Ad simplicem usum
P. ij Francisci M.e a Luca M. O.

APOLOGIA
PER L'ORDINE
DE' FRATI MINORI.
TOMO III.
OVVERO
COMPENDIO CRONOLOGICO
DELLA STORIA FRANCESCANA
Giusta i fondamenti premessi in quest' Apologia.
OPERA
DI RANIER-FRANCESCO MARCZIC,
DISTESA
DA FABIANO MARIA VVARRONATEMBURG

IN LUCCA, MDCCL.
Appresso FILIPPO MARIA BENEDINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Videte, & interrogate de ſemitis antiquis, quæ ſit via bona, & ambulate in ea. *(Jerem. 6. 16.)*: & mementote operum Patrum, quæ fecerunt in generationibus ſuis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum. *Machab. 1. cap. 2. v. 51.*

INDICE
DELLE COSE PIU' NOTABILI,
Contenute nel Terzo Tomo.

A

B

Ca-

C

Ca-

Con-

E' ci-

F

Fe-

G

Gae-

Gu-

H

I

L

Mar-

Lui-

N

P

Pie-

nefi-

S

T

Teo-

V

X

Y

Fine dell'Indice del Terzo Tomo.

Errori di alcune citazioni scorsi nell'Indice del Secondo Tomo.	Correzioni.
Pag. II. lin. 37. *da Castrovillari.* 640.	642.
Pag. III. lin. 10. *Francescani.* 376.	637.
lin. 16. *Regola.* 370.	378.
Pag. VI. lin. 32. *ne seguirebbe.* 490.	496.
Pag. VIII. lin. 10. *delle Diocesi.* 219.	218.

T A V O L A
CRONOLOGICA

De' Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori, dal P. S. Francesco fino all'odierno, e di tutti gli altri Superiori Generali tra i Frati Minori, disposti giusta l'anno della loro assunzione al Governo.

*Alcuni PP. Generali, notati con Asterisco *, non furono eletti in Capitolo Generale, ma nella Congregazione o Cismontana, o Oltramontana furono eletti Vicarj Generali, e poi per Breve Apostolico furono dichiarati, e fatti Ministri Generali.*

Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.

1210. Il Serafico Patriarca San Francesco Moriconi di Assisi, di tutto l'Ordine de' Frati Minori Ministro Generale I.

Creato da Innocenzo III. dopo confermata la Regola.

1227. Elia da Cortona. II.

1230. Giovanni Patenti. III.

Nel 1236. fu tumultuariamente riposto nel Governo Frat' Elia da Cortona, il quale nel 1239. fu deposto la seconda volta.

1239. Alberto da Pisa. IV.

1239. Aimone Inglese. V.

1244. Crescenzo di Jesi. VI.

1247. Giovanni Burelli di Parma. VII.

1256.

Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.

1256. S. Buonaventura Fidanza di Bagnarea. VIII.

1274. Girolamo d'Ascoli. IX.

1279. Buonagrazia di S. Giovanni in Persicheto. X.

1285. Arlotto di Prato. XI.

1287. Matteo d'Acquasparta. XII.

1289. Raimondo Gaufredi. XIII.

1295. Giovanni Minio di Morovalle. XIV.

1304. Gonsalvo di Vallebuona. XV.

1313. Alessandro d'Alessandria. XVI.

1316. Michele di Cesena. XVII.

1329. Gherardo Oddoni. XVIII.

1343. Fortanerio Vassalli. XIX.

1348. Guglielmo Farinerj. XX.

1357. Giovanni di Bucco. XXI.

1359. Marco di Viterbo. XXII.

1367. Tommaso di Farignano. XXIII.

1373. Leonardo Rossi da Giffone. XXIV.

1379. Lodovico Donati. XXV.

Vicarj Generali eletti dalla Famiglia Osservante Cismontana, giusta la concessione d' Eugenio IV.	*Ministri Generali di tutto l' Ordine de' Frati Minori.*	Vicarj Generali eletti dalla Famiglia Osservante Oltramontana, giusta la concessione d' Eugenio IV.
	1383. Pietro di Cassana. XXVI.	
	1385. Martino Sangiorgi da Rivarola. XXVII.	
	1387. Arrigo Alfieri d' Asti. XXVIII.	
	1405. Antonangiolo di Pireto. XXIX.	
	1421. Angiolo Salveti di Siena. XXX.	
	1424. Antonio di Massa. XXXI.	
	1430. Guglielmo di Casale. XXXII. *Sotto questo uscì la prima dispensa per l' uso delle rendite de' vetusti Conventuali.*	
1446. Jacopo Primadizzi di Bologna Vicario Gener. della Famiglia Cismontana. I.	1443. Antonio Rusconi. XXXIII.	1446. *Giovanni Mauberti Vicario Generale della Famiglia Oltramontana. I.*
1449. S. Giovanni da Capistrano Vicario Gen. Cism. II.		
	1450. Angiolo Serpetri di Perugia. XXXIV.	
		1451. *Teodorico Auriga Vic. Gen. Oltramontano II.*
1452. Marco Fantuzzi di Bologna. III.		
	1454. Jacopo Bosolini di Mozzanica. XXXV.	1454. *Giovanni Quiesdeber. III.*

Vicarj Generali della Famiglia Cismontana.	*Ministri Generali di tutto l' Ordine de' Frati Minori.*	Vicarj Generali della Famiglia Oltramontana.
1455. Giambattista di Levanto. IV.		
1457. Antonio di Montefalco. V.		1457. *Teodorico Auriga. IV.*
1458. Giambattista di Levanto. VI.	1458. Jacopo di Sarzuola. XXXVI.	1458. *Giovanni Mogini. V.*
1461. Lodovico di Vicenza. VII.		1461. *Zegero Dixmundano. VI.*
1464. Marco Fantuzzi. VIII.	1464. Francesco della Rovere di Savona. XXXVII.	1464. *Giovanni di Maciforte. VII.*
1467. Giambattista di Levanto. IX.		1467. *Giovanni Filippi. VIII.*
1469. Marco Fantuzzi. X.	1469. Gio. d'Udine. XXXVIII. *Sotto questo uscì la prima dispensa per l' uso delle Successioni ereditarie, data da Sisto IV. nel 1472.*	
		1470. *Francesco Blondo. IX.*
1472. B. Angiolo di Chivasso. XI.		1472. *Giovanni Croin. X.*
1475. Pietro di Napoli. XII.	1475. Francesco Nani detto Sansone. XXXIX.	1475. *Giovanni Filippi. XI.*
1478. B. Angiolo di Chivasso. XIII.		1478. *Guglielmo Bertoldi. XII.*
1481. Pietro di Napoli. XIV.		1481. *Giovanni Filippi. XIII.*
1484. B. Angiolo di Chivasso. XV.		1484. *Gio. Croin. XIV.*
1487. Giovanni di Sestri. XVI.		1487. *Oliviero Mayllardi. XV.*
1489. B. Angiolo di Chivasso. XVII.		1489. *Gio. Croin. XVI.*
1493. Evangelista di Perugia. XVIII.		1493. *Oliviero Mayllardi. XVII.*
1495. Girolamo Torniello. XIX.		
		1496. *Francesco Sagarra Catalano. XVIII.*
1498. Lodovico della Torre. XX.		
		1499. *Oliviero Mayllardi. XIX.*

Vicarj Generali della Famiglia Cismontana.	*Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.*	Vicarj Generali della Famiglia Oltramontana.
—	1500. Egidio Delfini d'Amelia. XL.	—
1501. Girolamo Torniello. XXI.		
		1502. *Marziale Boulier*. XX.
1504. Francesco Zeno. XXII.		
		1505. *Giovanni Silvestri*. XXI.
—	1506. Rinaldo Graziani di Cotignuola. XLI.	—
1508. Girolamo Torniello. XXIII.		1508. *Marziale Boulier*. XXII.
1509. Francesco Zeno. XXIV.		
—	1510. Filippo da Bagnacavallo. XLII.	—
		1511. *Gilberto Nicolai*. XXIII.
1512. Timoteo Lucchese di Casoli. XXV.	1512. Bernardino Prati di Chieri. XLIII.	—
		1514. *Marziale Boulier*. XXIV.
1514. Cristoforo Numai da Forlì. XXVI. *Cessano la Famiglia Cismontana, e i suoi Vicarj.*		1514. *Gilberto Nicolai*. XXV. *Cessano la Famiglia Oltramontana, e i suoi Vicarj.*
Generali Conventuali, che giusta le Bolle di Lione X. dovettero dirsi Maestri Generali, *ed esser confermati dal P. Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi si assunsero l'indipendenza, e il nome di* Ministri Generali de' PP. Conventuali.		
1517. Antonio Marcelli Dalmatino, Mastro Gener. de' Conventuali. I.	1517. Cristoforo Numai da Forlì. XLIV.	—

1518.

Generali Conventuali.	Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.	Generali Cappuccini.
—	1518. Francesco Licheto di Brescia. XLV.	— Generali Cappuccini, che fino all'anno 1619. furono appellati *Vicarj Generali*, e sottoposti ad esser confermati dal Padre General Conventuale, e dopoi ebbero l'esenzione da questa conferma, e il nome di *Ministri Generali de' Cappuccini*.
1519. Antonio Sassolini di Firenze Maestro Generale II.		
—	1520. Paolo di Soncino. XLVI.	
—	1523. Francesco Quignoni, detto, de Angelis. XLVII.	
1529. Giovanni Vigerio. III.	1529. Paolo Pisotti di Parma. XLVIII.	1529. *Matteo da Basci. Vic. Gen. de' Cappuccini. I.*
		1529. *Lodovico da Fossombrone. II.*
1533. Jacopantonio Ferducci d'Ancona. IV.		
—	1535. Vincenzo Lunelli. XLIX.	1535. *Bernardino d'Asti. III.*
1537. Lorenzo Spada di Bologna. V.		
		1538. *Bernardino Sanese. IV.*
—	1541. Giovanni di Calvi. L.	—
1543. Buonaventura Pio da Costacciaro. VI.		1543. *Francesco da Jesi. V.*
		1546. *Bernardino d'Asti. VI.*
—	1547. Andrea Isolano. LI.	—
1549. Jacopo da Montefalco. VII.		
		1552. *Eusebio d'Ancona. VII.*
1553. Giulio Magnani di Piacenza. VIII.	1553. Clemente Dolera di Moneglia. LII.	—
		1558. *Tommaso di Città di Castello. VIII.*
1559. Antonio di Cervia. IX.	1559. Francesco di Zamorra. LIII.	—

Generali Conventuali.	*Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.*	Generali Cappuccini.
1562. Antonio de' Sapienti d'Augusta. X. *Sotto questo P. Generale da' PP. Conventuali fu ricevuta la dispensa delle proprietà in comune.*		1564. *Evangelista di Canobio. IX.*
1568. Giovanni Tancredi. XI. 1571. Giovanni di Serra. XII. 1574. Pierantonio Camilli di Nocera. XIII.	1565. Luigi del Pozzo. LIV. 1571. Cristoforo da Capo de' fonti. LV.	1566. *Mario da Mercato. X.* 1573. *Vincenzo da Monte. XI.* 1575. *Girolamo da Montefiore. XII.*
1581. Antonio Tera. XIV. 1584. Clem. di Montesarchio. XV. 1586. Evangelista Pelli Maestro Gener. XVI., e detto Min. Gen. I. *Questi fu il primo a nominarsi Ministro Generale, e così seguitarono gli altri.*	1579. Ven. Francesco Gonzaga. LVI.	1581. *Gio. Maria da Tissa. XIII.* 1584. *Giacomo di Mercato. XIV.*
1590. Giuliano di Mogliano. Maestro Gen. XVII., e Min. Gen. II. 1590. Francesco di Gualdo. XVIII., e III.	1587. Francesco di Tolosa. LVII.	1587. *Girolamo di Polizzi. XV.*

Generali Conventuali.	*Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.*	Generali Cappuccini.
1593. Filippo Gesualdo di Castrovillari. XIX., e IV.	1593. Buonaventura Secusi di Calatagirone. LVIII.	1593. *Silvestro di Monteleone. XVI.* 1596. *Girolamo dal Sorbo. XVII.* 1599. *Girolamo di Castelforte. XVIII.*
	1600. Francesco di Sousa. LIX.	
1602. Giuseppe di Melfi. XX., e V.		1602. *Vener. Lorenzo di Brindisi. XIX.* 1605. *Silvestro d' Assisi.* XX.
	1606. Arcangiolo Gualtieri da Messina. LX.	
1608. Ugone Francese. XXI., e VI.		1608. *Girolamo di Castelforte.* XXI.
	1612. Giovanni di Jero. LXI.	1613. *Paolo di Cesena.* XXII.
1617. Jacopo Montanari di Bagnacavallo. XXII., e VII.		
	1618. Benigno di Genova. LXII. *Sotto questo P. Generale i Riformati d'Italia ebbero uno dopo l'altro due Vicarj Generali a somiglianza de' passati Osservanti delle Famiglie: dopoi cessò una tal nuova costumanza.* 1621. F. Antonio Strozzi di Ravenna Vic. Gen. de' Riformati I. 1622. F. Luigi della Croce Vicario Generale de' Riformati II. *Cessano i Vicarj Generali de' Riformati.*	1618. *Clemente di Noto Vic. Gen.* XXIII. *e Min. Gen. Cappuccino I.* Nel 1619. Paolo V. esentò i PP. Vicarj Generali Cappuccini dall'obbligo di esser confermati da' PP. Generali Conventuali: onde in avvenire cessarono di esser Vicarj, e furono detti *Ministri Generali de' Frati Minori Cappuccini.*
1623. Michele Miserotti di Bologna. XXIII., e VIII.		

Generali Conventuali.	*Miniſtri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.*	Generali Cappuccini.
1625. Felice Franceſchini di Caſcia. XXIV., e IX. *Sotto queſto P. Generale furono fatte le Coſtituzioni Urbane, e fu ſtabilita l'odierna formula della Profeſſione ſolenne de' Padri Conventuali.* 1632. Giambattiſta Berardicelli. XXV. e X.	1625. Bernardino di Siena Portogheſe. LXIII.	1625. *Gio. Maria di Noto Gen. Cappuccino XXIV., e detto Min. Generale II.*
	1633. Giambattiſta di Campagna. LXIV.	1633. *Antonio di Modena. XXV., e III.* 1637. *Gio. di Montcallero. XXVI. e IV.*
	1639. Giovanni Merinero. LXV.	1643. *Innocenzo da Calatagirone. XXVII. e V.*
1647. Michelangiolo Catalani da San Mauro. XXVI. e XI.	1644. Giovanni Mazzarra di Napoli, *primo aſſunto da' Riformati*. LXVI.	1650. *Fortunato di Cadoro. XXVIII., e VI.*
1653. Felice Gabrielli di Aſcoli. XXVII. e XII.	1651. Pietro Manero. LXVII.	1656. *Sempliciano di Milano. XXIX., e VII.*
1659. Jacopo Furetti di Ravenna. XXVIII. e X.II.	1658. Michelangiolo di Sambuca, *ſecondo aſſunto da' Riformati*. LXVIII.	1662. *Marcantonio di Carpinedolo. XXX., e VIII.*

1664.

Generali Conventuali.	*Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.*	Generali Cappuccini.
	1664. Alfonso Salizzani. LXIX.	
1665. Andrea Bini da Spello. XXIX. e XIV.		
		1667. *Fortunato di Cadoro.* XXXI., e IX.
	1670. Francesco Maria Rhini di Polizzi. LXX.	
1671. Marziale Pellegrini di Castrovillari. XXX., e XV.		1671. *Stefano da Cesena.* XXXII., e X.
	1674. Francesco Maria Nicoli, d. di Cremona. LXXI. *Questo per Breve Pontificio fu creato Vic. Gen., e poi con altro Breve dichiarato Min. Gen.*	
	1676. Giuseppe Ximenes Samaniego. LXXII.	
1677. Giuseppe Amati. XXXI., e XVI.		
		1678. *Bernardo da Portomaurizio.* XXXIII., e XI.
	1682. Pietro Marino Sormanni di Milano. LXXIII.	
1683. Antonio Aversani d' Aversa. XXXII. e XVII.		
		1685. *Carlo Maria di Macerata.* XXXIV. e XII.
	1688. Marco Zarzosa LXXIV.	
1689. Giuseppe Maria Bottari da Venezia. XXXIII. e XVIII.		
	1690. Giovanni Alvin. LXXV. *	

Generali Conventuali.	Ministri Generali di tutto l'Ordine de' Frati Minori.	Generali Cappuccini.
		1691. *Bernardino Catastini d'Arezzo.* XXXV. e XIII.
	1694. Buonaventura Poerio. LXXVI.	
1695. Felice Rotondi da Monteleone. XXXIV. e XIX.		
	1697. Matteo da S. Stefano, detto di Messina. LXXVII.*	
		1698. *Gio. Pietro di Busto.* XXXVI. e XIV.
	1700. Lodovico della Torre. LXXVIII.	
1701. Vincenzo Coronelli. XXXV., e XX.	1701. Idelfonso di Biesma. LXXIX. *	
		1702. *Agostino di Tisana.* XXXVII., e XV.
1707. Bernardino Carucci di Castel S. Angiolo di Visso. XXXVI., e XXI.		
		1709. *Bernardino di Saluzzo.* XXXVIII. e XVI.
		1712. *Michelangiolo di Ragusi.* XXXIX. e XVII.
1713. Domenico Borghesi di Pesaro. XXXVII., e XXII.		
	1717. Giuseppe Garzia. LXXX. *	
1719. Carlogiacomo Romilli da Bergamo. XXXVIII. e XXIII.		1719. *Gio. Antonio di Firenze.* XL., e XVIII.

Generali Conventuali.	*Ministri Generali di tutto l' Ordine de' Frati Minori.*	Generali Cappuccini.
		1721. *Bernardino di S. Angiolo in Vado. XLI., e XIX.*
	1723. Lorenzo Cozza da S. Lorenzo. LXXXI.	
1725. Giuseppe Maria Baldrati da Ravenna. XXXIX. e XXIV.		
	1726. Matteo Basile di Parete. LXXXII. *	1726. *Armando di Brescia. XLII., e XX.*
	1729. Gio. Soto. LXXXIII.	
1731. Vincenzo Conti da Bergamo. XL. e XXV.		
		1733. *Buonaventura Barberini di Ferrara. XLIII. e XXI.*
	1736. Gio. Bermejo. LXXXIV.*	
	1740. Gaetano Politi di Laurino. LXXXV.	1740. *Giuseppe Maria Manassei da Terni. XLIV., e XXII.*
1741. Gio. Battista Minucci da Civitareale. XLI., e XXVI.		
	1744. Raffaello di Lugagnano, *terzo assunto da' Riformati.* LXXXVI. *	
1747. Carlantonio Calvi di Bologna. XLII. e XXVII.		1747. *Sigismondo da Ferrara. XLV., e XXIII.*
	1750. Pietro Giovannetti di Molina, *assunto dagli Scalzi di Spagna.* LXXXVII.	

LIBRO DUODECIMO.

Compendio Cronologico della Storia Francescana, giusta i Fondamenti premessi nell' APOLOGIA per l'Ordine de' Frati Minori.

Ifficilissima cosa certamente sarebbe il voler purgare tutta la Storia Minoritica da i moltissimi abbagli, che in essa furono seminati da varie penne o troppo semplici, o troppo appassionate, e astute; conciosiachè molti furono coloro, che colle proprie fatiche tentarono, chi d'illuminarla con poco lume, e chi di farla parlare giusta il piacimento di qualche Francescana Congregazione, e non giusta i documenti, che a noi pervennero dagli antichi secoli Minoritici. Prendo io per tanto l'impegno in quest' ultimo Libro dell' *Apologia* di trattare alcune parti più principali della medesima, osservando per quanto mai potrò e l'ordine Cronologico, e il tenore de' megliori documenti della stessa. Così vedremo i varj avvenimenti della Religione Serafica riportati a i tempi, ne' quali essi accaderono; vedremo di qual professione fossero i Santi, i Beati, i Dottori, i Sommi Pontefici, i Cardinali, e altri Uomini illustri, che in essa fiorirono; e insieme potremo formar qualche giusta idea delle ragioni, che oggi muovono varie Congregazioni ad appropriarsi tutta l'antichità Francescana. Per ordinario verrò io seguitando gli Annali del P. Luca Wadingo; poscia chè questa è l'Opera, cui pare che abbiano qualche venerazione tutte le Comunità Minoritiche, e che la stimino meno dell'altre appassionata, e impegnata per qualche solo particolare Istituto. E quando mi occorrerà di affermare qualche cosa importante sulla fede di qualche altro Scrittore, nelle *note* sottoposte ne citerò l'autorità; ma se i documenti, a i quali appoggerò la mia narrazione, saranno stati

da me allegati in qneſt' Apología, baſterà in tal caſo, ch' io citi il tomo, e la pagina di eſſa: ed una tale Apología vorrò io ſempre ſignificare, quando citerò tomo, e pagina, ſenza menzione dell' Opera, o dell' Autore.

Per proceder con metodo, ſpartirò tutto queſto *Compendio* in più ſecoli, ed ogni ſecolo in più parti di eſſo. Ne' margini, da una parte noterò di quando in quando gli anni dell' Era volgare, ovvero di N. S. Gesù Criſto, per oſſervar qualche ordine Cronologico; e dall'altra parte, gli Uomini illuſtri della Religione Serafica, acciocchè poſſa facilmente trovarſi in qual tempo eſſi fiorirono, e qual' era lo ſtato della Religione quando eſſi la profeſſavano.

Sempre ſi noti per altro, che ſono per trattare non di tutta la Storia Franceſcana, ma di alcune ſole parti della medeſima, e ſpecialmente di quelle, che concernono alle preſenti Controverſie di Anzianità, che il Demonio da parecchj anni ſuſcitò, e mantiene tra i Frati Minori, facendo loro, ſe non altro, almeno perdere il tempo, e dividere i ſentimenti circa queſte, vorrei dire, biaſimevoli conteſe. Onde non è mio impegno nè il narrare tutte le opere grandi operate in varj ſecoli da' Franceſcani, nè il far menzione di tutti gli Uomini illuſtri di queſto Iſtituto. Alcune ſole ne racconterò, e di alcuni ſoli de' più illuſtri Franceſcani farò diſtinta memoria, dando il titolo di Santo, o di Beato a quei ſoli, che per tali già ſono ſtati dichiarati, ed hanno il culto: con queſto però, che ſe talvolta io mi ſcordaſſi di queſt' ultimo mio proponimento, intendo ſempre parlare e in queſto, e in ogni altra coſa, colla raſſegnazione dovuta a i venerabili decreti d' Urbano VIII., e delle Sacre Congregazioni ſopra di ciò, come mi proteſtai nel bel principio dell' *Apologia*.

Queſto *Compendio* ſarà utile per far conoſcere a i Lettori, di quale Iſtituto, o profeſſione foſſero gli Uomini illuſtri, che ſi nomineranno nelle note marginali, e tutti gli altri uguali a quegli di tempo, e ſimili nel tenore della vita, benchè non ivi nominati: e così ſervirà per far vedere di quali, e quanti vetuſti Frati Minori procedano le ragioni allegate negli undici antecedenti Libri.

SE-

Anni di Crifto. 1182.

SECOLO I.

Dell' Ordine de' Frati Minori.

QUefto Secolo dovrà comprendere la foftanza della Storia Francefcana dalla fondazione dell'Ordine fino alla morte del Dottor fottile, e all'anno 1308. S'incomincia un po' più fu de' veri principj fuoi, per dir qualche cofa del nafcimento, e della vita del S. Patriarca Francefco.

CAPITOLO I.

De' Natali, e de' primi anni della vita di San Francefco, avanti alla fondazione dell'Ordine de' Frati Minori.

I. NAcque il gloriofo P. S. Francefco nell'antica Città di Affifi, fituata nella famofa valle di Spoleti nell'Umbria, l'anno 1182., mentre appunto la Santa Chiefa di Gesù afflitta trovavafi, e moleftata da i Valdefi, dagli Albigefi, e da una numerofa fchiera di altri Eretici; e mentre i vizj trionfavano in varie guife, protetti eziandio da' Principi di alta poffanza, che accrefcevano alla medefima il cordoglio. La fua Madre avea nome Pica, donna di fingolar pietà, e ragguardevole per le fue virtù. Il fuo Padre avea nome Pietro, ed era figliuolo di Bernardo, o Bernardone Moriconi, che penfafi paffato da Lucca in Affifi a fare il Mercante, ed aver portato in quefta Città un ramo dell' Albero della nobile famiglia Moriconi di Lucca, il qual ramo dirittamente ivi fi mantenne verdeggiante fino al Pontificato di Paolo III.; e dopoi in una fua parte tuttavia eravi nell'anno 1621. (1): non mancando per altro neppure ne' dì noftri in Lucca l'antica famiglia predetta ne' fuoi nobili difcendenti. Il P. Don Eugenio Gamurrini Monaco Cafinenfe, nobile Aretino ec. nella fua *Iftoria genealogica delle famiglie nobili Tofcane, ed Umbre*, pone il Santo Patriarca nell' Albero della Famiglia Moriconi fuddetta, rapprefentandolo Affifiano per la Patria, e Lucchefe per la famiglia, di cui fu effo un chiaro germoglio (2).

(1) *Ludov. Jacobilli* Vite de' SS. e BB. dell' Umbria *in vitam S. Franc. tom. 2. pag. 309.*

(2) *Vide cit. Hiftoriam genealog. &c. pag. 438., in qua Auctor fermonem habet de Familia* Moriconi *Lucenfi & adfert rationes, propter quas prædictæ Lucenfis Familia jufte, ut ait, pretendere poteft, D. Francifcum ex fuorum fanguine genitum. Plura etiam ad hac afferuat monumenta Lucenfis ipfa familia in fuo domeftico Archivo.*

Anni di Cristo. 1182.

II. Volle Iddio, che questo gran Santo nascesse, come il suo divino incarnato Figliuolo, in una stalla; mentre afflitta la Madre per molti giorni da' dolori del parto senza speranza di poter felicemente partorire, da un Angiolo, che in figura di Pellegrino avea ricevuta la limosina, furono consigliati quei della casa a portar l'addolorata Madre in una stalla: dove portata, subito diede alla luce sopra del fieno, e tra le bestie il nostro Santo; cui avvegnachè nel Battesimo fosse imposto il nome di *Giovanni*, contuttociò per la perizia, che poi si acquistò dell'idioma Francese, fu sempre nominato *Francesco*. Crebbe il Fanciullo, e quantunque figliuolo di Padre molto inclinato ad accumulare i denari, nondimeno era egli misericordiosissimo verso i poveri, a i quali non sapeva negare ciò, che per amor d' Iddio gli chiedevano. Ma era altresì tanto dedito alle conversazioni, e a viver allegramente, che non avea riguardo a spesa veruna per appagare la voglia di qualche sospirato divertimento. Con tutto questo per altro non mai si lasciò strascinare nel fondo di quelle miserie, in cui dall'amor de' piaceri suol esser portata l'incauta gioventù; ma ebbe anzi di mira la legge d'Iddio. Passata la puerizia, mostrava egli, è vero, nell'indole sua dolcissima, e onestissima, nell'amabilità del tratto, nella sincerità, anzi anche nell'aria stessa del volto, di esser destinato a cose grandi; ma divertito, e distratto dallo spirito del Mondo, e dalla mercatura, cui applicato il teneva il suo Genitore, incapace rendevasi d' intendere a quali cose l'avesse destinato l' Altissimo.

III. Quando avvicinatasi l'ora, in cui dovea Francesco essere svelto dal vassallaggio del Mondo, e consagrato al servigio divino, incominciò egli ad esser preso di mira dalle tribolazioni. Conciosiachè inaspritisi l'uno contro all'altro gli animi de' Perugini, e degli Assisiani, e facendosi scambievolmente delle ostilità, Francesco restò prigioniere de' Perugini. Dopo un anno riavuta la libertà, cadde in sì grave malattía, che andò a pericolo di morte. Risanato s' esercitava nelle orazioni, e nelle opere di misericordia, in guisa che diede a i poveri anche le sue stesse vestimenta. Orando nella Chiesa di S. Damiano presso ad Assisi, udì dal Crocifisso una voce, che gli disse: *Va Francesco, e ristaura la mia casa, che cade in rovina.* Non si accorgette allora di esser chiamato a proccurar la salvezza delle Anime, che sono i tempj d' Iddio: e credendosi, che Dio da lui volesse la ristaurazione delle Chiesa materiale di S. Damiano, che in fatti ne avea di bisogno, tornò alla casa paterna, prese de' drappi, e portossi a Foligno, dove vendè i drappi, e il Cavallo; e messa insieme una buona borsa di denaro, tornò in San Damiano, dove il Prete, che serviva in questa Chiesa, protestatosi, che dava ricetto a lui, ma non al denaro, Francesco gittò la borsa sopra una finestra, ed ivi si trattenne, finchè per fuggire lo sdegno del Padre non portossi ad una caverna, in cui dimorò quaranta giorni, digiunando, piangendo, e affiggendosi colle più rigide austerità. Ma vergognandosi dopoi della sua fuga, come di una debolezza, tornossene in Assisi ri-

risolutissimo di soffrire per amor d' Iddio tutti i mali, che ivi lo aspettassero.

IV. Comparve adunque per le strade di questa Città in figura sì diversa da quella di prima, che riputato un pazzo, fu da' fanciulli variamente schernito. Adiratosi il Genitore, che il suo figliuolo fosse il ludibrio della Città, il trasse in casa, il battè, l' imprigionò; ma liberato per opera della Madre tornò Francesco in San Damiano, dove raggiunto dal Genitore fu indotto ad additare il denaro, ch' era tuttavia sopra la stessa finestra intatto, e ad una generale rinunzia di tutti i beni paterni. Quindi seco portatosi alla presenza del Vescovo il Santo rinunziò a tutto: anzi cavossi anche da dosso le vesti, e tutte le diede al Padre, abbandonandosi nelle braccia del buon Prelato, che lo coprì col suo mantello, e dicendo d' esser giunto a tal segno di non aver più cosa, che impedir lo potesse per l' avvenire da chiamar Padre il solo Dio, in cui poneva tutte le sue speranze. Tosto per limosina ebbe dal Vescovo alquanto panno da Contadino, e tagliatoselo in forma di Croce se ne vestì con giubilo. Ma l' amore, che avea di ristaurar le Chiese fece sì, che proccurati alla meglio i sussidj, e lavorando anch' esso cogli operaj, ristaurò tre Chiese, cioè, quella di S. Damiano, quella di San Pietro, e quella di Santa Maria degli Angioli, affatto abbandonata, e situata nel piano di Assisi, in un luogo detto la *Porziuncula*, perchè, come pensano alcuni, era esso una *porzioncella*, o piccola parte de' beni posseduti da' PP. Benedettini del Monte Subasio. Vicino a questo sacro Luogo dimorò soletto il Santo per alquanto tempo: e in detta Chiesa nell' anno 1208., e ventesimosesto dell' età sua udito leggersi nel S. Vangelo della Messa il modo prescritto da Gesù Cristo a i suoi Discepoli, di portarsi pel mondo senza denaro, senza bisaccia, scarpe, e bastone, e senza duplicità di tonache; lo prese per intimato anche a se stesso; e tosto risolutosi di praticarlo giusta il senso letterale, depose la cintola di cuojo, e si cinse di fune, si scalzò, e si ridusse nella forma Evangelica, e Apostolica, e incominciò a predicar la penitenza con maraviglioso frutto (1).

CA-

(1) *Nonnulli Scriptores propter dicta exordium Ordinis Minorum desumunt ab anno 1208., inter quos P. Vvadingus: alii ab anno 1209., quo Sanctus coepit habere Socios: alii ab anno 1210., quo ab Innocentio III. viva vocis oraculo sui Ordinis approbationem obtinuit, solemnem professionem emisit. Vid. S. Bonav. in legend. Sancti Franc. cap. 3.*

Anni di Cristo.

CAPITOLO II.

Del principio dell'Ordine de' Frati Minori, e de i progressi, e dello stato di esso fino all' anno 1230., che fu il quarto dopo la morte di S. Francesco.

1208

Principio dell'Ordine de' Frati Minori.

INNOCENZO III SOMMO PONT.

I. DAL punto, in cui S. Francesco si diede alla già detta vita Apostolica nell' anno 1208. nel luogo di Porziuncula, gli Annali Minoritici, e alcuni Scrittori segnano il principio dell' Ordine de' Frati Minori, co i quali mi prendo ancor io la licenza di convenire: che che sia del sentimento di altri, che lo vogliono incominciato, chi nel 1209., e chi nel 1210. Uscitosene per tanto il Santo Padre vestito di sacco, e cinto di fune a predicar la Penitenza trasse ben presto alla sua sequela altri fervorosi Spiriti, che si fecero suoi Compagni. Questi furono F. Bernardo Quintavalle ricco Cittadino d' Assisi, F. Pietro Catanio Canonico d' Assisi, e F. Egidio parimente d' Assisi, uomo di vita santa. Dopoi si aggiunsero ad essi F. Sabbatino di eminente virtù, e sconosciuta patria, F. Morico, e F Giovanni *de Capella*, che disperato se ne morì qual Giuda fra gli Apostoli strangolatosi, giusta la predizione del Santo Patriarca, e in luogo di questo fu poi sostituito F. Guglielmo Inglese. Indi il Santo composta una Regola di vita Religiosa, tratta dal Santo Vangelo, come internamente sentivasi spirato, e divisa in 22. Capitoli, che contengono 27. precetti appartenenti all' osservanza dell' altissima Povertà mendica, dell' Ubbidienza, e della Castità, inviossi verso Roma per ottenerne da Innocenzo III. la conferma, e rendere stabile la sua Religione.

1209.

Compagni di S. Francesco.

II. Avea già conquistati allora undici Compagni; essendosi aggiunti a i prefati sei, F. Filippo Lungo, F. Costantino d' Assisi, F. Barbaro d' Assisi, F. Bernardo de Viridante, e F. Silvestro d' Assisi. Con questi intrapreso il viaggio di Roma passò per Rieti, e qui fece acquisto del compagno duodecimo, cioè, di Frat' Angiolo Tancredi, co' quali si presentò a i piedi d' Innocenzo III. (1). Rigettollo da prima il Sommo Pontefice, e il Santo senza perdersi d'animo si ritirò nello Spedale di Sant' Antonio, raccomandando il suo affare al Signore. La notte seguente ebbe il Papa un sogno, in cui parevagli di vedere una palma crescere a' suoi piedi, e San Francesco, che sosteneva la gran Chiesa del Laterano, la quale minacciava rovina

1210.

(1) *Marcus Ulissiponensis, aliique disconveniunt in præfigendo anno, quo D. Franciscus vocavit 12. Socios, & Romam perrexit, Regulæ confirmationem ab Innocentio III. petiturus; Nos Vvadingum sequi proposuimus, qui ejusmodi, aliorumque ad Religionem Seraphicam pertinentium, annos præcisos diligentiùs perquisivisse credendus est.*

Anni di Cristo. 1210.

vina; per lo che nel dì seguente fece cercarlo, e ricondurlo alla sua presenza; e tutto cangiato in benignità fece esaminar la Regola nella Congregazione de' Cardinali; e dopo aver tolte alcune difficoltà, le quali pareva, che dovessero insorgere circa l' estrema povertà prescritta in tal Regola, con oracolo di viva voce l' approvò; e S. Francesco co' suoi Compagni nelle mani dello stesso Papa ne professò l' osservanza solennemente nell' anno 1210., obbligandosi tutti all' altissima, e rigida povertà mendica, spropriata in particolare, e in comune, prescritta nell' approvata Regola; e fu egli creato primo Ministro Generale di tutto l' Ordine de' Frati Minori.

Approvazione Apostolica dell' Odine de' FF. Minori.

S. FRANCESCO PRIMO MIN. GENERALE.

III. Partiti da Roma, e giusta le ordinazioni Pontificie volendo predicar la Penitenza, scorsero fino ad Orti, Città della Provincia Romana verso le frontiere della Toscana, e dell'Umbria, cercando in qual luogo Iddio destinar volesse la loro dimora, e il primo Convento: e indi poi proseguirono verso le pianure di Assisi, e fermaronsi nell' antico tugurio presso al Rivotorto, d'onde staccati già si erano per portarsi a Roma. Era allora questo tugurio una piccola capanna, o casetta sì angusta, che difficilmente potevano in essa stendersi tutti per dormire, non che passeggiarvi, e recitarvi le Ore Canoniche (1). In oltre non era ivi Chiesa veruna, in cui potessero dir l' Uffizio Divino; anzi era quel luogo il recettacolo de' passeggieri, e anche delle Bestie, nè mai era stato conceduto per uso speciale al Santo, o a i suoi Compagni, ma vi si tratteneva come in pubblico rifugio. (2). Desideroso per tanto il Serafico Patriarca di aver l' uso di qualche Chiesa per uffiziarla co' suoi Compagni, (3) e per farvi le funzioni religiose, portossi al Monastero di S. Benedetto del Monte Subasio, e ottenne da quel benignissimo P. Abbate la Chiesa di S. Maria degli Angioli in Porziuncula, con patto però, che crescendo la Religione, questa Chiesa fosse tenuta per Capo, e Madre di tutte le altre dell' Ordine (4). Con questa condizione l' accettò volentierissimo S. Francesco, che di niun' altra Chiesa più che di questa era desideroso; avendo in questa stessa, già fatta ristau-

Tugurio presso a Rivotorto in tempo di S. Francesco non fu Convento.

(1) *Cron. Minorit. p. 1. lib. 1. cap. 15. Vvad. tom. 1. ed. Rom. pag. 88. num. 23. & Ludov. Jacobilli cit.*

2) *Cum &c ibique* (in Rivotorto) *arctè, & ineptè staret propter loci arctitudinem, & rusticorum ad dictum locum divertentium cum animalibus adventum; vidensque, quòd Dominus Fratres vellet multiplicare, dixit Fratribus: Charissimi Fratres, & filiolè mei, video, quòd Dominue vult nos multiplicare, unde mihi videtur bonum, & religiosum, ut acquiramus ab Episcopo, vel Canonicis S. Ruffini, aut ab Abbate S. Benedicti aliquam Ecclesiam, ubi Fratres possint dicere Horas suas . . . . nam locus iste, in quo stamus, non est honestue, nec sufficiens Fratribue . . . & maximè quia hìc non habemus Ecclesiam, ubi Fratres possint dicere Horas suae, & si aliquis Frater moreretur, non esset honestum hìc eum sepelire.* Bartholomæus de Pisis *lib. 1.* Conformitatum *lib. 20. Conformitate 28. fol. 217. à tergo col. 1. ed. Mediol. 1510.*

(3) *Jacobilli cit. in vitam S. Francisci, hac & alia plura ex narratis testatur pag. 312. 313. & 314. Vide etiam sup. tom. 2. lib. XI. cap. 4. §. 2.*

(4) *Cronich. ibidem.*

Anni di Cristo. 1210.

ſtaurare, conceputo, e incominciato il proponimento dell' Apoſtolica vita: (1) e per far vedere, che di tal Chieſa non aveva egli altro che il ſemplice uſo, mandava in ciaſchedun anno per gratitudine al Reverendiſſimo P. Abate del Monte Subaſio un caneſtrino di Peſci, chiamati *Laſchi*, *o Muggini di Fiume*, peſcati in un vicino Fiumicello, che appellaſi il *Chiagio*, *o Chiaſio*.

S. Maria degli Angioli prima Chieſa, e primo Convento dell' Ordine.

IV. Sloggiò toſto co' ſuoi Compagni da Rivotorto, e portoſſi a S. Maria degli Angioli, accomodandoſi alla meglio il primo Convento intorno a queſta divota Chieſuola, Madre, e Capo di tutte le Chieſe Minoritiche, ſiccome è anche la prima, che ſiaſi avuta dall'Ordine Franceſcano (2). Nell' anno ſeguente incominciò l'Ordine a dilatarſi, ed ebbe altri Conventi in varie parti dell' Italia. Giunto il Santo in Cortona diede l' Abito a Frat' Elia, e al B. Guidone della medeſima Città. E tornato alla Chieſa della Porziuncula diede in eſſa l' abito di Monaca alla glorioſa Vergine S. Chiara di Aſſiſi, dando principio al ſuo ſecondo Ordine, allora detto delle *Signore Povere*, e oggi delle *Clariſſe*. (3) Dopoi da Orlando Conte di Chiuſi ottenne un' abitazione ſul Sacro Monte dell' Alvernia: e tratto dal deſiderio del Martirio viaggiò per la Spagna, e per Portogallo, facendo nuove fondazioni di Conventi, e moſtrando da per tutto la poſſanza, che da Dio gli era ſtata data ſopra le infermità, ſopra i Demonj, ſopra gli animali, e anche ſopra gli affetti degli uomini. Aveva diſegnato di paſſarſene ad annunciar la Santa Fede di Gesù Criſto nel Regno di Marocco; ma colto da grave malattia credè, che queſta conquiſta foſſe ad altri riſerbata. Onde riavutoſi tornò in Italia alla ſua diletta Porziuncula, e a veder il Sacro Monte dell' Alvernia.

1211. 1212.

F. Elia e il B. Guidone di Cortona ricevuti all' Ordine.

Iſtituzione del 2. Ordine di S. Franceſco; Santa Chiara ſi veſtì Religioſa.

1215.

Regola approvata dal S. Concilio Lateran.

V. L' anno 1215. celebrandoſi in Roma ſotto Innocenzo III. il Concilio Generale del Laterano, tornò il Santo in quella Città, per ottenere, com' ebbe in fatti, dal Sacro Concilio l' approvazione della ſua Regola, parimente col ſolo oracolo di viva voce. Quindi tornato alla Porziuncula, nell'anno ſeguente radunò un Capitolo generale, che fu il primo dell' Ordine, e in eſſo mandò i ſuoi Frati

nella

(1) *In Eccleſia igitur Virginis Matris Dei .... dum die quadam Miſſam de Apoſtolis devotè audiret, perlectum eſt Evangelium illud, in quo Diſcipulis ad prædicandum mittendis formam tribuit Evangelicam in vivendo; ne videlicet poſſideant aurum &c. quod audiens, & intelligens, ac memoriæ commendans Apoſtolicæ perfectionis amicus, indicibili mox lætitia perfuſus.. Hoc, inquit, eſt, quod cupio, hoc totis præcordiis concupiſco. Solvit proinde calceamenta de pedibus, deponit baculum, peram rejicit, & pecuniam execratur, unaque contentus tunica, rejecta corrigia, pro cingulo funem ſumit: omnem ſolicitudinem cordis apponens, qualiter audita perficiat, & Apoſtolicæ rectitudinis Regulæ per omnia ſe coaptet*. S. Bonav. in *Legend. S. Franc.* cap. 3.

(2) *Hunc locum vir Sanctus amavit præ cæteris Mundi locis, hìc etiam humiliter cœpit, hìc virtuosè profecit, hìc feliciter conſummavit ... Hic eſt locus, in quo Fratrum Minorum Ordo a Sancto Franciſco per divinæ revelationis inſtinctum inchoatus eſt*. Idem S. Bonav. ibi cap. 2. Vid. tom. 2. lib. XI. cap. 4. §. 2. per totum.

Ubi meritis Matris Dei, Minorum ſumpſerat Ordo initium. Piſan. cit. col. 2.

(3) *Vid. tom. 1. a pag. 509.*

Anni di Cristo. 1216. 1219.

ONORIO III. SOM. PONT.

a far le Missioni nella Francia, nell' Inghilterra, nell' Alemagna, nella Lombardia, nella Marca d' Ancona, nella Calabria, nella Puglia, nella Terra di Lavoro, e nella Toscana. Furono sì grandi in questo tempo i progressi dell' Ordine Minoritico, che nell' anno 1219. celebrando il Patriarca l' altro Capitolo generale, detto *delle Stoje*, (perchè per alloggiare i Religiosi ad esso concorsi fu forza formar presso alla Chiesa di Porziuncula varie baracche con giunchi, e stoje) vide radunati nella pianura di Assisi più di cinquemila Frati Minori, eletti da un numero più grande rimasto ne' Conventi. In questo Capitolo, parimente celebrato nel Convento della Madonna degli Angioli, spiccò particolarmente la Divina Providenza; imperciocchè S. Francesco non pensò a far veruna provisione per tanta moltitudine, ma Dio mosse gli abitatori d' Assisi, di Spoleti, di Perugia, di Foligno, e d' altre Città, o Luoghi circonvicini a somministrar loro a gara tutto il necessario (1).

Capitolo gener. delle Stoje.

VI. Avea desiderato il Santo di vedere i principali suoi figliuoli per rinovare in essi lo spirito della povertà, e delle altre virtù Evangeliche, temendo, che la moltitudine vi avesse prodotto qualche rilassamento; ma non trovò se non che Frat' Elia da Cortona, e F. Giovanni Stracnia con altri pochi, i quali per mezzo del Cardinal Protettore Ugolino ivi presente, il qual fu poi Gregorio IX., tentarono di persuader a S. Francesco, che ascoltasse il parere degli Uomini letterati, e considerasse le Regole di S. Agostino, e di S. Benedetto, prendendo da esse qualche cosa; ma con tutto questo il Santo Patriarca, e Generale non volle punto raffrenare il rigore dell' Ordine (2). Più tosto pensò a spedir nuovi Missionarj nella Grecia, e nell' Affrica, e si elesse per sua porzione la Siria, e l' Egitto, ottenendo per se, e per tutti i suoi da Onorio III. succeduto ad Innocenzo III. Lettere testimoniali a i Prelati di tutte quelle parti. In questa spedizione furono mandati a Marocco i cinque Santi Protomartiri dell' Ordine, cioè, i PP. Berardo, Pietro, Accursio, Adjuto, e Ottone; i quali nell' anno seguente vi ottennero il Martirio. E portati i loro Sacri Corpi in Portogallo, il glorioso S. Antonio da Padova, che allora era Canonico Lateranense, tutto s' infiammò di desiderio del Martirio, e per andar a proseguir le vittorie de' Martiri nell' Affrica si vestì Frate Minore.

1219. 1220.

S. Francesco non volle mitigazioni di Regola.

I cinque Santi Protomartiri.

S. Antonio da Pad. si veste Frate Minore.

VII. Anche S. Francesco con alcuni Compagni volle partire per la sua Missione: onde lasciato in Italia per suo Vicario Generale Frat' Elia da Cortona, s' imbarcò per la Siria; e giunto felicemente al Porto d' Acre in Palestina passò in Damiata, dove allora era accampata l' Armata Cristiana de' Crociati contro al Soldano d' Egitto. Quindi con Frat' Illuminato portossi coraggioso all' Armata infedele, dove fu crudelmente dalle soldatesche strapazzato, e poi presentato al Soldano, come desiderava. A questo intimò d' essere stato colà mandato da Dio a sciorre le tenebre dell' infedeltà,

Fr. Elia è fatto Vicar. gener.

(1) *Vid. tom. 1. in Præfat. pag. VI. num. 3., & pag. 314. & seq. & a pag. 320.*
(2) *Vid. tom. 1. pag. 252. & seq.*

Anni di Cristo. 1220.

tà, a portarvi la luce del Vangelo, e a procurar a lui, e a tutti i suoi sudditi l' eterna salvezza. Ma per quanto il Santo si adoperasse non gli riuscì di trarlo alla Fede, quantunque dal Soldano fosse egli riverito, stimato, e ben trattato. Molto ammirò questo Principe il coraggio, e più la volontaria povertà di quest' uomo Apostolico, il quale generosamente rifiutò i donativi, che volea esso fargli; e gli diede licenza di predicar liberamente a i suoi Sudditi. Dopo aver per qualche tempo il Patriarca predicato in quegli Stati infedeli senz' aver a Dio guadagnata un' Anima, ritornossene in Italia.

S. Francesco alla presenza del Soldano d' Egitto.

VIII. Giuntovi osservò con suo gran cordoglio esser vero quanto ascoltato avea in Levante, cioè, che Frat' Elia suo Vicario Generale, avendo tirato al suo partito molti Provinciali, avea voluto diminuire il rigore della Regola, togliendo da essa alcuni punti, e altri moderandone (1). Tosto annullò queste innovazioni Eliane, e depose questo suo primo Vicario Generale, nominando in sua vece il P. Pietro Catanio (2), congregato un altro Capitolo nella Madonna degli Angioli. Ma essendo morto nell' anno seguente questo Vicario con gran fama di santità, congregò S. Francesco un altro Capitolo per le Feste di Pentecoste, dove giusta il comando, che n' era stato fatto a Lui mentre orava, elesse per la seconda volta in suo Vicario lo stesso Frat' Elia (3). In quest' anno S. Francesco diede principio al suo terz'Ordine, detto de' *Penitenti*, nella Terra di Cannara presso alla Porziuncula, e per primo vi fu ricevuto il B. Lucio, o Lucchesio da Poggibonsi; e ottenne da Nostro Signore Gesù Cristo la grande Indulgenza della Porziuncula. More il gran Patriarca S. Domenico; e colla licenza di Frat' Elia Vicario generale di S. Francesco vanno in Ceuta a predicar agl' infedeli il S. P. Daniele Ministro Provinciale di Calabria, e con esso seco i SS. PP. Angiolo, Samuele, Donolo, Leone, Ugolino, e Nicolao, i quali tutti ivi riceverono il Martirio (4). Dopo la morte de' suddetti Santi Martiri proseguirono i Frati Minori la Missione Apostolica nel Regno di Marocco, e vi si stabilirono con tal felice successo, e con sì gran vantaggio della S. Fede, come anche nel Regno di Fez, che nel primo poi successivamente gli stessi Frati Minori vi ebbero otto Vescovi del loro Ordine, e cinque nel secondo: e vi fondarono inoltre alcuni loro Conventi; come ampiamente può vedersi nel I. Tomo delle antiche Missioni de' Frati Minori tra gl' Infedeli, del Padre Domenico de Gubernatis. Nasce anche in quest' anno il Serafico Dottore S. Buonaventura: e nell' anno seguente S. Antonio da Padova non avendo potuto, come desiderava, passare nell' Affri-

1221.

1222.

Fr. Elia è deposto dal Vicariato, e in suo luogo vien' assunto il P. Pietro Catanio.

F. Elia rieletto Vicario gener.

Principio del terz' Ordine.

B. Lucio.

Indulg. di Porziuncula.

I SS. sette Martiri di Ceuta.

S. Buonav. nasce.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 219.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 76. & seqq.* (3) *Tom. 2. pag. 77.*

(4) *Quamquam in hodiernis Breviariis Franciscanis praedicti septem Martyres Septam missi, ibique passi dicantur post mortem D. Francisci; nihilominus P. Vvadingus eos missos, & passos fuisse anno 1221. ex veteribus Breviariis, aliisque monumentis, ut verisimilius, concludit.*

Anni di Cristo.

S. Ant. da Padova fatto Sacerdote, e Lettore.

Alessandro di Ales si fa Frate Min.

frica, già fermatosi nell' Italia fu ordinato Sacerdote in Forlì, palesò la sua sublime sapienza, che soleva occultare, celebrò la prima Messa; e da S. Francesco fu deputato con sua Patente primo Lettore di Sacra Teologia (1). Entrò anche nell' Ordine il celebre Maestro Parigino Frat' Alessandro di Ales, detto il *Dottore Irrefragabile*. (2)

1223. IX. Non molto dopoi nell' anno 1223. il P. S. Francesco publicar fece da sette Vescovi la grande Indulgenza di Porziuncula, detta il *Perdono d' Assisi*, di già ottenuta da Gesù Cristo, e da Onorio III. E ritiratosi nel Monte Colombo, dopo un digiuno di giorni 40. in pane, ed acqua, ristrinse, o epilogò la sua Regola, riducendola in soli 12. Capitoli, e consegnolla a Frat' Elia. Questi non volendo una povertà tanto rigida, quanto quella, che contiensi in detta Regola, finse di averla smarrita: per lo che il Santo Padre tornò a Monte Colombo ad impetrarla nuovamente da Dio con afflizioni, e co' sospiri. Colassù a tormentare il S. Padre portossi con alcuni Ministri il Vicario Generale Frat' Elia, e protestossi di non voler' abbracciare una tal Regola. Onde la Divina clemenza commiserando le afflizioni del suo Servo Francesco, ivi comparve in risplendente nuvola, e con chiare voci disse, che di tal Regola voleva l'osservanza *ad litteram*, e senza chiosa (3). Confusi allora coloro s' acchetarono, e il Santo fece confermar la compendiata Regola da Onorio III. per mezzo di solenne Bolla.

Onorio III. conferma con Bolla la Regola.

1224. X. Quindi il Santo scrisse la Regola per le Clarisse (4), alle quali per l' addietro l' avea data solamente a voce: e portatosi sul Sacro Monte dell' Avernia, ivi ricevette le Sacre Stimmate di Nostro Signor Gesù Cristo. E da lì in poi maggiormente aggravato dalle infermità, e da languidezza, avendo veduto propagato quasi

S. Francesco stimatizzato.

1226. per tutta l' Europa, e in qualche parte dell' Asia, e altrove, e fruttuoso di Santità l' Ordine suo Minoritico, in S. Maria degli Angioli di Porz'uncula, dopo aver benedetti i suoi Frati, e raccomandata loro, anzi lasciata per eredità l' altissima sua diletta Povertà, e la santa pace, chiuse placidamente l' estremo suo giorno mortale.

S. Francesco muore.

XI. Ivi fu sparato il suo Sacro Corpo, e lasciatovi il cuore colle interiora (5), il restante fu portato nella Città d' Assisi alla Chiesa di S. Giorgio, nella quale rimase per fino all' anno 1230.

1227. Nell' anno seguente adunatosi in Roma il Capitolo generale alla presenza di Gregorio IX. succeduto allora ad Onorio III, fu in esso eletto per Ministro Generale, successore del defunto Patriarca, Frat' Elia

GREGORIO IX. S. PONT.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 2.* (2) *Vid. tom. 1. pag. 245. & tom. 2. pag. 29. 43. & seqq.*
(3) *Vid. tom. 2. pag. 77. & seqq.* (4) *Vid. tom. 1. pag. 309. & seqq.*
(5 *S. Franciscus & si Sabbato de sero migravit, non tamen statim eum sepelierunt. Ratio, quia & si Cor Beatus Franciscus dimisit sepeliendum in loco S. Mariæ de Portiuncula, ubi decessit, ad ostendendum amorem, quem habebat ad locum præfatum: & sic est factum; nam aperto Corpore Beati Francisci, cor accipientes, & interiora, in loco S. Mariæ sepelierunt &c.* P. Bartholom. de Pisis lib. 3. *Conformitatum* Conformitate 34. fol. 242. a terg. col. 2. edit. Mediol. ann. 1510.

Anni di Cristo. 1228.

da Cortona già Vicario Generale del medesimo. Questi proccurò la canonizzazione di S. Francesco, seguìta l'anno 1228., e che al Santo si fabbricasse una sontuosa Chiesa dentro la Città di Assisi, per collocarvi il Sacro suo Corpo (1). Di tal Chiesa, che consiste in due belle Chiese l'una sopra dell'altra, pose la prima pietra lo stesso Sommo Pontefice Gregorio IX., il quale contribuì grosse somme alla di lei edificazione. Ingegnossi anche Frat' Elia accumular danari per la medesima, e tra le altre cose fece porre al pubblico una cassa di pietra, in cui da' Fedeli si gittassero i denari per la fabbrica. Sdegnaronsi di questi principj di rilassatezza i Compagni del Santo Fondatore, e tra gli altri Fra Leone, già Confessore, e Segretario del Santo, acceso un giorno di zelo, spezzò la cassa, e indi la tolse; per la qual cosa Frat' Elia il fece con altri vergognosamente battere, e poi partire da Assisi (2).

FR. ELIA DA CORTONA MINIST. GENER. II.

S. Francesco canonizzato.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1230. fino all' anno 1256., cioè, al Generalato di S. Buonaventura.

Condotta a buono stato questa gran fabbrica, per l'anno 1230. fu intimato, che in Assisi dovesse farsi un Capitolo generale, e anche la traslazione del Sacro Corpo del Santo. Vi concorsero moltissimi Religiosi anche per vedere il Sagro Corpo. Frat' Elia fece far la detta traslazione avanti l'arrivo de' PP. Capitolari, e furono poste le Ossa del Santo nella gran fabbrica dell' Altar Maggiore della pubblica Chiesa inferiore, quotidianamente uffiziata, e ben servita. Giunti ad Assisi i Religiosi Capitolari, e trovando fatta la traslazione, se ne rammaricarono; e il Generale Frat' Elia, per acchetargli, pubblicò alcune dispense sopra la povertà della Regola, le quali egli diceva di aver impetrate dal Papa. Sdegnaronsi maggiormente nell' ascoltarle i Religiosi; e fra questi S. Antonio da Padova, ivi allora presente, con Frat' Adamo di Marisco, si oppose pubblicamente al Generale, protestandosi, che tali dispense tendevano al sovvertimento della santa Regola, e dell' Istituto professato, e che non doveano accettarsi in verun conto (3). Adirato per ciò Frat' Elia, comandò, che tali oppositori fossero carcerati, e battuti. Sant' Antonio, con Frat' Adamo, premessa l'appellazione al Sommo Pontefice, se ne fuggì a Roma per vie impraticate per non esser rag-

1230.

Traslazione del Sag. Corpo di S. Francesco nella sua Basilica di Assisi.

F. Elia vuol introdurre le dispense, e non può.

S. Antonio da Pad. scomunicato da Fr. Elia.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 78. & seqq.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 77. & seqq.*
(3) *Tom. 2. pag. 78. & seqq. & tom. 2. pag. 433. & seqq.*

Anni di Cristo. 1230.

raggiunto, ed arrestato, come tentava Frat' Elia, il quale lo scomunicò: ed il B. Andrea Caccioli, che ancor egli avea opposto, e non era fuggito, fu fatto carcerare (1).

Il Beat. Andrea Caccioli è carcerato da Fr. Elia.

II. Giunto in Roma S. Antonio da Padova con Frat' Adamo, e avuta udienza dal Sommo Pontefice Gregorio IX., espose la cagione della sua venuta; e il Papa fatti venire a Roma i PP. Capitolari congregati in Assisi, e il Ministro Generale, volle che il Santo alla presenza di essi raccontasse le turbolenze di Assisi, e la cagione dell' appellazione sua, e di esser a Roma fuggito. Sant' Antonio allora per se stesso, e pel suo Compagno disse, che a Roma fuggire, e appellar gli fecero le persecuzioni fatte loro dal Generale Frat' Elia, le dispense, o i privilegj, ch' ei tentava introdurre contro alla Regola di S. Francesco, le stiracchiate, e stravolte sposizioni, che il detto Generale ne faceva, la di lui vita morbida, e rilassata, le somme pecuniarie, ch' egli esigeva da' Frati, e l' esser Frat' Elia non già Pastore, ma distruttore dell' Ordine Serafico (2). Restò sbalordito Frat' Elia a queste accuse: ma finalmente, raccolti ancor ei gli spiriti, tentò di far le sue difese, e diede a S. Antonio la taccia di *mentitore*. Venendo il Papa ad aggiustar queste differenze, tosto depose dal Generalato Frat' Elia, e volle che alla sua presenza da' PP. Capitolari si eleggesse il Successore: il che fu fatto, e fu eletto Ministro Generale il P. Fr. Giovanni Parenti. E Frat' Elia ottenne dal Papa di potersi ritirar, come fece, con chi lo avesse voluto seguire, in qualche umile Romitorio, e ritirossi nel luogo di Celle di Cortona, dove con lunga barba, negletto crine, e ruvido vestimento fu presto creduto e convertito, e santo (3). Dopo la deposizione di Frat' Elia, e l' assunzione del P. Parenti Gregorio IX. a petizione del medesimo Capitolo generale fece una breve sposizione della Regola di S. Francesco, la quale incomincia *Quo elongati a sæculo &c.*: e in essa fra le altre cose dichiarò, che i Frati Minori non possono avere alcuna cosa di proprio nè in particolare, nè in comune. Fiorirono in quest' anno il P. Fabiano Ugelino, e gli altri Frati Minori, che scrissero sopra la Vita di S. Francesco, e de' di lui Compagni.

Fr. Elia è deposto dal Generalat.

P. GIOV. PARENTI MIN. GEN. III.

Fabiano Ugelino, e altri Scrittori.

1231.

III. L' anno seguente 1231. fu segnalato per la preziosa morte di parecchi servi d' Iddio; posciachè in esso morì S. Antonio da Padova (4). Morì S. Elisabetta figliuola del Re d' Ungaria, eroina del terz' Ordine Francescano; ed in Valenza furono martirizzati il P. Giovanni da Perugia Sacerdote, e Fr. Pietro da Sassoferrato Laico, amendue Frati Minori. Il glorioso Taumaturgo di Padova dopo la sua morte onorato venne da Dio con tanti miracoli, che nell' anno appresso fu solennemente canonizzato in Spoleti da Gregorio IX. In questo tempo passò all' altra vita anche il B. Benevento da Gubbio:

1232.

Muojono S. Antonio, S. Elisabetta d' Ungheria, il B. Gio. da Perugia, e il B. Pietro da Sassoferrato.

Canonizzazione di S. Antonio

B. Benvenuto.

(1) *P. Bonavent. Amadeus de Cesare Ord. Min. Conv. in vitam S. Antonii de Padua edit. Neapoli 1743. pag. 99. & seqq. usq. ad 102.*

(2) *Tom. 2. pag. 78. & 79.* (3) *Ibi pag. 79. & 80.*

(4) *Vid. tom. 1. in Præfat. pag. 16. n. 11. & pag 24. n. 16. & n. 16. 12. pag. 75. 133. & seq. & 236. 139. & tom. 2. lib. 11. cap. 7. a pag. 242.*

Anni di Cristo.

bio: e i Frati Minori molto più ricchi di spiriti ferventi, e illustri passarono nell' Africa, dove e fecero conversion d'infedeli, e alcuni ebbero il Martirio: ed alcuni si adoprarono per la riduzione de' Greci.

1233. IV. Ma molto più in ciò faticarono quando da Gregorio IX. altri a i Giorgiani, altri a i Saraceni mandati furono; ed Aimone Inglese col P. Rodolfo spedito fu nella Grecia a procurar l'unione di quei popoli colla Chiesa Romana; ed altri nell' Affrica alle Missioni. Per tanto alcuni Vescovi, rinunziate le loro Chiese, si fecero Frati Francescani: la Beata Agnese, figliuola del Re di Boemia, ricusati per suoi Sposi Federigo Imperatore, e Arrigo III. Re d' Inghilterra, si fece Religiosa di S. Chiara. Fu canonizzata in Perugia da Gregorio IX. S. Elisabetta nella Chiesa de' PP. Predicatori; furono mandati Nunzj Apostolici al Re di Tunisi alcuni Frati Minori, e fu consagrata la Basilica di S. Francesco d' Assisi, essendovi presente il P. Parenti Ministro Generale.

Glorie del l'Ordine Minor.

1234.

1235.

1236. V. Dopo queste cose fu celebrato in Assisi un Capitolo generale, in cui alcuni Fazionarj del deposto Frat' Elia sforzaronsi tumultuariamente di riporlo nel governo di tutto l'Ordine. Il che vedutosi dal P Ministro generale Parenti, si fece la rinunzia del Generalato: e anche Gregorio IX. credendo alla conversione, o vera, o finta di Frat' Elia, ebbe caro che fosse quegli riposto nel grado, d' onde da lui era stato rimosso. Ma riassunto al governo, presto tornò come prima a dimostrar' orrore dell' umiltà, e povertà Francescana, e a qualificar l' Istituto per troppo rigido, e inosservabile. (1) In tanto si mosse la persecuzione di Federigo II. Imperatore contra i Frati Minori, de' quali altri furono esiliati, altri carcerati, e altri fatti uccidere: Gli stessi Frati adopraronsi per la conversione delle genti, e trassero alla Santa Fede tre Dominanti, cioè, il Re de' Cumani, il Signore de' Bulgari, e il Re Moro, che stava in Valenza; e mandati furono altri Inquisitori in Navarra, e altri in Levante a predicare la Crociata.

F. Elia di nuovo Ministro Gen.

1239. VI. Ma Frat' Elia, ottenuta da Gregorio IX. la facoltà, e il consenso di punire i veri zelanti della Regola, da lui qualificati per gente torbida, alcuni di essi ne carcerò, altri ne bandì, altri ne scacciò dall' Ordine, e altri perseguitò in altre guise. Sopra tutti però si sfogò contro al P. Cesario da Spira, il quale dopo lungo tempo di carcere, essendo stato percosso da un Frate Laico Carceriere, spirò l' anima per la percossa; e dopo morte comparve a Gregorio IX. accompagnato dagli Angioli, uno de' quali disse al Papa gli strapazzi, e la morte, che sofferto avea quel Servo d' Iddio per aver difesa dell' osservanza dell' Istituto Minoritico. Trovata il Papa la verità della visione, di nuovo depose Frat' Elia, il quale disperando di più poter colle sue arti ricuperare il posto perduto, dando in eccessi, e ponendo da parte le simulazioni passate se ne fuggì ad unirsi con Federigo II. Imperatore contrario al Papa, e già scomunicato. (2)

Zelanti perseguitati.

P. Cesario di Spira ucciso.

F. Elia di nuovo deposto.

VII.

(1) *Tom. 2. pag. 81. & 85.* (2) *Ibi pag. 82. & 83.*

Anni di Cristo. 1239.

VII. In luogo di Frat' Elia fu creato Ministro Generale il P. Alberto da Pisa, il quale essendo morto dopo un brieve governo, ebbe per successore, eletto in Capitolo generale, cui presedette Gregorio IX., il P. Aimone Inglese, uomo insigne, e di gran zelo. Questi si adoprò nel restituire all' uso antico la forma, o il modo di recitar l' Uffizio Divino; la quale dopoi, accresciuta da S. Buonaventura, sotto Niccolao III. fu ricevuta, e prescritta per tutta la Chiesa Romana: visitò le Provincie dell' Ordine, e governò con molta prudenza. Sotto questo Generale presero l'Abito Minoritico molti Uomini grandi, fra i quali furono il Conte Adolfo di Alsazia, che rifiutò gli onori di Federigo II; e Giovanni Brenno Conte Viennense, e poi Re di Gerusalemme, e Imperatore Costantinopolitano, il quale, pria di morire, secondando gl' inviti celesti, si fece Frate di S. Francesco: si affaticarono i Francescani per la Crociata, e per la Sede Apostolica contra Federigo II. nell' Inghilterra, nella Francia, e altrove: morì la Beata Veridiana da Castel Fiorentino del Terz' Ordine: furono martirizzati due Inquisitori Minoritici in Norbona: e in un Capitolo generale in Bologna si promulgarono le Costituzioni del Generale circa le cirimonie della Messa, ricevute poi nel Messale Romano: al qual Capitolo i quattro Maestri presentarono la loro Sposizione della Regola nella sua purità. (1) In oltre nel tempo di questo Generale morì Gregorio IX., succedette Celestino IV., e poi Innocenzo IV., prese l' Abito S. Buonaventura, e morì la B. Lucia di Salerno del Terz' Ordine: e fiorirono F. Alessandro *de Villa Dei*, autore del Libro in versi leonini, intitolato *Doctrinale puerorum*, scritto per uso delle Scuole; F. Ricerio della Marca, discepolo di S. Francesco, e autore del Trattato *Come possa l' Uomo giugner presto al conoscimento della verità*.

P. ALBERTO DA PISA MINIS. GEN. IV.

P. AIMONE INGL. MIN. GEN. V.

Adolfo Co. d' Alsazia Fr. Min.

Gio. Imp. Costantinopol. si fa Fr. Min.

B. Veridiana del 3. Ordine.

1241. CELESTINO IV. S. PONT.

INNOC. IV S. PONT.

1243. B. Lucia del 3. Ordine.

Fr. Ricero Marchiano, F. Alessand. de *Villadei*.

VIII. Indi passato all' altra vita il Generale Aimone, e volendo Innocenzo IV. portarsi di là da' monti, pria di lasciare l' Italia convocò il Capitolo generale de' Frati Minori in Genova per la elezione del Ministro Generale. V' intervenne Frat' Elia colla sua Fazione, e tentò di riacquistarsi il Generalato; ma non gli riuscì, e fu eletto per Capo dell' Ordine il P. Crescenzo da Jesi (2): di più Frat' Elia fu privato d' ogni grazia ricevuta per l' addietro, e gli fu imposto, che dovesse ubbidire, come gli altri, a i Prelati dell' Ordine, senza più andar vagando: e fu comandato a i Frati, che niuno più ardisse di seguitarlo, o di conoscerlo per Prelato. Egli allora tutto rabbia tornò all' Imperator Federigo, per lo che dal Papa fu scomunicato, e privato anche d' ogni privilegio Chericale (3): così cessò la Fazione di Frat' Elia, il quale dopoi ritiratosi in Cortona, in abito, e vita secolare venne a morte, ed assoluto dalle censure, e da i peccati nel letto, con segni di gran contrizione se ne morì nell' anno 1253. (4)

P. CRESC. DA JESI MIN. GEN. VI.

1244.

La fazione di Fr. Elia cessa.

Del

(1) Tom. 1. pag. 245. & seqq. (2) Tom. 2. pag. 83. & seq.
(3) Tom. 2. pag. 84. & 85. (4) Ibi.

Anni di Cristo. 1244.

Dichiaraz. d' Innocenzo IV. circa lo stato Minoritico.

IX. Del Generale Fra Crescenzo restò ambigua la fama; altri Scrittori lodandolo, e altri biasimandolo: divise a due a due in varie Provincie molti buoni Religiosi del partito dell' ucciso P. Cesario da Spira, i quali ricorrevano al Papa nel Capitolo generale di Genova per ottenere la stirpazione di alcuni abusi, che allora tentavano d' inoltrarsi, e per ottener, che Frat' Elia non più fosse assunto al Generalato (1): fu amante della roba, e de' proprj comodi, e alquanto negligente nel governo. Nel costui Generalato Innocenzo IV. dichiarò, che i Frati Minori non dovessero avere alcuna cosa di proprio nè in particolare, nè in comune: e che non dovessero pagar le decime degli orti, e delle case della loro abitazione: ed essendo stato deposto dal Papa nel Concilio di Lione l'Imperator Federigo, e promulgata da i Minori questa deposizione, Federigo sfogandosi contro a i detti Frati, come difenditori delle parti della Chiesa Romana, altri ne mandò in esilio, altri ne racchiuse in varie carceri, e molti ne fece crudelmente morire. Pari crudeltà contro a i medesimi esercitò il Tiranno Ezzelino, che settanta di loro ne tolse di vita. Ma in mezzo a queste calamità l' Ordine non depose l' antico zelo della Religione Cattolica, e dell' osservanza della Regola professata.

Frati Minori perseguitati.

1245.

Alessandro di Ales.

X. In questi medesimi tempi morì in Parigi l' Irrefragabile Dottore Minoritico P. Alessandro di Ales, che da tutti era ascoltato come un' Oracolo: fu questi il Maestro del Serafico Dottore S. Buonaventura, e, come scrivono Pietro Mattei Consigliere, e e Storiografo d' Arrigo IV. Re di Francia, trattando di S. Luigi IX. (2), e altri Scrittori, per qualche tempo fu Maestro anche dell' Angelico Dottore S. Tommaso d' Aquino (3). Volossene al Cielo anche la B. Umiliana del Terz' Ordine Francescano.

B. Umiliana.

1247.

P. GIOV. DA PARMA MIN. GEN. VII.

XI. Intanto nell' anno 1247. Innocenzo IV. avendo avute alcune querele contro al Ministro Generale Fra Crescenzo molto avanzato in età, e non molto atto al governo, convocato un Capitolo generale, e congregatosi questo alla sua presenza in Avignone, pose termine al governo del P. Fra Crescenzo, e fu eletto per suo Successore il P. F. Giovanni da Parma (4), Religioso di grande abilità, e dottrina, e di santa vita, il quale da S. Lodovico IX. Re di Francia era stato già eletto a riempier la Cattedra Teologica, vacata per la morte di Alessandro d'Ales (5). La elezione di questo zelante Religioso fu di gran consolazione a i buoni, e specialmente a i Compagni del Santo Patriarca tuttavia viventi. Egli richiamò alle loro proprie Provincie quei zelanti, ch' erano stati dispersi dal suo Antecessore, gli consolò, gli ringraziò del zelo, che ad imita-

I buoni Religiosi perseguitati riaquistano la pace.

(1) *Tom. 2. pag. 104. & seqq. 109. & seqq.*

(2) *Pietro Mattei Stor. di Franc. tom. 1. lib. 3. pag. 88. juxta traductionem impressam Venet. ann. 1638. apud Junctas.*

(3) *Tom. 2. lib. 6. cap. 3. pag. 18. & seqq.*

(4) *Tom. 2. pag. 110. & seq. & tom. 1. pag. 65. & seq.* (5) *Tom. 2. pag 30. & seq.*

Anni di Cristo 1247.

tazione del P. Fra Cesario, aveano dimostrato pel candore dell' Ordine, e de' patimenti, che aveano sofferti per mantener l'osservanza. E questi buoni Religiosi tornati alle proprie Provincie se ne morirono poscia in pace. Così cessò la Fazione de' Cesarini, la quale non mai formò Congregazione veruna, distinta dalla Comunità dell' Ordine; ma fu soltanto una moltitudine di Frati Minori della Comunità dell' Ordine, più che molti altri impegnata per mantener l' osservanza della Regola di S. Francesco (1).

XII. Ma soprattutto invigilò egli per isvellere dall' Ordine tutti gli abusi, per fare che dappertutto fiorisse l'osservanza della Santa Regola, e che i suoi Frati attendessero da vero all' Orazione, e alle Virtù. A tal fine visitava l'Ordine, dando in se stesso buoni esempj, fattosi forma del suo gregge, e proccurando di condurre seco per compagni i Religiosi più fervidi, acciocchè cospirassero seco a restituire l' antico fervore (2) In quest' anno medesimo egli ottenne da Innocenzo IV. la Bolla *Quantò studiosiùs*, in vigor di cui potessero i Frati nominar persone idonee per Sindaci, o Proccuratori della Sede Apostolica, a i quali il Papa concedeva la facoltà di ricevere, e di commutare a nome della Sede Apostolica (proprietaria di tutto ciò, che appartiene all' uso de' Frati Minori) le cose concedute per li Francescani; e in somma di esercitare immediatamente tutte quelle azioni, per le quali fino a quel tempo i detti Frati *toties quoties* aveano dovuto ricorrere al Papa. Con questa Bolla non fu in conto alcuno dispensata la Regola, nè conceduta facoltà di aver' entrate neppure in proprietà, e amministrazione de' Sindaci; ma restarono i Frati Minori con tutta la povertà di prima; e sol tanto furono alleggeriti dal peso di dover al Papa ricorrere qualunque volta vi era bisogno di qualche azione civile del propietario delle cose, date per loro; essendosi dal Papa creati i detti suoi Sindaci, o Procuratori, a i quali potessero i Frati aver più facile il ricorso per tali azioni (3).

Prima istituzione de' Sindaci Apostolici, senza punto dispensarsi la Regola.

Viveva in questi tempi il Padre Alberto Stadense. che fu prima Abate Benedettino, e poi Frate Minore, e scrisse una Cronica da lui cognominata.

P. Alberto Stadense.

1249.

XIII. Nell' anno 1249. essendo vessati i Frati da i Vescovi, e da altri Cherici, i quali volevano, che non potessero essi nelle loro Chiese tenere il SS. Sagramento, seppellire i Morti, e aver Campane, credendole non già pubbliche Chiese, ma a guisa di privati Oratorj; questo Generale fece ricorso ad Innocenzo IV., dal quale ottenne la Bolla *Cum tanquam veri*, con cui fu determinato che le dette Chiese non fossero privati Oratorj, ma vere Chiese *Conventuali*, cioè, *Collegiate* (mentre significa lo stesso Chiesa *Conventuale*, e Chiesa *Collegiata*) e che per ciò potessero tenere il Santissimo, aver le Campane, e le Sepolture de' Morti, come le al-

Le Chiese de' Frati Minori sono dette Collegiate, o Conventuali.

(1). *Tom.2. pag.110. & seqq. & tom.1. pag.65. & seq.*
(2) *Tom.2. pag.111. & seqq.* (3) *Tom.1. pag.344. & seqq. & tom.2. pag.113.*

Anni di Cristo. 1249.

altre Chiese Collegiate, o Conventuali. (1) Celebrò un Capitolo generale in Metz, dove fece, che fino a nuovo ricorso alla S. Sede restasse sospesa la Bolla *Ordinem vestrum*, fatta da Innocenzo IV.; perchè in essa contenevasi, che i Frati potessero ricorrere alla pecunia per mezzo di amici Spirituali in modo non conforme alla Regola. (2) Questa Bolla restò affatto soppressa nel Generalato di S. Buonaventura (3)

Dispensa ricusata dal l'Ordine.

ALESS. IV. PP.

XIV. Quindi fu spedito in Grecia a trattare l'unione colla Chiesa Romana: d'onde tornato, e trovato l'Ordine alquanto intiepidito, proccurò di riformarlo al primitivo fervore, senza perdonare a i più potenti, e dotti, ne' quali era maggiore l'amor dei comodi. Per lo che offesi gli animi di coloro se la prenderono contro al Generale, accusandolo d'indiscreto, e di dottrina non sana appresso il Papa Alessandro IV., allor'allora succeduto ad Innocenzo IV. (4) E vedendo il Papa di non poter acchetare gli emuli del suddetto, congregò in Roma un Capitolo generale, in cui il P. Giovanni da Parma, allegate alcune cagioni, rinunziò il Generalato. Insisterono parecchj acciocchè non fosse accettata la rinunzia; ma nondimeno venne ricevuta, e solamente fu egli pregato dal Capitolo a nominare un Religioso a suo genio, per averlo Successore. Tosto egli nominò San Buonaventura, notissimo allora per la Santità, e per la Dottrina, che spargeva nella pubblica Cattedra di Parigi.: e tosto da i PP. Elettori fu eletto quel Santo in Ministro Generale.

1254.

P. Gio. da Parma cede il Generalato, e nomina il successore.

1256.

XV. Nel suddetto anno 1254. sotto il Generalato del B. Giovanni di Parma, Papa Innocenzo IV. costituì Inquisitori contro l'eretica pravità i Frati Minori nella stessa Città di Roma, nel Patrimonio di S. Pietro, e in altri luoghi dello Stato Ecclesiastico, nella Puglia, in Toscana, nella Marca Trevigiana, e in Schiavonia, da eleggersi, e deputarsi da' Superiori dell'Ordine, cui supponevansi note le qualità de' loro Sudditi, coll' autorità di privargli in caso di mancamenti, e di sostituirne altri in luogo de' difettosi. Lo stesso, secondo le varie indigenze, determinarono dopoi altri Sommi Pontefici, e proseguirono i Francescani ad esercitar lodevolmente un uffizio sì Santo ne' predetti luoghi rispettivamente; abbenchè nella Marca Trevigiana per lo più vi fossero destinati Inquisitori i soli PP. Domenicani (5). In oltre nel Generalato del suddetto P. Giovanni fiorirono moltissimi Religiosi d'insigne Santità, e Dottrina, e passarono al Cielo, e alcune Religiose oggi onorate sugli Altari; mentre allora morirono il B. Guido da Cortona, il B. Andrea Caccioli da Spello (6), S. Rosa da Viterbo (7), la Madre S. Chiara d'Assisi; e il

Inquisitori Minoriti ove deputati.

B. Guido, B. Andrea Caccioli, S. Rosa di Viterbo, S. Chiara d'Assisi muojono.

F. Gherardo d'Eppestein Elettore di Magonza.

F. Guglielmo de Rubrock.

(1) *Tom. 1. pag. 3. 71. & seqq. 80. & seqq.* (2) *Tom. 1. pag. 345.*
(3) *Tom. 1. pag. 448.* (4) *Tom. 2. pag. 111. & seqq.* (5) *Vid. tom. 2. lib. xi. cap. 5. per totum.* (6) *Vid. tom. 1. in Praef. pag. 27. num. 17. & seq. pag. 607. & seq. & tom. 2. pag. 83. & 137. & seq.* (7) *Vid. tom. 1. in Praef. pag. 30. num. 19. & tom. 2. pag. 339. & seqq.*

Anni di Cristo. 1258.

il P. Fra Gherardo Conte di Eppestein Minorita, che nell'anno 1251. sotto Innocenzo IV. fu fatto Arcivescovo di Magonza, ed Elettore del Sacro Romano Imperio; e il P. Guglielmo de Rubrock, che scrisse un Libro intitolato, *Itinerarium ad partes Orientales*. L'anno 1258. i Frati Minori furono spediti Missionarj a 23. e più diverse Nazioni d'Infedeli, nominate nella Bolla *Cum hora* d'Alessandro IV. (1).

Frati Minori Missionarj a molte Nazioni.

CAPITOLO IV.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1256. fino all' anno 1279.

S. BUONAVENTURA MIN. GEN. VIII.

I. ACcettò le redini del governo di tutto l' Ordine il Glorioso S. Buonaventura: giunto in Roma ebbe gravi accuse dagli emuli contro al suo Antecessore, e specialmente, ch'egli avesse difese dottrine ereticali. Costretto il Santo Generale a procedere contro al medesimo, disegnò un congresso, cui fu Presidente un Cardinale: nel qual congresso l' Antecessore non solamente a pieno giustificossi, facendo vedere, ch' erano imposture le accuse; ma in oltre fece spiccare la sua umiltà, moderazione, e dottrina: e per le parti, che furono allora fatte in suo favore si vide quanto fosse in credito appresso personaggi di alta sfera. Giustificatosi il sopradetto P. Giovanni, e ottenuta dal Generale la licenza di ritirarsi dove avesse voluto, se ne andò nel piccolo Convento di Grecio nella Valle di Rieti, dove per lo spazio di 30. e più anni si esercitò nella via della perfezione: dopo i quali volendo tornarsene nella Grecia a riprocurar l' unione co' Latini, passò per Camerino, e ivi l'anno 1289. se morì, dove il suo Corpo fu da Dio illustrato con molti miracoli: di modoche confusi, e spaventati coloro, che per l' addietro lo aveano calunniato, portaronsi al di lui Sepolcro a domandargli perdono (2). Fioriva intorno a questi tempi il P. Giovanni Gualense, o Wallense, autore di molti Libri Teologici, Filosofici, di Legge Canonica, e di Morale.

Il B. Gio. da Parma si giustifica dalle calunnie de' suoi Avversarj.

1261.

P. Gio. Gualense, o Vvallense.

URBANO IV. PP.

CLEMENTE IV. SOM. PO.

1265.

II. In tanto San Buonaventura, poste le mani intorno al candore dell'Ordine, fece i rigidi Statuti Narbonesi, (3) che furono riconfermati dopoi in parrecchi Capitoli generali, spiegò la Regola, difese, e volle lo stato Minoritico nella sua purità, visitò le Provincie; e in 18. anni di governo riformò l' Ordine con tanto felice successo, che potè dire, qualmente i Frati comunemente vivevano secondo la purità della Regola, e che la Regola punto non discordava dalla comune vita de' Frati (4). Si vide allora adempiuta la predizione di S. Francesco, il quale di S. Buonaventura

La Comunità dell' Ordine vivea giusta la purità della S. Regola.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 582.* (2) *Tom. 2. pag. 111. & seqq.* (3) *Vid. tom. 1. pag. 448. & seq., & a pag. 453., & a 439.* (4) *Tom. 1. pag. 438.*

Anni di Cristo. 1268.

tura disse, che sarebbe questi stato un grand' Uomo nella Chiesa d' Iddio, e che la sua Religione avrebbe per lui ricevuti grandi accrescimenti di Santità. (1)

III. Nel Generalato di questo Santo passarono all' altra Vita la B. Salomea del Second' Ordine, Figliuola del Duca di Cracovia, Sorella di Boleslao pudico Re di Polonia, e Reina Vedova del Fratello di S. Elisabetta: la B. Isabella del Second' Ordine, Sorella di S. Lodovico IX. Re di Francia; e lo stesso Glorioso S. Lodovico IX. del Terz' Ordine, il quale in vita sua, e tra le grandezze regali, al dir di Pietro Mattei, dilettavasi spesso di far vedere a mensa sua S. Tommaso d' Aquino Dottore Angelico, e S. Buonaventura Dottor Serafico. Fiorirono altri Uomini illustri in Santità, quantunque non decorati di culto. Visse ancora (scrive il P. Vvadingo all' anno 1266.) il P. Rogerio Baccone Inglese Dottore di Oxford, nominato comunemente il *Dottore mirabile*. Fu egli di singolare acutezza, e d' ingegno tanto eccellente, che con ragione Giovanni Pico della Mirandola il disse ingegnosissimo, e Giovanni Pitseo lo celebrò per Uomo così eccellente in ogni genere di Dottrina, e di Scienza, che appena mai ne vide uno uguale. Sapeva perfettamente la Poesia, la Rettorica, e ogni più retta dottrina, tutte le Arti liberali, tutte le scienze Matematiche, la Medicina, ogni Filosofia, tutta la Teologia, e la Giurisprudenza, le Greche, e l' Ebraiche lettere, le Storie, e tutti i Monumenti dell' antichità veneranda: in guisa che niente a lui mancava per potersi appellare Uomo eruditissimo, e dotto al sommo in ogni scienza. Ebbe un tempo per maestri, e poi per amici, e fautori negli studj S. Edmondo Arcivescovo Cantuariense, e Fra Riccardo Fitzacrio il vecchio Domenicano. Fu accusato, e ad alcuni venne in sospetto di Magia, e di Superstizioni a cagione delle invenzioni mirabili, che di giorno in giorno facea vedere: onde patì non poco sotto il Generalato del P. Girolamo d' Ascoli, e sotto il Pontificato di Clemente IV., e morì nel 1284.: nè si sà se pria della di lui morte cessassero le sue tribolazioni, scrive a quest' anno l' Annalista. Questo nostro Secolo eziandio ammira oggi nelle di lui Opere l' elevatezza dell' ingegno di quell'antico Minorita. Fra le altre sue ingegnose speculazioni fece conoscere di esser consapevole dell' arte ancora, e dell' uso della polvere da schioppi, e da cannoni, come costa dall'Opere sue stampate prima in Londra nel 1733. e poi in Venezia nel 1750., e fiorirono altri Uomini dotti, come il P. Davide d'Augusta (2), il P. Giovanni *de Rupella* Autor di tre *Somme*, d'un Sermonario Domenicale, d'un altro di Santi, e altri (3). Nello stesso Generalato morirono l' un dopo l' altro tre Sommi Pontefici, cioè Alessandro IV., Urbano IV., e Clemente IV.: dopo il quale nella vacanza della S. Sede i Cardinali fecero ricorso a S. Buonaventura, affin-

1270.

B. Salomea.

B. Isabella.

S. Luigi Re di Francia.

F. Rogerio Baccone Onniscio.

David Augustano.

Gio. de Rupella.

(1) *Tom. 1 pag. 448. & seqq. vid. ibi a pag. 429. ad pag. 460. & lib. 3. cap. 1. §. 2. & tom. 2. lib. 6. cap. 7. & lib. 7. cap. 1. a pag. 91. & pag. 644.* (2) *Tom. 1. pag. 561. & seqq.* (3) *Ibi pag. 245.*

Anni di Crifto. 1271.

finchè questi proponesse qualche persona da lui stimata degna del Sommo Pontificato: ed egli non propose alcun Cardinale, ma il solo Tibaldo Arcidiacono di Liegi, il quale allora stava nella Siria per la Sacra guerra: acconsentì alla nomina del Santo il Sacro Collegio de' Cardinali, e quell'Arcidiacono restò assunto al Sommo Pontificato, imponendosi il nome di Gregorio X. Da questo Sommo Pontefice nell' anno 1273. furono assunti al Cardinalato S. Buonaventura, e Fra Vicedomino de Vicedominis Piacentino Minorita, nipote del Papa: nello stesso tempo il Santo Generale fu anche fatto Vescovo d' Albano, e in queste dignità ritenne il Generalato di tutto l'Ordine fino al prossimo Capitolo generale, celebrato da esso in Lione l' anno 1274. nel mese di Maggio, dove ebbe per Successore il P. Fra Girolamo d' Ascoli. (1)

1273. GREGOR. X. PP. S. Buonav. Card. P. Vicedomini Card. Minorita.

1274. P. Girolamo d' Ascoli eletto in luogo di San Buonav.

IV. In questo stess' anno Gregorio X. convocò in Lione il Concilio generale, al quale intervenne S. Buonaventura, e operò moltissimo colla sua dolcezza, prudenza, e dottrina per la riduzione de' Greci (2). V' intervennero anche i Legati di Michele Paleologo Imperatore Costantinopolitano, dolcemente persuaso, e convertito per opera del P. Fra Girolamo d' Ascoli, e del P. Fra Buonagrazia Dalmatino Frati Minori, a lui già inviati per suoi Legati dal Papa: e furono lette con allegrezza le lettere di quest' Imperatore, e de' Vescovi d' Oriente, nelle quali faceasi la confessione della Fede Cattolica Romana, e del Primato della Sede Romana. E S. Buonaventura vedendo pacificata la Chiesa, fece una dotta Orazione; e indi a poco tempo, avanti che si sciogliesse il Sacro Concilio, di breve infermità se ne morì, lasciando a tutti un grandissimo dispiacimento per tàl perdita, e massimamente al Papa, il quale asserì, che la di lui morte era stata di un gran discapito alla Chiesa d' Iddio.

Fu Legato Apost. all' Imp. Paleologo, col P. Buonagrazia.

Riduzione de' Greci all' unione colla Chiesa Romana per opera de' Frati Minori.

V. Tra le cose ordinate, istituite, o inventate da questo Santo Generale una è, che nel Capitolo generale di Narbona l' anno 1260. prescrisse, che tutti i Frati Minori fossero uniformi nella maniera di vestire, e portassero tutti il Cappuccio col Collare, o Mozzetta (3). L'altra è, che nel 1269. nel Capitolo generale di Assisi ordinò, che i Frati coll' esempio, e coll' insegnamento da i Pulpiti esortassero tutti i Fedeli a dar la sera il segno colla Campana, e dire tre volte l'*Ave Maria* in memoria dell'Incarnazione del Verbo: dal qual tempo s'introdusse, e si ritiene per anche in tutta la Chiesa questa santa costumanza: rinovò eziandio l' ordinazione già fatta dal Patriarca S. Francesco di cantare ne' Sabati la Messa solenne della Madonna. E, come testificano alcuni Scrittori, fu il primo ad inventare le Confraternite de' Laici, la prima delle quali fu quella del Gonfalone, eretta in Roma intorno all' anno 1270. E finalmente fu il primo ad inventare le pubbliche solenni Dispute, ricevute in tutti gli Ordini Regolari, dopoi che S. Buonaventura l' ebbe inventate, e incominciate in Parigi nel Capitolo generale l' anno 1266.

Pie invenzioni di S. Buonav.

VI.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 519.* (2) *Ibi pag. 452.* (3) *Ibi pag. 265. & seq. 575.*

Anni di Cristo. 1274.

VI. Succedette, come dicemmo, a S. Buonaventura nel Generalato di tutto l' Ordine il P. Girolamo d' Ascoli, che fu poi Niccolo IV.: e nel suo Generalato si portò con molta prudenza, e saviezza, invigilando con tutto zelo, acciocchè i Frati si mantenessero nell' osservanza della Regola (1). Nel tempo del sopraddetto general Concilio, e nel principio del Generalato del P. Girolamo si sparse per l' Italia, e specialmente nella Marca, una falsa voce, che il Sommo Pontefice B. Gregorio X. avesse voluti costringere i Frati Minori, e i Frati Predicatori ad accettare la possessione de' fondi fruttiferi in comune, e a viver di rendite. Si accesero gli animi di alcuni Francescani, specialmente nella Marca; e alcuni di essi troppo ostinati nel proprio parere, e della vita mendica fuor di modo amanti, proruppero in proposizioni degne di censura, e di castigo, dicendo, che al Papa non era lecito di far questo cangiamento nello stato della Religione Francescana; e che avendolo fatto, non erano essi tenuti ad ubbidire. Per la qual cosa tre contumaci in queste dicerie nella Marca furono castigati colla carcere. Presto anche nell' Italia si seppe, che in quel Sacro Concilio non si era punto alterata la mendicità de' due Sacri Ordini Domenicano, e Francescano; e che anzi il B. Gregorio X. tre mesi dopo quel Concilio avea dichiarato, che i Frati Minori non erano capaci di aver' alcuna cosa di proprio nè in particolare, nè in comune, come si ha dalla sua Lettera, che incomincia *Voluntariæ paupertati* (2). Ma nondimeno quei tre Religiosi persisterono nella loro ipotetica falsa sentenza, e così anche nella carcere, finchè poi non si ravvidero (3).

P. GIROL. D'ASCOLI MIN. GEN. IX.

Falsa voce sparsa per l' Italia.

Alcuni Frati danno in eccessi per la povertà, e sono castigati.

Veri sentimenti del B. Gregorio X.

INNOC. V. S. P.

ADRIANO V. S. P.

GIOVANNI XXI. S. P.

NICCOLO' III. S. P.

1276.

1277.

VII. L' anno 1277. nel Generalato del P. Girolamo, essendo morti l'un dopo l'altro il B. Gregorio X., Innocenzo V., Adriano V., e Giovanni XXI., fu eletto Niccolò III. Da questo Sommo Pontefice l'anno primo del suo Pontificato 1277. il P. Ministro Generale fu spedito per suo Legato a i Re di Francia, e di Spagna per trattare fra di essi la pace: tornato poi dalla Legazione fu creato Cardinale insieme col Canonico Gherardo Bianchi, ch' era stato suo Collega nella medesima Legazione, alla quale amendue, già Cardinali, furono rimandati (4). Seguitò a governar l'Ordine fino al Capitolo generale celebrato in Assisi l' anno 1279., nel qual Capitolo cedette il Generalato al P. Fr. Buonagrazia di S. Giovanni in Persicheto, detto alle volte di Bologna, e alle volte di Dalmazia.

1279.

P. Girolamo d'Ascoli creato Cardinale.

P. Buonagrazia eletto Ministro Gen.

VIII. Nel Generalato del P. Fr. Girolamo fiorirono molti illustri Francescani, i quali scrissero contro i detrattori della povertà Minoritica, da i quali si accusava la vita, e povertà Francescana per troppo austera; fiorì il P. Bentivenga da Acquasparta, che l'anno 1278. da Niccolò III. fu fatto Cardinale; e morì S. Benvenuto Vescovo di Osimo; ed entrò nel terz' Ordine S. Margherita da Cortona. (5).

Il Cardinale Bentivenga Frate Min.

S. Benven. Frate Min. morì l' an. 1276.

S. Margherita da Cortona.

CA-

(1) *Vid. tom. 1. pag. 451. & seq.* (2) *Tom. 1. pag. 362. & seqq.* (3) *Tom. 2. pag. 124. & seqq.* (4) *Vid. tom. 1. pag. 518. & seq.* (5) *Vid. tom. 1. in Præf. pag. xxxv. num. xix. & pag. 63., & 338., & tom. 2. 540.*

Anni di Cristo. 1279.

CAPITOLO V.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1279. *fino all' anno* 1308.

P. BUONAGRAZIA MIN. GEN. X.

I. CONgratulossi Niccolò III. co i Padri congregati nel Capitolo generale di Assisi per la elezione del Ministro generale P. Buonagrazia, e volendo loro dar qualche segno dell' affetto, che in verso essi nutriva, diede a i medesimi per Protettore il suo stesso Nipote; e ad istanza di essi risolvette di voler fare la spiegazione della Regola di S. Francesco per chiuder la bocca a quei detrattori, che la tacciavano d' inosservabile, e per maggiormente serenare le coscienze de' Frati. A tal fine ritiratosi in Soriano, dopo aver ascoltato il Generale con molti altri dotti Religiosi, alcuni Cardinali, e Uomini dotti, compose, e diede in luce la celebre sua Decretale *Exiit, qui seminat*, in cui dichiarò la regola Francescana giusta la sua purità, e fece conoscere, che lo stato de' Frati Minori secondo la purità di detta Regola non era tanto austero, che fosse moralmente impraticabile, e illecito, come lo dicevano i calunniatori dell' Ordine. (1) Accettossi lietamente da tutta la Religione questa dichiarazione solenne delle obbligazioni Minoritiche; (2) e a tenore di questa seguitarono i Francescani a vivere nella purità dell' antico loro istituto, e giusta la fervida intenzione che aveano di osservare pienamente la Regola loro, per la qual cosa il Capitolo generale avea dimandata, e il Papa avea fatta la mentovata dichiarazione, come in essa si legge.

Decretale di Niccolò III. per la purità della Regola richiesta, e osservata da tutto l' Ordine.

II. Quindi emanata la suddetta Decretale fu dal P. General Buonagrazia inviata a tutti i Ministri Provinciali, e a tutti i Conventi, imponendone con parole gravissime a tutti i Religiosi la piena osservanza, e comandando, che in ogni Convento se ne facesse una copia, e si leggesse una volta il mese, acciocchè niun Religioso se ne potesse dimenticare (3). In questi tempi fioriva nell' Ordine il Celebre Scrittore P. Roberto di Russia: e poco dopoi morì Niccolò III. amantissimo de' Francescani, de' quali era stato il Protettore da Cardinale, e il Padre da Papa, giusta la predizione del Serafico Patriarca, allorchè lo ebbe nelle braccia bambino. Ne' tempi stessi fiorì eziandio l' insigne Dottore P. Giovanni Pecano Inglese, che sotto Niccolò III. era Lettore del Sacro Palazzo, e fu fatto Arcivescovo Cantuariense. (4) Ebbero i Frati Minori alcune insigni Legazioni a i Principi, e vissero fra di essi altri Uomini illustri.

1280.

P. Roberto di Russia.

P. Giovanni Pecano.

III.

(1) *Vid. tom.1. lib.3. cap.1. §.3., & lib.4. cap.5. §.1.* (2) *Vid. ibi a pag.278. ad pag.281.* (3) *Tom.1. pag.280. & seq.* (4) *Ibi pag.265. & seq. tom.2. pag.596*

Anni di Cristo. 1283.

MARTINO IV. S.P.

III. A Niccolò III. succedette Martino IV., parimente benevolo verso i Francescani. Volendo questi ancora dare all' Ordine i segni della propria beneficenza, nell'anno 1283. a 17. di Gennaro diede in luce la sua Bolla *Exultantes in Domino*, concernente la Istituzione de' Sindaci Apostolici in forma più ampla, e più distinta di quella d'Innocenzo IV. Protestossi per altro in tal Bolla, ch' ei non intendeva di dispensare i Frati Minori da veruna obbligazione contenuta nella Regola; ma che anzi la sua intenzione era di assegnar loro gli onesti mezzi, co' i quali si mantenesse nel suo vigore la pura osservanza dell'Ordine: e perciò, trattando della potestà de' detti Sindaci di ricevere, di commutare ec. le cose lasciate pe' Frati Minori, volle, che si esercitasse conformemente alla Regola loro, e alla Dichiarazione di essa Regola, e non altramente. Ond' è, che Innocenzo XI. dichiarò, che in questa, e in simili Bolle non si contiene alcuna dispensa (1). Dopo queste cose se ne passò all' altra vita nella Città di Avignone il zelantissimo Generale Buonagrazia non senza fama di Santità, trovandosi scritto, che nella di lui morte sonò da per se stessa la Campana maggiore di quel Convento; e nell'anno 1285. congregatosi il Capitolo generale in Milano, ebbe per successore il P. F. Arlotto di Prato. Anche a Martino IV. in quest' anno succedette Onorio IV.

Seconda istituzione de' Sindaci Apost. senza dispensarsi la Regola.

1285.

P. ARLOTTO DI PRATO MIN. GEN. XI.

ONORIO IV. S. P.

IV. Questo nuovo Generale governò l'Ordine per soli mesi 11., dopo i quali se nè morì in Parigi, lasciando gran desiderio di se medesimo. Nel suo governo per ordine del Capitolo Generale, in cui era stato eletto, spedì una Pastorale a tutti i Frati Minori Superiori, e Sudditi, inculcando loro l'osservanza della Regola, e della sposizione della medesima; e che si ricordassero, che i Frati Minori non possono avere alcuna cosa di proprio nè in particolare, nè in comune, e che degli utensili, de' mobili, come anche de' luoghi, o de' Conventi della loro abitazione possono aver l'uso, dipendente però dalla volontà de' Superiori (2). Chiusi gli occhj a questa vita ebbe per successore il P. F. Matteo d' Acquasparta, eletto nel Capitolo Generale di Montpelier l'anno 1287.. L' anno 1286. da Onorio IV. fu fatto Arcivescovo di Magonza, ed Elettor del S. R. Impero il P. F. Errico Algovo, che sotto Rodolfo Imperadore era stato Confessore di tutta la famiglia Imperiale, e Vescovo di Basilea.

F. Errico Algovo Knoderer Elettore di Magonza.

1287.

NICCOLO' IV. PP.

V. L' anno primo del Generalato del P. Matteo, essendo morto Onorio IV., fu creato Sommo Pontefice il Cardinale P. F. Girolamo d' Ascoli Minorita, che prese il nome di Niccolò IV. Laonde nell' anno 1288. il P. Generale Matteo, che anche era stato Lettore del Sacro Palazzo, da questo Papa fu assunto al Cardinalato, con questo che seguitasse ad esser Generale anche da Cardinale. In questo Generalato insorsero nell' Ordine, specialmente nella Marca, alcuni abusi: imperciocchè in alcuni luoghi si ricevevano le obblazioni pecuniarie nelle Messe novelle de' Frati; si tenevano ceppi, o cassette in

1288.

P. MATTEO DI ACQUASPARTA MIN. GEN. XII.

(1) *Tom. 1. pag. 347. & seq., & pag. 419. & seq.* (2) *Vid. tom. 1. pag. 280. & Chronolog. Seraph. pag. 34.*

Anni di Cristo. 1289.

in Chiesa per ricevere denari in limosina; si ponevano fanciulli alle porte della Chiesa a cercar quattrini; i Frati stessi gli dimandavano per le strade, facendogli ricever da' fanciulli, che seco menavano: in oltre si abbandonarono allora alcuni piccoli, e solitarj Conventi, e se ne fecero di grandiosi nelle Città, ne' quali voleano abitare i soli nazionali, non volendovi stranieri, e molti Frati ricusavano star fuori delle loro Patrie. Questi, e simili abusi registrati negli Annali videro allora la luce, forse perchè il Generale, tacendo vita da Cardinale, o non poteva, o non avea coraggio d' insistere per l' osservanza della povertà Minoritica (1).

Abusi nella Marca ripresi.

VI. Insorsero allora contro i nascenti abusi nella Marca stessa alcuni buoni Religiosi, i quali sotto la scorta di F. Raimondo, di F. Tommaso da Tolentino, e di F. Pietro da Macerata gli accusarono, e gli sgridarono forse con qualche trasporto di zelo. Per la qual cosa i tre capi furono condannati alla carcere, e fu ordinato che niuno ardisse di accusar d'ingiusta la sentenza. E perchè a tanto si oppose nel confesso un certo Fra Tommaso di Castel Mirino, fu carcerato ancor questi, e dopo alcuni mesi nella carcere stessa spirò, lieto per aver patito persecuzioni per la giustizia (2). In tanto il Cardinal Ministro Generale portatosi nella Marca vi fece Superior Provinciale il P. Salomeo di Lucca della Provincia di Toscana, e così sedò le contese di quei Padri, che nella maggior parte inclinavano a creare un suggetto immeritevole: castigò il Ministro della Provincia di Francia, e i di lui seguaci, perchè avea composto un Libricciuolo contro alla Decretale di Niccolò III., e alla pura osservanza della Santa Regola: e poi risoluto di lasciare il governo dell'Ordine intimò il Capitolo Generale in Assisi. Ma il Papa, volendo trovarsi al Capitolo, convocollo alla sua presenza in Rieti, dove fu celebrato nel 1289. presedendo lo stesso Papa Niccolò IV., ed essendovi due Cardinali dell'Ordine, cioè, il Cardinal Ministro Generale, e il Cardinal Bentivenga, insieme con Carlo II. Re di Napoli (ivi coronato dal Papa), e colla Reina Maria, genitori di S. Luigi Vescovo di Tolosa (3). Viveva in questi tempi il celebre F. Giovanni Pekano, che fu Lettore del Sagro Palazzo sotto Niccolò III., e scrisse parecchie cose sopra la Sacra Scrittura, sopra l'interpretazione de' numeri, che in essa si contengono, sopra la Perspettiva, e sopra altre materie (4).

1289.

Celebre Capitolo di Rieti.

P. Gio. Pekano.

P. RAIMONDO GAUFREDI MIN. GEN. XIII.

VII. In questo Capitolo fu eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine a pieni voti il P. F. Raimondo Gaufredi Francese; e quantunque il Papa antecedentemente avesse mostrato desiderio dell'elezione di un altro soggetto, nondimeno confermò l' elezione del Gaufredi, e se ne mostrò contento (5). Sciolto si il solennissimo Capitolo, il Ministro Generale incominciò a dar saggio del suo zelo. Portatosi nella Provincia della Marca, e trovata l'ingiusta carcera-

(1) *Vid. tom.2. a pag.93. ad 100., & pag.103.* (2) *Vide ibi a pag.114., & pag.117.* (3) *Ibi pag.141., & seq.* (4) *Vide tom.1. pag.265, & seq., & tom.2. pag.596.* (5) *Tom.2. pag.141. & seq.*

Anni di Cristo. 1290.

zione de' tre sopraddetti Religiosi, gli liberò dalla prigione, commendando il loro zelo: per sottrargli poi da ulteriori vessazioni, giacchè il Re di Armenia avea fatta richiesta di alcuni Religiosi per consolazione dell' Anima sua, e di quelle de' suoi Vassalli, mandò in Armenia i detti tre, e insieme il B. F. Angiolo Clareno, F Marco di Montelupone, e un certo F. Pietro: Furono screditati questi appresso il Rè da un loro Avversario; ma finalmente ebbe il suo luogo l'innocenza, e ricevuti furono con tutta la venerazione. L'anno 1292. terminò la sua mortal vita Papa Niccola IV.; le di cui gesta nel Pontificato si leggono nella Iscrizione, che al di lui Sepolcro nella Basilica di S. Maria Maggiore fece porre Sisto V. quando era Cardinale (1). Tornati poi nell' Italia i suddetti Religiosi, quando era Papa S. Celestino V., accordatisi insieme con alcuni altri pochi Frati Minori dimandarono, e ottennero dal Sommo Pontefice di poter vivere separatamente dagli altri Frati Minori, di non esser più soggetti a i Prelati dell' Ordine, e di esser appellati i *Romiti di Papa Celestino*. Ma rinunziatosi da S. Celestino il Sommo Pontificato, e assunto al soglio di S. Piero Bonifacio VIII., questi Romiti se ne passarono in Grecia (2).

1292. — Niccola IV. muore.

1294. — CELESTINO V. S. P. — Romiti poveri di Papa Celestino.

VIII. Intanto il Ministro Generale Gaufredi si tirò sopra l'avversione di molti per aver favoriti questi Romiti (3): Celebrò egli due Capitoli Generali, uno in Francia per soddisfare al suo Re, che desiderava veder l' Ordine adunato, e l' altro in Assisi: e nel 1295. avendo rinunziato un Vescovado offertogli da Bonifacio VIII., che il volea con qualche specie di onore privar del Generalato, restò deposto sebbene, (4) ei nel Capitolo Generale celebrato in Anagni per la festa di S Pietro alla presenza del Papa, ebbe per successore il P. F. Giovanni Minio di Muro, o di Morovalle. Diceasi, che Bonifacio VIII. l'avesse contro al P. Gaufredi, perchè proteggeva i Romiti, de' quali credea, che avessero parlato malamente contro la sua elezione in Sommo Pontefice.

BONIFACIO VIII. S. P.

P. GIOVANNI MINIO MIN. GENER. XIV.

1296.

IX. Assunto al Generalato il P. Giovanni Minio lasciò di esser Lettore del Sacro Palazzo, ed ebbe per successore in quest'uffizio il P. F. Gentile da Montefiore: ma indi a poco fatto Cardinale anche quest' altro Lettore Francescano, cedette la carica al P. F. Reginaldo della Provincia di S. Francesco. Nel governo del suddetto Minstro Generale l'anno stesso 1296. nella vigilia di Natale in Roma nella Chiesa d'Araceli dalle mani del Generale ricevette l'abito Minoritico S. Luigi, figliuolo di Carlo II. Re di Napoli: e nello stesso gior-

F. Gio. Minio, F. Gentile, F. Reginaldo lettori del Sacro Palazzo.

S. Luigi figliuolo del Re di Napoli si fa Frate Minore.

(1) .... Factus Pontifex Remp. sublatis discordiis composuit. Christianos Principes Sacro fœdere junxit. Ptolemaidem copiis adjuvit. Flaminiam in Pontificis iterum ditionem redegit. Publicum in Monte Pessulano Gymnasium instituit. Probos & eruditos in cognatorum loco tantùm habuit. Lateranen. & hanc Basilicam structuris, & opibus auxit. Tandem Justitia, & Religione Orbem Terræ moderatus, magna Sanct. opinione obiit pridie Non. April. MCCXCII. Pont. sui anno V. *Vid. tom. 2. pag. 95.*

(2) *Tom. 2. pag. 117. & seq.* (3) *Ibi pag. 141. & seqq.* (4) *Ibi pag. 143.*

Anni di Cristo 1296.

giorno, avuta la dispensa dell'anno di provazione, fece la professione solenne della Regola, e vita de' Frati Minori. Dopoi nel dì di Sant' Agata accompagnato da F. Matteo d' Acquasparta, e da Fra Jacopo d' Anagni nipote di Bonifacio VIII., amendue Cardinali Minoriti, si fece vedere per la Città di Roma vestito da Frate Francescano andarsene a piè nudi al Palazzo di S. Pietro: dove giunto, fu astretto dal Papa ad accettare il Vescovato di Tolosa (1). Portossi dopoi alla sua Chiesa, spesso nel viaggio alloggiando ne' Conventi de' suoi Frati, ne' quali volea vivere poveramente, e lavare anche i piatti di cucina. Giunto in Tolosa; poichè non potea star' in Convento essendo Vescovo, facea star seco nel Palazzo Episcopale un certo numero di Religiosi provati, facendosi come un Convento in casa, dove consumato dalle fatiche, e dalle austerità in breve tempo rendè l'anima purissima al suo Creatore, non avendo per anche finiti gli anni 24. dell' età sua: e furono tali, e tanti i testimonj della di lui santità, che fu canonizzato, vivente ancora la sua fortunata genitrice Reina di Napoli. In quest'anno Jacopo primogenito del Re di Majorica entrò nell'Ordine, ed ivi santamente chiuse i suoi giorni mortali.

Cardinali Minoriti.

1297.

Morte di S. Luigi.

P. Jacopo Primogenito del Re di Majorica Frate Minore.

X. Fiorirono negli stessi tempi i celebri Dottori Fra Riccardo di Mediavilla, detto il *sodo, e copioso*: e Raimondo Lullo Terziario Francescano, chiaro specialmente nelle scienze matematiche; e passarono al Cielo nel secondo Ordine di S. Francesco la B. Cunegonda figliuola di Bela Rè d' Ungheria: e nel terzo la gran penitente S. Margarita da Cortona (2). Furono creati Cardinali da Bonifacio VIII. il P. Giacomo Tommasi d' Anagni suo nipote di sorella, il P. Gentile da Montefiore; e il B. Andrea de' Conti Anagnino, allora già Frate Minore, essendo stato dal Papa eletto, e nominato Cardinale, rinunziò umilmente, come fatto avea un'altra volta sotto Alessandro IV., di cui era pronipote.

B. Cunegonda.

S. Margarita da Cortona.

Cardinali F. Giacomo, e Fra Gentile.

B. Andrea Conti rinunzia il Cardinalato.

1302.

XI. L'anno 1302. fu celebrato in Genova un Capitolo Generale, in cui essendosi saputo, che nell' Ordine s' erano incominciati ad introdurre alcuni abusi; mentre certi Frati Minori, e alcuni Conventi aveano accettate Commissarie, o Fattorie, pensioni, rendite annue, possessioni, e case; il Generale F. Giovanni, acceso di santo zelo per l'osservanza della Regola, da Genova stessa, e dallo stesso Capitolo spedì per le Provincie, e per li Conventi dell' Ordine una Lettera Statutaria, in cui sotto pena di scomunica issofatto, e fulminata, proibì le accennate rilassatezze (3). Intorno a questi tempi il famoso Guido Conte di Montefeltre, già pentito delle guerre fatte contro a i Papi, e tornato in grazia della S. Sede, si vestì Frate Minore: il che fecero eziandio molti illustri Personaggi in Toscana, e in altre parti: e morirono il B. Andrea Conti (5), e S. Ivone Prete del

Fattorie, pensioni, e rendite introdotte, e proibite tantosto.

Guido da Montefeltre.

B. Andrea Conti.

S. Ivone.

 terz'

(1) *Vid. tom.1. pag.585., & tom.2. pag.142.* (2) *Vid. tom.1. pag.451. & seq. & tom.2. pag.540. & seq.* (3) *Tom.1. pag.267.* (4) *Vid. tom.1. pag.440. & seqq.* (5) *Vid. Tom. 1. in Pref. pag. XIV. n.X., & pag.135. & seq.*

Anni di Cristo. 1304.

terz'Ordine, e il P. Filippo Bonaccorsi, che da Niccolò IV. era stato fatto Vescovo di Trento, e suo Sagrista. Mentre il zelante Generale attendeva a torre via dall'Ordine gl'introdotti abusi fu fatto Cardinale, e seguitando il governo fino al nuovo Capitolo, celebratosi in Assisi l'anno 1304., ebbe in esso per successore il P. F. Gonsalvo da Vallebuona, Religioso zelantissimo della Povertà Minoritica. Intanto morto Bonifacio VIII., e poi il B. Benedetto XI. fu assunto al Sommo Pontificato Clemente V. Molto si adoprò il General Gonsalvo per far tornare all'unione, ed ubbidienza dell'Ordine i Romiti di Papa Celestino: ed ebbero essi molti calunniatori, essendo stati tacciati anche di eresia. Per la qual cosa tornati in Italia soffrirono molte tribolazioni; posciachè in Napoli da un Inquisitore alcuni di essi furono pubblicamente fatti frustare, altri morirono nelle Carceri, altri sopravvissuti, e conosciuti innocenti passarono in Francia, dove si unirono con altri Zelanti, che allora insorgevano (1). Il B. Angiolo da Cingoli, detto il Clareno, si sottrasse a queste calamità; perchè tornato cogli altri in Italia quando Bonifacio VIII. stava in Anagni, arrestato dalla gente di Filippo il bello, non si trattenne co'suoi compagni nel deserto di Puglia, ma portossi nella Marca, ed ivi presso al fiume Clareno con alcuni acquistati discepoli avuto un piccol Convento se ne visse separatamente colla facoltà di S. Pier Celestino, dando principio alla Congregazione de' Clareni, e sortendo il nome di *Clareno*. Questa Congregazione si mantenne sempre nella purità della Regola, e fino al Pontificato di Sisto IV. stette sotto la giurisdizione degli Ordinarj delle Diocesi; dopoi fu unita, e sottoposta all'Ordine; e da Lione X. l'anno 1517. restò incorporata nella Comunità Osservante (2). Verso questi tempi, cioè, nel 1305. fu fatto Arcivescovo di Chambalech in Tartaria il famoso P. Gio: di Montecorvino, ove convertì più di trentamila Infedeli, ed ebbe altri nove Frati Minori suoi Vescovi suffraganei. Fu spedito questi colà dal Generale Buonagrazia, e poi anche da Niccolò IV.; e avendo già convertito alla Fede, e battezzato il gran Cam, con moltissimi di quei Popoli, vi fondò quella Chiesa Archiepiscopale, e trovò le Chiese a i suoi Suffraganei. Questa Città di Cambalech, o Cambalù, alcuni recenti Scrittori asseriscono esser la Città oggi detta *Pechino*, ove ha la sua residenza l'Imperator della Cina, come può vedersi nel primo tomo delle Missioni tra gl' Infedeli, del P. Domenico de Gubernatis pag.451. e seg.

P. Filippo Buonaccorsi Sacrista del Papa. Card. Minio. BENEDETTO XI. S.P. P. GONSALVO MIN. GEN. XV. Principio de' Clareni. 1305. CLEMENTE V. SO. PONT. P. Gio. di Monte Corvino celeb. Missionario fatto Arc. di Cambalech, questa dicesi esser Pekino.

XII. Ma soprattutto il P. Generale Gonsalvo impiegò il suo zelo per istirpare gli abusi, introdotti allora da poco nell'Ordine contro la povertà, e per far osservare la Lettera Statutaria del suo Antecessore, comandando, che dov'erano superfluità, curiosità, rendite, o proprietà si togliessero via ben presto, e si tornasse all'abbandonata osservanza della purità della Regola (3). Fioriva in questi tempi, e nell' anno 1308. se ne morì il Venerabile P. F. Giovanni Duns Scoz-

1308. Ven. Gio. Duns Dott. sottile.

(1) *Vid. tom. 2. lib. 7. cap. 3. §. 3. per totum.* (2) *Ibi pag. 122.*
(3) *Tom. I. pag. 271. & seq.*

Anni di Cristo. 1308.

Scozzese, appellato il Dottor Sottile, che sebbene in età acerba, e di soli anni 34. in circa finisse di vivere, nondimeno e per la sottigliezza della sua mente, e per la dottrina sempre illibata, e intatta, ch'ei ci lasciò ne' suoi scritti, è stimato l' aquila degl'ingegni (1): E siccome era egli svisceratissimo amante della gran Madre d'Iddio, così non seppe dietro a gli altrui pensamenti sì fattamente contener la sua penna, che coraggioso non la impiegasse a difenderla in ogni momento immacolata: E col finir della vita mortale di Scoto, ed anche della Beata Chiara di Montefalco, ebbe termine il primo secolo Francescano: nel quale tra i molti altri celebri Minoriti fiorì ancora il P. F. Antonio di Lucca, che fu Ministro Provinciale della Provincia della Marca, e poi di quella di Toscana, scrisse i Sermoni quaresimali, e *de Tempore*, e, come dice il P. Gio. Francesco Bonasi Bolognese Minore Conventuale nel suo *Teatro Minoritico*, fu fatto Patriarca di Antiochia. (2).

Fine del primo Sec. Francescano.

B. Chiara di Montefalco.

P. Antonio di Lucca Patriarca Antiocheno.

XIII. Quantunque non convengano gli Scrittori circa l' anno, in cui cominciarono ad esservi Religiosi Claustrali, e Monache del terz' Ordine di S. Francesco; nondimeno i più diligenti notano, che sotto Niccolò IV. già vi erano, e che Niccolò IV., e Clemente V. permisero loro il far i voti solenni, e approvarono anche quelli, che fatti aveano pel passato. Ebbero appresso varie grazie Apostoliche, come di congregar Capitoli Generali, di eriger Conventi, Monasterj ec. Lione X. nel 1521. accomodò con alcune variazioni l'antica Regola del terz' Ordine allo stato delle persone Claustrali: prima però ancora da altri era stata adattata alle medesime. Varie Congregazioni sotto il terz' Ordine in varj tempi sortirono i natali: tali furono la Regolare Osservanza del medesimo in Italia, detta la Congregazione di Lombardia: quella di Zepperer, detta de' Beggardi, unita poi alla Congregazione di Lombardia: a proposito della quale Giovanni XXII. nel 1319. dichiarò, che i Fratelli, e le Sorelle del terz' Ordine di S. Francesco non sieno compresi nella condanna fatta da Clemente V. contro i Begguardi, e le Beghine, che non osservavano alcuna Regola approvata, nè facevano altra professione, che quella di persone vagabonde: quella della Regolar' Osservanza di Spagna, e di Portogallo: la stretta Osservanza di Francia: e altre Congregazioni claustrali dell' nno, e dell'altro sesso. Presentemente i Religiosi del suddetto terz' Ordine stanno soggetti per lo più o al proprio loro Generale, come la Congregazione di Lombardia, o al Generale di tutto l' Ordine de' Frati Minori, come nella Spagna, e altrove [3].

Terz' Ord. Claustrale.

SE-

(1) *Vid. tom. 1. pag. 441. 565., & tom. 2. lib. 6. cap. 7. per totum.*

(2) *Apud P. Ant. de Terrinca in Genealog. Theat. Etrusca Minorit. pag. 85. 155. & 188.*

(3) *Vedi la Storia degli Ordini Monastici, Religiosi, e Militari ec. tom. VIII. parte V. capitolo XXX. al XLV.*

Anni di Cristo. 1308.

SECOLO II.

Dell' Ordine de' Frati Minori.

SIccome la Storia Cronologica del primo secolo Francescano ci ha rappresentato l'Ordine Minoritico fondato sull'altissima e mendica povertà, e mantenutosi sempre sotto la professione della pura, e indispensata Regola: così quella del secondo secolo ci rappresenterà il medesimo, quantunque non già dalle dispense, ma dalle rilassatezze, e dagli abusi in più Conventi alterato alquanto, e intiepidito. Terminerà questo secolo nell' anno 1408.

CAPITOLO I.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1308. *fino all' anno* 1330.

CLEM. V. SOM. PON.

P. GONSALVO M. GEN. XV.

I. ESercitava, come si è detto, il suo zelo il P. Ministro Generale Gonsalvo per istirpare affatto gli abusi, che allora da poco tempo insinuati si erano nell' Ordine Minoritico. Laonde pervenuto in Toscana, ed informato, che alcuni Conventi di questa Provincia ricevute aveano certe rendite, o fondi, con pericolo delle Anime loro, e contro al tenore della dichiarazione Apostolica della santa Regola, scrisse da Pisa una Lettera molto risentita al P. Ministro Provinciale di Toscana, comandandogli per santa ubbidienza, che tali rendite, o fondi facesse pienamente alienare senza veruna dilazione; e fulminando la Scomunica contro i Frati della detta Provincia, i quali scientemente si opponessero alla detta alienazione [1]. L' anno avanti chiuse gli occhi a questa vita mortale la B. Angiola da Foligno del terz' Ordine Francescano: e fu fatto Patriarca di Gerusalemme il P. Pietro di Cassano Minorita.

1310.

Zelo del P. Gen. Gonsalvo per la purità della Regola.

B. Angiola da Foligno.

P. Pietro di Cassano Patriarca di Geruf.

II. Ma avendo saputo il Rè Carlo II. di Napoli, che nella Provenza ogni dì si suscitavano dissensioni tra i Frati Minori circa l' osservanza della Regola, ne scrisse al Generale, e a Clemente V., acciocchè adunassero un Concistoro di Religiosi degni di fede, e informati della verità dessero fine a i disturbi. Così fu fatto: e Clemente V. (che già nel 1307. avea trasportata la Sede Pontificia in Avi-

(1) Tom. 2. pag. 271. & seqq.

Anni di Cristo. 1310.

Avignone) chiamò alla sua presenza il P. Raimondo Gaufredi, che era stato Generale di tutto l'Ordine, ed alcuni altri Francescani, a i quali impose per santa Ubbidienza, e sotto pena di Scomunica, che manifestassero a lui *in scriptis* tutti gli abusi, che nell' Ordine si trovassero impunemente contro alla Regola, e alla dichiarazione fattane da Niccolò III. Riferirono essi *in scriptis*, che nella Comunita dell' Ordine sostanzialmente osservavasi la Regola giusta la Dichiarazione di Niccolò III.; ma che in certi particolari vedevansi alcune rilassatezze. Per altro Frat' Ubertino da Casale, Uomo dotto, ma di testa calda, e innasprito perch' era stato tacciato da certi suoi emuli per difenditore di alcuni errori, pretesi nella Dottrina del P. Giovanni Olivi, già defunto nell' anno 1297, non si contentò della suddetta relazione: onde ne fece un' altra da per se a nome del Padre Gaufredi, in cui pose 35. capi di accuse, facendo conto anche delle trasgressioni di cose minutissime. Circa questi capi di accuse, e di dottrina erronea fu disputato per due anni; e il P. Alessandro d' Alessandria, che fu poi Generale, con altri Prelati difendea la Comunità, dicendo, che molti degli accusati abusi non erano nell' Ordine, e, se a caso trovavansi, erano puniti giusta le leggi (1).

Stato della Comunità dell' Ord.

Ubertino di Casale eccede nell' accusar la Comunità.

III. Morì fra tanto il P. Gaufredi, e adunatosi il Concilio generale di Vienna, Clemente V. diede in luce, e pubblicò nel Concilio stesso il dì 6. di Maggio dell' anno 1312. la sua Decretale *Exivi de Paradiso*, in cui dichiarò ampiamente i dubbj circa la Regola, e vita de' Frati Minori, mostrò proibite le rendite, e le altre rilassatezze accusate in quel tempo [2], e finì ancora la controversia dell' uso povero, cui sono tenuti i Francescani (3). Quindi comandò al Generale, e agli altri Prelati Minoriti, ivi presenti, che osservassero e facessero osservare a tutti i Frati Minori la S. Regola nella sua purità, e giusta il tenore dell' emanata Clementina. Impose altresì a i Frati, che avea chiamati a se, ed esentati dall' ubbidienza de' Prelati dell' Ordine, fin tanto che non fosse restato informato da essi degli abusi correnti, che se ne tornassero all' ubbidienza de' loro Superiori, mentre voleva egli un solo Ovile, e un solo Pastore: in che tutti finalmente ubbidirono. E il P. Ministro Generale, pubblicata la Clementina *Exivi*, cercò di ridurre tutti i Conventi dell' Ordine sul tenore di essa (4).

1312.

1313.

Si pubblica la Clementina *Exivi*, per mantener la purità della Regola in tutto l' Ord.

IV. Ne' due anni delle accennate controversie alcuni Frati Minori in Toscana veggendosi afflitti dagli altri Frati, ed essendo zelanti fuor di modo, diedero in eccessi, e separaronsi dalla Comunità dell' Ordine, eleggendosi da per loro stessi altri Superiori (5). Nell' anno poi 1313. il zelantissimo Generale Gonsalvo, troppo forse strapazzatosi nella visita, e riformazione dell' Ordine, giunto in Parigi se ne morì, lasciando di se stesso una grande opinione di uomo santo, e di degno successore del Serafico Patriarca, come scrivono

Scisma de' zelanti di Toscana.

(1) *Vie. tom.2. lib.7. cap.4. §.1. & 2. a pag.126.* (2) *Tom.1. a pag.277.*, *& tom.2. a pag.100.* (3) *Tom.2. lib.7. cap.4. §.4.* (4) *Vid. tom.2. pag.126., & pag.139. & seqq.* (5) *Ibi pag.127. & seqq.*

Anni di Cristo. 1313.

no Alvaro Pelagio, ricevuto all' Ordine nella Provincia dell' Umbria da questo stesso Generale, e l' Autor del Memoriale dell' Ordine. Nel Generalato del P. Gonsalvo fu assunto al Cardinalato il celebre Scrittore F. Giovanni Vitale de Furno: e questi, radunatosi nello stess' anno 1313. il Capitolo Generale in Barcellona, scrisse ad esso una Lettera piena di fervore, acciocchè tutto l' Ordine viver dovesse nell' osservanza della Regola, e della Clementina, come altresì era l' intenzione di Clemente V. (1). Nel medesimo Generalato Aitone Rè d' Armenia, rinunziato il Regno al suo nipote Lione, si fece Frate Minore col nome di F. Giovanni. E Clemente V. nella sua Lettera Apostolica *Cum hora undecima*, indirizzata a i Frati Minori impiegati nelle Missioni appresso gl' Infedeli, e riportata nel tom. 6. degli Annali Minoritici ristampati in Roma (pag. 97. n. 15.) fece menzione di 18. e più Nazioni Aquilonarj, e Orientali, appresso le quali erano destinati i medesimi, esprimendo tra esse ancora l' Indie. Nel suddetto Capitolo fu eletto Ministro Generale il P. Alessandro d' Alessandria, uomo dotto. Portossi questi in Francia per far tornare sotto l' ubbidienza alcuni caparbj zelanti, che se n' erano dilungati; passò indi in Roma, e ivi nel Convento d' Araceli nel dì 2. Ottobre dell' anno 1314. se ne morì: nello stess' anno a dì 20. d' Aprile morì anche Clemente V., e vacò la sua sede Pontificia fino al mese d' Agosto dell' anno 1316., e la sede Generalizia fino all' ultimo di Maggio dell' anno stesso 1316. (2).

F. Gio. Vitale de Furno Card.

Aitone Re d' Armenia Frate Min.

Frati Min. Mission. in 18. e più Nazioni, e all' Indie.

ALESSANDRO D' ALESSANDRIA MINIS. GEN. XVI.

V. In questa lunga vacanza delle due sedi parecchj Frati Minori di Toscana, di Narbona, e di altre Provincie, facendo da zelanti non secondo la scienza, fecero novità nell' Ordine. Quei di Narbona collegatisi con quei di altre Provincie, e favoriti da' Secolari, che gli stimavano discepoli del defunto P. Pier Giovanni Olivi allora famoso, scacciarono gli altri Frati Minori da i Conventi di Narbona, e di Beziers, si fecero da per loro Custodi, e Guardiani, e cangiarono la forma dell' Abito, tagliandosi tonache più vili, più strette, e più corte, con cappuccj stravaganti, e mantelli molto corti: e si nominarono la Congregazione di Narbona (3). L' anno 1316. nel mese di Maggio nel Capitolo Generale di Napoli sotto il patrocinio, e la presenza del Rè Roberto, e della Reina Sancia, fu eletto Ministro Generale il P. F. Michele di Cesena: e nello stess' anno nel mese d' Agosto fu eletto Sommo Pontefice Giovanni XXII.

1314.

Conventicola Narbonese.

1316.

GIOVAN. XXII. SO. PONT.

VI. Questo Ministro Generale spedì tosto una Pastorale a tutto l' Ordine, inculcando l' osservanza della santa Regola (4). Indi operò appresso il Papa per raffrenare, e far tornare all' ubbidienza de' Prelati dell' Ordine così i Zelanti della Congregazione Narbonese, come quelli altresì di Toscana, che se n' erano fuggiti in Sicilia. Per tal' effetto Sua Santità scrisse a Federigo Re di Sicilia, e diede commissioni a F. Beltrando della Torre Ministro d' Aquitania. Da entrambi le dette Fazioni di Zelanti accusavasi, e abborrivasi la Comu-

P. MICHELE DI CESENA MI. GE. XVII.

(1) *Tom. 1. pag. 280.* (2) *Tom. 2. pag. 127. & seqq.* (3) *Ibi.* (4) *Vid. tom. 2. pag. 644.*

Anni di Cristo. 1317.

munità dell' Ordine specialmente per due motivi: uno, era l' abito, che sembrava loro meno povero di quel che richiegga lo stato Francescano: l' altro, era il far provvisioni di grano, e di vino in tempo de' respettivi raccolti, e tener queste provvisioni per li bisogni dell' anno, il che pareva loro contrario alla mendicità Francescana.

VII. Dopoi dal Sommo Pontefice fu data in luce la sua Stravagante *Quorumdam*, in cui dichiarò, che negli accennati due punti tutti i Frati si dovessero rimettere al giudizio de' Superiori, a i quali volle, che appartenesse il giudicare, se in essi trasgredivansi, o nò, la Regola, le Dichiarazioni Apostoliche, e le Costituzioni dell' Ordine: laonde comandò a i sopradetti zelanti, che deposte le proprie opinioni, e le stravaganti loro foggie di vestire, ubbidissero in tutto, e per tutto al Generale, e agli altri Prelati dell' Ordine [1].

VIII. Fu questa Stravagante un olio gittato nella fornace; posciachè si adirarono allora quei capricciosi Spirituali, dispiacendo loro il tenore di essa: Onde dopo essersi appellati al Papa stesso meglio informato, dopo aver detta la loro causa in Avignone, ed esser questa stata stimata insussistente, resisterono tuttavia all' ubbidienza. Ma posti onestamente in arresto, di lì a poco tutti si ravvidero, eccettuati soli 25. di essi: i quali diedero in eccessi, affermando, che il Papa avea peccato nel far la Stravagante *Quorumdam*; mentre in questa si conteneva (dicevano essi) una dispensa della Regola: e questa Regola era la stessa cosa col Vangelo; e perciò non potea dispensarsi neppure dal Papa. Contro questi spropositati Minori procedette F. Michele da Monaco Minorita, Inquisitore in quelle parti, e parte di essi abiurò, parte fuggì in Sicilia, e chi fu condannato alla carcere. Quattro di essi veramente pertinaci bruciati furono in Marsiglia com' eretici. Quei, che si ritirarono in Sicilia, furono ivi accusati da i loro emuli di eresia: e Giovanni XXII. diede in luce, e pubblicò contro essi la Bolla *Gloriosam Ecclesiam*, per cui tanto in Sicilia, quanto in Provenza finì del tutto la combriccola degli indiscreti, e capricciosi zelanti [2].

Fine de' zelanti capricciosi.

1318.

IX. Nel Pontificato di questo Papa fiorirono molti illustri Frati Minori; essendoche vivevano allora i discepoli di Scoto, cioè, Pietro Aureolo, che secondo molti fu Cardinale, Antonio Andrea, Guglielmo Occamo principe de' Nominali, Francesco Mairone, detto il Dottore illuminato, Giovanni Bassolio, detto il Dottore ordinatissimo, Monaldo, il Lirano, Alvaro Pelagio (3), il famoso Sommista Astesano, e altri insigni Dottori, ed Uomini illustri. Di più morirono allora Sant' Elzeario, e San Rocco entrambi del terz' Ordine: vissero allora i Cardinali Minoriti, Vitale *De Furno*, Bertrando dalla Torre, e l' Aureolo, se tale fu ancor questi: molti incliti personaggi vollero morir vestiti da Francescani, come

Pietro Aureolo. Ant. Andr. Occamo, Mairone, Bassolio, Monaldo, Lirano, Alvaro Pelagio, Astesano. S. Elzeario, S. Rocco. Bertrando della Torre, Vitale *de Furno*. Pietro Aureolo Cardinali.

(1) *Tom.2. pag.128., & seq., & tom.1. pag.160. & seq.*
(2) *Vid. tom.2. a pag.128.* (3) *Tom.1. pag.335. & seq. tom.2. pag.143. & seqq.*

Anni di Cristo. 1318.

Uguccione della Faggiuola Conte di Pisa, e di Lucca, Carlo Duca di Calabria, e primogenito di Roberto Rè di Napoli, e altri [1]. In tal tempo s' impiegavano i Francescani gloriosamente eziandio nelle Missioni tra gl' Infedeli, e furono martirizzati alcuni di loro, tra i quali fu il P. Tommaso da Tolentino, di cui si parlò sopra. Di questi servi d' Iddio trattavano i Religiosi appresso Giovanni XXII. la canonizzazione, ed egli mostrava buon'animo verso di essa [2].

Fr. Tommaso da Tolentin. martirizzato.

1321.

X. Ma in tanto per invidia del comune Avversario suscitatasi nell' anno 1321. l' infausta notissima controversia circa la povertà di N. S. Gesù Cristo, e de' suoi SS. Apostoli, non più si trattò della detta canonizzazione. La detta controversia nacque nell' anno prefato, e fu questa sopita dal Papa, giusta il parere del P. Ubertino da Casale, che oggi è la dottrina comune de' Teologi. Risuscitata fu nell' anno seguente; e già in Avignone di nulla più parlavasi, che di questo problema: *Se sia eresia l' affermare, che Cristo, e gli Apostoli non abbiano avuta alcuna cosa di proprio nè in particolare, nè in comune*. I Frati Minori, giusta la Decretale di Niccolò III., e la loro Regola, e vita, dicevano, che non era eresia, ma verità cattolica; e che appunto per questo la Regola, e vita della Comunità Minoritica era una imitazione della vita Apostolica: affermavano altri, che fosse eresia una tale affermazione. Nel bollore di queste contese da' due Cardinali Francescani, Vitale, e Bertrando, che stavano in Avignone, e da alcuni Principi fu scritto al Capitolo Generale de' Frati Minori congregati in Perugia, acciocchè su tal controversia dicessero, e manifestassero il loro sentimento. Il manifestarono essi, scrivendo una Lettera indirizzata a tutti i Fedeli, in cui dissero, e provarono, che Cristo, e gli Apostoli alle volte, come Maestri di perfezione religiosa, nulla ebbero di proprio nè in particolare, nè in comune; ma come Maestri di tutti i Fedeli ebbero anch' essi alle volte qualche cosa di proprio; come appunto avea detto il P. Ubertino, e come dissero poi comunemente i Teologi (3).

Controversia circa la povertà di N. S. G. C. e degli Apostoli.

Varie sentenze.

Sentenza del Cap gener. de' Frati Minori.

1322.

XI. Negli anni seguenti il Papa, internatosi ancor egli nella famosa disputa, diede in luce alcune Stravaganti circa la medesima: ed essendo di sentimento, che nelle cose, che si distruggono coll' uso, come sono il pane, il vino ec. non si distingua l' uso dal dominio, e che perciò di tali cose i Francescani avendo l' uso, avessero eziandio il dominio, rinunziò egli la proprietà delle medesime, protestandosi, che la Chiesa Romana non riceveva, nè volea ricevere la proprietà del pane, del vino ec., che coll' uso stesso erano consumati da i Frati Minori (4). Nè qui si fermarono i funesti casi di quella età; ma in oltre il Papa fece a se venire in Avignone il Ministro Generale F. Michel di Cesena sotto specie di voler seco trattare di alcuni affari appartenenti all' Ordine: ivi giunto, gli comandò, che non partisse d' Avignone. Ad un tal comando, atte-

Gio. XXII. rinunzia il dominio delle cose consumabili coll' uso date pe' Francescani.

si

(1) *Vid. tom. 1. pag. 440. & seq.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 114.* (3) *Vid. ibi pag. 6.*
(4) *Vid. tom. 1. lib. 3. cap. 2. §. 10.*

Anni di Cristo. 1328.

ſi gli accidenti già ſeguiti, entrò in ſoſpetto il P. Generale: laonde di notte indi ſe ne fuggì a Lodovico Bavaro nemico del Papa, e pretendente dell' Impero. Toſto fu ſeguitato dal P. F. Guglielmo Occamo, e dal P. F. Buonagrazia da Bergamo. E non eſſendo ſtato depoſto il detto Generale dal Capitolo di Bologna, come il Papa deſiderava, queſti annullò la conferma del medeſimo fatta dal Capitolo, e ſcomunicò, e depoſe dal Generalato F. Michele. Si accrebbero anche più gli ſconcerti; perchè col favore del Bavaro fu fatto Antipapa in Roma il P. Lettore F. Pietro di Corbara Minorita; ed Occamo ſi diede a ſcrivere empiamente contro alla perſona di Giovanni XXII. Fra queſti rumori un certo Filippo di Majorica tentò, mentre era tuttavia ſecolare, d' iſtituire un' Ordine nuovo indipendente ſotto la Regola di S. Franceſco. Al qual' effetto eſpoſe un' ardita ſupplica al Papa, ed ebbe la negativa.

F. Michele di Ceſena con altri fugge dal Papa a Lodovico Bavaro.

F. Pietro di Corbara Antipapa.

XII. In queſti calamitoſi tempi ſpiccò più che mai la pietà, la divozione, e la fedeltà dell' Ordine Minoritico verſo il Sommo Pontefice. Imperocchè lo ſteſſo Giovanni XXII. nelle ſue Lettere a varj Perſonaggi affermò, che il Corpo dell' Ordine era ſaniſſimo, e fedeliſſimo, e ubbidientiſſimo alla S. Sede, e che, eccettuati quei pochiſſimi contumaci, non potea ſe non che lodarſi di tutti gli altri Franceſcani [1]. Feceſi altresì conoſcere allora quanto foſſero cari i Franceſcani a varj Principi, e illuſtri Perſonaggi: mentre molti di queſti, e ſpecialmente Sancia Reina di Napoli, e Carlo Duca di Calabria operavano appreſſo il Papa caloroſamente per ſedare queſti diſturbi. Abbiamo dal P. Caſimiro di Roma, che lo ſteſſo Miniſtro Provinciale di Roma, udita l' aſſunzione di F. Pietro da Corbara ſuo ſuddito all' Antipapato, lo ſcomunicò tantoſto, e ordinò, che ſe per avventura in qualche Convento ſi foſſe potuto aver nelle mani foſſe carcerato [2]. Deteſtò eziandio tutto l' Ordine la inſolenza di tutti i ſuddetti precipitoſi Minori.

Ordine Minoritico fedeliſſimo alla S. Sede Apoſt.

L' Antipapa è ſcomunicato, e ſentenziato alla carcere nel Capitolo Provinc. d'. Anagni dal ſuo Min. Prov.

XIII. Ma ſopra tutto in tali avvenimenti ſi fa conoſcere quanto

foſſe

(1) *Vid. tom. 2. pag. 90. Ordo prædictus generaliter ubique, paucis exceptis perſonis vilibus, quæ ferè omnes propter eorum delicta dudum carceri adjudicati fuerant, vel erant præſentialiter judicandi, adeo promptè noſtris, & dicti Vicarii* (Generalis Ord. Min.) *paruere mandatis, ſicut unquam Summo Pontefici, vel ſuo vero Miniſtro paruit Ordo.* Joann. XXII. in ſua Epiſt. ad Reginam Franciæ, apud VVad. ad ann. 1329. n. 1. & 2.

(2) *Dictus Miniſter* (P. Frater Joannes de Malleano Sabinen Diæceſis) *& Fratres de Provincia Romana, congregato Capitulo Provinciali in Anagnia, primò ipſum Fratrem Petrum per litteras ſibi miſſas admonuerunt, & rogaverunt, & præceperunt, ut de Roma recederet, & veniret ad eos. Et cùm ille non poſſet recedere impeditus, vel non vellet ambitione nominis, & ſublimitatis Papalis cæcatus, & deluſus non receſſit. Et propter hoc Miniſter cum toto Capitulo ipſum excommunicavit, & perpetuo carceri condemnavit, quando capi poſſet a Fratribus, carceri mancipatum cum compedibus poni.* Baluz. Not. ad Vit PP. Avenionen. Vide Clar. virum P. Caſimirum de Roma in lib., cui titulus = Memorie Iſtoriche delle Chieſe, e de' Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana, pag. 413. = Vid. etiam Harold. ad ann. 1328. n. 6.

Anni di Cristo. 1329.

Stato dell' Ordine.

fosse allora in povertà, e senza proprio l'Ordine intero; posciachè per zelare oltre il modo un tanto spropriamento il Generale cogli altri due suoi seguaci si lasciarono precipitare in sì grandi eccessi, che divennero avversarj del Sommo Pontefice. Rincrescendo poi al Cardinal Minorita F. Bertrando il più lungamente aver il governo di tutto l'Ordine, che in luogo del deposto Michele avea in qualità di Vicario Generale ricevuto dal Papa, nell'anno 1329. convocò il Capitolo Generale in Parigi, dove fu eletto Ministro Generale il P. Gherardo Oddoni (1), fu dichiarato legittimamente deposto, e giustamente scomunicato F. Michele, e furono conciliate insieme la Decretale *Exiit* di Niccolò III., e le Stravaganti di Giovanni XXII.: e così finì la controversia circa la povertà di Cristo, e degli Apostoli.

Card. Fr. Bertrando Vic. gen.

P. Fr. Gherardo Oddoni Minis. gen.

1330.

XIV. Cominciatesi così a calmar le tempeste nell'Ordine Minoritico, e nella Chiesa d'Iddio, l'anno seguente 1330. si accrebbe il gaudio; perchè l'Antipapa Pietro di Corbara, già quasi pienamente ridotto da F. Enrico Pisano Minorita, spedito in Pisa per suo Nunzio dal Papa per acchetare i tumulti, si era già ritirato dal Bavaro, e se ne stava nascosto in un Castello fra Pisa, e Lucca: astenendosi da ogni atto di dignità Pontificia, scrisse al vero Sommo Pontefice Giovanni Lettere di umiliazione, che rallegrarono la Curia Papale. Rispose il Papa, e insieme scrisse al Conte di Pisa, acciocchè Pietro compisse il ravvedimento, e agli Ordinarj Diocesani di Pisa, e di Lucca, dando loro facoltà di ricevere, e di assolver dalle censure, e poi far assolver da' peccati il convertito Antipapa per qualunque Confessore da lui eletto. E giunsero al colmo le allegrezze allorchè F. Pietro comparve in pubblico in Pisa detestando il suo errore, e s'imbarcò per Avignone, servito da due Galere Pisane, assicurato della grazia del Papa, e detestando pubblicamente i suoi trascorsi in ogni Città, in cui approdava. Il Papa gli mandò incontro fino a Nizza persone onorevoli, che lo accompagnassero fino alla sua presenza, e Lettere benigne, che lo consolassero tra le afflizioni del suo pentimento. Giunto in Avignone a i piè del Papa F. Pietro, con una fune al collo gli chiedette perdono: fu accolto dal Papa, alzato, abbracciato, e colle lagrime agli occhi strinto, e baciato; ed ebbe nello stesso Palazzo Apostolico un convenevole appartamento, in cui alimentato co' cibi della mensa Pontificia visse 3. anni, e un mese in penitenza, e poi morto fu sepolto ivi nella Chiesa de i Frati Minori. Da questi successi, e dal volontario cangiamento di F. Pietro da Corbara alcuno Scrittore inferisce, ch'egli ascendesse al trono Pontificio più tosto con buona fede, persuaso dalla falsa voce sparta da quei, che dicevano, esser Giovanni XXII caduto in eresia manifesta, e decaduto dal Sommo Pontificato; ond'è, che illuminato dopoi colla divina grazia presto si riebbe, e volontario ce-

F. Enrico di Pisa Nunz. Apostol. riduce l'Antipapa a buon senno. L'Antipapa si nasconde, e si umilia al vero Papa.

Fr. Pietro Antipapa convertito.

Accolto dal Papa.

Muore penitente.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 165. & seq.*

Anni di Cristo 1330.

cedette al vero Papa. Parimente F. Michele di Cesena (1), Fra Guglielmo Occamo, e altri alla fine pentiti, e assoluti tornarono all' ubbidienza della Sede Apostolica, e chiusero cattolicamente i loro giorni. Dicesi altresì, che Giovanni XXII. vicino alla morte ritrattò almeno implicitamente la Stravagante *Ad Conditorem*, in cui avea rinunziata la proprietà delle cose consumabili coll'uso date per li Frati Minori (2). Ma, che che sia di ciò, è cosa certissima che la detta Stravagante fu espressamente rivocata da Martino V. nell' anno 1428. per mezzo della Bolla *Amabiles fructus*, in cui fu ristabilita la facoltà de' Sindaci Apostolici con tutta l'ampiezza contenuta nella Bolla *Exultantes* di Martino IV.

Fine de' Francescani avversarj di Gio. XXII.

Rivocazione della Stravag. *Ad conditorem*.

CAPITOLO II.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de i Minori dall' anno 1330. *fino all' anno* 1368.

P. GHERARDO ODDONI MIN. GEN. XVIII.

Anni di Cristo. 1330.

I. ENtrato nell' uffizio di Generale di tutto l' Ordine il P. Gherardo Oddoni, siccome anche antecedentemente avea tentato, così cercò allora di effettuare, e d' introdurre dispense contro alla Regola di S. Francesco. Parecchj Religiosi zelanti, bene informati di questi tentativi, cercarono d' impedirgli per mezzo di alcuni Principi. Fra tutti spiccò il zelo, e l'amore di Donna Sancia Reina di Napoli, la quale al Ministro Generale, e a tutti i PP. Capitolari, congregati nel Capitolo Generale di Perpignano l'anno 1331. scrisse una Lettera piena di zelo, in cui raccomandò loro il non voler mutare cosa veruna nella santa Regola, ma voler seguitar' a vivere nella di lei purità, come avea voluto S. Francesco; dicendo in

Tentativi del Gen. per alterar la purità della Regola, e opposizioni de' Principi.

Zelo della Reina Sancia di Napoli, e suo amore a i Francescan.

[1] *Tunc mundabor ab omnibus peccatis meis, toto tempore vitæ meæ commissis, & præcipuè a die, qua mihi Tiburè apud Fratrem Johannem De Cæsena, meum coætaneum, & condiscipulum, ejusdem Civitatis Episcopum, ex infirmitate decumbenti Epistola Johannis Papæ tradita fuit.... Accessi ad Civitatem Pisanam, ubi tunc erat Sedes Sathanæ, & ibi Fratres meos faciebam ab Antipapa officia, & dignitates Ecclesiasticas accipere, quorum consecrationi, vel potiùs execrationi inunctioni, vel veriùs fœdationi ego tamquam Cardinalis Ostiensis, sic ab Antipapa pronunciatus, sed, ut melius dicam, impudicus leno fornicationum, & fœditatum spiritualium, assistebam.* Frater Michael de Cæsena in expositione, quam facti pænitens fecit super Psalm. *Miserere*, apud Script. rer. Italic. tom. 3. pars alt col. 522. & 518, & penès laud. P. Casimirum de Roma pag. 340. vid. tom. 2. pag. 144.

[2] *Vid. tom. 2. pag. 526.*

Anni di Cristo. 1331.

in oltre, che non erano pastori, ma mercenarj quei, che tentavano di alterar quella vita; e che offeriva ella tutta se stessa, e tutto il suo potere per mantener quelli, i quali seguitar volessero a vivere sulle vestigia del suo, e loro Padre S. Francesco: finalmente protestossi, che avea scritta essa da per se quella Lettera senz' altro umano ajuto, e che per scriverla si era chiusa avanti giorno nella sua Cappella avanti al SS. Sagramento, dove si era a Dio raccomandata, e poi l'aveva scritta, come le avea ministrato Iddio (1). Al medesimo Capitolo per lo stesso fine scrisse altresì il Patriarca d'Alessandria figliuolo del Rè d'Aragona, scongiurando i Religiosi a non voler alterare il loro stato, ma a volersi mantener fermi, e stabili sulle vestigia del Santo Patriarca, e sul tenore della di lui Regola, per le piaghe di Gesù impresse nel sacro corpo di San Francesco (2).

L'osservanza della purità della Regola resto maggiormente stabilita.

Altri tentativi del Gener. contro alla Regola, e alle dichiarazioni Apostol. riescono vani.

II. Non ostanti queste Lettere il Generale tentò di ottenere, che si cancellasse dalla Regola il precetto di non ricever danari; e non solamente non la vinse, ma in oltre dal Capitolo Generale fu fatto Statuto, che nè il Generale, nè alcun altro Superiore potesse impetrare verun privilegio derogatorio della purità della Regola (3). Nondimeno il Generale indusse quattordici Provinciali a sottoscrivere un suo Memoriale al Papa, in cui lo pregava, 1., che si rivocassero tutte le dichiarazioni Apostoliche sopra la Regola: 2, che il Papa dichiarasse essere stata intenzione di S. Francesco, che i Ministri potessero dispensare ne' precetti della Regola: 3., che dichiarasse altresì, che il Santo Padre non avea inteso di proibire il ricevimento de' denari a i suoi Frati ne' loro bisogni, almeno per interposta persona: così voleva egli alterare la Povertà Minoritica. E pensavasi cosa facile l'ottener da Giovanni XXII. il rescritto favorevole, attese le passate controversie: ma tuttavia, presentato il Memoriale, ebbe la negativa, rispondendo il Papa, che tali Interpretazioni erano manifeste violenze al senso della Regola, e che appena di mille Frati uno ne avrebbe trovato il P. Generale, che seco si accordasse in quei sentimenti: lo stesso dissero i Cardinali ivi presenti. Allora il Generale supplicò, che almeno si togliessero dalla Decretale *Exivi* di Clemente V. alcuni articoli, e non ottenuto neppur questo, confuso co i suoi seguaci se ne partì. Disse poi un di quei Cardinali al Padre Alvaro Pelagio, che in tal giorno assistendo essi al Sommo Pontefice, era stato veramente con esso loro S. Francesco a difendere la pura Regola (4). Nel predet-

(1) Vid. tom.2. pag.156. & seq., Alvarum Pelagium *de planct. Eccl.* lib.2. cap.67. & Vvad. ad ann.1329. n.7. & seqq., & tom.1. lib.3. cap.1. §.7.

(2) *Hoc igitur, Fratres charissimi, moneo, hoc exhortor, hoc in Christi Jesu vulneribus, Patri Francisco impressis efflagito, ut supra soliditatem hujus petræ, & vestra Regula prædicto Patri divinitùs inspirata, firmi, & stabiles persistatis, perseverantes usque in finem, ut salvi sitis.* Patriarcha Alexandr. filius Regis Aragoniæ in sua Epist. ad Cap. gen. Ord. Min., apud Vvad. cit.

(3) *Vvad. ad ann.1329. n.10.* (4) *Vid. Alvarum Pelagium de planctu Eccl. lib.2. cap.67.*

Anni di Cristo.

detto Capitolo pertanto furono confermati gli Statuti Narbonesi di S. Buonaventura con alcune giunte prese da altri antichi Statuti, e con un poco più di chiarezza, e distinzione.

Statuti di S. Buonav. riconfermati.

1331. III. Vivevano allora gli Scrittori, P. Filippo di Monte Calerio, che postillò gli Evangelj di tutto l'anno; Guglielmo *de Rubione*, che scrisse sopra le *Sentenze*; Arrigo *del Carreto*, che fu Vescovo di Lucca, scrisse sopra la Profezia di Exechiele un' Opera dedicata a Giovanni XXII.; Adamo Goddamo, e altri: e il P. Odorico *de Portu Naono* del Friuli, che scrisse una Cronica dal principio del Mondo fino a Giovanni XXII., e un libro sopra le *cose mirabili de' Tartari Orientali*, che da lui erano stati visitati con sudori Apostolici. Questo insigne Missionario nel suo Apostolico pellegrinaggio scorse l'Europa verso la Tracia, indi pel Ponto Eusino entrato nell' Asia, scorse la Media, la Persia, l'Armenia, l'India di quà, e di là dal Gange, e giunse nel vecchio Catajo (1); s'avvicinò alla estremità Orientale dell'Asia. Trattò in Cambalù per molto tempo col gran Kam de' Tartari, appresso il quale si acquistò molta stima. Indi tornossene in Europa, e morì santamente nella Città di Udine; avendo consumati sedici anni nel suo predetto Apostolico pellegrinaggio, e battezzati più di ventimila Infedeli. E leggesi negli Annali Minoritici, che in vita, e dopo morte fu da Dio onorato con molti miracoli (2). Questa Missione de' Frati Minori in Tartaria, e in altre parti Orientali, da essi principiata sotto Innocenzo IV., fu da' loro proseguita con gran frutto per due intieri secoli, come costa da varie lettere Apostoliche ad essi, o a prò di essi spedite nel suddetto tempo da i Sommi Pontefici: essendosi battezzati in quelle vastissime regioni, Imperatori, Imperatrici, Rè, Regine, Principi, e molti Popoli, erette Chiese, ed Ospedali; e in oltre fabbricati parecchj Conventi pe' Frati Minori, de' quali se ne formarono 3. Vicarìe, una detta *di Oriente*, l'altra *dell'Aquilone*, e la terza *di Tartaria*, descritte dal P. Bartolomeo di Pisa nel suo catalogo dell'anno 1399. (3). Morto in questo tempo il P. Giovanni di Monte Corvino, primo Arcivescovo di Cambalù, che avea convertito in quelle parti più di trentamila Infedeli, nell'anno 1333. il Papa gli sostituì il P. Niccolao Minorita, che vi si portò con altri 20. Sacerdoti, e 6. Laici, commendandolo nelle sue lettere Apostoliche scritte al gran Kam de' Tartari. In questi tempi il P. Ministro Generale Oddoni fu da Giovanni XXII. impiegato in varie Legazioni Apostoliche a i Re di Sicilia, e d'Inghilterra, e nella Bosnia, e in Croazia, da dove ne discacciò gli Eretici, e mandò alcuni Missionarj nell'Armenia.

1333.

Filippo di Monte Calerio, Guglielmo de Rubione Arrigo de Carreto Vescovo di Lucca, Adamo Goddamo,

P. Odorico del Friuli celebr. Missionar. nell' Europa, e nell' Asia.

Sua morte.

Si proseguono da i Frati Min. le Missioni in Tartaria, e in altre parti Orientali.

Tre loro Vicarie ivi erette.

P. Niccolao successore del P. di Monte Corvino nell' Arcivesc. di Cambalù.

Legazioni Apost. del Min. Gen.

IV.

(1) *Antiquum Cathayium esse quod hodie China dicitur Aquilonaris, & Cambalech, sive Cambalum esse Synarum Imperatoris sedem primariam in parte Boreali, qua jam communiter Pekinum appellatur, defendunt nonnulli recentes Scriptores, inter quos P. Daniel Bartoli in sua* Synarum historia *lib. 3. fol. 343. & P. Athanasius Kircherius in suo* Prodromo Copto *cap 4. apud Orb. Seraph. tom 1.* de Missionibus antiquis inter Infideles *lib. 2. cap 1. §. x. pag. 451.*

(2) *Vid. tom. 1. pag. 134.* (3) *Vid. ibi lib. 2. a pag. 342. ad 428. & pag. 422., & seqq.*

Anni di Cristo.

1334. IV. L'anno 1334. fu celebrato in Assisi un altro Capitolo Generale, a cui scrisse Giovanni XXII. una gravissima Lettera piena di zelo, raccomandando a tutti i Frati Minori l'esatta osservanza della santa Regola con fraterna carità, e unione: ed in questo stesso anno morì quel sommo Pontefice, ed ebbe per successore Benedetto XII. L'anno 1336. passò all'altra vita nel terz' Ordine S. Elisabetta Reina di Portogallo: e nel 1337. in un Capitolo Generale celebrato nella Provincia d'Aquitania furono pubblicate, e ricevute le Costituzioni Benedettine, cioè, di Benedetto XII.: nel qual Capitolo si trattò ancora di deporre il Generale Oddoni per cagione del suo largo modo di vivere, ma non ebbe effetto il trattato. L'anno 1338. il Papa mandò suoi Nunzj, e Missionarj agl'Imperatori, e a varj Principi della Tartaria i PP. Nicolao Boneti, Nicolao di Molano, Giovanni di Fiorenza, e Gregorio Unghero. In quest' anno era vivo il P. Daniele da Trevisо, che fu Legato del Re d' Armenia, e scrisse un'Apologia, o risposta per purgare gli Armeni dagli errori imposti loro nel Potificato di Benedetto XII.; il P. Ridvaldo Inglese, di cui dicesi, che scrivesse un Commento sopra l'opere di S. Fulgenzo; il P. Bartolomeo Inglese; Autore di 19. libri *de proprietatibus rerum*; il P. Roberto Covotan, che scrisse sopra i libri delle Sentenze, e ne fece anche un compendio; e il P. Durando Francese della Campagna, che scrisse un Direttorio, o Somma de' Confessori distinto in quattro parti.

Giovanni XXII. muore.

BENEDETTO XII. SOM. PON.

1337.

S. Elisabetta Reina di Portogallo.

Costituzioni Benedettine.

P. Daniele da Trevisо.

PP. Ridoaldo, Bartolomeo, e Roberto Inglesi.

1339. V. L'anno 1339. secondo il P. Mariano presso il Wadingo, o meglio secondo altri l'anno 1328., morì il famoso guerriero Castruccio Lucchese; e siccome in vita era stato divoto, e amante di S. Francesco, e della sua Religione, così anche presso a morire si fece vestire dell' abito de' Frati Minori, e in esso volle morire: fu poi sepolto solennemente in tal'abito nella Chiesa degli stessi Frati in Lucca, dove per anche si legge l'antico suo Epitaffio consistente nelle seguenti parole:

Castruccio Lucchese morto, e sepolto coll' abito Minoritico.

EN | VIVO | VIVAMQ.
FAMA REB. GESTAB.
ITALÆ MILITIAE SPLĒ
DOR. LVCENSIVM
DÆCVS. ETRVRIAE
ORNAMENTVM. CAS
TRVTIVS GERII. AN
TELMINELLOR. STIRPE.
VIXI. PECCAVI. DOLVI.
CESSI NATVRÆ INDIGĒ
TI. ANIMÆ PIĒ BENIVOLI
SVCCVRRITE BREVI MEMO
RES & VOS MORITVROS.

VI.

Anni di Cristo. 1340.

VI. Nell' anno 1340. Filippo di Majorica tentò di nuovo la fondazione della sua capricciosa Congregazione, o Riforma di Frati, che osservassero letteralmente la Regola di S. Francesco, col rigettar le Dichiarazioni Apostoliche sopra la medesima, e senza soggezione a i Prelati dell' Ordine, e da Benedetto XII. ebbe la negativa, come da Giovanni XXII. Morto poi Benedetto XII. ebbe per successore Clemente VI., il quale nell' anno 1342. fece Cardinale il P. F. Elia de' Nabinalli Francese, e fece Patriarca d' Antiochia il Generale P. Gherardo Oddoni, istituendo Vicario Generale dell' Ordine il P. F. Fortanerio Vassalli della Provincia d' Aquitania. In questo stesso anno 1342. Roberto Re di Napoli, e la sua consorte Reina Sancia con molte diligenze, e grandissime spese ottennero per li Frati Minori dal Soldano d' Egitto i Santi Luoghi della Palestina; e la Reina Sancia suddetta, avendo lasciate alcune rendite per li Frati Minori, deputati al servigio della Chiesa, e del Monastero di S. Chiara di Napoli, senza essersi accorta, che quelle rendite ripugnassero allo stato de' detti Frati, tosto che se ne avvide, e seppe, che ripugnavano esse apertamente alla lor Regola, e professione, e ridondavano in pericolo delle loro Anime, ne scrisse a Clemente VI., e ottenne il Breve, o la Bolla *Sacrosancta Mater*, in vigor di cui restò annullata quella assegnazione di annue rendite, fatta per li già detti Frati (1). L' anno 1342. il P. Francesco di Alessandria in Armalech, Città della Tartarìa, avendo miracolosamente risanato da una cancrena quell' Imperatore, istruì dopoi, e battezzò il di lui figliuolo di anni 7., dandogli il nome di Giovanni: ma caduto poi l' Imperio in mano d' un Tiranno, il detto Padre, col Padre Pasquale di Vittoria, celebre Missionario nelle parti Orientali, e il P. Riccardo di Borgogna Vescovo di detta Città con altri quattro compagni furono per la Fede di Cristo crudelmente uccisi (2). Nell' anno seguente 1343. nel Capitolo Generale celebrato in Marseglia fu eletto Ministro Generale lo stesso Padre Fortanerio Vassalli, uomo degno, dotto, e molto caro al Papa, che con molta efficacia lo avea raccomandato. Poco prima di quest' anno dal Generale F. Gherardo Oddoni avea ottenuta licenza di ritirarsi in qualche luogo solitario, a suo piacimento il P.F. Giovanni delle Valli a menar vita più aspra insieme con quei, che l' avessero voluto seguire: ritiro ssi questi con alcuni Compagni nel Conventino di Brogliano nell' Umbria: e nel 1350. F. Gentile di Spoleto, succedutogli nel governo di quella nascente Riforma, ebbe alcuni altri Conventi parimente dell' Umbria; e nel 1355. una tal Riforma restò annullata.

1342.

Riforma di Filippo di Majorica rigettata.

P. Durando Francese *de Campania*.

CLEMENTE VI. SOM. PONT.

Card. Fr. Elia.

Oddoni Patriarca d' Antiochia.

P. FORTANERIO VASSALLI MIN. GEN. XIX.

Luoghi SS. di Palestin.

Rendite repugnanti allo stato de' Frati Min. dal tempo di Clemente VI.

Frati Min. martirizzati nella Tartaria.

Riforma di F. Gio. delle Valli, e di F. Gentile da Spoleti; principio, e fine di essa.

VII. Seguita l'elezione del Vassalli, fu dopoi decretato dal pieno Capitolo, che in avvenire, tolte le nuove compilazioni Statutarie, le leggi dell'Ordine fossero le sole Narbonesi, o di S. Buonaventura, alle quali secondo l' indigenza de' tempi si aggiugnessero quegli articoli, che paressero necessarj. Portatosi poi al Papa il Generale ottenne la fos-

(1) Tom. 1. pag. 194. (2) Vid. Orb. Seraph. tom. 1. Mission. pag. 406. n. 147. & seq.

Anni di Cristo. 1343.

sospensione, e appresso la rivocazione delle Costituzioni Benedettine, le quali, avvegnachè da Benedetto XII. fossero state fatte con buon' animo di riformar l' Ordine, nondimeno esse non erano molto a proposito per l' Ordine Minoritico.

Costituzioni Benedettine rivocate, e accettate novellamente le Narbonesi di S. Buonaventura.

VIII. L' anno stesso 1343. infermatosi Roberto Re di Napoli, otto giorni pria di morire ricevette l'abito religioso, e fece la solenne professione della Regola de' Frati Minori: morto indi in tal abito fu sepolto senza veruna insegna reale, a guisa degli altri Frati, nella Chiesa di Santa Chiara in Napoli (1). Dopoi anche la Reina Sancia, rinunziato al mondo, e distribuite le sue regali facoltà a i poveri, si fece Monaca di Santa Chiara in Napoli nel Monastero di *Santa Croce*, che viveva sotto la prima e più stretta Regola di Santa Chiara, senza possessioni, e senza rendite in perfetta mendicità, e altissima povertà. Volle esser chiamata non più Sancia, nè Reina, ma *Suor Chiara di Santa Croce*: visse ivi con raro esempio di virtù per un' anno, 6. mesi, e 7. giorni, e qual visse morì a dì 28. Luglio 1345. (2). Visse in questi tempi il Padre Tommaso *de Bradvardina* Inglese, che scrisse una nobile opera *della causa d' Iddio contro Pelagio, e della verità delle cause*: scrisse anche un' altra opera *de Geometria speculativa, & Aritmetica*, e un trattato delle *Proporzioni*.

Roberto Re di Napoli fattosi Frat. Min. se ne muore.

Sancia Reina si fa Monaca di S. Chiara.

P. Tommaso Inglese.

1348.

IX. Nel 1348., essendo stato assunto all' Arcivescovato di Ravenna nell' anno antecedente il Ministro Generale Fortanerio, e poi al Patriarcato di Grado, fu celebrato il Capitolo Generale in Verona, dove fu eletto Ministro di tutto l' Ordine il P. F. Guglielmo Farinerio, già Ministro Provinciale d'Aquitania. Scrisse Clemente VI. a questo Capitolo una dolorosa Lettera, in cui alle orazioni di quei Religiosi raccomandava se stesso, e tutto il Popolo Cristiano, vessato allora aspramente dalle guerre, e dagli odj scambievoli delle Nazioni, e flagellato da Dio con una sterminatrice pestilenza: la quale, al dir dello Spondano, appena lasciò viva la decima parte degli uomini, spopolò affatto alcune Provincie, e spense moltissimi de' megliori Spiriti in tutti gl' Istituti Regolari, e ordini della Chiesa (3).

P. Gen. Fortanerio fatto Arciv. di Ravenna, e Patriarca di Grado.

P. GUGLIELMO FARINERIO MIN. GEN. XX.

X. Nel tempo di questa peste, come scrive il P. Francesco Pagi con altri, fuggendo i Curati, e attendendo i Religiosi Mendicanti alle visite degl' infermi, e al soccorso de' moribondi, ricevevono da questi alcuni beni temporali, o alcune rendite; e così cominciarono essi in alcuni luoghi a diminuire la loro mendicità (4); e come scrive il P. Ferdinando de Castillo, cominciarono insieme a gittare i semi, da' quali nascessero negli Ordini Regolari i *Conventuali, o Frati di Chiostro* (5). Per rimediare a i danni di questa peste, che avea tolti dal mondo anche moltissimi Religiosi, gli Ordini Regolari accettarono, e vestirono molta gioventù morbida, e poco buona, la quale dopoi cresciuta negli anni, e non nella bontà, fece sospirare gli Ordini stessi (6). In tanto nel 1350. Clemente VI. fece

Semi del vetusto Conventualesimo ora estinto in tutti gli Ordini Regolari.

Car-

(1). *Tom.1. pag.292.* (2) *Ibi pag.293.* (3) *Tom.1. a pag.6.* (4) *Tom.1. pag.9.* (5). *Tom.1. pag.13.* (6) *Tom.1. pag.8. & seqq.*

Anni di Cristo. 1354

Cardinale il Minorita F. Pastore de Serra, e nell' anno seguente morì S. Corrado del terz'Ordine Francescano: e morto eziandio il suddetto Papa, ebbe successore Innocenzo VI.

F. Pastore de Serra Card. S. Corrado. INNOC. VI. SOM. PONT.

XI. Il Ministro Generale Fra Guglielmo Farinerio nell' anno 1354. zelando il candore dell' Ordine suo Minoritico, adunò in Assisi il Capitolo Generale, in cui fu determinato, che si osservassero le Costituzioni di S. Buonaventura con alcune giunte secondo l' occorrenza di quei tempi. Furono distinte queste in dodici Capitoli, e pubblicate a tutto l' Ordine dal suddetto P. Generale; per la qual cosa sortirono il nome di *Costituzioni Farinerie*. Queste per moltissimi anni furono le leggi di tutta la Comunità dell'Ordine Minoritico; e in esse in sostanza vien comandata l'osservanza della purità della Regola de' Frati Minori, giusta le due dichiarazioni Apostoliche, cioè, di Niccolò III., e di Clemente V.: delle quali dichiarazioni si fa ivi tanta stima, che si fulmina la Scomunica contro chi asserisse, non esser lecita a i Frati Minori la congregazione di grano, e di vino in tempo de' ricolti per li bisogni dell' anno in quei Conventi, dove, al giudizio de'Ministri, e de' Custodi, non basta la mendicazione quotidiana, la quale asserzione sarebbe contraria alla dichiarazione di Clemente V. (1).

Costituzioni Farinerie.

Cerche di grano, e di vino lecite.

1356.

XII. Morì nell' anno 1356. la B. Michelina Metelli di Pesaro del terz'Ordine, Vedova illustre di nascita, di virtù, e di miracoli (2), e fu creato Cardinale il Ministro Generale Farinerio. Per la qual cosa congregatosi l'anno seguente il Capitolo generale in Barcellona, il P. Farinerio ebbe per suo successore nel Generalato il P. F. Giovanni di Bucco: ma morto questo nell' anno 1358., riebbe le redini del governo dell' Ordine in qualità di Vicario generale il Cardinal Farinerio: nel qual tempo si vestì Frate Minore D. Pietro d'Aragona, figliuolo di Jacopo II. Re d'Aragona. Nell' anno poi 1359. adunatosi in Genova il Capitolo, fu fatto Ministro Generale il P. F. Marco di Viterbo: e l'anno dopoi morì nel terz'Ordine la B. Delfina Vergine, e consorte di Sant'Elzeario parimente del terz' Ordine. Fiorì in questo tempo (scrive il P. Wadingo all' anno 1365.) il P. Bertoldo Teutonio, cognominato il *Nero*. Fu questi un gran Filosofo, e inventò la polvere da schioppi, e cannoni, coll'uso della quale fece vedere gittate all' aria e pietre, e palle con grande strepito e stupore: inventò anche gli stessi cannoni, prima facendogli di legno, poi di ferro, e poi anche di bronzo. Alle di cui invenzioni altri Artefici dopoi aggiunsero col loro ingegno: nè so se queste invenzioni abbiano recato più vantaggio, o più danno al genere umano. Scrive Polidoro Vergilio appresso il citato Annalista, che i Veneziani furono i primi a porre in uso la detta polvere nella guerra contro a i Genovesi; ma Pontano nella Storia Danese appresso il medesimo (lib.8. anno 1380.) prova che altri prima di essi l' adoperarono, e servironsi de' cannoni.

La B. Michelina da Pesaro.

Farinerio Cardinale.

P. F. GIO. DI BUCCO MIN. GEN. XXI.

D. Pietro di Aragona si fa Frate Minore.

P. F. MARCO DI VITERBO MIN. GEN. XXII.

B. Delfina.

P. Bertoldo Nero.

F 2 Per-

(1) *Constitutiones Farineria cap.3., apud Chronolog. Seraph. pag.68. col.1., & 2.*

(2) *Vid. tom.1. in Praef. pag.xxvii. n.xvij., & seq., & pag.xxx. n.xix.*

Anni di Cristo 1356.

URBANO V. S. P.

Perciò sembra potersi dire, che più alta sia l' origine di questa polvere, e che venga dagli Scritti del P. F. Rogerio Baccone Minorita, o da qualche altro più antico inventore. L' anno 1361. il P. Fortanerio, già Patriarca di Grado, fu assunto al Cardinalato. Morto indi Innocenzo VI., e succedutogli Urbano V., il P. Ministro Generale, che sotto questi due Sommi Pontefici avea fatte varie Legazioni Apostoliche, l' anno 1366. fu creato Cardinale: Onde l' anno 1367. nel Capitolo Generale d' Assisi ebbe successore nel Generalato il P. F. Tommaso di Farignano.

F. Fortanerio Card.

F. Marco fatto Card.

1367.

P. F. TOMMASO DI FARIGNANO MIN. GENER. XXIII.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de i Frati Minori dall' anno 1368. *fino all' anno* 1408.

Anni di Cristo. 1368.

I. Conciosiachè poi dalla peste dell' anno 1348., avvegnachè la Comunità Francescana non avesse per anche abbandonata notabilmente l' osservanza del suo Istituto, si era nondimeno raffreddata non poco; ed in alcuni Conventi, già cresciute le piante novelle, ricevute, come si disse, all' Ordine più per ristaurare il numero de' defunti Frati, che per mantenere il religioso candore, vivevasi non più come prima (1): il B. Fra Paoluccio della nobilissima casa Trinci di Foligno, datosi specialmente alle orazioni, per ottener da Dio la riforma della Religione Minoritica, e il ristabilimento del fervore degli anni passati, colla mediazione del Conte Ugolino de' Trinci suo consanguineo, e Signore di Foligno, ebbe licenza dal P. Ministro Generale di potersi ritirare nel divoto Conventino di Brogliano con alcuni altri buoni, e zelanti Religiosi, per ivi osservar con quiete la purità dell' antico Istituto. Colassù ritirossi per tanto nell' anno 1368. colla detta licenza; e tra gli altri compagni ebbe il P. F. Angiolo di Monteleone, e il P. F. Giovanni di Stroncone, Uomini pietosi, e predicatori dottissimi. Piacendo poi questa forma di vivere non meno a i Religiosi, che a i Secolari, e concorrendo frequentemente a F. Paoluccio nuovi compagni, fu necessario, che ottenesse altri Conventi nella stessa Provincia dell' Umbria, nella Romana, e in quella di Toscana, i quali ebbe in fatti dal P. Generale suddetto, e da altri (2).

Famiglia di F. Paolo Trinci cominciata a raccorsi in ristaurazione dell' antica Osservanza Reg.

Si aumenta la Famiglia del Trinci.

II. Commossi alcuni Frati Minori contro al Generale, perchè questi avea favorito Fra Paoluccio, e i di lui seguaci, lo accusarono ad Urbano V. d' Eresia: dalla quale accusa purgossi pubblicamente nella Basilica di S. Pietro alla presenza di 3. Cardinali di mol-

Il P. Gen. perseguitato, perchè favoriva il Trinci.

(1) *Vid. tom. 1. lib. 1. cap 1. §. 2. præcipuè a pag. 10.*
(2) *Vide tom. 2. a pag. 318.*

Anni di Cristo. 1368.

molti Prelati, e di numerosissimo popolo, come scrive il Ciaconio; laonde, dopo essere stato vessato per un anno e mezzo, e anche sospeso dal Generalato, comparve innocente, e con solennità fu riposto nel suo grado di Ministro Generale (1). I Frati Minori seguaci del sopraddetto F. Paoluccio, per distinguersi dagli altri, si appellavano i *Frati della Famiglia*: laddove gli altri dicevansi i Frati della Comunità [2]. Sebbene per altro allora nell' Ordine udir si facessero questi varj vocaboli, tuttavolta F. Paoluccio non indusse alcuna divisione di Ordine; conciosiachè egli, e tutti i suoi seguaci ubbidivano in tutto, e per tutto a i Ministri Generali, e regolarmente anche a i Ministri delle Provincie: ed aveano quel Commissionario, o Superiore immediato, che veniva proposto loro da i Ministri dell' Ordine (3). In oltre non fecero alcuna novità d'Istituto; posciachè il loro intento era di osservare perfettamente la Regola di S. Francesco, secondo le due Dichiarazioni Apostoliche, cioè, quella di Niccolò III., e quella di Clemente V., e di vivere sul tenore delle Costituzioni Farinerie, come appunto doveasi vivere in ogni Convento della Comunità dell' Ordine [4].

I seguaci del Trinci non fecero novità d'Istituto, nè divisione dell' Ordi.

III. Tutta la distinzione per tanto della Famiglia dalla Comunità dell'Ordine in questo secolo consisteva, 1. nella distinzione de' Conventi destinati per questa, e per quella: 2. nella distinzione de' Superiori immediati; posciachè i seguaci del Trinci, ovvero i Frati della Famiglia, oltre i Ministri, aveano i proprj Commissarj, dati loro dal beneplacito de' Ministri, il primo de' quali Commissarj fu lo stesso Fra Paoluccio; e i Frati della Comunità non gli avevano: 3. nella distinzione dell' osservanza; posciachè nella Famiglia dominava il fervore, e i Religiosi faceano tutti il loro dovere, vivendo nella perfetta osservanza della Regola, e delle comuni leggi dell' Ordine: e nella Comunità per la malvagità de'tempi aveano cominciato a prender piede gli abusi, e le rilassatezze contro alle comuni obbligazioni Minoritiche [5]. In questo tempo il P. Giovanni Cambareti fu dal Papa fatto *Altarario* di S. Pietro, e Custode del Palazzo Pontificio in Vaticano.

F. Paolo Trinci Commissario della Famiglia.

P. Cambareti Altarar. di San Pietro.

IV. Morto Urbano V., e innalzato al soglio Pontificio Gregorio XI., fu fatto Cardinale il P. F. Beltrando Logerio Minorita; e il P. Generale F. Tommaso di Farignano fu fatto Patriarca di Grado. Laonde congregatosi il Capitolo Generale in Tolosa, sotto la presidenza del Cardinale F. Beltrando suddetto, Vicario generale dell' Ordine, fu eletto Ministro Generale il P. F Leonardo de' Rossi da Giffone. A questo Capitolo scrisse con zelo Apostolico il Sommo Pontefice Gregorio XI., raccomandando, ed inculcando la riformazione dell' Ordine, che avea incominciato a mutar la bella faccia primiera: e perchè si riducesse il medesimo al tenore della pu-

1373.

GREGOR. XI. S. P.

F. Bertrando è fatto Cardinale.

P. F. LEONARDO DA GIFFONE MINIST. GE. XXIV.

(1) *Vide tom. 2. pag. 137., & 319. in notis sub lit.* b. (2) *Vid. tom. 1. lib. 2. cap. 4. §. 3.* (3) *Vide ibi, & pag. 186. & seqq. & tom. 2. pag. 322. & seq.*
(4) *Vid. tom. 2. lib. 7. cap. 5. §. 3. 4. & 5., tom. 1. lib. 3. cap. 3. §. 1. 2., & 3.*
(5) *Vid. tom. 1. a pag. 7.*

Anni di Cristo.

purità di prima, operò molto questo Papa, or con rinfacciare all'Ordine le sue rilassatezze, or col mandare nelle Spagne i Riformatori, or coll'invocare anche il braccio de' Regi, ed ora con altre diligenze [1].

1374. V. L'anno 1374. il Ministro Generale portatosi nella Provincia dell'Umbria vide, che F. Paoluccio, e i di lui seguaci aveano acquistati sei Conventini, ne' quali la Provincia stessa mandava i suoi Novizj per esservi bene educati, e vi concorrevano di giorno in giorno altri Frati Minori, cui rincresceva la vita meno disciplinata degli altri Conventi: laonde il Generale confermò loro questa forma di vivere, sulla speranza, ch'essa giovar potesse per la riformazione sospirata di tutto l'Ordine; e diede facoltà a F. Paoluccio, e a i PP. Guardiani di que' sei Conventini di poter mandare i Religiosi nelle altre Provincie circonvicine a propagar quella forma di vera vita Francescana. L'anno seguente raccomandò caldamente i suddetti Frati al Ministro Provinciale dell'Umbria, e scrisse una Lettera a F. Paoluccio, in cui, tra le altre cose disposte, gli concedette, che non potessero da i Frati della Famiglia del Trinci porsi in esecuzione le Lettere obbedienziali dello stesso P. Generale senza il consenso del medesimo F. Paoluccio Trinci. E questa Lettera è il primo documento registrato negli Annali, in cui a i Frati della sequela del Trinci venga dato il nome di *Frati della Famiglia* (2).

Famiglia del Trinci, cara a i Fr. Minor. e al Generale.

1378. VI. Passato poi da Avignone in Roma il Sommo Pontefice Gregorio XI., e quivi defunto, nell'anno 1378. ebbe per successore Urbano VI., da cui ritirandosi una parte de' Cardinali, per lo più Francesi, adunaronsi nella Città di Fondi sotto la protezione di Giovanna Reina di Napoli, e ivi elessero l'Antipapa Clemente VII., che andò a risedere in Avignone, donde Gregorio XI. avea già riportata la S. Sede in Roma. In tanto Urbano VI. creò due Cardinali Francescani, cioè, il Patriarca di Grado F. Tommaso Farignano, e F. Bartolomeo de Coturno. Volle far Cardinale anche il P. Generale F. Leonardo; ma questi a persuasione della Reina Giovanna di Napoli, rinunziato il Cappello offertogli da Urbano VI. il ricevette dall'Antipapa: per la qual cosa Urbano il depose dal Generalato, sostituendogli per Vicario generale F. Lodovico Donati Patrizio di Venezia. Scrisse il detto P. Leonardo tra le altre cose un erudito Trattato sopra il modo di estinguer lo scisma Pontificio, indirizzandolo a i Principi Cristiani. Adunossi dopoi nella Città di Strigonia un Capitolo generale, a cui convennero i Frati di sole dodici Provincie, e nell'anno 1379. fu eletto Ministro Generale il suddetto F. Lodovico Donati. In questo Capitolo si determinò, che dovessero deputarsi Religiosi atti, da i quali si riformasse l'Ordine, togliendone i depravati costumi, e gli abusi. Ma l'anno 1381. il Ministro Generale F. Lodovico fatto Cardinale, seguitò a tener il governo dell'Ordine in qualità di Vicario generale.

1379.

URBANO VI. S. P.

Scisma della Chiesa. Clemente VII. Antipapa.

F. Tomaso Patriarca di Grado, e F. Bartolomeo de Coturno sono fatti Cardinali.

P. F. LODOVICO DONATI, MIN. GEN. XXV.

P. F. Lodovico fatto Card.

VII.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 11.* (2) *Vid. tom. 1. pag. 140., & seq., & tom. 2. pag. 321. & seq. in Annotat.*

Anni di Cristo. 1379.

Antiministro Gen. F. Angiolo, e scisma nell' Ord.

Altro seme onde nascesse il Conventualesimo antico.

VII. Altresì F. Leonardo da Giffone, già fatto Cardinale dall' Antipapa, convocò un Anticapitolo generale in Napoli, in cui fu fatto Antiministro generale un certo Frat' Angiolo d'ignoto cognome, il quale governò per molti anni nella Francia, e nelle parti, che aderivano agli Antipapi di Avignone. E così fu fatto scisma anche nell' Ordine Minoritico, dal quale si accrebbero le rilassatezze specialmente contro alla povertà, senza che i veri Generali, quantunque zelanti, potessero porgervi riparo; e in questa guisa si pose l'altro seme, onde nascesse il vetusto Conventualesimo (1). Per altro l' Altissimo, avendo pietà del primo, e del secondo Ordine Francescano, che ne' turbamenti comuni amendue si scolorivano, intorno a questi tempi stessi, cioè, nell' anno 1380. fece nascer loro due nuove chiarissime stelle, che ad essi rendessero il primiero lustro al possibile, cioè, S. Bernardino da Siena, che illustrò l' Ordine de' Minori, e la B. Coleta, che illustrò l'Ordine di S. Chiara (2).

1380.

Nascono S. Bernardin. e la B. Coleta.

P. Arrigo de Balma.

P. Jacopo Guisi.

P. Pietro Quesnel.

VIII. Fiorì in questo tempo il P. Arrigo *de Balma*, cui da alcuni si attribuisce un Libro di Teologia mistica, che comincia *Viæ Sion lugent*, posto tra le opere di S. Buonaventura. Fu egli dell'antica Regolare Osservanza, e servì alla B. Coleta nell' opera della riforma (3). Fiorì il P. Jacopo Guisi, che scrisse la Cronica, o gli Annali della Contea d'Annonia: e il P. Pietro Quesnel Inglese, che scrisse un *Direttorio della legge nel foro della Coscienza, e nel giudiziale*, opera elegante, e ottima, eziandio secondo il giudizio di Stefano Baluzio.

1383.

P. F. PIETRO DI CASSANA MIN. GEN. XXVI.

P. F. MARTINO SANGIORGIO MIN. GENER. XXVII.

P. F. ARRIGO ALFIERI MIN. GENER. XXVIII.

1387.

Ristaurazione dell' antica Osserv. nella Francia, e nella Spag. come nell' Italia.

IX. Il Cardinale F. Lodovico, volendo lasciare affatto il governo dell' Ordine, convocò il Capitolo Generale in Ferrara l'anno 1383., e vi fu eletto Ministro Generale F. Pietro di Cassana. Se ne morì questi indi a poco tempo, ed ebbe per successore nel 1385. Fra Martino San Giorgio di Rivarola. Questo Generale insieme col Cardinal Pileo seguitò a favorire la Famiglia di F. Paoluccio, allora già numerosa di quindici Conventi (4). Morto il suddetto Generale l'anno 1387., nel Capitolo Generale di Firenze fu eletto suo successore il P. F. Arrigo Alfieri di Asti (5), e in tal Capitolo si riconfermarono le Costituzioni degli antecedenti Capitoli Generali. Questo Superiore volle, che F. Paoluccio fosse suo Commissario, con ampla facoltà di poter' anche far' altri Commissarj, di ricever Novizj, e di propagare la Famiglia. Intanto dilatandosi maggiormente gli abusi nell' Ordine, si aumentava la Famiglia del Trinci pe'l continuo concorso di nuovi Religiosi, che da i Conventi rilassati si ritiravano ne' Conventi di essa. Nelle parti Oltramontane verso questi tempi i Frati zelanti di mantener l'osservanza del proprio Istituto, incominciarono a ritirarsi ancor essi a somiglianza della Famiglia del Trinci. Undici Conventi ebbero nel Regno di Francia sotto un Commissario accordato loro dall' Antigenerale, che comandava in quelle parti, e poi anche dall' Antipapa Benedetto XIII. succeduto all' An-

(1) *Vid. tom. 1. a pag. 8., & tom. 2. pag. 317., & seq.* (2) *Vide tom. 2. a pag. 231.*
(3) *Vid. tom. 2. pag. 240.* (4) *Vid. tom. 2. pag. 166.* (5) *Vid. tom. 2. pag. 585. & seq.*

Anni di Cristo.

Antipapa Clemente: ed alcuni n' ebbero anche ne' Regni della Spagna. In questi tempi i FF. Minori convertirono alla Fede i Lituani.

1389. X. L' anno 1389. Bonifacio IX. succeduto ad Urbano VI. creò Cardinale F. Bartolomeo Uliarj di Padova Frate Minore, che era Arcivescovo di Firenze: e l'anno seguente volle il Ministro Generale, che tutti i Conventi della Famiglia del Trinci, aumentata per l'acquisto di altri tre, fossero talmente soggetti al Trinci, che in lui riconoscessero un'autorità pari con quella de' Ministri Provinciali: onde il Trinci fece suo Vicario F. Francesco di Fabbriano: e

1390. l'anno 1390. nel Convento di S. Francesco di Foligno santamente se ne morì (1), e gli succedette nell'immediato governo della Famiglia da lui adunata, il P. F. Giovanni di Stroncone uomo dotto, e predicatore egregio. Era molto chiaro intorno a questi tempi il P. Guglielmo Wodford Inglese, che dal celebre Tommaso Valdense è nominato suo Maestro; egli scrisse un' Opera insigne contro i XVIII. Articoli di Giovanni Wiclef, e parecchie altre cose in difesa della Santa Chiesa, e contro i Wiclefisti, e contro Armacano, e contro altri Avversarj.

BONIFACIO IX. S. P.
F. Bartolomeo di Padova Card.
F. Paolo Trinci, e la sua Famig. favoriti dal Min. gen.
P. F. Giov. di Stroncone Commissario della Famigl.
P. Gugliel. Vvodford.

1392. XI. L' anno 1392. incominciò a ristaurarsi il fervore, e la povertà degli anni antecedenti alla peste anche nel Regno di Portogallo, dove parimente alcuni buoni Religiosi cominciarono a ritirarsi dalla compagnia de' rilassati, e a vivere in divoti Conventini come si viveva nella Famiglia del Trinci. A quei ferventi Portoghesi Bonifacio IX. spedì il suo Breve *Vestræ devotionis*, riportato dall' Annalista a quest' anno, in vigor del quale concedette loro la facoltà di fare il suddetto ritiramento; con questo però, che sempre si conoscessero soggetti a i Superiori dell' Ordine, e vivessero ivi

1398. sotto la solita obbedienza a i medesimi. Nell' anno 1399. molti Frati Minori, accesi di celeste ardore, riassunsero la sacra Lega, già incominciata da essi, e da i PP. Predicatori sotto Innocenzo IV., e riposta in piedi sotto Giovanni XXII., Gregorio XI., e Urbano VI. Consisteva

1399. questa sacra Lega in una moltitudine di Religiosi, tra i quali erano anche alcuni Arcivescovi, e Vescovi, i quali Religiosi con facoltà Apostolica, e con un Presidente, o Vicario del Ministro Generale andavano scorrendo le terre dell'Oriente, e dell'Aquilone, predicando il Santo Vangelo agl'Infedeli, agli Scismatici, e agli Eretici: e dove avessero fatte tante conversioni da poter fondare una Chiesa, vi lasciavano il Vescovo, e restavansi alcuni altri di essi a coltivarla. In quest' anno la suddetta Lega, per esser più numerosa di operaj collegati, fu detta la *Società de' Pellegrini di Cristo*, *Societas peregrinantium propter Christum*: Avendo incontrata resistenza dall'invidia di alcuni questa pia Società nelle parti della Russia, e d' Ungarìa, Bonifacio IX. spedì una Bolla per reprimer gl' invidiosi, diretta *al Vicario del Ministro Generale, e a i Frati dell'Ordine de i Minori, detti della Compagnia de' Pellegrini, destinati dalla Sede* Apo-

Ristaurazione dell' antica Osserv. in Portog. come in Italia.

Sacra lega, o società de Pellegrini di Cristo.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 617., & seq.*

Anni di Cristo.

Apostolica ad evangelizzare a i Fedeli, e agl'Infedeli, e Scismatici i salutevoli documenti della Fede Cattolica. La Bolla incomincia *Exultat cor nostrum*.

1399. XII. In questo medesimo anno 1399. celebratosi in Assisi un Capitolo Generale, il P. F. Bartolomeo di Pisa offerì al pieno Capitolo i Libri delle Conformità, i quali furono esaminati, e approvati da i PP. Capitolari. In quest' Opera del P. Pisano si conteneva, e si contiene anche una Sposizione della Regola, e vita de' Frati Minori, la quale è talmente secondo la purità di detta Regola, e delle Dichiarazioni di Niccolò III., e di Clemente V., che possono ad essa conformarsi anche le più timorate coscienze degli odierni Frati Minori, detti dell' Osservanza (1).

Opere del P. F. Bartolomeo di Pisa approvate.

Stato dell' Ordine in tempo del P. Bartolomeo Pisano.

1402. XIII. Nell' anno poi 1402. trovavasi in Siena, tornato dal Levante, dove per 30. anni si era impiegato nella conversione degli Eretici, il pietoso vecchio F. Giovanni Ristori Sanese. A questo portossi il divotissimo Giovane San Bernardino da Siena, e gli manifestò il desiderio, che aveva, di esser Frate Minore. Lo ajutò col consiglio e coll' opera il buon Religioso, e per mezzo suo fu ricevuto all'Ordine, con patto, che da lui stesso fosse educato quel santo Giovane nell' anno del suo Noviziato. Prese adunque l' abito Minoritico S. Bernardino nella Città di Siena, nel Convento ivi esistente de' Frati Minori, e incominciò il Noviziato agli 8. di Settembre dell' anno suddetto. Ma inquietato ivi dalle frequenti visite degli amici, e de' congiunti, per consiglio del suddetto suo Direttore, dopo due mesi passò nel Convento, detto del Colombajo, abitato una volta dal P. S. Francesco, e abitato allora da i Frati della Famiglia sotto la cura del P. F. Giovanni da Stroncone, successore di F. Paolo Trinci. Quivi terminò l' anno del Noviziato, e fece la solenne professione tra i Frati della Famiglia suddetti (2). In questo anno lasciò di vivere il P. Giovanni di Mantova, che sotto Bonifacio IX. fu Patriarca di Grado, e Primate di Dalmazia.

S. Bernardino da Siena prende l' Abito.

Passa da Novizio, e professa nella Famiglia.

P. Gio. di Mantova Patriarca di Grado.

1405. XIV. Morì nell'anno 1405. il P. F. Arrigo Alfieri Ministro Generale, e nel Capitolo generale d' Argentina fu eletto suo successore il P. F. Antonangiolo di Pireto della Provincia Romana: e già morto eziandio Bonifacio IX., era suo successore Innocenzo VII. Questo buon Generale, erede del paterno affetto de' suoi Antecessori verso la Famiglia del Trinci, e per la riforma dell'Ordine, confermò per suo Delegato, o Commissario sopra la detta Famiglia il P. Fra Giovanni da Stroncone; e conosciuta la santità, e la dottrina del Giovane S. Bernardino, gl' impose l'ufizio di predicatore della Divina parola. Dal Santo con tutta umiltà fu accettato il detto uffizio, ed esercitato con tanto frutto, che, oltre le moltissime conversioni dei peccatori, molte persone nobili accorsero all' Ordine a vestir l' Abito Religioso; e si fondarono molti nuovi Conventi, in guisa che verso a fine della di lui santa vita i Conventi della Famiglia in Italia erano più

INNOC. VII. S. P.

P. ANTONANGIOLO DI PIRETO MIN. GEN. XXIX.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 231., & 298.* (2) *Vid. tom. 1. in Prefat. pag. xxxiii. n. xxii., tom. 2. pag. 177. & seq., & tom. 2. pag. 398. & seq.*

Anni di Cristo.

più di 300., ne' quali abitavano più di cinque mila Religiosi: e anche in altre parte fuori d'Italia si erano aumentati di numero simili Conventi, dove nella purità della Regola, segregati da i rilassati, vivevano moltissimi Francescani, come nella Famiglia prefata.

1405. XV. Nel predetto anno 1405. Innocenzo VII. creò Cardinale il Minorita F. Pietro Filargo di Candia Arcivescovo di Milano: e poi morto, e succedutogli l'anno seguente Gregorio XII., la B. Coleta, mossa da Dio con molti segni, coll'ajuto, e consiglio de' Frati Minori diè principio alla riforma dell' Ordine di S. Chiara (1).

F. Pietro di Candia Card.

GREGORIO XII. S. P.

La B. Coleta incomincia a riformare le Monache.

1408. L'anno 1408. fu intimato il sacro Concilio in Pisa per far cessare lo Scisma della Santa Chiesa, in cui erano nello stesso tempo due, che chiamavansi Sommi Pontefici, cioè, Pietro di Luna, detto Benedetto XIII., il quale risedeva in Avignone, e Gregorio XII., che risedeva in Roma. Eziandio il Ministro Generale de' Frati Minori convocò il Capitolo generale nella Città dell' Aquila, per deliberare come dovesse contenersi l' Ordine in tale incertezza del vero Sommo Pontefice; poichè dal Concilio Pisano era uscito l'ordine, che non si ubbidisse nè all' uno, nè all' altro. S' offese Gregorio XII. di questa risoluzione del P. Generale, e depostolo, gli oppose un' altro Ministro Generale, cioè, F. Guglielmo Giannetti; ma questi fu obbedito da pochi, ed esercitò l' autorità sua nel solo dominio de' Malatesti, Signori di Rimini, e suoi Protettori. Ma già incomincia il terzo secolo Francescano, ed è tempo di accennarlo, ed uscir dal secondo (2).

Altro Min. Generale, e maggiori divisioni nell' Ordine.

SE-

(1) *Vid. tom. 2. a pag. 230., & pag. 240., & tom. 1. pag. 309. & seq.*
(2) *Vid. tom. 2. lib. xi. cap. 4. §. 4., & tom. 1. pag. 240.*

Anni di Cristo.

SECOLO III.

Dell' Ordine de' Frati Minori.

GIà vedemmo nel secondo Secolo Francescano, essersi mantenuti sempre tutti i Frati Minori sotto la professione, e l'obbligazione della purità della Regola di S. Francesco, benchè contro le loro obbligazioni avessero in alcuni luoghi ammessi degli abusi. Vedrassi nel terzo Secolo, come molti di essi colle dispense si vollero sciorre anche dall' obbligo della purità della Regola; come si promosse la riformazione; come si mantennero molti nella vita, e nelle obbligazioni antiche; ed ebbero principio i nomi, e le varie fazioni di *Osservanti*, e di *Conventuali* del vetusto Conventualesimo, vivente senza proprio in particolare, e in comune.

CAPITOLO I.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1408. *fino all' anno* 1430., *ovvero fino alla fondazione dello stato Religioso de' vetusti Conventuali.*

1408. I. L' Ordine Minoritico ancora nel 1408. era diviso come tutta la Chiesa, e attendeva le risoluzioni del Concilio Pisano, acciocchè, costando con certezza comune del vero Papa, potesse anch' egli ottener efficace rimedio contra le sue calamità. In quest' anno fu assunto al Patriarcato di Gerusalemme il P. Francesco Ximenes Uomo eruditissimo. Venuto l'anno 1409., dal Concilio fu tolto il Sommo Pontificato ad amendue gli accennati, che diceansi Sommi Pontefici, e i Cardinali entrati in Conclave elessero Papa il Cardinal Minorita F. Pietro Cretense, o di Candia, il quale nel Pontificato si fece nominare Alessandro V. E quantunque fosse questi il vero Papa, nondimeno a lui non cederono Gregorio XII., e Benedetto XIII.; e così nella guisa, in cui nella Chiesa seguitò lo scisma, seguitò ancora nell' Ordine, dove più d' uno appellavasi Ministro Generale, avvegnachè il vero fosse il solo P. Antonangiolo di Pireto (1). Alessandro V. pose le mani ad acchetare gli Ordini Re-

GREGORIO XII. S. PONT.

Francesco Ximenes Patriarca di Gerusal.

1409.

ALESSANDRO V. FRATE MIN. S.P.

(1) *Vid. tom.* 1. *pag.* 8. *& seqq.*, *& tom.* 2. *pag.* 317. *& seq.*

Anni di Cristo. 1409.

lari. E in quanto a quello de' Frati Minori diede in luce la Bolla *Ordinem Fratrum Minorum*: la quale poi nel Concilio di Costanza da alcuni Frati di tre Provincie della Francia fu dimostrata surrettizia, e dal Concilio fu annullata, e dichiarata di nessun valore così essa, come la confermatoria di essa, data in luce da Giovanni XXIII. successore di Alessandro (1). In detta Bolla il prefato Alessandro comandò, che tutti i Frati Minori, eziandio quelli, ch'erano al servizio de' Principi, si riducessero, e stessero sotto l'ubbidienza di un solo Ministro Generale; e annullò la facoltà data dall' Antipapa Benedetto, e dall' Antiministro Generale F. Giovanni Bardolin agli Osservanti delle tre Provincie del Regno di Francia di poter vivere in particolari Conventi sotto un Vicario del loro numero.

Bolla di Alessandro V. surrettizia.

II. In oltre fece Cardinale il celebre Minorita F. Pietro *de Fuxo*, il quale, avvegnachè fosse stato fatto Cardinale anche dall'Antipapa Benedetto, contuttociò stette sempre pel vero Sommo Pontefice; e nel Concilio di Costanza, e prima, e poi sempre si affaticò gloriosamente per la tranquillità della Chiesa, e de' popoli, e per la pace de' Regni: mostrandosi un uomo nato a bella posta per isviluppare le difficoltà, e sedare le turbolenze de' tempi suoi. Finalmente lo stesso Alessandro V. cominciando a introdurre nell' Ordine Minoritico qualche dispensa contro al rigore della povertà Minoritica, per mezzo della sua Bolla *Sacræ Religionis* (2) concedette a i Frati Minori del Convento di Sciamberì, che potessero ricevere alcune somme di denaro, e altre cose, da darsi loro annualmente da' Fedeli per disposizione de' testatori. Si protestò per altro, che questa sua concessione, o grazia, era contraria alle disposizioni de' Canoni, degli Statuti, e delle Regole dell' Ordine, a i quali, ed alle quali in quel solo caso, e per quel solo Convento egli derogava: e limitò la sua concessione al ricevimento soltanto di cose mobili; non volendo introdurre, nè coonestare il ricevimento, e il ritenimento de' Beni immobili neppure a quel solo Convento, ma lasciar volendo ancor quello nella comune obbligazione di non aver l'uso di campi, vigne, o di altri beni immobili, oltre gli orti annessi al Convento, ed il bosco solito aversi da' Mendicanti.

F. Pietro De Fuxo Cardinale.

Dispensa data al solo Convento di Sciamberì.

1410.

III. Dopo queste, e altre poche cose, fatte in dieci mesi, e pochi giorni di Pontificato, Alessandro V. se ne morì (3), ed ebbe successore Giovanni XXIII., contro a cui tenevano per anche i nomi di Sommi Pontefici, l'Antipapa Pietro de Luna, appellato Benedetto XIII, e il già deposto Gregorio XII.; e perciò seguitava nella Chiesa lo Scisma, divisi i regni Cattolici in varie opinioni circa la persona del vero Papa.

GIOVANNI XXIII. S. P.

1414.

IV. Intanto nel 1414. prese l' abito de' Frati Minori nel Convento di S. Francesco del Monte di Perugia il glorioso S. Giovanni da Capistrano tra i Frati della Famiglia del Trinci. Questo Convento era già stato dato a F. Paolo Trinci nell'anno 1374. dal Ministro, e da i Frati Minori dell' Umbria, come in premio; perchè F. Paoluc-

S. Gio. da Capistrano si veste Frate Minore.

(1) *Tom. 1. pag. 568. & seq.* (2) *Tom. 1. pag. 299., & seqq.*
(3) *Vid. Art. in Martyr. Franc. ad 4. Maji.*

Anni di Cristo. 1414.

luccio, chiamato in ajuto da i Francescani dimoranti in Perugia, discacciar fece confusi da questa Città gli eretici Fraticelli, i quali vantandosi falsamenre di esser' essi i veri seguaci di S. Francesco, insultavano, e deridevano talmente i veri Frati Minori, che questi appena potevano uscir di Convento sicuri di non tornarsene affrontati (1). Nell' anno seguente 1415. il P. Ministro Generale, col consenso anche de' Religiosi della Provincia dell' Umbria, diede alla Famiglia di F. Paolo il Convento, e la Chiesa di S. Maria degli Angioli, detta di *Porziuncula*, madre, e capo di tutto l' Ordine de' Frati Minori, e primo Convento avutosi da S. Francesco (2).

Convento di Perugia perchè dato al Trinci.

S. Convento di Porziuncula dato alla Famiglia del Trinci.

V. Celebravasi in questo tempo il Sacro Concilio di Costanza per ovviare allo Scisma, e alle eresie de' Wiclefiti, e degli Ussiti, e per altre indigenze della Chiesa d' Iddio. Ed essendo perseguitati nella Francia i Frati Minori (che imitavano la vita de' seguaci del Trinci, ristaurando l' antica Osservanza Regolare,) da i Frati Minori di vita non conforme alle loro obbligazioni, ricorsero i detti Frati perseguitati al Sacro Concilio, rappresentando ad esso le loro querele. I ricorrenti non furono tutti quei, che nella Francia vivevano per anche nell' antica osservanza della Regola, e delle comuni leggi dell' Ordine, ma furono i Frati di soli undici Conventi di 3. Provincie di quel vasto Regno (3). Fu ivi esaminata, e dibattuta la Causa del loro ricorso, essendo presenti molti di essi, e il Vicario del Ministro Generale, con molti Maestri, e Discreti dell' Ordine. Alla fine fu fatto un Concordato fra i detti ricorrenti, e gli altri Religiosi, e fu dato in luce il Decreto *Supplicationibus personarum &c.*

Concilio Costanziense.

Conventi 11. del Regno di Francia ricorrono al S. Concilio.

VI. Nel qual Concordato, o Decreto si stabilì, che *senza pregiudizio dell' unità dell' Ordine*, e per favorire l' osservanza Regolare, i Religiosi de' Conventi ricorrenti per l' avvenire, fino a nuova disposizione del Concilio Generale, potessero nelle loro rispettive Provincie eleggersi del loro numero i Vicarj Provinciali, i quali *in scriptis* dovessero esser presenti a i Ministri Provinciali, coll' obbligo in questi Ministri di confermargli nel termine di 3. giorni, e di assumergli per loro Vicarj a reggere *in solidum* gli stessi Frati della *stretta Osservanza* ricorrenti. Si stabilì in oltre, che i prefati Vicarj Provinciali potessero eleggersi un Vicario Generale, da confermarsi dal Ministro Generale. Finalmente si volle salva sopra tali Frati, e loro Conventi, l' autorità del P. Ministro Generale, in guisa che questi gli potesse visitare, e correggere qualunque volta volesse: e non si volle aggiugnimento di rigori, o stringimento di leggi, ma la sola osservanza delle antiche, e comuni obbligazioni; posciachè si aggiunse, che possa, e debba lo stesso Vicario Generale, e i suoi Successori, ridurre i Conventi allo stato consonante *alla prefata stretta Osservanza, secondo le Dichiarazioni, e gli Statuti della Sede Apo-*

Gli Osservanti degli 11. Conventi ottengon la facoltà di eleggersi i Vicarj senza pregiudizio dell' unità dell' Ordine.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 123. & seq.* (2) *Vid. tom. 1. in Præfat. pag. xxiv. & seqq. & pag. 98. , & tom. 2. lib. xi. cap. 4. §. 2.* (3) *Tom. 2. pag. 199. & lib. 8. cap. 2. §. 1. & 2. & pag. 171.*

Anni di Cristo. 1415.

Apostolica, e dell' Ordine; togliendo tutte le superfluità in ogni buon modo possibile, o consistano esse in cose mobili, o in cose immobili, consultati sempre i maggiori, e i Discreti loro sudditi (1).

VII. Con questo Decreto, che, come si protestarono i Padri del Concilio, non dovea pregiudicare all' unità dell' Ordine, poichè non toglieva la soggezzione di tutti i Frati Minori ad un solo Capo supremo nell' Ordine, si provide alle occorrenze di quei Francesi ricorrenti; ma però non fu esso nè accettato da tutti gli Osservanti della Francia, nè da quelli delle altre Nazioni, a i quali non apparteneva: onde, tolti quei pochi Conventi de' ricorrenti di Francia (2), e forse alcuni pochi altri, che alla vita di questi in quel Regno si unirono, gli altri antichi Osservanti, o abitatori de' Conventi divoti, restarono, come prima, in tutto e per tutto soggetti immediatamente a i Ministri, e a i Custodi della Comunità dell' Ordine; (3) quantunque in alcuni luoghi, come nell' Italia, oltre i Ministri, avessero sopra di loro un altro Capo, o Direttore, o Commissario, che con autorità delegatagli dal beneplacito solo de' Ministri, gli governava subordinatamente, come avea fatto F. Paoluccio. Intorno a i tempi, e forse dalle formole di questo Sacro Concilio, ebbe origine il darsi a i detti Frati, abitatori de' Conventi di osservanza, e divoti, il cognome *di Frati Minori dell' Osservanza*, o della *stretta Osservanza*, *o della Regolare Osservanza* (4): laddove gli altri, fra i quali abbondavano le rilassatezze, distinguevansi da questi col nome di *Frati Minori di vita comune*, *o della Comunità*; il che par che volesse significare lo stesso, che *Frate di vita corrente, secondo la più comune usanza di quegl' infelici tempi* (5). Nondimeno, oltre quei, che dicevansi espressamente dell' *Osservanza*, ve n' erano altri veramente di vita Osservanti, avvegnachè non si desse loro questo nome. Tali erano tutti gli abitatori de' Conventi, dove osservavasi la Santa Regola colle antiche leggi, de' quali diremo. E in alcuni luoghi i Frati della Comunità vie più s' inviluppavano con rendite, e possessioni, delle quali essendo essi incapaci, faceano far gl' Istrumenti a nome delle lor Monache (6).

Comincia-no nell'Ordine i Nomi di Frati Osservanti, o della Regolare Osservanza.

Frati rilassati come facevano fraude contro le leggi per ricevere le possessioni.

VIII. A questo Sacro Concilio ricorse anche il P. Pietro da Villacreces, il quale con licenza del Ministro Generale incominciato aveva a ristaurar l' antica Osservanza decadente nelle Spagne, ed avea ricevuto tra i suoi l' eccelso giovane S. Pietro Regalado, già prima vestito nel Convento della Comunità dell' Ordine in Valladolid. Ebbe dal Concilio il Villacrezio quel che voleva per lo stabilimento della sua *Recollezione*: così egli appellava la sua ristaurata Osservanza, o i Frati della sua seguela, e direzione. Questa Recollezione Villacreziana fu di gran lustro nell' Ordine, posciachè si man-

Frati Minori dell' antica osservanza secondo la disciplina del P. Pietro da Villacreces.

(1) *Vid. tom.1. pag.149. & seqq, & tom.2. pag.199. & pag 201. & seq.*
(2) *Vid. tom.2. pag.241.* (3) *Vid. tom.2. lib.8. cap.2. §.1. & seqq.*
(4) *Vid. tom.1. pag.17. & seq. pag.149. & seqq., & tom.2. pag.320., & seq.*
(5) *Vid tom.1. pag.20. & 153. & seqq., et tom.2. pag.321. et seq.*
(6) *Tom.1. pag.508.*

Anni di Cristo. 1415.

mantenne sempre nella pura osservanza della Regola, e delle antiche comuni leggi Minoritiche, non mai ricevendo alcuna dispensa del Conventualesimo contro alle obbligazioni de' Frati Minori, e diede al Cielo, ed agli Altari il glorioso S. Pietro Regalado, che di essa fu anche il moderatore dopo il P. Pietro da Villacreces: ed anche i Conventi di questa Recollezione restarono agli odierni Osservanti, siccome erano, e sempre furono i Villacreziani, professori della purità della Regola, e mantenitori dell'antica Regolare Osservanza (1).

IX. Nel detto Concilio venne anche comandato a i Frati Minori, emuli degli Osservanti Francesi ricorrenti, sotto pena di Scomunica riservata al Cardinal Protettore, che non molestassero i suddetti Osservanti, nè gli appellassero *Frati di nuova, o riprovata setta*, nè gli calunniassero per Eretici (2): E nella fine del Decreto furono rivocate le sopraccennate Bolle di Alessandro V., e di Giovanni XXIII., provate dagli Osservanti surrettizie. Così gli Osservanti delle tre Provincie della Francia ricorrenti, cioè, della Provincia, detta la Francia, della Borgogna, e di Turrena, o di Tours cominciarono ad eleggersi i Vicarj Provinciali. E nota l'Autor della *Storia degli Ordini Monastici Religiosi, e Militari ec.* (3), che il Concilio volle nominar loro il primo Vicario Generale, il quale fu il P. F. Niccolò Ridolfi, cui poi per elezione de' suddetti Osservanti succedette F. Tommaso della Cour, amendue confermati per suoi Vicarj dal P. Ministro Generale dell'Ordine. Gli altri Osservanti fuor delle tre Provincie restarono come prima, non appartenendo ad essi la disposizione del Concilio di Costanza. Nello stess'anno 1415. entrò nella Famiglia del Trinci il P. Alberto da Sartiano.

Sotto pena di scomunica gli Osservanti non doveano esser detti di nuova, o riprovata setta.

P. Alberto da Sartiano si aggiugne a gli Osservanti della Famiglia.

X. Intorno a i tempi di questo Concilio proseguivasi con buona riuscita dalla B. Coleta la riforma delle Monache di S. Chiara; e nello stesso tempo, per opera della Serva d'Iddio parecchj Conventi de' Frati Minori o si confermavano, e stabilivano nell'antica Regolare Osservanza, o, se l'avevano abbandonata, di nuovo si riducevano ad essa, senza partirsi dall'immediata soggezione a i Ministri delle Provincie, e dell'Ordine, e senza fare alcuna novità (4).

Confermazione, e accrescimento della Regolare Osservanza nella Comunità.

1416.

XI. L'anno 1416. nella Chiesa di Porziuncula presso ad Assisi, già della Famiglia Osservante, si vestì del Sacro Abito de' Minori S. Giacomo della Marca. Verso l'anno 1420. tentarono alcuni Padri dell'Ordine di far annullare da Martino V. (che l'anno 1417. era stato eletto Sommo Pontefice) il Decreto del Concilio di Costanza, fatto per gli Osservanti ricorrenti della Francia: e Martino V., in vece di annullarlo, il confermò con una Bolla. E la Famiglia d'Italia ebbe il Sacro Convento del Monte Alvernia. Ma passato all'altra vita il Ministro Generale, l'anno 1421. nel Capitolo di Forlì fu assunto a questo Ministero il P. F. Angiolo Salveti Sane-

1417.

S. Giacomo della Marca si fa Frate Minore.

MARTIN. V. S. P.

(1) *Vid. tom.1. in Prafat. n.xxiv., & pag.121., & tom.1. lib.xi. cap.1. a pag.560.* (2) *Vid. tom 1. pag.151. & 375.* (3) *Tom.7. traduct., & edit. Lucens. pag.86.* (4) *Tom.2. lib.8. cap.2. § 1., & 2. & a pag.230.*

Anni di Cristo. 1424.

nese, che nel medesimo Capitolo fece molte ordinazioni per l'osservanza della Regola: e mentre si sperava, che questi portasse a buon termine la riforma di tutto l' Ordine (1), in Siena sua patria se ne morì nell' anno 1423., cui l'anno seguente nel Capitolo Generale di Ferrara fu dato per successore il P. F. Antonio di Massa, uomo di natura così connivente, che, per non disgustare alcuno, lasciò perire le buone speranze d' una generale riforma, fondate dal suo Antecessore, e andar maggiormente per terra la disciplina Regolare (2). L' anno 1426. in Cipro 25. Frati sparsero il sangue per la Fede. In questi tempi erano calde le controversie circa il Nome Santissimo di Gesù tra i seguaci del Manfredi, e San Bernardino Sanese co' suoi. L' anno 1427. da Martino V. fu intimata una pubblica disputa, da farsi nella Basilica di San Pietro in Vaticano sopra tal punto, e sopra l'integrità della Fede di S. Bernardino. Saputasi in Napoli da San Giovanni da Capistrano una tale intimazione, subito questo Santo, fattasi una bella Immagine del SS. Nome circondata di raggi, portossi in Roma, seguìto da numeroso popolo: e giunto alle porte della Città inalberò la sacra Tabella: e precedendo verso S. Pietro con inni, e cantici, vieppiù crebbe il popolo della sua sequela, finchè giunto alla presenza del Sommo Pontefice con questo trionfo, non fu fatta la disputa. Seguì questa nel seguente giorno: e in essa il Santo di Siena soddisfece pienamente alle obbiezioni degli Avversarj; e dopoi S. Giovanni pel medesimo Santo già vittorioso fece una dotta Orazione. Quindi pacificamente seguitò ad esser predicato, e venerato quel SS. Nome, e i Francescani annualmente celebrano di esso la Festa, commemorandone il riferito Trionfo.

1427.

Gli Osserv. hanno il S. Conv. dell' Alvernia.

P. ANGIOLO SALVETI MI. GE. XXX.

P. ANTONIO DA MASSA M. GE. XXXI

Frati martirizzati in Cipro.

Trionfo del SS. Nome di Gesù riportato da S. Bernard. e da S Gio. da Capist.

XII. Propagatasi la vita divota in mantenimento, e ristaurazione dell'antica Osservanza nella Provincia di Castiglia, l' anno 1428. fu ivi fatto, inserito, e confermato nella Bolla *Super gregem* di Martino V., un' Istrumento di Concordia tra i Frati di vita divota, e quei di vita larga, e comune: i primi nel detto Istrumento sono appellati gli *Osservanti*, e i frati Minori *dell' Osservanza*: i secondi sono appellati *Frati del Chiostro*, e *Claustrali* (3); e questo nome nelle Spagne ritennero ne' tempi susseguenti i Frati Minori di larga vita, sebbene poi si dicessero eziandio *Conventuali* (4). Nell' anno seguente in Italia i Frati della Famiglia del Trinci furono accusati da quei di vita larga a Martino V. di varj delitti, e specialmente di Eresia. Si disaminò questa Causa alla presenza di tre Cardinali; e dopo recitate le accuse morosamente da un Vescovo, ch' era stato Frate Minore di larga vita, S. Giovanni da Capistrano, avuta licenza di parlare, in poche parole scoprì, e convinse le accuse per calunnie, e fece manifesta l'innocenza sua, e degli altri accusati (5). Sdegnatosi allora il Papa contro gli accusatori, risolvette d' insistere per la riforma dell'Ordine intero: E perchè il Generale F. Antonio era

1428.

Documento pubbl. più antico, in cui si trovi il nome di *Frati Claustrali* per contradistinguerli da quei della Regolare Osservanza.

Gli Osserv. calunniati si difendono.

(1) *Tom. 1. pag. 37.* (2) *Ibi pag. 36. & seq.* (3) *Tom. 1. pag. 18., & tom. 2. pag. 322.* (4) *Tom. 1. pag. 14. 19. & 20.* (5) *Vid. tom. 1. pag. 500., & seq.*

Anni di Cristo. 1429.

era poco atto al governo, gli diede per compagno in esso, in qualità di Vicario dell'Ordine, il P. Guglielmo di Casale, comandandogli, che nulla disponesse senza il consiglio, e il consenso di questo Vicario fino al nuovo Capitolo Generale, che per consiglio di San Giovanni, e de' PP. principali dell'Ordine, il Papa aveva già intimato per l'anno seguente, acciocchè in esso seguisse la riforma, e l'unione di tutti i Frati Minori sotto l'antica Osservanza Regolare.

1430.

Capit. Gen. d'Assisi per la riforma di tutto l'Ordine.

E' deposto il Gen. Fr. Antonio.

P. GUGL. DI CASALE MIN. GENER. XXXII.

XIII. Venuto l'anno 1430. si congregò in Assisi il Capitolo Generale, a cui convenuti erano i Prelati della Comunità, e i Vicarj, Direttori, o Commissarj delle Famiglie dell'Osservanza; ed era Presidente con facoltà Apostolica il Cardinal Giovanni Cervantes. Ivi fu deposto dal Generalato il P. Antonio di Massa, sotto di cui le rilassatezze si erano fatte maggiori (1), e fu eletto Ministro Generale il P. F. Guglielmo di Casale, Religioso amantissimo della disciplina dell'Ordine, e della Regolare Osservanza (2). Seguita questa elezione, gli Osservanti delle Famiglie non ebbero difficoltà di lasciare i loro Vicarj, o Commissarj (3), e di tornar come prima ad esser soggetti a i soli Ministri, e Custodi delle Provincie, e dell'Ordine: sperando, che sotto quel zelante Generale si sarebbero tolti tutti gli abusi, e stesa si sarebbe, come negli anni, e ne' secoli passati, l'antica Osservanza per tutti i Conventi della Religione: e, così facendo, vollero concorrer per parte loro all'unione generale stabilita in quel Capitolo.

Costituzioni Martin. per lo spropriamento, e per l'unione gen. di tutto l'Ordine sotto l'antica Osservanza.

XIV. Dopoi per comandamento del Cardinal Presidente, e Riformatore Apostolico fu imposto a S. Giovanni da Capistrano il formare un corpo di leggi per la riforma di tutta la Religione. Le fece il Santo, e furono pubblicate, e accettate da tutto il Capitolo con universale applauso, come attestò lo stesso Cardinale. Non contenevano esse altro che la pura osservanza delle antiche leggi dell'Ordine, e della Regola, secondo le dichiarazioni Apostoliche di Niccolò III., e di Clemente V.: e nel Capitolo X., per torre soavemente gli abusi introdotti contro alla povertà Minoritica, ordinavano, *che colla spropriazione de' Conventi, e de' Frati, colle vigne, possessioni, e altre cose trovate nell'Ordine, il posseder le quali non può accordarsi colla purità della Regola, si pagassero i debiti contratti, se ve n'erano*. Indi alla presenza del Cardinale, e di alcuni Notaj Apostolici, e di tutto il Capitolo, il P. Generale Guglielmo costituito personalmente, giurò la intera osservanza delle dette Leggi, o Costituzioni, e di non procurarne mai alcuna rivocazione, anzi anche di non cercare, nè accettare la rilassazione di tal giuramento (4): e così fu sciolto lietamente il Capitolo: e il Generale insieme con S. Giovanni da Capistrano, che gli era compagno nell'uffizio di Riformatore di tutta la Comunità Francescana, cominciò a pensare di porre in effetto l'ideata universale riforma, giusta il tenore delle ultime leggi, che per essere state fatte, e

Tomo III. H con-

(1) *Tom.2. pag.171.* (2) *Tom.2. pag.459. & seqq.* (3) *Tom.2. pag.323.*
(4) *Tom.1. pag.300., & seqq., & tom.2. pag.177.*

Anni di Cristo 1430.

confermate per autorità di Martino V., furono dette *Statuti Martiniani*.

XV. Tornati i PP. Capitolari alle proprie rispettive Provincie, quei de' Conventi rilassati, e proprietarj, che già ricevuti aveano, e ritenevano a frutto, senza veruna dispensa, e campi, e vigne, anche lungi dal Monastero, incominciarono ad incontrar difficoltà per alienar tali fondi, resistendo gli altri Frati: essi altresì cominciarono a pentirsi di aver acconsentito agli Statuti Martiniani, e alla riduzione di tutti i Conventi nella povertà de' secoli antecedenti. Laonde il Generale trovò parecchi ostacoli nel porre in pratica le Martiniane Costituzioni; e quantunque per compiacere a S. Giovanni da Capistrano favorisse a i Frati dell'antica Osservanza, nondimeno, mancando di coraggio, non attendeva col dovuto fervore allo spropriamento, e alla riforma dell'Ordine (1). Anzi un mese dopo ottenne dal Papa la Bolla *Pervigilis*, in vigor di cui fu dispensato dal solenne giuramento prestato nell'antecedente Capitolo Generale, e furono modificate in varj punti le Costituzioni Martiniane (2).

Difficoltà incontrate.

Si moderano le Martiniane.

XVI. Di tanto non contento, poichè vedeva non potersi con pace spropriare i Conventi, e ridursi alla povertà di prima, procurò di rimediare alla meglio alle coscienze de' Frati: Onde fatto nuovo ricorso a Martino V., ottenne da esso la Bolla provvisionale *Ad statum Ordinis*, data nel dì 23. di Agosto dello stess' anno 1430., in vigore della qual Bolla si diede al Generale l'autorità di poter dispensare i Conventi de' Frati Minori dalla mendicità contenuta nella Regola, concedendo loro, che potessero aver l'uso di semplice fatto anche di beni, e fondi fruttiferi, come sono i campi, le vigne ec.; e che tali fondi potessero riceversi, e ritenersi a frutto da i Sindici Apostolici in proprietà della Santa Sede, e l'annuo frutto di essi dato fosse interamente a i Frati de' rispettivi Conventi Minoritici. Così fu fatto, che quelle possessioni, le quali per l'addietro, da che furono ricevute dopo la peste dell'anno 1348., si erano sempre tenute con cattiva coscienza (3), e contro alle obbligazioni del proprio stato, divenissero lecite per dispensa. E questa fu la prima dispensa generale offerita, o data sopra gli obblighi della Regola di San Francesco a i Frati Minori: quando per l'addietro la Comunità dell'Ordine era stata sempre obbligata all'osservanza della purità della Regola. In vigore della qual dispensa fu fatto, che se prima non vi erano Frati Minori dispensati (se non che qualcheduno per privilegio personale, o qualche particolar Convento per particolari motivi, come quello di Sciamberì, dispensato da Alessandro V.) dopo l'anno 1430. vi fosse un vasto numero di Frati Minori dispensati sopra la povertà Minoritica, e capaci di aver l'uso de' fondi fruttiferi. E certamente fu espediente questa dispensa, perchè altramente non poteano acchetarsi le coscienze macchiate di tanti, che senza dispensa tenevano i detti fondi, che non essendo allora in-

Prima dispensa gen. offerita contro alla Regola, e all' antica Regol. Osservanza.

E' fondato, e comincia il vetusto Conventualesimo, come stato Religioso contrappoſto alla Regol. Osservanza.

(1) *Tom. 2. pag. 460.* (2) *Tom. 2. pag. 172.* (3) *Tom. 1. pag. 300., & seqq. & ibi lib. 111.*

Anni di Cristo. 1430.

in proprietà della S. Sede, n'erano di più anche i propietarj essi medesimi con maggior trasgressione (1).

XVII. Sebbene però con tal dispensa molto si giovasse alle coscienze de' Frati rilassati, e si facesse lecita loro quella vita, che per lo passato era stata sempre illecita; contuttociò si pregiudicò grandemente all'ideata riforma, e unione generale dell'Ordine; imperciocchè i Conventi, che prima della dispensa aveano le possessioni, dopo la dispensa ne divennero più tenaci. Convien per altro avvertire, che una tal dispensa non fu accettata da tutti i Conventi dell'Ordine; mentre non l'accettarono gli Osservanti delle Famiglie allora numerosissimi, nè quei, che nella Comunità stessa dell'Ordine vivevano, e volevano seguitar a vivere, giusta l'antico modo nella purità della professata Regola; come furono tutti i Conventi della Ricollezione, e Disciplina Villacreziana, diretti allora da S. Pietro Regalado; tutti quei, che servivano alle Monache riformate dalla B. Coleta; tutti quei, che per opera di questa serva d'Iddio, e de' Religiosi, che l'ajutavano, già si erano confermati, o ridotti al tenore del vero antico stato Minoritico; e tutti gli altri Conventi, che non erano imbarazzati fra queste proprietà, nè vollero dispense, quantunque non volessero essere delle Famiglie Osservanti (2). Onde per questa dispensa comparve nell'Ordine Minoritico un nuovo Religioso stato, che fu quello de' Frati Minori dispensati, ed una fazione molto numerosa, che fu appellata la *fazione Conventuale*, la quale per lungo tempo fece guerra contro all'antica Osservanza. In questi oscuri giorni viveva il P. Antonio Raudense, chiaro per ogni sorta di studj, e molto invaghito delle Opere di Lattanzio Firmiano, le quali anche illustrò, e pubblicò più adorne.

La dispensa è ricusata da moltissimi Conventi di Frati Minori tenaci della vetusta vita secondo la Regola.

P. Antonio Raudense.

CAPITOLO II.

Degli avvenimenti, e dello stato dell'Ordine de' Frati Minori dall'anno 1430. *fino all'anno* 1449.

1431.

I. MOrto Martino V., e succedutogli Eugenio IV. l'anno 1431. volle riobbligare il Ministro Generale, e i Frati Minori all'osservanza pura delle *Martiniane*, e del prestato giuramento; ma, conosciutane poi ancor'egli la difficoltà, ripose tutto nello stato, in cui fu lasciato dal suo Antecessore. Nello stess'anno per mezzo della Bolla *Super gregem* concedette agli Osservanti della Morea il potersi elegger da per loro stessi i Vicarj Provinciali, come già era

EUGENIO IV. S. P.

(1) *Vid. in Tom. 1 lib. 111. a pag. 244. & praesertim pag. 267. & seqq. & pag. 278. & seqq., & 297. & seqq.* (2) *Vid. tom. 2. lib. 8. cap. 2. §. 1. & 2., & pag. 560., & seqq.*

Anni di Cristo. 1431.

stato conceduto a quelli della Bosnia. In tal Bolla diede a i Frati della Comunità il nome di *Conventuali*, con cui gli distinse dagli Osservanti: da che ci si fa credere, che allora, o da poco tempo avesse incominciato a darsi questo nome comunemente alla fazione Minoritica, in cui erano i dispensati. Lo stesso nome di *Conventuali* trovasi dato alla medesima dispensata fazione dallo stesso Papa nella Bolla *Exigit devotionis* l'anno 1444., e nell'altra *Ut sacra Minorum* l'anno 1445., e spesso dopoi dagli altri suoi Successori. E poichè non prima di Eugenio IV. ne' pubblici documenti ho trovato un tal vocabolo, mi si fa credere, che avanti la dispensa dell'anno 1430. (per cui si fece lecito lo stato de' vetusti Conventuali, o Frati Minori coll'uso de' fondi fruttiferi) un tal vocabolo o non si desse per anche a veruno de' Frati Minori, o, se si dava, si desse per ischerno, ed avesse un senso obbrobrioso, cioè, significasse *Frate rilassato*; e che perciò non si usasse ne' pubblici documenti per nome di fazione di Religiosi (1). I gradi scolastici, che per l'addietro da i Francescani non poteano ottenersi se non che in poche pubbliche Accademie, per concessione di Eugenio IV. si renderono più facili ad ottenersi: essendosi da esso multiplicate le dette Accademie, o Università, in cui si davano ai Francescani i gradi di Maestri, di Dottori, di Baccellieri, e di Reggenti, e accresciute fino al numero di 16. in circa: laddove ne' primi due secoli erano 3. sole, cioè, Parigi, Oxford, e Cambridge (2).

Primo uso della voce *Conventuali* ne' documenti pubblici, per disegnare i Francescani di vita più larga o dispensata, contrapposti a quei dell' Osservanza.

II. Intorno a questi tempi il P. F. Filippo Berbegal, che avea fatta la professione solenne tra i Frati Minori dell'Osservanza nella Provincia d' Aragona, essendosi unito con alcuni altri, e dispiacendogli l'unione generale di tutto l'Ordine, ideata nelle Costituzioni Martiniane, tentò di far comparire di nessun valore le dette Costituzioni, e di fondare una capricciosa Congregazione, o Riforma, che si dicesse *della Cappucciola*: per lo chè esso, e i suoi seguaci assunsero cappucci aguzzi, e abiti ridicoli. S. Giovanni da Capistrano compagno del Generale scrisse contro a Filippo Berbegal un Trattato, ributtando la di lui temerità, e intimandogli la scomunica fulminata nella Costituzione *Quorumdam* di Giovanni XXII., e nelle Costituzioni di Benedetto XII. contro a tali novatori: onde da Eugenio IV. una tal Riforma fu del tutto soppressa (3).

Riforma di Fr. Filippo Berbegal incomincia e cessa.

1433. 1434.

III. Rincrescendo poi al Ministro Generale F. Guglielmo il dover immediatamente, e da per se stesso assistere a tutte le occorrenze de' Frati Osservanti della Famiglia del Trinci, nell'anno 1438., per alleggerirsi di questo peso, che avea sopportato fino dall'anno 1430. (posciachè, quantunque da quest'anno la detta Famiglia fosse stata specialmente riguardata da S. Giovanni da Capistrano compagno del Generale, tuttavia non aveva ella avuto alcun Direttore speciale, o Commissario) diede la cura della medesima a S. Bernardino da Siena, istituendolo suo Vicario, e Commissario, e delegandogli la sua potestà

1438.

S. Bernardino da Siena fatto Vicario sopra la Famiglia dal P. Min. Gen.

(1) *Vid. tom.* 1. *pag.* 18. *& seqq.*, *& ibi lib.* 1. *cap.* 2. §. 1. *& seqq.*
(2) *Vid. tom.* 2. 9. *& seqq.* (3) *Vid. tom.* 2. *pag.* 149.

Anni di Cristo. 1438.

restà sopra di essa; comandando in oltre a i Frati di tal Famiglia, che ubbidissero a S. Bernardino come alla sua persona medesima: e questa deputazione fatta, e inventata dal Generale, fu confermata da Eugenio IV. colla Bolla *Fratrum Ordinis Minorum*. Così fu alleggerito il peso al Generale, senza esentarsi gli Osservanti dalla soggezione al medesimo; e tutto avvenne anche per consiglio di molti Ministri Provinciali, Teologi, e Padri prudenti dell' Ordine (1).

Opere de' Frati Min. per la Santa Fede.

IV. Verso questi tempi celebrandosi il Concilio Generale di Firenze, tornò in Italia il P. F. Alberto di Sartiano, Frate Minore della Famiglia, mandato Nunzio Apostolico all' Imperator Greco, conducendo lo stesso Imperatore al Concilio. E rimandato Commissario del Papa in Levante, tornò di nuovo in Italia, guidando gli Ambasciatori de' Jacobiti, e del Prete Gianni Rè degli Abissini al Sacro Concilio suddetto. Il qual fatto fu anche espresso ne' bassi rilievi della Porta maggiore della Basilica di S. Pietro in Vaticano (2). Nello stesso tempo anche il P. Giacomo Primadizzi, Frate Minore della Famiglia, con altri Francescani, condusse al prefato Concilio gli Armeni: e fiorì il P. Francesco dalla Piazza, Religioso Bolognese accreditatissimo in Legge Canonica, il quale scrisse la *Somma de' Misterj della Fede Cristiana*: e cinque Frati furono martirizzati nelle Canarie.

P. Francesc. de Platèa.

1442.

Martiri di Canaria.

V. E l' anno 1442. se ne morì in Firenze il Ministro Generale F. Guglielmo, tutto desiderio per la riforma generale dell' Ordine. F. Alberto da Sartiano, già eletto a pieni voti Ministro Provinciale della Provincia di Venezia, detta di S. Antonio, da Eugenio IV. Sommo Pontefice fu fatto Vicario Generale di tutto l' Ordine, colla speranza, che per opera di questo dovesse seguire la sospirata riforma, e unione generale di tutto l' Ordine sotto l' antica osservanza della pura Regola (3). Per tal' effetto il Generale F. Alberto, preso per suo compagno, e coadiutore lo stesso S. Giovanni da Capistrano, lo istituì suo Commissario visitatore, e riformatore nelle Provincie di Tours, di Francia, di Borgogna, d' Inghilterra, d' Ibernia, e di altri luoghi Oltramontani: e questa istituzione fu confermata da Eugenio IV. col Breve *Injuncti nobis*, in cui, come in un' altro indirizzato al Vicario Generale F. Alberto, si esprime l' ardente brama di quel Papa, come del suo Antecessore, per la suddetta riforma, ed unione generale.

P. Alberto da Sartiano Vic. Gen. di tutto l' Ord. Minoritico.

1443.

VI. Giunto l' anno 1443. fu celebrato in Padova il Capitolo Generale, a cui intervenne anche S. Bernardino di Siena in qualità di Ministro di Terra-Santa. In detto Capitolo dovevasi eleggere il Ministro Generale Desiderava il Papa, che fosse eletto lo stesso F. Alberto, che, come Vicario Generale dell' Ordine, presedeva al Capitolo, e in questo desiderio concorrevano tutti i Religiosi zelanti, e desiderosi della riforma dell' Ordine. Tumultuavano i Frati di larga vi-

(1) *Vid. tom. 2. pag. 177., & pag. 452. & seq.* (2) *Tom. 3. pag. 586.*
(3) *Tom. 2. pag. 391. 442. & seq. 452., & 323.*

Anni di Cristo. 1443.

vita, e tenaci delle ottenute dispense, dispiacendo loro il dovere ubbidire ad un Capo, che gli avrebbe fatte lasciar le dispense, e tornar al rigore dell'antica Osservanza. S Bernardino, per acchetare le differenze, parlò, e disse, che il P. Alberto non ambiva una tal dignità, e che non era spediente l'eleggersi Generale alcun altro de' Frati della Famiglia. Ed essendosi comunemente stabilito nel Capitolo, che qualunque Religioso fosse nominato per Generale dal detto Santo, egli senz'altro fosse il Generale: S. Bernardino allora non nominò alcun Frate della Famiglia, ma il solo F. Antonio de' Rusconi, Religioso grave, zelante dell'osservanza, e molto accreditato. L' Autore del *Memoriale Dell'Ordine* dice, che allora non era spediente il darsi il Generalato ad uno della Famiglia, per cagione della moltitudine de' rilassati, che non si sarebbero acchetati, ma che la meglio fu l'eleggersi una persona di mezzo, come il P. Rusconi, il quale nè fosse della Famiglia, nè del numero de' rilassati, ma fosse un zelante dell'Osservanza, posto tra i Conventuali, e perciò temuto, e rispettato da tutte le Fazioni. In tal guisa fu fatto Ministro Generale il P. Antonio de' Rusconi (1).

Nomina del Gen. rimessa in S. Bernardino.

P. ANTONIO DE' RUSCONI MIN. GEN. XXXIII.

VII. Eugenio IV., ascoltata quest' elezione, avvegnachè avesse dispiacimento, che non fosse caduta nella persona del P. Alberto, la confermò nondimeno: Cercò per altro di persuadere al Generale, che istituisse due suoi Vicarj Generali sopra le Famiglie Osservanti, uno sopra la famiglia Cismontana, e l'altro sopra l' Oltramontana, dando, e delegando a i medesimi tutta la sua facoltà; e comandando per santa Ubbidienza a i Frati delle Famiglie, che in tali Vicarj dovesser riconoscere l'autorità stessa, e la persona del Generale, e perciò ubbidire a i medesimi, come allo stesso Generale. Simile persuasione venne fatta al detto Ministro Generale anche da parecchi Padri dell'Ordine: Onde istituì egli, e nominò nella prefata forma i due Vicarj Osservanti; cioè, il P. F. Giovanni Mauberti sopra la Famiglia Oltramontana, ancor essa già numerosa di Conventi, e San Giovanni da Capistrano sopra la Famiglia Cismontana. Così gli Osservanti della Famiglia restarono fra di loro distinti in due Famiglie, Cismontana, e Oltramontana, e in due Vicarìe Generali: qual distinzione si mantenne anche dopo fino a Lione X.. Eugenio IV. colla Bolla *Fratrum Ordinis Minorum* confermò la detta istituzione, e deputazione de' due Vicarj, fatta dal Generale, e da durare fino al prossimo Capitolo Generale (2). L'anno 1444. nella Città dell'Aquila morì S. Bernardino da Siena, compianto veramente dalla Famiglia Osservante, di cui era colonna, e da tutti i buoni Religiosi dell'Ordine: e nelle Città e Terre principali dell'Italia si fece a gara a celebrargli solennissime esequie, ma con giubilo però, ed esultazione de' Popoli, che lo acclamavano per Santo, e possessore dell'eterna Gloria. In quest'anno alcuni Minori Osservanti furono mandati Legati Apostolici in varie par-

Distinzione degli Osservanti delle Famiglie in Cismontani e Oltram.

S' istituiscono due Vicarie, e dal Gen. si danno agli Osservanti due suoi Vicarj.

S. Bernardino muore. Sue solenni esequie nell'Italia.

(1) *Tom. 2. pag. 442., & seq.* (2) *Tom. 2. pag. 200., & 461.*

Anni di Cristo. 1445.

parti, e a diversi Principi. Fioriva in questi tempi nella Famiglia Osservante il B. Padre F. Lanceslao, o Ladislao della Reale stirpe d' Ungheria, e chiaro non meno per la nascita, che per la dottrina, e santità della vita.

VIII. Ma frattanto Eugenio IV., vedendo, che i Conventuali, ovvero Frati Minori dispensati, non trovavano la via di ridursi a lasciar le dispense contro alla povertà, e tornare all' antica deposta Osservanza della santa Regola, pensò di provvedere alle Famiglie Osservanti, delle quali era egli amantissimo, acciocchè da i Superiori di larga vita, e amanti delle dispense, non potessero esser disturbate nella loro vita divota; e acciocchè almeno per mezzo di esse aumentar si potesse l'antica Osservanza, e la riforma dell' Ordine. Perciò nell' anno 1445. fece la Bolla *Ut sacra Ordinis Minorum*, con cui concedette a i detti Osservanti, che potessero da per loro stessi congregar Capitoli Provinciali, e Generali, ed elegger del loro numero i Vicarj Provinciali, e i Vicarj Generali, che presentati a i respettivi Ministri dovessero da questi esser confermati, e istituiti loro Vicarj, muniti dell' autorità de' Ministri, e preposti agli Osservanti della Famiglia in termine di 3. giorni dalla loro presentazione; altrimenti s' intendessero confermati, muniti di autorità, e preposti a i detti Osservanti per facoltà Apostolica. In oltre i Ministri in vigor di tal Bolla dovevano comandare a tutti gli Osservanti suddetti per santa Ubbidienza l'ubbidire a i prefati loro Vicarj, come se fossero eglino i Ministri stessi, e riconoscer in tali Vicarj la loro persona. Con tuttociò i prefati Osservanti, e i Vicarj assegnati loro restavano soggetti a i Ministri Generali, da' quali potevano esser paternamente visitati, e castigati, come da loro veri Superiori Generali (1). Dond' è, che sebbene per mezzo di tal Bolla gli accennati Osservanti restassero molto fortificati contro le violenze de' Conventuali, e fossero in qualche modo divisi da essi, e dagli altri Frati Minori della Fazione appellata la Comunità dell' Ordine; tuttavia in niun modo furono divisi dal Capo supremo dell' Ordine: onde restò salva, e intera l'unità dell' Ordine stesso; siccome salva la volle il Concilio di Costanza, quando un simile privilegio concedette agli undici Conventi Osservanti di tre Provincie della Francia (2).

Bolla Eugeniana, in cui si concede agli Osservanti della Famiglia il celebrare da se i Capitoli, e di eleggersi i propri Vicarj.

IX. Per questa Bolla, quanto al governo, furono anche divise fra di loro le due Famiglie, Oltramontana, e Cismontana, avendo ciascheduna di queste la facoltà di celebrare i suoi Capitoli Generali, e di eleggere, e presentare i suoi Vicarj Generali indipendentemente dall' altra Famiglia; e fra di esse non si mantenne altra unità, che quella, che nasceva dall' unità della vita Osservante, e del Ministro Generale, cui l'una, e l'altra era soggetta (3). Benchè il Papa facesse la mentovata Bolla nell' anno 1445., tuttavia non fu essa pubblicata in tal' anno. Laonde volendo S. Giovanni da Capistrano cessar di esser Vicario Generale, il Papa nello stess' anno 1445. die-

(1) *Tom. 2. pag. 199. & seq. pag. 324. & seqq.* (2) *Tom. 2. pag. 197. & seqq.*
(3) *Vid. tom. 2. pag. 424.*

Anni di Cristo 1445.

diede in luce il Breve *Regimini*, in cui concedette agli Osservanti della Famiglia d' Italia di convocar da per loro un Capitolo Generale, e di elegger in esso, e presentar' al Ministro dell'Ordine un Vicario Generale del loro numero: il che fu fatto; e nel primo Capitolo Generale della Famiglia Italiana, celebrato in Roma nel Convento d' Araceli, ch' era della Famiglia, l' anno 1446. fu eletto Vicario, e confermato dal P. Generale, fra Jacopo Primadizzi di Bologna (1): e questi è il primo Vicario Generale della Famiglia, eletto, non già in vigore della Bolla *Ut Sacra Ordinis*, ma giusta il tenore di tal Bolla, e in vigore del detto Breve speciale, emanato prima della pubblicazione di tal Bolla nell'ultimo di Ottobre, quando un' altro simil Breve fu spedito anche per gli Osservanti Oltramontani, che per elezione confermarono il P. Giovanni Mauberti (2). Il detto Padre Jacopo l'anno 1437. fu da Papa Eugenio fatto Vicario de' Frati Minori destinati Missionarj a 26., e più diverse genti, e Nazioni, e tra queste agli Armeni, a i Persiani, a i Tartari, agl' Indiani, e a i Medi (3). E dopo aver condotti gli Armeni al Concilio di Fiorenza nel 1439., l'anno seguente fece ritorno alle sue Missioni, dalle quali spedito, fu dopoi dal Papa impiegato in varie Legazioni Apostoliche.

1446.

F. Jacopo Primadizzi Vicario Generale elet. dalla Famiglia Cismontana I.

F. Giovanni Mauberti Vic. Gen. eletto dalla Famiglia Oltram. I.

X. Non si trova precisamente quando, e come fosse pubblicata la Bolla Eugeniana *Ut Sacra* (4), contuttociò si trova eseguita di triennio in triennio, avendo sempre le due Famiglie rinovati i loro Vicarj per via d'elezione dopo ogni terz' anno, se per accidente qualcheduno di essi non lasciava il triennio imperfetto. Grandissimi furono i rumori nell' Ordine per questa Bolla. I Prelati della Comunità la combattevano, e volevano farla rivocare: anche moltissimi Osservanti della Famiglia, specialmente nelle parti Oltramontane, la ricusarono, e non vollero stare sotto i Vicarj eletti, ma immediatamente sotto i Ministri della Comunità, come per l' addietro: E questi dopoi furono appellati gli *Osservanti sotto i Ministri*, ovvero i *Frati Minori della Regolare Osservanza*, e *Obbedienza sotto la*

cura

(1) *Vid. Arturum in Martyrol. Franc. ad 14. Aug.*

(2) *Tom. 2. pag. 571. & Arturum cit. ad diem 24. Aug.*

(3) *Hinc est, quòd Nos... dilectum filium Jacobum de Primaditiis de Bononia Ordinis Minorum... super omnes Fratres præsentes, & futuros in partibus infrascriptis Vicarium instituimus... ut in omnibus partibus Orientis, Septemtrionis tam Fidelium, quàm Infidelium constitutis, maximè in Civitatibus Jaffæ, & Pera, ac in terris Saracenorum, Paganorum, Græcorum, Bulgarorum, Cumanorum, Æthiopum, Iberorum, Alanorum, Gazzarorum, Gothorum, Scythorum, Jacobitarum, Nubianorum, Nestorianorum, Georgianorum, Armenorum, Indorum, Turcarum, Stiletorum, Tartarorum, Cardorum, Polonorum, Hungarorum, Majoris Hungariæ, & aliorum quorumcunque, qui nondum Sacramentum Fidei perceperunt, possint &c.* Eugenius IV. in Bulla *Pastor bonus*, apud Orb. *Seraph.* tom. 1. *Mission.* pag 670. n. 32., & in alia incipien. *Exultantes in Domino*, innuit, Fratres Minores in præfatis partibus suo tempore habuisse Conventus constitutos, vel constituendos, ibi pag. 669. n. 31.

(4) *Tom. 2. pag. 571.*

Anni di Cristo. 1446.

cura de' Ministri (1): da' quali Ministri essi venivano governati o immediatamente, o anche per mezzo d'un Vicario, che davano, e levavano loro, giusta il proprio arbitrio, e beneplacito, come solea farsi con tutti gli Osservanti della Famiglia prima del Pontificato di Eugenio IV. [2]. In oltre per la detta Bolla Eugeniana, e istituzione de' Vicarj eletti, la Famiglia, che si eleggeva i Vicarj, ebbe per avversarj anche gli stessi Osservanti, che gli ricusarono, e seguitarono a viver da Osservanti sotto i Ministri; parendo loro la Bolla Eugeniana una dispensa, e una divisione dell' Ordine, e che in vece di promover la riforma de' Conventuali, conferisse quella più tosto a ritardarla; stantechè diminuivasi il commercio fra gli Osservanti, e i Conventuali, e gli Osservanti sotto i Ministri restavano soli, e abbandonati dagli altri nell' opera della riforma. Onde nelle *Firmamenta de' 3. Ordini*, nello *Specchio de' Minori*, e in altri Libri si trovano varj Trattatelli, e Scritture di una parte, o fazione di Osservanti contro dell' altra su questi argomenti. Dunque dopo la Bolla Eugeniana gli Osservanti dello stess' Ordine indiviso, si distinsero fra di loro in tre Fazioni: una comprendeva gli Osservanti detti della Comunità sotto i Ministri: l'altra gli Osservanti della famiglia Cismontana: e la terza gli Osservanti della famiglia Oltramontana: alle quali sole due ultime fazioni di Osservanti dopo la Bolla Eugeniana restò il nome di *Osservanti della Famiglia*: gli altri mantenitori dell' antica Osservanza sotto la cura de' Ministri senza Vicarj eletti dicevansi anche membra della Comunità Conventuale, benchè essi non fossero Conventuali. Fioriva in questo tempo il P. Basilio di Genova Patriarca di Gerusalemme.

Tre Fazioni di Minori Osservanti.

P. Basilio di Genova Patriarca di Gerusal.

XI. Morto Eugenio IV., e succedutogli Niccolò V., fu molto lavorato dall' altra Fazione per far rivocare la mentovata Bolla, ma senza profitto. E in tanto morì la B. Coleta Riformatrice dell' Ordine di S. Chiara. In questo tempo i Frati Minori dilatarono il culto della Cristiana Religione nell' Ungheria fino alla Scizia, e al mare di Tartaria. E nell' anno 1449. dalla Famiglia Cismontana, congregata nel suo Capitolo Generale in Mugello, fu eletto Vicario Generale, successore del Primadizzi, il P. S. Giovanni da Capistrano, e a tenor della Bolla Eugeniana presentato al Ministro Generale ebbe la Patente di conferma come tutti i suoi Successori [3]. In quest' anno i Minori Osservanti furon mandati a predicare a i Popoli di Dalmazia, Albania, Russia, Bosnia, Croazia, Servia, e di Ungaria.

NICCOLO' V. S.P.

B. Coleta.

1447.

1449.

S. Gio. da Capistrano Vicar. Gen. Cis. II.

(1) *Vid. tom. 2. lib. 8. cap. 1. §. 1. 2. & seqq.* (2) *Tom. 2. pag. 575. & seq.*
(3) *Tom. 2. pag. 204. & seq.*

Anni di Cristo. 1449.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1449. fino all' anno 1461.

I. MEntre queste cose accadevano, il Ministro Generale dell' Ordine P. Antonio Rusconi, corrispondendo alle comuni speranze, amava ugualmente la fazione sottoposta immediatamente a i Ministri, che, per essere la più numerosa, e per contenere in se stessa parecchj Conventuali, dicevasi la *Comunità dell' Ordine*, e la *Comunità Conventuale*: e nell' andar del tempo a poco a poco trasfuse il nome di Conventuali anche a quegli Osservanti, ch' erano membra di essa; quantunque non ritenessero i medesimi le dispense, o la sostanza del Conventualesimo (1): e amava le fazioni sottoposte immediatamente a i Vicarj eletti, avvegnachè gli dispiacesse, che avessero elleno il privilegio Eugeniano, temendo, che da tal privilegio (conceduto altresì da Eugenio IV. agli Osservanti Carmelitani, e da Paolo II. agli Osservanti Domenicani) ne potesse col tempo nascer la divisione dell'Ordine in più Generali, e più Corpi, l'uno dall' altro affatto indipendenti. Prescrisse in oltre a i Conventuali, o dispensati zelantissime leggi, acciocchè si riformassero, e, abbandonata la dispensa provisionale di Martino V., ritornassero alla purità della Regola, e all' antica forma dell' Ordine (2). L'anno 1449. Felice V. deposto l' Antipapato, fu fatto Cardinale, e Legato perpetuo, ma poi rinunziati questi onori, ritiròssi nella sua solitudine di Ripalia, e sotto l' Istituto del Terz' Ordine santamente se ne morì, sotto il nome di Amadeo, l' anno 1451.

Comunità dell' Ordine perchè detta in questi tempi *Conventuale*. Un tal titolo si comunica agli Osservanti della Comunità.

1449.

Amadeo di Savoja del 3. Ord.

II. Dopo queste, e altre cose il Rusconi cessò di vivere: e congregatosi il Capitolo Generale dell' Ordine in Roma nel Convento d' Araceli, che già era della Famiglia Osservante, l'anno 1450., (al qual Capitolo e per cagione dell' anno Santo, e per trovarsi presenti alla canonizzazione di S. Bernardino da Siena, convennero più di cinquemila Frati) (3), fu ivi eletto Ministro Generale di tutto l' Ordine il P. Angiolo Serpetri da Perugia (4), che subito confermò suo Vicario sopra la Famiglia Osservante Cismontana S. Giovanni da Capistrano; e nell' anno seguente confermò parimente per suo Vicario sopra la Famiglia Osservante Oltramontana il P. Teodorico Auriga, eletto nel Capitolo di quella Famiglia, e presentato per successore del P. Mauberti, giusta il tenor dell' Eugeniana.

1450.

P. ANGIOLO DI PERUGIA MIN. GEN. XXXIV.

P. Teodorico Auriga Vicar. Gen. Oltr. II.

III.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 51. & seq.* (2) *Tom. 2. pag. 461. & seq.* (3) *Tom. 1. pag. 321.*
(4) *Tom. 2. pag. 464., ubi pro* Serpetri *irrepsit* Salveti.

Anni di Cristo. 1452.

III. L' anno 1452. la Famiglia Cismontana, congregato il suo Capitolo Generale nell' Aquila, elesse per Vicario Generale successor di S. Giovanni, il P. F. Marco Fantuzzi da Bologna, che fu confermato, come anche tutti i suoi successori, dal Ministro Generale dell' Ordine [1]. Morto il P. Serpetri, l' anno 1454. si congregò in Bologna il Capitolo Generale dell' Ordine, e fu eletto Ministro Generale di tutto l' Ordine il P. Jacopo Bosolini di Mozzanica: nel qual' anno anche la Famiglia Oltramontana nel suo Capitolo Generale di Basilea elesse Vicario Generale il P. Giovanni Quiesdeber, che fu confermato dal Ministro dell' Ordine, come tutti gli altri suoi successori (2). Il Ministro Generale suddetto ardentemente amava l' unione totale dell' Ordine: e per cattivarsi gli Osservanti della Famiglia soleva per lo più abitare ne' Conventi di questi (3). Morto Niccolò V., e succedutogli Calisto III., i Conventuali tentarono con ogni forza di soggettare in tutto, e per tutto la Famiglia a i Ministri, e a i Custodi della Comunità, e di spogliarla della facoltà di eleggersi i Vicarj.

F. Marco da Bologna Vic. Gen. Cis. III.

1454.

P. JACOPO DI MOZZANICA MIN. GEN. XXXV.

P. Gio. Quiesdeber Vic. Gen. Oltram. III.

1455.

CALISTO III. S. P.

IV. A tal' effetto i Conventuali rappresentarono al Papa, che la Bolla concessiva de' Vicarj non era stata fatta da Eugenio IV., ma da S. Giovanni da Capistrano, da F. Niccolao d' Osimo, e da F. Jacopo Primadizzi, Frati della Famiglia; e che gli Osservanti della Famiglia, con far' uso di quella Bolla, si separavano dal Corpo dell' Ordine, in guisa che non più dovessero essi nominarsi *Frati Minori*, ma *Frati della Bolla*, ovvero *Privilegiati*. Gli Osservanti della Famiglia si difesero allora colla testimonianza di Flavio Biondo, già Segretario d' Eugenio IV., il quale affermava, che la detta Bolla era stata fatta veramente da Papa Eugenio con maturità, e deliberazione, e che non era falsa, nè surrettizia, nè orrettizia: dissero in oltre, che mantenendo essi l' unione, e la soggezzione al Capo dell' Ordine, non dovea temersi, che per loro si dividesse l' Ordine, quantunque vivessero essi divisi da alcune delle membra dell' Ordine (4).

Vessazioni, e difese della Famiglia.

V. Ma, bollendo in Roma questi rumori, il Papa ordinò, che sopra le materie controverse si tenesse un Congresso in Assisi, dove convenissero i Ministri, e i Vicarj d' ambedue le parti con molti Giurisconsulti delle più celebri Academie d' Italia. Si tenne il congresso, e si proposero da ambe le parti gli Articoli per la composizione. Vedutigli il Papa, determinò di voler finire la controversia pacificamente: onde costituì arbitro di tutta la Causa S. Giacomo della Marca, che quantunque Frate della Famiglia, tuttavia era caro a i Conventuali insieme, e agli Osservanti. Il Santo stese gli articoli per la concordia di amendue le Fazioni. E in tanto dalla Famiglia Cismontana fu eletto Vicario Generale il P. Gianbattista di Levanto. Avendo scritto il Papa a i Padri Capitolari adunati in Bologna, che

P. Gianbattista di Levanto Vic. Gen. Cism. IV.

(1) *Tom. 2. pag. 204. & seq. Vid. Arturum in Martyrol. Franc. ad diem 27. Martii.* (2) *Vid. Arturum in Martyr. Franc. ad 18. Septemb.* (3) *Vid tom. 2. pag. 463.* (4) *Tom. 2. pag. 571. & 575. Vid. ibi lib. 8. cap. 1. §. 2.*

Anni Cristo 1455.

scegliessero sei de' principali Predicatori, e gli esentassero da ogni officio, per destinarli in varie parti del Mondo a promuover la guerra Sacra contro il Turco, furono a ciò prescelti S. Giovanni da Capistrano, S. Giacomo della Marca, il P. Antonio di Bitonto, il Padre Marco Fantuzzi di Bologna, il P. Lodovico di Vicenza, e il Padre Giovanni di Prato, Uomini insigni per santità, dottrina, e prudenza; oltre i quali molti altri Osservanti destinò il Papa suoi Legati a varj Principi, e in varie Provincie. Vedendo intanto gli Osservanti della Famiglia, che la Fazione Conventuale voleva, che restassero affatto rivocate le Bolle di Eugenio IV., ricorse a S. Giovanni da Capistrano, che allora, come Legato Apostolico, stava occupato nelle guerre d'Ungaria contro il Turco. Questi scrisse prontamente al Papa, e al Cardinal Fermano Protettore dell' Ordine, e operò, che prontamente scrivessero l'Imperatore (1), i Magnati, e i Prelati d'Ungaria, raccomandando la Causa degli Osservanti.

1456.

Bolla di Composizione tra i Conventuali, e gli Osservanti della Famiglia.

VI. Finalmente nell'anno seguente 1456. Callisto III. diede fuori la famosa Bolla di Composizione, o di Concordia, che incomincia *Illius, cujus in pace*, formata secondo gli Articoli composti da S. Giacomo della Marca. Il contenuto di essa è, che tutti i Frati della Famiglia tanto membri, quanto Capi, di qualsivoglia grado, e condizione, debbano ubbidire al Ministro Generale: Che i Vicarj, o Custodi Provinciali degli Osservanti, sieno tenuti convenire al Capitolo Generale per l'elezione del Vicario Generale, ovvero, come quì si chiama, del Vicario de' Vicarj; ed ivi presedendo il General Ministro o per se, o, lui impedito, per altra persona da deputarsi da esso, ed esaminando, e ricevendo i voti, debbano eleggere, nominare, e presentar tre soggetti al medesimo Ministro, e a quello ubbidire, che da lui sarà istituito, e confermato nell'Uffizio del Vicariato: Che nel medesimo Capitolo Generale gli Osservanti abbiano voce attiva, ma non passiva all'elezione del Ministro Generale: Che i Ministri delle Provincie possano intervenire, e presedere o per se stessi, o per altri, da loro deputati, alla elezione de' Vicarj, o de' Custodi Provinciali, i quali debbano esser da loro confermati: Che il Ministro Generale possa visitare il Vicario de' Vicarj, o sia il Vicario Generale della Famiglia, correggerlo difettoso, e deporlo dall' Offizio, col consenso di sei Vicarj Provinciali: Che i Ministri delle Provincie possano visitare i Vicarj Provinciali della Famiglia con certe condizioni: Che gli Osservanti della Famiglia non possano ammetter tra loro i Frati Conventuali senza legittima licenza de' loro Superiori, nè i Conventuali gli Osservanti senza la medesima licenza. Con questi Capi di tal Bolla restò la Famiglia maggiormente legata, e unita alla giurisdizione de' Ministri.

VII. Pubblicata una tal Bolla, ordinò il Papa, che il P. Gio. Battista di Levanto (2) già eletto, continuasse nell'uffizio di Vicario Ge-

(1) *Vid. tom. 1. pag. 29. & seq., & pag. 31.*
(2) *Pag. 31. Et ex Arturus in Martyrol. Franc. ad 24. Febr.*

Anni di Criſto. 1456.

Generale della Famiglia; con queſto però, che ne otteneſſe, come fece, la conferma, e l' iſtituzione dal Miniſtro Generale. Svanirono preſto le belle ſperanze di pace, che porgeva una tal Bolla: cominciarono i Conventuali a dolerſi di S. Giacomo, perchè aveſſe troppo favorito alla Famiglia; e anche i Frati della Famiglia ſi recavano a diſonore, che foſſe ſtata tolta loro la voce paſſiva nell'elezioni del Miniſtro Generale. Di più diſpiaceva agli Oſſervanti il dover convenire a i Capitoli co i Conventuali per timore, che avevano, di contrarre dallo ſtetto commercio con quelli qualcheduno de'loro abuſi, o rilaſſamenri. Furono i primi i Conventuali a non volere ſtare alla Bolla; perchè volevano, che la Famiglia ſteſſe totalmente nelle loro braccia, e doveſſe ricever ſenz' altro per Vicario qualunque ſoggetto datole da' Miniſtri di proprio loro arbitrio. Di tali coſe lamentoſſi S. Giacomo in una Lettera ſcritta al Miniſtro della ſua Provincia dell' Umbria, in cui preſe anche le difeſe degli Oſſervanti contro alle dicerie de'Conventuali (1).

Doglianze contro gli articoli della prefata Bolla.

VIII. In queſto ſteſſo anno la Regolare Oſſervanza ſoffrì la perdita di due grandi Eroi, ſuoi foſtenitori, e riſtauratori, e profeſſori: uno fu S. Pietro Regalado, che nel meſe di Marzo reſe l' Anima puriſſima al ſuo Creatore, dopo averlo ſervito fedeliſſimamente fino anno ſuo 66.; e dopo aver mantenuta in ſe ſteſſo, e in più Conventi della Comunità dell' Ordine ſotto l' immediata cura de' Miniſtri Provinciali l' antica Oſſervanza della purità della Regola, eziandio in faccia a i rilaſſamenti, e alla diſpenſa degli antichi Conventuali, che non mai ſi volle accettare da' Frati Minori Villacreziani, uno de' quali era S. Pietro. Anzi operò queſto Santo, che anche dopo la morte ſua ſi conſervaſſe tra i Villacreziani la predetta Oſſervanza; poſciachè preſſo a ſpirare la raccomandò caldamente, e con parole piene di ſpirito (2).

Muore San Pietro Regalado.

IX. L' altro Eroe fu S. Giovanni da Capiſtrano, che nel meſe di Ottobre ſe ne morì nell' Ungheria, dove trattenevaſi per la guerra contro il Turco. La Santità di queſto grand' Uomo era sì ſoda, e robuſta, che quantunque ſi trovaſſe egli quaſi continuamente in impieghi onorifici, in litigj, e in grandi, e pericoloſe occupazioni eſterne, tuttavia ella non ſi perdè punto. Da che queſto Santo entrò nella Religione, tratto da vocazione ſingolare, quaſi ſempre ſi trovò in impieghi o della Religione, o della Sede Apoſtolica. Fu egli compagno del Generale per la riforma dell'Ordine: aſſiſtè fortemente a S. Bernardino da Siena per la difeſa del Nome Santiſſimo di Gesù, predicato, ed eſpoſto alla venerazione da quel Santo: difeſe perpetuamente la ſua Famiglia dagli attacchi de' ſuoi Avverſarj: Fu ſpedito contro varie Sette di Eretici (de' quali colla ſua dottrina, ſantità, e co' miracoli una innumerabile moltitudine ne convertì alla Fede nella Germania, in Boemia, in Polonia, e in Ungheria) e ſpecialmente a confondere,

Muore San Giovanni da Capiſtrano.

Geſta di S. Giovanni.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 435. & ſeqq.* (2) *Vid. tom. 2. a pag. 560. ad pag. 569., & ex ibi dictis pag. 561. emendes, quæ leguntur tom. 1. pag. 594.*

Anni di Cristo. 1456.

re, ed esterminare i Fraticelli (1): Trattò con varie Corti per la guerra contro il Turco; fece lunghi viaggi in Levante, e nel Settentrione: assistè in persona a i Cattolici nella guerra stessa contro agl' Infedeli; e nel medesimo tempo operò in difesa degli Osservanti: in somma quasi sempre occupato negli esercizj di Marta in favore della sua Religione, de' Principi Cattolici, e della Santa Chiesa, si mantenne umile, moderato, osservante, e morì Santo. Il giorno precedente alla sua morte, dopo aver ricolmato di benedizioni il Popolo Cristiano, i Principi Cattolici, e tutti gli Ordini Regolari, e specialmente il Francescano colla sua Osservante Famiglia, e tutti quelli, che la favorivano, caldamente la raccomandò al Signore, assieme colle Religiose Sorelle di S. Chiara, e i professori del Terz' Ordine di Penitenza. Indi rivolta la faccia al suo Compagno, lasciò questo memorabile ricordo: dicendo, che tre erano le cose, che conservavano, sostentavano, e rendevano a Dio grata la sua Religiosa Famiglia; cioè, il zelo della Religione, il fervore della Carità, e il rigore della Correzione; e raccomandò, che da sua parte a tutti i PP. Vicarj, e a i Frati tutti della medesima s' intimassero, e spesso loro si rammentassero, affinchè in tutti i Conventi fossero osservate (2). Morirono altresì in questo stesso anno altri Religiosi della Famiglia Osservante con grand' odore di Santità, e tra questi il P. Filippo dell' Aquila, e il P. Gabriele Ferretti d' Ancona, nelle di cui esequie recitò l'orazione funebre S. Giacomo della Marca.

Ricordo di S. Gio. da Capistrano moribondo alla sua Famiglia Osservante.

1457.

X. L'anno 1457. adunatosi in Milano il Capitolo Generale dell'Ordine, vi concorsero anche i Vicarj delle due Famiglie, giusta gli articoli della Calistina; e questi dalla fazione Conventuale, contro alla detta Bolla, furono esclusi da tutti gli atti Capitolari. Con tuttociò i prefati Vicarj si mantennero nell' osservanza di tal Bolla: e dovendo presentare al Generale i Vicarj da confermarsi, non n'elessero, e presentarono un solo secondo l'Eugeniana, ma tre per Famiglia, secondo la Calistina: ed avendo il Generale dal numero de' sei presentati eletti, e istituiti suoi Vicarj per la Famiglia Cismontana Frat' Antonio da Montefalco (3), e per l'Oltramontana F. Teodorico Auriga, le Famiglie amendue a questi prontamente ubbidirono, e si sottoposero. In quest' anno il Papa spedì parimente molti Frati Minori suoi Legati, Nunzj, e Commissarj della Crociata a varj Principi, Città, e Provincie.

F. Antonio da Montefalco Vicar. Gen. Cismont. V.

F. Teodorico Auriga Vic. Gen. Oltram. IV.

XI.

[1] *Vid. tom. 2. pag. 125.*

(2) *Vertens faciem ad me dixit, tria esse, quæ Religionem nostram conservant, tenent, & gratam Deo faciunt; videlicet, ZELUS RELIGIONIS, FERVOR CHARITATIS, & RIGOR CORRECTIONIS: quæ dulcissima verba, ipso jubente, scripta per Fratrem Epiphanium de Stiria, ipsius custodem, & ministrum, dari sibi fecit, & ipsemet legit; postea dixit: Hæc servanda sunt in Familia nostra: hæc tenenda in cunctis Monasteriis. Ego excuso conscientiam meam: Dicite Vicariis in nomine meo: hæc Vicario Austriæ filio meo Gabrieli Veronensi: hæc sæpius cunctis Fratribus enarrate.* Apud VVad. tom. 12. pag. 400. n. 88.

(3) *Vid. tom. 3. pag. 428.*

Anni di Cristo. 1457.

XI. In tempo di questo Ministro Generale prese l'Abito Minoritico in qualità di Converso il P. Amadeo Portoghese, Capo degli Amadeisti, nel Convento d'Assisi. Questo buon Religioso fu esposto a varie vicende, ora amato, ora da alcuni anche invidiato, e accusato. Fu obbligato dall'ubbidienza a farsi Sacerdote, e celebrò la prima Messa nel 1459., intorno al qual anno diede principio alla sua Congregazione, detta degli Amadei, o degli Amadeisti, la quale viveva nella purità della Regola sotto l'ubbidienza de' Ministri della Comunità dell'Ordine. Ricevette varie grazie, ed onori da' Sommi Pontefici Paolo II., e Sisto IV., nel di cui Pontificato morì l'anno 1482. La sua piccola Congregazione protetta dalla Santa Sede ebbe alcuni Conventi nell'Italia, e nella Spagna; ma avendo comandato Lione X. l'anno 1517., che quella, come tutte le altre Fazioni di Frati Minori, che vivevano nella purità della Regola, dovessero lasciar i proprj nomi, e le proprie costumanze, e unirsi in tutto, e per tutto a i Frati Minori della Regolare Osservanza, questa Congregazione restò estinta; quantunque non finisse del tutto se non che nel Pontificato di S. Pio V., che costrinse tutti gli Amadeisti ad incorporarsi co i Frati Minori della Regolare Osservanza.

Principio della Congregazione degli Amadeisti.

XII. Passato poi all'altra vita, poco dopo la celebrazione del suddetto Capitolo il Ministro Generale F. Jacopo di Mozanica, il Papa con suo Breve fece Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. Jacopo di Sarzuela, uomo Aragonese, nazionale del Papa, e Ministro d'Aragona, per le di cui suggestioni furono travagliati gli Osservanti nel Pontificato di Calisto. Indi lo stesso Papa convocò il Capitolo Generale in Roma nel Convento d'Araceli, abitato dalla Famiglia Osservante; dove ranuatisi nel 1458. i Conventuali, e gli Osservanti della Famiglia, e temendo il Papa, che gli Osservanti non concorressero a far Ministro Generale il da lui desiderato Padre Jacopo di Sarzuela, diede fuori un Breve, in cui ordinò, che i prefati Osservanti della Famiglia per quella volta non dessero il voto nell'elezione del Ministro Generale; che ciascuna Famiglia separatamente eleggesse il suo Vicario Generale; e che nel rimanente perseverasse nel suo vigore la Bolla Calistina. Così fu eletto Ministro dell'Ordine il P. Jacopo di Sarzuela (1), e gli Osservanti elessero i loro Vicarj Generali, che furono F. Gianbattista di Levanto nuovamente per la Famiglia Cismontana, e F. Giovanni Mogini per l'Oltramontana; i quali dal nuovo Ministro furono istituiti, e confermati nell'uffizio di suoi Vicarj sopra le accennate Osservanti Famiglie.

1458.

PADRE JACOPO DI SARZUELA MIN. GEN. XXXVI.

P. Gianbattista di Levanto Vic. Gen. Cism. VI.

P. Gio. Mogini Vic. Gen. Oltr. V.

PIO II. S. P.

XIII Morì poi nello stess'anno Calisto III., ed ebbe per successore Pio II., il quale, per rendere la calma nell'Ordine, veggendo che la Bolla Calistina difficilmente potea farsi osservare, la rivocò per mezzo della sua Bolla *Pro nostra ad B. Franciscum*, affermando in essa, che la Bolla Calistina non si era osservata neppur in tempo di Calisto stesso, e rinuovò, e confermò la Bolla Euge-

Rivocazione della Bolla di Calisto III., e conferma provvisionale di quella d'Eugenio IV. per la Famiglia Osservante.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 432. & seqq. 436. & seqq. 465. & 468.*

Anni di Cristo.

geniana *Ut sacra Ordinis*, determinando, che questa con tutte le sue clausole fosse osservata, fino a tanto che dalla S. Sede non fosse altramente provveduto al bene, e alla quiete di tutto l'Ordine: e così cessarono le tempeste (1).

CAPITOLO IV.

Degli avvenimenti, e dello stato dell'Ordine de' Frati Minori dall'anno 1461. *fino all'anno* 1492.

1461.

I. L'Una, e l'altra Famiglia continuarono la serie de' loro eletti Vicarj secondo la concessione Eugeniana ne' loro generali Capitoli; e nell'anno 1461. l'Oltramontana si elesse il P. Zegero Dixmundano, e la Cismontana il P. Lodovico da Vicenza (2), confermati amendue dal Generale di tutto l'Ordine. L'anno 1463. passarono all'altra vita nell'Ordine di S. Chiara la Vergine ammirabile S. Caterina da Bologna, e nella Famiglia Osservante Oltramontana San Diego d'Alcalà, Frate converso, desiderosissimo del martirio; il quale per acquistarsi faticò nelle Isole Canarie, zelante della conversione delle Anime, e ricco di miracoli anche in vita. Fiorì nello stesso tempo il celebre Scrittor Mistico Frat'Enrico Arfio Frate Minore della Famiglia Osservante. Intorno a quest'anno nella Sassonia da i Legati Apostolici, e da' Prelati delle Chiese per ordine di Pio II. furono riformati, e ridotti a vita Osservante molti Conventi di Conventuali; onde continuossi ad accrescer anche colla riforma de' Conventuali il numero degli Osservanti nella fazione appellata la *Comunità dell'Ordine*: la qual riforma era stata già fatta in altri luoghi anche da S. Giovanni da Capistrano, e da altri, lasciandosi da' Conventuali i loro abusi, e la loro dispensa dell'uso delle rendite [3].

1463.

P. Zegero Dixmundano Vic. Gen. Oltram. VI.

P. Lodovico da Vicenza Vic. Gen. Cism. VII.

S. Caterina da Bologna.

S. Diego di Alcalà.

F. Errico Arfio.

1464.

II. L'anno 1464. celebrossi in Perugia il Capitolo Generale dell'Ordine, in cui, trattandosi di eleggere il Ministro Generale, in luogo del P. Jacopo di Sarzuela, che avea rinunziato, ed essendo diversi i pareri fra gli Elettori, alcuni de' PP. Principali portatisi alla presenza di S. Giacomo della Marca, che allora appunto stava nel Convento di S. Francesco, detto *del Monte*, presso alle porte di Perugia, pregarono il Santo a dire, chi da esso fosse creduto il più degno per tanta carica. Ed egli allora: avete, disse, il P. F. Francesco di Savona, il quale spero di veder Generale, Cardinale, e Papa (come poi lo vide in fatti.) Tornati quei Padri al luogo del Ca-

P. FRANCESCO DI SAVONA MIN. GEN. XXXVII.

(1) *Tom. 2. pag. 571. & seq.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 205. & Arturum in Martyrol. cit. ad 21. Aprilis.* (3) *Tom. 2. pag. 266. Vid. ibi lib. 8. cap. 2. §. 3. & 4. & pag. 569.*

Anni di Cristo. 1464.

Capitolo dentro la Città, fu eletto Ministro Generale il suddetto P. Francesco di Savona, che fu poi Sisto IV. Nello stesso tempo anche la Famiglia Cismontana fece il suo Capitolo Generale presso ad Assisi nel Sacro Convento di Porziuncula, dove fu eletto Vicario Generale sopra di essa F. Marco da Bologna. Saputosi da questi Osservanti, che il P. Francesco di Savona era stato eletto Ministro Generale, quattrocento di essi portaronsi dalla Porziuncula a Perugia a render omaggio al Ministro di tutto l'Ordine; e nella pubblica processione dal Convento alla Cattredrale ancor'essi intervennero, come gli altri Frati Minori: anzi nella pubblica piazza fece un sermone il P. Michele di Milano Frate Osservante della Famiglia; e il nuovo Ministro Generale, volendo mostrare la speciale stima, che faceva di S. Giacomo della Marca, se lo fece stare alla sua destra [1].

P. Marco di Bologna Vic Gen. Cis. el. VIII.

Ossequj degli Osservanti verso il Ministro Gen.

III. Eziandio gli Osservanti della Famiglia Oltramontana nell'anno suddetto fecero il lor Capitolo Generale, dove elessero Vicario il P. Giovanni di Macriforte della Provincia di Tours: e tanto il Vicario Cismontano, quanto l'Oltramontano, amendue furono confermati, e fatti suoi Vicarj dal novello Ministro Generale. Fu particolare la prudenza, con cui proccurò di governar l'Ordine questo degno Ministro; e con amore veramente indifferente risguardava egli i Conventuali, e gli Osservanti, così della Famiglia, come della Comunità. Nate alcune differenze tra la Comunità sotto i Ministri, e le Famiglie sotto i Vicarj, per cagionchè gli uni prendevano talvolta i Conventi degli altri, il Generale da Padre comune proccurò fra di amendue le parti la concordia per mezzo della Bolla *Cùm sacer Ordo* di Paolo II., che già di Pio II. era successore immediato; nella qual Bolla si fa menzione degli Osservanti della Famiglia sotto i Vicarj da una parte, e degli Osservanti della Comunità sotto i Ministri dall'altra parte (2). Pensò altresì il suddetto zelante Ministro a proccurar la riforma de' Conventuali, per la quale fece alcuni Statuti, e altri ne compilò degli antichi, bramoso ancor'egli, che l'Ordine intero si riducesse all'antica Osservanza Regolare, come vi era ne'passati due primi suoi Secoli (3).

P. Giovanni di Macriforte Vicar. Gen. Oltram. el. VII.

PAOLO II. S. P.

1465.

IV. Intorno a questi anni era celebre il nome del P.F. Paolo Jova di nobile Famiglia Lucchese, il quale fu due volte Vicario Provinciale dell'Osservante Provincia di Toscana. Era egli Dottor Parigino, egregio Teologo, ed eccellente Predicatore. A questi suoi adornamenti accompagnava la santità della vita, e in grande opinione di Santo se ne morì nella sua patria, e si mantenne altresì dopo la morte. (4) Vedendo egli introdotto il vetusto Conventualesimo nel Convento di S. Francesco di Lucca, dove abitava, e desiderandovi l'antica Regolare Osservanza, operò tanto, che questa vi fu restituita nell'anno 1454. In oltre fu Autore, che la nobil Vedova

P. Paolo Jova.

(1) *Vid. tom. 2. 434., & 465., & tom. 2. pag. 617. & seq.* (2) *Tom. 2. pag 244.* (3) *Tom. 2. pag. 465.* (4) *Vid. Martyrol. Franc. ad diem 3. Junii, ibique Arturum §. 5.*

Anni di Cristo. 1465.

Caterina Sbarra colle molte ricchezze, che aveva, fondasse nella detta Città l'inclito Monastero di San Micheletto, dove anch'ella si fece Religiosa, visse, e morì santamente. Fra questi, e altri monumenti della sua dottrina, e pietà il nominato Religioso ci lasciò anche un' Opera intitolata *Symbola de Immaculata Conceptione B. Virginis Mariæ*. Se ne passò al Cielo nel suddetto Convento di sua Patria il dì 3. di Giugno 1499.

Suor Caterina Sbarra.

V. Nel corso di questi anni viveva il divotissimo P. F. Giovanni, della nobilissima Famiglia Buonvisi di Lucca. Era questi un Frate Minore Osservante della Provincia dell' Umbria, e ordinariamente abitava nel sacro Convento di Porziuncula, dove si esercitava nella contemplazione, e in tutte le virtù: E tale fu la sua Vita, che restò conchiusa da una preziosissima morte in gran concetto, e fama di Santità, seguita il dì 14. di Maggio del 1472.: Fu sepolto nel suddetto sacro Convento fuori della porta della santa Cappella, in cui morì il Santo Patriarca Francesco, e dove si conserva il di lui sacro Cuore, colle altre viscere. Lasciò scritti alcuni divoti trattati de *Humilitate*, *de Abstinentia*, *de Silentio*, *de Obedientia*, *de Charitate Dei*, *& Proximi* (1).

P. Giovanni Bonvisi.

Il P. Min. Gen. assunto al Cardinalato.

1468.

VI. L'anno 1468. il medesimo P. Generale fu assunto al Cardinalato, ed ebbe a governar l' Ordine da Cardinale fino al nuovo Capitolo, in cui fosse eletto il suo successore. Si adunò pertanto in Venezia nell'anno 1469. il Capitolo Generale dell'Ordine, in cui fu eletto Ministro Generale il P. F. Giovanni di Udine, e furono confermati gli antichi Statuti (2). Già nel 1467. anche gli Osservanti della Famiglia ne'loro Capitoli aveano eletti Vicarj Generali, per la Cismontana il P. Battista di Levanto, e per l' Oltramontana il P. Giovanni Filippi: e in quest' anno 1469. la famiglia Cismontana nel suo Capitolo elesse per Vicario Generale di nuovo il P. Marco da Bologna; e l' Oltramontana nell' anno seguente il P. Francesco Blonde.

1469.

P. GIOVANNI DI UDINE MIN. GEN. XXXVIII.

P. Giambattista di Levanto Vicar. Gen. Cismonr. IX.

P. Gio. Filippi Vic. Gen. Oltr. VIII.

P. Marco di Bologna Vic. Gen. Oltram. X.

VII. Vacata poi la Sede Apostolica per la morte di Paolo II., nell' anno 1471. fu assunto al Sommo Pontificato il Cardinale Minorita F. Francesco della Rovere da Savona, ed ebbe il nome di Sisto IV. Siccome era egli della Religione Francescana un zelante professore, così anche nel Pontificato si mostrò zelante della pace, e della quiete de' Religiosi, conservando l'amore verso tutte le fazioni Minoritiche, cercando di beneficarle tutte, e di mostrare un' affetto anche parziale a i professori dell' antica Osservanza. Posciachè con particolare stima ricevette il P. Vicario della Famiglia Cismontana F. Marco, allorchè da Lui portossi a congratularsi seco dell' assunzione al Soglio: e concedendo agli Osservanti della Famiglia varie grazie, si espresse in un suo Breve, dato nell' anno 1472., di aver sempre amata la detta Famiglia, e desiderare da vero gl' incrementi, la

P. Francesco Blonde Vic. Gen. Oltr. IX.

SISTO IV. FRATE MINORE DELLA COMUNITA' S. P.

(1) *Vid. ibid. ad diem 14. Maii, & Arturum in notis §. 3., & Vvad. tom 14. a pag. 22., ejusque Vitam scriptam a P. Franc. de Lugnano edit. Lugduni 1610.*

(2) *Vid. tom. 2. pag. 465. & seq.*

Anni di Cristo. 1471.

la quiete, e il candore della medesima (1). L'anno stesso, in cui fu eletto Sisto IV., morì nella Famiglia Osservante Cismontana il B. Antonio da Stroncone Frate converso di singolare semplicità, e umiltà; e dal medesimo Sisto fu creato Cardinale il P. F. Pietro Riari Minorita della Comunità dell'Ordine, e nepote del Papa stesso.

B. Antonio da Stroncone. P. Pietro Riari Frate Minore della Comun. creato Card.

VIII. Per mezzo di questo Cardinale i Conventuali tribolarono alquanto la Famiglia, e tanto operarono contro la Bolla Eugeniana, che il Papa determinato avea di rivocarla; ma dopoi per le orazioni, e premure della stessa Famiglia, e specialmente del P. Vicario F. Marco, e per le intercessioni de' Principi, mutò determinazione, e più non pensò a tale rivocazione: anzi dopoi diede in luce l'accennato Breve dell'anno 1472., in cui lodolla molto, e colmolla di grazie; e sempre la tenne in venerazione, e e in credito, come si ha dagli Annali. Avendo i Vicarj della medesima compito in quest'anno il loro governo, ebbero per successori nella Cismontana il P. F. Angiolo di Chivasso, detto volgarmente di *Clavasio*, autore della *Somma* Angelica (2), e nell'Oltramontana il P. F. Giovanni Croyn della Provincia di Tours.

1472.

P. Angiolo di Chivasso Vic. Gen. Cismont. XI. *P. Gio. Croyn Vicar. Gen. Oltr. X.*

IX. I dispensati pertanto, ovvero Conventuali, conosciuta l'indole di Sisto IV. pieghevole alle altrui suppliche, non contenti della dispensa circa l'uso semplice delle rendite, e de' fondi fruttiferi, data loro da Martino V., pregarono importunamente il Papa a voler conceder loro anche la dispensa di poter aver l'uso semplice delle eredità temporali. E il Papa per mezzo della sua Bolla *Dum fructus uberes*, data in quest'anno 1472., concedette a i medesimi, che potessero esser' istituiti, e sostituiti eredi, e succedere nell'eredità temporali de' loro congiunti, come se non fossero Frati, ma secolari: con questo però, che i detti Frati ne avessero il solo uso di fatto, e la proprietà delle cose ereditate fosse appresso la Chiesa Romana, sotto l'amministrazione de' Sindaci Apostolici, e sotto certe altre condizioni. E questa fu la prima volta, in cui si renderono lecite a i Frati Minori le prefate successioni ereditarie: e per l'addietro erano state sempre illecite. Perciò Sisto IV. nell' accennata Bolla, concedendole il primo, disse di derogare espressamente alle *Costituzioni, e ordinazioni Apostoliche, alla Regola de' Frati Minori, e alle di lei Dichiarazioni Apostoliche*, per le quali si proibiscono tali successioni (3). E per questo appunto nell'altra sua Bolla *Licèt nos dudum ad importunam &c*, quasi vergognandosi di averle concedute, protestossi di averle concedute importunato dalle istanze di alcuni; e che non era sua intenzione, che dovessero quelle stendersi a i professori della purità della Regola; a i quali eziandio comandò, che non si servissero di tal dispensa in-

Prima dispensa per l'uso dell'eredità.

Dispensa delle successioni ereditarie contrarie alla Regola, e agli antichi statuti.

Non si stende a i Frati Minori della Regolare Osservanza.

(1). *Vid. tom.1. pag.418., & seqq. tom.2. pag.244. & 465.*
(2) *Vid. Arturum in cit. Martyrol. ad diem 11. Aprilis.*
(3) *Vid. tom.1. pag.414. & seqq., 418. & seqq.*

Anni di Cristo.

conto alcuno, ma persistessero nella pura Osservanza della Regola Francescana, come se la preaccennata sua concessione venuta non fosse mai alla luce (1).

1472. X. Una tal concessione Sistina, quantunque maggiormente alterasse la santa Regola, tuttavia non toglieva l'Altissima Povertà, ma voleva anzi, che in sostanza ella restasse ne' dispensati, e che questi fossero senza proprio in particolare, e in comune. Fu accettata da' dispensati di Martino V., e non mai da altri Francescani: e così crebbe la distinzione tra lo stato de' Conventuali, e quello de' Minori dell' antica Regolare Osservanza.

P. FRANCESCO NANI DETTO SANSONE MIN. GEN. XXXIX.

1475. XI. L'anno 1475. essendo stato fatto Arcivescovo di Tebe, e Vescovo di Treviso il Ministro Generale F. Giovanni d' Udine, si congregò il Capitolo dell' Ordine in Urbino, e fu eletto Ministro Generale il P. F. Francesco Nani, cognominato il *Sansone* (2), perchè, disputando alla presenza di Sisto IV., e sciogliendo con gran franchezza tutte le obbiezioni, sortì dalla bocca dello stesso Papa questo cognome. Nello stesso tempo fecero i loro Capitoli anche le due Famiglie: la Cismontana elesse per Vicario Generale il P. Pietro da Napoli: e l'Oltramontana elesse di nuovo il P. Giovanni Filippi. E così susseguentemente la Cismontana nel 1478. di nuovo elesse il P. Angiolo de Clavasio; nel 1481. il P. Pietro di Napoli; nel 1484 il P. Angiolo de Clavasio; nel 1487. elesse il P. Giovanni da Sestri; nel 1489. il P. Angiolo de Clavasio; nel 1493. il Padre Evangelista da Perugia (3); nel 1495. il P. Girolamo Torniello; nel 1498. il P. Lodovico dalla Torre: i quali tutti furono confermati dal sopraddetto P. Ministro Generale Sansone.

P. Pietro da Napoli Vic. Gen. Cism. XII.

P. Gio. Filippi Vic. Gen. Oltr. XI.

Successione de' Vicar. Gen. Cismontani eletti dall' anno 1478. fino all' anno 1498.

XII. Nella stessa guisa la Famiglia Oltramontana nell' anno 1478. elesse per Vicario Generale il P. Guglielmo Bertoldi; nel 1481. Giovanni Filippi; nel 1484. Giovanni Croyn; nel 1487. Oliviero Mayllardo; nel 1489. Giovanni Croyn; nel 1493. Oliviero Mayllardo; nel 1496. Francesco Sagarra Catalano; e nell' anno 1499. nuovamente Oliviero Mayllardi: i quali tutti parimente furono confermati per suoi Vicarj dal P. Ministro Generale a tenor della Bolla Eugeniana *Ut sacra Ordinis*. Morì in quest' anno lo Scrittore F. Niccolò *de Orbellis*: e il P. Grifone Fiamengo, che avea istruite le nazioni Orientali, massimamente i Maroniti, che sebbene interi nella Fede, contuttociò non erano interi nel Rito, e nell' uso de' Sagramenti: il sopraddetto Francescano fu fatto Vescovo, e poi anche Patriarca de' Maroniti, la cura de' quali Cattolici da Sisto IV. fu commessa al P. Vicario Generale degli Osservanti, colla potestà di istituire altresì fra di loro un Nunzio, o Commissario della Sede Apostolica.

Successione de' Vicar. Gen. Oltram. eletti dall' an. 1478. fino all' an. no 1499.

P. Niccolao de Orbellis.

1476. XIII. Seguitava Sisto IV. a governare con saviezza, e con animo zelante insieme, e magnifico la S. Chiesa. Nell' anno 1476. creò

(1) *Tom. 1. lib. 4. cap. 1. §. 1. & ipsum lib. 4. per totum, & a pag. 418.*
(2) *Vid. tom. 1. pag. 25. & seq, & tom. 2. pag. 464., & 466,*
(3) *Vid. Arturum cit. ad diem 5. Aug.*

Anni di Cristo 1476.

creò Cardinale Pietro de' Conti de *Fuxo*, detto il giovine per distinguerlo dall' altro Cardinale più antico di simile denominazione: secondo il Ciaconio, e altri Scrittori, era Frate Minore della Comunità Conventuale sottoposta a i Ministri (benchè di ciò ne dubiti il P. Wadingo) e nel 1478. creò Cardinale il P. F. Gabriele Rangoni di Modena, detto di Verona, Frate Minore della Famiglia Osservante Cismontana, e già compagno di S. Giovanni da Capistrano: e nel 1483. creò Cardinale il P. Frat' Elia *de Bourdeille* Francese, Frate Minore della Comunità dell' Ordine. In questo tempo alcuni Osservanti penetrarono nelle Indie Orientali, e nell' Etiopia a predicarvi la Fede.

P. Grifone istruisce i Maroniti ed è fatto lor Patriarca. F. Pietro De Fuxo, F. Gabriele Rangoni, e F. Elia de Bourdeille creati Cardinali.

XIV. In oltre questo Papa fece ristaurare, e edificare molte Chiese; ridusse a miglior ordine, e a maggior vaghezza la Città di Roma; fece rifabbricare il grande Spedale di S. Spirito in Sassia, dove ha luogo decente anche la nobiltà, e dove si vede espressa con figure tutta la Vita del medesimo, e la vera forma dell' Abito Francescano, di cui egli, e tutta la Comunità Minoritica vestivasi prima di esser Cardinale: ed aggiunse notabilmente di splendore, e di magnificenza la Corte Papale: fece la Bibbliotheca Vaticana: diede o confermò il titolo di *Cattolici* a i Re di Spagna; e molte altre cose operò sì come Capo della Chiesa, sì come Signor temporale, massimamente contro a i Turchi, da lui combattuti colle forze, co i sussidj, e coll' esortazioni fatte a i Principi Cristiani (1).

Opere di Sisto IV.

XV. Sotto il Generalato del P. Sansone passarono al Cielo parecchi servi d'Iddio, e fiorirono molti Uomini illustri nella Religione Serafica, e specialmente fra gli Osservanti. Morì nell' anno 1476. S. Giacomo della Marca, molto benemerito di tutta la Chiesa d'Iddio, che illustrò cogli esempj, colla dottrina, co' miracoli, e colle Apostoliche fatiche di predicatore eccelso, ricercato dagl' Imperadori, e da' Regi, e di Legato spedito da sette Papi contra gli Eretici Fraticelli, nuovi Manichei, Patareni, Ussiti ec. e contra i Turchi, nell' Italia, nella Boemia, Germania, Ungaria, e Sarmazia, tra' pericoli grandi. Fiorì nello stesso tempo il B. Bernardino da Feltre, forte martello contro all' avarizia, e specialmente contro gli Ebrei: fu egli Osservante della Famiglia, nuovo Apostolo dell' Italia; e in parecchie Città fu il Fondatore de' *Monti di pietà* per li bisogni de' poveri. Fiorirono eziandio i BB. Simone de Lipnica, e Giovanni De Dukla Polacchi, ed il B. Pacifico da Ceredano autore della *Somma Pacifica*, tutti Osservanti della Famiglia (2): ed il B. Jacopo Illirico, nominato di Bitetto per cagione del luogo del suo sepolcro: del qual Servo d'Iddio fu già approvato il culto nel 1700 sotto Clemente XI., e in quest' anno 1749. dal regnante Sommo Pontefice è stato conceduto agli Osservanti di farne l'ufizio. Fiorirono parimente il P. Pelbarto da Temisvvar Scrittore assai noto, il P. Battista Trovamala autore della Somma, che si dice *Rosella*, e il P. Alessandro Ariosto d'un trattato, detto la *Serena Co-*

scien-

S. Giacomo della Marca. B. Bernardino da Feltre. B. Simone da Lipnica. B. Gio. de Dukla. B. Pacifico da Ceredano. B. Jacopo Illirico.

PP. Pelbarto da Temisvvar, Battista Trovamala, Alessandro Ariosto Scrittori dell' Ordine.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 617. & seq.* (2) *Vid. ibi pag. 439.*

Anni di Cristo. 1476.

scienza, e d'una *Somma Morale*, il P. Roberto Caracciolì di Lecce, celebre Predicatore di quei tempi, e il P. Benardino di Busto, il P. Michele di Barga, il P. Bartolomeo di Colle, e altri Minori Osservanti della Famiglia, ferventi Predicatori, e gran servi d'Iddio.

Roberto di Lecce. Bernardino di Busto. Michele di Barga. Bartolomeo di Colle.

XVI. Di più intorno a questi tempi nacque nell'Ordine Minoritico la Congregazione degli Osservanti *Caperolani*, così appellati dal loro Autore P. Caperolo: il quale in congiuntura delle guerre tra i Milanesi, e i Veneziani, e di qualche differenza eziandio tra i Religiosi di queste due nazioni, fece smembrar' i Conventi di Brescia, Bergamo, Cremona, e alcuni altri del Dominio Veneto dalla Provincia di Milano, e formata di essi una Vicarìa particolare, che dicevasi la *Vicaria di Brescia*, cessarono di esser soggetti a i Vicarj della Famiglia, sottoponendosi per autorità Apostolica a i Ministri della Comunità, con facoltà di poter congregar Capitoli, ed eleggersi un Vicario Provinciale indipendente da' Vicarj Generali Osservanti. Accettava il P. Caperolo nella sua nuova Congregazione tutti i Religiosi della Famiglia, i quali a lui si presentavano; ma essendone stato informato Sisto IV., nell'anno 1475. con una Bolla gli proibì l'accettarli. A i sopraddetti Conventi il P. Caperolo nell'anno 1479., o 1480. predicando in Velletri aggiunse quello de' Conventuali di questa Città. Ma morto poco dopo il Caperolo, i Conventuali riebbero il loro già detto Convento, e tutti gli altri Conventi de' Caperolani tornarono all'ubbidienza de' Vicarj della Famiglia, cessando in questa guisa la loro Congregazione, ridotta in una Provincia, detta di Brescia, distinta da quella di Milano, e riunita alla Famigla Cismontana.

Congregazione de' Frati Minori Caperolani.

1484.

XVII. Nell'anno 1484. a Sisto IV., allora morto (1), succedette Innocenzo VIII. Questo Sommo Pontefice operò per ridurre all'ubbidienza de' Prelati dell'Ordine i Frati Minori, detti i *Neutrali*. Per la qual cosa è da sapersi, che intorno all'anno 1463. comparvero in Italia certi Religiosi, che allettati dal bel nome di *Osservanti*, faceansi nominare dell'*Osservanza*, ma poco di osservar si curavano. Bordeggiavano questi fra i Conventuali, e gli Osservanti della Famiglia; e sotto pretesto di essere Osservanti, e di non volersi separar da' Ministri; alcuni di essi non obbedivano nè a i Ministri della Comunità Conventuale, nè a i Vicarj delle Famiglie Osservanti, e perciò furono appellati i *Neutrali*. Contro a questi, che formavano particolari Congregazioncelle, i Sommi Pontefici Antecessori d'Innocenzo VIII. aveano dichiarata la loro mente; e Innocenzo VIII., e poi anche Alessandro VI., sempre ad insinuazione de' Superiori or della Comunità, or della Famiglia, spedirono anch'essi certi loro Brevi, acciocchè i *Neutrali* cessassero d'esser *Neutrali*, e si unissero o a i Frati Minori della Comunità sotto i Ministri, o a quelli della Famiglia sotto i Vicarj; come finalmente seguì, cessando quella nuova Congregazione, o Riforma (2).

INNOC. VIII. S. P.

Congregazioni de' Frati Min. Neutrali.

XIX.

(1) *Tom. I. pag. 399.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 321. & seqq. 149. & seq., & 431.*

Anni di Cristo. 1484.

P. Cherubino di Spoleto.

XVIII. Col sopraccennato P.F. Giovanni Buonvisi nella medesima Chiesa di S. Maria degli Angioli in Porziuncula, avanti la Cappella del Santo Patriarca, giace sepolto il P. F. Cherubino da Spoleti, anch' esso Frate Osservante della medesima Provincia dell' Umbria. Da Genitori Spoletini era egli nato in Negroponte: sotto un dotto Francescano aveva fatto il corso degli umani studj, e anche della Filosofia, e della Teologia con gran profitto prima di aver compito l' anno decimosesto dell' età sua: tanto raro era l'ingegno, che aveva sortito dal Cielo. Adulto fu mandato a Spoleti a vedere i suoi congiunti, dove chiamato da Dio prese l' Abito Religioso nella Famiglia de' Minori Osservanti; e istruito perfettamente nelle discipline Scolastiche, e nella legge Canonica, si diede all' uffizio di Predicatore. Ma le sue prediche erano talmente pulite, eleganti, e limate giusta l' arte Oratoria, che sembrava, che andasse a caccia più tosto delle umane lodi, che delle Anime. Dispiaceva pertanto non poco a i suoi più fervorosi Fratelli il veder in tal guisa occupato quel raro talento. Nè volendolo così più lungamente vedere il P. F. Giovanni Bonvisi, gli fece una gravissima riprensione; e fu questa di tanto profitto, che il P. Cherubino, lasciati in quel punto i fioretti, e le bizzarie de' Rettorici, cominciò ad armarsi per predicare a i cuori, e nudamente Gesù Cristo Crocifisso, propostisi per esemplari i sermoni di San Bernardino da Siena. Uscì adunque a sparger per l' Italia la parola d' Iddio con tanto concorso, e applauso di popoli alla pura verità, che la mattina a buon' ora correvano a prendere il posto nelle Chiese, ne' campi, e nelle piazze, dov' era egli per predicare. Il frutto, e la conversione de' Peccatori era tale, che nella sua morte uscita l' Anima santa dal suo corpo ebbe all' incontro l' Arcangiolo S. Michele, e S. Girolamo, de' quali era stato divotissimo, e in oltre, (come narrano tutti gli Scrittori trattando di esso) ebbe all' incontro sessantasemila Anime guadagnate colle Apostoliche sue predicazioni.

Mirabili frutti delle sue ferventi Predicazioni.

XIX. Dove predicava, da per tutto proccurava di far accrescere il culto, e la divozione verso Gesù Sacramentato: egli fu Autore, che una volta il mese nelle Chiese celebrata ne fosse la Messa, e poi si facessero processionalmente le suppliche da' Cristiani intorno alla Chiesa. Istituì le Compagnie de' *Disciplinati*, le quali con cappa accompagnano il SS. Sacramento portato agl' infermi: e fece molte altre pietose invenzioni. Quantunque da giovine avesse incominciato a esercitar l' ufizio di Predicatore; tuttavia, com' egli disse al Cardinale Gianbattista Savelli Legato Apostolico di Perugia, e dell' Umbria, ogni giorno prima di predicare impiegava sette ore in prepararsi per la predica, sì per la riverenza, e profondità della Sacra Scrittura, che doveva spiegare nella predica, sì per fare orazione, e in santa meditazione predicar prima a se stesso, che al popolo: non è maraviglia pertanto, che le di lui prediche fossero di sì grande efficacia. Morì nell' anno 1484. nel dì 4. di Agosto pieno d' anni, e di meriti nella Città di Spoleti: e giusta il suo desiderio

Sue pie invenzioni pel culto del SS. Sagramento.

Perchè sì fruttuose le sue predicazioni.

Anni di Cristo 1484.

le sacre sue ossa furono trasportate nel sacro Convento di Porziuncula, dove riposano anche ne' dì nostri (1).

XX. Nel Pontificato d'Innocenzo VIII. ebbe l'Ordine parecchj Religiosi illustri per la Santità, e per la dottrina. Fiorirono dentro la Comunità Conventuale i PP. Jacopo d'Abienza, Giovanni Famarizi, Martino *De Castro*, e altri Uomini dottissimi: alcuni de' quali furono promossi a i Vescovadi, o ebbero Cattedre nelle pubbliche Università. Morì allora il P. Jacopo di Pavia, che per molti anni non ebbe altra cella nel Convento di Castelnuovo, se non che un concavo formato nel tronco, o ceppo d'un Castagno, dove macerava il suo corpo. L'anno 1491. santamente chiuse i suoi giorni nel Convento di S. Angiolo di Milano il P. Cristofano di Varese. Fu questi eminente Teologo, e dottissimo Canonista: Spiegò la Regola, e i privilegj de' Minori, scrisse altre opere, e la Vita di San Giovanni da Capistrano, di cui fu compagno, e coperatore nel propagare l'Osservante Famiglia nelle Provincie dell'Austria, di Polonia, di Boemia, e di altre parti circonvicine: e dopo la morte del Capistrano indefessamente si affaticò per istabilirvi, e conservarvi la Regolare osservanza: la di cui rovina ei diceva, che doveasi temere da quattro rie cagioni, qual'ora con ogni sollecitudine, e diligenza non si fosse procurato d'impedirle; cioè, 1. Dal ricevere all'Ordine i Novizj indifferentemente, e senza un ben'oculato discernimento, e dall'ammettere alla professione quei, che non sono idonei per la Religione. 2. Dalla imperizia de' Maestri, che non sanno educar bene i Giovani nella simplicità, nella purità, e nella santa umiltà. 3. Dal disprezzo, e non curanza della povertà nelle superfluità, e vane curiosità degli edificj: 4. finalmente dal languido zelo della giustizia, e della regolar disciplina (2). Visse in quel tempo il P. Antonio di Milano, che essendo Guardiano di Gerusalemme, dal Soldano d'Egitto fu spedito suo ambasciatore al Rè di Spagna. E Giovanni II. Rè di Portogallo mandò molti Francescani al Rè del Congo a predicar il S. Vangelo, dove col Rè istesso furono battezzati il suo Zio, la Reina, il Figlio, molti Grandi, e una gran parte de' Vassalli. Fiorirono in somma sotto il predetto Pontificato Francescani celebri, e per la dottrina, e pe' miracoli, e pel zelo della Religione Cattolica, e per la destrezza negli affari delle Corti, e per altre prerogative, come si ha dagli Annali. E morto Innocenzo VIII. ebbe Alessandro VI. per successore nell'anno 1492.

Uomini illustri dell' Ordine Minoritico.

Rovina della osservanza Regolare onde possa nascere.

Missionarj al Congo.

ALESS. VI. S. P.

1492.

CA-

(1) *Vid. Vvad. tom. 14. ad ann. 1484. pag. 369. n. 15. & seqq.*
(2) *Vid. sup. pag. 70.*

Anni di Cristo. 1492.

CAPITOLO V.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1492. *fino all' anno* 1503.

I. IN quest' anno Cristoforo Colombo, volendo tentar la navigazione per l'Indie Occidentali, e non avendo potuto indurre nè Giovanni II. di Portogallo, nè Arrigo VII. d' Inghilterra, nè Carlo VIII. di Francia ad assisterlo per quest' ardua impresa, portossi a i Rè Cattolici Ferdinando, e Isabella di Spagna; ma da questi ancora licenziato, se ne tornava sconsolato in Francia, e deluso nelle concepute speranze. S'imbattè a sorte in un Frate Minore Osservante, nominato Giovanni Perezio, il quale allora era Superiore nel piccolo Convento di Arabida, e pel passato era stato Confessore della Reina. Questo Religioso era ancor' egli molto perito della Cosmografia, e dello stesso sentimento del Colombo, cioè, che nell' Occidente dell' Europa, e dell' Affrica si trovassero altre Terre, dove stendersi potesse l' Imperio, ed il Santo Vangelo: conferirono insieme i fondamenti, e le ragioni; ed amendue maggiormente restarono persuasi della loro opinione. Per lo che maggiormente si accrebbe al Colombo il dispiacimento di non trovar chi lo assistesse per tal navigazione, ed al P. Giovanni il desiderio, che il Colombo non desistesse dall' impresa. Lo consolò pertanto il Religioso, l' esortò a star di buon animo, e a tornarsene in Granata, per dove gli diede lettere commendatizie alla Reina, e al di lei Confessore Francescano P. Ferdinando Talaverico. Tornò in Granata il Colombo, e presentate le lettere del P. Giovanni, ottenne di poter dir meglio i fondamenti delle sue speranze, che avea, di trovar il nuovo Mondo; e finalmente ottenne altresì quanto desiderava, cioè, navi, gente, e danaro per intraprender la navigazione: la quale intraprese; e dopo lungo viaggio scoprì l'Isola dell' America Settentrionale, appellata la *Spagnuola*, o l'*Isola di San Domenico*, d' onde se ne tornò nell' Europa a i Re Cattolici a denunziar l' esito felice del suo viaggio.

Cristoforo Colombo.

P. Gio. Perezio del parere del Colombo.

Scoperta dell' Isola S. Domenico nell' America.

II. Nell' anno medesimo Giovanni Vescovo di Varadino nel dì della Pentecoste, dopo celebrata la Messa solenne, si fece Frate Minore; e fu dopoi molto caro, e di autorità appresso i Rè d' Ungaria, de' quali fu anche Legato alla Corte di Francia: fondò nella Silesia molti Conventi; e fu benemerito al Regno di Boemia, dal quale discacciò gli Eretici Waldensi, e frenò ivi i tumulti degli Ussiti. Eziandio tra i dispensati, o Conventuali fiorirono in questo tempo Uomini savj, e dotti, come il P. Agostino Bornabonis, uomo nobile, innalzato poi a dignità Ecclesiastica; Pietro Ramirez gratissimo

Anni di Cristo. 1493.

a i Rè Cattolici, l'esercito de' quali seguitò sempre dal bel principio della guerra di Granata contro a i Mori; Luca *de Rothobio* consigliere dell'Imperator Massimiliano, e altri.

III. Nel 1493., assicurata gia la Corte di Spagna dal ritorno del Colombo, fu fatta la seconda spedizione per l'Indie Occidentali, dove passarono dall'Europa molti Francescani, tra' quali il principale fu il sopraddetto P. Giovanni Perezio *de Marchena*, ch'era stato al Colombo il promotore per la bell'opera. Giunti, e scesi gli Europei nell'Isola Spagnuola, o di *S. Domenico*, il P. Perezio pensò ben presto a formarvi alla meglio una casuccia, dove fece un Altare, e volle esser'il primo, per quanto ci è noto, a celebrare il santo Sacrificio nel nuovo Mondo scoperto, dove anche ripose il SS. Sacramento. Questa casuccia, (per quanto sappiamo) fu la prima Chiesa dell'America, e fu la seconda quella, che dopoi edificò in Domenicopoli, Città di quell'Isola medesima. Nell'anno seguente il P. F. Bernardino Caymo, appellato nelle memorie Francescane col titolo di *Beato*, Frate Osservante fece edificare il Convento del sacro Monte di Varallo; e morirono Uomini illustri Francescani, tra i quali il Maestro, e Confessore di Carlo VIII. Rè di Francia, e il Confessore della Reina. Era già stata estinta la Riforma, tentatasi verso l'anno 1475. dal P. Antonio di Castel S. Giovanni, ed era questi santamente morto nel 1482., già riunito sotto i Prelati dell'Ordine con tutti i suoi pochissimi seguaci. F. Mattia da Tivoli, uomo presuntuoso, seguito da 80. compagni in circa, verso il 1495. volle fondare un altra Riforma, capricciosa però; mentre in essa rigettavansi i Sindaci, e tutte le Dichiarazioni della Regola, e diceasi, ch'era peccato mortale aver' i Sindaci, e che erano dannati i Superiori, morendo in quello stato. Si sfogò colui per qualche tempo in tali maldicenze, fuggendo l'obbidienza de' Superiori; ma finalmente ravvedutosi entrò nella Comunità Conventuale, e i suoi seguaci entrarono anch'essi chi nella Comunità, e chi nella Famiglia; e così ben presto svanì quella Riforma (1).

Prima Chiesa, e prima Messa nell'America.

Riforme incominciate, e presto soppresse.

IV. Ma regnando fra i Conventuali, o Frati Minori dispensati, molti abusi, che maggiormente si facevano conoscere in faccia alla vita regolata degli Osservanti, già ripropagati quasi da per tutto, incominciarono i Principi, le Città, i Castelli, i Vescovi, e altre persone a scriver contro di essi ad Alessandro VI., e al Cardinal Protettore dell'Ordine, acciocchè i medesimi o fossero riformati, o fossero mandati via da i Conventi. Morì frattanto il P. Ministro Generale Francesco Sansone: e nell'anno 1500. congregatosi in Terni il Capitolo General dell'Ordine, fu eletto per successore al defunto Ministro il P. F. Egidio Delfini della Comunità Conventuale. A questo Capitolo di Terni scrissero con alti sentimenti due Cardinali Viceprotettori dell'Ordine, e Alessandro VI., acciocchè o si riformassero i Conventuali, o sapessero, che altrimenti i loro Conventi sarebbero dati agli Osservanti [2].

1500.

P. EGIDIO DELFINI MIN. GEN. XL.

V.

(1) Tom. 2. pag. 250. (2) Tom. 1. pag. 30. 32. 33. 36. & seqq. 42. & seqq.

Anni di Cristo. 1500.

Statuti Alessandrini pe' vetusti Conventuali.

V. S' intimorirono a questi tuoni i PP. Conventuali di quel Capitolo, e si risolverono di fare alcuni Statuti per la detta Riforma, i quali fatti, e confermati, ebbero il nome di *Statuti Alessandrini*, come quelli, che furono fatti per ordine di Alessandro VI., e da lui confermati. E poichè anche i Conventuali di quel tempo vollero affettare una vita Osservante, ed era grande per anche il numero di coloro, che non voleano ridursi ad osservare il puro senso della santa Regola; perciò ne' detti Statuti fu interpetrata la Regola con molta larghezza, per accomodar quella alla vita de' Religiosi tiepidi, e per assicurare le coscienze di molti: Onde i PP. Statutarj fecero in essi due proteste: una fu, che se ne' detti Statuti vi era qualche larghezza, vi era stata posta, acciocchè molti non perissero: l'altra fu, che con tali Statuti, in quanto erano repugnanti alla Regola, e alle antiche Leggi, non intendevano di obbligare i Frati Minori Osservanti, cioè, quegli Osservanti, che stavano nella stessa fazione de' Ministri, o Comunità Conventuale: i quali furono ivi appellati *di più stretta Osservanza*, per far credere, che anche i Conventuali fossero assolutamente osservatori della Regola nel puro senso (poichè per gli Osservanti delle Famiglie, che da per loro stessi facevano Capitoli, e Statuti, era inutile una tal protesta), e che una tal modificazione dovea durare soltanto fino a nuova determinazione del Capitolo Generale, o alla riforma, e unione generale di tutto l'Ordine (1).

Osservanti sotto i Ministri non compresi ne i detti Statuti provvisionali.

Antica formola di professione alterata da' vetusti Conventuali.

VI. Videsi allora in quei Statuti alterata la prima volta l'antica formola della solenne Minoritica Professione pe' Frati dispensati; prescrivendosi a questi l'esprimere in essa, che intendevano di obbligarsi ad osservar la Regola, e vita de' Frati Minori *secondo la determinazione di Martino IV., e V., di Clemente V., di Eugenio IV., di Sisto IV., e di Alessandro VI.*. Ciò, che premeva, erano le determinazioni di Martino V., e di Eugenio IV. circa le rendite, quella di Sisto IV. circa l'eredità, e le Costituzioni Alessandrine circa le interpetrazioni larghe della Regola. Con tal professione novella vennero ad acchetarsi le coscienze nell'uso delle dispense, e degli Statuti Alessandrini.

P. Girolamo Torniello Vicar. Gen. Cis. XXI. *P. Marziale Boulier Vic. Gen Oltr. XX.*

1501. VII. Nell'anno seguente la Famiglia Cismontana elesse per suo Vicario Generale XXI il P. Girolamo Torniello; e la Famiglia Oltramontana nel 1502. elesse per suo Vicario Generale XX. il Padre Marziale Boulier, amendue i quali furono istituiti, e confermati per suoi Vicarj sopra le prefate rispettive Famiglie Minoritiche dal P. Ministro Generale Delfini. Sciolto il Capitolo di Terni, il P. Ministro Generale già detto, poverissimo in se stesso, e zelantissimo, a piè nudi, e in zoccoli si diede alla visita dell'Ordine, e alla riforma de' Conventuali. Scorse molte Provincie, specialmente della Francia, e della Spagna, riducendo ivi più Conventi de' Conventuali all'Osservanza, e creando Ministri, e Custodi, e Guardiani Osservanti, ed

Il zelo del Min. Gen. diminuisce il numero de' Frati dispensati, e accresce quello degli Osservanti sotto la cura de' Ministri.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 27. 52. & seqq. 180. 183. & seq. & 332. & seq. 533. & ibi passim in lib. V.*

Anni di Cristo 1503.

ed accrescendo co i Conventuali riformati il numero degli Osservanti sotto i Ministri della Comunità Conventuale (1). Morto intanto Alessandro VI, fu eletto Pio III., che dopo un mese in circa seguì Alessandro, cui succedette Giulio II.

PIO III. S.P.

GIULIO II. S.P.

VIII. Nel bel principio del suo governo questo Sommo Pontefice (come quello, che, come dicesi, in qualità di Novizio avea portato l'Abito Francescano, e che nel Generalato di Sisto IV. suo Zio avea lungamente conversato co' Frati Minori, de' quali da Cardinale fu anche il Protettore) pensò a promovere il vantaggio dell' Ordine Minoritico, giusta l'affetto, che nutriva verso il medesimo. Laonde spedì un Breve, in cui (come riferisce il contemporaneo Autore del *Memoriale dell'Ordine* appresso le *Firmamenta de' tre Ordini*) comandava sotto gravi pene, e censure, che da per tutto si facesse la vera riforma dell'Ordine medesimo (2). Il Ministro Generale, avendo già riformati, come si disse, parecchj Conventi anche de' più principali della Francia, e della Spagna col favore de' Monarchi, e specialmente il gran Convento di Parigi, e quel di Lione, con introdurvi, e farvi Superiori gli Osservanti soggetti immediatamente a i Ministri, e torre indi i dispensati; avendo fatti più Ministri, e Custodi, scelti dal numero de' predetti Osservanti, o Riformati; anzi avendo anche ridotte all'unione, e ubbidienza de' Ministri nelle Spagne alcune Provincie degli Osservanti della Famiglia Oltramontana, e fatti del numero di essi alquanti Ministri Provinciali, che reggessero, e riformassero i già Conventuali, congregò finalmente il Capitolo Generale Trecense nella Provincia di Francia, dove fu letto, e pubblicato il mentovato Breve di Giulio II. per la riforma generale di tutti i Conventuali.

Aumento del numero degli Osservanti sotto i Ministri.

Capit. Gen. di Troyes.

IX. Volle il Generale, che il suddetto Capitolo fosse appellato il *primo Capitolo Generale de' Riformati*; perchè tutt' i principali Ufziali di quel Capitolo erano stati del numero de' Riformati, cioè, degli Osservanti sotto la cura de' Ministri (3): il che quantunque fosse accaduto in ogni Capitolo Generale avanti dell' anno 1430., quando ogni Frate Minore, giusta la sua professione, era della Regolare Osservanza, non essendovi per anche allora le dispense, o i dispensati; nondimeno dopo l' anno 1430. fu quel Capitolo il primo, in cui gli Uffiziali principali furono di nuovo tutti dell' Osservanza Regolare, che o non mai aveano lasciata, o ridotti si erano ad essa col riformarsi, e deporre il Conventualesimo: e in questo senso, e non altramente il Capitolo Trecense ebbe il nome di *primo Capitolo Generale de' Riformati*, ovvero de' *Frati Minori viventi in purità di Regola senza dispense*. In tanto Giulio II. creò Cardinale il P. Clemente Grossi della Rovere, figlio di una sorella di Sisto IV.

Clemente Grossi Card.

Ca-

(1) *Vid. tom.2. pag.48. & seq. Tom.1. pag.26. 111. & seq.119. tom.2. pag.255. 260., & seq.* (2) *Tom.1. pag.125.* (3) *Tom.1. pag.XII. & seq.*

Anni di Cristo. 1503.

CAPITOLO VI.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1503. *fino all' anno* 1508.

I. SCiolto il Capitolo, seguitava il P. Ministro Generale con tutto il zelo a promovere la riforma de' vetusti Conventuali, e la desiderata unione di tutto l' Ordine sotto l'antica Regolare Osservanza. Per tal' effetto nell' anno 1505. portossi in Roma, dove da Giulio II. fece pubblicare alcuni Brevi convocatorj d' un Capitolo generalissimo dell' Ordine, e di tutte le sue Congregazioni, e Famiglie, da celebrarsi in Roma per estinguere affatto il Conventualesimo, e ridurre tutti i Frati Minori in un solo perfettissimo corpo sotto l' Osservanza Regolare, come ne' primi loro secoli. Giunto in Roma ottenne tutto, e fu intimato il Capitolo generalissimo (1). Intanto nell' anno 1504. la Famiglia Cismontana elesse per Vicario Generale il P. Francesco Zeno: e l' Oltramontana nell' anno 1505. elesse il P. Giovanni Silvestri.

P. Francesco Zeno Vicar. Gen. Cis. XXII.

P. Gio. Silvestri Vic. Gen. Oltr. XXI

II. Già sotto il Pontificato di Sisto IV. nell' anno 1480 il P. Giovanni della Puebla, Frate Minore, delle più nobili Famiglie di Spagna, portatosi in Roma, era passato fra gli Osservanti della Famiglia Cismontana nella Provincia dell' Umbria, e si era fermato nel Convento delle Carceri sul monte Subasio. Ma costretto a tornarsene in Ispagna per addossarsi la tutela, e l'educazione del Giovine Conte di Belalcazar suo Nipote, restato privo del Padre, morto nella battaglia di Granata, fece colà passare dalla detta Provincia dell' Umbria, con licenza Pontificia, quattro Osservanti, co i quali nell' anno 1489. diede principio alla sua particolare Riforma, sotto il titolo di *Stretta Osservanza*, fondando alcuni Conventi poverissimi, e andando scalzo in abito miserabile. Dopo alcuni anni di rigida Penitenza, se ne morì nel Convento di Belalcazar nel 1495. in buona opinione di santità. Fra i suoi Discepoli uno de' più zelanti della detta Riforma fu il P. Giovanni di Guadalupe, che maggiormente la stese. Poichè nell' anno 1496. portatosi ad Alessandro VI ottenne di poter' erigere un Convento nel Regno di Granata, e di condur seco 6. Religiosi dell' Osservanza, di qualunque Provincia eglino fossero: in oltre ottenne anche dallo stesso Papa licenza di accettare nella sua Riforma tutt' i Religiosi, che a lui si presentassero, e di non poter esser molestato: e dal P. Ministro Generale Francesco Sansone, cui dal Papa erasi sottoposto il P. Giovanni, e tutta la sua Riforma, ebbe ampia autorità di accettare tutti i Conventi, che gli venissero offerti.

Riforma del P. Gio. della Puebla.

Origine della più stretta Osservanza di Spagna, cioè, degli Scalzi.

III.

(1) Tom.1. pag.319.

Anni di Cristo. 1503.

III. Un gentiluomo gli offerì un Convento presso alla Città di Truxillo, e il P. Giovanni di Guadalupe lo accettò nell'anno 1500., e lo dedicò alla Ss. Vergine sotto il nome della *Madonna della luce*. Quivi egli stese le sue prime Costituzioni, e dopo aver' ottenuti anche altri Conventi, ne fece una Custodia, cui diede il nome del *S. Vangelo*, la quale fu poi eretta in Provincia sotto il titolo di *S. Gabriele*. Ebbe molte brighe co i Frati Osservanti della Famiglia, e con altri Frati Minori questa Riforma, che più propriamente fu appellata l' *Osservanza più stretta*; ma finalmente ottennuta la pace, si propagò per le Spagne, in Portogallo, nell'America, e altrove; e benedetta dal Signore produsse, e produce ottimi Religiosi, alcuni de' quali sono già su gli Altari; e per la Bolla d' *Unione* sotto Lione X. restò unita nel Corpo della Regolare Osservanza [1], cui aggiugne molto lustro, e decoro.

Varie denominazioni di tal Riforma.

IV. Il P. Giovanni di Guadalupe nel bel principio mutò alquanto la forma dell'Abito, facendosi un Cappuccio aguzzo, il quale incominciarono ad usare tutti i suoi Riformati, che perciò furono appellati i *Frati del Cappuccio*; ma indi a poco lasciarono una tal forma, e presero un cappuccio piccolo sì, ma di qualche somiglianza a quello de' Frati Minori; come oggi può vedersi. Di più dalla loro prima Custodia, o Provincia furono appellati del *Santo Vangelo*; e dall'andare onninamente scalzi col piè nudo per terra, senza neppure i sandali, o verun' altro riparo, furono detti *gli Scalzi*. Sono di vita molto austera, e rigida, sul prescritto delle loro Costituzioni particolari, autorizzata, e confermata anche da Giulio II. nel 1506.

1505.

F. Marco Vigerio Card.

B. Giovanna de Valois.

Ordine delle Religiose dell' Annunziata.

P. Gilberto Nicolai altro Fondatore del dett' Ord.

Ordine di S. Francesco di Paula.

V. Nell' anno 1505. fu creato Cardinale il P. F. Marco Vigerio di Savona, Frate Minore della Comunità Conventuale. E morì la B. Giovanna Valesia, Figliuola di Luigi XI. Rè di Francia, e Sposa di Luigi XII. parimente Re di Francia. Questa, dopo essere stata repudiata dal Rè, ritiratasi nella Città di Bourges assegnatale, col consiglio del P. Gilberto Nicolai Frate Minore, suo Confessore, istitui l'Ordine delle Religiose *della B. Vergine Maria*, dette comunemente dell' *Annunziata*, o *delle dieci virtù della Madonna*, sotto la giurisdizione de' Prelati dell' Ordine de' Frati Minori. Il P. Gilberto Nicolai ne ottenne la conferma da Alessandro VI. nel 1501.; e dal Sommo Pontefice gli fu anche cangiato il nome di *Gilberto* in quello di *Gabriello Maria*; acciocchè per questi due bei nomi si conoscesse la parte, ch' ei aveva nello stabilimento di quest' Ordine, che portava il nome del gran Mistero compiuto da S. Gabriello annunciatore, e da Maria Santissima Annunciata [2]. Viveva ed era celebre in questi tempi il gloriosissimo Taumaturgo S. Francesco di Paula, nato nel 1416 in Calabria mercè le continue preghiere de' suoi Genitori, che finalmente l'ottennero per le intercessioni di San Francesco d'Assisi, col di cui nome perciò lo chiamarono. Giunto all'età d' anni 13. da' suoi Genitori, che per voto credevansi obbli-

(1) *Tom. 2. pag. 272. & seqq.* (2) *Vid. Arturum in Martyrol. Franc. ad diem 27. Aug. & ad 4. Febr.*

Anni di Cristo. 1505.

bligati di renderlo a Dio, fu egli dato a i Frati Minori della Città di S. Marco, e da questi ricevuto. Quivi egli in breve tempo nella religiosità, e nell'esatta osservanza della Regola Minoritica superò i più perfetti del luogo. Passò un anno senza far la Professione, e restituito a i suoi Genitori fu da essi condotto in Pellegrinaggio a molti santi Luoghi d'Italia. Tornossene in Calabria di anni 15., e ritirossi a far vita eremitica nella concavità d'uno scoglio presso alla sua Patria. E già celebre il suo nome nel 1435. incominciò ad aver de' Discepoli, e fondò il primo Convento dell' Ordine suo presso a Paula, e altri dopoi altrove, essendosi presto in Italia, e fuori d'Italia propagata la sua Religione, favorita specialissimamente da Dio, che onorò il Fondatore con moltissimi miracoli, e da S. Francesco di Assisi, che anche comparve a questo suo figlio a dargli buoni ammaestramenti. Nel principio, e secondo la volontà del Fondatore il Santo di Paula, e i suoi Religiosi dicevansi *gli Eremiti di S. Francesco d' Assisi*. Sisto IV. sotto questo nome approvò il dett' Ordine l'anno 1473., e l'anno seguente creonne Superior Generale lo stesso S. Francesco di Paula, esentandolo dalla giurisdizione degli Ordinarj Diocesani. Questo Papa fece moltissimi onori al detto Santo, quando mandollo al Re di Francia, e lo ebbe di passaggio in Roma; non gli volle però permettere il quarto voto della vita Quaresimale perpetua. Composta il Santo la sua prima Regola, n'ebbe l' approvazione da Alessandro VI. nel 1493., il quale cangiò anche a i suoi l'antico nome di Frati Eremiti di S. Francesco d' Assisi in quello di *Frati Minimi Eremiti di Francesco di Paula*. Finalmente nel 1506. il Santo avendo data l' ultima mano alla prima sua Regola, in cui era il suddetto quarto voto; ed avendone fatte due altre, cioè, una per le Monache, e l'altra pel suo terz' Ordine, tutte e tre gli furono confermate da Giulio II. con sua Bolla solenne, giusta la predizione fatta a Sisto IV. dallo stesso Santo, che ricolmo di meriti di lì a poco se ne morì nel Venerdì Santo dell'anno 1507.

1506. VI. Congregossi pertanto in Roma, nell'anno 1506., il Capitolo Generalissimo dell' Ordine Minoritico, in cui si adunarono i Prelati della Fazione appellata la *Comunità dell' Ordine*, così quei della Regolare Osservanza, come i Conventuali, o dispensati, i Prelati, e vocali delle due famiglie Osservanti, gli Amadeisti, i Clareni, e gli Scalzi, ovvero quei del Cappuccio, o del Santo Vangelo, in somma di tutte le varie Congregazioni, che in qualunque modo allora militavano sotto il nome di Frati del prim' Ordine di S. Francesco (1). Il Papa creò suoi Commissarj, e Presidenti del Capitolo il Cardinal Domenico Grimani, allora Protettor dell' Ordine, e il Cardinale F. Marco Vigerio Minorita, Vescovo di Sinigaglia. Nel bel principio i Conventuali privilegiati allegarono varie accuse contro al Generale Delfini, acciocchè questo zelante Ministro, che col buon esito della riforma avea molto diminuito il loro numero, ed era per estinguerlo affatto, fosse deposto. Ebbero l'inten-

Capitolo generaliss.

Il Delfini termina il Generalato.

(1) Tom. 1. pag. 53., & tom. 2. pag. 329.

Anno di Cristo 1506.

tento; e dovendosi venire all'elezione del successore, narra l'Autor contemporaneo del *Memoriale dell'Ordine* (1), che da i due suddetti Cardinali furono chiamati a dare i loro suffragj anche i Vicarj generali, e i Provinciali delle due Famiglie, i quali ricusarono di ciò fare, contentandosi più tosto del provvedimento Eugeniano.

Osservanti della Famiglia invitati a dar il voto nell'elezione del Ministro generale, ricusano.

VII. Unironsi adunque nella detta elezione i Superiori così Osservanti, come Conventuali della Comunità, quei degli Scalzi, o del Cappuccio, quei degli Amadeisti, e quei de' Clareni; e, dati i suffragi, restò eletto per Ministro Generale di tutto l'Ordine il P. F. Rinaldo, o Reginaldo Graziani da Cotignuola. Si trattò nel detto Capitolo della sospirata unione, ma non si conchiuse: anzi in un Congresso circa la medesima un dotto Conventuale, Ministro Provinciale della Provincia di S. Buonaventura, disse pubblicamente agli Osservanti della Famiglia, che aveano fatto bene a dividersi da'Conventuali, che vivevano molto lontani dalla semplicità, e Povertà della Regola, e gli consigliò a star saldi nel loro stato; e a non unirsi con essi per quanto amavano il mantenimento dell'Osservanza loro: il che fu detto, e confermato anche da altri prudenti Conventuali (2).

P. RINALDO, O REGINALDO GRAZIANI DA COTIGNUOLA MIN GEN. XLI.

Consiglio de'Conventuali dato agli Osservanti della Famiglia.

VIII. Quantunque per altro nel detto Capitolo non si effettuasse l'unione generale, se ne potero nondimeno buoni mezzi, o principj per concluderla in altro tempo. Imperciocchè il Papa determinò, che gli Osservanti della Famiglia, e i Conventuali non si togliessero tra di loro i Conventi: che i Clareni, gli Amadeisti, e gli Scalzi, o del Santo Vangelo, salva la lor'osservanza della purità della Regola, in termine d'un anno dovessero trovarsi uniti o a i Ministri della Comunità Conventuale, o a i Vicarj della Famiglia (3): e finalmente per comandamento dello stesso Capitolo Generalissimo, e de' due Cardinali Presidenti, e Commissarj Apostolici fu determinato, che il P. Ministro Generale in compagnia di alquanti Religiosi gravi, zelanti, e dotti, stendessero un Corpo di Statuti da osservarsi da tutti i Frati Minori; e in essi disponessero una Riforma generale di tutti i Conventuali; acciocchè tutto l'Ordine ridotto alla povertà, e disciplina de' primi due secoli, non più vi fosse ostacolo all'unione. E fu anche stabilito, che il Ministro Generale dovesse eleggersi ogni sei anni, e non più dovesse governare finchè viveva (4).

Varie ordinazioni favorevoli all'unione generale da farsi.

Tempo del Generalato limitato a soli 6. anni.

IX. Dopoi Giulio II., fatti venire alla sua presenza i PP. Capitolari, concedette loro molte grazie, e molti segni di tenerissimo affetto, e così fu sciolto quel Capitolo. Il Ministro Generale, scelti alcuni Padri idonei, cominciò a fare gli Statuti sopraddetti (5), e frattanto nel 1507. fu fatto Cardinale il P. F. Francesco Ximenes de Cisneros, Frate Minore dell'Osservante Famiglia Oltramontana

1507.

F. Francesco Ximenes Card.

(1) *Ap. Firmam. 3. Ord. p. 1. fol. 39. col. 1.* (2) *Cron. p. 3. l. 8. c. 23.*
(3) *Vid. tom. 2. pag. 232. 247., & seq.* (4) *Vid. tom. 1. pag. 53. & seq. 305, Tom. 2. pag. 251. & seqq. 256. & seq.* (5) *Tom. 2. pag. 253.*

Anni di Cristo. 1508.

tana (1). La Famiglia Osservante Cismontana, tenuto un Capitolo in Assisi, elesse per Vicario Generale la terza volta il P. Girolamo Torniello, che presentato al Ministro ebbe l' istituzione, e la conferma: eziandio la Famiglia Oltramontana nel 1508. nel suo Capitolo Generale di Barcellona deputò per suo Vicario Generale la seconda volta il P. Marziale Boulier, parimente approvato, e confermato a tenor dell'Eugeniana dal Padre Ministro Generale Graziani.

P. Girolamo Torniello Vic. Gen. Cis. XXIII.

P. Marziale Boulier Vic. Gen. Oltr. XXII.

X. Terminati gli Statuti, ebbero il nome di *Statuti Papali*, perchè fatti fare coll' autorità Apostolica di Giulio II. (2). Eziandio questi Statuti contenevano qualche benignità non conforme alla purità della Regola, ma per altro molto spediente per introdurre in tutti con soavità la sospirata riforma, e a poco a poco tutta la purità della Regola (3), sotto cui si facesse nella Regolare Osservanza un solo Ovile sotto un solo Pastore, come ne' primi due secoli. Ne' medesimi Statuti comandavasi a tutti e ciascheduni Frati Minori il riformarsi, col lasciare i privilegj, e le dispense delle rendite, e delle successioni ereditarie, e col ridursi a vita Osservante (4): volevasi, che una delle cagioni sufficienti per deporre il Proccurator Generale, o i Ministri Provinciali fosse, se questi avessero contraddetto alla detta riforma, e unione generale, o fossero negligenti nel promoverla (5); e che niuno potesse aver voce nell' elezione del Ministro Generale, se non era riformato, e anche sperimentato per qualche tempo nella vita riformata, cioè, nella vita osservante della purità della Regola, senza le due famose dispense (6). In somma in quegli Statuti restò talmente proibito, e soppresso il vetusto Conventualesimo, che da essi non ebber neppure un piccolo cantone dove potersi mantenere in avvenire (7): e tali Statuti furono fatti dal P. Ministro Generale, e da altri dotti Religiosi della stessa vetusta Comunità dell' Ordine, i quali aveano la cura di ridurre la Religione Minoritica interamente alla purità de' due suoi primi secoli, ne' quali non v' era Conventualesimo.

Statuti Generali detti di Giulio II. fatti per la unione di tutto l' Ordine, e per estinguere affatto i Conventuali Francescani.

In vigor di questi Statuti niuno potea aver voce nella elezione del Generale, se non era Riformato, cioè dell' Osservanza Regolare.

XI. Il P. Ministro Generale gli fece incominciar' a pubblicare, e porre in uso nelle Provincie Oltramontane l' anno stesso 1508.: ed in vigore di essi ridottesi colà le Provincie alla Regolare Osservanza, molti Conventi della Famiglia, non avendo più necessità di vivere ivi secondo la concessione Eugeniana, tornarono sotto l' immediata cura de' Ministri Provinciali, cessando di eleggere i Vicarj, e ajutando così la piena riforma, e l' estinzione totale del Conventualesimo (8). E quì ha fine il terzo secolo Francescano.

Cominciano a pubblicarsi i detti Statuti.

Effetti de' medesimi, e accrescimento degli Osservanti sotto i Ministri.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 23. 47., & seqq.* (2) *Tom. 2. pag. 252. & seq.*
(3) *Tom. 1. pag. 305. & seqq. & 604. tom. 2. pag. 259. & seq.*
(4) *Vid. tom. 1. pag. 305. & seq. tom. 2. pag. 257. & seq.*
(5) *Tom. 1. pag. 114. tom. 2. pag. 251. & seq., & pag. 254.*
(6) *Tom. 1. pag. 112., & seqq. & tom. 2. pag. 212. & seq.*
(7) *Vid. tom. 1. pag. 53.. & seqq. tom. 2. a pag. 251. ad 255.*
(8) *Vid. tom. 2. lib. 8. cap. 2. §. 3. & 4.*

Anni di Cristo. 1508.

SECOLO IV.

Dell' Ordine de' Frati Minori.

QUesto secolo non meno che gli antecedenti fu illustrato da Religiosi dottissimi, e da Scrittori eccellentissimi in ogni sorta di letteratura, così Conventuali, come Osservanti. Ma forse più che i secoli antecedenti fu bagnato dal sangue de' Martiri, sparto dagli Infedeli, dagli Scismatici, e dagli Eretici; posciachè in questo secolo i Frati Minori non solamente seguitarono a combattere contro al Maomettanismo, e alle antiche Eresie; ma in oltre si accinsero a sottoporre al Vangelo le fierissime nazioni dell'Indie Occidentali, e delle Orientali, dove per mezzo loro stese Dio la sua Santa Chiesa, ed ha ne' dì nostri lo stess' Ordine parecchie Provincie anche vastissime, e alcune Custodie, in cui, giusta le promesse fatte da Dio a S. Francesco, vivono moltissimi Religiosi nella perfetta Osservanza della purità della Regola. Di più in questo secolo contro la Chiesa, e contro la Regolare Osservanza infierirono i Luterani, gli Anglicani, i Calvinisti, e tutti gli altri Scismatici, ed Eretici, insorti in questo secolo: in faccia a i quali fino all'ultima gocciola di sangue, e all' ultimo fiato i Frati Minori sostennero le ragioni della Santa combattuta Chiesa. Basti l'aver questo accennato; poichè il volerne far distinta menzione agli anni proprj eccede i limiti di questo Compendio. Vide in oltre questo Secolo tornata in pace tutta la Regolare Osservanza Minoritica sotto un solo Capo, successore di S. Francesco, e degli antichi Ministri Generali di tutto l'Ordine, il Conventualesimo depresso, e poi anche ridotto in uno Istituto novello, essenzialmente diverso dall'antica Religione de' Frati Minori fondata da S. Francesco; ma vide altresì nate la prima volta le contese circa il primato fra i Conventuali, e gli Osservanti, e dall'Osservanza stessa diramarsi la Congregazione de' PP. Cappuccini, come diremo.

CA-

Anni Cristo. 1508.

CAPITOLO I.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1508. *fino all' anno* 1517.

I. IN vigor degli Statuti Papali prefati, come si è detto, nelle parti Oltramontane fatti pubblicare, tornarono all' Osservanza parecchj Conventi de' vetusti Conventuali, deponendo il Conventualesimo, e le sue dispense, e diventando Conventi di Frati Minori Osservanti; e uscivano dalla cura de' loro Vicarj molti Frati di quella Famiglia, sottoponendosi immediatamente a i Ministri, e divenendo Osservanti della Comunità sotto i Ministri. Insomma a gran passi l'Ordine restituivasi nello stato de' suoi due primi secoli, e si effettuava la sospirata riforma, ed unione. Nel 1509. in Ferrara dalla Famiglia Cismontana fu eletto per suo Vicario Generale, e confermato dal Ministro dell' Ordine novamente il Padre Francesco Zeno, il quale nel 1510. ebbe lettere dal Vicario Generale Oltramontano, che molti Osservanti della Famiglia passavano liberamente sotto i Ministri, in vigore de' prefati Statuti, e con pregiudizio della Famiglia. Il Vicario Cismontano ne informò il Papa, cui dispiacendo questa cosa, nello stess' anno diede in luce la sua Bolla *Etsi immutabilis*, con cui sospese i detti Statuti, e vietò in avvenire il riferito passaggio de' Frati della Famiglia a i Frati della Comunità (1). Indi in poi nondimeno si proseguì la predetta riforma de' Conventuali, benchè non con tanto calore, con quanto si era fatta ne' due anni antecedenti. Promosso il Graziani (2) all' Arcivescovato di Ragusa, nel Capitolo Generale di Roma ebbe successore il P. Filippo da Bagnacavallo (3).

1509. — P. Francesco Zeno Vicar. Gen. Cis. XXIV.

1510. — Soppressione degli Statuti di Giulio II.

P. FILIPPO DA BAGNACAVALLO MIN. GENER. XLII.

II. Nel 1511. gli Osservanti della Famiglia Oltramontana nel loro Capitolo si elessero per Vicario Generale il P. Gilberto Nicolai, detto *Gabriel Maria*, ed ebbe come tutti gli altri della sua elezione la conferma dal Ministro Generale. Nel medesimo anno Giulio II. diede una Regola particolare alle Religiose dell' Ordine *della Concezione della Madonna*, già fondato dalla B. Beatrice de Silva Portoghese, parente de' Regi di Portogallo, e Sorella del B. Amadeo, Capo degli Osservanti Amadeisti, verso il 1484., e per opera del Cardinale Ximenes Arcivescovo di Toledo nel 1501. già sottoposto alla giurisdizione dell' Ordine Minoritico. Ricevutasi dalle Concezioniste la Regola di Giulio II., il Cardinal Quignonez, che allora era Superior Provinciale de' Frati Minori del-

1511. — *P. Gilberto Nicolai Vic. Gen. Oltram. XXIII.*

Monache Concezioniste.

(1) *Tom.2. pag.254.* (2) *Tom.1. pag.53. tom.2. pag.252. & seqq.464. 467. & seq.* (3) *Vid. tom.2. pag.255., & 464.*

Anni di Cristo.

la Provincia di Castiglia, fece, che dalle medesime si facesse novamente la solenne Professione conforme alla nuova Regola. Non lungi molto da quest' anno il predetto Cardinale fece due fondazioni di Religiose del Terz' Ordine, amendue intitolate *della Penitenza*, una in Alcalà, e l' altra in Toledo.

Religiose della Penitenza nella Spagna.

1512. III. L' anno 1512. la Famiglia Osservante Cismontana nel suo Capitolo si elesse per Vicario generale il Padre Timoteo Lucchese. Ed essendo morto il P. Ministro Generale Fra Filippo da Bagnacavallo (1), in quest' anno nel Capitolo Generale di Assisi gli fu dato Successore il P. Bernardino Prati da Chieri. I Clareni si unifcono agli Osservanti della Famiglia; e gli Amadeisti già si erano uniti a i Frati della Comunità; ma sopportavano di mal' animo questa unione, quantunque anche in essa godessero alcune esenzioni accordate loro. 1513. Morto Giulio II. nel 1513. ebbe per suo Successore Lione X. I Francescani, come negli anni antecedenti, così anche in questo seguitando a promovere nell' Indie Occidentali i vantaggi del Vangelo, fondarono molti Seminarj, dove si educassero, e s' istruissero bene nella Santa Fede i Fanciulli di quelle parti. E questi Seminarj giovarono moltissimo per la conversione di quei numerosissimi Popoli. Emmanuelle Re di Portogallo mandò al Re del Congo molti Sacerdoti, tra i quali una parte era de' Francescani, da i quali n' ebbe molto giovamento la Fede Cristiana. Il Re Cattolico Ferdinando mandò due Francescani ad Anna Reina di Francia a proccurar la pace di tutta la Cristianità, o almeno della Francia, e della Spagna, e due altri allo stesso effetto ne spedì quella Reina al mentovato Monarca. E avendo Giulio II. creati suoi Commissarj generali, e Nunzj il P. Timoteo Lucchese, e il P. Alfonso di Madrid per raccorre i sussidj de' Fedeli da impiegarsi nella Fabbrica di S. Pietro in Vaticano, e nella guerra contro il Turco, in quest' anno Lione X. dichiarò, che la loro commissione non era stata da Lui rivocata.

P. Timoteo Lucchese Vicar. Gen. Cis. XXV

P. BERNARDINO PRATI MIN. GENER. XLIII.

LEONE X. S. P.

Seminarj de' Fanciulli Indiani.

Francescani spediti a i Rè.

Commissarj Apostolici.

IV. Gli Osservanti della Famiglia Oltramontana l'anno 1514. nel loro Capitolo Generale d' Anversa elessero nuovamente Vicario Generale il P. Gilberto Nicolai: e quei della Famiglia Cismontana nel Capitolo di Assisi elessero il P. Cristoforo Numai di Forlì; mentre il P. Timoteo Lucchese di Casole, colla morte avea terminato il suo governo (1). E nello stesso anno essendo rivacato il posto del Vicario Oltramontano, fu rieletto il P. Gilberto Nicolai (2): e questi due furono gli ultimi tra i Vicarj della Famiglia eletti da quegli Osservanti secondo il privilegio dato loro da Eugenio IV., e confermati da i Ministri della Comunità dell' Ordine. Già dal 1497. Americo Vespuccio Fiorentino, passando oltre l' Isole scoperte da Cristoforo Colombo nell' Indie Occidentali, avea trovato il vastissimo Continente in quella parte, che dal suo nome fu detto l' America.

P. Marziale Boulier Vic. Gen. Oltr. XXIV.

P. Cristoforo Numai da Forlì Vic. Gen. Cis. XXVI.

P. Gilberto Nicolai Vic. Gen. Oltram. XXV.

(1) *Vid. Arturum in Martyrol. Franc. ad diem 6. Decemb. §. 13.*
(2) *Vid. ibi ad diem 27. Aug. §. 7. & seqq.*

Anni di Cristo. 1514.

rica. I Principi Europei cercarono di ſtender le loro conquiſte anche ſu queſta quarta parte di Mondo. I più ſolleciti però furono gli Spagnuoli, che ivi occuparono, e ora poſſeggono le miniere più ricche, e i paeſi ſcoperti più fruttuoſi. Siccome nell'America ſi fecero dagli Spagnuoli, e da i Portugheſi ſpecialmente le conquiſte, così anche vi furono ſpediti parecchi Frati Minori alla converſione di quegl'Infedeli.

Miſſioni nell'America.

V. In queſt'anno il Re Ferdinando di Spagna con Apoſtolica facoltà ſpedì nell'America Meridionale in quella parte vaſtiſſima, che diceſi *Terraferma*, il Veſcovo Minorita F. Giovanni *de Quevedo* con altri quattro Miniſtri, da'quali doveſſe ivi dipenderſi in ogni grave riſoluzione, e con alcuni Preti ſecolari, che doveſſero aſſiſtere al Veſcovo, e formargli il Clero. A queſto miniſtero fu aggiunto un numero copioſiſſimo di Religioſi Franceſcani, che colà paſſarono: e ordinò il Rè, che ſe non foſſe baſtato un tal numero a sì vaſto paeſe, ne foſſero preſi degli altri nell'Iſola Spagnuola, o di S. Domenico, dove i prefati Religioſi ſi erano già ſtabiliti, e multiplicati. Il ſopraddetto Prelato ebbe per ſua reſidenza la Città di Dariene, fu il primo Veſcovo della medeſima, e di tutta quella Provincia di Terraferma; e i mentovati Franceſcani furono ivi i primi Predicatori del Vangelo. Con molto zelo il detto Veſcovo ſi affaticava nel nuovo Mondo, ed era gradito da'popoli. Anche il Rè Ferdinando avea tanto credito de' colà ſpediti Religioſi, che da i ſoli Frati Predicatori, e Minori abitanti nell'Iſola Spagnuola ſolea prendere le informazioni occorrenti per quelle parti. Verſo queſto tempo ſi veſtì Frate Minore fra gli Oſſervanti Scalzi di Spagna, de' quali parlammo ſopra, il glorioſo S. Pietro d'Alcantara.

Giovanni Quevedo Veſcovo di Dariene in America.

Franceſcani ſpediti nell'America.

1515.

San Pietro d'Alcantara ſi veſte Frate Minore.

1516.

VI. L'anno 1516. Lione X. volendo proſeguire il ſacro Concilio di Laterano (già incominciato ſotto Giulio II. per rimediare allo Sciſma cagionato dal Concilio Piſano, per proccurare la pace tra i Principi Criſtiani, che, mentre fra di loro ſtavano in guerre atroci, davano campo a i Turchi di dilatare ſopra le Terre Cattoliche il loro impero, per trattare una ſpedizione contro a i Turchi, e per altri motivi) mandò ſuoi Nunzj a i Maroniti alcuni Frati Minori, i quali conduſſero in Roma al Concilio gli Oratori di quella Nazione. Infermatoſi a morte il Re Ferdinando Cattolico, coll'aſſenſo, e conſiglio de' Grandi del ſuo Regno commiſe, e laſciò il governo di tutti i ſuoi Stati, e di tutta la Monarchia, in luogo del Giovinetto Carlo erede, che fu poi Carlo V., al Cardinale Ximenio. Queſti accettato ſopra di ſe quel graviſſimo peſo; morto Ferdinando, toſto diede principio a proccurare la tranquillità degli Stati, e i vantaggi del Principe, ma ſoprattutto la giuſtizia, e l'oſſervanza delle divine leggi. Avendo ſaputo, che nell'America le coſe s'intorbidavano a cagione delle violenze, e dell'avarizia degli Europei, mandovvi alcuni Monaci di S. Girolamo ben pratici di governo, acciocchè componeſſero le differenze, raffrenaſſero i rapaci, e ſedaſſero i torbidi. Non volle a queſto effetto mandarvi

Nunzj a i Maroniti.

Cardinale Ximenio Governatore delle Spagne.

nè

Anni di Cristo. 1516.

nè Frati Predicatori, nè Frati Minori, perchè sapeva, che i Religiosi di questi due Istituti erano di diversi pareri fra di loro circa il governo, e la disciplina da tenersi nell' America.

Spedizioni per l' America.

VII. In quest' anno stesso il Ximenio mandò colà quattordici Missionarj Francescani, e altri dall' Isola Spagnuola, o di San Domenico ne fece parimente navigar verso la *Costa de Paria* alla conversione di quelle Genti Americane. Ivi pervenuti i Religiosi catechizzarono i Comanesi, edificarono un Convento, si cattivarono gli animi di quelle Nazioni, e gli addomesticarono cogli Spagnuoli, e altri Europei. Ma partiti i Monaci di S. Girolamo mandati dal Ximenio, e tornando gli avari ministri, ed i soldati alle violenze, e alle rapine, disgustarono quei poveri Americani, e posero grande ostacolo al buono effetto della predicazione del Vangelo. Dentro quest' anno medesimo Leone X. desideroso di trarre a fine la riforma, e l'unione generale di tutti i Francescani, desiderata da i Principi, e da i Popoli, tentata dal suo Antecessore, e disegnata dall' Ordine stesso negli Statuti generali, detti di Giulio II., stimolato da i Principi, diede in luce il Breve *Romanum Pontificem*, per mezzo del quale intimò un Capitolo Generalissimo di tutto l'Ordine Minoritico, e di tutte le sue varie Congregazioni, da celebrarsi in Roma nell' anno seguente per la solennità della Pentecoste (1).

Intimazione del secondo Capitolo Generalissimo.

VIII. L' anno seguente 1517. nel tempo prefisso trovaronsi in Roma i Padri Capitolari, i Superiori Generali, e Provinciali, i Capi di Congregazioni, e tutti quei Francescani, che potevano aver voce in Capitolo Generale; in somma tutti i vocali della Comunità sotto i Ministri, delle Famiglie sotto i Vicarj, degli Amadeisti, de' Clareni, e degli Scalzi (2).

CAPITOLO II.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1517. *fino all' anno* 1524.

S' intima agli Osservanti della Famiglia il doversi unire sotto i Ministri, e lasciar di più eleggere i Vicarj.

I. Il Papa volendo trattar questa unione, in primo luogo fece intendere agli Osservanti delle Famiglie, che dovessero lasciare i Vicarj, e la loro particolar forma di governo, e soggettarsi a i Ministri, vivendo sotto un medesimo Capo con tutti gli altri Frati Minori loro Fratelli. Supplicarono essi, acciocchè fosse loro permesso il seguitar a governarsi come facevano, e acciocchè non fossero astretti a mescolarsi con quelli, che non osservavano la Regola Minoritica: mostraronsi nondimeno prontissimi alla detta unione co i Fra-

(1) *Tom. 2. pag. 330. & seqq.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 235. & seqq.*

Anni di Cristo 1517.

Frati della Comunità, purchè questi volessero riformarsi, e vivere nella purità della Regola (1). Quindi il Papa chiamò a se i Conventuali, i quali gli dissero, che non si curavano di questa unione, se, per farsi essa, doveano lasciare i privilegj circa l'uso de' beni temporali conceduti loro dalla Santa Sede: nondimeno gli esortò con caldezza a voler lasciare i detti privilegj, e a volersi ridurre alla purità della Regola, per convenire cogli altri Frati Minori nella elezione di un solo Capo supremo di tutto l'Ordine, e far con essi un solo Ovile, come ne' passati secoli. Resisterono i dispensati non per anche riformati (2).

Si esortano i Conventuali a tornare alla purità della Regola, e a lasciar le dispense.

II. E allora il Papa, ben consapevole, che nell'Ordine Minoritico il numero de' professori della purità della Regola era molto maggiore di quello de' novelli Dispensati, o de' Conventuali tenaci de' privilegj (3), ordinò, che tutti i suddetti Professori convenissero nel Convento d'Araceli per la elezione del Ministro Generale di tutto l'Ordine, successore del P. Bernardino da Chieri (4), di San Francesco, e di tutti gli altri Ministri dell'Ordine. Costituì Presidenti del Capitolo tre Cardinali, cioè, Domenico Grimani Protettore dell'Ordine, Pietro degli Accolti, e Lorenzo Pucci. Congregatosi il Capitolo nel prefisso luogo, i Cardinali Presidenti avanti tutti i Vocali pubblicarono la Bolla d'Unione *Ite & vos*, in vigor di cui soppressa restò l'una, e l'altra Famiglia Osservante, e incorporata cogli Osservanti, e Riformati della Comunità dell'Ordine, gli Osservanti della Famiglia divennero nuovamente Osservanti sotto i Ministri (5), le Vicarie della Famiglia Provincie della Comunità, i Vicarj Ministri, e i Discreti della Famiglia divennero veri Custodi (6). Si determinò ancora delle Voci, che in quella elezione doveano avere i Conventi riformati delle antiche Provincie della Comunità, i di cui Ministri, o Custodi non erano riformati, gli Amadeisti, i Clareni, e quei del Santo Vangelo, o gli Scalzi (7): de' quali tutti se ne faceva un solo Corpo sotto il nome di *Frati Minori della Regolare Osservanza* (8).

Si pubblica la Bolla di unione, in vigor di cui cessò la Famiglia, e tutti gli Osservanti si unirono nella Comunità sotto i Ministri.

III. Quindi i Ministri, e i Custodi Osservanti delle vetuste Provincie, i Ministri, e i Custodi delle Provincie, ch' erano state qualche tempo de' Conventuali, e poi erano tornate per mezzo della riforma all'antica osservanza primiera, e tutta la moltitudine de' Ministri, e de' Custodi nuovamente istituiti, e dichiarati tali da Lione X. (esclusi dalla voce attiva, e passiva i Conventuali non riformati (9) a tenore anche degli ultimi Statuti generali dell'Ordine fatti sotto Giulio II. (10), diedero il partito per l'elezione del Ministro Generale. Nel qual partito nove Religiosi ebbero un voto

Conventuali non ridotti alla purità della Regola esclusi dalla voce nell' elezione del Ministro Generale. Sparjimento de' Suffragj.

(1) *Vid. Vvad. ad ann.1517. n.20.. & Chronolog. Seraph. pag.232.*

(2) *Ibi, & tom.2. pag.231.* (3) *Tom.2. pag.330.* (4) *Tom.2. pag.566.; & 468.* (5) *Vid. tom.2. lib.8. cap.2. §.V. & VI.* (6) *Vid. tom.2. pag.518.*

(7 *Tom.2. pag 236.* (8) *Tom.2. pag.234. vid. etiam ibi lib.8. cap.2. 3. & 4. & præsertim pag.272. & seqq. Item pag.247. & seq.275. & tom.1. lib.1. cap.4. §.IV.* (9) *Vid. tom.2. pag.289. & seq.* (10) *Tom.2. pag.212. & seq.*

Anni di Cristo 1517.

voto favorevole per ciascheduno: il P. Ministro della Provincia di Aquitania n'ebbe tre: il Custode di S. Antonio tre: il Commissario Cismontano tre: il P. Ministro d'Aragona cinque: il Ministro di Brescia nove: il Custode di Castiglia dieci: il P. Gilberto Nicolai ventisette: il P. Cristoforo Numai da Forlì settantatre. E questo restò eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine, ed ebbe i Sigilli de'suoi Antecessori simili Ministri (1).

P. CRISTOFORO NUMAI DA FORLI' MIN. GENER. XLIV.

IV. Circa poi l'altra gran parte di Conventuali, che non volle abbracciar la riforma, nè unirsi cogli altri Frati Minori lasciando le dispense di Martino V., e di Sisto IV., volle Lione X., che nello stesso tempo, in cui celebravasi in Araceli il Capitolo Generale dell'Ordine per l'elezione del Ministro, successore degli antichi Ministri di tutto l'Ordine, ancor'essi si unissero nel Convento de' SS. Apostoli, e, a somiglianza dell'allor allora estinta Famiglia Osservante, si eleggessero del loro numero un Superior Generale, quale, sdegnando essi di nominar Vicario (2), nominassero *Maestro Generale*: e questi dovesse esser presentato al Ministro Generale di tutto l'Ordine, e da lui confermato, come pel passato erasi fatto colla Famiglia, e co'suoi Vicarj [3]. Si unirono essi, ed elessero il P. Antonio Marcelli, non sotto nome di *Maestro*, ma sotto nome di *Ministro generale*. Saputo ciò il Papa annullò l'elezione, e con un Breve comandò al Marcelli, che deponesse un tal titolo; e sotto il nome di *Maestro generale de' Minori Conventuali* e non altramente, per quella volta, e senza pregiudizio dell'autorità del Generale Osservante, confermò egli la di lui elezione, esentandolo dal dover domandar la conferma da altri [4]. Con tal provvedimento Lione X. restituì all'antica Osservanza l'aver sempre i sigilli, e il Ministero di tutto l'Ordine, e diede in qualche modo quartiere sotto il loro *Maestro Generale* a i tenaci delle dispense di Martino V., e di Sisto IV.; mantenendo al possibile, e sostanzialmente l'unità nell'Ordine Minoritico, per la soggezzione di tutti ad un sol Capo; imperciocchè comandò, che anche i Dispensati dovessero riconoscer per loro Superiore il Ministro Osservante, e viver soggetti alla di lui visita, correzione, e conferma (5). E per verità Lione X., più assai che gli Autori degli Statuti di Giulio II., fu mite co i Conventnali; perchè quelli non concedettero al Conventualesimo alcun rifugio, ma lo vollero del tutto estinto, e ridotto alla Regolare Osservanza, come si è detto.

I Conventuali si eleggono il loro primo Maestro Generale.

P. Antonio Marcelli Dalmatino Maestro Generale de' Conventuali I.

Come Lione X. colle sue Bolle conservò l' unità nell' Ordine de' FF. Minori.

V. Tanto fu fatto in vigor della prefata Bolla di Lione X., la quale servì di legge per allora, e per sempre in futuro. E quanto fu ordinato intorno al Generale, tanto si volle anche intorno a i Superiori delle Provincie: in guisa che gli Osservanti da per tutto eleggessero i Ministri Provinciali: e i Conventuali eleggessero i Mae-

Bolle di Lione X. da osservarsi anche in futuro e nelle Provincie.

stri

(1) *Vid. tom.2. pag.425. 526., & passim, in cap.2. libri X. ibi pag.471. & seqq. 491. & seqq. 496. & seqq.524. 518. & seq.* (2) *Tom.2. pag.213.*

(3) *Pag.331. 420. & seq. 504.* (4) *Tom. 2. pag.504. 477. & seqq*

(5) *Tom.2. pag.331. & seq. 474. & seqq. vid. ibi lib.X. cap.2. §.1. & seqq.*

Anni di Cristo 1517.

stri Provinciali, i quali dovessero esser confermati da i Ministri delle respettive Provincie della Regolare Osservanza; come in fatti si fece; e di tali conferme ne sono le memorie negli Archivj Minoritici (1).

Bolla di Concordia.

VI. Dopo a' 12. di Giugno fu emanata la Bolla di Concordia *Omnipotens Deus*, in cui si confermarono maggiormente le sopra riferite cose; si spiegò la giurisdizione de' Ministri, e de' Maestri; si stabilì il modo da tenersi nel continuamento della riforma de' Conventuali col lasciare i privilegj; si prescrisse, che questi in perpetuo negli atti pubblici dovessero cedere la precedenza, o il luogo più degno agli Osservanti: si dichiarò la potestà de' Ministri Osservanti sopra tutti i Frati Conventuali, e in quali casi gli Osservanti potessero soggettarsi i Conventi de' medesimi (2): E in conferma, e per l'osservanza di queste Bolle, specialmente circa la precedenza, spedì dopoi secondo le varie contingenze altre sue Lettere lo stesso Lione X. (3).

Concordato spontaneo del Ministro Generale col Maestro Generale de' Padri Conventuali.

VII. Nell'anno stesso nel mese di Luglio il Ministro Generale Osservante, e il Maestro Generale Conventuale fecero fra di loro un solenne *Concordato*, in cui convennero di stare sul tenore delle Bolle di Lione X. [4]; e il Generale Osservante accordò a i Conventuali, che in Padova nella Processione di S. Antonio, e in Assisi in quella della Porziuncula i PP. Conventuali avessero la precedenza sopra gli Osservanti (secondo l'antica consuetudine, che una tal precedenza accordar soleva a i Religiosi abitatori del sacro Convento di S. Francesco in Assisi, e di S. Antonio in Padova, eziandio quando non erano ivi i Conventuali, ma i soli Professori della purità della Regola Francescana:) fu però lasciato in potestà de' Minori Osservanti, che dieci di essi possano andare co' Padri più anziani dell'Ordine de' Conventuali nella detta Processione di Padova, e che in quella di Assisi tutti i Ministri, e i Guardiani Osservanti rimangano in fine nella società de' Maestri, e Frati Conventuali a coppie a coppie, se vorranno rimanervi. Così a poco a poco in alcuni luoghi gli Osservanti da per loro stessi cominciarono a cedere a i Conventuali negli atti pubblici qualche precedenza, per amore della pace, e pel decoro de' Conventuali, che in detti luoghi, come abitatori de' Conventi più antichi, solevano avere la precedenza: sopra di che può vedersi negli Annali del P. Wadingo il *Concordato*, a quest'anno dov'egli lo riferisce, e la Lettera IX. del buon Amico a Filalete, dove si tratta dello stesso dalla pag.146. del tom.2. di quelle Lettere (5).

VIII. Il sempre celebre Religioso Minore Osservante P.F. Francesco Ximenes, già Confessore della Reina Isabella di Spagna, poi Arcivescovo di Toledo, indi Cardinale, e finalmente Governatore, o Reggente di tutta la Monarchia delle Spagne in vece del giovane Car-

(1) *Tom.2. pag.479.* (2) *Tom.2. pag.268., & 614.* (3) *Tom.2. pag.511., & seq.627., & seqq.* (4) *Tom.2 pag.479. & seq.* [5] *Vid. tom.2. lib.XI. cap.VI. per totum, & tom.2. in Præfat. pag.XII. num.VIII., & XXVII. n.VII.*

Anni di Cristo. 1517.

Morte del Card. Ximenio; epilogo di alcune sue grandi opere.

Carlo V., morì di veleno, scrive il Flechier nella di lui *Vita*, in quest' anno medesimo nel dì 8. di Novembre, in età d'anni 81., nel tempo appunto, in cui veniva Carlo V. a prender sopra di se stesso il governo delle Spagne, e a ringraziare il Ximenes de' buoni suoi portamenti nel governo, e nella conservazione di tutti i Regni, e Stati della Corona di Spagna. Sono moltissime le opere degne di gran lode in questo Prelato: s'affaticò egli quanto potè per la riforma dell' Ordine: proccurò la conversione de' Mori di Granata: concluse la guerra contro gl' Infedeli; stabilì l'assedio d'Orano, e s'incaricò delle spese: andò in persona a questa guerra, e prese Orano, dove con ogni studio cercò di fissare, e stabilire la Santa Fede. Governò le Spagne dalla morte del Rè Ferdinando quasi fino alla sua, conservandole al giovane Carlo V. Fondò l' Università, e il Collegio d' Alcalà; e, quasi presago dell' eresie del Settentrione, ch' erano allora per nascere fra breve tempo, fece fare una nuova edizione della Bibbia Sacra in lingua Ebraica, Greca, e Latina, colla Parafrase Caldaica di sotto, e al di contro la di lei traduzione latina. E per ultimo volume di quella grand' Opera diede in luce un copiosissimo *Onomasticon*, in cui si spiega la forza delle voci Ebraiche, e di quelle di altri antichi linguaggi Orientali. Fu cominciata questa gran fatica l' anno 1502., e durò quasi 15. anni, cioè, quasi fino alla morte del Ximenes. Per farla con tutta la diligenza fece venire i più dotti professori, e i migliori codici, e libri delle Biblioteche del Cattolicismo. La dedicò al Sommo Pontefice Lione X., che gli avea fatti comunicare tutti i manuscritti della Biblioteca Vaticana. Le pensioni de' Dotti, i salarj de' Copisti, il prezzo de' Libri, il pagamento de' viaggi, e le spese della Stampa per questa nuova Edizione, gli costarono più di cinquecentomila scudi d'oro, secondo il computo, che se ne fece allora. Era per fare anche un' altra bella edizione delle opere di Aristotele; ma la morte gli troncò il disegno. Ristabilì il rito Mozzorabo. Fu Inquisitore delle Spagne, e vi stabilì questo Tribunale. E fu in somma tale, che lasciò di se stesso minore la fama, e gran desiderio a i posteri, e per le sue chiare virtù sta la sua vita nella sacra Congregazione de' Riti fra quelle degli altri Venerabili Servi d' Iddio (1).

Edizione della Bibbia sacra fatta fare in più lingue dal Ximenio.

Spese per la detta edizione.

P. Cristofano Numai creato Cardinale.

P. FRANCESCO LICHETO MIN. GEN. XLV.

Si prosegue l' unione in vigor delle Bolle di Lione X.

IX. Per fine in quest' anno fu creato Cardinale il P. Ministro Generale Cristoforo Numai, che seguitò nondimeno a governar l' Ordine fino all' anno seguente. Quando adunatosi nel detto anno il Capitolo Generale in Lione, fu eletto Ministro di tutto l' Ordine, in luogo del Cardinal Numai, il P Francesco Licheto da Brescia, uomo dotto, e chiaro per le opere date alla luce sopra i Libri del Dottor Sottile. In questo Capitolo seguitò ad avere esecuzione la Bolla di Lione X., detta d' *Unione*, insieme coll' altra di *Concordia*; mentre passarono allora ad unirsi colla Comunità Osservante parecchj Conventi di Conventuali in Francia, abbracciando la Riforma,

(1) *Vid. tom.1. Apolog. pag.23. 47. & seqq. & tom.2. pag.168.*

Anni di Cristo. 1518.

ma, e tornando alla purità della Regola; e furono confermate le unioni stesse di altri Conventi già fatte [1]. Volle fare lo stesso anche la Custodia di Liegi; ma perchè non si risolvette allora ad abbandonar le dispense, fu esclusa dall' unione, e restò sotto i Maestri Conventuali (2). Altre cose si fecero in quel Capitolo, appartenenti specialmente all'erezione delle Custodie in Provincie.

Custodia di Liegi non ricevuta nell' unione sotto i Ministri.

1519.

X. Nel seguente anno 1519. tornarono alla purità della Regola i Conventi de' Conventuali di Danimarca, e altri della Francia, e d'altre Provincie, così di Frati, come di Monache; e in vigore delle Bolle di Lione, restarono uniti ancor essi sotto i Ministri Osservanti della Comunità dell' Ordine (3). Fecero il loro Capitolo Generale in Bologna anche i PP. Conventuali, ed elessero per loro Maestro Generale, da presentarsi al Ministro di tutto l' Ordine, e per esser confermato successore del P. Marcelli, il P. Antonio Sassolini Fiorentino (4).

Si prosiegue la detta unione.

Capitolo Generale de'Conventuali.

P. Antonio Sassolini Maestro Gen. de' Conv. II.

1520.

XI. Seguì dopoi a propagarsi la Fede nell' Indie Occidentali appresso i Comanesi; ma indi scacciati gli Spagnuoli, che aveano trattati malamente quegl' Indiani, i Francescani, che ivi promovevano la conversione delle Genti, se ne fuggirono tutti nell' Isola Spagnuola, salvo che uno, il quale ivi rimasto fu preso da quei Barbari, e strascinato per le strade, finchè dopo molti strapazzi non fu morto, e non ebbe sparto per le piazze il cervello. Fioriva in questo mentre il celebre Minorita P. Tommaso Illirico, il quale, mercè le sue fervorosissime prediche, e la sua dottrina, illustrò quasi tutta l'Europa. Ed il P. Francesco Licheto così nel Generalato, come anche nell' uffizio di Commissario Generale, e Nunzio Apostolico per raccorre i sussidj da impiegarsi nella fabbrica Vaticana; e nella guerra contro a i Turchi, ebbe per successore in quest' anno 1520. il P. Paolo di Soncino. Impiegarono nello stess'anno in varie parti della Germania il loro zelo i Francescani contro al Luteranismo, che diede allora in aperte rotture.

Torbidi nell' America, un Francescano è ucciso dagli Americani: fuggono altri le furie de' popoli.

P. Tommaso Illirico celebre Predicatore.

P. PAOLO DI SONCINO MIN. GENERALE XLVI.

1521.

XII. L' anno 1521. è mandato in Oriente F. Lodovico Hening con due compagni ad osservare in qual modo si dovesse dirigere la spedizione, che stava per farsi contro i Turchi. E a petizione di Francesco Rè di Francia da Lione X. furono destinati Commissarj Apostolici due Frati Osservanti, cioè, F. Giovanni Marlini, e Fra Alessandro Rossetti, acciocchè alla purità della Regola, e alla perfetta unione cogli Osservanti tutti i Conventuali, esistenti sotto il Dominio del Rè Cristianissimo, si riducessero.

XIII. Lione X. zelando l'osservanza delle due famose sue Bolle d' *Unione*, e di *Concordia*, ne spedì altre perciò in varj tempi. L'anno 1518. sotto il dì 12. Aprile diede in luce la Bolla *Celebrato nuper*, in cui comandò a tutti i Prelati delle Chiese, e a i Governatori, e Signori delle Città il proccurare, che i Conventuali os-

Commissarj Apostolici per sopprimere i Conventuali ne'Regni di Francia.

N 2

(1) *Tom.2. pag.264. & seqq. lib.XI. cap.IV. §.3. & pag.511. & seqq.*
(2) *Ibi pag.612. & seqq.* (3) *Tom.2. pag.267. & seqq.*
(4) *Vid. tom.2. pag.477. & seqq.*

Anni di Cristo. 1521.

osservassero la Bolla di *Concordia*, sotto pena di dover essere privati de' Conventi, e sottoposti in tutto, e per tutto a i Ministri Osservanti, se avessero ripugnato a tal Bolla: e volle in oltre, che i Ministri Generali, e Provinciali Osservanti fossero tenuti a procurare la riforma, e l' unione de' Conventuali con esso loro, anche per mezzo del favore de' Principi, e delle Comunità (1). L' anno 1519. li 11. di Marzo diede in luce la Bolla *Accepimus siquidem*, in cui nuovamente intimò a i Conventuali l' obbligo di ubbidire al Ministro Generale di tutto l' Ordine; e in esecuzione delle presate Bolle dichiarò, esser sua volontà, che nove Conventi Danesi, i quali voleano sottoporsi agli Osservanti, e con loro unirsi, non potessero esser in ciò impediti da i Conventuali, sotto pena di scomunica (2). Nel mese di Luglio dello stess' anno pubblicò la Bolla *Significatum*, in cui determinò, che in vigor delle sue presate Bolle, il Convento di Tolosa s' intendeva per compreso nel Corpo della Regolare Osservanza; perchè avanti il Capitolo Generalissimo dell' anno 1517. già era riformato, o di Regolare Osservanza (3). Nell' Ottobre dell' anno medesimo colla Bolla *Accepimus nuper* volle, che i Conventi della Custodia di Liegi, tenuti per riformati, si sottraessero alla giurisdizione de' Superiori Conventuali, e si sottoponessero in tutto, e per tutto agli Osservanti (4). Nel 1520. nel dì 21. Febbrajo indirizzò al P. Ministro Generale F. Francesco Licheto il Breve *Cùm, sicut accepimus*, in cui gli concedette facoltà di decidere le controversie, che nascer potevano tra i Frati Conventuali, e gli Osservanti per cagione delle due famose sue Bolle d' *Unione*, e *Concordia*, d' imporre sopra di esse un perpetuo silenzio, e castigare con autorità Apostolica i contumaci alle sue decisioni, anche invocando il braccio secolare in caso di bisogno (5).

Varie disposizioni di Lione X. per l' osservanza delle passate sue Bolle.

XIV. Dopo queste e altre cose quel sommo Pontefice avendo cessato di vivere, ebbe per successore Adriano VI., il quale nel 1522. richiesto da Carlo V. Re di Spagna, e Imperadore, fece protesta a questo Monarca di mandare alla cultura de' popoli Americani qualunque Sacerdoti, o Religiosi avesse questi voluto mandarvi. Scelse il Monarca tre Frati Minori della Fiandra, a lui particolarmente nota, due Sacerdoti, ed un Laico, e gli mandò verso il Regno del Messico. Giunti quelli colà, si trattennero nella Città, e Provincia Tlaxcalense, dove convertirono, e battezzarono moltissime persone. Già già il famoso conquistatore dell' America Ferdinando Cortese aveva occupata quella Città, e faceva ogni sforzo per soggiogare il Regno Messicano, essendo tale lo strepito della sua artiglieria, che da quegl' Idolatri lo fece credere un Dio, che lanciasse i fulmini. Conquistò alla fine, e sottomisse quel ricchissimo Regno al Dominio Spagnuolo; ed in quest' anno anche i suddetti tre Francescani passarono nel Messico a predicarvi l' Evangelio.

1522.

ADRIANO VI. S.P.

Spedizioni per l' America.

XV.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 511. & seq.* (2) *Vid. ibi pag. 512.*
(3) *Ibi pag. 512. & seq.* (4) *Ibi pag. 513.* (5) *Ibi pag. 513.*

Anni di Cristo. 1523.

XV. Intimatosi il Capitolo Generale della Comunità dell'Ordine, da celebrarsi in Burgos nella Spagna, mentre ad esso portavasi il P. Ministro Generale Paolo da Soncino, infermatosi morì nel viaggio l'anno 1523. Laonde congregatosi il Capitolo, fu eletto per Ministro di tutto l'Ordine il degnissimo P. Francesco Quignoni Spagnuolo, volgarmente detto Francesco *De Angelis*. Furono fatte nel detto Capitolo alcune spedienti risoluzioni; essendosi divise alcune numerose Provincie in due, ed eretta in Provincia la Custodia di Fiandra. Si ebbe per altro specialmente di mira il proccurare, che le membra della Religione Serafica non contraessero in conto alcuno infezione dall'eresie Luterane, che allora tenevano turbatissimo il Settentrione. Laonde sopra di esse per la Germania, e le vicine Provincie furono disegnati due Inquisitori dell'Ordine, acciocchè con ogni diligenza investigassero, se tra i Frati, o le Monache dell'Ordine Serafico fosse alcuna persona infetta di quel morbo: e trovatane alcuna, la castigassero severissimamente, e ne condannassero i libri alle fiamme. Uno di questi due Inquisitori fu il celebre P. Gabriel Maria, ch'era stato Commissario Generale Oltramontano: l'altro fu il P. Ministro Provinciale d'Argentina. Fu anche ordinato, che per l'avvenire non si creassero i Maestri di Sacra Teologia, nè si desse la laurea del Dottorato, se non che negli Studj generali (1). Anche i PP. Conventuali in quest'anno tennero un loro Capitolo in Assisi, di cui scrive il Wadingo non sapersi, che cosa in esso risolvessero. Fioriva in questi tempi il dotto P. Antonio di Guevara predicatore Imperiale, notissimo anche pe' Libri da lui composti.

P. FRANCESCO QUIGNONI, alias de Angelis, MIN. GEN. XLVII.

Capitolo de' Conventuali in Assisi.

P. Antonio di Guevara Predicatore Cesareo.

XVI. Voltatosi il P. Generale Quignoni alla gran messe, che agli Operarj Evangelici si appresentava nel nuovo Mondo, in cui vieppiù il Cortese stendeva il dominio della Corona di Spagna, scelse dodici Frati Minori, a i quali col titolo di Custode prepose il P. F. Martino di Valenza, e gli destinò per andar colà Missionarj nella nuova Spagna alla Provincia di Yucatan, di cui allora era venuta la notizia della conquista. Mostraronsi pronti i Religiosi scelti a quella penosa navigazione, e ad incontrare tutti i pericoli, a i quali sottoposti gli avesse l'ubbidienza; e godeva il buon Generale della pronta volontà di quei suoi sudditi. E poichè dalla Provincia di *Santa Croce*, la quale comprendeva i Conventi dell'Isola Spagnuola, e di alcun altre Isole, passavano frequentemente i Frati Minori nell'America, dovunque si fossero impadronite le truppe Spagnuole, benchè non vi avessero fissato il piede: e dall'Europa stessa erano colà immediatamente passati altri de' medesimi Religiosi; volle il Quignoni, che tutti i Frati, i quali stavano nel Continente Americano, vivessero ivi soggetti al detto P. Martino di Valenza Custode. Per condiscendere ancora a i Frati, desiderosi di menar vita più austera, e più ritirata da i disturbi temporali, essendo in Valladolid nel dì 27. di Luglio disegnò in quelle parti cinque Conventi di Recol-

P. F. Martino di Valenza con dodici compagni destinato Custode nelle Missioni per l'America.

(1) *Vid. tom. 1. lib. 6. cap. 1. §. 6.*

Anni di Cristo. 1523

collezione, tra i quali furono i due d' Aquilera, e d' Abrojo, cari a S. Pietro Regalado: e per questi Conventi stese altresì alcune Ordinazioni, atte a promovere la maggior perfezione de' Frati più spirituali, che avessero in quei Conventi abitato (1).

Conventi di Recollezione, instituiti dal P. Quignoni.

XVII. Accadde in oltre in quest' anno, che i Padri Minori Conventuali avendo eletto per loro Maestro Provinciale nella Provincia di Castiglia il P. F. Pietro d' Arriaga, nascesse controversia circa il modo di ottenere la conferma del medesimo, che al Ministro Provinciale della Regolare Osservanza della detta Provincia, giusta il tenore della Bolla di *Concordia* di Lione X., dimandare si doveva. La controversia si presentò al Ministro Generale. E questi deputò tre giudici della Causa: e finalmente determinò, che dovesse farsi il tutto, giusta la Bolla prefata, e che questa dovesse osservarsi in ogni luogo, finchè dalla Sede Apostolica non si fosse disposto altramente (2).

Controversia circa il modo da tenersi nella conferma del Maestro Provinciale de' Conventuali di Castiglia.

XVIII. In Uratislavia della Silesia intrusasi la perversità Luterana, e avendo infettati parecchi Cittadini, questi andarono al Convento de' Frati Minori, posero le mani sacrileghe sopra di essi, e il sacro Tempio, e indi gli scacciarono. Tentarono eziandio i detti Eretici di spargere nella Lituania i loro errori; ma il P. Uriele, Ministro Provinciale di Polonia, fece argine a i loro attentati, scegliendo un buon numero di dotti, e zelanti Francescani, e ponendogli ne' confini di quella Provincia a predicare, e servir di muro contro alle scelerate dottrine. Fece anche diligentemente investigare, se nell'animo di alcuno si fossero già quelle insinuate, acciocchè indi si svellessero. Allora i partitanti de' detti Eretici, attoniti dal coraggio di quel Ministro Provinciale, tentarono di far separare dalla Provincia di Polonia i Conventi della Lituania; ma non ottennero neppur questo, a cagione della prudenza, e del zelo così del prefato Provinciale, come anche del Guardiano di Wilna. Morì in tanto Adriano VI., e gli succedette Clemente VII.

Insolenze de' Luterani: i Frati Minori si oppongono a i loro attentati.

Tentativi de' Luterani per sottrar i Lituani dalla giurisdizione del P. Uriele.

CLEMENTE VII. S. P.

CA-

(1) *Vid. tom.1. lib.1. cap.4. §.1., & 2. pag.591. & seqq.*
(2) *Vid. tom.2. pag.478., & seq.*

Anni di Cristo. 1524.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1524. *fino all' anno* 1531.

I. IMbarcatisi per l'America il Vicario Apostolico P. Martino di Valenza co i suoi dodici Compagni (che poscia furono appellati dodici Apostoli di quelle parti, e dal nome di essi oggi una vasta Minoritica Provincia di America è denominata la *Provincia de' dodici Apostoli*) pervennero nel mese di Febbraro alle Isole Fortunate, e nella Vigilia di Pentecoste approdarono nel porto di San Giovanni de Ulva nella nuova Spagna, distante dal Messico 60 leghe in circa. Saputosi dal Signor Cortese il loro arrivo colà, fece adunare i Religiosi, e i principali del Messico, e de' Paesi circonvicini, per andargli con esso loro ad incontrare. Passarono i Religiosi per la popolatissima Città di Tlascala, dove, non potendo altramente, predicarono in mezzo a i popoli a forza di segni, e di gesti, annunziando Iddio, il Crocifisso, e il Cielo, e riprovando l'Idolatria. Dopoi accresciuti di numero con altri cinque Frati Minori, colà sbarcati dall' Isola Spagnuola, dove appreso avevano qualche linguaggio del nuovo Mondo, si divisero per le vicine Città del Regno del Messico. E nel tempo stesso, in cui dal Demonio per mezzo di Martino Lutero si faceva crudelissimo scempio delle Anime in Europa, rubandole alla Chiesa Cattolica Romana per aggregarle alla sua detestabile Sinagoga, o setta; nello stesso tempo Iddio per mezzo del P. Martino di Valenza, e de' suoi Compagni faceva bellissimo acquisto di un maggior numero d'Anime nell' America, togliendole dall' infedeltà, e aggregandole alla Santa Cattolica Romana sua Chiesa.

Arrivo de' 13. Religiosi nell' America, e loro zelo per le Anime.

II. Nel calore della conversione di quelle Genti, poichè molti di loro trovavansi legati con più mogli, nacque il dubbio circa il modo, in cui dovessero circa ciò regolarsi i nuovi Cristiani. Martino di Valenza, come Vicario Apostolico, a tal' effetto congregò un Sinodo, in cui fu risoluto, che quelli, i quali avessero ricevuta la Fede, e il rito della Santa Romana Chiesa, dovessero, avendo più mogli, lasciarle, e congiungersi con una sola di lor genio, secondo il rito Cristiano. Ed era tale il buon frutto de' sudori de' predetti Religiosi, che, come scrive il Surio appresso l'Annalista Minoritico a quest' anno, si gittavano fuori de' Templi gl' Idoli, erigendosi ivi la Santa Croce, e ponendovi le sacre Immagini di Maria Santissima, e de' Santi, fabbricavansi Altari all' uso Cristiano, e concorrevano a migliaja le persone al Santo Battesimo: in guisa che, giu-

Sinodo in causa di Poligamia.

Anni di Cristo. 1524.

giusta la relazione di alcuni appresso il citato Surio, in pochi anni in quella parte dell' America popolatissima ne furono battezzati parecchj milioni.

Conversioni di popoli.

III. Intanto il Principe delle tenebre se la prendeva nell' Europa contra i Frati Minori, e devastò la bella Provincia di Santa Croce, fondata allora di fresco nella Sassonia. Imperciocchè adiratisi i Luterani contra i detti Frati, gli percossero, una parte di essi la uccisero, e l' altra la discacciarono fuori di tutta la Sassonia, in guisa che in quest' anno quasi tutta quella Provincia restò estinta (1). Udite queste persecuzioni i vicini Frati Minori Polacchi, vieppiù si accesero di zelo per la Religione Cattolica, contro al Luteranismo; laonde stabilirono in tutte le Città, le Terre, i Castelli, e le Ville di predicare disputativamente, armando i popoli contro i sofismi degli Eretici, e difendendo la dottrina Cattolica de' Sagramenti, del Purgatorio, del Papa, e de i Capi di controversie bersagliati da' Luterani: Cominciarono in oltre a celebrare i divini Uffizj con maggior pompa, e ad accrescere il numero delle Messe private. Il che molto giovò a i popoli, e piacque a i Prelati delle Chiese.

Rabbia de' Luterani contro i Francescani.

Coraggio de' Francescani.

IV. Il P. Ministro General Quignoni, veggendo vicini a ritornarsene alla loro Provincia nel nuovo Mondo il P. Ministro Provinciale, ed il P. Custode della Provincia di S. Croce, fondata nell' Isola Spagnuola, diede loro alcune Costituzioni pel buon regolamento, e mantenimento della medesima. In quest' anno il medesimo Generale non mancò di visitare molti Conventi de' Frati Minori così degli Osservanti, come anche de' Conventuali nel Regno di Spagna, a tenore dell' ordinaria, e naturale facoltà de' successori di S. Francesco, e delle Bolle di Lione X. Accadde a i cinque di Gennajo, che visitò il Convento de' PP. Minori Conventuali della Città di Jaen in Andaluzia: dopo aver visitati tutti i Religiosi di quel Convento, e dopo avergli ammoniti in pieno Capitolo secondo la consuetudine, circa quelle cose, sopra le quali conosciuta aveva necessaria l' ammonizione: finalmente tutta la Comunità di quel Convento spontaneamente pregò il suddetto Generale a voler riformare il Convento medesimo, e incorporarlo colla Regolare Osservanza. Furono dal Generale ammesse le suppliche, e accettate le offerte, giusta le Bolle di *Unione*, e di *Concordia*: fu riformato il Convento, e incorporato cogli Osservanti della medsima Provincia, presenti il notaio Apostolico, il Giudice, e molti Signori, come si legge nello stesso Registro generale Oltramontano pag. 112., riferito dal P. Wadingo a quest' anno (2).

Il P. Ministro Generale visita i Conventuali, e gli Osservanti.

V. L' anno medesimo Clemente VII. informato della vita troppo larga di alcuni Conventuali di varj ordini, a' 22. di Giugno diede in luce la sua Lettera Apostolica *Cum sicut accepimus*, mediante la quale comandò, che si riformassero, e si sottoponessero alla Regolare Osservanza alcuni Conventi de' Minori Conventuali de' Regni di

Conventuali astretti ad abbracciare la Regolare Osservanza.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 165. & seq.* (2) *Ed. Rom. tom. 16. pag. 197. n. 36. Vide etiam tom. 2. hujus* Apolog. *pag. 510., & seq., & 531.*

Anni di Cristo. 1525.

di Castiglia, e di Navarra: erano questi 7. Conventi di Frati (1), 3. di Monache di S. Chiara, e una Casa delle Sorelle del terz' Ordine. L'esecuzione di tal Lettera Apostolica fu commessa al Padre Ministro Provinciale Osservante della Provincia Burgense.

VI. Un simile, anzi più duro caso i Conventuali di varj Ordini Regolari sortirono nell'America, dove s'erano tragittati, benche in numero assai piccolo. Posciachè Carlo V. l'anno appresso scrisse, che indi fossero rimandati nell' Europa tutti i medesimi; e che nell' America non dimorassero più, nè s'inviassero altri Religiosi, che quelli della Regolare Osservanza de' loro Istituti. Per lo che tornar dovettero quei pochi, che vi erano andati. De' Francescani per altro non si sà, che ve ne fosse alcuno. Il Ministro Generale dalla medesima Provincia di S. Gabriele, da cui avea scelti Martino di Valenza co i suoi dodici Compagni, scelse quattro altri veri osservanti Religiosi, e gli mandò alla messe del nuovo Mondo. Ivi si accordarono quei zelanti Missionarj, e risolverono di dare alle fiamme i tempj degl' Idoli: il che fecero in quest' anno, ajutati, e seguitati nella bell' opera da innocenti fanciulli, con grande sbalordimento degl' Idolatri di quelle parti, che, quantunque adirati, nondimeno ardire non ebbero di far resistenza. In quest' anno medesimo il Ministro Generale, avendo visitata buona parte della Oltramontana, passar volle a i Cismontani, e lasciò nelle Spagne un Vicario Generale.

Conventuali fatti partir dall' America.

Templi degl' Idoli abbruciati da' Frati Minori.

1526.

VII. Fiorivano a questi tempi non pochi Francescani, chiarissimi per la santità della vita, e per la dottrina. Fra gli altri il zelantissimo P. Tommaso Murnero, egregio Predicatore di Lucerna con quaranta Conclusioni dichiarò, e sostenne appresso quei popoli, che Zuvinglio era per molti capi infame, e non degno di essere ascoltato. Il P. Giovanni Suarez, Guardiano di Guaxalzingo nella nuova Spagna, venne in Europa con alcuni giovanetti nobili Americani, dove a Carlo V., e al supremo Consiglio dell'Indie rappresentò le maniere, in cui erano trattati gli Americani; e fu cagione, che restassero sollevati dalla grave servitù i popoli del nuovo Mondo; e dopoi tornossene al suo Convento, seco riconducendo quei giovanetti pieni di consolazione per li bei trattamenti, che aveano ricevuti nell' Europa, e per le belle cose, che ivi aveano considerate, e vedute; e specialmente perchè osservato avevano, che altro era il viver Cattolico dell' Europa, ed altro era il fiero procedere, che mostrato avevano nell' America certi Europei.

Conclusioni del P. Murnero contro a Zuinglio.

Carlo V. informato da un Francescano delle cose dell' America.

1527.

VIII. L'anno 1527., famoso, e ricordevole per le atroci guerre tra i Principi Cristiani, pel saccheggiamento, che soffrì l' Alma Città di Roma, e per le insolenze, e gli sfoghi del proprio furore, che in tal congiuntura fecero le soldatesche eretiche, il P. Francesco Quignoni depose il Generalato, e fu fatto Vicario Generale il

(1) *Vid. tom.2. pag.269., & præfatis 7. Conventibus adjunge alios 193. ibi enumeratos.*

Anni di Cristo. 1528.

P. Antonio di Calcena, il quale governò fino al prossimo Capitolo. Alleggerito di un tal peso il Quignoni servì a Clemente VII. di Legato a varj Principi Cristiani più volte, nel quale impiego fu così efficace, che gli riuscì di conchiudere una pace durevole tra le Corti di Europa. Laonde nell' anno seguente 1528. fu creato Cardinale.

Il P. Quignoni depone il Generalato, e assume varie Legazioni per la pace del Cristianesimo.

P. Quignoni Card.

IX. Notabili altresì renderonsi questi tempi per la origine, o pel cominciamento della religiosa Congregazione de' PP. Minori Cappuccini. Come si ha dalle Croniche di Monsignor Marco di antica e legittima edizione del 1588. in idioma Portoghese, del 1590. nello Spagnuolo, e del 1591. nell' Italiano idioma, F. Matteo da Basci, luogo del Ducato d' Urbino, Frate Minore Osservante, Sacerdote, animato da uno spirito di fervore, e dal zelo della povertà, avendo veduto S. Francesco rappresentato con un Cappuccio aguzzo, ne fece uno simile nell' anno 1525., e cominciò ad usarlo, e ad andare scalzo: ma essendo stato molestato a cagione di questa novità, andò a trovare Papa Clemente VII., il quale permise a lui, e ad un suo Compagno solamente il vestire quell' abito (1). Ebbe presto un Compagno per nome Francesco di Cartoceto, da lui trovato in un Eremo per andare a Roma. Celebrandosi il Capitolo Provinciale nella Marca vi comparve F. Matteo, e fu ivi alquanto ripreso, e afflitto, perchè era uscito furtivamente dall' Ordine (2); ma ricorso egli alla Signora Caterina Cibo, Duchessa di Camerino, nipote del Papa, si sottrasse dal castigo. Morto indi F. Francesco di Cartoceto, ebbe F. Matteo due altri, cioè, F. Lodovico di Fossombrone Sacerdote, e F. Raffaello Laico, amendue dell' Osservanza, e fratelli carnali, li quali, senza aspettare il consenso de' Superiori, si fecero un' abito con un cappuccio aguzzo come quello di F. Matteo, e segretamente partironsi dal Convento, andando a trovare F. Matteo, con cui si accordarono di ottener commendatizie presso il Papa dalla prefata Signora Duchessa, e indi portarsi a Roma: tutto fecero, e ottennero dalla Duchessa: quindi i due fratelli giunti a Roma ebbero dal Cardinal Penitenziere un Breve, che conteneva la facoltà di poter menare vita eremitica, vestiti di quell' abito, e sotto la giurisdizione degli Ordinarj Diocesani (3).

Congregazione de' PP. Minori Cappuccini.

Cappuccini primitivi.

Graziati dalla Sacra Penitenzieria di star sotto i Vescovi.

X. Vedutosi questo Breve dal P. Provinciale della Marca, portossi a Roma per farlo rivocare; il che non avendo potuto, cercò di ottenere dalla Penitenziaria un altro Breve per poter procedere contro alcuni Apostati. Ed essendo a lui stato accordato, volle far arrestare i due Confratelli di Fossombrone: i quali accortisi di ciò, si ritirarono nell' Eremo delle Grotte presso a Massacio tra' Camaldolesi, da' quali furono accolti con somma carità (4); ma perseguitati pur anche dal detto Provinciale [che poi si fece anch' egli Cappuccino] passarono ad un altro Eremo Camaldolese, e indi

Vessati dagli Osservanti, e accolti da' Camaldolesi.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 225. & seqq.*
(2) *Vid. ibi pag. 218. & seq. & 222.*
(3) *Vid. tom. 2. pag. 218. & seqq.*
(4) *Vid. tom. 1. pag. 616.*

Anni di Cristo. 1528.

indi ad una montagna vicina a Fossombrone, dove furono visitati da F. Matteo da Basci, e da un altro compagno, che si era unito al medesimo. Dopo i ricorsi nuovamente alla predetta Duchessa, furono ricevuti sotto l'ubbidienza de' PP. Minori Conventuali (1) in qualità di Frati Minori Eremiti nel 1527.: e nell'anno seguente 1528. con una Bolla de' 13. di Luglio Clemente VII. approvò l'unione da loro fatta co i Conventuali, permettendo ad essi di portare un abito con un cappuccio quadrato, di ricevere nella loro Congregazione tutti coloro, che volessero vestir il loro abito, di portare la barba lunga, e di dimorare negli Eremi, o in altri luoghi, e di menarvi austera, ed eremitica vita. Fu poi questa Congregazione appellata *de' Cappuccini* a cagione del loro particolare cappuccio (2).

Uniti, e sottoposti a i Conventuali.

XI. Ben presto si multiplicò essa, ed ebbe Conventi nel territorio di Camerino, e altrove; e passarono ad essa molti Minori Osservanti; tra i quali furono alcuni de' migliori soggetti, che le diedero stabilimento (3). Il P. Lodovico di Fossombrone radunò il primo Capitolo in Albacina nel mese di Aprile del 1529., a cui intervennero dodici Religiosi, eletti dagli altri, ed in cui Matteo da Basci fu eletto primo Vicario Generale, soggetto però al Maestro Generale de' Conventuali, e confermato da questo. Così sottoposta a i PP. Conventuali si mantenne la Congregazione de' PP. Cappuccini fino all'anno 1619., quando da Paolo V. fu conceduto loro, che non più fossero obbligati ad aver la conferma de' loro Superiori da i Conventuali. Anzi fino all'anno 1617. i medesimi Padri essendo obbligati ad andare alle pubbliche Processioni, o andavano dietro la Croce de' Conventuali, o, se questi non vi erano, andavano dietro quella della Parrocchia; ma nell' anno suddetto fu loro permesso l' inalberare la propria loro Croce.

1529.

Primo Capitolo de' Cappuccini.

P. F. Matteo da Basci Vicar. Gen. Cappuccino I.

Quando ebbero la licenza d'inalberare la Croce nelle processioni, e quando furono esenti dalla giurisdizione de' Conventuali.

XII. F. Matteo da Basci eletto Vicario Gen., furono stese le Costituzioni pel mantenimento dell'osservanza regolare tra i Cappuccini: Ordinano esse, che si reciti l' Uffizio divino senza note, nè canto (4), il Mattutino a mezza notte, anche nella Settimana Santa, dove i secolari possano comodamente in altre Chiese ascoltar di giorno gli uffizj delle *Tenebre*: che si celebri una sola Messa il giorno per ciaschedun Convento, e tutti i Sacerdoti l'ascoltino, nè posson essere obbligati da' Superiori a celebrarla, se non che nelle Feste solenni, e ne' tempi di qualche necessità; per le quali Messe non debba riceversi alcuna limosina. Prescrivonsi nelle medesime, le ore dell' Orazione mentale, e del silenzio, i giorni della disciplina, una sola vivanda colla minestra, eccettochè ne' giorni di digiuno: si proibiscono il cercar carne, uova, e formaggio (lasciandosi in libertà l'accettare queste cose quando fossero offerte) le provisioni, le cantine, le botti, e ogni altro vaso per conservarvi il vino; l' ascoltar le Con-

Prime Costituzioni de' Padri Cappuccini.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 218. 219.* (2) *Vid. tom. 1. lib. 5. cap. 4. & pag. 127. & seq., & tom. 2. lib. 8. cap. 1. §. 3.* (3) *Tom. 2. pag. 222. in notis sub litt. b.* (4) *Vid. tom. 1. pag. 616., & tom. 2. pag. 219. & ibi in not. sub litt. b.*

Anni di Cristo 1529.

Confessioni de' secolari, il viaggiare in altra maniera, che a piedi, l'uso delle berrette, l'uso della carne il mercoledì: e vien comandata la povertà anche nelle suppellettili, e ne' paramenti della Chiesa (1). I Vicarj Generali, Provinciali, e Custodi, giusta queste Costituzioni possono esser confermati, e deposti ne' Capitoli, ma il Vicario Generale solamente di tre in tre anni, gli altri ogni anno, come anche i Guardiani. Queste Costituzioni con qualche variazione più diffusamente poi furono stese in un Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1536., e finalmente vennero accresciute da alcuni decreti del Concilio di Trento, e de' Sommi Pontefici circa la disciplina Regolare nell'anno 1575. F. Matteo da Basci due mesi dopo eletto Vicario Generale rinunziò, ed ebbe per successore il P. F. Lodovico di Fossombrone. Così di questa Congregazione i principj. Ebbe essa nel principio molte burrasche: anzi Clemente VII. in tempo del Vicariato del P. Lodovico di Fossombrone voleva sopprimerla; ma ebbe dopoi ben presto la calma: e benedetta dal Cielo fece vedersi Giardino di virtù, e di santità.

Come variate furono, e accresciute.

P. Lodovico da Fossombrone Vicar. Gen. de' Cappuccini II.

XIII. Nell'anno 1529. nella Città di Parma fu celebrato il Capitolo Generale della Comunità dell'Ordine Minoritico, e fuvvi eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine il Padre Paolo Pisotti da Parma. I PP. Conventuali tennero anch' essi il loro Capitolo Generale nella Città di Spoleti, e si elessero per loro Maestro Generale il P. Giovanni Vigerio, uomo dotto, e prudente. Più si aumentarono nell' Indie per opera de' Minori Osservanti in questo tempo i Collegj de' fanciulli, e delle fanciulle, ne' quali s'insegnava anche la lingua Spagnuola da i Frati, che già avevano appresa l'Americana: ed era tale il religioso portamento de' Minori, che quei popoli credevano essere in essi qualche cosa di divino. Dopo che, prima nella Città di Messico, e poi nelle altre all'intorno ebbero aperte le Chiese sotto il nome Cristiano, ed ebbero esposta alla pubblica adorazione l'Eucaristia Santissima, incominciarono a tacere gl'Idoli, non dando più risposte: d'onde ne avvenne, che i Sacerdoti idolatri perderono l'antica riverenza, i sagrifizj si fecero più di rado, nel principio ammirandosi, e poi anche disprezzandosi dalle genti i simulacri fatti mutoli. Alcuni Frati più versati nella lingua del paese posero in cantilena i principj della Fede, e poi, mandando all' intorno varj de' più capaci fanciulli, gli facevano cantare insieme con varie divote Laudi con grandissimo frutto degli ascoltanti.

P. PAOLO PISOTTI DA PARMA MIN. GENER. XLVIII.

P. Gio. Vigerio Maestro Gen. de' Conv. III.

Idoli ammutoliti, e disprezzati.

CA-

(1) *Vid. tom. 2. pag. 224.*

Anni di Cristo. 1531.

CAPITOLO IV.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1531. *fino all' anno* 1539.

Torbido governo del Pisotti.

I. IL Ministro Generale P. Pisotti con troppo calore in tanto cercava di soggettarsi i Cappuccini: nè solamente questi, ma gli Osservanti ancora perturbava in varie guise colla torbida sua maniera di governare: il che dispiacque a varie persone anche fuori dell'Ordine, e specialmente al Vescovo di Compostella, Presidente del Senato di Spagna in assenza di Carlo V., e all'Imperatrice Isabella. Fioriva allora il P. Nicolao Herborno, che mandò al Generale Pisotti un Libro stampato in difesa del Matrimonio d' Arrigo VIII. Re d' Inghilterra con Caterina d'Austria; ed ebbe dal medesimo la licenza di scrivere contro a Lutero, e a i Luterani, come in fatti fece, avendo confutato dottamente i medesimi. Ferdinando Re de' Romani ottenne dal Generale stesso, che il suo Confessore P. Medardo Alemanno fosse istituito Predicator generale per tutta la Germania, e per tutte le Terre soggette al Romano Imperio, attesa la di lui particolar efficacia nel declamare contro a coloro.

P. Niccolao Herborno scrive contro Arrigo VIII., e contra gli Eretici.

P. Medardo Predicatore gen.

1532.

II. Si riformarono altri Conventi nell' Aquitania, e ottennero l'unione cogli Osservanti. Si lamentarono i Conventuali, esponendo a Clemente VII., che dagli Osservanti violavasi la Bolla di *Concordia*, fatta da Lione X. (1). Il che saputosi dal P. Pisotti, questi rispose, che più tosto i Conventuali erano quelli, che si opponevano alla detta Bolla; poichè non dimandavano la conferma de' loro Superiori agli Osservanti, e ardivano d' intitolare *Ministri* i loro Maestri Generale, e Provinciali, contro alla Bolla Lionina, e ricevevano fra di loro gli Osservanti senza la debita licenza. Nella Città di Fez in Mauritania soffrì un crudele Martirio il P. F. Andrea da Spoleti, detto anche da Cascia, della Provincia di S. Francesco, per mano de' Turchi, da' quali anche nell' Ungheria fu trucidata nello stess' anno una gran parte degli Osservanti della Provincia di San Salvatore. Anche i Valacchi ne uccisero due, ed uno ne fece morire nel viaggio la crudeltà Luterana. Furono mandati altri di essi nell' America; ed Arrigo VIII., non potendo più sopportare di avergli contrarj agl' impudichi suoi amori, cominciò sotto varj pretesti a molestargli.

Lamenti de' Conv.

Risposte del P. Gen.

Francescani uccisi da i Turchi, e dagli Eretici.

III. S'aumentava intanto il numero de' PP. Cappuccini: onde gli Osservanti, per dare sfogo agli spiriti desiderosi di maggior austerità, senza che questi dovessero passare a i Cappuccini, ottennero da

(1) *Vid. tom. 2. pag. 264. & seq. & 314. & seq.*

Anni di Cristo. 1532.

da Clemente VII. un Breve, con cui questo Sommo Pontefice ordinò al Generale, e a i Provinciali l'assegnare quattro, o cinque Conventi per ciascheduna Provincia a i Frati Osservanti Riformati. Questi Religiosi già dal 1525. sotto il P. Martino di Gusman Spagnuolo aveano incominciata la loro vita più rigida ne' Conventi di Fonte Palombo, di Grecio, e in altri della Valle di Rieti; e mediante la loro religiosità difesi gli avevano, che non vi entrassero i Cappuccini, da' quali erano ardentemente desiderati quei Luoghi. Moltiplicaronsi dopoi, e in quest'anno ottennero per Breve di Clemente VII. il già detto numero di Conventi per ciascheduna Provincia (1). La loro vita era austerissima, più anche di quella de' PP. Cappuccini; conciosiachè, oltre l'osservanza della pura Regola, si prescrissero molti altri rigori, come vedesi ne' loro Statuti: anzi avevano anche per costumanza di non mangiar cosa alcuna cotta, se non che nella Domenica, e nel Giovedì: oltre le Quaresime prescritte dalla Regola digiunavano rigorosamente in quelle dall'Epifania fino a quaranta giorni, nelle Rogazioni, dall'Ascensione alla Pentecoste, dall'ottava de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo fino all'Assunzione di Maria Santissima, e da i venti d'Agosto fino alla festa di S. Michele. Cercavano carne, pesce, e uova per li soli infermi: se però veniva data loro alcuna di queste cose, ne mangiavano anche i sani ne' giorni permessi dalla Regola, e dalle loro Costituzioni. Si coricavano altri sulla nuda terra, altri sulle tavole, e i meno robusti sopra le stoje: l'uso de' giacchi, de' cilizj, e delle catene era loro comune: il Coro era laboriosissimo (2).

Principj della Riforma, o della più stretta Osservanza in Italia.

Austerità della Riforma.

IV. Moltiplicaronsi a poco a poco questi buoni Religiosi nell'Italia, indi nella Francia, e nella Fiandra, dove furono appellati i Recolletti; e nella Germania, dove si appellano semplicemente *Frati Minori della più stretta Osservanza*. Soffrirono essi dagli altri Minori Osservanti alcuni contrasti a cagione della specialità del governo. Fino al 1639. ebbero i proprj Custodi soggetti a i Ministri, e a i Generali Osservanti. Dal 1603. per concessione di Clemente VIII. ebbero nella Corte di Roma un Procurator Generale, prima eletto da' Generali, e dopoi per concessione d'Urbano VIII. nominato dal Cardinale Protettore. Finalmente nell'anno predetto 1639. Urbano VIII. stabilì interamente questa Riforma de' Minori Osservanti, erigendo in altrettante Provincie le 25. Custodie, che aveva allora, colla facoltà di eleggersi i Ministri Provinciali, e i Custodi, e con tutti i diritti delle altre Provincie della Regolare Osservanza. L'anno 1642. per concessione d'Urbano VIII. stesero gli Statuti particolari per la loro Riforma, i quali furono confermati dallo stesso Papa: e ne' medesimi, tra le altre cose, variarono l'abito, ristringendolo, e abbreviandolo in tutte le sue parti, e prescrivendoselo più aspro, e vile: quando per l'addietro a tenore delle Bolle Pontificie, e specialmente della Bolla *In supremo*, d'Urbano VIII., e d'un'altra di Clemente VII., dovevano conformarsi del tutto

Progressi; e varj nomi della medesima.

Erezione delle loro Custodie in Provincie senza pregiudizio dell'unità dell'Ordine.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 591. & seqq.* (2) *Vid. tom. 1. pag. 598.*

Anni di Cristo 1533.

tutto all' abito degli altri Minori Osservanti (1). Con tutte queste cose non mai si divisero dagli altri Minori della Regolare Osservanza, nè dal Ministro Generale di tutto l' Ordine, sotto di cui formano co i predetti un solo Ovile colla voce attiva, e passiva al Generalato, e con tutte le altre prerogative (2).

Querele contro al Pisotti, sua rinunzia, ed elezione di un Vicario Gen. di tutto l'Ord.

V. L' anno 1533. furono fatte varie querele contro al governo del P. Generale Pisotti: e furono istituiti due Vicarj generali del medesimo. Laonde il Generale, temendo, che le sue cose in Roma non fossero per andar bene, adunò un Congresso in Parigi, dove allegate le sue indisposizioni, e specialmente quella della Podagra, rinunziò il Generalato: e indi a poco una simile rinunzia mandò *in scriptis* anche al Papa. Essa non fu accettata da i Religiosi, ma bensì dal Sommo Pontefice, il quale fece venire i PP. Elettori all' elezione del Vicario Generale di tutto l' Ordine, e l'eletto fu il P. Leonardo Pubblici della Provincia di Genova, la di cui elezione venne confermata da Clemente VII. Così ebbe fine il governo del P. Pisotti, che nell' anno seguente se ne morì. In questi tempi fiorì, e passò al Cielo la B. Lodovica degli Albertoni Romana, Eroina del terz' Ordine di S. Francesco.

B. Lodovica Albertoni.

Fine del governo del P. Pisotti.

VI. Morì nello stess' anno Clemente VII., ed ebbe per successore Paolo III. E morì il celebre P. Martino di Valenza, Uomo veramente Apostolico nell' America, lasciando in quelle parti una grandissima opinione di Santità, siccome aveva ivi menata una vita virtuosissima, e tutta corrispondente a chi era destinato, qual nuovo Apostolo, per trarre all' adorazione, e alla Fede di Gesù Cristo quel nuovo Mondo, e per vieppiù aggiugner alla Chiesa Cattolica i Figliuoli, quanti più gliene strappava dal seno il furore degli Eretici, e degli Scismatici del vecchio Mondo. E' notabile quest' anno anche per li combattimenti de' Francescani, e per le persecuzioni sofferte da questi in favor della Fede, e della Sede Apostolica. Perocchè Arrigo VIII., toltasi dal volto affatto la maschera, ne fece porre in carcere più di ducento [3]: tra i quali fu carcerato anche il famoso P. Giovanni Foresti, Confessore della ripudiata Reina; perchè non aderivano, ma si opponevano anzi alla di lui perversità. Nella Vestfalia parimente furono afflitti dagli Anabattisti, che quai rabbiosi lioni s'impadronirono delle loro abitazioni. Nacque ad Arrigo VIII. da Anna Bolena l'infausta figliuola Elisabetta, la quale, per tristo augurio a i Frati Minori, fu battezzata nella loro Chiesa.

Morte del P. Martino di Valenza.

PAOLO III. S.P.

Francescani perseguitati da gli Eretici.

VII. Il P. Antonio di Calcena istruì nella santa Fede i Mauri di Valenza; e in Milano i PP. Minori Conventuali nel loro Capitolo Generale, cui fu presente, e supplì nelle spese il Duca Sforza, elessero per loro Maestro Generale il P. Jacopantonio Ferducci d' Ancona, uomo degnissimo, il quale dopoi ebbe il Vescovato. Già dal 1525. per opera di Francesco Pizarro, Spagnuolo severissimo, erasi

P. Jacopantonio d' Ancona Maestro Gen. de' Conv. IV.

(1) *Tom.1. pag.591. & seq.* (2) *Ibi pag.599. vid. etiam tom.1. lib.1. cap.5. §.1. 2. 3. 4., & 5. & pag.234. & seqq.* (3) *Vid. tom.1. Apolog. pag.233. & tom.2. pag.45.*

Anni di Cristo. 1534.

erasi discoperto il Perù, parte ricchissima dell'America Meridionale, e con più fieri trattamenti erasi cominciato a soggettarlo al dominio Spagnuolo. Dall'Isola Spagnuola erano ivi passati a guadagnar le Anime a Cristo alcuni Francescani. Cominciarono in quest' anno coll'ajuto, e consenso del Pizzarro a fabbricarsi in Lima, Città Metropoli, un Convento: ma per le discordie, e risse tra il Pizzaro, e altri Uffiziali Spagnuoli, cessossi dal fabbricarlo: e indi a due anni in circa, sedati alquanto i bollori sanguinosi, fu eretto in altra parte più vaga della medesima Città.

Conquista del Perù: incominciano i Fracescani a catechizarlo.

1535.

VIII. Dando negli eccessi Arrigo VIII. avea già fatti morire due Guardiani degli Osservanti Francescani; e tenendo nelle sue forze tutta quella Provincia de' medesimi, non nè trovò neppur uno tra essi, che o per minaccie, o per lusinghe s' inducesse ad acconsentire a i di lui trasporti contro alla Reina, o contro alla Santa Chiesa (1). Finalmente i di lui Ministri vennero alla sentenza contro al P. Giovanni Foresti, la quale fu, che, sospeso in aria, dovesse esser bruciato vivo. Saputosi ciò dalla Reina ripudiata, e da molte altre persone amiche del medesimo, gli scrissero lettere di condoglianza insieme, e di conforto, raccomandandosi anche alle di lui orazioni appresso Dio, alle quali tutte egli dalla prigione rispose. Indi, avanti il P. Foresti, morì l'afflittissima, e insieme virtuosissima Reina Catarina, che fino dall'età tenera avea professata la Regola del terz' Ordine di S. Francesco, e sotto i manti regali avea portato sempre l'abito del suo Francescano Istituto: e morì, qual visse, nel Signore. In Nizza nella Provenza intanto si tenne il Capitolo Generale dell' Ordine Minoritico, dove fu eletto Ministro Generale il P. F. Vincenzo Lunelli: fu eretta in Provincia la Custodia del Santo Vangelo nella nuova Spagna; e fu istituita una nuova Custodia nel Perù; e fu comandato a i Ministri Provinciali delle Provincie di Spagna, che in ogni triennio si sciegliessero in ciascheduna delle dette Provincie tre Religiosi idonei per esser mandati nell' America alla conquista delle Anime, ad ogni richiesta di Cesare, e del P. Guardiano di Siviglia, cui incumbeva questo negozio: quelli poi, che non erano Spagnuoli, non potessero esservi mandati, se non che immediatamente dal Ministro Generale, o dal Commissario generale.

Eccessi di Arrigo VIII., e costanza universale de' Francescani.

Cruda sentenza contro al P. Foresti.

P. VINCENZO LUNELLI MIN. GEN. XLIX.

Atti del Capit. Gen. circa l' America.

IX. Fluttuava in questo mentre la Congregazione de' Padri Cappuccini, ed era fra essa, e l'Ordine Minoritico molta quistione a cagion del passaggio degli uni agli altri [2]. essa fece il Capitolo Generale in Roma, e fu eletto Vicario Generale il P. Bernardino di Asti, uomo dotto, prudente, e dabbene, il quale non prima dell' anno scorso era passato dagli Osservanti della Provincia Romana, tra i quali avea godute le più alte cariche, a i Cappuccini. Spiacque moltissimo questa elezione al P. Lodovico di Fossombrone, che sperava d' esser confermato nell' uffizio, e non si pensava di dover' esser pos-

Differenze tra gli Osservanti, e i Cappuccini.

P. Bernardino d'Asti Vicar. Gen. de' Cappuccini III.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 233. & tom. 2. pag. 45.*
(2) *Vid. tom. 1. pag. 591. & tom. 2. pag. 225. in fine.*

Anni di Cristo. 1535.

posposto egli, come più benemerito della Congregazione, ad uno, che nella medesima era novizio. Si risentì col Papa, e ottenne, che nell' anno seguente si celebrasse un' altra volta il Capitolo, nel quale fu di nuovo eletto Bernardino d'Asti; e Lodovico dato in insolenze, e in manifeste disubbidienze fu poi sbandito dall'Ordine, con una sentenza pronunziata da' Superiori, e confermata dal Papa (1). Eziandio il P. Matteo da Basci, non volendo stare ne' Conventi sotto pretesto di proseguire le sue predicazioni, giusta la concessione di Clemente VII., nè potendo in tale stato portare il cappuccio aguzzo, prima ne recise la metà, e poi lasciollo anche del tutto, ritornandosene agli Osservanti, tra i quali morì, e fu sepolto nel Convento di S. Francesco della Vigna in Venezia. Verso questi tempi nell' Europa erano celebri pe' Libri loro i tre Frati Minori, F. Arrigo Regj della Provincia di S. Croce di Sassonia, F. Giovanni d' Aquisgrana della Provincia della Germania inferiore, e F. Giovanni di Daventria della Provincia di Colonia. Passò all' altra vita l'egregio P. Minor Conventuale F. Protasio Porro, Dottor Parigino, e famoso Predicatore per tutta l' Italia. E appresso Tunisi nell' Affrica rendè l' anima a Dio il P. F. Bartolomeo di Città di Castello, nobile di nascita, e di virtù, prima passato colà per desiderio di martirio, e rimandato, dopo essere stato percosso, e poi tornatovi ad animare l' esercito di Carlo V. Nella sua Patria ha il titolo di *Beato*, e leggesi la sua vita tra quelle de' Santi, e pietosi uomini di quella Città.

Eccessi, e castigo del P. Lodovico da Fossombrone.

Matteo da Basci torna, e muore tra gli Osservanti.

Arrigo Regj, Giovanni d'Aquisgrana, Giovanni di Daventria, Scrittori dell' Ord.

P. Bartolomeo di Città di Castello.

X. L'anno seguente 1536 nell'America tre Vescovi, cioè, quello di Domenicopoli, quel di Tlaxcala, e quel di Messico, per torre i dispareri, determinarono la funzione da osservarsi generalmente nel battezzare gli Americani, che convertivansi a folla: e nel 1537. si proseguirono con caldezza le conversioni degl' Infedeli in quelle parti, in guisa che sessanta soli Francescani in circa nell' anno 1539. avevano aggregati alla Santa Chiesa Cattolica Romana, che nella Germania era combattuta dagli Eretici, sette milioni in circa d' Americani. Anche Paolo III. in quest' anno 1537. diede fuori una Bolla, in cui si prescrissero le Cirimonie sacre da osservarsi nel battezzare quei numerosissimi popoli.

1537.

Determinazioni Ecclesiastiche circa il modo di battezzare gli Americani.

XI. Ma tornando ad Arrigo VIII. d' Inghilterra, quest' anno medesimo, già fatti uccidere i tre Minori Osservanti, cioè, Antonio Brorbeo, Tommaso Belchiamo, e Tommaso Corto, ebbe supplica in favore de' per anche viventi dal suo caro amico, e consigliere Urigleo: per corrispondere alle quali il Re si astenne da più crudeli spettacoli. Nondimeno volle, che trentadue altri di quei Francescani incatenati si conducessero in altre carceri del Regno per essere ivi uccisi con minori querele, e mormorazioni del popolo. Rivoltossi dopoi contro il P. Foresti, con cui aveva rabbia maggiore, per-

Arrigo VIII. perseguita i Minori Osservanti.

Fa strage de' medesimi.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 224. Breve Clem. VII., & Cron. part. 3. lib. 9. cap. 36. n. 102. ed. Neapolitana 1680.*

Anni di Cristo. 1537.

chè non solamente egli era stato il Confessore della defunta ripudiata Reina, e consigliata l'aveva, e difesa in voce; ma in oltre avea scritto il medesimo un libro dottissimo per la stessa Reina, e pel Primato del Sommo Romano Pontefice, ed aveva fatta una pubblica disputa con Ugone Latimero Vescovo Luterano. Pieno di sdegni venne all' esecuzione della crudele sentenza, e fattolo condurre nel Campofabro di Londra, il fece con due catene legare, e pendere in aria sospeso da due forche; e postogli sotto un lento fuoco, il fece penare in quel supplicio fierissimo finchè non fu morto. Indi, per discreditarlo appresso i popoli, a i quali era in concetto, fece anche abbruciare una grossa statua di legno, e fu motteggiato l'ucciso P. Foresti con varie satire, una delle quali, affissa nel luogo del supplicio, e altrove per la Città, era la seguente.

Zelo del P. Foresti.

Spietata morte del medesimo.

Motti satirici in disprezzo di esso, e della S. Fede.

Forestus Frater, mendacii Pater,
Qui mortis author voluit esse suæ,
Per summam impudentiam
Negavit Evangelium,
Et Regem esse caput Ecclesiæ.

Così testificavano anche i Poetastri, che il P. Foresti era stato ucciso in odio della Fede Cattolica, in ossequio della quale egli superiore alla forza delle lusinghe, e delle minacce d'un Rè insellonito, avea francamente negate, e rigettate le false interpretazioni, colle quali gli Eretici, e adulatori pervertivano il senso del santo Evangelio, e avea costantemente difeso, che il Capo visibile della Chiesa non era il Re, ma il Romano Pontefice successore dell' Apostolo S. Piero.

P. Francesco Titelmanno fiorì in lettere tra gli Osservanti, e morì tra i Cappucc.

Passaggio degli Osservanti a i Cappucc. e di questi agli Osservanti proibito.

XII. Passò in questi tempi all'altra vita il P. Francesco Titelmanno, ricevuto poco prima tra i Cappuccini dal P. Vicario Generale F. Bernardino d'Asti. Fu egli dottissimo nelle sacre Scritture, le quali anche espose con eruditi Commentarj, oggi divulgati nelle stampe, e da lui composti tra gli Osservanti. Passato poi dagli Osservanti a i PP. Cappuccini, tutto tutto si diede alla scienza de' Santi, e per suoi libri in quell'ultimo della sua vita soleva assegnare alcuni poveri, nel servire a i quali umilmente si esercitava. Paolo III. proibì a i Cappuccini, e agli Osservanti il passaggio degli uni agli altri. Fecero il loro Capitolo in Roma i Conventuali, ed elessero per loro Maestro Generale il P. Lorenzo Spada. E il Minorita F. Giovanni Albuquerquio fu fatto Vescovo di Goa nell'Indie Orientali, e fu successore dell'altro Minorita F. Ferdinando Vaquerio, che fu il primo Vescovo di quelle parti: Albuquerquio ebbe la sorte di ricevere, e di trattare in quella sua Chiesa l'inclito Apostolo di quelle Indie S. Francesco Xaverio, quando vi arrivò destinato Nunzio Apostolico.

P. Lorenzo Spada Maestro Gen. de' Conv. V.

F. Gio. Albuquerquio Vescovo di Goa riceve San Francesco Xaverio.

1538.

XIII. Nel 1538. i Padri Cappuccini fecero anch'essi il loro Capitolo Generale, ed elessero per loro Vicario Generale il P. Fra Bernardino Sanese, per cagione del quale soffrì la Congregazione molti pericoli, e travagli, da tutti i quali con sua gloria il Signore finalmente la liberò.

P.F. Bernardino Sanese Vic. Gen. de' Cappuccini IV.

CA-

Anni di Cristo. 1539.

CAPITOLO V.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1539. *all' anno* 1559.

Custodia del Nome di Gesù in Yucatan, e Guatimala.

I. PRoseguivasi la predicazione Evangelica nell' Indie Occidentali, e multiplicavansi in quelle parti anche i Conventi de' Frati Minori. Perciò fu fondata la Custodia del SS. Nome di Gesu' in Jucatan, e Guatimala, dove dopoi furono erette Provincie formali della Regolare Osservanza, smembrate da quella del Messico, a cui apparteneva la suddetta Custodia. Confinavano colla nuova Spagna, o Regno di Messico alcune fierissime nazioni d' Infedeli, i quali con un nome comune dicevansi i Chichimechi. Erano essi di vita e di costumi diversi tra di loro, e da tutto il genere umano: viveano nelle selve, e nelle caverne: dormivano esposti all' aria, come le bestie, e poco pareva che avessero di umanità. A queste genti dal Ministro Provinciale del Messico furono mandati due Religiosi, i quali internatisi così com' erano disarmati, e col solo Crocifisso alla mano, ebbero da quei barbari de' trattamenti umani, e riuscì loro di ridurre ad abitare insieme non pochi di coloro, di istillare in essi la santa Fede, e di fargli eziandio soggettar di buon animo, con parecchie esenzioni promesse loro, al Rè di Spagna. E il Vicerè informato di tutto al ritorno de' medesimi, ratificò le offerte fatte a quei popoli da i due Religiosi, e accettò quei nuovi credenti sotto la sua giurisdizione, e protezione.

Chichimechi battezzati, e soggetti al Re di Spagna senz' armi.

II. In Roma in questo tempo il P. F. Giovanni di Calvi del Regno di Corsica, essendo Commissario Generale di Curia, istituì in Roma il Monte di Pietà per sollevare i poveri dall' avarizia degli Ebrei, che con usure s' impadronivano di tutte le loro sostanze. Paolo III. confermò quest' Opera pia colla sua Lettera *Ad sacram B. Petri sedem*, in cui anche volle, che ne avessero la protezione per sempre i Cardinali Protettori dell' Ordine Minoritico; poichè, diss' egli, i Frati di quest' Ordine, pare che in un certo modo facciano la professione di estinguere il vizio delle usure. Fioriva allora il P. Pietro Galatino, chiaro per gli suoi scritti stampati *De Arcanis Catholicæ veritatis*, e per altri, che con licenza di Paolo III. lasciò in testamento alla Libreria d'Araceli, da non potersi estrarre da essa, se non che per essere stampati, sotto pena di scomunica.

Monte di pietà in Roma.

Minoriti stirpatori dell' usure.

P. Pietro Galatino.

1540.

III. Sei Francescani su' Legni Portoghesi furono mandati nell' Indie Orientali all' Isola di Ceylan presso al Capo della Penisola di quà dal Gange appellato *Capo di Comorin*, dove aveano fissato il piede i Portoghesi. Cominciarono ivi a predicare la Fede: e il Rè in-

Frati Minori predicano con frutto nel Regno di Ceylan.

Anni di Cristo. 1540.

infedele di quell' Isola, temendo, che col mutarsi la Religione, si mutasse anche l'animo de' sudditi, prese a perseguitare la novella Cristianità, e fece uccidere il suo stesso figliuolo, che s'era fatto Cristiano: ma ucciso indi a poco anch' esso da un soldato Portoghese, fu assunto al soglio il suo nipote amante de' Cristiani, e caro a quegl' Isolani insieme, e a i Portoghesi. Nel placido governo di questo si propagò ivi da i Religiosi con gran frutto la santa Fede sotto la cura pastorale di Monsig. Alburquerquio Vescovo di Goa, e di quelle Indie. Di lì i Religiosi passarono ad evangelizzare in Manar, e in altri vicini luoghi. Uno di essi andò alla Città di Meliapur, detta anche di S. Tommaso, perchè presso alla medesima fu martirizzato, e furono fatte varie conversioni d' Infedeli anche nella già detta Penisola di quà dal Gange, così nella costiera Orientale, e presso al lido Coromandel, come nella Occidentale nel Malabar di quà da Calicut, e altrove.

Si stende per mezzo loro la Fede nell' Indie Orientali.

IV. Nell' America in quest' anno furono trucidati alcuni altri de' medesimi Religiosi. E in Italia i PP. Conventuali fecero un Capitolo Generale in Cremona, di cui non si sà il fine. Stava il Padre Ministro Generale Lunelli nella Germania, donde fu richiamato dal Papa in Roma, volendogli raccomandare gravissime cose da trattarsi coll' Imperatore. Passò a miglior vita l' insigne Cardinale Quignoni, molto benemerito della sua Religione, e della S. Sede. E Angiola di Brescia, che avea professato l' Istituto del terz' Ordine di S. Francesco, fondò l'Ordine delle Religiose Orsoline, che poi si dilatò in varj luoghi, specialmente nella Francia, e di cui San Carlo Borromeo impetrò la conferma da Gregorio XIII. nell' anno 1572. E quì ci lasciano gli Annali del P. Luca Wadingo. Laonde dovrà proseguirsi questo Compendio secondo i due continuatori de' medesimi, cioè, secondo il P. Giovanni de Luca Veneziano, e il P. Giuseppe Maria d' Ancona, e indi secondo altri Scrittori, e memorie.

Uccisi alcuni di essi nell' Indie Occidentali.

Il P. Lunelli Generale impiegato dal Papa in cose importantissime.

Ordine delle Orsoline fondato.

Quì terminò gli Annali del Padre VVadingo.

1541.

V. Venuto l'anno 1541. congregossi in Mantova il Capitolo Generale dell'Ordine, dove si adunarono più di cinquemila Frati, alcuni de' quali erano del nuovo Mondo, e frutti novelli della Missione Americana, prima convertiti alla Fede, e poi fattisi Frati Minori. Fu ivi eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine il già detto P. F. Giovanni di Calvi. Gli Americani selvaggi Chichimechi nell' anno stesso diedero la morte a due de' medesimi Frati, che ivi si impiegavano nel ministero Evangelico. Il Glorioso S. Ignazio di Lojola, fondatore dell' inclita Compagnia di Gesù, dopo aver fatte le parti più principali delle Costituzioni pel suo sagro Istituto, dovendosi venire all' elezione del primo Generale, ebbe egli la pienissima inclusiva due volte. Nondimeno desideroso più tosto di ubbidire, che di comandare, quantunque pregatone caldamente da tutti gli Elettori, differiva l' accettazione di tal carica. Portossi pertanto a S. Pietro Montorio, dove abitavano i PP. Minori Osservanti, e ivi trovato il P. F. Teodosio suo Confessore, e Direttore,

Capitolo Generale numerosissimo.

P. GIOVANNI DI CALVI MIN. GEN. L.

Aet-

Anni di Cristo 1541.

stette con esso tre giorni, che furono i tre ultimi della settimana Santa, e in tal tempo, non uscendo mai da quel Monastero, nè lasciandosi vedere a i Compagni, fece la Confession generale, espose al Confessore il fatto accaduto della sua elezione, la sua renitenza nell' accettare, e la costanza degli Elettori nel volerlo. Dopoi nell' arbitrio del detto suo Padre spirituale pose tutta la Causa. Gli comandò il Confessore, che accettasse tantosto il Generalato, e non più ripugnasse al manifesto volere dello Spirito Santo. Così fece Ignazio; e il terzo dì dopo Pasqua portatosi il P. Teodosio alla Casa de' PP. Gesuiti, alla presenza de' PP. Elettori intimò a S. Ignazio il comando, ch' ei gli faceva, di arrendersi alla seguita elezione. Si arrese allora il Santo, e accettò il carico di Generale a i 19. d' Aprile di quest' anno 1541 (1).

P. Teodosio Min. Oss. direttore di S. Ignazio.

Gl' impone d' accettare il Generalato.

VIII. Arrigo VIII. non contento della rovina dell' Inghilterra, per isfogare la sua rabbia contro alla Chiesa, e contro a Dio, volle distruggere l' antica Fede, e Religione anche nell' Isola d' Ibernia, o Irlanda. Colà mandato avea nel 1536 Lionardo Grajo a tirar quella gente nella sua detestabile sentenza, e non gli era riuscito il disegno. In quest' anno vi mandò l' altro suo infernale ministro Antonio Santlegero, che con belle arti da prima ottenne da i Principali dell' Isola, che Arrigo VIII. con vocabolo nuovo fosse acclamato per Rè dell' Ibernia: dopoi, vinti in guerra i Principali, che resistevano agl' indegni tentativi, cominciò a metter sossopra quelle divote Chiese, e dare il sacco alla vera Religione, facendo a suo talento i Vescovi, vendendo i Monasterj colle loro entrate, e distraendo i beni Ecclesiastici, con riporre il prezzo nel Regio erario. Nell' anno dopo vendè il Convento de' PP. Conventuali di Dublin con tutte le sue terre, e entrate. A tromba si alienarono anchè i Conventi degli Osservanti co i loro mobili, ne furono discacciati i Religiosi; e se dalla pietà de' Fedeli non fossero stati accolti nelle proprie case, avrebbero allora incontrata la morte. Ma gloria sempre grande ella è della Cattolicità de' suddetti Isolani, e della costanza de' Minori Osservanti Ibernesi, se si considera, che, morto Arrigo VIII., i detti Religiosi sotto la Reina Elisabetta, e il Re Eduardo, con petto costante si fecero fuori contro alle calamità di quei tempi, e, discacciati dall' Isola tutti gli altri Religiosi, essi nondimeno vi restarono, essendo alimentati da' Fedeli nelle proprie loro case anche in quei tempi più pericolosi, e vi sono eziandio ne' giorni nostri.

Arrigo VIII. perverte l' Irlanda.

Pietà de' Cattolici Irlandesi.

VII. Nel bollore dell' Eresia, così nell' Inghilterra, come nell' Ibernia, i Conventuali vi rimasero in molto piccolo numero: anzi nell' Ibernia spogliati di rendite s' incorporarono cogli Osservanti [2]. L' anno 1542. S Francesco Xaverio arrivò in Goa nel mese di maggio, e presentatosi a Monsig. Albuquerquio, ricevette da esso tutte le accoglienze, e le dimostrazioni di riverenza, e di af-

S. Francesco Xaverio giunto a Goa.

(1) *Ex Danile Bartoli in Vita S. Ignatii lib. 2. n. 48. ed. Rom. 1659. pag. 186 & 187.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 267.*

Anni di Cristo.

affetto, le quali poterono farsi da quel Vescovo Francescano. Celebrarono nell' anno seguente in Ancona il loro Capitolo Generale i PP. Conventuali, ed elessero per loro Maestro generale il Padre Buonaventura Pio da Costacciaro [1]: e anche i PP. Cappuccini elessero per loro Vicario Generale il P. Francesco di Jesi. Carlo V. stimolato da' Minori Osservanti comandò, che i nuovi credenti nell' America fossero governati con più dolcezza. E il P. Servanzio da Noetberga nella Diocesi di Colonia si oppose fervorosamente a Bucero, e ad altri Eretici, e mantenne quei popoli nell'antica Fede, da cui gli accennati pretesi Riformatori voleano allontanargli.

1543. *P. Buonaventura da Costacciaro Maestro Gen. de' Conv. VI.*

P. Francesco di Jesi Vic. Gen. de' Capp. V.

1544. VIII. Aveva in questi calamitosi tempi la Religione Francescana molti dottissimi, e santissimi Alunni anche nel Conventualesimo. Fra gli altri Minori Conventuali spiccarono nelle scienze il P. Padovano Crasso, e il P. Filippo da Monte Calerio. Ma sopra tutti fu chiaro il P. Cornelio Musso, notissimo anche oggi non meno nelle storie, che ne' suoi stampati libri, il quale in quest' anno appunto, essendo Vescovo di Bertinoro nella Romagna, fu trasferito alla Chiesa di Bitonto nella Provincia di Bari nel Regno di Napoli.

P. Servanzio di Noetberga si oppone a Bucero.

Padovano Crasso Convent. Cornelio Musso Conv. passa nella Chiesa di Bitonto.

1545. IX. L'anno seguente incominciossi il sacro Concilio di Trento, al quale convennero il Ministro Generale di tutto l'Ordine, il Maestro Generale de' Conventuali, e un copioso numero di Francescani, così Osservanti, come Conventuali. Si fece ammirare nel bel principio da tutta la sacra e venerabile Assemblea de' PP., e de' Teologi l'eloquenza, l'erudizione, la pietà, il zelo, e la prudenza del prefato Monsig. Cornelio Musso nella dottissima Orazione, che ivi recitò. Passarono nell' America moltissimi altri Osservanti, i quali divisi in varj luoghi, in pochi anni condussero alla Fede molte migliaja d'Infedeli. Nell' Ungaria da' Barbari è devastato agli Osservanti un Convento, e restano uccisi cinque di essi. Morì F. Antonio di Guevara, nobile di virtù, e di nascita, che fu egregio predicatore, storiografo di Carlo V., e scrittore di molte Opere, tra le quali è molto celebre quella, che intitolò *Horologium Principum*: morì egli essendo fatto Vescovo. Fioriva nello stesso tempo il P. Gio. Brunstemio nel Brabant: finì di vivere il famoso P. Conventuale Urbano Balsami, uomo peritissimo della lingua latina, e della greca, il quale era stato in belle lettere il maestro di Lione X.: e furono chiari pe' loro libri gli Osservanti F. Giuseppe Codj, e F. Lodovico Bacci.

Concilio di Trento incominc.

Monsig. Musso ivi chiarissimo.

Osservanti uccisi da' Turchi

P. Antonio di Guevara.

P. Giovanni Brunstemio

P. Urbano Balsami Conv.

P. Giuseppe Codj,

P. Luigi Bacci.

1546. X. Il Ministro Generale P. Giovanni di Calvi, avendo fatta felicemente la Legazione Pontificia a i Regi di Francia, e di Portogallo, in Trento poi nel Sacro Concilio disputò sottilmente circa la giustificazione de' peccatori. Fu celebre nel detto Concilio anche il P. Maestro Generale de Conventuali, e fece ammirare la sua eloquenza, e dottrina: spiccarono eziandio il P. Alfonso di Castro, il P. Andrea Vega, illustri Osservanti, chiarissimi pe' loro Libri, Francesco Salazzari, Luigi Carvajali, Riccardo Cenomano, e Giovanni Con-

P. Maestro Gen. de' Conv. Teolog. nel Concil.

P. Alfonso di Castro.

P. Andrea

(1) *Tom. 2. pag. 478. & 504.*

Anni di Cristo. 1546.

Concilj. Da Carlo V. fuvvi mandato anche il già Ministro Generale P. Lunelli. E tra i Padri Minori Conventuali, oltre il loro Padre Maestro Generale, intervennero molti altri in qualità di Teologi minori, tra i quali, e quasi tra tutti fu eminente l'eloquenza del P. Francesco Vicedomini, dotto in lingua ebraica, e greca, indi creato Vescovo. Trovasi a quest'anno altresì fatta memoria del P, Vicario Generale de'Cappuccini tra i Teologi minori. Nel Perù si rendè meritevole di plauso singolare F. Matteo di Xumilla Spagnuolo, Minore Osservante Laico, il quale tra gli altri faticò ivi moltissimo (1). I PP. Cappuccini elessero per loro Superiore generale il P. Bernardino d'Asti la seconda volta (2).

Vega, e altri Teologi del Concil.

P. Vicedomini Conv.

P.Bernardino d'Asti Vicar. Gen. de' Capp. VI.

XI. Esortando, e animando i Frati Minori, fu presa in quest'anno la guerra contro i Turchi da i Portoghesi per cagione della Città, e fortezza detta *Diu*, situata alle costiere del Regno di Cambaye nelle Indie Orientali, e dopo lunghe fatiche se ne impadronirono. Frattanto i Frati Minori si occupavano nelle dette Indie Orientali, e nella conversione degl' Infedeli, e nel purgare dagli errori gli antichi Cristiani, che ivi trovati avevano fino nel 1502., quando vi entrarono a predicare: i quali credonsi venire da' tempi dell' Apostolo S. Tommaso, benchè dopoi la loro Fede fosse stata alterata, e devastata dagli Scismi, e dall' eresie dell'Oriente. Sparsero i Religiosi i loro sudori specialmente nel Regno di Taniaor, e in Cranganor Città dell' India Citeriore.

Osservanti nelle Indie Orientali.

1547.

XII. Trattenendosi in Trento il P. Ministro Generale F. Gio. di Calvi, chiuse ivi gli occhi alla vita mortale: per la qual cosa congregatisi i PP. Discreti, e Definitori generali Cismontani nel Convento della Porziuncula presso ad Assisi, crearono Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. Clemente Dolera di Moneglia, e intimarono il Capitolo generale da celebrarsi nel medesimo luogo: dove giunti per la Pentecoste i PP. Vocali di tutto l'Ordine, fu eletto Ministro Generale il P. Andrea Isolano Spagnuolo della Provincia d' Algarbia, e Clemente di Moneglia restò Commissario generale Cismontano. Passò all' altra vita a ricevere i frutti delle sue gloriose fatiche il P. F. Giovanni Rojardo dell' Osservanza, forte scudo contro gli Eretici, i quali e colle dotte sue prediche, e co i libri composti non cessò mai di perseguitare. L' Arcivescovo di Colonia fece stampare i di lui Commenti sopra gli Evangelj, per proporgli alla sua Diocesi, e premunirla dalle sinistre interpretazioni del Vangelo fatte dagli Eretici. Paolo III. volendo far benefizio a i Fedeli, che per loro divozione sogliono visitare la santa Basilica di Porziuncula, con oracolo di viva voce concedette loro, che potessero ivi comunicarsi anche nel giorno di Pasqua: del quale oracolo ne fu il testimonio il P. Sebastiano da Spello ivi allora Guardiano: il quale anche notificò al Vescovo d' Assisi questo Pontificio privilegio, acciocchè ratificasse in avvenire una tale consuetudine de' Fedeli. Nel principio di quest' anno medesimo cessò di vivere An-

P. Clemente di Moneglia Vicar. Gen. dell' Ordine.

P. ANDREA ISOLANO MIN.GEN. LI.

P. Gio. Rojardo.

Privilegio della sacra Porziuncula.

(1) *Vid. tom.2. pag.369.* (2) *Ibid. pag.635. & seq.*

Anni di Cristo. 1549.

rigo VIII. Rè d'Inghilterra; e avvegnachè lasciasse al figlio i tutori nemici dell'eresie, nondimeno, prevalendo la parte peggiore, navigarono dopo la di lui morte nell'Inghilterra gli operaj del diavolo ad aggiugnere al detto Regno le piaghe pestilenziali.

Morte di Arrigo VIII.

XIII. L'anno 1549. morì eziandio Paolo III.: San Francesco Xaverio portò nel Giappone il bel lume della Santa Fede, ne' quali Regni dopo di lui passarono parecchj Sacerdoti, e Religiosi, tra i quali ventuno furono de' Minori Osservanti. I PP. Conventuali in Atti assunsero al Magistero generale il P. Jacopo di Montefalco. Nell'anno seguente fu eletto Sommo Pontefice Giulio III. Nell'America pe' Frati Minori fu fondata la gran Provincia, detta da essi *della Santa Fede*. Essa comprende sei Custodie ben vaste, ognuna delle quali è governata da un Custode, il quale si elegge da i Frati de'Conventi della Custodia: e nel tempo del Capitolo Generale i Custodi di quella Provincia eleggono uno, il quale vada a dare il voto per tutti loro; e questi si appella il Custode de' Custodi, giusta l'antica usanza dell'Ordine. (1) Seguivano frattanto a moltiplicarsi nell'America i credenti, e insieme i Conventi Minoritici.

1550.

S. Francesco Xaverio nel Giappone.

P. Jacopo di Montefalco Maestro Gen. de' Conv. VII.

GIULIO III. S.P.

Provincia di S. Fede.

XIV. A cagione delle guerre imminenti, e pel disparere, che v'era intorno al doversi attendere la venuta degli Eretici in Trento, restò sospeso il Sacro Concilio in quest'anno: E S. Francesco Xaverio, ricco di meriti, e carico di Palme, che contro all'Inferno mietute avea nel Giappone, e altrove, nell'Isola deserta di Sanciano in faccia alla Cina, sitibondo delle Anime Cinesi, e di tutte le altre, finì la vita mortale, e indi volossene al Cielo agli amplessi del suo glorificato Signore. In quest'anno stesso morì anche il P. Matteo da Basci, che fu il primo Cappuccino, e fu sepolto nel Convento di S. Francesco della Vigna in Venezia, dove appresso i Popoli era in buona opinione. In tanto i PP. Cappuccini fecer loro Vicario generale il P. Eusebio d'Ancona.

1552.

Sospensione del sacro Conc.

S. Francesco Xaverio muore.

Matteo da Basci muore.

P.Eusebio d'Ancona Vic. Gen. de' Capp. VII.

XV. In età di anni 17. in circa finito aveva di vivere Odoardo, figliuolo d'Arrigo VIII., cui nel Regno succedette Maria, figliuola dello stesso Arrigo, e della Reina Caterina d'Austria. Preso il possesso del Soglio paterno la pia Signora, fece tosto palese le virtù del sangue Austriaco sempre divoto, e Cattolico: laonde si espresse di volere ne' suoi Regni la santa Fede, e Chiesa Cattolica; detestò il nome di Capo della Chiesa arrogatosi dal suo Genitore; e diede il bando a tutti gli Eretici, che ne' suoi Stati trovavansi, costringendogli a prendere la fuga. Fu celebrato in quest'anno il Capitolo Generale dell'Ordine in Salamanca, e fu eletto Ministro Generale il P. Clemente Dolera di Moneglia, il quale fece un corpo di Statuti continenti le antiche leggi dell'Ordine. Fioriva allora il P. Adamo Sasbouth, notissimo, e chiarissimo per li molti e varj Libri, da lui dottamente composti: era egli versato nella lingua latina, nella greca, e nell'ebraica, e in breve tempo si fece ammirare dalle persone erudite; poichè tutta la sua vita fu di soli anni

1553.

Maria Reina d'Inghilterra.

Sue sante restituzioni.

P. CLEMENTE DI MONEGLIA MIN. GEN. LII.

P. Adamo di Sasbouth.

(1) *Vid. tom.2, pag.378.*

Anni di Cristo. 1554.

ann. XXXVII. I Conventuali fanno lor Maestro Generale il P. Giulio Magnani.

P. Giulio Magnani. Maestro Gen. de' Convent. VIII.

XVI. Riconciliati l'anno 1554. gl'Inglesi colla santa Romana Chiesa, medianti le premure della Reina Maria, consorte di Filippo figliuolo di Carlo Imperatore, i Frati Minori in quel Regno esercitarono il loro zelo, e fervore per restituirvi a pieno l'antica pietà. Con ugual calore, altri de' medesimi si affaticavano in amendue le Indie; e in tanto nell'Europa fiorivano santissimi, e dottissimi Religiosi, de' quali molti ne passarono al Cielo. Conciosiachè morirono tra i Cappuccini il P. Bernardino di Asti, il P. Bernardino da Castelgiovanni, e altri servi d'Iddio in grande opinione di Santità. Morirono tra i Frati Minori l'Arcivescovo F. Pietro Crabbio, che in due volumi stampati avea raccolti gli Atti de' Concilj Generali, e Provinciali, cominciando da i tempi degli Apostoli: alla di cui Opera Lorenzo Surio fece la giunta di due altri volumi, ed altri di altri. F. Giovanni Fero, che dottamente commentò i Libri della sacra Scrittura, le di cui opere dopoi furono sì fattamente alterate dagli eretici, che leggonsi oggi nell'Indice de' Libri proibiti. Fiorirono eziandio F. Cornelio Donterio, il Conventuale F. Francesco Vita Polinzj, che scrisse *de Justificatione, & Eucharistia*; F Niccolò Grandi, Teologo della sacra facoltà di Parigi, che scrisse sopra l'Epistola di S. Paolo *ad Romanos*; il P. Diego Stella, scrittore di moltissime opere, tra le quali quella, che scrisse sopra l'Evangelo di S. Luca, ebbe alcune edizioni, in cui è sospesa, permettendosi nelle altre; e quella del *Disprezzo delle vanità del mondo* è sì celebre, che S. Francesco di Sales, e altri santi Uomini la cumularono di lodi, e molti Scrittori dopoi trassero ingegnosamente dalla medesima non poche belle cose, con cui renderono più pregievoli le loro Opere. Ebbe altresì l'Ordine in quest'anno alcuni Vescovadi, tra i quali fu l'Arcivescovado del *Rio della Plata* nel Perù.

Zelo de' de' Francescani nell' Inghilterra.

Monsig. F. Pietr. Crabbio.

P. Gio. Fero.

P. Francesco Vita.

P. Cornelio Donterio.

P. Niccolò Grandi.

P. Diego Stella.

1555.

XVII. Correva a gran passi al sacro monte della perfezione il prodigio de' penitenti S. Pietro d'Alcantara Minore Osservante Scalzo. Acceso dal desiderio di conquistare le Anime de' non credenti, venne in quest'anno a Roma, dove non essendo stato ricevuto da' Superiori dell'Ordine con troppo buon volto, perchè desideravano essi, che tutti gli Osservanti vivessero uniti anche per la totale conformità delle vestimenta, se ne andò S. Pietro a piè di Giulio III. Sommo Pontefice, da cui ottenne licenza di fondare un Convento sotto l'ubbidienza de' PP. Conventuali. Il P. Giulio Magnani, allora Maestro Generale, con buon cuore abbracciò questo suo novello suddito, e accompagnò al Diploma Pontificio le sue Lettere, colle quali munito il Santo se ne tornò nella Spagna.

S. Pietro d'Alcantara si soggetta alla giurisdizione de' PP. Conv.

XVIII. Fra tanto il buon proposito, che avea S. Pietro di andare nell'America, fu adempiuto da un altro della Regolare Osservanza sotto i Ministri, cioè, dal P. Bernardo Cosin, il quale dopo aver' ivi molto faticato per la Fede, fuvvi ucciso da quei Barbari; dove parimente restarono uccisi due altri Osservanti, uno

F. Bernardino Cosin, e altri martirizzati nell' America.

Anni di Cristo. 1555.

Sacerdote, l'altro Cherico. Fra i Cappuccini allora erano chiari più Religiosi da bene, e specialmente F. Serafino d' Ascoli, oggi dichiarato Beato, e decorato di Uffizio. Il Ministro Generale Fra Clemente di Moneglia fu fatto dal Papa Inquisitor Generale contro all' eresie (1). Fiorivano in quel mentre gli Scrittori Francescani Corrado Kling, Alfonso di Madrid, e altri. E cessando di vivere Giulio III. ebbe per successore Marcello II., al quale morto dopo pochi giorni succedette Paolo IV.

B. Serafino d' Ascoli Capucc. Corrado Kling, e altri Scrittori Francescani. MARCELLO II. S. P. PAOLO IV. S. P.

1556. XIX. Il Religioso F. Giovanni de Tapia, avendo predicato il santo Evangelio a varie nazioni del nuovo Mondo, finalmente fu ivi crocifisso, ed ucciso da alcuni di quegl' infedeli. Lo stesso accadde a F. Giovanni de Sarrado, trucidato ivi da i Chichimechi, dove altri Francescani operaj passarono a miglior vita in pace a ricevere il premio delle loro apostoliche fatiche. Nell' Indie Orientali era allora l' oggetto delle ammirazioni de' popoli un altro Osservante, detto F. Antonio Laurenzi, o Laureti, che in Goa, e altrove conciliò l' affetto di molti alla nazione Portoghese. In varj luoghi morirono Frati Osservanti con fama di Santità, e alcuni coronati ancora col martirio.

F. Gio. di Tapia crocefisso dagli Americani. F. Gio. di Serrado ucciso.

XX. Erano allora tra i chiari Scrittori il P. Giovanni Standezio Inglese, che, affacciatosi al Parlamento d'Inghilterra, ottenne, che non si spargessero le versioni delle sacre Scritture in lingua volgare; scrisse un Trattato in prova, che non dovessero in lingua volgare stamparsi i sacri Libri; un altro in prova dell' unità della Chiesa, dirizzato al Cardinal Polo contra un' Eretico, e molte altre opere parimente diede alla luce: il P. Francesco Ziclemj, il Conventuale P. Paolo di Caporella, e Arrigo Elmesio. Viveva parimente tra gli Osservanti l'ammirabile servo d' Iddio F. Pietro Niccolò Fattori Venerabile, sì ricco di virtù, sì austero nelle penitenze, e sì santo nella vita, e in tutte le azioni, che sembrava un altro S. Pietro d'Alcantara (2).

F. Antonio Laurenzi. F. Gio. Standezio. F. Francesco Ziclemi Scritt. Ven. Fra Pietro Niccolò Fattori.

XXI. L' anno seguente fu illustre ancor egli per cagione de' buoni, e dotti Minoriti, che morirono in pace, o soffrirono il martirio, o risplenderono tra gli egregj Scrittori, o altramente si adoperarono per la gloria d'Iddio. Uno di essi è F. Giunipero Siciliano, che in Gerusalemme entrato in una Moschea non cessò d'inveire contro la falsa dottrina di Maometto, finchè non gli fu tagliata la testa. Un altro fu F. Giovanni di Mantova, che parimente in Gerusalemme offertosi con poco savio consiglio, e spaventato da' tormenti, ch' era per patire, negò Cristo: ma ben tosto confermato dalle voci de' Frati, cui dispiaceva un tal eccesso, tornò a se stesso, e decapitato da' Turchi lavò col sangue la macchia poco anzi contratta per pusillanimità. Tre altri da' Turchi medesimi ne furono uccisi appresso Damasco, e sei nella Bosna Argentina. Nell' Indie Orientali parimente restò morto da i popoli di Malabar pel nome di Cristo un Sacerdote, nominato Stefano. Fiorivano allora nell' Or-

F. Giunipero Siciliano, e F. Giovanni Mantovano uccisi da' Turchi. Nove Religiosi uccisi da' Turchi.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 623.* (2) *Vid. tom. 1. pag. 127. & seq.*

Anni di Cristo. 1557.

Ordine anche de' Religiosi celebri per li loro Scritti, del numero de' quali uno fu il P. Angiolo Galliotti, che scrisse *de Monarchia Mundi*, *de antiquis familiis Siculis*, *de schismate Anglicano*, e circa il martirio del P. Giovanni Foresti; libri tutti stampati; e di più la storia Siciliana, la quale non potè pubblicare prevenuto dalla morte, e se la portò seco il Duca di Alcalà Vicerè allora della Sicilia: un altro fu il P. Simone Fontani dottor Parigino, che scrisse la storia Cattolica dall' anno 1546. distribuita in sedici libri, e stampata in Parigi, la preparazione alla Rettorica sacra, la Dialettica, i Commentarj sopra il libro di Ruth, e corresse le opere di S. Anselmo Cantuariense.

P. Angiolo Galliotti, P. Simone Fontani Scrittori.

XXII. Il Ministro Generale P. Clemente Dolera di Moneglia fu esaltato al Cardinalato, e scrisse anch' egli un' opera intitolata *Catholicarum Institutionum compendium*, in cui stabilì molti articoli di Fede combattuti dagli Eretici, e alcune altre opere. Il P. Guglielmo Peti fu anch'egli fatto Cardinale, e destinato Legato Apostolico nell' Inghilterra in luogo del Cardinal Polo. Alcuni Conventuali furono fatti Inquisitori, uno de' quali fu il P. Felice Peretti, che fu poi Sisto V. Celebratosi il congresso nell' Ordine, fu creato Vicario Generale il P. Angiolo d' Aversa, acciocchè governasse fino al prossimo Capitolo Generale.

P. Clemente Dolera di Moneglia Cardin., e Scritt. P. Guglielmo Peti Cardin., e Legato in Inghilterra. P. Angiolo d' Aversa Vic. Gen. di tutto l' Ord.

1558.

XXIII. L' anno seguente fu veramente deplorabile all' Inghilterra; perocchè morì l'ottima, e cattolica Reina di quel Regno Maria, e morirono altresì i due Cardinali Polo, e Peti. A Maria succedette la sorella Elisabetta, figliuola d' Arrigo VIII., e d' Anna Bolena, la quale ascesa al Trono, avvegnachè nel principio sembrasse non nemica del Cattolicismo, nondimeno presto dimostrossene avversaria; imperocchè, seguitando i rei sentimenti del Genitore, diede il bando alla pietà vetusta, fece partire dall' Inghilterra i Religiosi, i quali andarono a rifugiarsi nella Germania inferiore in gran numero, e de' Francescani alcuni furono carcerati, ed altri restarono nel Regno, rifugiatisi nascostamente nelle Case de' Cattolici. Erano celebri in quest' anno il P. Pietro del Monte, scrittore di alcune opere sopra i Salmi, e sopra la Passione di N. S. Gesu' Cristo: e il P. Arnaldo, o Arnoldo Alostano, persecutore implacabile degli Eretici, e Autore di moltissimi trattati, ne' quali può dirsi, che confutasse tutte, o quasi tutte le perverse dottrine degli Eresiarchi de' tempi suoi, e de' loro seguaci. Se ne morì in Lovanio. Nel loro Capitolo i PP. Cappuccini crearono Vicario Generale il P. F. Tommaso di Città di Castello.

Elisabetta Reina d' Inghilterra dopo Maria. Religiosi banditi. P. Pietro del Monte. P. Arnaldo Alostano Scritt. P. Tomaso di Città di Castello Vic. gen. de' Cap. VIII.

Anni Cristo. 1559.

CAPITOLO VI.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1559. fino all' anno 1564.

Frati Minori uccisi nell' Indie Orientali.

I. IN quest' anno per la Santa Fede morirono nell' Indie Orientali: un Religioso Converso nell' atto di animar l' esercito Cattolico Portoghese contro agl' Infedeli trucidato, ed alcuni altri Francescani presi da' corsari del Malabar mentre costeggiavano la Penisola di quà dal Gange, per la medesima cagione perderono la vita mortale. Intorno a quest' anno medesimo finì di vivere il P. Antonio Petroni Portughese, il quale con un solo compagno l' anno 1540. si era portato alla Città di Meliapur, detta eziandio di S. Tommaso, e in breve tempo aveva ivi battezzati mille trecento Infedeli, e fondato il primo Convento di quella Provincia, nominata di *San Tommaso*. Anche nell' Indie Occidentali testificò per prezzo della sua morte la santa Fede un Francescano Laico nel Cile, rimotissima parte dell' America meridionale, dove con grandi stenti avea penetrato: E finirono ivi le loro gloriose mortali fatiche molti altri Minoriti illustri per le loro virtù. Un certo P. Francesco di sconosciuta patria, con un soldato Portughese, che gli serviva di guida, esercitò il suo zelo nella Cafreria presso alla punta dell' Africa, e fu il primo, che nel secolo XVI. annunciasse a quella gente senza legge, ed inumana il nome di CRISTO: mentre con tutto il fervore insisteva nel suo sacro Ministero, da' Cafri fu arrestato, crudelmente tormentato, e per fine in odio dalla Santa Fede ucciso.

P. Antonio Portughese fonda il primo Convento della Provincia di S. Tommaso nell' Indie Orientali, sue opere, e sua morte.

Un Francescano nel Cile ucciso.

Un altro nella Cafreria.

II. Nè con minor coraggio in Europa fecero argine i medesimi Francescani dell' Osservanza per la Chiesa Cattolica Romana. Poichè risuscitatasi nell' Inghilterra, e specialmente in Londra la persecuzione di Elisabetta coronata Reina contro i Cattolici, e la Chiesa Romana, non fuvvi in detta Città uno di tali Religiosi, che non si opponesse apertamente a i di lei tentativi, o nel predicare da i Pulpiti, o nel disputare cogli Eretici, o in altre guise. Laonde quanti ne stavano in Londra tutti furono banditi dall' Inghilterra, e costretti a navigar verso le Fiandre, seguitati da notabil numero di secolari buoni Cattolici. Sotto gli auspicj della medesima Reina Elisabetta sfogandosi il furore degli Eretici contro alla piissima Reina di Scozia Maria Stuarda, ebbe in quest' anno ancor nella Scozia la Religione Francescana insieme colla Fede una fiera sconfitta, essendovi demoliti i Conventi, e banditi i Religiosi.

Persecuzione contro a i Frati Minor nell' Inghilterra, e loro costanza per la Chiesa Cattolica.

Banditi anche dalla Scozia.

III. In questi tempi furono illustri alcuni Frati Minori anche per le lettere: Il P. Niccolao Zegero compose, e pubblicò alcuni libri

Scrittori dell' Ord.

Anni di Cristo. 1559.

libri sopra le varie lezioni delle sacre Scritture, e sopr'altre materie. Videro la pubblica luce anche le opere del P. Girolamo Caballi da Ferrara: ed un copioso volume della Dottrina Cristiana, con un Vocabolario, e altri scritti ne' linguaggi Americani per opera del P. Maturino Gilberti Francese della Provincia d' Aquitania. I PP. Conventuali ebbero del loro numero alcuni Inquisitori nel Dominio Veneto.

Inquisitori Convent.

IV. Fu anche celebrato il Capitolo Generale dall'Ordine Minoritico nella Città dell' Aquila, dove fu eletto Ministro Generale il P. Francesco di Zamorra Spagnuolo, già chiaro per altri suoi ministerj nell'Ordine, e per avere speditі gravi negozj appresso il Rè Filippo, a cui era stato inviato dalla S. Sede Apostolica. Fu altresì autore di certi Commenti sopra i versi del salmo L., spurgò gli Opuscoli di S. Buonaventura; e nell' anno 1562. la Domenica 3. di Quaresima fece un'Orazione nel Concilio di Trento. Nel predetto Capitolo Generale, fra le altre cose, fu ordinato, che della Custodia di Jucatan, e di quella di Guatimala nell' America si formasse una Provincia: che in avvenire nell'America si mandassero due Commissarj generali, uno nella nuova Spagna, e l'altro nel Perù: che la Provincia de' riformati di Aquitania, già da molti anni tornata dal vetusto Conventualesimo all'Osservanza Regolare (1), godesse lo stesso privilegio, che godevano le altre Provincie Francesi, cioè, potesse mandare otto studenti al Convento di Parigi: e fu cancellata la Provincia di Santa Croce dell'Indie.

P. FRANCESCO DI ZAMORRA MIN. GEN. LIII.

Opere del P.Min.Gen.

Ordinazioni del Capitolo Gen.

V. Fecero in Assisi il loro Capitolo Generale anche i PP. Conventuali, ed elessero per loro Maestro generale il P. Antonio Cerviense, la di cui elezione fu confermata dal Papa; ma nello stesso mese di Giugno avendo egli finito di vivere, per Breve di Paolo IV. fu creato Vicario generale Apostolico, il qual dovesse governare fino al futuro Capitolo, il P. Gio. Antonio Delfini, uomo degnissimo. Nel mese poi d'Agosto cessò di vivere altresì Paolo IV. Sommo Pontefice.

P.Antonio Cerviense Mae. Gen. de' Conv. IX.

P.Gio:Antonio Delfini Vic. Apost.

VI. A Paolo IV. fu dato per successore Pio IV., il quale in quest'anno mosso da' disturbi del Regno della Francia, e da altri motivi, si risolvette di far proseguire il Sagro Concilio di Trento; spedì perciò i suoi Legati a i Principi, e col Legato all' Imperatore andò il celebre Vescovo Conventuale F. Cornelio Musso. Con grande insolenza gli Eretici nella Francia, nella Savoja, e altrove, se la presero contro la Religione Cattolica, e specialmente contro i Francescani, de' quali assalirono, presero, e maltrattarono alcuni Conventi sì de' Conventuali, come degli Osservanti; e nella Provincia d'Aquitania sospeso al patibolo un Religioso settuagenario, perchè non voleva negar la vera Fede, tanto il percossero, finchè non rese a Dio l'Anima gloriosa; questi avea nome F. Giovanni Gossoni. Altri nel nuovo Mondo e co'sudori, e col sangue propagarono la Fede combattuta nell' Europa, tra i quali fu celebre il P.

PIO IV. S. P.

Concilio di Trento.

Crudeltà degli Eretici contro i Francesc.

Conquiste nel nuovo mondo.

(1) *Vid. tom.2. pag.164., & seq. & lib.xi. cap.4. §.3.*

Anni di Cristo . 1560.

P. Francesco Laurenzi nobile di Granata, da cui si condussero alla Fede di Cristo moltissimi Americani, si fabbricarono Chiese in varie Provincie, e con gloriosa morte per Gesù Cristo si coronò il suo Apostolato. Ebbe alcuni Compagni nelle sue fatiche ancor' essi gloriosi, uno de' quali fu con lui martirizzato dagli stessi Infedeli.

P. F. Andr. de Vega.

VII. Passò all'altra vita il celebre Minore Osservante F. Andrea *de Vega*, chiarissimo per le Opere, che lasciò scritte, e specialmente per quella intitolata *De Justificatione*: Morì in Salamanca essendo stato uno de' più dotti Teologi nel Concilio di Trento. Ed era in quest'anno celebre il nome del P. Levino Bretto Teologo d' Anversa, Poeta laureato, e Maestro di più dotti Francescani in Lovanio. Fu scrittore di varie opere. Nè di minor fama erano altri scrittori dell'Ordine, come il P. Lorenzo Massorillo di Foligno Poeta esimio, il P. Francesco di Perugia, il P. Giovanni Fucher Aquitano, e altri.

P. Levino Bretto, e altri Scrittori.

VIII. Il Cardinale Clemente Dolera di Moneglia fu assunto al Vescovato di Foligno, altri ebbero altre Chiese; e de' PP. Conventuali furono fatti alcuni Inquisitori: proseguendosi intanto la dilatazione della Fede, e dell' Ordine Minoritico in amendue le Indie.

Vescovi, e Inquisitori Minoriti.

IX. Fierissimi furono in questo tempo i tumulti degli Ugonotti nella Francia. Posciachè morti ivi in breve l'uno dopo l'altro due Monarchi, cioè, Arrigo II., e Francesco II., e rimasto erede del Regno il fanciullo Carlo, tentarono essi di aver questo nelle loro mani: ma non riuscito loro il disegno, si diedero apertamente alle risse, alle discordie civili, e a suscitar sollevazioni nelle Provincie. Fu ciò un motivo di pianto a tutti gli Ordini Ecclesiastici, e massimamente a i Francescani, tra i quali in sì calamitose circostanze patì la disciplina regolare, oltre i molti altri incomodi, che ne sopravvennero. Di più l'eretical furore prese talmente di mira gli Ordini di S. Francesco, che contro a questi sfogò i primi suoi sanguinosi bollori, uccidendone crudelmente parecchj in varie Provincie, costringendo a fuggirsene le sacre Vergini di S. Chiara, e profanando loro i Conventi, e le Chiese (1): Nella Germania parimente seguitava a bollire l'empia rabbia de' Luterani, e nell'Inghilterra la pertinace Elisabetta.

Tumulti degli Eretici nella Francia.

Persecuzioni contro i Francesc.

X. Per questi, e altri urgenti motivi sollecitossi la riconvocazione del Sagro Concilio di Trento, al quale in qualità di Teologi si portarono altresì molti dotti Francescani: tra' quali era Astolfo Servantio, che fattosi Religioso de' Minori della più stretta Osservanza, prese il nome di *Valentino*. Questi, come riferisce l'Eminentiss. Pallavicini, nel tempo del Sacro Concilio compose un' Opera utilissima, cioè, il *Diario del Concilio* stesso, la qual Opera originalmente conservata ebbe il Pallavicini da Marcantonio Borghesi, e con essa illustrò la sua bella *Storia del Concilio di Trento*, com'egli confessa.

Astolfo Servanzio, suoi scritti di grande ajuto al Card. Pallavicini nel far la storia del Concilio di Trento.

XI.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 614.*

Anni di Cristo. 1561.

XI. Suscitossi in Lovanio da alcuni Frati Minori una importunissima questione circa le proposizioni di Michele Bajo, stando altri di essi dall' una, e altri dall' altra sentenza; e un Cardinale ivi allora presente interpose la sua cura per fare che la controversia non passasse in maggior impegno tra quei Religiosi, ma che con imporvi silenzio cessasse. In quest' anno in Fiorenza i Frati Minori ebbero la Chiesa Parrocchiale, ed il Convento di Ognissanti ad istanza del Gran-Duca Cosimo, e mediante un Breve del Sommo Pontefice *Ex commissa &c.*

Nojose quistioni in Lovanio.

Chiesa, e Convento d'Ognissanti di Firenze dati a i Frati Min.

XII. In Roma i PP. Cappuccini celebrarono il loro Capitolo Generale, in cui fu confermato nel governo il P. Vicario Generale F. Tommaso di Città di Castello, dopo essere stata ben tentata, e provata la di lui paziente umiltà. Certi Conventi de' Minori Osservanti nell' Albania, esistenti nel Dominio de' Turchi, ebbero da Pio IV. il privilegio, che i Sindaci Apostolici loro, a nome della S.Sede, potessero ricevere e tenere a frutto i Beni stabili in sovvenimento di essi, e per riparazione delle Chiese, e de' Conventi de' medesimi: con questo, che i Sindaci ogni anno dovessero render conto della loro amministrazione agli Ordinarj delle Diocesi (1). Dallo stesso Papa il P. Maestro Generale de' Conventuali ebbe la facoltà di poter promovere al Magistero quindici de' suoi Religiosi nel Capitolo, premesse le dispute.

Capitolo de' PP.Cappuccini, e conferma del loro Generale.

Privilegi contro alla povertà Minoritica, dati agli Osservanti nell' Albania.

Privilegio di laureare, dato al Pad. Gen. Conv.

1562.

XIII. In tanto i Frati Minori della più stretta Osservanza nelle Spagne sotto la buona condotta di S. Pietro di Alcantara loro Commissario Generale vieppiù si aumentavano, e fiorivano nella cultura delle virtù, quando il Cardinal Protettore scrisse al glorioso San Pietro lettere efficaci, per mezzo delle quali esortavalo a risoggettar se medesimo, e tutta le sua Famiglia al governo degli Osservanti, lasciando i Conventuali, a i quali allora soggiaceva. Verso il principio di Marzo ebbe quelle lettere il Santo; e, per procedere con maturità, convocò un Capitolo de' suoi Religiosi, nel quale adunatisi nel giorno 12. d'Aprile, e sentitesi le proposte di S. Pietro, si videro nel principio dibattuti tre pareri; volendo alcuni restar sotto l'ubbidienza de' PP. Conventuali; altri esser soggetti immediatamente alla Sede Apostolica; e altri con S. Pietro tornare a sottoporsi immediatamente a i Ministri degli Osservanti. Prevalse finalmente il parere di questi terzi: e tornarono sotto l'immediata giurisdizione de' Ministri Osservanti, come era stato conchiuso nel sopraccennato loro Capitolo (*).

S.Pietro d'Alcantara tratta di ridursi co' suoi sotto l'immediata giurisdizione del Gen. Osservante. Varj pareri. Si conchiude il ritorno sotto il Gen. Osservante.

XIV.

(1) *Vid. tom.1. pag.408., & tom.2. lib. xi. cap.4. §.3.*

(*) *Cùm ad priorem Apologiæ tomum Præfatio elaboraretur, ad manus nondum venerat, imò nec absoluta quidem erat editio tomi xix. Annal. Ordinis Minorum, Romæ novissimè impressi, in quo ad ann. 1562. pag.289., & ad ann.1563. pag.436. de reditu S. Petri, omniumque Discalceatorum (qui juxtà purum Regulæ sensum sub immediata quoque veterum Conventualium, tunc ante indultum Concilii Tridentini omninò sine proprio viventium, jurisdictione semper vitam ducere rune.*

Anni di Cristo. 1562.

XIV. In tanto il glorioso S. Pietro, avendo terminato il numero de' bene spesi suoi giorni mortali, ajutato a bastanza a Santa Teresa nella Riforma de' Religiosi di S. Maria di Monte Carmelo, domata, e crocifissa con Cristo la propria carne, e stradate moltissime anime nella via della perfezione, e del Cielo, ricchissimo di meriti, chiarissimo per li miracoli, caro a Dio, e agli uomini spirò l' Anima sua in mano dell' amato Sommo Bene nel giorno 18. di Ottobre, e con gran desiderio di se medesimo lasciò alcuni scritti di orazione, e di mistica, i quali furono dipoi divulgati nelle stampe, e molto lodati da S. Teresa, da Gregorio XV. Sommo Pontefice, e da altri chiarissimi Personaggi, e già ebbero molte edizioni anche in più lingue.

Morte preziosa di S. Pietro d'Alcantara, e suoi scritti.

XV. Mentre nella Spagna i fedeli Cattolici predicavano a gara le virtù, e i miracoli del già detto Santo, dagli eretici Ugonotti, o Calvinisti nella Francia dentro la Città di Lione, occupato il Convento de' Frati Minori, fu tolto via dal suo luogo il sacro Corpo di S. Buonaventura, e posti da parte l' argento, e l'oro, che il racchiudevano, fu gittato nel fiume Rodano. Di questa sacrilega empietà neppur contenti, si diedero a cercarne la sacra testa del medesimo, che sapevano esser in luogo a parte custodita da prezioso Reliquiario. Nè avendola trovata, perchè i Frati a tempo l'aveano nascosta, si scagliarono contro i Frati, e presero il P. F. Giovanni Gajetto Guardiano del Convento, lo straziarono, e lo tentarono a rivelare la sacra Reliquia, e a negare la Santa Fede Cattolica. Ma vedendo di non poter ottenere da esso nè l' uno, nè l'altro, il racchiusero sotto la graticola di ferro, dove si custodiva il sacro Corpo di S. Buonaventura, acciocchè ivi morir dovesse per la fame, e per gli altri patimenti, come in fatti avvenne; poichè dopo molti giorni di quella rigidissima carcere il costante Guardiano rendè a Dio lo spirito. Così il P. Gonzaga. E il Picqueto nella storia della Provincia di San Buonaventura aggiugne, che i detti Eretici pria bruciarono il sacro Corpo del Santo, e poi gittarono le ceneri nel Rodano: e dopo alcuni giorni della riferita carcerazione del Guardiano il trassero fuori dal prefato luogo, e l'uccisero.

Sacrilegio degli Eretici contro il SacroCorpo di S. Buonaventura.

Crudeltà contro il P. Guardiano di Lione.

XVI. L' empito della rabbia ereticale non fermossi in questi soli, avvegnachè gravissimi, eccessi, ma dilatossi a imperversare contro molte altre Chiese, e persone sì ecclesiastiche, come secolari, danneggiò, saccheggiò, e rovinò altri Conventi de' Francescani nella Francia, e uccise crudelmente parecchj altri de' medesimi Religiosi (1), de' quali è cosa lunga il tessere minutamente la

Altre crudeltà ereticali.

tenebantur) ad Observantes, de S. Viri obitu, ac de Bulla Pii IV. In suprema ex *occasione hujusce reditus emanata, & in Regesto ejusdem tomi Annalium pag.574. ex Archivio secreto Vaticano inserta, sermo est. Consulat itaque loca prædicti tomi citata, & per ea, si opus sit, quæ in mea commemorata Præfatione pag. xxxiii. finem versus exarata fuere, tu temperare digneris.*

(1) *Vid. tom.2. pag.514., & seq.*

Anni di Cristo. 1562.

la Storia, che può leggersi in molti libri comodamente, e massime nel tomo XIX. degli Annali Minoritici.

Concilio di Trento proseguito.

XVII. Anche per dare alla radice di questi mali, che agitavano i Regni Cristianissimi, e la Germania, verso il principio di quest'anno 1562. si riaprì il sacro Concilio di Trento, cui furono presenti fra gli altri Vescovi, e Teologi eziandio molti dell'Ordine Serafico de' Minori, come costa dagli Storici, e dagli Atti del medesimo, e dal riferito tomo degli Annali Minoritici, dove anche si legge rigettato tuttociò, che, trattando de' tempi del predetto Concilio, e delle cose in esso accadute, in diminuzione dell'onore de' Minori Osservanti, e del Ministro Generale di tutto l' Ordine de' Frati Minori, favoleggiò il P. Zaccaria Boverio ne' suoi Annali, che per queste favole ancora furono giustamente sospesi (1). Fiorivano in questi tempi molti uomini pii, e dotti nell'Ordine predetto, e in tutte le varie sue Congregazioni. E i PP. Conventuali nel loro Capitolo di Milano fecero Maestro generale il P. Antonio de' Sapienti Augustano [2], di cui si ha presso il P. Ridolfi da Tossignano, qualmente fu egli sapiente di nome, e di fatti, fece degna figura nel sacro Concilio, e fu ivi in molta stima specialmente a i Vescovi delle Spagne.

Favole del P. Boverio confutate.

P. Ant. de' Sapienti Maestro Gen. de' Conv. X.

1563.

Francescani uccisi.

XVIII. Seguitava fra tanto a incrudelire nelle Provincie del Regno Cristianissimo la impunita baldanza degli Eretici, dove trucidò molti altri Francescani. Si aggiunse a questi mali l'entrata di Giovanni Basilide, Il Duca de'Moscoviti, nella Lituania, dove con indicibile crudeltà devastò, e rovinò gran parte di quei paesi, non perdonandola nè a sesso, nè ad età: Nella Città di Poloczka, presa la Fortezza pose tutto a fuoco, e ferro; e giunto al Convento de' Frati Minori uccise cinque di questi, e gli altri si salvarono colla fuga. In quest'anno fu dato fine al sacro Concilio di Trento, nella di cui sessione XXV., tenuta nel mese di Decembre dell'anno 1563. fu conceduto a tutti i Mendicanti, eccettuati i soli Minori Osservanti, e i Minori Cappuccini, il poter possedere in comune Beni immobili, ancorchè ciò fosse stato proibito loro dalle Costituzioni, o non conceduto per mezzo del privilegio Apostolico: il tenore di tale concessione, o indulto si legge negli Atti del Sacro Concilio sess. XXV. cap.3.

Termine del Sacro Concilio.

Mendicanti abilitati a posseder in comune, eccettuati i Minori Osservanti, e i Cappuccini.

1564.

S. Carlo Borromeo Card. Protettore dell' Ordine.

XIX. Nell' anno seguente 1564. essendo morto il Cardinal Ridolfo Pio di Carpi, ch'era Protettore comune di tutti i Francescani, in sua vece Pio IV. Sommo Pontefice diede per Protettore a i medesimi l' esimio suo nipote S. Carlo Borromei (3). Passò all' altra vita il celebre Minorita F. Bartolomeo da Mildelburgo Zelandese, il quale per fin che visse in Religione fu sempre valente predicatore, specialmente ne' paesi bassi, dove per quaranta anni non mai cessò dal suo ministero. Mandato in Amsterdam contro gli Ana-

P. Bartolomeo da Mildebburg Predicator celebre, e Scrittore.

(1) *Vid. tom.1. pag.127. 614., & seqq., & 594. & tom.2. pag.222., & seqq. & pag.627. & seq.* (2) *Vid. tom.1. in Prafet. pag. v. & seq., & pag.26. & seq.*
(3) *Vid. tom.1. pag.56. & 428.*

Anni di Cristo. 1564.

Anabattisti, confermò per allora tutta quella Città nella Fede Cattolica, e molti ridusse a Cristo, da cui si erano allontanati. Nell'ultima sua predica, fatta in Utrecht, predisse la vicinanza della sua morte, e della ribellione contro alla vera Chiesa, seguita dopoi in quelle miserabili Provincie. In tre tomi ci lasciò scritte le sue Prediche, e Orazioni de' Santi. Fu illustre quest' anno altresì, perchè in esso prese l' abito Minoritico fra gli Scalzi di Spagna il glorioso San Pasquale Baylon. I PP. Cappuccini in Forlì nel loro Capitolo elessero per loro Vicario Generale il P. Evangelista di Canobio. Ed a quest' anno ci lasciano affatto gli Annali Minoritici, quì terminando il secondo continuatore de' medesimi P. Giuseppe Maria d' Ancona.

S. Pasquale prende l' Abito Minoritico.

P. Evangelista di Canobio Vic. Gen. de' Cappucc. IX.

Termine degli Annali Minoritici.

CAPITOLO VII.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1564. fino all' anno 1585.

1565.

I. Celebraronsi nell'anno 1565. il Capitolo Generale dell'Ordine in Valladolid, dove fu eletto Ministro Generale il P. F. Luigi dal Pozzo Bolognese; e quel de' PP. Conventuali in Firenze, nel quale si trattò dell' Indulto del sacro Concilio di Trento circa il possedere in comune Beni stabili, come le altre Religiose Comunità non Francescane, e fu risoluto di abbracciarlo, e di conformare la loro vita al detto Indulto. E poichè Pio IV. tentava di riformare i medesimi Padri Conventuali, perciò il P. Maestro Generale Antonio de' Sapienti, e altri Religiosi adunati nel medesimo Capitolo risolverono di fare alcune Costituzioni per la suddetta riformazione, come in realtà furono fatte, e per la conferma, ch' ebbero da Pio IV., sortirono il nome di *Costituzioni Piane* (1).

P. LUIGI DAL POZZO MIN. GEN. LIV.

I PP. Conventuali accettano la proprietà de' Beni temporali in comune. Loro Costituzioni Piane.

II. Adunque, giusta la concessione del Sacro Concilio di Trento, e il tenore delle suddette Costituzioni, componendo i PP. Conventuali la religiosa loro vita, cangiarono stato; e, deposta l'altissima povertà Minoritica, divennero possidenti, e proprietarj in comune come gli altri Regolari, che non sono dell' Ordine de' Minori: e dopoi licenziarono anche del tutto i Sindaci Apostolici, i quali, atteso il nuovo stato da loro abbracciato, erano divenuti superflui (2). Fra i medesimi in questi tempi fiorivano molti uomini pii, e dotti, e alcuni zelanti Inquisitori. Nell' anno 1566. il P. F. Felice

Sindaci Apostolici renduti superflui, e licenziati.

(1) *Tom. 1. pag. 56. & seqq.* (2) *Vid. tom. 1. in Praefat. pag. 111. & seq. & lib. 2. per totum, praesertim a pag. 178. & seqq. & pag. 52. & seqq.*

Anni di Cristo. 1566.

lice Peretti di Montalto fu creato Vicario Apostolico, acciocchè governasse l' Ordine in vece del Maestro generale de' Sapienti fino al nuovo Capitolo. Vacata eziandio la S. Sede per la morte di Pio IV. fu innalzato al Sommo Pontificato S. Pio V. del sacr' Ordine de' PP. Predicatori. Fioriva in questo mentre nella Regolare Osservanza in umile condizione di Frate Laico il B. Salvatore da Orta di Sardegna, religioso veramente ammirabile al Mondo e in vita, e in morte per l' eroiche virtù, e per li molti miracoli, co i quali l' Altissimo onorar lo volle in vita, e dopo morte. Passò al Cielo nell' anno 1567., e già nella Chiesa d' Iddio n' è celebrata annualmente la gloriosa memoria.

P. Felice Peretti da Montalto Vic. Gen. Apostolico de' Conventuali.

S. PIO V. S. P.

B. Salvatore da Orta.

III. Intorno a questi tempi S. Pio V. estinse tutto il Francescano Conventualesimo nelle Spagne, e volle che i Conventi de i Conventuali fossero ivi dati a i Religiosi della Regolare Osservanza, come in fatti avvenne [1]. Anzi dopoi comandò a i medesimi il riformarsi anche negli altri luoghi fuori della Spagna. I PP. Cappuccini crearono loro Superior generale il P. F. Marco da Mercato. E nell' anno 1568. si celebrò da' PP. Conventuali il Capitolo Generale in Roma d' ordine di S. Pio V., nel quale fu eletto per undecimo Maestro generale il P. M. F. Giovanni Tancredi da Colle di Toscana. Vedendo egli, che la Religione de' PP. Conventuali non era più in quella perfezione, che già soleva, molto si affaticò per ridurre i suoi Frati all' ubbidienza degli Osservanti. Non mancarono Uomini gravissimi, che lo favorirono, mossi da santo zelo: e il Santo Pontefice Pio V. molto desiderava questa unione, la quale non ebbe effetto, perchè fu da molti rappresentato a Sua Santità esser meglio, che ognuno stesse nella sua vocazione; e tra i molti vi fu il celebre dottore Martino Azpilcueta Navarro; e così fu determinato, e dato fine a questa Controversia. Nel mezzo di queste turbolenze morì il P. Maestro Giovanni in Firenze nella vigilia di San Francesco, e governò solamente 4. mesi, e sempre in continui travagli per la cagione sopraddetta (2). Nell' anno 1569. a dì 25. di Marzo furono poste le fondamenta della gran Chiesa di S. Maria degli Angeli sotto Assisi.

Conventualesimo estinto nelle Spagne.

P. F. Mario da Mercato Vic. gen. de' Capp. X.

P. F. Gio: Tancredi Maestro gen. de i Conv. XI.

Il P. Gen. Conv. tenta l' unione de' suoi cogli Osserv.

Fondazione della gran Chiesa di Porziuncula.

IV. Seguitava ad arder la Francia nelle sedizioni degli Ugonotti, e massimamente nell' Aquitania nuova, e ciò fu di gran tribolazione a i Frati Minori. Conciosiachè fu ivi distrutto dagli Eretici il Convento Castrogelosiano, posti in prigione, tormentati e battuti molti di quei Francescani; e due di essi, cioè, il P. Pietro Veronese Lettore, e il P. Giovanni Moretto Sacerdote, e predicatore celebre avanti la porta delle Case di S. Maria furono appiccati ad un albero, nel qual tormento renderono a Dio vittoriose le Anime. Anzi più barbari quei Calvinisti della stessa barbarie assalirono anche il Convento Francescano di Nontronio, Castello dell' Aquitania nuova, lo spogliarono d' ogni sacra, e profana suppellettile, e presi i Reli-

Furie degli Eretici nella Francia.

R 2 giosi

(1) *Tom. 1. pag. 17.* (2) *Croniche di di Barezzo Barezzi par. 4. lib. 5. cap. 16. Vid. tom. 2. lib. 8. cap. 2. §. 3. & pag. 289. & seqq. 292. 330., & seq. 368., & seq.*

Anni di Cristo 1566.

giosi F. Matteo Monfalonio Guardiano del Convento, con due altri de' medesimi, a forza di gran tormenti, e villanie gli fecero martiri per la Fede di Gesu' (1). Lo stesso fecero al P. F. Baldassare da Prato, il quale, avendo predicato con gran frutto in molte Città della Francia, fu desiderato, e ottenuto dalla Città di Nemansi della Provincia di S. Lodovico, dove impiegò per qualche tempo il suo gran zelo in favor della Santa Fede; e dopo aver predette le miserie, che sovrastavano a quella Città, nel mese di Novembre dell' anno 1571. fu presa la Città dagli Eretici, i quali immantinente arrestarono questo fervoroso Francescano, e lo tentarono ad abbandonar la Fede Cattolica, e farsi loro Ministro. Ma ribattuta la loro tentazione, incominciarono a ferirlo a poco a poco co' pugnali, acciocchè il martirio fosse più lungo, e finalmente apertogli il capo con una spada il gittarono in un pozzo mezzo morto, da dove inviò al Cielo l'Anima sua costante, avendo prima benedetti, ed esortati ad esser costanti, come fecero, i suoi Religiosi (2), i quali non molto dopoi lo seguirono. L'anno 1570. fu fatto Card. il P. Felice Peretti.

Crudel martirio del P. Baldassar da Prato.

F. Felice Peretti Car.

V. Tenntosi in Roma il Capitolo Generale dell' Ordine fu eletto Ministro Generale il P. F. Cristofano da Capo de' Fonti della Provincia della Bretagna Minore. I PP. Conventuali altresì nel loro Capitolo Generale celebrato in Camerino fecero loro Maestro generale il P. Giovanni di Serra, il quale già dalla morte del suo Antecessore governava l'Ordine loro in qualità di Vicario Apostolico. Quest' anno 1571. fu anche illustre pel felice transito all'altra vita di Monsig. F. Francesco Toral nativo di Ubeda, il quale fattosi Frate Minore, e datosi alla conquista delle anime nell' America, fu il primo, che imparasse la lingua de' Popolci, che sono popoli barbari di linguaggio difficilissimo, e la ridusse anche a buon metodo per farla presto apprendere anche dagli altri: battezzò un grandissimo numero di quei barbari, da i quali di continuo gli erano tramate insidie, ma il Signore lo difendeva. Fu Custode, e Ministro Provinciale nella Provincia del Santo Evangelio della nuova Spagna: e poi fu creato Vescovo di Jucatan: e fu tanto caro alle Anime commesse alla sua cura, che volendo egli rinunziare quel Vescovado, protestavansi, che finchè fosse egli vissuto non volevano altro Vescovo, che lui. Tenne perciò quella Chiesa fino alla morte, che lo sopraggiunse nel Convento di S. Francesco di Messico, allorchè per affari di molto rilievo era partito da Jucatan per la nuova Spagna. Non molto lungi da questi medesimi tempi S. Pio V. diede a i Francescani dell' Osservanza la sacra Penitenzieria di S. Giovanni in Laterano, e ciò, secondo alcune memorie avvenne l'anno 1569.

1571.

P. CRISTOFANO DA CAPO DE' FONTI MIN. GEN. LV.

P. Gio: di Serra Maest. gen. de' Conv. XII.

Morte del Vescovo di Jucatan.

Penitenzieria del Laterano data all'Ordine.

VI. Il pertinace odio degli Eretici contro a i Principi, a i Cattolici tutti, e specialmente contro a i Religiosi continuando a dare in crudeli trasporti, in questo stess' anno 1572. i Calvinisti, arresasi loro la Città di Gorkum nell' Olanda, scordatisi de' patti, e della

(1) *Cron. di Barezzo Barezzi p. 4. l. 5. c. 17.* (2) *Ibid. cap. 19.*

Anni di Cristo. 1572.

della Fede, ivi esercitarono varie crudeltà. Racchiusero in carcere il B. P. Niccolao Piki Guardiano de' Minori Osservanti con otto Sacerdoti, e due Conversi suoi Sudditi, e fecero a questi provare asprissimi tormenti in varj luoghi, ne' quali gli trasportarono per fargli ludibrio di maggior numero d'insolenti: e finalmente in Brielo ad un trave tutti in un giorno furono strozzati per la Santa Chiesa, e massimamente per la confessione della presenza reale di N. Signore Gesu' Cristo nell'Eucaristia, e del Primato del Romano Pontefice. Di essi annualmente si celebra la festa.

BB. Martiri Gorkamiesi Min. Osserv.

1572.

VII. Nel 1572., già volata al Cielo l'Anima gloriosa del Sommo Pontefice S. Pio V., fu eletto per successore Gregorio XIII. I PP. Cappuccini nell'anno seguente crearono loro Vicario generale il P. F. Vincenzo da Monte: e ottennero mediante Carlo IX. Rè di Francia la licenza Pontificia di potersi stabilire di là da' Monti, e la rivocazione del divieto fattone loro da Paolo III. nel 1537. I Conventuali altresì nel loro Capitolo celebrato nell' anno 1574. crearono per loro Maestro generale il P. Pierantonio Camilli da Nocera: come anche i Cappuccini nel 1575. diedero il loro Generalato al Padre F. Girolamo da Monte Fiore. E tra gli Osservanti avendo compiuto il suo sessennio il P. Ministro Generale di tutto l'Ordine, fu convocato in Parigi il Capitolo Generale de' Frati Minori, nel quale con somma sua ripugnanza fu eletto Ministro di tutto l'Ordine il Ven. P. Francesco Gonzaga de' Duchi di Mantova.

GREGORIO XIII. S. P.

P. Vincenzo da Monte Vic. Gen. de' Capp. XI.

I Cappucc. entrano in Francia.

P. Pierantonio Camilli Maestro Gen. de' Conv. XIII.

1579.

P. Girolamo da Montefiore Vic gener. de' Capp. XII.

VIII. Questo zelantissimo Superiore, corrispondendo agl' impulsi del divino Spirito, proccurò per quanto mai potè, che nell' Ordine fiorisse l' osservanza Regolare, e tutta la serie delle virtù, che rendevano illustre la sua bell'Anima. Si diede alla visita delle Provincie, e con somma esemplarità scorse l' Italia, la Francia, la Spagna, la Fiandra, e quasi tutta l'alta Germania, spesso tra pericoli grandissimi a cagione degli Eretici, che abitavano di là da' Monti ed esercitavano crudeltà. Destinato da Filippo II. a tornare in Portogallo per quietare ivi i torbidi suscitati contro il nuovo suo impero, vi andò egli, e con singolar destrezza pose la pace in quel Regno, e lo rendè ubbidiente al nuovo Monarca: cui anche persuase, che facesse voto a S. Diego di proccurare la sua Canonizzazione, per impetrare la sanità al suo mal ridotto figliuolo Filippo III, il che fattosi dal Cattolico Regnante, fu miracolosamente restituita al figliuolo la sanità, per la qual cosa dopoi si celebrò la canonizzazione del detto Santo con grandissima pompa. Convocò in Toledo la Congregazione generale, in cui riformò gli Statuti per gli Spagnuoli, e per gl' Indiani. Desideroso ardentemente della conversione degl' Infedeli mandò venti de' suoi Frati nel Giappone, tredici nella Cina ne spedì in ajuto a quegli altri, che già ivi con frutto seminavano il Santo Evangelio, e fondò la Custodia del Brasile, destinati ivi Religiosi idonei a proccurare la conversione di quei fieri abitatori.

VEN. P. FRANCESCO GONZAGA MINIST. GENER. LVI.

Il P. Min. Gen. visita le Provincie dell'Ordine.

Pacifica i Portoghesi con Filippo II. di Spagna, e fa ottener la sanità a Filippo III.

Spedisce i Frati nel Giappone,

IX.

Anni di Cristo. 1579.

IX. Quanto mai fosse caro al glorioso Padre San Francesco l'infaticabil zelo di questo suo degno Successore, fu dimostrato nel fatto seguente. Andava egli al povero Conventino di Grecio, dove stando una volta il Serafico Patriarca celebrò solennemente il S. Natale di Gesu', e inventò la pia consuetudine de' Presepj, ed ebbe nelle braccia Gesu' Bambino. Due ore in circa avanti che il divoto Generale giugnesse al detto Conventino, ivi comparve un Frate Minore, il quale, come se fosse stato mandato innanzi dal Generale a portar ivi l'avviso della sua venuta, presentossi al Padre Guardiano, e agli altri Frati, e gl' instruì minutamente di tutto ciò che doveano preparare, e del rito, che dovevano osservare pel ricevimento del P. Ministro Generale, che al Convento loro veniva. Trasse fuori dalla Sagrestia le cose necessarie, distribuì a i Frati le cotte, la Croce, e i Paramenti Sacri, e partir fece processionalmente i medesimi dal Convento per incontrare in questa forma il Generale, facendo egli come da maestro di Cirimonie. Tosto che la processione ebbe incontrato il Generale, tutti genuflessi sotto la scorta dell' incognito Religioso, che gli aveva istruiti, cantarono l'Antifona *Salve Sancte Pater* dell'Uffizio di S. Francesco; e datasi dal P. Guardiano vestito Sacerdotalmente la Croce al Generale, acciocchè la baciasse, processionalmente s' inviarono verso il Convento cantando il *Te Deum*, e compirono tutta la funzione secondo le costituzioni dell' Ordine: cagionando grande ammirazione, e tenerezza insieme quell' incognito Giovane religioso, che nelle cirimonie, e in tutto, mostrando grande perizia, e franchezza, era a ciascheduno d' ajuto.

aggiugne il numero de' Missionarj Francescani nella Cina, e fa fondar una Custodia nel Brasile.

Celebre fatto nella visita del Conventino di Grecio.

Modo di ricevere il P. Min. gen.

X. Più degli altri ammirato lo aveva lo stesso P. Generale: onde volendo saper chi egli fosse, e non vedendolo nel Refettorio tra gli altri Religiosi, dimandò di lui al P. Guardiano, credendosi che egli fosse uno de' di lui sudditi: cui rispose il Guardiano, ch'ei non lo conosceva punto, e che lo aveva ricevuto come se fosse uno de' Compagni del Generale. Tacque allora l' umile Gonzaga: e andati i Frati a riposare, solo se n' entrò in Chiesa, dove si trattenne fino al Mattutino pregando Iddio, che volesse più compitamente illuminarlo della ricevuta sua grazia. Gli comparve finalmente tutto splendori il Santo Patriarca Francesco, e gli disse di aver sommamente gradito, che il Generale di tutto l' Ordine avesse colla sua presenza onorato quel povero, ma da lui amatissimo Luogo, cosa, che non si era fatta da molti Antecessori: per la qual cosa, volendolo Iddio, egli stesso nel riferito modo lo aveva onorato, facendogli l' incontro in forma visibile di un suo Religioso. La mattina il Gonzaga eletto un buon vecchio di quel Conventino per Confessore gli rivelò questa grazia del S. Padre, nè più ne parlò; anzi allorchè da alcuno udiva di ciò discorrere, con sospiri, e con lagrime troncavane il discorso, tirandolo ad altro soggetto (1).

Onori fatti al medesimo da S. Francesco.

XI.

(1) *Orb. Seraph. tom. 1. lib. 3. §. 56. pag. 235. & seqq. n. 9. & seqq.*

Anni di Cristo. 1579.

XI. Governò egli santamente la sua Religione, e terminati gli anni del suo governo ritirossi in un piccolo Convento nel Castello di S. Martino dominato da i suoi Fratelli, ed ivi esercitossi in tutti gli uffizj di umiltà, come se fosse un novizio. Fu nominato dal Re Cattolico per l'Arcivescovato di Milano; gli fu proposto il Cardinalato, purchè l'avesse dimandato, o fatto dimandare, ed ei neppure volle muoversi per tali dignità. Per non resistere con pertinacia accettò il faticoso Vescovato di Cefalù nella Sicilia, ricusò l'Arcivescovato di Palermo, e trasferito dopoi al Vescovato di Pavia, ne restò questa Città col solo desiderio, e l'ebbe per suo Pastore Mantova, dove terminò santamente i suoi giorni: essendo stato destinato Nunzio Apostolico da Clemente VIII. in Francia, dove portossi in fatti a proccurare la pace tra il Re Cristianissimo, e il Rè Cattolico, ed ebbe dal Rè Cristianissimo diversi favori, e segni di stima. Seguì la preziosa sua morte nel 1620., e delle sue virtù, e de' miracoli già ne fu fatto il processo per la Beatificazione, e Canonizzazione da celebrarsi come, e quando Iddio vorrà.

Non vuole il Cardinalato.

E' fatto Vescovo.

E' trasferito alla Chiesa di Mantova.

Muore nel Signore.

XII. Nell'anno stesso dell'elezione del Gonzaga in Generale dell'Ordine, seguitando le sue furie gli Eretici, empierono di turbolenze la Città di Brusselles in Fiandra, e assalirono il Convento de' Frati Minori di quella Città. Trovarono in esso il venerando vecchio P. Giovanni Gray del sangue regio di Scozia, che ivi fermato si era dopo partito dalla Scozia: prima il percossero co' pugni, e co' calci, dopoi col ferro, ferendolo mortalmente nella testa, e nel petto; ed egli genuflesso avanti al SS. Sagramento, pregando per li suoi uccisori qual altro S. Stefano spirò l'anima vittoriosa, e fu dopo morte raccolto da' Fedeli il suo sangue, e onorato da Dio co' Miracoli (1). Scrisse il Gonzaga varie opere stampate, e specialmente quella dell'*Origine della Religione Serafica*, in cui seguì molto il P. Ridolfi da Tossignano, e perciò vi fece leggere alcune cose citate poi da' Conventuali in favore della loro Causa contra gli Osservanti.

Furie degli Eretici in Brusselles.

Martirio del P. Gio: Graii del Regio Sangue Scozzese.

Scritti del V. P. Gonzaga.

P. Anton. Terra Ma. Gener. de' Conv. XIV.

1581.

XIII. Nel 1581. i PP. Conventuali, e i PP. Cappuccini celebrarono i loro Capitoli. I primi crearono Maestro Generale il Padre Antonio Terra: e i secondi crearono Vicario Generale il P. Gio. Maria da Tissa. Fiorivano in questi tempi nell'Ordine molti uomini dotti, ed eccellenti Scrittori. Fra gli altri fuvvi il P. Dionigi Pulinari Fiorentino, le di cui opere non furono stampate, ma si conservano Mss. nel Convento d'Ognissanti di Firenze: tra queste vi è una Cronica della Provincia di Toscana, donde il Ven. P. Gonzaga trasse la sua storia di tal Provincia, e il Cimarella scelse molte cose di quelle, che narrò nella quarta parte delle Croniche (2).

1584.

I Conventuali, e i Cappuccini vennero ad altra creazione di Superiori generali. I primi fecero loro Maestro generale xv. il Padre Clemente di Monte Sarchio, essendosi congregati in Bologna: e i se-

P. Gio. Maria da Tissa Vicar. gen. de' Capp. XIII.

P. Dionigi Pulinari Scrittore.

P. Clem. da Monte Sarchio Ma. Gen. de' Conv. XV.

(1) *Martyrol. Francisc. ad diem 5. Jun., & Arturus ibidem in notis.*
(2) *Anton. de Terrinca Theat. pag. 196. n. 50.*

Anni di Cristo. 1584.

secondi fecero Vicario generale il P. F. Giacomo da Mercato. In quest'anno da i Chichimechi Apostati nell'America fu trucidato il P. Andrea d'Ajala co'suoi Compagni, che per 6. anni s'erano affaticati nella conversione di quei barbari; e passò all' altra vita il celebre P. Francesco Oranzio Minore Osservante Spagnuolo, Confessore, e Consigliere di Giovanni Austriaco Governatore delle Fiandre, Teologo nel Concilio di Trento, dove recitò una dotta Orazione l'anno 1561. nella festa d' Ognissanti; è Autore del libro intitolato *Locos Catholicos pro Romana Fide*, e dell' altro intitolato: *De Justificatione* contra Calvino. Morì Vescovo d' Oviedo (1).

P. Giacomo da Mercato Vic. gen. de' Capp. XIV.

Religiosi uccisi nell' America.

Morte di Franc. Orazio Vesc. d' Oviedo.

CAPITOLO VIII.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1585. fino all' anno 1593.

1585.

I. NEL 1585. fu assunto al Sommo Pontificato il Cardinal Minore Conventuale P. F. Felice Peretti, il quale si pose il nome di Sisto V. Fu questi di una gran mente, ed osservò inalterabilmente i precetti di una esatta, e stretta giustizia, tenendo in continuo timore gli animi torbidi, e delinquenti. Accoppiò talmente nel Pontificato l' onor dell' Impero colla gloria del Sacerdozio, che mentre in una parte la faceva da gran Signore temporale, insieme nell' altra compiva del tutto gli obblighi del Sommo Sacerdote della Chiesa d' Iddio, rendendosi in tutto ammirabile, e degno di sempiterna memoria. Moltissimi, e notabili furono i testimonj, che nell' uno, e nell' altro governo lasciò dell' animo suo grande, maestoso, e costante alla posterità. E tra gli ardui affari de' suoi stati temporali, e di tutta la Chiesa non si scordò di mostrare i segni della paterna sua beneficenza alla Religione Serafica.

SISTO V. S. P.

II. Nell' anno stesso, in cui fu eletto Sommo Pontefice, volle istituire la Confraternità de' Cordigeri, dotandola di moltissime indulgenze: e volle che stesse sotto la direzione de' soli PP. Minori Conventuali; ma poi nel 1587. con altra Bolla diede facoltà di erigerla, e dirigerla anche a i Minori Osservanti in quei soli luoghi, ne' quali non hanno Conventi i PP. Conventuali.

Confraternità de' Cordigeri.

III. Nel Generalato del Ven. P. Gonzaga, laddove per l' addietro tutto l' Ordine Minoritico, e tutte le sue Congregazioni aveano riconosciuto uno stesso Cardinale per loro Protettore, incominciarono ad aversene tre, cioè, uno per gli Osservanti, e fu il

Tre Card. Protettori.

(1) *Nat. Alex. Hist. Eccl. sec. XV., & XVI. tom. 9. pag. 101. n. 72. ed. Luc. an. 1734.*

Anni di Cristo 1585.

il Cardinal de' Medici, che dicevasi il Protettore di tutto l'Ordine de' Minori; un altro per li Conventuali, che fu il Cardinal Filippo Vastavillani nipote di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, nella fine del di cui Pontificato incominciossi questa consuetudine di tre Protettori: e un altro per li Cappuccini, il quale fu il Cardinale di Santa Severina. Nel medesimo Generalato abbondarono i martirj sofferti gloriosamente da i Frati Minori nell' Indie, e nell' Europa; ma specialmente nella Francia, nell' Olanda, e in altri luoghi del Settentrione, dove la rabbia degli Eretici, massimamente de' Calvinisti, dall' anno 1560. incominciò a rendersi più perversa, e sanguinosa, e a congiurare apertamente contro i Principi, facendo ad essi e ribellioni, e guerre, come costa dalle metamorfosi della Francia sotto Carlo IX., e dopoi, e dalla ribellione verso l' anno 1576. Il Martirologio Francescano, illustrato colle note dal P. Arturo di Monaco, dà spesso i contrasegni di quanto affermai, commemorando una grandissima squadra di gloriosi Martiri Francescani, trucidati verso l' anno 1560., e dopoi susseguentemente dagli Eretici. De' quali Martiri tralascio io la commemorazione in questo Compendio per evitare l' impegno di star più del dovere occupato nella descrizione delle calamità di quei tempi. Il Ven. P. Gonzaga nelle Opere sue ne fece più volte la raccolta, distribuendogli giusta l' ordine delle loro Provincie.

Empietà de' Calvinisti.

Num. grande di Martiri.

IV. Nell' America l' anno 1585. da i Chichimechi fu ucciso il P. Francesco Donzel Guardiano, e il P. Pietro suo Compagno nel passo di Camacuero, allorchè dalla Città di Messico tornavano nel nuovo Messico: e nella Provincia di Culiacan parimente dell' Indie Occidentali simil sorte accadde al Minorita Converso F. Giovanni da Ferrara (1). Intanto Sisto V. nell' anno 1586. creò Cardinale il P. F. Costanzo Boccafoco Sarnano Minor Conventuale, e i Conventuali crearono in Assisi Superior Generale il P. Evangelista Pelli. Nell' anno seguente si tenne il Capitolo Generale dell' Ordine in Roma, e fu dato al P. Gonzaga per successore il P. Francesco di Tolosa. I Cappuccini altresì fecero lor Vicario generale il P. Girolamo di Polizi.

1587.

Francescani uccisi nel l' America.

Card. Costanzo.

P. Evangelist. Pelli Gen. de' Conventuali XVI. e Min. gener. I.

P. FRANCESCO DI TOLOSA MIN. GEN. LVII.

P. Girol. di Polizi Vic. gen. de' Capp. XV.

V. In questo medesimo anno in Roma nel Convento de' PP. Cappuccini, dove ora è la Chiesa della nazione Lucchese dedicata a S. Croce, e a S. Buonaventura, spirò l' Anima santa il glorioso S. Felice Cappuccino Frate Converso, celebre al mondo per l' angelica sua vita, e per la gran moltitudine di miracoli operati avanti, e dopo la morte a intercessione di lui, che vive per anche nella divozione de' popoli, i quali di continuo si obbliga co i celesti impetrati favori. Tra i Cappuccini prese l' abito religioso il Duca di Jojeuse Conte di Bouchage, Pari, e Marescìallo di Francia: e già professo, nel 1592. per dispensa Pontificia, richiesto da' popoli andò alla testa delle truppe nella Linguadoca per mantenere la Religione Cat-

Morte di S. Felice Cappucc.

Il Duca di Jojeuse si fa Cappuccino.

(1) *Martyrol. Franc. ad diem 8. Jan. & 30. Decemb. & Arct. ibid.*

Cattolica in questa Provincia, e fu uno de' più zelanti difenditori della Lega; e dopo aver dati nuovi saggi di prudenza, e di coraggio, tornò nella sua Religione, dove morì santamente nel 1608.

VI. Incominciossi in quell'anno una Riforma di Conventuali; conciosiachè non avendo avuta sussistenza quella, di cui a certi Conventuali concedette la fondazione Lione X., detta de' Paschasiti dal suo inventore F. Giovanni Pascasio, sottoposta al General Conventuale, e poi terminata con unirsi agli Scalzi di S. Pietro d'Alcantara; nè l'altra, che diceasi la Congregazione degli Eremiti, fondata dal P. Girolamo Lanza per praticare negli Eremi a tutto rigore di lettera la Regola di S. Francesco, e soppressa da Pio IV.; ed i Religiosi di questa Congregazione in buona parte essendo tornati tra' Conventuali, com'erano prima; questi diedero principio tra' Conventuali medesimi ad una Riforma, la quale fu confermata da Sisto V. nel 1587. Dal medesimo Sisto a i Religiosi di essa fu conceduto il potersi eleggere un Custode, che sebbene suddito a i Maestri dell'Ordine, e delle Provincie Conventuali, avesse nondimeno sopra i suoi Riformati autorità pari a quella de' Maestri Provinciali: fu conceduto in oltre a i medesimi, che potessero aver un Sindaco Apostolico in ciaschedun Convento, come avanti il Concilio di Trento, acciocchè egli amministrasse gli affari temporali, e che potessero far nuove fondazioni, e ricevere nella loro Riforma i soli Conventuali con esclusione de' Religiosi d'altri Ordini, e con licenza del General Conventuale: appresso volle il detto Papa, che quei Conventuali Riformati nelle Processioni andassero sempre sotto la medesima Croce de' Conventuali. E per torre le differenze, che passavano tra essi, e i PP. Cappuccini, prescrisse loro per uso panno vile, e grossolano di color cinericio, ed una forma di cappuccio a foggia di mozzetta colla testiera tonda, e separato dalla tonaca: non dovevano portar calze, ma solamente o i zoccoli, o i Sandali di cuojo.

Riforma de' Conventuali cominciata.

Riforme de' Pascasiti, e di Girolam. Lanza.

Sisto V. conferma la Riforma Conventuale: Sistema di tal Riforma.

VII. Crebbero questi Riformati nell'Italia, ed ebbero anche de' Conventi del P. Pietro di Pesaro, professo della più stretta Osservanza di Spagna, il quale, dalle Filippine passato in Italia, sotto specie di prender evangelici Operaj per le Filippine, e per la Cina, dove aveva egli già sparti molti sudori, ed avendo ottenuti molti Conventi, riceveva all'Ordine, e all'abito della sua Riforma i Secolari, e tutta sorta di Religiosi senza la licenza della Sede Apostolica; ma avvisatone il Papa annullò le professioni de' suoi, e diede i di lui Conventi a i Conventuali Riformati. Si mantenne questa Riforma fino al Pontificato d'Urbano VIII., ed ebbe qualche controversia co' Cappuccini a cagione dell'Abito, o forma di vestire. L'anno 1626. fu soppressa dal detto Papa, e fu data licenza a i suddetti Riformati di entrare o tra i Cappuccini, o tra gli Osservanti, così della stretta, come della più stretta Osservanza: contuttociò Urbano VIII. non soppresse il Convento, che aveva in Napoli la detta Riforma, bensì lasciollo come prima, con questa condi-

Riforma del P. Pietro di Pesaro cominciata, e finita.

Riforma de' Conventuali soppressa.

Anni di Cristo 1587.

dizione, che non ricevesse novizj. Allora i PP. Cappuccini ebbero in Roma il Convento di S. Antonio a Capo le Case, il quale era di questi Riformati.

Convento di S. Antonio a Capo le Case in Roma dato a i Cappuc.

VIII. Benchè Urbano VIII. nella riferita soppressione avesse riserbato il solo Convento di Napoli, nondimeno i descritti Riformati si mantennero ne' Conventi di Napoli, di Grumi, e di alcuni altri del medesimo Regno, tollerati dalla Sede Apostolica. Nel 1645. da Innocenzo X. ebbero un Visitatore generale. Indi avendo fatti alcuni Statuti per la conservazione della loro Riforma, ne ottennero l'approvazione da Alessandro VII., e da Clemente IX. Ma i Conventuali nel 1668. per mezzo d' un Decreto della S. C. de' Regolari ottennero la total soppressione di questa Riforma. Il Decreto fu confermato da un Breve di Clemente IX., in cui anche furono conceduti a i Conventuali i Conventi di tali Riformati, eccettuato quello di Napoli, che dallo stesso Clemente fu dato a i Religiosi Scalzi della più stretta Osservanza Minoritica. I Conventuali Riformati desiderosi di unirsi più tosto agli Scalzi, che a i Conventuali, ad istanza del Vicerè di Napoli furono ad essi uniti; e così furono dati agli Scalzi anche gli altri Conventi, che nel Regno di Napoli avevano i Conventuali Riformati. Si formò con essi una custodia sotto il titolo di S. Pietro d'Alcantara degli Scalzi di S. Francesco della più stretta Osservanza, le di cui particolari Costituzioni furono stampate in Napoli nel 1675.: e così ebbe fine la Riforma de' Conventuali già detta.

Riforma de' Conventuali mantenutasi in parte.

Soppressa del tutto.

Conventuali Riform. nel Regno di Napoli si uniscono a i Minori Osservanti Scalzi.

1587.

IX. Stese, come io diceva, in quest' anno 1587. la facoltà di erigere la Confraternità de' Cordigeri anche agli Osservanti il Sommo Pontefice Sisto V.; e nella Bolla estensiva, la quale incomincia *Divinæ Charitatis altitudo* (1), facendosi commemorazione del P. Maestro generale de' Conventuali Clemente Bontadosi da Monte Sarchio, comparve appellato col nome di *Ministro generale*. I Padri Conventuali, letta una tal Bolla, come se la prefata sola comparsa avesse bastato a far credere per rivocate le Bolle di Lione X., in cui si comanda, che il Superior generale Conventuale non si appelli col nome di *Ministro*, ma col solo nome di *Maestro*, indi in poi cominciarono a intitolar *Ministri* tutti i loro Maestri Generali, e Provinciali. Gli Osservanti non fecero a i medesimi alcuna resistenza circa questa novità; e così ebbe principio, e proseguimento la consuetudine di appellarsi *Ministri*, e non più soltanto *Maestri* i detti superiori Conventuali. Nondimeno nella Bolla *Apostolici muneris* data da Sisto V. nel dì 15. d' Ottobre dell' anno 1587., cioè, due soli mesi dopo l'accennata Bolla *Divinæ Charitatis altitudo*, data nell' anno stesso a i 29. d'Agosto, il Superior generale Conventuale

In una Bolla il Gener. Conventuale si legge nominato Ministro.

I Conventuali danno il nome di Ministri a i loro Gen. e a i loro Provinciali.

In altra Bolla posteriore il det. Gen. è nominato *Maestro gener.*

S 2 fu

(1) *Nota, in Præfatione ad Apologiam tomo 1. pag. ix. cùm significare vellemus annum, quo data fuit hæc Bulla, pro anno 1587. ex errore irrepsisse annum 1583. Itaque per ea, quæ hìc, & in tomo 2. pag. 502. meliùs impressa sunt, errorem prædictum in Præfationem incautè delapsum emendato, & nostram dirupisti antilogiam, atque abstulisti anacronismum.*

Anni di Cristo. 1587.

fu due volte appellato col nome di *Maestro generale*, e due altre col nome di *Ministro*: il che parmi, che possa indicare sbaglio negli abbreviatori, o negli stampatori [1]. L' accennata Bolla è confermativa della Riforma de' Conventuali sotto l' ubbidienza de' Maestri Generali, e Provinciali de' medesimi. Nell' anno stesso a dì 3. di Ottobre fu data in luce la Bolla *Et si Mendicantium*, con cui Sisto V. confermò a i Minori Osservanti tutte le grazie, concessioni, facoltà, privilegj, favori, dichiarazioni, prerogative, e indulti così spirituali, come temporali, e altre cose concedute, o accordate loro da i Sommi Pontefici suoi antecessori, senza eccettuare le dichiarazioni, e concessioni contenute nelle Bolle di Lione X., con che mostrò maggiormente l' amor suo verso i Minori Osservanti.

Conferma degli Indulti, e delle Bolle favorevoli agli Osservanti.

X. In questo medesimo anno Sisto V., volendo dare a San Buonaventura il dovuto onore in terra, pubblicò la sua Concistoriale Bolla *Triumphantis Hierusalem*, con cui annoverò tra i Dottori della Chiesa il detto Santo, per farlo, com' ei disse, pari nell' onore al suo condiscepolo, e amicissimo S. Tommaso d' Aquino. Questo Sommo Pontefice aveva per Confessore il P. F. Girolamo di Spello Min. Osservante [2], e fu sempre agli Osservanti affezionatissimo: Laonde a i medesimi diede in uso il suo Palazzo Apostolico presso S. Marco, ch' era stato fabbricato da Paolo III. nell' Orto del Convento d' Araceli, e dove oggi hanno la loro residenza i Ministri generali dell' Ordine con tutte le loro curie [3].

S. Buonav. pari nell' onore del Dottorato della Chiesa al suo Condiscepol. S. Tommaso d' Aquino.

Palazzo Pontificio d' Araceli, dato agli Osserv. dal Papa.

XI. Il P. Marco da Lisbona, credesi, che in quest' anno santamente morisse. Per ordine del Ministro Generale P. Andrea Isolano avea egli scorsa, e visitata la Spagna, la Francia, e la Germania: dopo il qual viaggio verso l' anno 1570. compose le Croniche Minoritiche, le quali una volta erano di grande stima anche appresso i dotti; ma dopoi nelle nuove edizioni accresciute da alcuni, e alterate, perderono assai di concetto, e di estimazione [4]. Compose altresì alcune altre opere in lingua latina, e in lingua Portoghese, fu celebre Predicatore de' suoi tempi, e Superior Provinciale della sua Provincia detta di S. Antonio di Portogallo. L' anno 1581. da Gregorio XIII. fu creato Vescovo di Porto, nel quale insigne Vescovato dopoi se ne morì nel Signore.

Morte, e glorie di Monsignor Marco da Lisbona.

1589.

XII. L' anno seguente passò all' altra vita in gran concetto di santità il converso F. Benedetto di Sanfratello in Palermo, cognominato ivi *il Santo nero*, come quello, ch' era nato da una Madre nera (5). Questi era della Riforma del P. Girolamo di Lanza (6), e sop-

B. Benedetto da Sanfratello, sua morte, e santità.

(1) *Vide Bullam apud Cherubinum tom. 2. Bullarii, Bulla 68 Sixti V., & apud Orbem Seraph. tom. 2. lib 9. cap. 8. pag. 543. Videas etiam Apologia tomum secundum pag. 503. & seqq.* (2) *Ex Archiv. Aracalit. Prov. Rom.* (3) *Ex Bulla orig. ibi servata, & ex libro, cui titulus* Memorie Storiche della Chiesa, e del Conv. di Araceli *P. Casimiri de Roma.* (4) *Vid. tom. 2. Apolog. pa. 175. 225. & seq.* (5) *Orb. Seraph. tom. 2. lib. 7. c. 9. pag. 453. n. 363.* (6) *Annal. Minor. tom. 19. pag. 203. & seq. n. 22.*

Anni di Cristo. 1589.

e soppressa una tal Riforma, entrò fra i Minori Osservanti della Riforma Italiana: tra i quali visse, e morì in tale estimazione appresso i popoli, che da i Signori Palermitani per pubblico Decreto fu ascritto tra i loro Protettori, e dall' odierno regnante Sommo Pontefice ne fu approvato il culto, e conceduto l' uffizio l' anno 1743.

Zelo del P. Min. gen. F. Francesc. di Tolosa.

URBANO VII. S. P.

GREGOR. XIV. S. P.

XIII. Il P. Ministro Generale F. Francesco di Tolosa, entrato nel governo dell'Ordine, si diede alla visita delle Provincie con grande esemplarità, e proccurò, che dapertutto si vivesse giusta il tenore della santa Regola: corrispose in somma alle buone speranze, che del di lui zelo aveva concepute il Venerabile P. Gonzaga. Nel tempo del suo Generalato passò all' altra vita il Sommo Pontefice Sisto V., compianto da tutti i buoni; e l' anno 1590. ebbe per successore Urbano VII.: ma morto ancor questo dopo giorni pochissimi di Pontificato, nell' anno medesimo fu eletto Gregorio XIV. Una simile sorte avvenne dentro l' Ordine de' PP. Conventuali; posciachè crearono loro Maestro generale il P. Giuliano di Mogliano, il quale morto dopo 10. giorni in circa, ebbe per successore il P. Francesco di Gualdo. Da questo tempo in poi per lo più fecero il Capitolo Generale in Roma, e dal luogo del Capitolo andarono col nuovo eletto processionalmente a i piè del Sommo Pontefice a ricever la benedizione, e la conferma [1]. E poichè dal 1587. in poi, come dissi di sopra, fu introdotta la consuetudine di appellar *Ministri* i Superiori generali Conventuali, nè trovo, che mai sieno state derogate le Bolle di Lione X., che vietano espressamente una tale appellazione, e vogliono, che in perpetuo i detti Superiori Conventuali abbiano il solo nome di *Maestri Generali* (2), perciò io nel proseguir la serie di tali Superiori, per ubbidire alle Bolle di Lione X., proseguirò a intitolargli *Maestri*, e per conformarmi alla consuetudine già introdotta, gl' intitolerò anche *Ministri*, come già feci dall' anno suddetto fino a questo punto.

1590.

P. Giuliano di Mogliano de' Convent. Maest. gen. XVII e Min. gen. II.

P. Francesco di Gualdo de' Convent. Maest. gen. XVIII., e Min. gen. III.

Capitoli de' Conventua. li quasi fissati in Roma.

Motivo de' varj titoli dati al Gener. Conv.

XIV. Nel 1591. passato a miglior vita Gregorio XIV., fu eletto Innocenzo IX.. Gli Eretici nel Brabant, ostinati nelle loro crudeltà, assalirono il Convento de' Frati Minori del Castello di Thene, e preso il P. F. Tommaso da Beringhen, il sommersero col capo in un pozzo, e così lo fecero morire (3). Ma essendo morto dopo mesi pochissimi anche il Sommo Pontefice Innocenzo IX., nell' anno 1592. fu eletto Clemente VIII.

1591.

INNOC. IX. S. P.

Crudeltà degli Eretici nel Brabant.

1592.

CLEMENTE VIII. S. P.

XV. Quest' anno fu segnalato anche per la morte, che in esso avvenne, del glorioso S. Pasquale Baylon, umile Converso de' Frati Minori della più stretta Osservanza tra gli Scalzi di Spagna [4]: fu egli di santità così eminente, che parve di essa un prodigio: l' amore tenerissimo, ch' ei portava a Gesu' Sacramentato, i prodigj, che per

S. Pasquale Baylon muore.

(1) *Vid. tom. 2. Apol. pag. 478. & 533. in* Nota. (2) *Vid. tom. 2. Apol. pag. 502. & seq 477. 531.* (3) *Martyrol. Franc. ad diem 27. Aug.*
(4) *Vid. tom. 2. pag. 168.*

Anni di Cristo. 1592.

per mezzo suo degnossi di operare l'Altissimo, le illuminazioni divine, ch' ei godeva, e la grande umiltà, da lui sempre indivisa, lo rendevano ammirabile; e la tenera divozione, con cui è venerato nel Cristianesimo, congiunta colla vigilanza sua continua a pro de' suoi divoti, significando eziandio loro talvolta le cose future, ce lo dimostrano sempre vivo per noi appresso l' Onnipotente Iddio.

CAPITOLO IX.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1593. *fino all' anno* 1608.

1593.

L'Anno 1593. fu celebrato in Valladolid il Capitolo Generale dell' Ordine, ed ivi a pieni voti fu eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine il P. F. Buonaventura Secusi da Calatagirone Siciliano, il quale tantosto abbracciò tutti i mezzi, che giudicò opportuni per l' osservanza Regolare. I PP. Conventuali parimente, e i PP. Cappuccini celebrarono i loro Capitoli Generali: quegli in Roma crearono loro Superiore Generale il P. Filippo Gesualdo di Castrovillari, e questi fecero loro Vicario Generale il P. F. Silvestro da Monteleone.

P. BUONAVENTUR. DA CALATAGIRONE DI TUTTO L' ORD. MIN. GENER. LVIII. *P. Filippo Gesualdo di Castrovillari de' Conv. Mi. gen. XIX. e Min. gen. IV.* P. Silvest. da Monte Leone Vic. gen. de' Capp. XVI.

II. Il P. Ministro Generale di tutto l'Ordine, fatti gli Statuti generali, con ogni premura gli pubblicò, e notificò a tutto l'Ordine l'anno 1594. Ne' detti Statuti, tra le altre buone cose, furono confermate, e stabilite le prerogative de' Lettori giubilati [1]. Egli, giusta il tenore de' medesimi, si portava nella visita delle Provincie Minoritiche. Veggendo, che tra la stretta, e la più stretta Osservanza erano alcune controversie, proccurò coll' autorità sua, e colla sua prudenza di acchetarle; e gli riuscì di rendere più stabile la Riforma: la quale nell' anno 1596. già portata dall' Italia nella Francia, fu ivi stabilita e da' Decreti di Clemente VIII., e dalle diligenze di questo Ministro. In quella parte i Riformati furono appellati col nome di *Ricolletti*, forse per fuggire l' odioso senso, che fa colà il nome di *Riformato*, dapoi che se lo usurparono gli Eretici.

III. L' anno stesso 1593. passò all' altra vita il Ven. Servo d' Iddio P. F. Evangelista di S. Marcello, Castello della Diocesi di Pistoja. Era questi di professione Minore Osservante, celebre Interprete della sacra Scrittura, amico di S. Carlo Borromeo, e di S. Felice Cappuccino: era Dottor di Parigi, ed in molta estimazione di dottrina, e di pietà appresso i Popoli. Contento del suo stato, ri-

Statuti fatti sotto il P. Gen. Secusi. Il Gen. favorisce la più stretta Osservanz.

nun-

(1) *Vid. tom* 2. *pag.*67. & *seq.* 71. & *seq.*

Anni di Cristo. 1593.

nunziò i Vescovati di Cortona, e di Volterra, offertigli dal Gran-Duca Cosimo de' Medici, e il Cardinalato offertogli da Gregorio XIII. Era celebre Predicatore, ed evangelizzò trentotto anni in Roma con gran frutto: condusse alla Fede Cattolica parecchj Ebrei, diede il bando a molti abusi del Cristianesimo, e fu Autore di molti libri, e trattati. Fu sepolto in Roma nella Chiesa d'Araceli (1). I PP. Conventuali mossero lite contro agli Osservanti, pretendendo, che nella Cappella Pontificia il loro P. Procurator generale dovesse precedere a quello dell'Osservanza; e con un Decreto della S. C. de' Riti la lite fu decisa in favor del P. Procurator generale Osservante [2]. Fioriva intorno a questi tempi, e già nel Pontificato di Sisto V. avea data in luce la sua Storia Serafica, il P. Minor Conventuale F. Pietro Ridolfi da Tossignano, che ebbe finalmente il Vescovato di Sinigaglia, dove morì. In quella Storia (che nulla giovò per indurre l'animo di Sisto V., cui fu dedicata, a moderare, o rivocare le Bolle di Lione X. favorevoli alla Regolare Osservanza) si racchiusero varie falsità, varj anacronismi, e varj semi di controversie per infranger la pace tra i Conventuali, e gli Osservanti, come più volte notossi nell'Apologia (3).

P. Evangelista da S. Marcello. Sue glorie, e suoi scritti.

Lite mossa da i Conv. contro al Proc. gen. dell'Ord.

P. Pietro Ridolfi da Tossignano, e sua Storia.

1594.

IV. L'anno 1594. fu eretta in Roma l'Archiconfraternità delle Sacre Stimate di S. Francesco, la quale fu poi arricchita di moltissime Indulgenze: E passò all'altra vita, essendo Vescovo di Asti, Monsig. F. Francesco Panigarola Minore Osservante, già celebre Oratore de' suoi tempi, e Teologo insigne. Con grande applauso d'eloquenza, e di dottrina, e di zelo predicò egli nelle principali Città dell'Italia, e lasciò scritti varj eleganti Volumi, tra i quali sono il Quaresimale, l'Opera scritta sopra *Demetrio Falerèo*, e le *Calviniche*, ovvero l'Operetta scritta contro gli errori de' Calvinisti in lingua Italiana, colla quale furono preservati dalle cadute molti Cattolici, e illuminati molti Eretici. Onde contro essa non meno, che contro l'Opere del P. Segneri, e del P. Semery se la prese con gran calore l'ardimentoso Jacopo Piccenino Ministro Protestante, e tentò in vano di abbatterla. L'anno dopoi nell'America, giusta le Croniche del Daça, patirono il Martirio il P. F. Alberto Franco di nazione Francese predicatore, e il P. F. Martino d'Altamira Sacerdote Spagnuolo.

Archiconfraternità delle Sac. Stimate.

Monsignor Franc. Panigarola; sue Opere.

V. Nel 1596. per opera eziandio del P. Ministro Generale i Ricolletti furono stabiliti nella Francia: e i PP. Cappuccini nel loro Capitolo crearono Vicario Generale il P. F. Girolamo da Sorbo, uomo dotto, e zelante del candore dell'Ordine, e autore del *Compendio de' Privilegj*, cognominato dal suo nome. L'anno seguente fu illustre per la gloriosa morte di F. Cosimo da S. Damiano laico dell'Osservanza nella Provincia di Granata, il quale dopo una vita santamente menata, desideroso del martirio, colla licenza del

PP. Osserv. Ricolletti, stabiliti nella Francia.

P. F. Girolamo dal Sorbo Vic. gen. de' Capp. XVII.

F. Cosimo da San Damiano.

Ve-

(1) *Anton. de Terinc. in Theat. Minor. part.2. tit.2. n.9. pag.127.177. n.7.*

(2) *Tom.1. in Præfat. pag.ix. n.v.* (3) *Vid. tom.1. in Præfat. pag.vii. & seqq.72. & seqq.361. & seqq. & tom.2. lib.xi. cap.2.*

Anni di Cristo. 1597.

Venerabile Gonzaga se ne andò in Terra Santa, e indi senza il bramato fine tornossene in Spagna; dove fu avvisato dal Cielo approssimarsi il tempo del suo martirio, purchè avesse licenza di tornare in Gerusalemme. L'ebbe il servo d'Iddio, e tornovvi. Si trattenne qualche tempo nella S. Città preparandosi al cimento. Ed un giorno passando avanti alla Moschea de' Turchi, ebbe licenza di entrarvi nel tempo, che i Turchi erano adunati nella medesima. Entrovvi esso, e vi predicò Gesu' Cristo, mostrandone una Immagine, e biasimò Maometto. Per la qual cosa fu preso, battuto, e strapazzato in varie guise; ma non cedendo per questo la sua costanza, nè volendo disdirsi, gli fu tagliata la testa; e dopo esserne stato strascinato il corpo morto a coda di cavallo per la Città, in vitupero del nome Cristiano, fu conficcato sopra un palo insieme colla testa, e piantato nella piazza in faccia al santo Sepolcro di N. Signore.

Suo Martirio.

VI. In questo medesimo anno nel Giappone patirono un' illustre martirio 21. Francescani, sei del prim' Ordine, e 15. del terz' Ordine. Di questi fu capo il B. F. Pierbattista Minor Osservante Scalzo della Provincia di S. Giuseppe. Stava egli Commissario nella Provincia di S. Gregorio dell'Isole Filippine: l'anno 1593. con tre compagni dell'Ordine suo entrò nel Giappone in qualità di Legato del Rè Cattolico, per trattare la pace tra esso, e Taicozama tiranno Imperator del Giappone. Fece felicemente il suo uffizio per la detta pace, e per far richiamare nel Giappone i PP. Gesuiti, che n' erano stati banditi. Dopoi si diede a predicar la Fede di Cristo, e a coltivare, ed accrescere la Cristianità di quel Regno, dove in tre anni, favorito dallo stesso Taicozama, e ajutato da' suoi Compagni, fece molto frutto, e fondò parecchi religiosi edifizj. Mossasi dopoi da' Sacerdoti degl'Idoli contro di lui, e de' suoi un'acerba persecuzione, fu egli arrestato con cinque suoi compagni, e co' suoi Terziarj, posto in carcere, mutilato nell'estremità dell'orechia sinistra per ignominia; e indi tutti incatenati furono condotti in giro per quasi tutto il Giappone. Finalmente in Nangazachi, famosa Città del Giappone, furono legati in Croce, e poi passati con due lance da parte a parte: nel qual martirio terminarono la vita, volandosene al Cielo. La Religione Minoritica per concessione di Urbano VIII. ne celebra la festa nel dì 5. di Febbrajo.

B. B. M. M. del Giappone.

Loro Martirio.

1598.

VII Parimente nell' America Meridionale nel Cile suscitatasi una fiera persecuzione da' Cilesi Apostati non si perdonò a cose sacre, o profane. Assalirono essi i Conventi de' Religiosi, gli posero a sacco, e dando la morte a molti, Francescani accrebbero il numero de' Martiri (1). La più stretta Osservanza in quell' anno fu introdotta nelle Fiandre. Nella Custodia del fiume della Plata nella America dagl' Infedeli nel 1599. fu ucciso il buon Laico Minore Osservante F. Giambernardo, o da S. Bernardo. Pendendo il suo Cadavere dal patibolo, su cui sospeso era morto, per tre giorni, e per

Tumulti nel Cile.

Religiosi uccisi.

F. Bernardo da S. Bernardo ucciso predica.

1599.

(1) *Martyrolog. Francisc. ad 18. Febr., & Art. ibid., & ad diem 23. Dec. & ad diem 26. Dec., 24. Dec.*

Anni di Cristo. 1599.

per tre notti predicava come vivente, e con tanto fervore, che, non potendolo più soffrire quei barbari, lo deposero dal legno, e trattogli fuora il Cuore, gittarono via il restante, come si ha dal P. Daça, che tanto scrive giusta un processo autentico (1). I Cappuccini fecero Vicario Generale il P. F. Girolamo da Castelforte.

P. Girolamo da Castelforte Vic. gen. de' Capp. XVIII.

VIII. Mentre accadevano i soprariferiti fatti, furono spediti alle Corone di Francia, e di Spagna dal Sommo Pontefice il Cardinal de' Medici in qualità di Legato Apostol co, e Monsignor Francesco Gonzaga, allora Vescovo di Mantova, in qualità di Nunzio Apostolico, acciocchè tra i Francesi, e gli Spagnuoli trattassero la pace; ma renduti essi amendue sospetti, il primo agli Spagnuoli, e il secondo a i Francesi, il Papa chiamò a se il Ministro Generale F. Buonaventura da Calatagirone, e questo spedì per tempo nella detta Legazione Apostolica. Portossi egli a Brusselles nella Fiandra, e indi in Parigi, e diciassette volte in due mesi viaggiò dall'una all' altra di queste due Città, sempre con pericolo per cagione degli Eretici. Gli riuscì finalmente di conchiuder la sospirata pace, quantunque per la nascita fosse egli del Dominio Austriaco. E fu tanto stimata la sua prudenza, che del Gonzaga, e di lui dicevasi esser il primo *la mente, che ordinava*, e il secondo *la mano, che operava*. Con inesplicabile allegrezza della Francia, della Spagna, delle Fiandre, e dell'Italia fu conclusa, e pubblicata questa pace nel dì 3. di Maggio dell'anno 1598. E Clemente VIII., avutane la nuova in Ferrara, intimò una solenne Processione in rendimento di grazie, e volle instituir Canonico della Basilica Vaticana, e Patriarca di Costantinopoli il glorioso trattatore di questa pace, dopo averlo ricevuto con grand'onore in Ferrara.

Pad. Ven. Monf. Gonzaga Nunz. Apost.

P. Gen. Buonavent. da Calatagirone spedito alle Corone di Francia, e di Spagna.

Pace conchiusa.

IX. Dopoi nell'anno 1599. dallo stesso Clemente VIII. fu rispedito in Francia a trattar la pace tra quel Monarca, e il Duca di Savoja. E avvertendo il Generale, che il negozio impostogli richiedeva del tempo, lasciò i sigilli dell'Ordine a i suoi Segretarj. Convenivano fra tanto al Capitolo i PP. Elettori per fare il di lui Successore; ma il Papa, volendovi presente lui medesimo, differì l'elezione all'anno seguente; ma con tutto questo egli non potè intervenirvi, occupato nella sua Legazione. Nella Fiandra, e nella Francia, ivi trovandosi, attese eziandio a promuovere i vantaggi della Religione, introducendo in quelle parti ne' determinati Conventi pacificamente i Religiosi Ricolletti, e rendendovi stabile la loro dimora. Per fine dal Rè Cattolico fu nominato al Vescovato di Cefalù, indi all' Arcivescovato di Messina, dopoi alla ricca Chiesa di Catania, dove finalmente morì.

P. Min. gen. spedito in altra Legazione.

Fatto Vesc.

1600.

X. Nel 1600. morì altresì il Venerabil servo d'Iddio F. Sebastiano d'Apparizio, il quale dalla Spagna passò nell' America, dove dopo essersi esercitato nella Carità verso Dio, e verso il Prossimo in vita secolare, terminati i 70. anni dell'età sua prese l' Abito Re-

Ven. Fr. Sebastiano d' Apparizio.

(1) *Apud Arthur. in Martyrol. Franc. ad diem 2. Junii.*

nni di isto . 600. ligioso in qualità di Frate Laico tra i Minori Osservanti nel Convento di Messico. E in breve tempo si vide norma di perfezione a i più provetti. Nell' uffizio di cercatore, e di carrettiere congiugnendo l'umiltà eroica colle altre virtù, fece vedere molti prodigj, ed era mirabilmente ubbidito anche dalle bestie feroci, non che riverito soltanto da crudeli selvaggi. Avendo vivuto 26. anni nella Religione, servendola come un giovane, anzi come uno de' più robusti soldati, esposto a mille disagj, morì nel Signore il dì 25. di Febbrajo di anni 98. nel Convento della Città degli Angioli; e se ne agita la Causa per la Beatificazione. Nel secolo ebbe l'una dopo l'altra tre mogli; e nondimeno credesi esser stato vergine fino alla morte, susseguita da' miracoli. Era convocato il Capitolo Generale dell'Ordine, e il Ministro Generale trattenevasi negli affari suddetti. I PP. Capitolari congregatisi in quest'anno in Roma crearono suo successore il P. F. Francesco di Sousa nativo della Città di Toledo. Visitò egli la Religione quasi per tutta l'Europa, e diede quegli ordini, che speravansi da un zelante Pastore. Compose le differenze, che con pericolo di divisione suscitaronsi tra gli Scalzi, e gli altri Frati Minori, e fu in buona stima appresso i Monarchi.

P. FRANC. DI SOUSA MIN.GEN. DI TUT. TOL' OR. DINE LIX.

XI. Nel suo Generalato due Frati Minori Spagnuoli, nominati uno Diego, e l'altro Giovanni, andandosene a Roma, giunti al Lago Lemano, oggi detto il Lago di Ginevra, ebbero il celeste avviso, acciocchè si preparassero al martirio pel giorno seguente: nel qual giorno entrarono essi nella Città di Ginevra, e il P. F. Diego colla Croce alla mano incominciò con intrepidezza a predicare agli eretici Calvinisti, e ad esortargli a tornare alla Fede Cattolica. Per la qual cosa accesi quegli Eretici di sdegno, e quasi pazzi pel gran bollore dell' ira, scagliarono contro i due Religiosi una tal furia di pietre, che da queste fracassati quelli, e coperti, spirarono le anime [1].

601. Due Religiosi uccisi in Ginevra.

602. XII. I PP. Conventuali in Roma nel loro Capitolo elessero Generale il P. F. Giuseppe di Melfi. Di nuovo questi Religiosi mossero lite contro il P. Procuratore Generale Osservante, volendo, che in Cappella Pontificia dovesse ceder la precedenza al P. Procurator Generale Conventuale, e la perderono [2]. In questo stesso anno 1602. i Cappuccini fecero lor Vicario Generale il Venerabile servo d'Iddio P. F. Lorenzo da Brindisi, che con santa morte conchiuse la virtuosa sua vita: di lui si agita la causa di Beatificazione.

P. Giuseppe di Melfi de' Conv. Maes.gen. XX. e Min. gen. V.

Ven. P. Lorenzo da Brindisi de' Cap. Vic. gen. XIX.

604. L'anno 1604. da Clemente VIII. fu sollevato al Cardinalato il Padre F. Anselmo Marzano da Monopoli Cappuccino, il quale per anni dieci avea lodevolmente sostenuta la carica di Predicatore Apostolico.

605. E morto dopoi quel Sommo Pontefice, nell'anno 1605. ebbe successore Lione XI, che dopo ventisette giorni in circa finì di vivere, e fu inalzato al supremo Pontificato Paolo V., cui nel Pontificato servì di Confessore il P. F. Dionisio della Torre Minore Osserv. An-

LEONE XI. S. P. PAOLO V. S. P. Dionisio della Torre Confessore di Paolo V.

(1) *Martyrol. Franc. 31. Dec. & Artur. ibid. in notis.*
(2) *Tom.1. in Praf. pag.x.*

Anni di Cristo. 1605.

Anche i PP. Cappuccini nello stess'anno al loro Vicario Generale P. Girolamo da Castelforte diedero per successore il P. F. Silvestro d'Assisi.

P. Silvest. d'Assisi Vic. gen. de' Capp. XX.

XIII. Verso questi tempi fiorirono moltissimi celebri Scrittori dell'Ordine Minoritico, tra i quali il famoso P. Filippo Bosquieri autor di tre volumi in foglio dedicati a Paolo V, e il P. Francesco Fevardenzio autor di molte opere, e della famosissima *Theomachia Calvinistica*: erano amendue de' Minori Osservanti.

Scrittori.

1606.

XIV. Venne il tempo, in cui dovevasi celebrar l'elezione del Ministro Generale di tutto l'Ordine. Intimossi pertanto l'adunanza degli Elettori nella Città di Toledo. Convennero ivi nell'anno 1606., e ad onorare le funzioni Capitolari vi si portò da Madrid Filippo III. Re Cattolico, assistè alla Messa solenne, intervenne alla Processione Capitolare, e fu presente alle consuete dispute di quel giorno, tenute in onor del Generale antecessore Francesco di Sousa. Datisi da i Padri Elettori i suffragj, fu eletto Ministro di tutto l'Ordine il P. F. Arcangiolo Gualtieri da Messina. E Filippo III. Rè delle Spagne presentò per Vescovo delle Canarie il Generale antecessore, avvegnachè resistesse quegli a tal presentazione.

Cap. gen. dell' Ordin. coll'assisten. za del Re Cattolico.

P. ARCANGIOLO GUALTIERI DA MESSINA MIN. GEN. DI TUTTO L'ORDINE LX.

Pad. Gen. antecessore fatto Vesc. delle Canarie.

XV. Il nuovo eletto incominciò il governo con tutto il fervore, proccurando l'osservanza della santa Regola, e l'estirpazione degli abusi, dove questi fossero stati introdotti. Al qual effetto nel Capitolo Generale stesso fece alcuni Statuti accomodati a i bisogni di quel tempo. E da Genova nel 1608. scrisse una gravissima Lettera Pastorale a tutti i suoi sudditi delle Provincie Italiane, deplorando in essa gli abusi degni di esser corretti, e assegnando la maniera di correggerli. Molto si affaticò per comporre insieme senza veruna divisione i Frati Minori della stretta, e della più stretta Osservanza; e nel second'anno del suo governo, mediante un Diploma Pontificio, ebbe l'intento. In questo stess'anno furono celebrati i Capitoli Generali de' PP. Conventuali, e de' PP. Cappuccini. Quegli crearono lor Generale il P. F. Guglielmo Ugone Francese Vicario Apostolico; e questi il P. F. Girolamo da Castelfranco, per la seconda volta eletto. E quì pongo fine al quarto secolo Francescano.

1608.

Proccura la tranquillità de' Sudditi.

Pad. Guglielmo Ugone Francese Maes. gen. de' Conv. XXI., e Min. gen. VI.

P. Girolamo da Castelforte, Vic. gen. de' Capp. XXI.

Anni di Cristo. 1608.

SECOLO V.

Dell'Ordine de' Frati Minori.

SIccome nel passato Secolo ci abbandonarono gli Annali Minoritici, e le Storie più alte; così verso la metà di questo Secolo perderemo affatto la scorta di quei Libri, che fino ad ora ci ajutarono nell' ordinar questo Compendio Cronologico: e perciò dovrà questo esser più breve, e men sugoso. Nondimeno verremo usando le diligenze morali per sollevarlo al possibile sopra la condizione di un puro calcolo di anni, e per fargli avere qualche ragione anche di Storia. S' incominciò con animo di non fargli eccedere la lunghezza di un Libro ordinario dell' Apologia; e perciò ne' due, o tre primi Secoli si tacquero moltissime glorie, che all' Ordine Minoritico accumularono parecchj famosi Scrittori, Patriarchi, Legati, Vescovi, Missionarj, Martiri, Confessori, e altri Eroi, ed Eroine. Ma poi veggendo, che il Libro XII. non avea luogo nel secondo tomo, perchè l'avrebbe renduto troppo voluminoso, si determinò di farlo servire per terzo tomo; e a tal fine si venne un po' più dilatando la penna verso il quarto secolo, come si farebbe ancora negli anni seguenti, se il tempo, e il comodo lo permettessero.

Motivi del vario metodo di quest' Opera.

CAPITOLO I.

Degli avvenimenti, e dello stato dell'Ordine de' Frati Minori dall'anno 1608. all'anno 1625.

1608. I. ATtendeva, come già si disse, con tutto l'animo il Ministro Generale dell'Ordine a ridurre tutti i Religiosi, specialmente nelle Provincie d'Italia, ch'erano immediatamente da Lui governate, a quel tenore di vita, che veniva prescritto nella Regola, e nelle passate Leggi dell'Ordine, ed era conforme alla volontà del defunto Clemente VIII., il quale con tutta l'efficacia desiderato aveva il candore della Regolar disciplina.

II.

Anni di Cristo. 1609.

Ven. P. Gio. Leonardi da Diecimo. Beve il primo latte dello spirito dai Francescani. Dimanda l'Abito Religioso tra i Min. Osservanti. Fonda la Congr. de' Cherici Regolari della Madre d'Iddio. Sue cariche. Fatto Riformatore di varie Religioni. Governa la Diocesi d'Aversa. Sua preziosa morte, e buona fama.

II. Nel tempo del suo Generalato morì in Roma il Venerabile P. Giovanni Leonardi da Diecimo, fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre d'Iddio. Questi mandato da' suoi ad abitare nella Città di Lucca, ivi si pose sotto la cura di un Frate Minore Osservante del Convento di S. Francesco di quella Città, e da questo suo molto dotto, e spiritual Confessore, e direttore bevve il primo latte dello spirito. Volendo poi elegger lo stato, risolvette di entrare nella Religione Serafica, e nel prefato Convento dimandò umilmente l'Abito religioso: il quale per divina volontà non gli fu accordato, avendolo eletto l'Altissimo per fondatore di una nuova Congregazione, e non perchè fosse alunno di qualche altro già fondato Istituto. Conformandosi egli per tanto a i divini voleri, diede principio alla sua Congregazione; e già fatto Sacerdote, divenne celebre ne' suoi tempi: onde per le speranze, che facea concepire della sua prudenza, fu mandato a Napoli Commissario Apostolico: e dopoi da Clemente VIII. fu spedito a riformare la Religione di Montevergine, e indi Visitator Apostolico de' suoi Religiosi in Lucca. Ebbe anche l'amministrazione spirituale della Città, e Diocesi d'Aversa in assenza del di lei Vescovo Monsignor Bernardino Morra Segretario della S. C. de' Vescovi, e Regolari. Fu riformatore della Religione de' Vallombrosani: e in molte altre occorenze diede saggio delle sue virtù, e del suo zelo. Finalmente ricco di meriti nell'anno presente 1609. in età d'anni 68. in circa passò all'altra vita in grande opinione di Santità così appresso il volgo, come anche appresso i Personaggi più ragguardevoli: e lo stesso Paolo V. mostrò di averne un gran concetto [1]. Ne' nostri tempi se ne tratta la causa di Beatificazione.

1610.

S. Franc. Solano Ap. dell' Indie Occident.

III. Cessò di viver tra' mortali anche il Glorioso S. Francesco Solano Minore Osservante, Apostolo dell'Indie Occidentali. Nato questi nella parte Australe delle Spagne, detta l'Andaluzia, in un Castello appellato *Montella*, si fece Frate Minore con tanto fermo proponimento di salire al monte della perfezione Serafica, che in poco tempo si vide risplendere qual vero specchio di virtù. Acceso di carità si occupava con gran piacimento in servire al suo prossimo, e in promuover la maggior gloria d'Iddio. Questo divino fuoco lo portò nell'America, dove sfogar si potesse in maggiori incendj. Attese ivi con tanto zelo alla conversione degl'Infedeli, che quantunque inclinato egli fosse a conversar dolcemente con Dio solo in luoghi solitarj, nondimeno rompendo questi suoi dolci silenzj, esercitavasi spessissimo nella santa predicazione, e studiava i modi più atti per cattivare soavemente gli animi barbari al Crocifisso, allettandogli talvolta anche col suono del violino. Per intimorirgli poi una volta comandò alla terra che si scotesse; e tosto nacque un gran tremuoto; il quale anche cessò a i comandamenti del Santo;

Passa nell' America.

Sua efficacia.

per

(1) *Hæc ex Vita ejusdem Ven. P. Joannis Leonardi Lucensis &c. descripta per P. Ludovicum Marracci ejusdem Congregationis, & impressa Romæ apud Varesium anno 1673.*

Anni di Cristo. 1610.

per la qualcosa egli è tenuto per Avvocato contro a' i flagelli del tremuoto. Benedette pertanto da Dio le sue fatiche, condusse alla Santa Fede un sì gran numero di Anime, che si meritò il bel titolo di *Apostolo* di quelle Indie. Finalmente passò a i contenti del Paradiso nel Convento della Città di Lima, ch'è la Metropoli del Perù, nel giorno 13. di Luglio, ch'è la vigilia di S. Buonaventura, di cui era stato divotissimo. E per li molti miracoli accaduti dopoi per la sua invocazione, da Benedetto XIII. fu ascritto al Catalogo de' Santi.

Avvocato contro al tremuoto.

Sua morte, e Canonizazione.

IV. Nell'Isola di Togolanda in quest'anno ebbe il martirio il P. F. Sebastiano da S. Giuseppe Spagnuolo di nobile stirpe. Fu destinato nell'Indie Orientali alla conquista delle Anime: si affaticò molto nelle Isole Filippine, indi passò nelle Molucche, dove battezzò cinque di quei Regoli, e catechizzò molti di quegli abitatori. Preso in mare da un Corsaro Olandese, e maltrattato, fu poi col suo compagno deposto, e lasciato sopra un'Isola deserta, d'onde da Dio fu portato in Togolanda insieme col compagno. Ivi si pose a predicare a i Maometani di quest'Isola, dove fu condannato a morte, poi fatto scopo delle loro freccie, e finalmente ucciso [1].

P. Sebast. da S. Giusepp.

Suo Martirio.

1611.

V. L'anno 1611. Paolo V. promosse al Cardinalato il P. F. Felice Centini di Ascoli Minore Conventuale, e F. Gaspero Borgia del Terz'Ordine Francescano. In Praga nuova di Boemia furono uccisi quattordici Frati Minori dagli Eretici [2]. E l'anno 1612. celebratosi il Capitolo Generale dell'Ordine in Roma, per successore degli antichi Ministri Generali di tutto l'Ordine fu eletto il P. F. Giovanni di Jero Spagnuolo di nobilissimi natali, della Provincia degli Angioli. L'Antecessore F. Arcangiolo di Messina fu fatto Arcivescovo di Montereale in Sicilia, dove perseverò fino alla morte più tosto nelle austerità della vita Francescana, che nello splendore della vita Episcopale.

1612.

Card. Felice Centini Convent.

Card. Borg. del 3. Ord.

Frati uccisi in Praga.

P. F. GIO. DI JERO DI TUTTO L'ORDIN. MIN. GEN. LXI.

VI. Il nuovo eletto F. Giovanni di Jero, vestitosi dello spirito di successore di S. Francesco, pose ogni studio per ridurre l'Ordine al pristino candore di osservanza. Mentre si occupava in questa degna opera, capitò nelle mani del suo P. Segretario una Lettera, nel soprascritto indirizzata *Al Reverendiss. nostro P. Ministro Gener.* Dentro poi conteneva queste sole parole. *La Vostra Paternità Reverendissima nel suo Generalato proceda come se in esso dovesse morire. Stia riguardato*. La Lettera era stata scritta da un suo suddito Catalano: e giunto il Generale in Catalogna cercò di quel Religioso, e non trovò, che di quel nome ve ne fosse alcuno, ma solo rinvenne, che ve n'era stato uno, già morto molti anni prima. Comunque si fosse, l'avviso ebbe del misterioso, perchè, come diremo, questo Generale in fatti morì nel Generalato.

Lettera misteriosa al P. Gen. dell' Ordine.

VII.

(1) *Martyrolog. Franc. ad 18. Jun. & ibid. Artur.* §. 3.
(2) *Martyrolog. Franc. ad 2. Febr.*

Anni di Cristo. 1612.

VII. Fiorivano in questi tempi nell'Ordine molti Uomini dotti, come il P. Giovanni di Cartagena, e parecchi altri Scrittori. Volò al Cielo in quest'anno medesimo il glorioso S. Giuseppe da Leonessa Minore Cappuccino. Fu egli di astinenza veramente ammirabile, e di carità più che grande. Mentre da questa provocato alla conquista delle Anime, non contentossi di esercitarsi ne' Paesi de' Cristiani, ma portossi eziandio nella Metropoli stessa del Maomettanismo in Costantinopoli, e tra' patimenti, ingiurie, e pericoli, fatto tutto per tutti, confermava i Cristiani forti nella Fede, riduceva i rinegati, e invitava gl'Infedeli al Battesimo. Per la qual cosa forato in una mano, e in un piede con uncini di ferro, fu sospeso ad un trave, e gli fu di sotto acceso un piccol fuoco, atto a farlo affogare dal fumo. Nel qual tormento stette il Santo tre giorni; e poi liberatone miracolosamente da un' Angiolo, che sanollì altresì le ferite, tornossene in Italia, dove per amore d'Iddio, e del prossimo si affaticò indefessamente fino alla morte, che tagliandogli in quest' anno la vita mortale involllo al Paradiso, ricco di meriti, e famoso per li miracoli, e dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. fu ascritto al glorioso catalogo de' Santi.

P. Gio: da Cartagena.

S. Giusepp. da Leonessa.

Suo zelo, e suoi patimenti per la S. Fede.

Liberato da' tormenti, e sanato da Angelica mano.

Sua morte, e canonizzazione.

1613.

VIII. I PP. Cappuccini crearono loro Vicario Generale il P. F. Paolo da Cesena. In tanto il P. Generale di tutto l'Ordine Minoritico infermatosi a morte nel Convento di S. Antonio di Siviglia, dopo aver disposte le cose necessarie pel buon governo dell'Ordine dopo la sua morte, ed esortati i Religiosi assenti, e presenti all'osservanza de' loro doveri, per ultimo data a tutti loro la paterna sua benedizione, santamente spirò. Adunatisi dunque i Padri Vocali della Congregazione Generale Oltramontana, crearono Vicario Generale di tutto l'Ordine Minoritico il P. F. Antonio di Trejo, fratello del Cardinale di Trejo. Piacque tanto a S. M. Cattolica questa elezione, che accompagnata dal suo nipote Principe di Savoja, dal Nunzio Apostolico, dagli Ambasciatori di Francia, e di Venezia, e da i Grandi della sua Regia Corte, volle particolarmente favorirla, intervenendo alla processione solenne, e a tutte le Feste, le quali si fecero in occasione della prefata elezione.

P. Paolo da Cesena Vic. gen. de' Capp. XXII.

Morte del P. Gen. dell'Ordine.

P. F. Ant. di Trejo Vic. gen. di tutto l'Ord.

Il Re Cattolico interviene alle funzioni per l'elezz. del Vicar. gener.

IX. L'eletto P. Vicario Generale non tradì le speranze; imperciocchè continuò col più vivo calore il disegno del defunto P. Ministro, il ch'era il voler l'osservanza regolare senza verun abuso, per quanto fosse stato possibile. Venuto in Italia vide, conservarsi per anche nella Città d'Assisi la casa paterna del Santo Patriarca Francesco, e che da altri Religiosi con grande anzietà era essa desiderata, e procurata; ed egli col favore, e colle limosine di Filippo III. Monarca delle Spagne la impetrò, e ottenne per li suoi Religiosi, i quali vi furono stabiliti con un Diploma di Paolo V.: e volle, che fosse ridotta in Chiesa, con abitazione comoda, e che fosse consegnata a i Frati Minori della più stretta Osservanza; i quali ne' dì nostri la tengono con tutto il decoro, abitandovi di

Casa paterna di S. Fr. in Assisi data a i Mi. Osserv.

essi

Anni di Cristo. 1617.

essi un giusto numero. Il detto P. Vicario ebbe anche la sorte di veder fatto Cardinale Fra Gabriello di Trejo, professo del Terz' Ordine, e suo fratello, assunto da Paolo V. nell' anno 1615.

Card. F. Gabriello di Trejo del 3. Ordin.

X. Nel 1617. in Roma da' PP. Minori Conventuali fu eletto Generale il P. F. Jacopo Montanari da Bagnacavallo Vicario Apostolico. I PP. Cappuccini, che per l'addietro nelle pubbliche Processioni non alzavano la propria Croce, andandosene sotto quella de' PP. Conventuali, o sotto qualche altra, in quest' anno ebbero la facoltà di alzarla da per loro. Nel Giappone il P. F. Apollinare, da lungo tempo tenuto schiavo, dopo ucciso il P. Pietro dall' Ascensione, in quest'anno anch'egli ottenne la palma del martirio (1). La medesima sorte in Dublino nell' Irlanda ottenne il P. F. Tommaso Geraldini, eccellente Predicatore, ucciso in quest'anno dagli Eretici, e poi da' Cattolici onorato con degne esequie, e di tal concorso, che gli Eretici non poterono impedirle [2].

P. Jacopo Montanari de' Conv. Maes. gen. XXII. Min. gen. VII.

I Capp. cominciano ad alzar la loro Croce nelle Proc.

Frate ucciso nel Giap.

Uccisione, ed Esequie del P. Tommaso Geraldini in Dublino.

XI. Dal principio di questo secolo fino al presente anno 1617. fiorirono molti chiari Scrittori Francescani, come il P. Baldassare Pacheco, il P. Antonio di Cordova, il P. Francesco Cortesi, il P. Francesco Luca, e altri. Fra i quali fu molto illustre il il P. Fra Francesco de Pitigianis Minore Osservante di Arezzo, già Ministro Provinciale della Provincia di Toscana, e Definitor Generale, predicator celebre per tutta l'Italia, Teologo, e Confessore del Gran Duca di Toscana Ferdinando I, consigliere, Predicatore, e Teologo di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, e di Monferrato; esaminator generale, confidente, e Teologo del Ven. Monsignor Francesco Gonzaga già Ministro Generale di tutto l'Ordine, e Vescovo di Mantova. Fu egli d'ingegno molto elevato, e penetrante, e insieme fu molto erudito. Laonde con grande applauso degli Uomini dotti scrisse i Commentarj sopra il Genesi, la sposizione della Regola de' Frati Minori, la Somma della Teologia sopra il terzo, e il quarto libro delle Sentenze del Ven. Dottor Sottile, con sodezza particolare, trattando in essa molte belle Quistioni di domma, e di legge Canonica, e Civile, e di Teologia morale, oltre le speculative, che pure adornò con belle sentenze di SS. Padri. Scrisse anche altre cose Filosofiche, e una *Pratica criminal Canonica*. Le Opere sue vennero alla luce pubblica, parte mentre egli viveva, e parte nel 1618., e nel 1619. dopo la sua morte, seguita in Mantova nell'anno antecedente 1616., ch'era il sessantesimo terzo della sua età. *Dal P. Francesco d'Arezzo* (soleva dire il Venerabile P. Benedetto da Poggibonsi, che ascoltato lo aveva in Firenze, e in Mantova) *Dal P. Francesco d'Arezzo non solo s'imparava la Filosofia naturale, e la Teologia Scolastica, ma (quello, che più importa) la vera Filosofia Cristiana, e la via dello spirito; insegnando egli ciò non solo con parole, ma con l'esempio ancora* [3].

Varj Scrittori.

P. Franc. de Pitigianis Aretino.

Sue cariche.

Sua erudizione, e suoi libri.

Sua Morte.

Sua pietà.

XII.

(1) *Martyrol. Franc. ad 31. Maji, & Art. ibid.* (2) *Idem ad 16. Sept. & Art. ibid. §. 2.* (3) *Vid. Theat. geneal. Etrusco Minorit. P. Ant. de Terrinca par. 3. tit. 2. n. 57. pag. 199. & seq.*

Anni di Cristo. 1617.

P. Bartolomeo Cambj da Salutio.

XII. In questo stess' anno 1617. finì di santamente vivere in terra il P. F. Bartolomeo Cambj da Salutio, celebre Frate Minore della più stretta Osservanza, il quale pieno di zelo per l' amore d' Iddio, ebbe anche il dono di Profezia, e de' miracoli. Scrisse molti divoti libricciuoli, e trattatelli, riferiti in parte anche dal Marracci nella sua *Biblioteca Mariana*; tra i quali è il notissimo il libro delle sette trombe pieno di terrori. Morì in Roma nel Convento di S. Francesco a Ripa nel dì 25. di Novembre; e se ne fece il Processo per la Beatificazione (1).

1618.

P. BENIGNO DI GENOVA MIN GEN. DI TUTTO L' ORDIN. LXII.

P. Ant. di Trejo è fatto Vesc.

Va inviato dal Re Cattolico a Paolo V.

Opera per l' Immacol. Concezz. di Maria Santissima.

Entra in Roma il P. Luca Vvadingo.

XIII. Terminato il sessennio dall' ultimo Capitolo Generale dell' Ordine, fu nuovamente congregato il detto Capitolo in Salamanca, dove fu eletto Ministro Generale di tutto l' Ordine il P. F. Benigno di Genova, che aveva fatta la sua solenne Professione in Sicilia nel Convento di Santa Maria di Gesù di Nicosìa della Custodia de' PP. Riformati. Il P. Vicario Generale Antonio di Trejo, terminato lodevolmente il suo Vicariato, fu fatto Vescovo di Cartagena nelle Spagne, donde dal Rè Cattolico fù spedito in Roma suo Ambasciatore a Paolo V., acciocchè questo Papa dichiarasse articolo di Fede il punto dell' immacolata Concezione di MARIA Santissima. Entrato in Roma, la cosa fu portata tanto innanzi, che quantunque non fosse definito di Fede un tal punto, nondimeno da Paolo V. fu fatta una bella Costituzione in favore del detto immacolato Concepimento, la quale aprì la via alle altre più ample di Gregorio XV., e di Alessandro VII. In tal congiuntura entrò in Roma il P. Luca Wadingo Minor Osservante Irlandese, dove incominciò ben presto a far degna comparsa in gloria d' Iddio, e in vantaggio di tutto l' Ordine Serafico.

P. F. Clemente di Noto Vic. gen. de' Cappucc. XXIII. e Min. gen. I.

XIV. I PP. Cappuccini altresì fecero il loro Capitolo, e crearono lor Vicario Generale il P. F. Clemente di Noto, che fu poi il primo loro Ministro Generale, come presto diremo. Nel Giappone fu decollato dagl' Infedeli in odio di Gesù Cristo Signor nostro il P. F. Giovanni da Santa Maria, che da altri credesi esser il P. Giovanni da Santa Marta Minore Osservante Scalzo (2).

1619.

Frate ucciso nel Giappone.

Gen. Capp. fatti esenti dalla conferma del Gen. Conv.

Perchè non più si appellino *Vicarj*.

XV. Nel 1619. Paolo V. colla sua Bolla *Alias felicis ec.* fece esenti i Vicarj Generali Cappuccini dalla giurisdizione de' Generali Conventuali, e dal dover chieder loro la conferma della propria elezione. Quantunque in questa Bolla non desse loro il nome di *Ministri*, ma gli dicesse *Vicarj*; nondimeno dopoi e da lui, e da i suoi successori ebbero sempre il nome di *Ministri Generali de' Frati Minori Cappuccini* [3]: nè vi è Bolla Pontificia, ch' io abbia veduta, in cui si comandi, che il Generale Cappuccino in perpetuo debba avere il titolo di *Vicario*, e non quello di *Ministro*. Per la qual cosa io in avvenire, proseguendo la serie de' Generali Cappuccini, non più mi servirò del nome di *Vicario*; tantopiù che dalla suddeta Bolla

(1) *Orb. Seraph. tom. 2. l. 7. c. 9. pag. 453. Martyrol. Franc. ad 15. Nov. & Artur. ibid. §. 7., & Theat. gen. cit. n. 32. pag. 191.* (2) *Martyrol. Franc. ad 14. Aug. & Artur. ibid.* (3) *Apol. tom. 2. pag. 505.*

Anni di Cristo

il Generale Cappuccino è stato solennemente sciolto dall' obbligo di chieder ad altri la conferma, come si disse; e così non è Vicario d' alcuno.

1620.

XVI. L' anno 1620. i Frati Minori della più stretta Osservanza Italiana si stesero, ed ebbero Conventi nella Baviera, e nella Germania superiore, e susseguentemente in varie Provincie di essa. Nel principio di quest' anno passò all' altra vita il P. F. Mario di Calascio, Frate Minore Osservante della Provincia Romana, istituito Dottore, e fatto Maestro della lingua santa da Paolo V. nella Città di Roma: prima fu lettore in S. Pietro Montorio, e poi in Araceli. Scrisse una dotta Gramatica per imparar la lingua Ebraica, e un copioso Dizionario per questo linguaggio. Scrisse in oltre le *Concordanze* del testo Ebraico delle sacre Scritture in quattro voluminosi, e laboriosissimi Tomi; ne' quali sopra i libri d' Esdra, e di Daniele inserì anche le Concordanze del testo Caldaico. Diede altresì minuto conto de' nomi, e de' vocaboli Siriaci, e Arabici, come pure delle frasi de' Rabbini, e mostrò diligentemente, e fedelmente la differenza, che passa tra la Bibbia Ebraica, le versioni latine, e quella de' settanta Interpreti; e pose in fine una degna fatica sopra nomi, o vocaboli proprj. E morto Paolo V., nell' anno 1621. ebbe successore Gregorio XV., il quale nel primo anno del suo Pontificato, invaghitosi di dare a i Frati Minori della più stretta Osservanza d'Italia un Vicario Generale, da eleggersi da loro, come appunto eleggevasi dagli Osservanti della Famiglia prima dell' anno 1517. in vigor della Bolla d' Eugenio IV., e di pari autorità con quella de' Vicarj della Famiglia, non potè in conto alcuno esserne distolto. Laonde pubblicò il suo Breve *Ex injuncto nobis*, in cui concedette a i medesimi la facoltà di eleggersi un tal Vicario, il quale fece anche eleggere alla sua presenza co' suffragj di quattro Visitatori Apostolici, e di un Proccurator Generale. L' eletto fu il P. F. Antonio Strozzi di Ravenna, la di cui elezione fu confermata da Lui medesimo. Ma poichè il detto P. Strozzi Vicario, quantunque zelante, non era idoneo pel governo di tali Religiosi, avendo poca pratica della vita Minoritica, per essersi fatto Frate in età avanzata, dopo aver consumata la sua gioventù nelle Corti; perciò fu, ch' ei non piacque troppo a i suoi sudditi, e prima d' un anno fu deposto dall' uffizio dal Papa stesso. Intanto pervenne in Roma dalla Francia il Ministro Generale P. Benigno da Genova, cui molto dispiacendo questo principio, o seme di divisione tra la stretta, e la più stretta Osservanza, fece molte istanze appresso il Papa, acciocchè non più si eleggesse un tal Vicario, ma restassero le cose, com' erano sotto i suoi Antecessori; e tutto fu senza frutto; imperocchè volle, che si venisse all' elezione dell' altro Vicario Generale.

1621.

1622.

La più stretta Osserv. in Germania.

P. Mario di Calascio.

Sue Opere.

GREGOR. XV. S. P.

Vic. gen. dato alla più stretta Osserv. d' Italia.

P. Anton. Strozzi di Ravenna Vicar. gen. de' Riform.

P. Gen. Benigno tenta di far torre un tal Vic.

XVII. Congregaronsi pertanto nell' anno seguente 1622. tutt' i Custodi della più stretta Osservanza d'Italia, che in tutti erano ventiquattro, ed il loro Proccurator Generale, e venuti all' elezione, fu

Anni di Cristo. 1622.

fu creato Vicario Generale il P. F. Luigi dalla Croce, il quale, benchè Portoghese, era della Custodia Riformata di Napoli. Questo Capitolo fu celebrato in Roma nel Convento di S. Francesco a Ripa; e il Papa con un altro suo Breve confermò questa seconda elezione di tal Vicario.

Pad. Luigi della Croce altro Vic. gen. de' Riformati.

XVIII. Memorabile fu quest'anno per la gloriosa morte di S. Fedele, detto volgarmente da Simmaringa, Minore Cappuccino. Nato egli di onesti Genitori nella Suevia fu celebre Avvocato nel secolo. Desideroso di fuggire i maggiori pericoli dell'Anima si vestì Religioso Cappuccino: fatta la sua solenne professione diede ben presto a conoscere, che quantunque avesse pochi mesi di vita religiosa, era nondimeno provetto nella via della perfezione. Mentre contro se stesso con odio santo esercitava tutti i rigori, che suggeriti gli erano dal suo mirabil fervore di spirito, era verso degli altri tutto carità, e piacevolezza sì nel governo de' Religiosi, come anche nel servire a i Soldati infetti di peste, e in molte altre occorrenze. Acceso dal desiderio del martirio, in ogni giorno dimandava a Dio la grazia di sparger il suo sangue per la Fede Cattolica. Avvicinandosi il tempo, in cui Dio voleva esaudirlo, fu fatto Prefetto delle Missioni istituite allora dalla S.C. *de propaganda Fide* tra i Grigioni. Accettò il Santo la buona occasione, e portatosi tra quegli Eretici, in poco tempo condusse alla Fede un buon numero de'medesimi, facendo concepire speranza di riacquistare alla Chiesa quell'intera infelice Nazione. Già vicino ad ottener quel tanto, ch' ei bramava in terra, col dono di profezia predisse le future calamità di quei luoghi, e la vicina sua morte. Chiamato poi dagli Eretici a predicare in un luogo, dove tutto era preparato per ucciderlo, vi andò il Santo; e mentre predicava, interrottasi dagli Eretici la predica, fu egli preso, e strapazzato fintanto che tra le battiture, e le ferite non ebbe esalata l' anima costante, fatto il Protomartire della predetta S. Congregazione. Molti furono i miracoli in contestazione della di lui Santità, e già Benedetto XIV. lo ascrisse al Catalogo de' Santi.

S. Fedele Capp. Mar.

Sua S. vita.

Sua Carità verso il prossimo.

Desiderio del Martir.

Suo martirio, sua morte, e Canonizz.

XIX. L' anno antecedente nel Giappone furono posti in carcere i PP. Riccardo da Sant'Anna della Provincia di Fiandra, Pietro d' Avila, e Vincenzo da S. Giuseppe, Frati Minori della più stretta Osservanza, con due loro Terziarj Giapponesi F. Leone, e F. Lucido. E nell' anno presente in Nangazachi tutti e cinque a fuoco lento furono crudelmente fatti morire. Conservasi nel Convento di Nessè della Provincia di Fiandra una lettera scritta dal suddetto P. Riccardo al Guardiano del prefato Convento in quest'anno stesso. In quella diede ragguaglio della gran moltitudine di Giapponesi convertiti, e martirizzati, in quei Regni (1). In Omura nel Giappone medesimo, dopo questi cinque Religiosi, furono uccisi il P. Apollinare Franco, di cui si parlò anche di sopra, e con esso lui

Religiosi uccisi nel Giappone.

Altri MM. nel Giapp.

V 2 Fra

(1) *Martyrol. Franc. ad* 10. *Sept.*, & *Artur. ibid.* §.3.

Anni di Cristo. 1623.

F. Paolo di S. Chiara, e F. Francesco di S. Buonaventura Giapponesi, della Provincia di S. Gregorio nell'Isole Filippine [1].

P. Michele Miserotti de' Convent. Mae. ge. XXIII. e Min. gen. VIII.

URBANO VIII. S. P. Altro Mart. nel Giapp.

XX. Venuto l'anno 1623. i PP. Conventuali nel loro Capitolo in Roma si elessero Superior Generale il P. F. Michele Miserotti di Bologna. E gia morto Gregorio XV., in quest'anno fu assunto al trono Apostolico Urbano VIII. Ma nel Giappone proseguendosi dagl' Infedeli la persecuzione del nome Cristiano (nè a costo eziandio degli evidenti pericoli della vita cessando i Frati Minori di far quanto potevano per conservare in quei Regni la Fede, da i quali quante volte n'erano scacciati, altrettante vi tornavano) in quest' anno nella Città di Yendo soffrì crudele martirio il P. F. Francesco Galba., essendo stato abbruciato vivo [2]. Nell' anno stesso 1623. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, con Carlo Duca di Nevers, e Alfonso Conte Altan d' Alemagna, premesso il noviziato nel Convento d' Araceli, determinarono d' offerir loro stessi, e le loro fortune in difesa della Santa Romana Chiesa, e dell'Immacolata Concezione di MARIA Santissima; e coll' approvazione del Sommo Pontefice, diedero principio all'Ordine Militare de' Cavalieri Regolari sotto il titolo *dell' Immacolata Concezione*, sotto la Regola di S. Francesco, e sotto la protezione di S. Michele Arcangiolo, e di S. Basilio Vescovo. Fecero la loro solenne professione nelle mani di Urbano VIII., e si obbligarono a combattere e in terra, e in mare contra i nimici della S. R. Chiesa. Il detto Papa colla sua Bolla *Imperscrutabilis* data nel 1623. a 12. di Febbrajo confermò il loro Istituto, colla facoltà di fare Statuti, di creare il loro gran Maestro, o Superior Generale, e di fare tutte le altre cose concernenti al buon governo dell' Ordine medesimo. Nell' anno 1625. già fatti gli Statuti di questa sacra Milizia furono confermati colla Bolla *Alias supplicationibus* dal medesimo Papa [3].

Ordine de' Cavalieri dell' Immacolata Concezione sotto la Regola di S. Francesco.

1624.

XXI. Assunto al Sommo Pontificato Urbano VIII. fu istantemente pregato dal P. Ministro Generale Benigno, e da i PP. primarj dell'Osservanza, e della Riforma, acciocchè volesse degnarsi di torre la costumanza del prefato Vicario Generale eletto, e Superiore dell' Osservanza più stretta d'Italia. Egli dopo maturo esame condiscese alle suppliche, e derogò le novità inventate dal suo Antecessore, riducendo la più stretta Osservanza nello stato di prima, sotto l'immediata giurisdizione de' Ministri Generali di tutto l' Ordine (4).

Cessano i Vic. gen. de' Riform.

XXII. Il P. F. Antonio Barberini Minore Cappuccino, fratello d' Urbano VIII., e grande amatore della povertà, in quest'anno fu inalzato alla porpora Cardinalizia. E nel Giappone a lento fuoco furono inumanamente fatti morire il P. Lodovico Sotelli Spagnuolo, e il P Lodovico Sassandra Giapponese, Frati Minori Scalzi, con un Terziario Giapponese, chiamato Lodovico. Il P. Lodovico Sotelli era

P. Ant. Barberini Cardin. Capp.

Frati uccisi nel Giapp.

(1) *Ibidem ad diem 12. Sept.* (2) *Ibidem ad 4. Dec.* (3) *Orb. Seraph. tom. 2. lib. xiii. c p. 2. pag. 927. & seqq.* (4) *Orb. Seraph. tom. 2. lib. 7. cap. 3. pag. 380. n. 198. & seqq., & Bulla Urbana ibid.*

Anni di Cristo. 1624.

era nato di sangue Reale in Siviglia: fattosi Frate Minore ardeva di zelo per la salvezza delle Anime. Nell' anno 1599. s' imbarcò per l' Isole Filippine, dove conversava con grande affabilità co i Giapponesi, che trovavansi in quelle Isole. Presentatasi la occasione si portò co' Giapponesi nel Giappone, e in quattro mesi divenne peritissimo del linguaggio di quei popoli. S' innoltrò nel Regno Uoxuano; e tostochè fu ammesso all' udienza del Rè nella Città capitale detta Uoxù, fu di stupore a quel Principe, e alla sua Corte, che l' ascoltava parlar sì bene in lingua Giapponese. Quegli allora prese a discorrere de' fondamenti, e delle massime del Cristianesimo; e tanto piacque al Principe, che in poco tempo ebbe la licenza, e la possibilità di fabbricare quattro giusti Conventi, cioè, in Meaco, in Fuximo, in Uoxù, e in Sacao. Quivi con prediche, e catechismi si faceva gran frutto per le anime, e si confondevano i Bongj e superstiziosi Sacerdoti degl' Idoli. Fra tanto il P. Sotelli dall' Imperator del Giappone fu spedito in Europa per suo Legato al Rè Cattolico, e dal Rè di Uoxù fu similmente mandato in Roma a Paolo V. nell' anno 1614. con regia comitiva, seco avendo il Duce Faxecura Rocyemone, con cento cinquanta sceltissimi Giapponesi, i quali furono ricevuti in Araceli, ed ivi trattati a spese del Papa finchè si trattennero in Roma. Tornatosene da questa Ambasceria nel Giappone, con suo cordoglio trovò ivi svegliata la persecuzione contro i Cristiani, e specialmente in Yendo Metropoli del Regno di Quanto, in Fuxim, presso Meaco, e nel Regno di Tosa, da i quali luoghi spesso furono scacciati i Frati Minori, e spesso tornaronvi. Fra quelle persecuzioni finalmente fu preso anche il detto Padre Sotelli in Omura, e co' suoi Compagni condotto a Faco, ivi ricevè la palma del martirio, essendo ucciso per Gesu' a fuoco lento in quest' anno 1624. (1), come si è riferito.

P. Lodovico Sotelli. Sua nobil nascita. Va nell'Isole Filippine. Passa nel Giappone. Tratta della S.Fede, e fonda Conventi. Bongi confusi. F' mandato da i Principi Giapponesi, al Re Cattolico, e a Paolo V. Torna nel Giappone, e vi trova la persecuzione. Suo crudel martirio.

CA-

(1) *Martyrol. Franc. ad 25. Aug. & Arturus ibid. §. 61. & 62.*

Anni di Cristo. 1625.

CAPITOLO II.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1625. fino all' anno 1645.

I. IL P. F. Benigno di Genova nel suo governo attese con molto studio alla Riforma dell' Ordine, la quale proccurò di far diffondere in varie Provincie, specialmente nella Famiglia Cismontana, che immediatamente egli reggeva. Nell' anno 1625. nel Convento d'Araceli in Roma fu celebrato il sessantesimo settimo Capitolo Generale dell' Ordine, in cui fu eletto Ministro Generale successore del detto F. Benigno, il P. F. Bernardino di Siena Portoghese, per dispensa Apostolica, perchè per quattro anni interi era questi stato Commissario Generale Oltramontano, e non avea vacato XVI. anni, giusta le Costituzioni, che in que' tempi erano in vigore. Nel medesimo Capitolo il P. Benigno di Genova con autorità Apostolica fu fatto Commissario Generale Cismontano: nel qual uffizio proseguì ad attendere a i vantaggi della Riforma, che sotto di lui, e del suo successore fu introdotta quasi in tutta la Germania, oltre molti Conventi, ne' quali fu stabilita nell' Italia. I PP. Cappuccini in quest' anno crearono loro Superior Generale il P. F. Gio. Maria da Noto. E i PP. Conventuali in Roma fecero loro Generale il P. F. Felice Franceschini di Cascia Vicario Apostolico. Nel Capitolo, in cui questi fu eletto, pensossi a distendere le famose Costituzioni Urbane, di cui si dirà tra poco.

PAD. BERNARDIN. DI SIENA PORTOGHESE DI TUTTO L' ORD. MIN. GE. LXIII.

Riforma dilatata.

P. F. Gio: Maria da Noto de' Cap. Gen. XXIV. detto Ministro II.

1626.

II. Alfonso d' Este Duca di Modena, e di Reggio, dopo la morte della sua Sposa D. Isabella, figliuola di Carlo Emmanuello di Savoja, vestì l' Abito de' PP. Cappuccini in Municchio in quest'anno, e prese il nome di F. Gio. Battista: dopo aver servito a Dio in questa Santa Religione per più anni, finalmente nel 1644. nel Convento di Castel nuovo di Garfagnana nella Diocesi di Lucca rendè l'Anima al Creatore (1). In questi tempi ebbe l' Ordine Serafico molti Scrittori così Osservanti, come anche Conventuali: tali sono il P. Antonio di Trejo, il P. Antonio Daça, il P. Andrea Soto, il P. Angiolo Celestino, il P. Fiorenzo Conzio, il P. Amando Grandense, il P. Andrea da S. Maria, il P. Antonio da S. Francesco, il P. Antonio dalla Maddalena, il P. Antonio Tomba, il P. Arnoldo Paludano, il P. Bartolomeo Colonna, e altri. Nell' anno 1628. Urbano VIII. diede in luce la sua Bolla *Militantis Ecclesiæ*, colla quale

P. F. Felice Franceschini de' Conv. Maest. gener. XXIV. e Min. gen. IX.

P. Alfonso d'Este Cap.

Varj Scrittori.

(1) *Stor. degli Ord. Monastici &c. tom. 7. part. 5. cap. 24. pag. 183. edit. Luc.*

Anni di Cristo. 1628.

quale confermò le prudenti Costituzioni degli odierni PP. Minori Conventuali, da tal conferma appellate le *Costituzioni Urbane*. Queste Costituzioni, come si ha dalla Bolla suddetta, furono fatte nel Capitolo Generale tenuto da' PP. Conventuali nel 1625.: e in esse fu stabilita, e proposta una forma di vita Religiosa, la quale fosse conforme alle Dispense, che già ottenute avevano i PP. medesimi, e furono rivocate tutte le passate leggi, fatte dall' Ordine, o da' Sommi Pontefici (eccettuate le sole favorevoli,) e fu prescritta l' odierna presente religiosa vita de' medesimi. Da quelle Costituzioni in poi i PP. Conventuali cominciarono ad esprimere nella formula della solenne loro professione di obbligarsi all' osservanza della Regola di S. Francesco, e de' tre voti, *giusta il tenore delle loro Costituzioni Urbane*; e di conseguente giusta le dispense contenute nelle dette Costituzioni: delle quali può dirsi, che dessero all' odierno loro sacro Istituto il compimento, e la fermezza, tenute perciò da essi in somma stima (1).

Costituzioni Urbane de' PP. Minori Conv. fatte, e confermate.

Nuova loro formula di Professione.

III. Il Generale F. Bernardino di Siena l' anno 1630. alle forti istanze del Rè Cattolico fu fatto Vescovo di Viseo in Portogallo, e volendosi ritenere i sigilli dell' Ordine fino al prossimo Capitolo Generale, gli fu ciò contrastato e da' Padri dell' Ordine, e dal Rè Cattolico; laonde se ne dovette andare senza i sigilli alla sua Chiesa. Vacata così la Sede Generalizia, il Papa con Breve Apostolico creò Vicario Generale il P. F. Pietro Jover Catalano, ma il Rè Cattolico oppostosi alla pubblicazione di tal Breve, nel 1631. dalla consueta Congregazione generale Oltramontana fu eletto Vicario Generale lo stesso P. Jover; il quale morto dopo non molto tempo, dalla medesima Congregazione fu creato Vicario Generale il P. Antonio Enriquez, che antepose questa carica al Vescovato, al quale era stato nominato dal Re suddetto, e governò l' Ordine fino all' anno 1633. Volò al Cielo in questo tempo il P. F. Giovanni del Prado Spagnuolo, il quale nato da nobili genitori, ed essendo Sacerdote de' Minori Osservanti Scalzi della Provincia di S. Gabriele, ardeva dal desiderio della conversione degl' Infedeli: e per proccurarla dal canto suo aveva risoluto di portarsi nelle Isole Antille di Guadalupa. Ma da Urbano VIII. fu mandato nell' Africa, dove approdato portossi a Marocco, ed ivi con frutto delle Anime si pose a predicare, e a ministrare i SS Sagramenti a i Fedeli tenuti in schiavitudine. Per le quali cose acceso di sdegno il Rè lo fece porre in prigione carico di ferri, e di catene: e, quasi questo fosse poco, il condannò a pestar le materie per far la polvere da fuoco; della quale fatica era egli rimunerato in terra con ingiurie, e percosse. Alcune volte condotto alla presenza del Tiranno disputò della Santa Fede con tale e tanta fortezza di ragioni, che il Rè stesso confessò di esser convinto. Ma in cambio di ravvedersi allora, vieppiù infellonito il condannò ad esser flagellato ben due volte. Nel qual supplizio fu tal-

P. Gen. dell' Ord. fatto Vescovo.

P. Pietro Jover Vicar. gen. dell' Ord.

P. Anton. Enriquez Vic. gen. dell' Ord.

B. Gio. del Prado Martire.

(1) *Vid. tom. 1. Apol. pag. 58. & seqq. & lib. 2. cap. 1. §. 2. a pag. 167.*

Anni di Cristo 1631.

talmente strapazzato, che parve vicino a spirare. Finalmente fattagli una grave ferita sul capo, e trafitto con una freccia, è fama, che in tal tempo il suo volto illustrato da celeste splendore comparisse luminoso come un sole. Il Rè poi comandò a i manigoldi, che tumultuariamente co' loro ferri lo ferissero. Il che eseguito, e peranche essendo mezzo vivo il glorioso Francescano fu gittato in una catasta ardente, dove tra le fiamme non mai cessò di predicare il nome di Gesu' Cristo, finchè assalito colle pietre, e rottogli con altra percossa il cranio, inviata non ebbe l'Anima vittoriosa al Paradiso. Accadde questo Martirio nel dì 24. di Maggio dell'anno 1631., come si ha dalla Bolla di Benedetto XIII. *Gloriosos Christi Athletas* data nel dì 14. di Maggio dell' anno 1728., pubblicativa della Beatificazione del detto glorioso Martire, e contenuta nel nuovo Bollario Romano. Celebrasi del medesimo la Festa nel dì 31. di Maggio: e dal suo bell' esempio infiammati i Religiosi della Provincia di San Diego, già una volta governata per ubbidienza dal B. Giovanni, conservano anche ne' dì nostri le Missioni ne' Regni di Marocco, e di Fez sotto la protezione del medesimo celeste Campione.

Lite sopra 'l titolo di Gen. di tutto l'Ordine mossa da i Conv. e decisa per gli Osserv.

IV. I PP. Conventuali, che cinque anni prima aveano posto in lite al Generale Osservante il titolo di *Ministro Generale di tutto l'Ordine de' Frati Minori*, finalmente in quest'anno 1631. a dì 22. di Marzo ebbero la sentenza contraria dalla S. C. de' Riti, che dopo aver esaminate dell'una e dell'altra parte le ragioni, risolvette convenirsi all' Osservante un tal titolo [1]. Nell'anno medesimo la Madre Francesca di Gesù Maria Farnese diede principio, e fondò il primo Monastero in Albano alle Religiose Chiariste della più stretta osservanza di S. Pietro d'Alcantara (2). E i PP. della più stretta Osservanza d'Italia per Decreto della S. C. fondarono le Missioni Apostoliche nella Valle di Lucerna alle radici de' Monti, che dividono dalla Francia l'Italia, con gran vantaggio della Santa Fede (3).

Chiariste della più stretta Oss. di S. Pietro d' Alcant.

Mission. fondate nelle Valli di Lucerna.

Benigno di Genov. torna in Roma, e poi muore.

V. Il P. F. Benigno di Genova, terminato il triennio di Commissario Generale, si ritirò in Sicilia, d' onde richiamato in Roma da Urbano VIII, andò a stare nel Convento di S. Isidoro de' Padri Ibernesi a goder la compagnia del P. Luca Wadingo suo amicissimo, che ivi allora travagliava per gli Annali Minoritici. E in quel Convento morì, e fu sepolto nel dì 15. d'Aprile dell'anno 1651.

VI. L' Autore dell'Orbe Serafico nel tomo 2. trattando di questo Generale F. Benigno, e altri Scrittori della più stretta Osservanza scrissero, ch' ei fosse Riformato, cioè, professore della più stretta Osservanza Italiana, sul fondamento, come io penso, riferito nell' *Orbe* citato, e sopra da me anche allegato, che il medesimo in Sicilia facesse la solenne professione in un Convento della detta

(1) *Tom. 1. Apol. Pref. pag. x.* (2) *Stor. degli Ord. Monastici &c. tom. 7. p. 5. c. 28. pag. 220. edit. Luc.* (3) *Orb. Seraph. tom. 2. lib. 7. cap. 9. pag. 449. n. 356.*

Anni di Cristo. 1631.

detta più stretta Osservanza, come si ha da un libro de' Novizj ivi esistente. Ma per qualunque accidente in quei tempi, ne' quali i Conventi de' Riformati erano sotto la giurisdizione de' Ministri Provinciali Osservanti, ed erano vere parti delle Provincie degli Osservanti; per qualunque accidente, io diceva, egli facesse in un tal Convento la professione, tuttavolta parmi certo, che non fosse Riformato, ma della stretta, o semplice Regolare Osservanza.. Ciò mi si persuade da una grave *Scrittura*, ch' ei medesimo fece, essendo Ministro Generale, e presentò nel principio del Pontificato di Urbano VIII. a i Cardinali deputati sopra la Controversia, se dovesse lasciarsi, o sopprimersi alla più stretta Osservanza Italiana l' elezione de' Vicarj Generali, conceduta da Gregorio XV. In questa *Scrittura* egli non solamente difese l' Osservanza da i neri caratteri, co' quali veniva tinta nel Memoriale presentato per parte di chi voleva, che sussister dovesse l'elezione del prefato Vicario; e affermò, che l' Osservanza era quella, i di cui figliuoli erano stati i primi a portare il nome Santissimo di Gesu' Cristo in amendue le Indie, cioè, nelle Orientali, e nelle Occidentali, e a combattere ivi ne' bassi secoli, avanti ogni altro, l' Idolatria: ma inoltre, rispondendo al più velenoso del Memoriale, confessò da per se medesimo, ch' egli era Frate Minore Osservante, e non già Riformato (1).

P. Benigno di Genova non fu della più stretta Osserv.

Difende, e loda i suoi Osservanti.

VII. I PP. Minori Conventuali con un Memoriale rappresentarono a S. S., che le loro ragioni contro il Generale Osservante non erano state del tutto ascoltate, e pesate: laonde supplicarono per ottener proroga, e tempo da produrle. Dall' altra parte il Procurator Generale Osservante con altro Memoriale rappresentò, che le ragioni de' PP. Conventuali erano state ascoltate, e pesate per lo spazio di più di cinque anni, avanti che la S. C. facesse il già riferito Decreto pel Generale Osservante, e ch' era tempo d'imporre a questa contesa circa il titolo di *Ministro Generale di tutto l'Ordine de' Frati Minori*, usato, e da usarsi dal Generale Osservante, un per-

Perpetuo silenzio imposto sopra la lite circa i titoli del Gen. Osser.

(1) *Quaro, qua pœna mulctandus est, qui nuper porrecto Libello Illustrissimis, & Reverendissimis DD., asseruit Observantes esse transgressores totius Regula? In Regula sunt tria vota, & 24., seu plura pracepta, & asserit* NOS OMNES *esse omnium transgressores. Nullus ergo in Ordine castè vivit, nullum aliud praeceptum, vel votum* SERVAMUS, *omnes damnamur. O horrendam calumniam! &c. &c. Perpendite ergo Illustrissimi Principes tanta causa merita, & in memoriam revocate praclara tam pia Matris Observantia obsequia. Digna est, cui hoc prastetit.... a Solis ortu usque ad occasum laudabile fecit nomen Domini, fecitque, ut in omnem Terram exierit Nomen ejus, & in fines Orbis terra verba ejus: ut antiqua sileam, novissimis hisce temporibus vastas in illas utriusque India regiones prima omnium Christi vexillum intulit, & nomen Domini annunciavit. Praclarissimi Viri, & Sancti quamplurimi ex Observantia quotidie prodeunt, & quorum plures sunt adhuc in carne viventes.* Reverendiss. P. Fr. Benignus a Genua totius Ord. F.F. Min. Minister Gener. in sua Scriptura &c. impressa Roncilione apud Franciscum Mercurium Superiorum permissu 1624. & apud me nunc existente.

Anni di Cristo. 1632.

perpetuo silenzio. Il Papa così fece: e la lite fu terminata del tutto nel 1632. con esser imposto ad essa perpetuo silenzio (1).

Antiche leggi dell' Ord. rendute inutili per gli odierni Conv.

VIII. Terminate così queste contese circa i titoli del Generale Osservante, i PP. Minori Conventuali in Roma in luogo del P. F. Felice Franceschini di Cascia (il quale in una sua Lettera Pastorale a i suoi Religiosi, pieno di zelo raccomandata aveva caldamente l'osservanza delle nuove *Costituzioni Urbane*, giacchè le antiche Leggi, e Costituzioni erano divenute o superflue, o inutili, atteso il novello stato de' medesimi [2], fecero Generale il P. F. Gio. Battista Berardicelli Vicario Apostolico. Questi fece dare in luce da i torchj di Perugia un Manuale, in cui leggesi la gran differenza, che passa tra la Regola dispensata, che professano i PP. Conventuali, e la Regola non dispensata, che professano altri, siccome anche tra i Conventuali, e i Professori della Regola Minoritica non dispensata (3).

P. F. Giam. battist. Berardicelli de' Conv. Maest. gen. XXV. e Min. gen. X.

Manuale de' PP. Conventuali.

IX. Il P. F. Zaccaria Boverio in quest'anno stesso diede alla luce gli Annali de' PP. Cappuccini; ma perchè in essi venne spargendo alcune cose, che non erano conformi alla verità, e risultavano in pregiudizio di altri Regolari; perciò furono tantosto proibiti con un Decreto della S. C. dell'Inquisizione Romana. Ed avendo de' medesimi fatta una traduzione Italiana il P. Sanbenedetti, per le medesime cagioni fu proibita anch'essa: nè fu lecito il leggere senza licenza i detti Annali prima dell'anno 1652., dopo che furono corretti in molti luoghi (4).

Annali de' Capp. dati in luce dal P. Boverio. Proibiti, e perchè. Loro traduzione proibita. Corretti, e permessi.

X.

(1) *Tom. 1. Apol. Praf. pag. X. & XI.*

(2) *Inter gloriosos vera disciplina restitutores pracipuè connumerat* (Seraphici Patris Familia) *posterorum memoria Sanctos Bonaventuram, ac Bernardinum, nostraque atatis mores nuper castigati fuerunt prudentia, atque auctoritate Maximorum Pontificum Julii II., Pii IV., Pii V., Clementis VIII., & postremò Pauli V. . . . . . . qua verò Constitutiones variis temporibus fuere salutares, earum nonnullas nunc supervacaneas, vel certè inutiles effecit penè alius rerum status* (Vide tom. 1. Apolog. pag. 58. & seq. & lib. 2. præsertim a pag. 166. & a pag. 174.) . . . . *Quare ne legibus fundata Civitas legum numero everteretur, impendentia Ordini nostro pericula denuntiavimus Illustrissimo Dom. Cardinali Lantes, cujus patrocinio ille feliciter fovetur, confugimus ad Sapientissimi Urbani Pontificis non minus prudentiam, quàm auctoritatem. . . . . Eja igitur, dilecti, qui Seraphici Patriarcha nomini vitam addixistis, convertite in proprios mores nova hac Regularum pracepta.* P. Felix Francischini de Cassia Gen. PP. Conventualium in sua Pastorali enunciativa *Constitut. Urbanarum*, edit. Romæ apud impress. Cameralem 1628. *Placuit proinde Sanctitati Sua omnes, & quascumque alias Constitutiones, & ordinationes, tum quas Farinerias, Alexandrinas, & Pianas vocant, sive quocumque alio nomine appellentur, tum catera omnia Statuta, & Decreta, etiam Pontificia (favorabilibus tantùm, aliisque Privilegiis exceptis) penitus cassare, abrogare, & annullare, ad earumque observantiam nequaquam teneri Fratres post promulgationem istarum Constitutionum, voluit, & declaravit.* Constitutiones Urbanæ PP. Convent. *de Regula Ord. & Constitut.* Tit. 3. num. 2. pag. 17.

(3) *Vid. tom. 1. Apol. pag. 168.* (4) *Tom. 2. pag. 222., & seq.*

Anni di Cristo. 1633.

X. Essendosi prolongato per due anni il Capitolo Generale dell'Ordine, a cagion della peste, che affliggeva l'Italia, e proseguendo intanto a governar con zelo il Vicario Generale F. Antonio Enriquez, nell'anno 1633. fu poi celebrato in Toledo. Era voce, che Urbano VIII. avesse dato un Breve da pubblicarsi nel Capitolo Generale, col qual Breve faceva Ministro Generale il P. Fra Antonio da Galbiate Minore Osservante Riformato, e successore immediato del P. F. Benigno di Genova nel Commissariato Generale Cismontano, Padre molto benemerito della Riforma; perocchè l'aveva introdotta in più Provincie della Germania. Ma non volendo il Rè Cattolico, che fosse pubblicato un tal Breve, si venne all'elezione del Ministro Generale di tutto l'Ordine, e da' suffragj concorrenti restò eletto il P. F. Gio. Battista di Campagna del Regno di Napoli, Frate Minore della Regolare Osservanza, che nel zelo pel decoro dell' Ordine, e per l'esatto adempimento delle obbligazioni Minoritiche non cedè a i suoi Antecessori. Anche i PP. Cappuccini nell'anno stesso costituirono loro Ministro Generale il P. F. Antonio da Modena. La Religione Serafica in questi tempi avea molti Uomini letterati, che diedero in luce le loro fatiche sopra le Sentenze di Scoto, e sopra altre varie materie. Uno tra gli altri era questo stesso P. Ministro Generale, che avea raccolte moltissime belle notizie in difesa dell' Immacolata Concezione di Maria Santissima; ed esaltato al Vescovato di Pozzuoli, trattenevasi nondimeno in Roma in qualità di Legato del Rè Cattolico per trattare la Causa del prefato Misterio; nel qual tempo abitava egli nel Convento di S. Isidoro per godere la conversazione de' famosi letterati P. Luca Wadingo, P. Antonio Hiqueo, e P. Giovanni Poncio, e d'altri, che allora illustravano quel Minoritico Ibernese Collegio, e l'Ordine tutto ancora. Faticò eziandio per la purgata edizione dell' Opere di Scoto. Ma tornatosene al suo Vescovato, e ivi morto, perirono tutte le diligenze da lui fatte. Nondimeno per la cura de' PP Osservanti Ibernesi vennero in luce tutte le Opere del Dottor Sottile, comprese in xv. voluminosi tomi, con varj commenti, tra i quali sono famosi quelli, che sopra il quarto libro delle *Sentenze* fece il P. Antonio Hiqueo, molto erudito, e profondo (1).

Capit. gen. in Toledo.

P. GIAMBATTIST. DI CAMPAGNA DI TUTTO L'ORDIN. MIN. GENER. LXIV.

P. Ant. da Modena de' Capp. Generale XXV. dett. Min. gen. III.

Varj Scrittori.

Edizione delle Opere del Vener. Dot. Sottile

Diligenze de' PP. Ibernesi.

Comentarj del P. Ant. Hiqueo.

1635.

XI. Ostinato perseverando nel Brabante il furore Calvinistico nel 1635. preso per assedio il Castello di Tene, o Tillemot posero tutto a fuoco, e ferro, e ferirono molti Frati Minori, che ivi dimoravano, sturbarono le sacre Vergini dell'Ordine dell'Annunciazione; e avrebbero fatti molti altri mali, se non avesse resistito loro il valore delle truppe Francesi Cattoliche, per opera delle quali furono salvati i Frati, e restarono del tutto illibate le prefate Vergini, quantunque gli Olandesi, e altri Eretici facessero tutti gli sforzi per averle in loro balìa (2).

Furor degli Eretici nel Brabante acceso, e frenato.

X 2 XII.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 135. & seq.*
(2) *Martyrol. Franc. ad 27. Aug. & Artur. ibid. §. 1.*

Anni di Cristo. 1637. 1638.

XII. I PP. Cappuccini nell'anno 1637. fecero loro Superior generale il P. F. Giovanni Moncallero. E nel 1638. fu stampato la prima volta il Martirologio Francescano colle molto laboriose, e diligenti Annotazioni del P. Arturo da Monaco, Minore Osservante Ricolletto della Provincia di S. Dionigi, vivente lo stesso Autore delle Annotazioni: il quale negli anni seguenti le illustrò maggiormente, e fece, che nel 1653. comparisse in luce l' altra edizione più adorna, e più compiuta. L'anno seguente 1639. Urbano VIII. a dì 12. di Maggio diede in luce la Bolla *Injuncti nobis*, per mezzo della quale furono erette in Provincie le Custodie de' PP. Minori Osservanti Riformati d'Italia, e i loro Conventi furono liberati dalla soggezione a i Ministri Provinciali Osservanti, ed ebbero la facoltà di eleggersi dal loro numero i Ministri Provinciali, come gli Osservanti. Nella stessa Bolla a i medesimi Religiosi fu conceduto altresì, che potessero da per loro farsi un corpo di Leggi, o di Statuti adattato alla loro vita più stretta, il quale fecero in fatti nell'anno 1642. e furono confermati dal detto Papa (1). In vigore della mentovata Bolla le Custodie de' Riformati, rispetto alle Provincie Osservanti, e al Corpo dell' Ordine, divennero come tante Provincie Osservanti fra di loro, e rispetto al detto Corpo, restando soggette a i loro Provinciali, e a i Ministri Generali di tutto l'Ordine.

1639.

P. Giovanni Moncallero de' Cap. Gen. XXVI, dett. Min. gen. IV.

P. Arturo da Monaco.

Custodie de' PP. Riformati dichiarate Provincie.

Statuti particolari de' Riform.

XIII. Celebrossi in quest' anno in Roma il Capitolo Generale di tutto l'Ordine, e il P. F. Giovanni Meriuero di Madrid restò eletto Ministro Generale de' Frati Minori. Al Re Cattolico fu falsamente rappresentato, che la sua elezione era stata violenta: onde ricusò per qualche tempo di riconoscerlo; ma poi, meglio informato, il ricevette con tutti gli onori.

P. GIOV. MERINERO DI TUTTO L' ORD. MIN. GEN. LXV.

1640.

XIV. In questo Generalato volò al Cielo la B. Giacinta Marescotti, Figlia del Conte Marescotti di Vignanello, e d'Ottavia Orsini. Questa da fanciulla fu posta per educazione nel Ven. Monastero di S. Bernardino del Terz'Ordine Francescano in Viterbo, che allora, come oggi, stava sotto la giurisdizione de' PP. Minori Osservanti della Provincia Romana. Matura nell'età, ivi si fece Religiosa, ma sotto l' abito Francescano nel principio manteneva per anche gli spiriti, e le bizzarie del secolo. Infermatasi pertanto, e a tempo dal suo P. Confessore civilmente ripresa, cangiò talmente i costumi, che, riavutasi dalla sua infermità, bandì via da se, e dalla cella tutte le supellettili meno che poverissime; e postasi in vita veramente austera, e penitente, dopo aver piante a i piè del Confessore, e in pubblico Refettorio tutte le sue colpe, si elesse di starsene scalza, e coperta di una tonica logora, e miserabile, e di fare una vita sì penitente, e sì rigida, che appena superolla un S. Pietro d' Alcantara. Zelante dell'onor d'Iddio, e della salvezza delle Anime, istituì in Viterbo due Confraternità in sollievo de' poveri; e colle orazioni, e colle ammonizioni trasse molti peccatori al ravvedimento. Fu divotissima della gran Madre d'Iddio, e del SS.

B. Giacinta Marescotti del Terz' Ordine.

Si fa Religiosa.

Si dà a vita penitente.

Sue austerità.

Sue pie istituzioni.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 392. & seq.*

Anni di Cristo. 1640.

SS. Sagramento, il quale soleva spesso far esporre alla pubblica adorazione, e specialmente nella Domenica della Quinquagesima, e ne' due seguenti giorni, e nell' ultimo dell' anno. Piena finalmente di meriti, e illustre per li miracoli, nell' anno 55. dell' età sua volò agli amplessi del celeste suo Sposo, e da Benedetto XIII. fu annoverata fra le Beate Vergini.

Divozione verso Gesù Sacramentato. Sua morte, e Beatificazione.

1642. XV. Niccolò IV. Sommo Pontefice avea conceduto, che le obblazioni fatte in Porziuncula potessero riceversi da persona idonea, la quale non fosse dell' Ordine Minoritico, a nome della Chiesa Romana, e che col consiglio de' PP. Discreti del sacro Convento di S. Francesco d' Assisi potessero impiegarsi in benefizio della Chiesa di S. Francesco, e di quella di Porziuncula, siccome ancora in benefizio de' Frati Minori, che in quei due sacri Conventi si fossero trovati, qualora fosse sopravvanzata qualchè cosa alla necessità delle prefate due Chiese. Quando poi dopo Niccolò IV. i Frati Minori del suddetto sacro Convento di S. Francesco divennero Conventuali, e quando ne' più bassi tempi accettarono la proprietà in comune, e lo stato presente degli odierni Conventuali, come Frati della famiglia del Sacro Convento di S. Francesco, seguitarono ad avere sopra le obblazioni di Porziuncula quell' amministrazione, che provvisionalmente era stata conceduta da Niccolò IV. Ma in quest' anno, essendo già insorte varie differenze, e liti tra i Religiosi della Porziuncula, e quei di S. Francesco d' Assisi, per torre via le origini di tali differenze, si composero questi con quelli amichevolmente; e concordarono, che gli Osservanti abitatori del Convento della Porziuncula dovessero far dare per una sola volta due mila scudi a i Conventuali abitatori del Convento di S. Francesco d' Assisi, e ciò fatto, in avvenire per sempre le obblazioni di Porziuncula fossero per la sola Porziuncula, e non più vi avessero amministrazione, o diritto alcuno i Conventuali, o gli abitatori del Convento di S. Francesco. Un tal concordato d' amendue quelle Religiose famiglie fu confermato in quest' anno 1642. con una Lettera Apostolica d' Urbano VIII. (1).

Obblazioni di Porziuncula come, e quando concedute pel Sacro Convento d' Assisi.

Come ritenute dopo entratovi il Conventualesimo.

Come passate ad esser per la sola Porziuncula, e non per i Conventuali, nè per i loro Conventi.

1643. XVI. Fra i celebri Scrittori di questi tempi fuvvi il P. F. Vincenzo Bertini da Sartiano, predicatore insigne, e Autore di molte opere stampate, e specialmente delle tre *Centurie*, cioè, della Politico-Morale, di quella de' precetti Cristiani, e della Politico-Militare. Fece anche la descrizione di Palestina, con altre opere parte impresse, e parte non impresse. Morì in quest' anno tra i suoi Frati Minori Osservanti nel Convento di Montalcino in Toscana (2). I PP. Cappuccini elessero per loro Generale il P. Innocenzo da Calatagirone.

Scrittori P. Vincenzo Bertini.

P. Innoc. da Calatagirone de' Capp. Generale XXVII. dett. Min. gen. V.

XVII. Il P. Francesco Inglese Minore Osservante Ricolletto, essendosene tornato in Inghilterra per spargere ivi i sudori, e il sangue per amor di Gesu' Cristo, in Londra fu posto in prigione: e do-

P. Franc. Inglese ucciso in Londra per la S. Fede.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 86. & seq. & pag. 98. & tom. 2. pag. 95. & 537.*
(2) *Theat. geneal. Etrusco-minor. &c. Antonii de Terrinca p. 3. tit. 1. pag. 225.*

Anni di Cristo. 1643.

e dopo essere stato più volte agitato con dispute, con minaccie, e con tormenti, trovato costantissimo nella Fede Cattolica, fu condannato a morte: mentre era condotto al supplicio andava egli lietissimo, e cantando il *Te Deum*. Fu fatto morire col laccio: E quando già sospeso il Corpo al patibolo fu spogliato degli abiti secolareschi, de' quali era vestito all'esterno, all'uso de' Missionarj, si vide, che sotto di essi portava la tonica, e tutta la forma dell' Abito del suo sacro Istituto. Volò al Cielo in quest'anno, e l'Ambasciatore del Rè Cristianissimo, con altri Personaggi di alta sfera ebbero molta stima delle di lui reliquie (1).

Sua buona fama.

XVIII. La Reina di Francia Anna d'Austria, sposa di Luigi XIII., e Madre di Luigi XIV., in quest'anno medesimo ricevè l'Abito del terz'Ordine di S. Francesco nel giorno del santo Natale di Gesu': e ne fu vestita dal suo P. Confessore Francesco Ferdinando di S. Gabriele Minorita. Dopo aver fatta la sua solenne Professione nel seguente anno, ne mandò l'originale sottoscritto di sua mano al Convento di Nazzaret in Parigi, dove tuttavia si conserva (2). E avendo cessato di vivere Urbano VIII., nell'anno seguente 1644. ebbe la sua S. Sede Innocenzo X. Nell'Albania il P. Salvatore da Offida, e il P. Paolo da Mantova della più stretta Osservanza d'Italia, in quelle loro Missioni avendo proccurato di bandire il vizio della Poligamia, per opera di alcune donne, adirate per aver perduti i loro falsi mariti, furono assaliti nella via delle montagne, ed uccisi (3).

Anna d' Austria Reina di Francia prende l' Abito, e fa professione della Regola del 3. Ord. Franc.

1644.

INNOC. X. S. P.

Frati uccisi perchè dannavano la Poligamia.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1645. fino all' anno 1658.

I. Finito aveva il tempo del suo governo lodevolmente il P. Merinero, e congregatosi in Toledo il Capitolo Generale, fu eletto Ministro di tutto l'Ordine il P. F. Giovanni di Napoli della più stretta Osservanza d'Italia. Fu questi di gran destrezza, e prudenza, la quale fece molto conoscere in congiuntura delle sedizioni di Napoli, che in grandissima parte furono fatte calmare da lui con suo non lieve pericolo: fu caro al Sommo Pontefice, e ai Principi: dal Re di Spagna fu presentato alla Chiesa di Valenza, come or ora diremo. Nel suddetto Capitolo Generale da tutti i PP.

P. GIO. DI NAPOLI MIN. GEN. DI TUTT. L'ORD. LXVI.

Primo Gen. della più stretta Osservanza.

(1) *Martyrol. Francisc. ad diem 11. Dec. & Artur. ibid.* (2) *Stor. degli Ordini Monast. &c. tom. 7. pag. 5. cap. 29. Traduz. e Ediz. Lucch. pag. 231.*
(3) *Orb. Seraph. tom. 2. lib. 7. c. 9. num. 361. pag. 452. col. 2.*

Anni di Cristo. 1645.

PP. congregati fu eletta per singolar Padrona di tutto l'Ordine de' Frati Minori la Santissima Vergine Madre d'Iddio, sotto il mistero dell'Immacolata sua Concezione. Ciò fecero quei Padri in detto Capitolo, perchè Urbano VIII. da poco tempo aveva rimesso alla divozione libera delle Università, e degli Ordini, il potersi eleggere tra i Santi un Padrone. Laonde l'Ordine Minoritico erede dell'antica pietà de' suoi Dottori, e insigni Religiosi, da' quali fu difesa, e predicata costantemente l'Immacolata Concezione di Maria, nella prefata felice congiuntura stimò sua buona sorte il poter fare la prefata elezione; e comandò, che la di Lei festa da per tutto l'Ordine fosse solennizzata col rito delle feste de' Santi Padroni principali.

Sua destrezza nelle sedizioni di Napoli. Maria Santiss. come conceputa senza macchia originale, vien eletta Padrona principale, e singolare dell'Ord. Sua Festa come si volle solennizzata.

II. Il nobile Inglese P. Cristoforo da Santa Chiara Minore Osservante Ricolletto, essendo Missionario nell'Inghilterra, dove avea ricevuta la sentenza di pubblica morte, la quale fu poi dal Rè commutata in carcere, e catene, e patimenti, finalmente consumato, e macerato, verso quest'anno nell'orrida e penosa prigione, costante per la Fede di Gesu', rendè l'Anima a Dio (1).

P. Cristofano da Santa Chiara morto nelle carceri degli Eretici Inglesi.

III. Molti Religiosi stavano verso questi tempi nell'Ordine, i quali anche oggi sono chiari per le Opere, che ci lasciarono scritte; mentre allora fiorirono il P. Francesco de Castillo, il P. Domenico Permano, il P. Clemente di Genova, il P. Clemente Varrera, il P. Eugenio Roger, il P. Domenico Bravo, il P. Domenico Davila, il P. Francesco a *Clavis Villa*, il P. Antonio da Francavilla, il P. Adriano Bouffet, il P. Alerio di Todi, il P. Alfonso Flores, il P. Andrea de Angelis, e molti altri Scrittori: tra i quali non è da tralasciarsi il P. Giovanni de La Haye Minore Osservante Ricolletto, predicatore del Rè Cristianissimo: diede egli alla luce la Sacra Scrittura colle sue varie Versioni, e con varie sposizioni, e riflessioni sopra ogni verso della medesima. Quest' opera è molto grande, ed è compresa in parecchj volumi. Diede anche in luce gli Opuscoli di S. Francesco, e le Opere di S. Antonio, e premise a i Commentarj d'Alessandro d'Ales sopra l'Apocalisse una soda descrizione della vita di questo famoso Dottore Francescano.

Varj Scrittori dell' Ordine. P. Gio. de la Haye sue speciali Opere. Dà in luce gli Opusc. di S. Franc. e le Opere di S. Ant.

1647.

IV. I PP. Minori Conventuali nel loro Capitolo di Roma fecero loro Generale il P. F. Michel' Angiolo Catalani da S. Mauro. In Roma in quest'anno con gran fama di Santità finì di vivere il P. F. Salvator Vitale di nazione Sardo, e figliuolo dell'Osservante Provincia Toscana. Fu insigne abitatore del sacro Monte dell'Alvernia prima che ivi abitassero i soli Frati Minori della più stretta Osservanza, e in quel sacro Monte s'esercitò nel viaggio della perfezione religiosa. Lasciò scritte molte, e varie Opere, ed operette, tra le quali sono il *Fioreto dell'Alvernia*, *la Cronica* di quel sacro Monte, gli *Annali di Sardegna*, *le Croniche di Corsica*, il *Teatro delle grandezze di Milano*, &c. &c. (2).

P. Michel Ang. Catalani da S. Mauro de' Conv. Mae. gen. XXVI. Min. gen. XI.

P. Salvator Vitale. Sue Opere.

V.

(1) *Martyrol. Francis. ad diem 1. Novemb. & Artur. ibid.*

(2) *Anton. de Terrinca in Theat. gen. &c. part. 3. tit. 1. pag. 111. num. 138.*

Anni di Cristo 1648.

V. Il P. Ministro Generale F. Giovanni, dal Rè delle Spagne fu nominato alla Chiesa di Valenza; e mentre per lui disponevasi in terra di sollevarlo a questo, e ad altri onori, sopraggiunto dalla morte passò all' altra vita in Madrid nel 26. di Settembre. Venuti i Sigilli dell'Ordine in Italia, si congregarono in Araceli i Padri dell' Ordine, e nella consueta Congregazione generale crearono Vicario Generale di tutto l' Ordine il P. F. Daniele da Dongo della Provincia Riformata Milanese, il quale da Innocenzo X. con suo Breve fu confermato.

P. Gen. del l' Ord. nominato alla Chiesa di Valenza muore.

P. Daniele da Dongo Vic. gen. di tutto l' Ord. de' Minori.

1649.

VI. Verso questi tempi, o sotto il governo del Reverendiss. P. Michel' Angiolo Catalani credesi edificato l'odierno Convento di S. Francesco di *Rivotorto* nell' Umbria sotto la Città d' Assisi nel luogo, dove sotto Calisto III. era stata edificata la *Maestà di Saccardo*. Questo Convento colla sua Chiesa nel principio fu appellato *S. Francesco piccolo*, per distinguerlo con tal nome dal sacro Convento di Assisi fabbricato magnificamente ad onore del medesimo Santo Patriarca, come riferisce il Jacobilli, sopra la Vita del glorioso S. Francesco Patriarca de' Minori [1] (2).

Edificazione della Chiesa, e del Conv. di S. Frances. di Rivotorto.

VII.

(1) *Vid. tom. 2. Apolog. lib. xi. cap. 4. §. 2. a pag. 602.*

(2) *Ita quidem ex* Orbe Seraphico *dictum fuit Apologia nostra tom. 2. pag. 604. Verumtamen A. R. P. F. Joannes Castelli Ord. Minor. Convent. Parrochus Assisien. in Libello nuper edito, ut dicitur. Venetiis anno 1750. apud Gasparem Girardi, & inscripto* Compendio de' divoti Santuarj della Serafica Città di Assisi - *pag. 16. fert, anno 1586. jam captam fuisse ædificationem Ecclesiæ S. Francisci de Rigotorto (quæ, ut ait Jacobillius ad diem 4. Octobris in vitam S. P. Francisci, pag. 312., dicta est* S. Francesco piccolo, *ut a magna ejusdem S. Patris Ecclesia, intra Assisium erecta hoc diminutivo nomine distinguetetur). Id si verum sit, non inficiabor, satisque mihi erit ostendisse, Conventum de Rigotorto non esse ex antiquis, sed ex recentissimis XVI. Sæculi, vel XVII. Inscriptio autem, quæ inibi reperta asseritur prædicto anno, posita per F. Nicolaum de Sebenico Dalmatam, & verbis hisce compacta* -- Hic juxtà Sinuosum rivum B. Egidius Assisien. & B. Conradus Offidanus de Picœno more Patrum in sinu Dei quieverunt quamplurimùm. Ita est F. Nicolaus a Sebenico Dalmata; *hæc inquam Inscriptio ejus antiquitatis non est, ut fidem adstruat; Nam ejus Auctor F. Nicolaus a Sebenico florebat sub Calixto III., a quo missus est ad Stephanum Regem Bosnæ, ut eum excitaret ad bellum contra Turcas anno 1456.: redierat autem anno 1457., ut constat ex Litteris ejusdem Calixti (apud Vvad. tom. 13. pag. 24. & seq. num. 45.) incipientibus* - Rediit ad nos dilectus filius F. Nicolaus de Sebenico Ord. Minor. &c. *datis 13. Aprilis 1457. Ille itaque Nicolaus ejusdem est ætatis cum Francisco Saccardino, de quo tom. 2. Apolog. pag 602.; adeoque decipi potuit, sicut & ille. Cæterum sive hujus, sive antiquioris alterius Nicolai, quem ignorem, prædictæ Inscriptionis verba sint, adeò exponenda sunt, ut significent, geminos illos BB. Minoritas apud Rigotortum in Oratione plurimùm esse immoratos, & cælestibus deliciis pastos, non jam, vel ibi obiisse, vel sepultos fuisse, vel habuisse Cœnobium. An verò ibidem descripto saltem modo illi quieverint, nostrum non est hìc explorare.*

Cæterum quoniam hujus libelli meminimus, nonnulla, ut fateamur, nobis in eo displicent. Nam displicet primò quòd pag. 13. ad annum 1208. referat vocationem BB. Bernardi, Quintavallis, Petrique Catanei ad S. Francisci vitam,

Anni di Cristo. 1650. 1651.

VII. Fatto il loro Capitolo i PP. Cappuccini diedero il grado di lor Generale al P. F. Fortunato da Cadoro. Nell' anno seguente in Roma congregatosi il Capitolo Generale dell' Ordine, fu eletto Ministro Generale il P. F. Pietro Manero. Eletto che fu, incominciò a dar saggio del buon governo, con cui era egli per regger l' Ordine. Intanto tra i Cappuccini, e i Conventuali agitavasi caldamente una lite sopra la forma del Cappuccio di S. Antonio da Padova. Questa nacque in Napoli in congiuntura, che doveva farsi una Statua d' argento rappresentativa del detto Santo, la qual doveva esser posta nel sacro Tesoro di S. Gennaro della Chiesa Metropolitana di Napoli. Pretendevano i Cappuccini, che la detta Statua dovesse avere il Cappuccio aguzzo come il loro: resistevano i Conventuali, affermando, che il Cappuccio del Santo non doveva essere aguzzo, ma spuntato, e colla mozzetta. In prova di ciò il P. Giulio Catalani da S. Mauro Minor Conventuale, e Ministro Provinciale della Provincia, adunò, fece incidere, e pubblicò sotto i Torchj di Firenze una moltitudine di copie fedeli di antiche sculture, e pit-

1652.

P. Fortunato da Cadoro de' Cappuc. Gen. XXVIII. det. Min. gen. VI.

P. PIETRO MANERO DI TUTT. L' ORD. MIN. GEN. LXVII.

Lite sopra la forma del Cappuccio di S. Ant. da Padov. tra i Cappuc. e i Conven. in Napoli come nata.

vitam, quam nos ad annum seq. satiùs retulisse credimus. Secundò, quòd pag. 15. scribat, a S. Francisco cum suis Sociis anno 1208. in Tugurio Rivitorti datum fuisse initium Instituto; id enim tom. 2. Apolog. a pag. 603. refutatum est, hìc autem quoque narravimus, quandonam Sanctus habere cœperit Socios, & ubi Ordinem inchoaverit. Tertiò, quòd pag. 16. dicat, Indulgentiam Portiunculæ incipere a Vesperis primæ diei Augusti statim ac solemnis Processio in D. Mariæ Angelorum ingressa est; suspicamur enim, ne favere voluerit errori credentium, Indulgentiam a PP. Conventualibus Assisio ad Portiunculam quotannis in tabella deportari, nec lucrifieri posse, nisi post Processionem, quamquam priores Vesperæ diei 2. Augusti jam advenerint: quem quidem errorem pudet immorando refellere. Quartò, quòd ibidem scribat, Locum Sacrum Portiunculæ a PP. Conventualibus datum fuisse Minoribus Regul. Observantiæ; probavimus enim in Apol. tom. 1. pag. 98. & seq. tom. 2. a pag. 342. ad 354. Conventuales, aut, veteres, aut hodiernos in Loco Portiunculæ numquam habitasse; cum semper eundem Regularis Observantiæ Alumni incoluerint, quamquam Observantes de Familia eò ingressi fuerint anno 1415. Quintò, quòd Conventuales Conventum S. Francisci de Assisio semper incoluisse dicantur pag. 19.: quod falsum esse ostendimus pluries, ac præsertim tom. 2. Apol. cit.; etenim ibidem habitare nequiverunt antequam essent. Sextò, quòd pag. 17. Corpus D. Francisci defuncti Assisium delatum asserat intactum, & integrum; *antiquissima enim traditio est, per secundi Minorum Sæculi Scriptores, supra ad ann. 1226. relatos, confirmata, Corpus B. Francisci in Loco Portiunculæ apertum fuisse, cor ejus extractum, & interiora, atque ibidem tumulata priusquam reliquum Corporis delatum esset Assisium; non ergò intactum, & integrum B. Francisci Corpus Assisium delatum fuit. Et valdè miramur, Scriptorem, qui de subterranea S. Francisci Ecclesia mira quamplura exigit credenda, duas scilicet ejus Absides, quæ statim pag. 23. antilogicè assurgunt in tres, lapidum copiam pretiosorum, oculis mortalibus ferè inaccessibilium, locum impervium, ubi tamen, qui post Corporis D. Francisci translationem obierint Sociorum ejus, reliquiæ recondita sint; visitationes Loc mirabiles, Corpus tandem D. Francisci erectum ibidem, & stans pedibus, ac si viveret adhuc; miramur, inquam, hujusmodi, alioquin venerabilem Scriptorem, similium exigere fidem (quam, præter alia ab Illustriss. ac Reverendiss. Oña o collecta, difficilem faciunt vel sola illorum, qui ea narrant, antilogia tum circa Ecclesiæ structuram*

Anni di Cristo. 1652.

e pitture, rappresentanti i Frati Minori de' primi due secoli. Il libro, che conteneva le dette copie, ebbe il titolo di *Fiume del terrestre Paradiso*. Alle copie fu annessa una Dissertazione di un Sig. Dottore per la Causa de' Conventuali. Restò proibito il libro, ma dalla Sacra Congregazione fu data la sentenza contro i PP. Cappuccini. Gli Osservanti non si affacciarono in questa lite: onde la Statua fu fatta e posta nel sacro Tesoro in abito, e cappuccio di Minor Conventuale (1).

Antiche Immagini, e Statue de' Frati Min. pubblic. da' Convent. Sentenza contro i Cappucc.

1653.

VIII. Avendo finito di vivere Innocenzo X., in quest'anno gli fu dato per successore Alessandro VII. I Conventuali in Roma al P. Reverendiss. Catalani, che fu poi Vescovo d'Isernia, diedero per successore il P. F. Felice Gabrielli d'Ascoli, inalzato anch'esso dopoi al Vescovato di Nocera. In quest'anno il P. Arturo da Monaco fece stampare la seconda volta il Martirologio Francescano colle sue Annotazioni più limate, e più copiose, che nella prima edizione. Nel qual Martirologio più diffusamente si legge un tal numero di martiri Francescani, che quasi hanno luogo in ogni giorno dell'anno, senza che sieno stati registrati quei Frati Minori, che dopo quest'anno patirono per la Santa Fede. Grandissimo è altresì il numero de' Confessori, e delle sacre Vergini, e delle virtuose Donne, che dagli Ordini Francescani con fama di Santità passarono all'altra Vita. Io non ho fatta commemorazione se non che di pochissime persone.

ALESSANDRO VII. S. P.

P. F. Felice Gabrielli de' Conv. Maest. gener. XXVII. e Min. ge. XII.

Seconda Edizion. del Martirologio Franc. colle note del P. Arturo più copiose.

IX. Il P. F. Girolamo Bocchj da Firenze Minore Conventuale, Teologo, e Predicatore egregio, che da' Conventuali passò a i Cappuccini, e da questi tornò a i Conventuali, in quest' anno stava occupato in dare alla pubblica luce l'Opera sua molto laboriosa, intitolata *Monopantheon Harmonicum, & Chronologicum &c.* nell'anno seguente uscì al pubblico da' torchj di Bologna (2).

P. Girolamo Bocchi. Sua Opera.

X. Verso il 1653, o verso il seguente anno, morì il P. Fra Giambattista da Ponto Minore Osservante della Provincia riformata di S. Tommaso, il quale colla facoltà de' Superiori andò in Tripoli alle Missioni, dove giunto vi trovò in dura schiavitudine il P. Fra Luca d'Oriza Minore Osservante della Provincia di Corsica, e per liberarlo dalla servitù offerì se stesso in sua vece per ischiavo, la qual offerta il P. Luca con carità non inferiore ricusò. Dopo varj col-

P. Giambattista da Ponto. In Tripoli trova in servitù il P. Luca d'Oriza.

ram, & formam, tum circa ejus amplitudinem, tum circa modum, quo erectum stat Sancti Corpus, & respectum, quem servat ad Mundi partes, tum circa virtutem Sacri Corporis aut prorogandi vitam, aut auferendi lumen &c. quas olim antilogias oculis vidimus apud Authores ejusmodi); deinde autem cor & interiora D. Francisci dumtaxat in Loco Portiuncula recondita fuisse, Scriptorem eundem diffiteri: quidquid sit de Historicis, quidquid sit de traditione stante pro narrata Portiuncula prarogativa. Hac quidem, ut dicebamus, illius Libelli displicent, qua, religiosum Virum venerati, latinè utcumque garriendo, *seu* crocitando *paucis perstrinximus. Catera dimittimus intacta.*

(1) *Vid. tom. 1. pag. 573 & seqq.*

(2) *Anton. de Terrinc. tit. pag. 203. num. 72.*

Anni Cristo. 1653.

Esorta il Bassà di Tripoli a tornar alla Fede Crist.

colloquj fra di loro si spartirono; e dovendo egli andare a Malta, volle prima parlare al Bassà di Tripoli, ed esortarlo a ricevere la Fede di Gesu' Cristo. Il che fatto, si adirò il Bassà, ch'era un rinegato, e l'altra gente Maura parimente rinegata, e fu preso il servo d'Iddio P. Giambattista, e tentato a disdirsi di quanto avea detto contro Maometto. Non volendolo fare, fu condannato ad esser ucciso, e bruciato. Dopo l'iniqua sentenza tosto fu preso, battuto, e tormentato da quegli arrabbiati Turchi, e per li piedi strascinato al luogo del martirio: nel quale non arrivò vivo, perchè per la strada ricevuta nel cuore una pugnalata, invocando Gesu', e Maria, e dicendo *In manus tuas &c.* esalò l'Anima grande. Fu poi bruciato il suo Corpo fuori della Città, e gittate in mare le ceneri. La notte seguente fu veduto come vivo steso in forma di Croce nell'aria, circondato da splendori sopra il luogo, dov'era stato incenerito il sacro suo Corpo (1).

E' ucciso da i Rinegati.

Comparve dopo morte.

1655.

P. Clemente dal Tirolo ucciso nella Valle di Lucerna.

XI. Nella valle di Lucerna da' Calvinisti con pugnalate, e archibusate fu fatto crudelmente morire il P. F. Clemente del Tirolo altro Minor Osservante della Provincia Riformata di Venezia: morto, il suo Corpo stette fermo ginocchioni per più ore, tuttochè spinto; nè colla mano destra cessò di stringere, e di tenere inalzato il Crocifisso, avvegnachè percossa più volte (2).

P. Giuliano Perez Vic. gen. di tutto l'Ord.

P. Gen. Manero fatto Vesc.

Suo bel disegno per l'Ord. come fu rotto dalla morte, e riuscì dannoso.

Opere scritte, e rimaste.

XII. Il P. Ministro Generale Manero da Filippo IV. Re Cattolico essendo stato nominato, e da Alessandro VII. essendo stato confermato pel Vescovato di Taracona, portossi alla sua Chiesa, e da i soliti Padri Elettori fu creato Vicario Generale il Padre Giuliano Perez. Portatosi alla sua Chiesa il Padre Pietro Manero, si diede a raccorre le antiche memorie, per descrivere con ordinata maniera le glorie della Religione Serafica. Nella sua insigne Libreria congregò più migliaja di Libri, e trasse fuori di Madrid i documenti dell' Archivio Minoritico. Nell' anno 1659. morì, nè più si riebbero (dice il P. Domenico de Gubernatis) i documenti, che raccolti avea, o estratti dall' Archivio, nè fuvvi chi proseguisse il di lui disegno. Era egli manieroso, prudente, e molto atto al governo: era in oltre veramente dotto; ma morto di fresca età, non ci lasciò di Opere sue, se non che l' *Apologetico di Tertulliano*, e il *Libro de Patientia*, da lui tradotti in linguaggio Spagnuolo, e illustrati con annotazioni molto erudite, e la vita della B. Giovanna Valesia, la quale fu Reina di Francia, e Fondatrice delle Monache dell' Annunciazione di Maria Vergine (3).

1656.

P. Sempliciano da Milano de i Cappuc. General. XXIX.

XIII. Da i P.P. Cappuccini fu fatto loro Generale il P. Fr. Sempliciano da Milano. Passò da questo Mondo Monsig. Fr. Celso Zani Minor Osservante Fiorentino, già Confessore d' Urbano VIII., e poi Vescovo della Città della Pieve, dove lasciò molte memorie della sua carità verso i poveri, e fu compianto da tutti

Y 2 con

(1) *Orb. Seraph. tom. 1. Mission. pag. 567. num. 139. & seqq.*
(2) *Hierarch. Francisc. tom. 1. Facie post. dist. 2. pag. 168., & seq.*
(3) *Orb. Seraph. tom. 1. pag. 262. num. 4.*

Anno di Cristo. 1656.

con particolar cordoglio. Lasciò scritte alcune sue Opere stampate in Roma (1). Essendo morto eziandio il P. Fr. Giuliano Perez fu creato Vicario Generale dell' Ordine il P. F. Giovanni de Robles, il quale intimò il Capitolo Generale dell'Ordine da celebrarsi in Toledo.

det. Min. gen. VII. M. F. Francesco Zani. Sue glorie, e opere. P. Gio. de Robles Vic. gen. dell'Ord.

XIV. Vivevano in questi tempi nell' Ordine parecchj Scrittori, come il P. David de la Vigne, il P. Domenico Moran, il P. Francesco Orleans, il P. Francesco de Rojas, il P. Buonaventura Dernoye, il P. Diego de Lequile, il P. Bartolommeo Mastrio, il P. Giovanni Poncio, il P. Guglielmo Herincz, Monsig. Frat' Ugone Cavelli Arcivescovo Armacano, e Primate dell' Ibernia, con molti altri Francescani. E nell'anno 1657. morì il famoso P. Luca Wadingo, autore non solamente degli Annali Minoritici, ma eziandio di alcune altre Opere, e diligente raccoglitore degli altrui scritti, tra i quali raccolse anche gli Scritti di S. Anselmo Vescovo di Lucca, e gli pubblicò in un volume a parte, dedicandolo all' Eminentiss. Marc' Antonio Franciotti Patrizio, e già Vescovo della medesima Città.

Scrittori dell' Ord. P. Luca Vvadingo. Sue opere, e sua morte.

CAPITOLO IV.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1658. fino all' anno 1683.

Capit. gen. in Toledo. P. MICHELANGIOLO DI SAMBUCA MIN. GEN. DI TUTT. L'ORD. LXVIII. Second. Minist. gener. della più stretta Oss.

1658.

I. VEnuto l'anno 1658., e congregatosi in Toledo, secondo l'intimazione, il Capitolo Generale, fu eletto Ministro di tutto l' Ordine Minoritico il P. F. Michelangiolo di Sambuca Siciliano della Riformata Provincia di Valle di Mazzarra. Visitò questi varie Provincie dell'Ordine, anche nelle parti Oltramontane, e fece la compilazione degli Statuti, appellati i *Sambucani* dalla di lui patria [2]. Nell' anno appresso anche i PP. Conventuali inalzarono al Generalato il P. F. Jacopo Furetti da Ravenna.

1659.

P. Jacopo Furetti de' Conv. Mi. est. gener. XXVIII. e Min. gen. XIII.

II. Volò al Cielo in questo stess' anno nel Convento del Palco fuori della Città di Prato in Toscana il Venerabil P. F. Benedetto Bacci da Poggibonzi, Frate Minore Osservante, di cui trattasi oggi con buone speranze la Causa di Beatificazione. Fu egli ne' giorni suoi un vivo esemplare di virtù, le quali costantemente praticò fino alla sua morte. La di lui santità fu comprovata dalle acclamazioni de' Popoli, e da i miracoli. Fu sepolto nel detto Convento, in cui oggi abitano i Frati Minori della più stretta Osservanza, detti *del Ritiro*, ovvero i *Riformelli* (3). Il P. Serafino di Prato Confessore, e Scrit-

Ven. P. Benedetto da Poggibonzi Sua buona fama, e suo Sepolcro.

(1) *Anton de Terrinca Theat. gen. part. 3. tit. 1. pag. 195. num. 44.*
(2) *Vid. tom. 1. pag. 500. & seq. & tom. 2. pag. 72.*
(3) *Vid. tom. 1. pag. 594. & 598.*

Anni di Cristo. 1659.

e Scrittore della Vita del medesimo, riferisce varie Lettere spirituali, scritte da questo Servo d'Iddio: scrisse anche, e venne in luce in Firenze in lingua Toscana un libro divoto intitolato *Esercizio quotidiano per meditare la Passione, e morte di Gesù Cristo, con le allegrezze, e i dolori, che patì Maria Vergine*, distribuito in 24. ore (1).

Sue divote Operette.

1660.

III. Maria Teresa d'Austria, Reina di Francia, Consorte del Rè Luigi XIV. alle grandezze reali volle aggiugnere l'umiltà Francescana; onde nel dì 18. d'Ottobre in Parigi nella Cappella del Louvres ricevette divotamente l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco dalle mani del P. F. Alfonso Vasquez suo Confessore (2). In Lucca nell'anno seguente morì il P. F. Bartolomeo Mattioli di Oneta Lucchese, chiaro Astronomo de' suoi tempi, molto dedito agli studj di tale scienza: circa le di cui materie diede alla luce varj trattati (3).

1661.

1662.

Maria Teresa d'Austria, Reina di Francia, riceve l'Abito del 3. Ord. Franc.

P. Mattioli d'Oneta. Suoi varj trattati Astronomici.

IV. I PP. Minori Cappuccini l'anno 1662. celebrato il loro Capitolo, fecero Superiore Generale il P. F. Marc'Antonio da Carpinedolo. In quest'anno fu spedita la Bolla *Ecclesiæ Catholicæ Regimini*, sotto il dì 30. d'Agosto al Cardinal Francesco Barberini Protettor dell'Ordine, nella quale fu data la facoltà a F. Buonaventura da Barcellona, Converso della più stretta Osservanza, di fondare il Ritiro nel Convento di S. Buonaventura di Roma. Tali Ritiri sotto la giurisdizione de' Ministri Riformati d'Italia si multiplicarono dopoi, ed ebbero i Conventi di S Buonaventura sopraddetto, con alcuni altri nella Provincia di Roma, il Convento del Monte presso Firenze, e quel del Palco vicino a Prato: I Religiosi di tali Ritiri da alcuni sono detti i *Riformelli*, per distinguerli da' Riformati, de' quali sono più stretti. I PP. Minori Conventuali, dopo aver ceduto sotto Urbano VIII. a i diritti, che aveva il loro sacro Convento d'Assisi sopra le obblazioni di Porziuncula, giusta la concessione di Niccolò IV. fatta a i Frati Minori, che in tempo suo dimoravano nel prefato Convento, e agli altri, che ivi dopoi abitato avessero; e dopo aver accettati i due mila scudi secondo il tenore del concordato riferito di sopra all'anno 1642., dopo 10. anni si pentirono del fatto. Rappresentarono adunque ad Innocenzo X., che essi erano lesi in tale concordato, e che il Breve d'Urbano VIII., confermativo del concordato, era surrettizio, e orrettizio. Ebbero da S. Santità, che questa Causa si mettesse nella Ruota Romana, come fu fatto: durò la lite per più anni; e finalmente in quest'anno 1663. fu deciso, che nel predetto concordato non erano lesi, o pregiudicati i Padri Conventuali; che il Breve d'Urbano VIII. non era surrettizio, nè orrettizio; e che a i Padri Conventuali non più competeva alcun diritto, o azione alcuna sopra l'assistenza nella Cappella di S. Maria di Porziuncula, e sopra il ricevimento delle limosine. E così

P. Marc' Ant. da Carpinedolo de' Capp. Ge. XXX. d. Min. gen. VIII.

Riformati del Ritiro, ovvero i Riformelli fondati.

Loro Conventi.

Risentimenti de' PP. Conv. sopra le obblazioni di Porziuncula.

Lite posta nella S. Rota Romana.

Decisione in favore degli Osservanti.

(1) *Anton. de Terrinca cit. pag.191. num.25.*
(2) *Stor. cit. degli Ord. Monast. &c. tom.7. pag.252.*
(3) *Anton. de Terrinca cit. pag.190. num.30.*

Anni di Cristo. 1663.

così terminò la lite, come costa dalla sentenza stampata in Roma nella Stamperia della Camera Apostolica in quest' anno, e riportata dal supposto F. Mario Noli nel *Ristretto della vita, virtù, e miracoli del B. Andrea Conti ec.* pagina 82. e seguenti [1].

Sentenza stampata, e fine della lite.

V. In quest'anno medesimo santamente morì nella Città di Osimo il famosissimo Venerabil. P. F. Giuseppe da Copertino del sacro Istituto de' Minori Conventuali. Non può dirsi quanto egli fosse ammirabile ne' giorni suoi, quanto amante della povertà religiosa, quanto paziente, e ricco d'ogni sorta di Virtù. L' esercizio poi dell' Orazione l' avea sollevato a tanta unione con Dio, che fattisi a Lui familiari gli estasi, e i rapimenti, fu più volte un dolce, e grato spettacolo agli occhj de' circostanti, che assorto, e rapito il miravano nel suo Dio: e trasse talvolta seco in alto per l'aria il suo prossimo, a cui si strinse in sentirsi rapire. Non ostante per altro la fama spartasi e della sua santità, e de' suoi ratti, e delle sue dolci estasi di amore, sempre costante nella profonda umiltà riputavasi un nulla. Volò al Cielo in grandissima fama di Santità, e dal Cardinal Bichi Vescovo di Osimo fu fatto seppellire in luogo a parte in una cassa. Si tratta oggi con fervore la Causa per la di Lui Beatificazione, aspettata con grande anzietà da tutti quelli, che per poco abbiano letta la descrizione della sua santissima vita, e preziosissima morte [2].

Ven.P.Giuseppe da Copertino Min. Conv.

Suoi santi Esercizj.

Suoi estasi, e rapimenti in Dio.

Sua preziosa morte.

Buona fama, e causa di Beatificazione.

1664.

VI Congregatosi in Roma nell'anno 1664. il Capitolo dell'Ordine settantesimo terzo nel Convento d'Araceli, fu eletto Ministro Generale il P. F. Alfonso Salizzani già Ministro Provinciale della Provincia di S. Jacopo nelle Spagne. Il suo Antecessore, giusta la presentazione di Filippo IV. Monarca delle Spagne, in quest'anno stesso ebbe il ricco Vescovato di Catania, dove sempre grato a i suoi popoli finì di vivere. L' anno appresso i PP. Conventuali in Roma elessero per loro Generale il P. F. Andrea Bini da Spello. Il Padre Generale Salizzani preso il governo dell' Ordine, incominciò a dar saggio del discreto suo zelo. Per insinuazione dell' Eminentissimo Barberini allora Protettore dell' Ordine si portò alla visita delle Provincie del Regno di Portogallo, che per le lunghe guerre di quel Regno si erano alquanto scolorite; e il zelante Protettore procurò, che dal Papa con suo Breve fosse fatto altresì Commissario Apostolico sopra tutti i Conventi, e Monasterj dell' Ordine in quel Regno, acciocchè le sue disposizioni fossero più autorevoli. La Venerabile Madre Suor Maria d'Agrida, Religiosa dell'Ordine delle Concezioniste de' Minori Osservanti, era celebre in questi tempi. Fra le altre sue singolari virtù, e grazie, fu Ella divotissima della gran Madre d'Iddio, sotto la di cui disciplina dicesi, che scrivesse i suoi famosi Libri della Mistica Città d'Iddio. Morì nel Signore a dì 24. Maggio 1665. Trattasi da molto tempo della sua Beatificazione, cui cagionò trattenimento notabile l' aver ella scritti i suddetti libri: negli anni scorsi fu riassunta con più calore la me-
de-

1665.

P. ALFONSO SALIZZANI MINIST.GEN DI TUTT. L'ORDIN. LXIX.

P. Andrea Bini da Spello, de' Conv. Maest. gener. XXIX. e Min. gen. XIV.

Provincie di Portogallo danneggiate dalle guerre.

Ven. Suor Maria d' Agrida. Suoi Libri.

(1) *Tom.1. pag.86. & 98. & tom.2. pag.95. & 537.* (2) *Vid. tom. 1. pag.435.*

Anni di Cristo. 1665.

desima Causa sotto il regnante Sommo Pontefice. Quantunque siavi chi dubiti, che i prefati libri o non sieno della Serva d' Iddio, o sieno stati interpolati da altra penna; tuttavolta nel Prologo al primo tomo di essi leggonsi molti documenti, per mostrargli scritti da essa sotto la condotta, e direzione di MARIA Santissima, sinceri, e senza interpolazioni. Il P. Giuseppe Ximenez Samaniego, già Ministro Generale di tutto l'Ordine, scrisse un tomo in quarto in favore de' medesimi, difendendone eruditamente la Dottrina. Altre penne poco tempo fa gloriosamente s' impiegarono nell' opera stessa, e attendesi con anzietà l' esito di questa Causa.

1667.

P. Fortunato da Cadoro de' Capp. Generale XXXI. d. Min. gen. IX.

VII. Nel 1667. i PP. Cappuccini fecero loro Generale il P. F. Fortunato da Cadoro per la seconda volta. E morto Alessandro VII., nell'anno 1668. fu assunto al Sommo Pontificato Romano

1668.

CLEMENTE IX. S.P.

P.Gen. dell'Ord. fatto Vesc. d'Oviedo, siegue a governar l' Ordin. per dispensa.

Clemente IX. Questi con suo Breve fece suo Commissario ne'Regni di Portogallo il Generale Osservante, come poco anzi io diceva. Il Generale dopo queste cose, dalla Reina Marianna di Spagna, che per Carlo II. suo figliuolo bambino governava la Monarchia delle Spagne, fu presentato, e dal Papa fu confermato per Vescovo di Oviedo. Fu altresì dispensato dal Papa, acciocchè potesse differire la sua consacrazione fino al termine del Generalato, e frattanto seguitare il governo dell'Ordine, e andarsene alla visita di Portogallo. Divulgatasi la di lui presentazione, e confermazione al Vescovado, i Padri Spagnuoli fecero istanza, che lasciar dovesse il governo dell' Ordine, e, andandosene alla sua Chiesa, dar luogo all' elezione del Vicario Generale, giusta le passate leggi Minoritiche. Nondimeno fu anche difeso, e con altro Breve Apostolico fu determinato, che, giusta la dispensa ottenuta, proseguir potesse nel Generalato fino al Capitolo Generale più prossimo, da celebrarsi dopo la fine del suo sessennio.

1669.

Frati uccisi nell' Etiopia.

Frati spediti nell'Etiopia hanno mal' incontro sul Mar rosso, e non passano avanti.

VIII. Appresso gli Scismatici dell'Etiopia intorno a quest'anno uccisi furono il P. F. Lodovico da Laurenzana, e il P. F. Francesco da Mistretto, colà mandati dalla S. C.: la quale in quest'anno vi spedì anche il P. F. Giovanni dall' Aquila, il P. F. Angelico da Civitella, e il P. F. Marcello di Teana, con F. Lodovico laico, tutti delle Provincie Riformate d' Italia. Tentarono questi l'ingresso agli Scismatici dell'Etiopia: e giunti in Pidda sul Mare rosso, pessimamente ricevuti, e trattati da' Barbari, furono costretti a star nascosti nelle caverne, e ne' deserti, dove di fame, e d'altri patimenti se ne morirono tutti, salvochè F. Lodovico, il quale se ne tornò nell' Egitto a i suo Religiosi (1).

1670.

P. FRANCESCO MARIA RHINI DE POLIZZI, MIN.GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXX.

Mons. Salizzani trasferito alla Chiesa di Cordova.

IX. Nel 1670. congregatosi in Valladolid il Capitolo Generale dell' Ordine, fu eletto Ministro Generale il P. F. Francesco Maria Rhini Siciliano di Polizzi della Provincia di Valmazzarra. Terminato il Capitolo, il Generale Antecessore se n'andò alla sua Chiesa, dalla quale fu poi trasferito a quella di Cordova, dove con grandezza, e con zelo sostenne la dignità Episcopale. Avendo fini-

(1) *Orb. Seraph. tom.2. lib.7. cap.9. pag.452. col.1.*

Anni di Cristo. 1671.

finito Clemente IX. di reggere la Chiesa d'Iddio, ebbe per successore Clemente X. Nel seguente anno anche i PP. Minori Conventuali, e i Cappuccini ne' loro Capitoli esaltarono al Generalato, i primi in Roma il P. F. Marziale Pellegrini da Castrovillari; e i secondi il P. F. Stefano da Cesena, suggetti amendue di molto merito.

CLEMENTE X. S. P. *P. Marziale Pellegrini de' Conv. Magen. XXX. e Min. gen. XV.* P. Stefano da Cesena de' Cap. Gen. XXXII. det. Min. gen. X.

X. Continuavano intanto gli Osservanti le loro Missioni, e Apostoliche fatiche non solamente in Europa tra gli Eretici, seguitando le armi gloriose del Cristianissimo Luigi il grande, e confondendo l'ereticali dottrine, specialmente dove quelle armi aveano abbassata la sediziosa insolenza; ma pur anche nell' una, e nell' altra delle Indie tra gl' Infedeli, dove non mai per anche cessarono di guadagnare a Dio le Anime, e di propagare gli adoratori del Crocifisso, siccome gli Osservanti furono i primi, che nel secolo xv., e xvi. ivi erigessero e le Croci, e gli Altari, e pura vi piantassero la Santa Fede, inaffiata dopoi da' medesimi frequentemente, e mantenuta fino a i dì nostri col sangue in faccia alle porte Infernali. Che se di essi non più contiamo distintamente per l'avvenire le vittorie, nè recitiamo i nomi, tutto è, perchè non fuvvi per anche chi della Regolare Osservanza impegno si facesse di pubblicare le glorie, accumulate dopo l'anno 1564., in cui ci lasciano del tutto gli Annali Minoritici, senza che abbiano cessato gli Alunni della Regolare Osservanza di gloriosamente operare.

Missioni, e continuate gloriose fatiche degli Osserv. per la S. Fede. Loro glorie conquistate dopo l'ann. 1564. non per anche raccolte, e date alla luce.

XI. Il P. Ministro dell' Ordine F. Francesco Maria Rhini, assunto il governo dell'Ordine, e dato termine a ciò, che disporre dovea nelle Spagne, chiamato dal Rè Cristianissimo, e per comandamento del Sommo Pontefice, si portò nella Francia alla visita di quelle Provincie, che per la lunga lontananza de' Generali, e per li tumulti delle guerre, e degli Eretici, si erano rilassate non poco. Giunto ivi congregò i Padri primarj di quella dotta Nazione; ed esaminati ben bene i privilegj pretesi delle quattro Provincie, che diconsi *Confederate*, e del gran Convento di Parigi, gli trovò insussistenti: onde comandò, che osservate fossero le leggi per la più vera riformazione prescritte, accettate, e giurate ne' pieni Discretorj de' Padri [1]. Costrinse in oltre a star fermi nel corpo dell' Ordine Minoritico sotto la Regola di S. Francesco, e sotto l'ubbidienza del Ministro Generale i Religiosi del Convento di San Buonaventura di Lione, i quali dal Rè, e dal Papa ottenuto avevano di far passaggio ad altra Religiosa vita. Erano in quelle parti quattro Custodie di Ricolletti, che vivevano quasi nella forma delle Ricollezioni della Spagna, ed ei per la pace delle Provincie le tolse, riducendo i Religiosi ad esser'in tutto, e per tutto soggetti a i Ministri Provinciali.

Provincie della Francia per li tumulti delle guerre, e degli Eretici rilassate alquanto. Visitate dal P. Generale Rhini. Privilegj pretesi delle 4. Provincie Francesi confederate, e del gran Convento di Parigi, esaminati.

XII. Finalmente nell'anno 1674., ch'era il quinto del suo governo, fu nominato, e confermato Vescovo di Siracusa: Laonde por-

(1) *Vid. tom. 2. lib. xi. cap. 4. §. 3. a pag. 609.*

Anni di Cristo 1674.

portatosi alla detta sua Chiesa, Clemente X. con suo Breve prima costituì Vicario Generale, e poi costituì, e dichiarò anche Ministro Generale di tutto l'Ordine, senza veruna previa elezione de' Religiosi, il P. F. Francesco Maria *De Nicolis* di Castel S. Pietro presso a Bologna, detto poi di *Bologna*, e finalmente per privilegio di Marianna, Reina reggente delle Spagne, detto di *Cremona*.

Custodie di Ricollezioni sottoposte a i Min. Provinc. P. Gen. fatto Vesc. di Siracusa.

P. FRANC. MARIA NICOLI DA CREMONA MIN. GENER. DI TUTT. L'ORDINE LXXI.

INNOC. XI. S. P.

Scrittori Serafici.

P. Francesco Macedo, suoi libri, e sue solenni Dispute in Venezia.

XIII. In tempo di questo Generale essendo morto Clemente X., nell'anno 1676. fu elevato sul trono dell'Apostolo S. Piero Innocenzo XI. Negli anni scorsi, e nel presente fiorivano nell'Ordine parecchj dotti Scrittori; tra questi sono il P. Diego di Toledo, Dionigi Varesi, Emanuello Alvarez, Felice di Granada, Francesco Carriere, Francesco Pavia, Claudio Vallenot, Dionigi di Piacenza, Francesco Garces, Francesco di Tolosa, Diego Sgroj, Cristofano Delgadillo, Francesco Quaresmio, Buonaventura Baroni, Francesco Macedo da Sant'Agostino, e altri; tra i quali il Quaresmio, il Baroni, e il Macedo furono de' più celebri de' loro tempi. Quest'ultimo, il quale fu autore di cinquanta Volumi, era molto più celebre nel disputare presenzialmente di quel che comparisca ne' suoi volumi. Era egli onniscio, e di memoria tenacissima. In Venezia disputò solennemente per otto giorni continui: Nel primo giorno sopra tutta la Sacra Scrittura, e i di lei sensi, versioni, e interpretazioni. Nel secondo giorno, della successione, e suprema autorità de' Sommi Pontefici; de' Concilj Generali; delle loro cagioni, de' loro Presidenti, e della loro dottrina. Nel terzo giorno, della Storia Ecclesiastica, da Adamo fino al Messia, e dal Messia fino a i suoi tempi. Nel quarto giorno, dell'età, e della Dottrina de' Padri Greci, e Latini, e principalmente di S. Agostino; impegnandosi ad esporne, e difenderne tutte le sentenze degne d'esser difese. Nel quinto, di tutta la Teologia, e Filosofia speculativa, e morale, e delle di lei Scuole, principalmente della Tomistica, della Scotistica, e della Gesuitica: e de' sacri Canoni, degl'Istituti, e de' Libri della Legge Civile. Nel sesto, della Storia Greca, Latina, e Barbara, e principalmente dell'Italiana, e della Veneta. Nel settimo, dell'Arte, e del metodo della Rettorica in guisa, che *ex tempore* potesse rispondere a qualunque quistione, perorando su qualunque proposto argomento. Nell'ottavo giorno, facendo da Poeta estemporaneo, si offerì a disputare sopra la Poetica, e sopra i Poeti, specialmente Latini, Greci, Italiani, Spagnuoli, e Francesi, e a poetizare *ex tempore* sopra qualunque a lui proposta materia. Questo solenne Ottavario fu fatto pubblicamente in Venezia, nella Chiesa de' suoi Frati Minori Osservanti, detta *S. Francesco della Vigna*, con dare a chiunque la libertà di proporre argomenti, questioni, e problemi in qualunque linguaggio: e incominciò nel giorno 26. di Settembre dell'anno 1667., e durò per otto giorni continui; dedicando la funzione del primo giorno al Serenis. Doge di Venezia, e successivamente quella degli altri giorni a varj Cavalieri delle più illustri Famiglie di quella Dominante; come si ha da i fogli stampati in tal congiuntura, i quali tuttavia si conservano.

Dispute del P. Macedo dedicate.

Anni di Cristo. 1676.

XIV. Nell'anno medesimo 1676. congregatosi il Capitolo dell' Ordine in Araceli, fu assunto al Generalato Minoritico il P. F. Giuseppe Ximenez Samaniego, Uomo di grande umiltà, e di gran mente, il quale nel sesto dì dalla sua elezione, contra ogni aspettativa, genuflesso a i piè del Cardinal Protettore, alla presenza de' PP. Vocali, fece voto di non proccurarsi in modo alcuno, e di non accettare veruna dignità fuori dell' Ordine, se ad accettarla non lo avesse obbligato il precetto del Sommo Pontefice, finchè durato fosse il suo Generalato. Questo voto passò poi in esempio, e in legge a i successori, come atto a proccurare la maggior quiete nell' Ordine, e ad allontanare i disturbi, che nati erano sotto alcuni suoi Antecessori.

P.GIUSEPPE XIMENES SAMANIEGO MIN. GEN. DI TUTTO L' ORDINE LXXII.

Voto de' Gen. di non accettar dignità fuori dell' Ord. come, e quando introdotto;

1677. XV. L'anno seguente i PP. Conventuali nel loro Capitolo in Roma crearono loro Generale il P. F. Giuseppe Amati da Malafra, Inquisitore di Siena. E i PP. Cappuccini similmente fecero loro Generale il P. F. Bernardo da Portomaurizio. E in quest' anno il Padre

1678. Antonio da Terrinca scriveva le glorie della sua Provincia di Toscana.

P. Giuseppe Amati de' Conv. Ma. Gen. XXXI. Min. gen. XVI.

XVI. Il P. Generale Ximenes, dopo la sua elezione, con gran coraggio, e zelo portossi nelle Spagne, e in Portogallo, andando ivi con grand'esemplarità a visitar personalmente le Provincie dell'Ordine. E nel 1679. con suo non lieve incomodo trovossi

1679. in Roma a celebrar la Congregazione Generale, in cui dispose tutto con tanta saviezza, che affezzionatosi alquanto più all' Ordine Innocenzo XI., diede presto di mano a far mostra del suo buon cuore, tirando avanti la Causa della Canonizzazione di S. Giovanni da Capistrano, e altre Cause: e nel giorno di S. Pietro d'Alcantara portandosi solennemente in Araceli, scese ivi pubblicamente dalla somma sua maestà, a particolar familiarità col Generale, e co i Religiosi, facendo stupire l'accorso numeroso popolo, che ammirava mutata in feste sul Campidoglio la scena, che per qualche tempo avea fatta comparsa di abbassamento, e di tristezza.

P. Bernardo da Porto Maurizio de' Cap. Gen. XXXIII. det. Min. gen. XI.

P. Ant. da Terrinca Cronista Toscano.

Prudenza del Gen. affezziona al l' Ordine il Papa.

1681. XVII. Nel 1681. fu assunto al Cardinalato il P. F. Lorenzo Brancati di Lauria dell' Ordine de' Minori Conventuali. Avea egli esercitate molte cariche onorevoli nell' Ordine; avea letta la sacra Teologia nella Sapienza Romana: fu fatto Consultore della sacra Congregazione dell' Indice, e del Santo Uffizio, esaminatore Sinodale, esaminator de' Vescovi, Prefetto degli studj nella Congregazione *De propaganda Fide*, primo Custode della Biblioteca Vaticana, e finalmente Cardinale in quest' anno da Innocenzo XI., che dopoi lo fece anche Bibliotecario di S. Pietro. Vive per anche il suo glorioso nome nelle belle, e dottissime Opere grandi, e piccole, che ci lasciò, poste alla luce dal suo singolarissimo ingegno, con gran decoro della scuola Scotistica, e vantaggio di tutti gli Studiosi.

Card. Fr. Lorenzo Brancati di Lauria, sue glorie, e opere.

XVIII. Alcuni Missionarj della Minoritica Italiana più stretta Osservanza, insieme col P. F. Francesco da Semellio, presero discorso nell'Egitto col Patriarca de'Costi, e dolcemente l'invitarono all' unio-

Anni di Cristo. 1681.

nione colla Chiesa Romana; per la quale unione passarono lettere tra questo Patriarca, e Innocenzo XI., essendo stato destinato dal Patriarca suo Ambasciatore in Roma al detto Sommo Pontefice il prefato P. Francesco. Tornato questi da Roma nell' Egitto colle lettere Apostoliche al Patriarca, convocò il Patriarca nel 1682. un Sinodo di tutta la Gente Cofta, per determinare sopra questa santa unione. Questa promise gran cose, ma finalmente ci tocca di vedere quella gente, per se stessa docile, dalla santa Romana Chiesa per anche disunita.

Opre de' Missionarj della più stretta Osservanza per la riduzione de' Cofti.

XIX. Partito il P. Ministro Generale Ximenes da Roma, colla grazia, e benedizione del Sommo Pontefice portossi a visitare, e a correggere le Provincie della Francia, e della Fiandra. Nella Francia ottenne due punti speciali: uno fu, che il gran Convento di Parigi ricevesse il Guardiano, che dato gli fosse da' Ministri Generali, e abbracciasse le Costituzioni fatte per la riformazione (1). L' altro fu, che, lasciatosi il proprio Commissario Generale dalle Provincie di Francia, come non necessario in tempo di pace, fossero queste governate immediatamente dal P. Ministro Generale, come approvava anche il Rè Cristianissimo. Nelle Spagne ottenne, che i Magnati non potessero fare il Commissario Generale dell' Indie, come pretendevano, ma che questo, giusta gli antichi dritti dell' Ordine, dovesse farsi col consenso del Ministro Generale. Finalmente nell' anno 1682., congregatosi in Toledo il Capitolo Generale dell' Ordine, sotto la presidenza dell' Eminentiss. Cardinale Protocarrero Arcivescovo di Toledo, che assisteva con autorità Apostolica, fu eletto Ministro Generale il P. F. Pier Marino Sormanni da Milano, già Guardiano del sacro Monte Sion, Custode di Terra Santa, e ivi Commissario Apostolico.

Il Gen. Ximenes visita la Francia.

Visita la Spagna. Commissar. dell' Indie non si fa senza il consenso del P. Gener.

1682.

Arciv. di Toledo Presidente del Cap. gen.

P. PIER MARINO SORMANNI DA MILANO MINIS. GEN. D. TUTT. L'ORDIN. LXXIII.

XX. Nel dì 16. di Luglio di quest' anno 1682. Innocenzo XI. nella Congregazione Generale della suprema Romana Inquisizione concedette moltissime facoltà al P. F. Antonio Linaz Minore Osservante, Prefetto delle Missioni nell' Indie Occidentali, e Superiore del Convento di S. Croce di Queretaro della Provincia di Mechoacam nella nuova Spagna, acciocchè con prosperità si seguitassero ivi le sante Missioni. Tra queste facoltà furono quelle di dispensare nelle irregolarità, ne' voti semplici di Castità, nel terzo, e quarto grado di cosanguinità, e in altri impedimenti Matrimoniali; di dispense co i Gentili fatti Cristiani, acciocchè, non volendosi far Cristiana la loro prima moglie, potessero ritenere quella, che paresse loro, se si farà Cristiana; di assolver dall' Apostasia, dall' Eresia, e da tutte le Censure contenute *in Bulla Cœnæ*; di consacrare i Vasi per l'Altare, di riconciliar le Chiese, anche senza l' acqua benedetta dal Vescovo in caso di necessità, e di poter comunicare questa facoltà a i Sacerdoti semplici; di concedere Indulgenze, e molte altre facoltà (2) concedute per sette soli anni (3). Z 2 CA-

Il Sommo Pont. favorisce le Missioni de' Minori Osserv. nell' America.

Facoltà conceduta al P. Prefetto di esse.

(1) *Vid. tom.* 2. *lib. xi. cap.* 4. §. 3. (2) *Orb. Ser. tom.* 4. *pag.* 341. *& seqq.*
(3) *Hoc eodem anno* 1682. *P. F. Joannes Franchini Mutinensis, Minorum Conven-*

Anni di Cristo 1683.

CAPITOLO V.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1683. fino all' anno 1708.

I. NEll'anno 1683. i Religiosi dell'Isola di Madera fecero istanze per essere smembrati dalla Provincia di Portogallo, adducendone molte ragioni, per le quali desideravano essi una tal grazia. Esaminate queste, ottennero quanto bramavano; e allora de' Conventi di quell'Isola, così di Religiosi Minori Osservanti, come anche di Monache di S Chiara, ne fu fatta una Custodia particolare, ed ebbe il nome di *Custodia di S. Giacomo minore nell' Isola di Madera*. E' questa un'Isola del Mare Atlantico, la quale si fa incontro a chi naviga da Portogallo nelle Canarie, posta quasi in faccia allo stretto di Gibilterra. L'Infante Arrigo, figliuolo di Giovanni I. Rè di Portogallo, la scoprì intorno all'anno 1420. Nel vederla da lungi generava orrore per la sua oscurità, cagionata dalla gran moltitudine di alberi annosi, e folti, che, da ogni parte riempiendola, e facendo uggia sul mare, la mostravano impenetrabile. Avvicinatisi ad essa i naviganti, conobbero, ch'era un' Isola spopolata sì, ma di fertile terreno, come additavano le numerose piante in lei cresciute a maraviglia. Vi scesero pertanto, e prima due Frati Minori Osservanti Portughesi la benedissero, e dopoi fu stabilito di renderla abitata, come fu fatto tra pochi anni. Perocchè in breve ivi fondate furono e Città, e Castelli, sotto il Dominio Portoghese. Nell' anno 1450. i Minori Osservanti già vi avevano Conventi, da'quali nel 1559. Alfonso V. Re di Portogallo fece passare alcuni Religiosi in Lisbona nel nuovo Convento da lui fatto per gli Osservanti, acciocchè quegli colla loro santa esemplarità servissero a questi di buon seme, e di retta guida nell'Osservanza Regolare. Il P. Ministro Generale F. Francesco Nani, detto *Sansone*, e Sisto IV. Sommo Pontefice vollero, che i detti Conventi si eleggessero un Vicario Provinciale, il quale, dimandata, benchè anche non ottenuta la sua conferma dal P. Ministro della Provincia di Portogallo, governasse i Frati, e le Monache dell'Isola medesima, e delle vicine Isole. Ma non avendo avuta sussistenza questa forma di governo, ricaddero presto i detti Conventi sotto il Ministro di Portogallo: e nell' anno 1517, come Osservanti della Comunità sotto i Ministri, restarono nell'odierna Comunità Osservante in vigor delle Bolle di Lione

Custodia di S. Jacopo Minore nell' Isola di Madera.

Come scoperta, e popolata quest' Isola.

Disciplina de' FF. MinoriOsserv. tenuta in quell' Isola.

Forma antica del loro governo con dipendenza dal P. Ministro Provinciale di Portogallo.

ne

ventualium Procurator Generalis, suum de pratensa Primogenitura Francescana, *adversus Minores Regularis Observantiae edidit Opusculum*.

Anni di Cristo. 1683.

ne X. (1). Finalmente in quest'anno ottennero, che di essi eretta fosse una speciale Custodia con tutti i dritti de' Custodi forniti di giurisdizione, come si è riferito (2). Da quest' Isola i Minori Osservanti nell'anno 1446. passarono nell' Isole di Capoverde; e il primo a predicarvi la Fede, dopo che furono scoperte, fu il P. Ruggiere Francese dell' Ordine predetto, siccome altri Frati Minori la predicarono i primi in altre Isole, Regni, e Provincie nuovamente scoperte dagli Europei nel secolo xv., e nel xvi.

I Conventi di Madera nel 1517. erano Oss. della Comunità sotto i Ministri, e restarono nella Comunità Oss.

II. E fu tale il frutto, che fecero nella predicazione del Vangelo, che, dilatando in molti luoghi la Religione loro, dove dilatata avevano la Fede, nel tempo del P. Ministro Generale Giovanni Soto, di cui si dirà, i Minori Osservanti già contavano xxvi. Provincie, e due Custodie, tutte acquistate, e fondate nelle Terre de' nuovi acquisti fatti da' Principi Europei nel secolo xv., e ne' seguenti [3]. Le quali Provincie, e Custodie sono della stretta Osservanza, eccettuatene cinque, le quali sono della più stretta Osservanza degli Scalzi di Spagna.

Nell' Isole di Capoverde, e in altri luoghi i primi Predicatori del Vangelo gli Osserv.

Provincie, e Custodie della Regol. Osser. nell' Indie, e negli altri nuovi acquisti de i Princ. Cattolici, avute verso quest'anno. Della stretta Osserv.

III. Degli Osservanti sono, la Provincia del Santo Evangelio nel Messico; de' dodici Apostoli di Lima; dell' Isole Canarie; di San Giuseppe in Jucatan; de' SS. Pietro, e Paolo in Mechoacan; del SS. Nome di Gesù in Guatimala; di Santa Fede nella nuova Granada; di S. Francesco de Quito; della Santiss. Trinità del Cile; di S. Antonio De los Charcas; di S. Giorgio di Nicaragua; di S. Croce nell' Isola Spagnuola, o di S. Domenico (la quale, benchè fosse soppressa, e ridotta in Custodia, fu poi di nuovo eretta in Provincia) di San Francesco De los Zacatecas; di S. Jacopo de Xalisco; di S. Elena nella Florida; dell'Assunzione del Paraguay, e del Tucuman; di San Paolo nel nuovo Messico; di S. Antonio de Cochin. Parimente della stretta Osservanza sono, la Provincia di S. Giovanni Evangelista nell' Isole Azorie; di S. Caterina del Rio Verde; di S. Tommaso nell' Indie Orientali: siccome anche le Custodie di S. Jacopo nell' Isola Madera, o de' Legni; dell' Immacolata Concezione di Maria nelle Azorie (4).

IV. Della più stretta Osservanza degli Scalzi di Spagna ne' nuovi acquisti degli Europei sono, la Provincia di S. Gregorio nelle Filippine; di S. Diego nel Messico; della Santa Madre d' Iddio in Malacca; di S. Antonio nel Brasile, e dell' Immacolata Concezione nel Brasile. Oltre di ciò è da notarsi, che gli Scalzi delle Filippine hanno più di 20. Missioni nella Cocinchina, e in altri Regni contigui nell' India Orientale di là dal Gange, e i Ricolletti della Provincia di Parigi hanno 3. Conventi, e molte Missioni nell' America Settentrionale in Canada, o sia nuova Francia: e la detta Provincia manda ivi

Della più stretta Oss.

(1) *Vid. tom. 2. Apolog. pag. 269., & Conventibus 195. ibi enumeratis hos alios istius Insula adiungas, cum aliis supra recensitis, pag. 104. & seq.*

(2) *Orb. Seraph. tom. 4. pag 310. & seqq. necnon tom. 1. de Missionib. pag. 654.*

(3) *Vid. tom. 1 pag. 233., & tom. 2. lib. 9. cap. 2. a pag. 354., pracipuè pag. 355. & seq.* (4) *Vid. tom. 2. pag. 378.*

Anni di Cristo 1683.

ivi un Superiore, che col titolo di *Commissario Provinciale* ne abbia il governo. Queste, come io diceva, sono le conquiste fatte da' Minori Osservanti in varj luoghi, dove hanno seminata la Fede, dopo il secolo xv. incominciato.

V. Assunto ch'ebbe dell'Ordine il governo il P. Ministro Generale Sormanni, zelando l'onore d'Iddio, e il candore della sua Religione, fece fare alcuni Statuti nel Capitolo, in cui fu eletto: e in essi furono stabiliti alcuni punti di molto vantaggio: tra gli altri fu, che ne' Conventi delle Principali Accademie Oltramontane, come in Parigi, in Tolosa, in Salamanca, in Alcalà, in Coimbra, e in Valenza, si costituissero quanto prima gli Studj della lingua Ebraica, della Greca, e dell'Arabica, giusta le nuove premure della Santa Sede Apostolica, e della S. C. *De propaganda Fide*. I Padri Minori Conventuali in Roma fecero loro Generale il P. F. Antonio Aversani d'Aversa.

Studj di varie lingue istituiti.

P. Ant. d'Aversa de' Conv. Mi. generale XXXII. Min. gen. XVII.

1684.

VI. Nel 1684. il General Sormanni dal Convento di Araceli fece una compilazione di alcuni punti essenziali, cavati dagli Statuti Generali della Religione, da' Decreti della S. C. fatti nel 1665. d'ordine d'Innocenzo XI., dalle Costituzioni del Capitolo generale del 1676., confermate dal Sommo Pontefice Innocenzo XI. colla sua Bolla *Solicitudo &c.*, non aggiugnendo altro di suo che alcune ordinazioni per la buona osservanza de' detti punti, i quali concernono alla recezione, e buona educazione de' Novizj, e a i Conventi di Ricollezione. In questo stess' anno il Papa a petizione del Ministro Generale per mezzo della sua Bolla *Exponi nobis*, data il dì 4. Maggio, diede l'ultimo stabilimento all'alternativa da osservarsi nelle elezioni de' Ministri Provinciali, de' Custodi, de' Definitori, e di altri Uffiziali nelle Provincie di Lima, e de los Charcas, tra i Frati di esse, nati nelle Spagne, ed i Criolli [1]. *Criolli* ivi diconsi i Frati nazionali, o nati in quelle Provincie Americane, per distinguergli da i Frati esteri, o nati nella Spagna.

Compilazione di punti fatta dal P. Gen.

1685.

VII. L'anno seguente i PP. Cappuccini crearono loro Generale il P. F. Carlo Maria da Macerata. In quest'anno stesso passò all'altra vita il P. F. Ivone di Parigi celebre Cappuccino. Questi nel secolo per la sua eloquenza era l'obbietto delle ammirazioni del primo Parlamento di Francia, nel quale interveniva in qualità d'Avvocato: fattosi religioso de' Cappuccini, fu uno de' più luminosi ornamenti di quest'Ordine: con un zelo infaticabile fino alla sua morte si occupò non solamente nella conversione degli Eretici, da' quali purgò quasi un intera Provincia, ma eziandio nel comporre molte dotte Opere, da lui date alla luce.

P. Carlo Maria da Macerata de' Capp. Gener. XXXIV. det. Min. gen. XII.

P. Ivone di Parigi Cap. sua scienza, e sue gloriose fatiche.

VIII. Il P. Generale Sormanni diede l'Abito del Terz'Ordine alla Duchessa di Lorena Eleonora, già Reina di Polonia, e nata Arciduchessa d'Austria, come si ha da una Lapide esistente in Araceli nella sala dell'abitazione del P. Ministro Generale, nella quale anche si legge, che nel 1685. a 2. d'Agosto l'Imperator Leopoldo, ad

Eleonora Duchessa di Lorena del terz' Ord. di S. Francesco.

(1) *Apud Chronol. Seraph. P. Julii de Venetiis pag. 180.*

Anni di Cristo. 1685.

Luoghi di Terra-Santa.

ad istanza del suddetto P. Generale, nella sua Cappella promise di promuovere i vantaggi de' Luoghi di Terra-Santa, e precisamente che trattandosi la pace co' Turchi, avrebbe procurato, che fossero restituiti a i Cattolici, e sotto la cura de' Frati Minori tutti i detti santi Luoghi. Che Innocenzo XI sotto i 30. Aprile 1686. confermò le Indulgenze delle Corone, e Crocette di Gerusalemme. Che Carlo II. Rè di Spagna nel dì 24. di Settembre del 1682. ordinò, che ne' suoi Regni si osservasse il tenore de' Privilegj de' Cavalieri del S. Sepolcro (1). Che il medesimo P. Generale nel dì 19. di Decembre dell'anno 1685. diede l' Abito del terz' Ordine a Cosimo III. Gran-Duca di Toscana: E tutto questo contiene la riferita Lapide. Al tenore di questa Iscrizione corrisponde la Bolla d' Innocenzo XI. *Exponi nobis* data nel dì 30. Aprile dell' anno 1686. in cui narrasi, che il P. Pier Sormanni Ministro Generale dell' Ordine de' Frati Minori di S. Francesco, nominati dell' Osservanza, espose a S. Santità, qualmente Roberto Rè, e Sancia Reina di Napoli avendo ottenuti dal Soldano di Babilonia il S. Sepolcro di N. S. Gesu' Cristo, e i Luoghi Santi di Palestina per li Frati del dett' Ordine, e Clemente V. a petizione de' prefati Monarchi avendo voluto, che dal P. Ministro Generale, e dal P. Ministro della Provincia di Terra di Lavoro fossero colà destinati i Religiosi idonei, si erano da essi tenuti per lo spazio di quasi quattro secoli, ma ultimamente da' Turchi n' erano stati discacciati, e quei santi Luoghi erano stati dati agli Scismatici. Perciò lo stesso P. Ministro Generale, che n'era stato per cinque anni il Guardiano, e Custode, e dopoi s'era trovato nella guerra contro a i Turchi, e pregati aveva i Principi Cristiani alleati a voler porre tra gli Articoli della pace la restituzione de' santi Luoghi a i Cattolici, e sotto la Custodia de' medesimi Frati Minori come prima, ottenuta aveva da i Principi la promessa, che un tale Articolo sarebbe stato posto tra i principali della pace. Dopo questa narrativa il Sommo Pontefice, venendo alla dispositiva, loda il zelo de' Principi confederati, benedice le loro armi, e indi comanda e dispone, che i mentovati santi Luoghi in avvenire debbano esser custoditi, e governati da i sopraddetti Frati Minori, come da essi erano custoditi e governati ne' tempi scorsi, avantiche fossero occupati dagli Scismatici [2].

Cavalieri del S. Sepolcro.

Cosimo III. Gran Duca di Toscana del terz' Ordine.

Luoghi di Terra-Sant. sotto la Custodia de i Frati Min. Osserv. Tolti agli Scismatici per opera e intercessione del Generale Osserv.

1686.

Collegj, o Seminarj per le Missioni.

IX. Per maggiormente stabilire, e propagare i Collegj, o Seminarj delle sante Missioni nella Spagna, e nell'Indie Occidentali, il Generale Sormanni stese alcune Costituzioni appartenenti al P.F. An-

(1) *Hos Sanctissimi Sepulchri Milites (quorum originem, Symbola, & leges a Carolo Magno, Ludovico Pio, Philippo Sapiente, S. Ludovico Galliarum Regibus, & Godefredo Bullonio, pracipuo hujus militaris Ordinis instauratore prascripta, ex autographo recitat Jacobus Villamontius) creandi facultate praditi sunt Patres Guardiani Jerosolymitani Ordinis Minorum pro tempore existentes; ex Vvadingo tom.7. edit. Rom. ad ann. 1342. pag.270 num.35., & Haroldo ad eumdem ann. num.55. Vide tom.2. hujus Apolog. pag. 579.*

(2) *Novum Bullar. Roman. tom 8. edit. Rom. ap. Mainardi Constit. 165. Innoc. XI. pag.391. tom.2. hujus Apolog. pag. 537. & seq.*

Anno di Cristo 1686.

Antonio Linaz Prefetto delle Missioni nell'America, e agli altri Minori Osservanti Missionarj, o Collegiali ne'detti Collegj, le quali furono confermate da Innocenzo XI. (1). Il predetto P. Generale fu molto vigilante per le cose dell'Ordine: il che può anche discernersi dal vedere le molte Bolle d'Innocenzo XI. fatte pel decoro della Religione, a insinuazione, come può credersi, di questo Superiore. Giunto verso la fine del suo Governo, intimò il Capitolo Generale per la elezione del suo Successore.

P. MARCO ZARZOSA MIN. GEN. DI TUTT. L'ORD. LXXIV.

X. Adunatosi pertanto il detto Capitolo in Roma nell'anno 1688., fu eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine il P.F. Marco Zarzosa della Provincia d'Andaluzia, il quale era stato Commissario Generale nella Famiglia Oltramontana. In questo stess'anno Innocenzo XI. col suo Breve *Exponi nobis* comandò l'osservanza del moto proprio di Lione X., de' Decreti di Clemente VIII., e degli Statuti dell'Ordine, in quanto ivi si vuole, che le Monache soggette alla giurisdizione de' Frati Minori Osservanti sieno tenute a ubbidire a i medesimi; e che i Sindaci, Procuratori, o Economi di dette Monache sieno tenuti a render conto delle rendite, de' beni, e delle spese di esse a i Superiori dell'Ordine prefato de' Frati Minori [2]. Dopo queste e altre cose ben disposte finì di vivere Innocenzo XI., e nell'anno 1689. ebbe per successore Alessandro VIII. I PP. Minori Conventuali nel loro Capitolo in Roma fecero Generale il P. F. Giuseppe Maria Bottari da Venezia, il quale, dopo terminato lodevolmente il Generalato, fu fatto Vescovo di Pola. In quest'anno il P. Domenico *De Gubernatis* da Sospello Minore Osservante Riformato della Provincia di S. Tommaso di Turino, e Autore dell'Opera intitolata l'*Orbe Serafico &c.*, diede alle stampe l'ultimo de' suoi Tomi, ch'è il primo delle Missioni tra gl'Infedeli: e si desidera chi continui quell'Opera col medesimo metodo. In tal tomo possono leggersi moltissime altre Missioni avutesi da' Francescani in altre parti, e moltissimi Servi d'Iddio per la santa Fede martirizzati, delle quali, e de' quali, per amor di brevità, non si è fatta da me veruna memoria in questo Compendio. I luoghi delle Missioni Minoritiche per l'Europa, per l'Asia, per l'Africa, e Isole sono più di 55., oltre le Missioni in comune a tutta sorta d'Infedeli. I Martiri nominati, oltre i moltissimi Anonimi, de' soli primi 3. secoli passano il numero di 228, E assai più son quei de' tempi seguenti.

1688. 1689.

Monache soggette a i Prelati dell' Ord. come debbon render conto a i medesimi delle loro entrate

ALESSAN. DRO VIII. S. P.

P. Giuseppe Maria Bottari de' Conv. Ma. gen. XXXIII. e Min. gen. XVIII.

Ultimo tomo pubblicato dall' Autor dell' *Orbe Serafico*.

XI. Nel dì 15. di Maggio dell'anno 1688. dal Sommo Pontefice Innocenzo X. col suo Breve *Exponi nobis* fu confermata l'Indulgenza conceduta prima da Lione X., e poi di nuovo da Paolo V. a i Frati Minori, i quali reciteranno la Corona delle sette Allegrezze di Maria Santissima. Questa Corona è di sette poste, ognuna delle quali con-

Corona delle 7. Allegrezze di Maria Ss.

(1) *Apud Chronol. Seraph. P. Julii Veneti pag.207.*

(2) *Ibid. pag.215. Ad hac vide Bullam* Inscrutabili *Gregorii XV. §.5. apud Bullar. Rom. Cherub. tom.3. Bulla 18. ejusdem Pontificis: item Appendicem ad Concil. Rom. sub Benedicto XIII. in Instruct. S. C. Concilii pro Episcopis visitantibus sacra Limina §.v. n.viii. Item Statuta Sambucana cap.xi. §.7.*

Anni di Cristo. 1689.

contiene un *Pater noster*, e dieci *Ave Marie*: dopo l'ultima posta si aggiungono due altre *Ave Marie*: e in tutto sono 72. *Ave Marie*, in onore de' settandue anni, che credesi aver vivuti Maria Santissima in vita mortale, con sette *Pater noster*. Per ultimo si aggiugne un *Pater*, & *Ave* pel Sommo Pontefice. Nella prima posta si medita il gaudio di Maria nel concepimento di N. S. Gesù Cristo; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *quem Virgo concepisti*, dopoi si prosiegue *Santa Maria &c.* Nella seconda posta si medita il gaudio di Maria nella Visitazione di S. Elisabetta; e nelle *Ave Marie*, dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *quem visitando Elisabeth portasti*. Nella terza si medita il gaudio di Maria nel partorir N. S. Gesù Cristo; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *quem Virgo genuisti*. Nella quarta si medita il gaudio di Maria nella venuta de' Rè Magi all'adorazione del suo divino Figliuolo; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *cui Reges munera obtulerunt*. Nella quinta si medita il gaudio di Maria quando trovò Gesù di soli dodici anni nel Tempio a disputare tra i Dottori; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *quem in Templo invenisti*. Nella sesta posta si medita il gaudio di Maria quando Gesù risuscitò da morte; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *qui resurgens tibi apparuit*. Nella settima si medita il gaudio di Maria nella sua Assunzione al Cielo; e nelle *Ave Marie* dopo la parola *Jesus* si aggiugne, *qui te in Cælum assumpsit*. In questa guisa, e in onore di queste sette allegrezze di Maria si recita la prefata Corona, come si ha dal P. F. Kiliano Kazenberger Minore Osservante Ricolletto della Provincia d'Argentina nel *Supplimento*, ch' ei fece alla Teologia Morale del P. Patrizio Sporer (*de Indulgent. in specie cap. 3. sect. 2 q. 2. §. 2. pag. 71. secundæ partis supplementi.*)

Modo di recitarla per le persone più capaci, e secondo la consuetudine de' Religiosi di Germania.

XII. L'origine, e i progressi di questa Corona, come narra il P. Wadingo all'anno 1422., furono in questa guisa. Intorno al detto anno un Giovinetto, il quale soleva per certa tenera divozione verso Maria Santissima raccorre fiori, e coronarne una di Lei statua, si fece Frate Minore. Stando nel Noviziato, e veggendo di non poter proseguire quella sua costumanza, meditava di tornarsene al secolo. Nell'atto di partirsene salutò la gran Vergine, e implorò il di Lei patrocinio. Ella tosto gli apparve, lo consolò, e confermollo; e gli disse, che in cambio della corona di fiori terreni tessesse a Lei una Corona più grata di Orazioni Domenicali, e di salutazioni Angeliche, dicendo ogni giorno un *Pater noster*, e dieci *Ave Marie* in memoria di ciascheduno de' suoi sette riferiti gaudj: e gli soggiunse, che tanto egli eseguendo in ogni giorno, avrebbe fatta una ghirlanda a Lei grata, e a se stesso meritoria. Consolato il Giovinetto novizio incominciò ben presto la divozione: e mentre un giorno la praticava nella sua Cella, il P. Maestro de' Novizj osservò di nascosto, e vide con esso un Angiolo, il quale per ogni *Ave Maria* infilava una rosa, e dopo ogni diecina di rose un giglio d'oro, e poi di tutte fattane una bella corona, o ghirlanda, la poneva in capo al

Sua Origine da Maria Ss.

Segno, con cui Maria Ss. mostrò gradimento di tal Corona.

genuflesso Novizio. Dimandò al medesimo il P. Maestro, che cosa egli avesse fatta in camera, ed egli confessò di aver recitata la Corona, come insegnato gli aveva Maria Santissima, con che il Padre Maestro capì l' arcano. Seguitò il divoto Giovine quella sua divozione in tutti i giorni; e, recitandola un dì col suo Compagno in viaggio, passò per un bosco, dove dagli Assassini fece vedersi Maria Santissima in forma di vaga fanciulla, che legava rose alle Ave Marie della Coroncina del Religioso: indi sparita, e vessati i due Frati dagli Assassini, che non più la vedevano, e credevano, che da essi fosse stata nascosta, ricomparve, gli sgridò, e protestossi d' essere stata essa quella, che accompagnava i due Religiosi allorchè dicevano la Corona. Perlochè spaventati, e compunti i Ladroni si convertirono; e indi fattisi Religiosi narrarono da per tutto il caso. Pochi anni dopoi morì quel giovane Religioso, e fu veduto circondato di rose, e di gigli esser portato al Cielo tra le braccia di Maria Santissima, ed esser coronato di fiori.

Altro segno di gradimento.

XIII. Mentre un altro Frate Minore in Chiesa divotamente recitava la detta Corona in tempo del desinare, furono veduti due Angioli trarre dalla di lui bocca rose, e dopo dieci rose una pietra preziosa, e fattane una ghirlanda porla sul capo di Maria Santissima presente. Un simile avvenimento si vide nella Marca d' Ancona. E nella Provincia di S. Bernardino F. Pietro di Cività di Penne, compagno del B. F. Tommaso da Firenze, recitando una sera giusta l' uso suo quotidiano la detta Corona, ed essendo molto stanco dalle fatiche sofferte nel giorno per ubbidienza, fu assalito dal sonno; e mentre dormiva gli apparve la Santissima Vergine accompagnata da due Angioli, e gli disse: *Dormi, e riposa, o amato figliuolo, a bastanza eraßi stanco dalle fatiche, e impiegato nelle opere di carità, e d' ubbidienza*: e dagli Angioli portar lo fece nel letto, dove svegliato poi si trovò nell' ora del Mattutino, e conobbe, che la visione era stata vera, e non illusoria. Somigliante avvenimento accadde ad un Giovanetto Religioso nella Provincia Romana. Nel Borgo S. Sepolcro della Provincia di S. Francesco trattandosi di gittar' a terra un Convento de' Frati Minori, posto allora fuori delle mura della Città, acciocchè non fosse di presidio all' esercito Napolitano, di cui temevasi la venuta, un certo F. Jacopo, il quale, perchè a tutti predicava questa divozione, fu nominato *F. Jacopo della Corona*, raccomandò a Maria la Causa: ed ebbe in risposta, che l' Armata nemica non si sarebbe accostata a quella Città, ma anzi sarebbe partita da tutto il Dominio de' Signori Fiorentini, come in fatti avvenne di lì a pochi giorni. Nella Città di Volterra l'anno 1464 una divota donna, prima di andar a letto avendo recitata co' suoi Figliuoli questa Corona, avvenne, che nella notte copertosele il tetto eccessivamente di neve, cascò, e non le portò nocumento alcuno; perchè tutto quel gran peso era sostenuto mirabilmente da alcune canne, che stavano intorno al letto. Nella Terra di Sartiano in Toscana due Sicarj nella Chiesa stessa de' Frati Minori assa-

Altri segni.

Altri segni.

Anni di Cristo 1689.

assalirono due Uomini di Città della Pieve, i quali solevano recitare questa Corona: ad uno portar non poterono alcun danno; e l'altro, benchè avesse ricevute molte ferite, fuor d'ogni speranza comparì vivo, e sano. Molte altre grazie di Maria ne' citati Annali leggonsi fatte a quei, che praticarono questa Corona. Il B. Bernardino da Feltre ne soleva raccontar varie, allorchè predicava, e insinuava ne' popoli questa divozione: tra le quali sono, la liberazione mirabile dalla pioggia, dalle tentazioni, dalla disperazione, da caduta ne' fiumi con pericolo grande di morte, e da eterna dannazione. Onde nell'Ordine de' Frati Minori, nel terz' Ordine, che partecipa delle Indulgenze, e comunemente nel secolo molto fu sparta questa tenera divozione, molto raccomandata da S. Giovanni da Capistrano, dal B. Bernardino da Feltre, e da altri fervorosi Francescani, e molto gradita da Maria Santissima.

Modo più facile, in cui la gente semplice può recitare la detta Corona.

XIV. Avvegnachè sopra col P. Kazenberger siasi detto, che nelle *Ave Marie* della prefata Corona s'inferiscano dopo la parola *Jesus* quelle altre parole, allusive a questo, o quel gaudio, di cui si fa memoria in tale, o tale posta di Corona, e questa sia l'usanza de' Religiosi nella Provincia d' Argentina; ciò tuttavolta non è necessario, nè leggesi prescritto appresso il P. Wadingo, e molti altri: onde basterà il recitare le *Ave Marie* al solito, purchè si recitino in memoria delle sette allegrezze, e ordinatamente, cioè, una posta per ciascheduna, con due *Ave Marie* in fine, e poi un *Pater & Ave* col *Gloria Patri &c.* pel Sommo Pontefice.

1690.

Morte del P. Gen. Fr. Marco.

P. GIO. ALVIN MIN. GEN. DI TUTT. L'ORD. LXXV.

P. Michel-Angiolo di Candia. Sue qualifiche, e come promosso al Vescovato.

XV. Prima di compier due anni di Generalato morì il P. Ministro dell'Ordine F. Marco Zarzosa nel dì 9. di Gennaro dell'anno 1690. Laonde, prima diffinitisi alcuni punti di controversia in Roma, e dopoi alcuni altri nelle Spagne, si adunò la consueta Congregazione generale Oltramontana, e nel giorno 24. di Febbrajo fu creato Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. F. Giovanni Alvin, il quale con Breve speciale del Sommo Pontefice fu fatto Ministro Generale (1). In questo stess' anno Alessandro VIII. con altro suo Breve creò Discreto perpetuo dell'Ordine il P. F. Michelangiolo Farolfi di Candia dell'Osservante Provincia di Roma, non solamente per gli Uffizj lodevolmente esercitati nell' Ordine, ma in oltre, perchè era stato presente nella guerra di Candia, dove aveva ricevute ferite mortali: e nella Morea avea introdotta la Religione Cattolica, e vi avea fondati alcuni Conventi: per le quali cose lo stesso Papa nel bel principio del suo Pontificato l' avea fatto Predicatore del Palazzo Apostolico (2). Questo dotto Francescano fu altresì Predicatore Cesareo, e finalmente fu creato Vescovo di Traù, ed astretto da Clemente XI. ad accettare questa Chiesa, dove morì il dì 14. di Marzo del 1715.

1691.

XVI. Fattosi il Capitolo da PP. Minori Cappuccini, il loro Generalato si ebbe dal P. F. Bernardino d'Arezzo: e morto Alessan-

Aa 2

(1) *Chronol. P. Jul. pag. 236.*
(2) *Vid. Chronol. P. Jul. pag. 237.*

Anni di Cristo. 1691.

sandro VIII., ebbe la Cattedra del Sommo Pontificato Innocenzo XII. Fu tenuta in Roma una Congregazione Generale da' PP. Minori Osservanti della parte Cismontana dell'Ordine, e in essa, dopo creato, giusta il solito, il Commissario Generale, fu letto un Memoriale presentato per parte de' Religiosi Concezionisti del Regno di Polonia, nel quale sponevano il loro desiderio di erigere una Religione, o Congregazione sotto la cura, protezione, e ubbidienza dell'Ordine: e perciò supplicavano di esser ricevuti. Alla qual supplica la Congregazione Generale suddetta rescrisse di ricevergli, come desideravano, salvi sempre i diritti della S. Sede, e qualunque altro diritto da salvarsi; e che dal Superior Generale Osservante della parte Cismontana sarebbero governati sotto la sua giurisdizione, e ubbidienza, giusta il prescritto della Regola, che fossero per professare con licenza Apostolica, e giusta le Costituzioni convenienti al loro stato. Nella medesima Congregazione fu commessa la revisione, e la stampa delle Opere di S. Giovanni da Capistrano al Commissario Generale (1). In quest'anno 1691. il Re di Polonia Giovanni Subiescki dimandò al Sommo Pontefice Innocenzo XII. i PP. Cappuccini. Gli furono accordati dal Sommo Pontefice, dato il Breve *In supremo &c.* E a fondarvi i primi Conventi vi andarono i Cappuccini Toscani, essendo eletto per Commissario, e Fondator generale il P. F. Francesco d'Arezzo, il quale dopo aver fondati parecchj Conventi santamente morì in Cracovia nel 1711., e furono onorate l'Esequie sue da gran concorso di popoli.

P. Bernardino d'Arezzo de' Cap. Gen. XXXV. det. Min. gen. XIII. INNOC. XII. S. P.

Concezionisti di Polonia ricevuti sotto la giurisdizione de' Min. Osser.

Stampa dell'Opere di S. Gio. da Capistrano commessa.

1693. XVII. Piacque poi ad Innocenzo XII. di moderare, e ristringere le facoltà degli Eminentissimi Cardinali Protettori dell'Ordine specialmente in quelle cose, che concernono al governo de' Religiosi, e alla libera elezione de' Superiori. E nel 1694. congregatosi il pieno Capitolo dell'Ordine in Vittoria, nella Vigilia di Pentecoste, sotto la presidenza di Monsignor F. Giovanni da S. Maria dell'Ordine stesso, come suddelegato da Monsignor Federigo Caccia Arcivescovo di Milano, e Nunzio Apostolico appresso Carlo II. nelle Spagne, fu assunto al Generalato di tutto l'Ordine il P. F. Buonaventura Poerio dell'Osservante Provincia di Calabria.

1694.

Autorità de' Cardinali Protettori moderata da Innoc. XII.

P. BUONAVENTUR. POERIO MIN. GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXXVI.

XVIII. Fra i varj Statuti, Ordinazioni, e Decreti di questo Capitolo, sotto il numero 71. si legge, che il Reverendiss. P. Prior Generale di tutto l'Ordine Carmelitano colle obbligatissime, e religiosissime sue Lettere si era degnato di chiedere la corrispondenza speciale, e più intima amicizia, e Fratellanza tra l'Ordine suo Illustrissimo, e la povera Religione Minoritica: massimamente attendendo, che il Santo Patriarca Francesco, allorchè viveva in terra, era congiunto con grandissima carità, e vicendevole confidenza col B. Martire Angiolo Carmelitano, e fra di loro scambievolmente si rivelavano i divini segreti. Perciò il Definitorio Generale Francescano, ringraziando umilissimamente il detto Rev. P. Prior Generale, comandò per santa Ubbidienza a tutti i Frati Minori Superiori, e sud-

Il Reverendiss. P. Prior gen. de' Carmelitani chiede, e ottiene special carità, e fratellanza tra l'Ord. suo, e il Minoritico.

(1) *Ibid. pag. 243. col. 1.*

Anni di Cristo 1694.

sudditi, che nutrissero, e dimostrassero la prefata scambievole divotissima corrispondenza così in particolare, come in comune coi Religiosi del Sacro Istituto Carmelitano; e che degnandosi i medesimi di onorare colla loro presenza i Conventi de' Frati Minori, gli ricevano, e trattino caritativamente, e con molto onore. Desiderando poi lo stesso Reverendiss. P. Generale, che i Francescani recitassero l'Ufficio della SS. Vergine del Monte Carmelo, e del B. Angiolo Martire Carmelitano, il Definitorio generale commise agli Officiali di Curia il dimandar questa grazia alla S. C. de' Riti, senza la quale non era lecito il recitargli, come Uffizj del Calendario Francescano (1).

Vien comandata a i Frati Min. per S. ubbidienza.

XIX. I PP. Minori Conventuali in Roma nell'anno 1695. celebrarono il loro Capitolo Generale, dove crearono Superiore di tutto l'Ordine loro il P. F. Felice Rotondi da Monte Leone dell' Umbria, Teologo di Padova. Nel medesimo anno il Sommo Pontefice, data in luce la sua Costituzione, che comincia *Aliàs a felicis record. Innoc. Papa XI.*, confermò la Costituzione *Solicitudo Pastoralis* d' Innocenzo XI., in cui si dichiara, che l'uso de' Sindaci Apostolici, assunti al prescritto delle Costituzioni di Niccolò III., di Clemente V., o di Martino IV., e V. o di Paolo IV., non contiene alcuna dispensa sopra la Regola di S. Francesco, ma è semplicemente un modo di osservarla pura, e semplice con meno difficoltà.

1695.

P. Felice Rotondi da Monteleone de' Conv. Min. generale XXXIV. Min. gen. XIX.

Uso de' Sindaci Apostolici non contrario alla purità della Regola Minoritica per dichiarazione, e conferma Apostolica.

XX. Nel 1697. dicevasi, che Carlo II. Monarca delle Spagne fosse per presentare il P. Generale Poerio per l'Arcivescovato di Salerno: il che presentendo i PP. della parte Cismontana dell' Ordine supplicarono, acciocchè il detto P. Generale avanti di portarsi a quella Chiesa presedesse all'elezione del Vicario Generale; ma il Sommo Pontefice, zelando l'osservanza delle passate Leggi, non accordò la Grazia. Il Generale Poerio informato di queste cose disse, ch' egli era risoluto di rinunziare il Generalato, e che non faceva ciò per passare all'Arcivescovato Salernitano, del qual passaggio ei non ne aveva certezza, nè proposta veruna, ma soltanto per li giusti motivi, che aveva di deporre questo peso: il quale deposto, restava in sua libertà lo starsene in Religione in vita privata, purchè i precetti de' Superiori non lo avessero costretto a fare altramente. Rinunziò pertanto il Generalato, e a vista de' giusti motivi del medesimo fu accettata la seria, e non collusoria rinunzia; e così presedette alla Congregazione Generale Cismontana, in cui fu eletto Vicario Generale di tutto l'Ordine il dì 7. di Settembre il P. Fra Matteo da S. Stefano, detto di Messina, de' Minori Osservanti, e da Innocenzo XII. con suo Breve, dato nel dì 19. di Settembre dell' anno stesso, fu dichiarato Ministro Generale. In tanto il P. Poerio fu veramente presentato, ed eletto all' Arcivescovato di Salerno, come anche il P. Antonio Cardona, Commissario Generale Oltramontano, all' Arcivescovato di Valenza. I PP. Cappuccini fecero lor

1697.

Voce sparta circa la promozione del P. Poerio al Vescovato.

Grazia negata dal Papa.

Proteste del P. Poerio, e rinunzia del Generalato.

Presidenza del medesimo all'elezione del Vic. gen.

P. MATTEO DA S. STEFANO MIN. GEN. DI TUTTO L' ORDINE LXXVII.

(1) Chronol. cit. pag. 164.

Anni di Cristo 1698.

lor Generale il P. F. Gianpiero da Busto nel 1698. Nel Messico era insorta lite circa la precedenza nelle Processioni, e negli altri atti pubblici tra i Minori Osservanti Scalzi, e i PP. Agostiniani: e con un Decreto confermato da Innocenzo XII. in quest anno fu decisa in favore de' primi [1].

P. Poerio, e P. Cardona fatti Arcivesc.

P. Gianpiero da Busto de' Cap. Gen. XXXVI. dett. Min. gen. XIV.

Lite di precedenza tra gli Scalzi, e gli Agostiniani vinta dagli Scalzi.

1700. XXI. E' già morto Innocenzo XII., fu dato il Trono Apostolico a Clemente XI. nel 1700.: nel qual' anno adunatosi in Roma il Capitolo dell' Ordine fu eletto Ministro Generale il P. F. Lodovico de la Torre della Provincia di S. Jacopo nelle Spagne. Il Capitolo fu di gran concorso, e si celebrò con tutta la solennità, che richiedevasi nell' anno Santo. Nel seguente anno i PP. Conventuali congregatisi in Roma diedero il loro Generalato al P. F. Vincenzo Coronelli, dotto Cosmografo della Serenifs. Repubblica di Venezia (2).

1701.

CLEMENTE XI. S. PONT.

P. LODOVICO DELLA TORRE MIN. GEN. DI TUTTO L' ORDINE. LXXVIII.

XXII. Ma essendochè a dì 13. d' Ottobre nel Convento di S. Francesco di Placentia nella Spagna era passato all' altra vita il P. Ministro Generale F. Lodovico de la Torre; perciò in quest' anno stesso a dì 5. di Decembre fu eletto Vicario Generale di tutto l' Ordine il P. F. Idelfonso Biesma della Provincia di Castiglia, e da Clemente XI. con suo Breve, dato a dì 23. del seguente Gennaro, fu dichiarato Ministro Generale. I Cappuccini altresì crearono loro Generale il P. F. Agostino da Tisana. Negli anni seguenti i PP. della più stretta Osservanza degli Scalzi, e de' Recolletti ottennero di avere in Roma un Procurator Generale del loro numero; con questo che una volta fosse uno Scalzo, e l' altra un Recolletto, ed essendo Scalzo avesse il Segretario Recolletto, ed essendo Recolletto, avesse il Segretario Scalzo. Su questo punto si dibattè per più anni, e non furono terminate le difficoltà prima del 1706. per mezzo del Breve *Ex commissi* di Clemente XI. In questi tempi dovevasi celebrare il Capitolo Generale dell' Ordine in Ispagna, e l' Imperatore ordinò a tutti i suoi sudditi il non portarsi nelle Spagne sotto pena della sua disgrazia. Per impedire il Capitolo si aggiunse la divulgata sollevazione, e guerra di Catalogna contro al Rè Filippo V, laonde il Papa prorogò la celebrazione del prefato Capitolo, e deputò due Vice-Commissarj Generali sopra la parte Cismontana dell' Ordine, confermando nell' uffizio il Ministro Generale con tutti gli altri Officiali generali. La qual proroga fu anche rifatta negli anni seguenti, a cagione delle guerre, che maggiormente si accendevano.

1702.

P. Vinc. Coronelli de' Conv. Ma. gen. XXXV., e Min. gen. XX.

P. IDELFONSO DI BIESMA MIN GEN. DI TUTT. L' ORDIN. LXXIX.

P. Agost. da Tisana de' Capp. Generale XXXVII det. Min. gen XV.

1707. XXIII. Nel 1707. i PP. Conventuali, non impediti dalle guerre, tennero in Assisi la loro generale Adunanza, e crearono Superiore di tutto l' Ordine loro il P. F. Bernardino Angiolo Carucci da Castel Santangiolo di Visso nell' Umbria. Verso questi tempi nell' Ordine Minoritico vivevano molti chiari Scrittori di varie ma-

te

(1) *Vid. Bullam* Emanavit *Innoc. XII. tom.9. novi Bullar. ed. Rom. Mainardi Bulla 193. Inn. XII. pag.537., & tom.2. Apolog. lib.xi. cap.6. a pag.626. & ibi pag.634., & seq.*

(2) *Vid. tom.1. pag 66., & tom.2. pag.478., & 533.*

Anni di Cristo. 1707.

terie. Tali sono, il P. Antonio Pagi Minor Conventuale Autore de'famosissimi tomi di Critica sopra gli Annali Ecclesiastici: il Padre Francesco Pagi parimente Conventuale autore dell'Opera intitolata *Breviarum Pontificum*: il P. Antonio di Palermo Minore Osservante della Provincia Romana, Commissario Generale Cismontano, autore dell'Opera stimata, e rara, che ha per titolo *Scrutinium Doctrinarum*: il P. Bernardo Sannig, il quale scrisse sopra la Filosofia, e il diritto Canonico: il P. Francesco da Castro: il dottissimo P. Anacleto Reiffestuel della Riformata Provincia di Baviera Lettor giubilato, ed erudito Canonista, e Teologo Morale: il P. Alorio, o Alessio Bonet, e molti altri notissimi ne' dì nostri. Così la stretta, come anche la più stretta Osservanza aveva dispiacimento di esser sottoposta a due Viceccommissarj Generali Cismontani, sembrandole questo un pericolo di frangersi l'unità, e di doversi in due corpi dividere; ma l'impossibilità di celebrarsi il Capitolo Generale, e la volontà Pontificia la necessitava a starsene in questo stato, il quale dopoi passò in usanza qualunque volta si prorogò il Capitolo Generale, stando il P. Ministro dell'Ordine di là da' Monti. E in questi torbidi giorni appunto ha termine il quinto secolo Francescano, cedendo gli altri tempi più bassi al sesto secolo.

1708.

Procurator gen. de' Ricolletti, e degli Scalzi.

Impedimenti del Capitolo, e due Vicecommissarj gener. Cismontani.

Pad. Bernardino Carucci de' Conv. Ma. gen. XXXVI. Min. gen. XXI.

P.P. Antonio, e Francesco Pagi Min. Conv. Altri Scrittori dell' Ordine.

Stato inquieto degli Osserv.

SE-

Anni di Cristo. 708.

SECOLO VI.

Dell' Ordine de' Frati Minori.

POtrà forse parere ad alcuno, che non avendo io in questo Compendio fino ad ora fatta commemorazione di moltissimi egregj fatti, illustri personaggi, e fervorosi Missionarj dell'Ordine de' PP. Conventuali, e di quello de' PP. Cappuccini, siccome anche delle Missioni, che fruttuosamente esercitano i PP. Conventuali nella Moldavia, Transilvania, Ungarìa, e Tracia, e i PP. Cappuccini nel Brasile, nel Congo, nella Barberia, nella Grecia, Siria, ed Egitto, abbia io per questo voluto far credere, che i detti Ordini non abbiano i prefati gloriosi fregi. Per ciò mi protesto, che il mio tacere le glorie tanto degli accennati due incliti Ordini, quanto degli antichi secoli Minoritici, e delle varie Congregazioni, o Riforme della Regolare Osservanza, conosce l' origine o dall' amore di brevità, o dalla strettezza del tempo, o dalla mancanza, che soffro di libri, o documenti, secondo i quali possa io riferire sicuramente le prefate glorie a i proprj loro tempi: e non mai la riconosce dall' animo di porre in dubbio, o di oscurare il decoro de' mentovati Sagri Ordini, a i quali professo tutta la venerazione; e confesso, che i loro meriti appresso Iddio, la Chiesa, e tutto il mondo sono assai maggiori di quello, che sappia io descrivere, o immaginarmi. Vengo per tanto al sesto Secolo, più per continuare la successione de' Prelati, che per proseguire la Storia, per la quale mi mancano i documenti de' Libri, e degli Archivj, e sono costretto a contentarmi di sole poche notizie.

Missioni de' PP. Conv.

Missioni de' PP. Capp.

CA-

Anni di Cristo. 1708.

CAPITOLO I.

Degli avvenimenti, e dello stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1708. *fino all' anno* 1721.

P. Bernardino da Saluzzo de' Capp. Generale XXXVIII. dett. Min. gen. XVI.

I. STavasene, come io diceva, la parte Cismontana della Regolare Osservanza Minoritica sotto due Vice-Commissarj Generali, uno de' quali governava la sua stretta Osservanza, e l'altro la sua Osservanza più stretta; e, sospettosa di qualche divisione, faceva frequente ricorso a Clemente XI., e desiderava con ogni ansietà il Capitolo Generale, che differito a lei veniva per le accese guerre. In tanto nell'anno 1709. i PP. Cappuccini diedero il loro Generalato al P. F. Bernardino da Saluzzo. Nel 1710. passò da questa vita il famoso Padre Cappuccino F. Bernardino di Perugia, dopo aver compiti gli eruditi suoi Commentarj sopra l' Epistole di S. Paolo. Nel 1712. i PP. Cappuccini dovettero eleggersi l'altro Superior Generale, e questi fu il P. Michelangiolo di Ragusi. Parimente i Padri Conventuali per Breve Apostolico di Clemente XI. nell' anno 1713. ebbero per Generale il P. F. Domenico Andrea Borghesi da Pesaro, Reggente del Collegio di S. Buonaventura in Roma.

1709.

P. Bernardino da Perugia

P. Michelangiolo di Ragusi de' Capp. Generale XXXIX. dett. Min. ge. XVII.

1713.

P. Domen. Andrea Borghesi de' Conv. Mae. gen. XXXVII. e Min. gen. XXII.

II. In questo medesimo anno il Sommo Pontefice col suo Breve *Aliàs, & nuper a Congregatione* confermò i Decreti della S. C. de' Riti sopra il culto immemorabile di S. Liberato *de Lauro* Frate Minore della Provincia della Marca, e seguace (1) del P. F. Angiolo Clareno (la di cui Congregazione, come si è detto a suo luogo, da Lione X. fu unita all'odierna Comunità de' Minori Osservanti) Fu questi nel secolo il Conte del Luogo medesimo, che oggi nella Marca dal suo nome dicesi *S. Liberato*: visse nella Religione con tanta umiltà, e santità di vita, che si acquistò universalmente il cognome di *Santo*. Fu sepolto nel Convento, detto allora di Sofiano, e oggi di S. Liberato, nella Custodia di Fermo, insieme con due altri Religiosi Fratelli carnali tra di loro, e di santa vita, uno detto F. Umile, e l' altro F. Pacifico. Scrive il P. Wadingo all' anno 1234. n.9., che di tutti e tre si celebrava ne' suoi tempi la festa nel secondo giorno di Pasqua con gran concorso di popolo: nel qual giorno dal loro sepolcro scaturisce la manna dall' ora sesta del giorno fino al Vespro, e in tanta copia, che può raccorsi dal popolo (2).

S. Liberato di Lauro. FF. Umile, e Pacifico.

Manna del Sepolcro di S. Liberato.

III. Intorno a questi anni si affaticava nell' Oriente il P. Fra Lorenzo Cozza da S. Lorenzo della Provincia Osservante Romana, Guardiano di Gerusalemme, e Custode di Terra-Santa, per la Fede Cat-

P. Lorenzo Cozza Custode di Terra Sant.

(1) *Chronol. cit. pag.318.* (2) *Vuad. tom.8. Annal. Minor. ed. Rom. ad an.1374. n.26. pag.300. & seq. Vuad. tom.2. Annal. Minor. ed. Rom. ad an.1234. n.9. pag.369.*

Anni di Cristo. 1713.

Cattolica, e per la Santa Chiesa. Nel Monte Libano sotto pretesti di varj difetti era stato deposto il Patriarca Antiocheno Jacopo, e vieppiù di giorno in giorno andava crescendo lo Scisma fondato da' Vescovi, e da' Secolari più potenti. Clemente XI. impose al detto P. F. Lorenzo il portarsi ivi, e colla sua prudenza cercar di estinguerlo, e assolvere i colpevoli dalle censure, e pene Canoniche. Andovvi esso; e in poco tempo acchetò le differenze, e calmò le discordie, facendo deporre l'intruso Vescovo Ruffonense dalla Sede Patriarcale, e render questa al vero Patriarca Jacopo, e cessar lo Scisma colle discordie de' Principi, e del Clero de' Maroniti, o Fedeli del Monte Libano.

Scisma de' Maroniti nel Monte Libano estinto per opera del P. Lorenzo Cozza.

IV. Dopo queste cose il detto Religioso non cessò di attendere a i vantaggi della Santa Chiesa: ma giunto in visita nell' Egitto, si abboccò col Patriarca Greco Scismatico di Alessandria: e questo suo abboccamento fu di tale, e tanta efficacia, che il Patriarca veggendo spianate tutte le difficoltà, dalle quali era tenuto nello Scisma, si risolvè di abjurarlo con tutti gli errori de' Greci, e di unirsi, e sottoporsi alla Santa Chiesa Romana, e al di Lei Sommo Pastore. Questo Patriarca dimandavasi Samuele Capasuli da Chio, figliuolo di Demetrio Capasuli Sacerdote. E poco dopo tornandosene in Gerusalemme il P. Lorenzo lasciò il ben disposto Patriarca nelle mani del P. F. Arcangiolo da Malta, altro Minore Osservante, che dovesse assisterlo, e consolarlo in sua vece. Pertanto il Patriarca nelle mani del prefato P. Arcangiolo alla presenza del P. Egidio da Lagonero Viceprefetto della Missione di Egitto, del P. Giangiuseppe Mazet Missionario di Terra-Santa, e di altri Religiosi Minori Osservanti, fece l'abjura di tutti i suoi passati errori, e la Confessione della santa Cattolica, e Apostolica Fede. Quindi mandò a Roma per suo Proccuratore al Sommo Pontefice il Padre Giangiuseppe Mazet a riconoscerlo, a prestargli ubbidienza, e a chiedergli il Pallio, dove giunto nell'anno 1713. a dì 28. d'Aprile in Concistoro nella solita Sala del Vaticano fu solennemente introdotto, e ricevuto dal Papa, e presentò le Lettere del Patriarca. Si fecero le solite funzioni, e fu accettato il Patriarca all' unione; e nel dì 20. di Giugno dello stess' anno il Papa spedì il Breve *Cum nos nuper* al P. F. Lorenzo da S. Lorenzo, cui commise, che osservate certe condizioni, in detto Breve inserite, egli stesso desse il Pallio al mentovato Patriarca, o commettesse ad altro Sacerdote, che glielo desse: il che fu onninamente eseguito.

Il Patriarca Scismatico d'Alessandria si convertì per opera di F. Lorenzo Cozza, e d'altri Minor. Oss.

Abjura gli errori, e manda un Procuratore al Papa.

Riceve il Pallio dal P. Lorenzo Cozza.

1714

V. Pertanto Clemente XI. nel dì 8. di Marzo del 1714. col suo Breve *Orthodoxæ Fidei* diede al P. Lorenzo il luogo tra quei, che furono Commissarj Generali dell'Ordine, in premio delle sue fatiche. E nel dì 11. di Novembre dello stess' anno la Sacra Congregazione Generale *De propaganda Fide*, conoscendo benemerito della S. Sede il Padre Lorenzo, decretò, ch' egli dovesse richiamarsi in Roma, acciocchè avesse il riposo da tante sue fatiche: onde in corrispondenza del Decreto fu fatto egli tornare in Roma, e dato

P. Lorenzo fatto tornare in Roma.

Anno di Cristo. 1714. dato a Gerusalemme dal Pad. Ministro Generale un altro Guardiano. I soprallegati fatti si deducono dalla Cronologia Serafica del P. Giulio di Venezia, dove nel Pontificato di Clemente XI., e nel Generalato del P. Idelfonso di Biezma si riferiscono i Brevi Pontificj, e gli Atti in congiuntura di essi, dalla pag. 319. alla pag. 327.

1715. VI. L'anno 1715. il Sommo Pontefice deputò una speciale Congregazione di sette Cardinali, la quale si tenne il dì 4. d'Agosto nel Palazzo del Cardinal Protettore dell'Ordine Minoritico, per determinare il luogo, dove celebrar si dovesse il prossimo Capitolo Generale de' Frati Minori, o per trovare almeno qualche altro temperamento ne' torbidi, che allora l'impedivano. Ma questa non avendo conchiusa cosa veruna, nell'anno seguente a dì 13. di 1716. Marzo per comandamento Pontificio fu tenuta un' altra Congregazione di nove Cardinali, nella quale fu conchiuso, che si mutassero i due Vice-Commissarj Generali della parte Cismontana, e il Procurator Generale per la Riformata Famiglia: il che fu fatto in vigore del Breve *Ex commissi* di Clemente XI. dato nel dì 6. d'Aprile, essendo creati Vice-Commissarj Generali, per gli Osservanti il P. F Lorenzo Cozza, pe' Riformati il P. F. Jacopo da Verucchio. Nel dì 16. poi d'Agosto del medesimo anno 1716. finì di vivere in Madrid il P. Ministro Generale F. Idelfonso. Laonde congregatisi i Discreti della parte Oltramontana dell'Ordine in Madrid, e chiunque aveva voce nella Congregazione Generale Oltramontana, nel dì 12. di Settembre fecero Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. F. Giuseppe Garzia già Ministro Provinciale della Provincia dell'Immacolata 1717. Concezione nelle Spagne, e Segretario generale; il quale nell'anno 1717. con un Breve Pontificio fu dichiarato Ministro Generale.

Cure del Som. Pontefice per l' Ordine de' FF. Minori.

Morte del P. Min. Gen. elezion. del Vic. gen.

P. GIUSEPPE GARZIA MIN. GEN. DI TUTTO L'ORDINE LXXX.

VII. La Provincia dell'Isole *Azorie*, o *Astorie*, e dette ancora le *Terzere* dal nome della loro principale, e le *Fiamminghe*, perchè un Fiammingo le discoprì, situate tra l'Europa, e l'America nel Mare del Nort, essendo troppo vasta, di modo che i Ministri Provinciali, attesa la lontananza delle Isole suddette da una all'altra, i pericoli delle tempeste, e de' Corsari Algerini, non la potevano tutta visitare; supplicò la S. C. de' Vescovi, e Regolari per esser divisa; tantopiù, che nella desiderata divisione consentiva eziandio il Rè Giovanni di Portogallo padrone delle dette Isole. La S. C. fece la bramata divisione, decretando, che de' Conventi, Monasterj di Monache, Oratorj, e delle Case di quelle Isole si formassero una Provincia, e una Custodia: la Custodia avesse il nome di *Custodia dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima*, e comprendesse tutt' i luoghi, e Conventi delle Isole di Santa Maria, e di S. Michele, e fosse governata da un Custode, e da due Definitori; e la Provincia ritenesse l'antico nome di *Provincia di S. Giovanni Evangelista*, e comprendesse i Conventi, Monasterj, Oratorj, e le Case tutte dell'Isola Terzera, e delle altre Isole Azorie, fuorchè delle due sopraddette: e fosse governata dal P. Ministro Provinciale, come le altre Provincie. Questo Decreto della S. Congreg. fu con-

Isole Azzorie, loro Minoritica Provincia divisa.

Anni di Cristo.

fermato da Clemente XI. colla sua Bolla *Nuper pro parte* data nel dì 8. di Luglio del 1717, la quale è la dugentesima quarantesima quinta del suo Bollario della nuova edizione Romana presso il Mainardi tomo XI.

1719. VIII. Nel 1718. S. Santità fece il nuovo Eminentissimo Protettore dell'Ordine; e nel 1719. i PP. Minori Conventuali, e i PP. Minori Cappuccini ne'loro Capitoli crearono Superiori Generali, i primi il P. F. Carlogiacomo Romilli da Bergamo, Reggente del Collegio di San Buonaventura, e Consultore della S. C. de'Riti, eletto in Roma nel dì 27. di Maggio; e i secondi il P. F. Gio. Antonio da Firenze. Nel suddetto loro Capitolo il Definitorio Generale de' PP. Conventuali fece alcuni Decreti, compresi, e confermati per la Bolla di Clemente XI. *Ex injuncti nobis*, data nell' anno seguente a dì 7. di Maggio, e posta nel nuovo Bollario la dugentesima settantesima seconda tra le Bolle del detto Papa. Il primo di quei Decreti fu, che la Santiss. Vergine Madre d'Iddio, sotto il titolo dell' Immacolata sua Concezione, dovesse riceversi da tutto l' Ordine de' PP. Minori Conventuali, e prendersi per Padrona principale (1).

P. Carlo Giacomo Romilli de i Convent. Mae. gen. XXXVIII. Min. gen. XXIII. P.Gio Antonio da Firenze de' Cap. Gen. XL. dett. Min. gen. XVIII.

IX. Intorno al Pontificato di Clemente XI. ebbe l'Ordine molti Religiosi, che lasciarono di lor medesimi la memoria ne' proprj pubblicati Scritti: tali furono il P. F. Claudio Frassen Dottor Parigino, il P. Alfonso da S. Bernardo, il P. Antonio Brinez, il P. Alfonso Rosa, il P. Emanuele Rodriguez, il P. Francesco Henno, il P. Fulgenzo Possevino, il P. Amando Herman, il P. Patrizio Sporer, il P. Agostino Matteucci, e molti altri notissimi Scrittori di varie materie.

I PP. Conv. eleggono per Padrona principale dell'Ord. loro la gran Madre d'Iddio sotto il titolo dell' Immac. sua Concez.

Scrittori dell' Ord.

X. Nel Pontificato stesso di Clemente XI. fiorì il sempre celebre P. F. Francesco Maria Casini d'Arezzo Cappuccino, quanto degno di applauso nelle sue Prediche, allorchè le recitava nel Palazzo Apostolico, altrettanto laudabile allorchè si leggono stampate in Milano in tre tomi. Dal detto Sommo Pontefice l'anno 1712. fu questi assunto al Cardinalato, premio ben giusto delle sue gloriose fatiche: nel Cardinalato eziandio seguitò per qualche tempo l'ufizio di Predicatore Apostolico. Oltre le Prediche di Palazzo, lasciò altre varie Operette, come i Panegirici Sacri, la Predica de'Legati pii ec., avendo terminato di vivere il dì 18 di Febbrajo di quest' anno 1719. Oltre di questo dottissimo Cardinale i PP. Cappuccini l'uno dopo l' altro hanno avuti molti altri Predicatori del Palazzo Apostolico. Il Catalogo di essi è come segue, 1. P. F. Anselmo da Monopoli sotto Clemente VIII.: 2. P. F. Girolamo da Narni sotto Paolo V. Gregorio XV., e Urbano VIII.: 3. P. F. Francesco da Genova: 4 P. F. Buonaventura da Recanati sotto Clemente X., e altri: 5. P. F. Francesco Maria d'Arezzo sotto Innocenzo XII., e Clemente XI.: 6. P. F. Buonaventura da Ferrara sotto Innocenzo, e Benedetto XIII., 7. P. F. Michelangiolo da Reggio, il quale ne' dì

Card. Casini Cappuc. sue degne opere.

Catalogo de' PP.Cappuc.Predic. del Palazzo Apost.

(1) *Vid. tom.xi. novi Bullar. ed. Rom. pag.161. col.2., & sup. pag.167.*

Anni di Cristo. 1719.

dì nostri ha tuttavia quest' Apostolico Ministero. Fra questi furono celebri specialmente il secondo, il quarto, e il quinto, come veggiamo nelle loro stampate dottissime Prediche.

CAPITOLO II.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1721. *fino all' anno* 1729.

1721.

INNOC. XIII. S. P.

I. NEL 1721. a dì 19. di Marzo passò all' altra vita il Sommo Pontefice Clemente XI., e poco dopoi nello stess' anno ebbe per successore Innocenzo XIII. della nobilissima Famiglia Romana *Conti*. Abbiamo in questo stesso anno anche il Capitolo de' PP. Cappuccini, nel quale fù fatto loro Generale il P. F. Bernardino da Sant' Angiolo in Vado. Salito al Soglio di S. Piero l'accennato Sommo Pontefice, ad imitazione de' suoi Antecessori Innocenzo III., Gregorio IX., e Alessandro IV., congiunti a Lui e per la stessa dignità suprema, e pel sangue, diede d'occhio alla Religione de' FF. Minori, che dal 1700. in poi non aveva potuto celebrare alcun Capitolo Generale, impedita dalle miserie di quei sanguinosi tempi: laonde nel bel principio del suo Pontificato con suo Breve creò altri ufficiali della parte Cismontana dell' Ordine, i quali dovessero perseverare nel governo fino al prossimo Capitolo. E nel 1722. avendo spianata ogni difficoltà sì per la celebrazione del Capitolo Generale, come anche pel luogo: mentre secondo l'alternativa doveva celebrarsi nelle Spagne; col consenso del Rè Cattolico l'intimò da celebrarsi nell' anno seguente in Roma alla sua presenza, nella Vigilia della Pentecoste.

P. Bernardino da S. Angiolo in Vado de' Cap. Gen. XLI. det. Min. gen. XIX.

Innocenzo XIII. intima la celebrazione del Capit. gen. dell' Ordine in Roma.

1723.

II. Venuto l'anno 1723., e adunatisi in Roma i PP. Vocali dell' intimato Capitolo, nel giorno prescritto Sua Santità si portò solennemente nella Chiesa d'Araceli, dove nel bel principio della celebrazione del Capitolo fece un' amorosa Allocuzione a i Religiosi adunati, nella quale significò loro, che dal primo giorno, in cui ricevuto aveva il Sommo Pontificato, preso aveva di mira il vantaggio dell' Ordine Minoritico, e perciò spronato dall' esempio de' suoi Antecessori per dignità, e per sangue, intimato aveva quel solenne Capitolo, nel quale si era determinato di presedere, siccome in simil giorno, e in simile Capitolo, negli anni antichi preseduto avevano i suoi Antecessori Gregorio IX., e Alessandro IV., allorchè furono eletti Ministri Generali il P. Alberto da Pisa, e il glorioso S. Buonaventura. In oltre raccomandò a i medesimi, che con sante Ordinazioni proccurassero in quel Capitolo di dare il bando agli

Presiede personalmente al Capitolo.

Parla a i Religiosi adunati.

Anni di Cristo 1723.

agli abusi, e di ristabilire la disciplina, e osservanza Regolare, come richiedevano le loro obbligazioni, come desiderava la S. Chiesa Romana, come spettava il Patriarca S. Francesco, e comandava il N. S. Gesu' Cristo per mezzo di Lui suo Vicario in terra (1).

Elezion. del Min. gen.

P. LORENZO COZZA DA S. LORENZO MIN. GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXXXI.

III. Terminata l'allocuzione Pontificia i PP. Disquisitori, e i Cardinali assistenti, presi, e aperti i Suffragj de' PP. Vocali, trovarono conclusa l'elezione del P. Ministro Generale nella persona del P. F. Lorenzo Cozza da S. Lorenzo dell'Osservante Provincia Romana. Il Papa la confermò, e la fece pubblicare; e terminò quel Capitolo con applausi universali al Sommo Pontefice, e al nuovo eletto Ministro. In corrispondenza poi a i desiderj del Sommo Pontefice furono fatti alcuni Statuti per la Regolare Osservanza: e in oltre la Religione, volendo mostrar qualche segno di gratitudine verso Sua Santità, decretò, che finchè vivuto avesse quel Sommo Pontefice, ogni anno nel giorno, in cui fu celebrato il Capitolo, si cantasse la Messa per la prosperità del medesimo, e di tutta l'inclita sua Famiglia, e tutti i Religiosi, e le Religiose aggiugnessero le loro preghiere al detto fine: nella morte avesse tre Messe da ciaschedun Sacerdote, e una ne fosse cantata in ciaschedun Convento, insieme coll' Uffizio de' Morti: e i Cherici, i Laici, e le Monache facessero per l'anima del medesimo altre opere di suffragio; dopoi in perpetuo in ciaschedun Convento se ne facesse l'Anniversario (2), come in fatti si osserva. Nell' anno stesso nella medaglia d'Innocenzo XIII. solita distribuirsi per la festa de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, da una parte vi era il ritratto Pontificio colla inscrizione in giro INNOCENT. XIII. P. M. A. III., e dall'altra parte della medaglia vi era il medesimo Papa in atto di assistere al riferito Capitolo Generale in Araceli, colla iscrizione sotto FRANCISCAN. COMITIIS SUMMO PONTIFICE PRAESIDENTE.

Gratitudine dell' Ordine verso Inno. XIII.

Medaglia distribuita per la Festa de' SS. Pietro, e Paol.

1724.

IV. Nel dì 7. di Marzo dell'anno seguente morì il prefato Sommo Pastore, e indi a poco nel mese di Maggio fu eletto Benedetto XIII. della nobilissima famiglia Orsini, professore dell' inclito Istituto de' PP. Predicatori. In quest' anno il Sommo Pontefice volendo, che nella Basilica di S. Pietro fosse collocata la Statua del Patriarca S. Francesco in faccia a quella del suo Patriarca S. Domenico, insorse la controversia, se essa dovesse farsi in figura, e veste di Frate Conventuale, ovvero di Frate Osservante: fu decisa mostrandosi a Benedetto XIII., e a i Cardinali e Prelati le ragioni de' Minori Osservanti, e specialmente le copie delle antiche Pitture, e Sculture fatte pubblicare da i PP. Minori Conventuali nel Libro intitolato = *Fiume del terrestre Paradiso*: Laonde l'Eminentissimo Annibale Albani Arciprete di quella Sacra Basilica, e allora Viceprefetto della fabbrica di S. Pietro, per ordine Pontificio spedì un Chi-

BENED. XIII. S. P.

Statua di S. Franc. posta nella Basilica Vaticana in Abito di Fr. Min Oss.

Pitture antiche favoriscono le parti degli Osserv.

(1) *Vid. lib. cui titulus* -- Methodus cap. Gen. Ord. Min. S. Franc. habiti Romæ in Cœnob. Aracæl. Præsidente SS. Patre Innocentio XIII. Idibus Maji M.DCC.XXIII. *pag.* 58. *& seqq.*

(2) *Vid. ibi pag* 76. *& seqq.*

Anni di Cristo. 1724.

Chirografo al P. Ministro, e al P. Proccurator Generale Osservante, e per essi al P. F. Giuseppe Maria d'Evora loro delegato in questa Causa, concedendo loro, che facessero collocare la Statua di marmo rappresentativa del P. S. Francesco nell' Abito solito portarsi da' PP. Minori Osservanti, fatta colle limosine adunate nelle Spagne da' varj Benefattori per opera del P. F. Giuseppe Garzia già Min. Generale di tutto l' Ordine: tanto in effetto si eseguì, come vedesi nella mentovata Basilica; stando ivi a mano sinistra della Cattedra di S. Pietro in maestosa nicchia, la Statua di S. Francesco in abito di Frate Minore Osservante, collocatavi da i suddetti colle riferite limosine: sotto essa è incisa la seguente iscrizione FUNDATORI SUO ORDO MINORUM EREXIT ANNO JUBILÆI MDCCXXV. [1].

Limosine di cui fu fatta la Statua.

Luogo, e iscrizione della Statua.

1725. V. Nel anno appresso i PP. Conventuali solennemente congregatisi in Roma accrebbero i gaudj di quell' Anno Santo, eleggendo loro Generale il P. F. Giuseppe Maria Baldrati da Ravenna, Consultore del S. Uffizio, pubblico professore di Teologia nella Sapienza Romana, ed Esaminator de' Vescovi. E parimente nell'anno 1726. dopoi i PP. Cappuccini diedero il loro Generalato al P. F. Armanno di Brescia. Preso il governo dell' Ordine il P. Lorenzo Cozza da S. Lorenzo, con tutto il zelo, e con tutta la sua prudenza e con Pastorali, e con ispedire Visitatori proccurò di riformare i suoi Religiosi, e di torre qualunque abuso, che potesse essersi introdotto in qualche Convento, specialmente contro l' altissima Povertà mendica. Nel mese di Decembre di quest' anno 1726. fu egli assunto al Cardinalato, dignità, che si era meritata non solamente pel buon governo dell' Ordine, ma eziandio molto più per le gloriose fatiche da lui sofferte in vantaggio della santa Chiesa, e in Palestina, e in Egitto, come di sopra si narrò, e in dare alla luce varie Opere per la riduzione de' Greci, e per ajuto de' sacri Teologi: le quali oggi si leggono in sette tomi in foglio; uno in quarto sopra San Dionigi Areopagita, e un altro più piccolo *De Sollicitatione*.

P. Giuseppe Maria Baldrati de' Conv. Mae. gen. XXXIX e Min. gen. XXIV.

P. Armano da Brescia de' Cap. Gen. XLII. det. Min. gen. XX.

Zelante governo del P. Min. gen. di tutto l' Ordine. Card. Cozza.

Sue gloriose fatiche, e sue Opere stampate.

VI. Lo stess'anno 1726. finì di vivere Monsignor F. Antonio Folch di Cardona, già Commissario Generale de' Minori Osservanti della Famiglia Oltramontana, e dell' America. Fatto Arcivescovo di Valenza nelle Spagne, più coll' esempio, che co i comandi governò quella Chiesa fino all' anno 1710.; quando essendo del partito di Carlo VI Austriaco lo seguitò, andandosene in Germania, dove da quest' Imperatore venne onorato colle primarie dignità, scritto tra i Padri del gran Consiglio Aulico Imperiale, e costituito Principe del Supremo Senato delle Spagne. Aveva egli un grande amore verso il divoto Santuario della Madonna degli Angioli in Porziuncula, ed aveva risoluto di cedere gli onori della Cesarea Corte, e di ritirarsi nel medesimo a compier ivi il corso de' suoi giorni con quei suoi Religiosi. Ma sopraggiunto dall' ultima infermità in Vienna e veg-

Monsignor Antonio Folch di Cardona.

(1) *Vid. tom. 1. pag. 176. & seq. ubi in fine irrepsit error., nam pro anno 1724., quo revera datum fuit Chirographu, legitur 1742.*

Anni di Cristo. 1726.

e veggendo di non poter effettuare il suo buon proposito, nel suo Testamento dispose, che almeno colà portate fossero le sue Ossa, dove anche mandar fece alcuni preziosi donativi. In esecuzione dell'ultima sua volontà, in quest'anno ebbe ivi il Sepolcro a mano sinistra della S. Cappella di Porziuncula. Nel 1729. vi fu posto un lungo Epitaffio, in cui leggesi quanto narrai.

Governa l'Ordine da Cardinal. e presiede nel l'elezione del P. Vic. gen.

VII. Seguitò l'Eminentissimo Cozza a governar l'Ordine anche dopo esser esaltato al Cardinalato, fintanto che adunatasi la Congregazione Generale della parte Cismontana dell'Ordine, fosse eletto un altro Superiore in sua vece: congregossi questa prima della fine di quest'anno in Roma, e fu eletto Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. F. Matteo Basili da Parete, Lettore giubilato dottissimo, dell'Osservante Provincia di Terra di Lavoro, il quale indi a poco da Benedetto XIII. fu dichiarato Ministro Generale. Questi ultimi anni, specialmente incominciando dal 1723., furono funestati colla malnata controversia del *Primato Francescano*, la quale in essi maggiormente si accese tra i Conventuali, e gli Osservanti, in congiuntura della Causa di Beatificazione de'due antichi BB. Minoriti Frat'Andrea Conti, e Frat' Andrea Caccioli. Si stamparono varj libri, e libricciuoli da entrambe le parti, e accaderono varj fatti tra i figli dell'uno e dell'altro sacro Istituto nell'Italia, e nella Germania, e Polonia (1). Famoso fu il libricciuolo di Filalete Adiaforo, il quale per ordine Pontificio nell'anno 1727. dal Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo fu proibito in ogni luogo (2), e famosi furono i due tomi di Lettere d'un buon Amico, allo stesso Filalete lepidamente indirizzate in risposta (3).

P. MATTEO DA PARETE MIN. GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXXXII.

Controversia del Primato Francescano come resuscitata, e fatta grande.

VIII. Un altro incentivo alla detta perniciosa Controversia diede la Bolla *Singularis devotio* pubblicata da Benedetto XIII. nel dì 5 di Luglio l'anno 1726.; imperciocchè nella narrativa di tal Bolla, (concernente la facoltà conceduta al P. Generale de' Conventuali di poter ricevere, e far ricevere Terziarj sotto la sua giurisdizione come potevano i Cappuccini, e gli Osservanti) comparvero enunciazioni fuori di proposito, e tali, che accordavano a i PP. Conventuali il primato Francescano in pregiudizio degli Osservanti, e alla sacra Basilica di S. Francesco di Assisi il primato fra tutte le Chiese dell'Ordine in pregiudizio della sacra Basilica di S. Maria degli Angioli in Porziuncula. Ciò ascoltato, il Generale Osservante presentò a sua Santità un Memoriale con una Scrittura, in cui contenevansi varie riflessioni contro all'Enunciazioni poste nella Narrativa di tal Bolla. Penetratosi questo ricorso da' PP. Conventuali, nel 1727. fu dato alla luce il Libretto, composto d'ordine del P. Maestro Gianfrancesco Paolini già Procurator Generale de' Conventuali, e intitolato *Discorso*; difendevasi in esso, che

Narrativa della Bolla *Singularis devotio* maggiormente accende la controversia.

Ricorso degli Osserv. e loro Scrittura.

Libro de' Conventuali contro il ricorso, e la Scrittura degli Osser.

(1) *Vid. tom. 1. in Præfat. pag.* XIV. *n.* X. *pag.* XVII. *n.* XII. *pag.* XXIV. *n.* XVI.
(2) *Ibid. pag.* XVIII. *n.* XII. XIII. XV., *& pag.* 459.
(3) *Ibid. in Præfat. pag.* XVIII.

Anno di Cristo. 1728.

che dovessero lasciarsi intatte le presate enunciazioni, come corrispondenti alla verità istorica (1).

IX. Fra queste, o simili vicende finì l'anno 1727. Ma essendochè i PP. Conventuali, per provare l'antichità del loro sacro Istituto, cercavano di provare antichi i Frati Minori dispensati negli obblighi della Regola di S. Francesco, e specialmente nella povertà: ed a tal' effetto allegavano il Breve di Clemente IV. *Obtentu divini nominis* contenuto originalmente, com' essi dicevano, nell' Archivio del sacro Convento di S. Francesco d' Assisi (2); perciò gli Osservanti, avvertendo, che nel detto Breve (tal qual' è in Assisi, e nelle copie tratte da quell' Originale) dichiaravasi, che i PP. dell' Ordine de' Predicatori, e il Ministro Generale dell' Ordine de' Frati Minori, il quale, nel darsi il Breve, era S. Buonaventura, potevano succedere ne' beni de' Genitori, e prenderne il possesso, come se fossero stati nel secolo, entrarono in sospetto della fedeltà del documento. Quindi, fattolo riscontrare nel Registro dell' Archivio Vaticano, trovarono, che il nome del Generale de' Minori portato nel titolo dal Breve Assisiano, e dalle di lui copie, mancava ne' Registri del Vaticano, e per conseguenza negli Originali, onde sono tratti quei Registri. Ne fecero fare una fede autentica, e la pubblicarono, difendendosi in tal guisa dalle ragioni de' Conventuali (3).

Breve *Obtentu* di Clemente IV. allegato da' Conv. è nel titolo trovato diverso da quel de' registri Vaticani.

X. Ma quì non finì la contesa; posciachè i PP. Conventuali volendo difendere il loro Breve di Assisi, lo fecero portare in Roma, e pregarono il Papa, acciocchè ne facesse fare la revisione da i periti. Condiscese il Papa, e deputò tre Antiquarj, cioè, Monsig. Giusto Fontanini, Monsig. Domenico Riviera, e Monsig. Giovanni Vignoli: i quali fecero la visita della cartapecora, del sigillo, de' caratteri, della dettatura, e della cordicina di tal Breve, senza ingerirsi nella dottrina, o dichiarazione contenuta in esso: e non avendo conosciuto vizio alcuno nelle dette materialità del Breve, appoggiati in oltre agli Annali Minoritici, e al Bollario Romano, che il contenevano col nome ancora del Generale de' Minori nel suo titolo, il giudicarono legittimo, e ne fecero pubblica attestazione (4).

Il detto Breve Originale conservato in Assisi è fatto esaminare, ed è giudicato intero nel suo materiale.

XI. Il buon Amico stava preparando il terzo tomo delle Lettere a Filalete Adiaforo, nel quale voleva dire il suo parere contro l' Autografo suddetto, e contro la di lui supposta sincerità, per maggiormente mostrarlo insussistente, e falsificato nel titolo; quantunque la falsificazione del medesimo non fosse stata compresa nelle parti materiali da' tre Signori Antiquarj. Ma il Sommo Pontefice nel dì 21. di Luglio dell' anno stesso 1728., dato in luce il suo Breve *Qui pacem loquitur*, indirizzato a i Superiori Generali, e a i Frati Osservanti, e Conventuali, impose perpetuo silenzio sopra queste ric

Lettere a Filalete Adiaforo perchè non proseguite.

(1) *Vid. tom. I. in Præfat. pag. XX. n. XIII.* (2) *Vid. ibi pag. XVIII.*
(3) *Vid. tom. I. pag. 477. & seqq.*
(4) *Vide ibi pag. 533. & seqq. & lib. IV. a pag. 421. ad pag. 549. præsertim a pag. 461.*

Anni di Cristo 1728.

contese; e dichiarò di niun valore, e poste senza sua intenzione l'Enunciative espresse nella Narrativa della sua Bolla *Singularis devotio*, e che di esse non potesse farsi uso veruno, come se non vi fossero (1). Perciò il buon Amico si astenne dalla stampa del terzo promesso tomo delle sue Lettere, e finì per allora in tal guisa la Controversia; mentre gli Osservanti stavano pregando, acciocchè da tre Prelati, parimente deputati da Sua Santità, fosse riveduto, e disaminato l'Autografo del Breve *Obtentu* di Clemente IV. conservato negli Archivj Papali, e con solenne attestazione restasse comprovato, se quello era, o non era conforme alla copia contenuta ne' Registri Vaticani (2). La qual visita, o revisione stava a momenti per esser fatta, essendo pronti due Prelati, già portatisi perciò al luogo proprio, dove non mai comparve il terzo Prelato, ch'era Monsignor Lucchesini: il quale non andò, perchè gli fu presentato il Breve *Qui pacem*, che dava termine alle contese: onde giudicò superfluo il portarsi colà: e per tal motivo non fu fatta quest'altra revisione, la quale in altra occorrenza potrebbe farsi effettuare.

Benedetto XIII. annulla l'enunciazioni della Bolla *Singularis devotio*, e impone perpetuo silenzio alla controversia del Primato.

Ultima prova circa il Breve di Clem. IV. perchè non fatta?

XII. Fiorivano negli ultimi sopraddetti anni parecchj Religiosi chiari per le loro Opere stampate, alcuni de' quali vivono ancora sempre più chiari, e più fruttuosi alla santa Chiesa, e altri passarono all'altra vita. Fra questi furono, il P. F. Crescenzo Krisper, già Commissario Generale Cismontano, della Riformata Provincia d'Austria, il quale scrisse molti tomi in foglio in Filosofia, e in Teologia, ed un'Opera speciale contro i Giansenisti. Il P. Antonio di Venezia, il quale scrisse due dottissimi tomi in quarto, intitolati la *Chiesa di Gesù*: e in essi confutò i falsi dommi, che anche per l'Italia andava spargendo Giacomo Piccinino Ministro Protestante. Tali furono eziandio il P. Bartolomeo Durand Min. Osserv. Francese, che in un tomo in foglio, intitolato *Fides Vindicata*, impugnò laconicamente quasi tutte l'Eresie: Buonaventura Telledo, Bernardino Gonzalez, Carlo dal Puerto, e parecchj altri.

Scrittori varj dell'Ord. Minoritico.

CA-

(1) *Vid. tom. 1. in Praefat. pag. XXI. & seqq. Vid. ibi a pag. 477. & seqq.*
(2) *Vid. tom. 1. pag. 536. & seqq.*

Anni di Cristo. 1729.

CAPITOLO III.

Degli avvenimenti, e dello Stato dell' Ordine de' Frati Minori dall' anno 1729. *fino all' anno* 1750.

Cap. Gen. in Milano.

I. NEL Convento di Civitella della Provincia Osservante Romana, nel dì 11. di Gennaro dell'anno 1729. volò al Cielo l' Anima del P. F. Tommaso da Cori Sacerdote Osservante della detta Provincia, chiarissimo per l' eroiche virtù coltivate in vita, e per li miracoli, a sua intercessione operati nella santa sua vita, e dopo la preziosa sua morte. Avvegnachè sieno scorsi solamente anni 21. imperfetti dal suo felice transito, nondimeno già per autorità Apostolica se ne sono fatti i Processi per la Beatificazione. Dal P. Ministro Generale F. Matteo Basile di Parete essendo stato convocato il Capitolo Generale dell' Ordine, congregossi questo nell' anno presente in Milano, e in esso fu Presidente lo stesso P. Ministro Generale: al quale dal concorso de' Suffragii fu dato per successore il P. F. Giovanni Soto Spagnuolo, pietosissimo, e zelantissimo della disciplina Regolare. In questo Capitolo il Ministro Generale Presidente pubblicò una Lettera del Segretario dello Stato Pontificio, in cui per ordine di Sua Santità gli veniva imposto, che nel Capitolo facesse intendere a tutti i Religiosi, qualmente in avvenire, trattandosi de' Santi, e di altri Uomini illustri, morti nell' Ordine Minoritico prima della celebrazione del Sagro Concilio di Costanza, dovessero questi appellarsi col solo nome di *Frati Minori* senza verun'altra giunta: e trattandosi de' morti dopoi, dovessero appellarsi col nome de' Frati di quell' Istituto, o di quella Congregazione, in cui fossero morti. Tanto fu intimato dal Presidente nel detto Capitolo, e fu espresso negli Statuti, che ivi si fecero (1).

P. GIO. SOTO MIN. GEN. DI TUTTO L' ORDINE LXXXIII. Titoli da darsi a i SS. e agli uomini illustri dell' Ordine Minoritico. CLEMENTE XII. S. PONT. *P. Vincenzo Conti de' Conven. Ma. gen. XL. e Minist. gen. XXV.*

1730. II. L' anno seguente nel mese di Febbrajo volò al Cielo il Santo Pontefice Benedetto XIII., e nel mese di Luglio ebbe per successore Clemente XII., il quale siccome fino a quel punto era stato da Cardinale il Protettore dell' Ordine, così volle ritenere un tal' uffizio anche da Sommo Pontefice fino alla sua morte. I PP. Minori Conventuali nel 1731. in Roma crearono loro Generale il P. F. Vincenzo Conti da Bergamo, Inquisitore di Firenze. Nel dì 12. di Novembre del 1733. tornò dalla Cina in Roma il Padre Fra Carlo Orazj da Castorano, Minore Osservante della Provincia di San Bernardino nell' Abruzzo. Questi con altri quattro Minori Osser-

1731.

P. Carlo da Castorano Missionario nella Cina.

(1) *Vid. tom. I. in Praefat. pag.* XXIX. *n.* XVIII.

Anni di Cristo. 1733.

vanti era stato spedito Missionario sotto Innocenzo XII. in quel vasto Imperio, dove si affaticò in seminare il santo Vangelo, e in mantenervi la purità della Religione Cattolica per lo spazio di 34. anni, e vi soffrì alcune tribolazioni per la medesima. Fu Vicario Generale di Monsignor F. Bernardino della Chiesa Vescovo di Pekino, assunto dall'Ordine de' Minori della Riformata Provincia di Venezia, per anni 19.; e fu anche Delegato Apostolico colla facoltà di suddelegare in alcune Provincie. Portossi in Roma per affari della sua Missione, i quali furono felicemente spediti dal regnante Sommo Pontefice, e dal suo Antecessore. Vive per anche; ed essendo molto pratico della lingua Cinese, ha composto un copioso Dizionario, con varj motti usuali di quella lingua, ponendovi le cifre Cinesi, e in corrispondenza il valore di esse in lingua Italiana, e in lingua latina. E sarebbe molto utile il vederlo pubblicato, come desiderava l'Autore. I PP. Minori Cappuccini nello stess' anno 1733. diedero il loro Generalato al P. F. Buonaventura Barberini da Ferrara Predicatore Apostolico, Esaminator de' Vescovi, Consultore de' Riti, e del S. Uffizio. L'anno seguente fu creato Patriarca di Venezia il P. F. Francesco Antonio Corrarj Cappuccino della Provincia Veneta.

P. Bonav. Barberini da Ferrara de' Cap. Generale XLIII. d. Min. gen. XXI.

1734.

Patriarca di Venezia P. Corrari Cappuc.

III. Non molto lungi dal termine del suo Generalato il P. F. Matteo Basile da Parete fu fatto Arcivescovo di Palermo, dove nell'anno 1735. a i 3. di Luglio consacrò, e coronò Rè delle due Sicilie il regio Infante D. Carlo Sebastiano di Borbone, il quale ne' dì nostri felicemente ivi regna, e Dio guardi, e protegga per numerosi anni. Poco più visse quel dottissimo Prelato, essendo passato all'altra vita nel dì 24. di Gennaro del 1736. Ci lasciò moltissimi Scritti degni del suo raro talento, i quali passarono in varie mani: nè alcuno di essi vide la pubblica luce, fuorchè un piccolo trattatello in difesa di S. Pietro Apostolo calunniato dagli Eretici Magdeburgensi, e di S. Eleuterio Sommo Pontefice, impresso dopo la sua morte, restando il Mondo col desiderio di vedere le altre Opere del medesimo.

P. Matteo Basile è fatto Arciv. di Palermo. Consacra, e corona il Re delle due Sicilie. Suoi Scritti desiderati alla luce, e nondimeno dispersi.

1736.

IV. Essendo morto altresì il P. Ministro Generale Soto, dopo aver fatta una bella compilazione di Statuti per la parte Oltramontana dell'Ordine (1), e dopo aver dati buonissimi saggi del suo zelo, e della religiosa sua vita, nello stess' anno 1736. dalla Congregazione Generale Oltramontana fu creato Vicario Generale di tutto l'Ordine il P. F. Giovanni Bermejo, che dopoi da Clemente XII. fu dichiarato Ministro Generale.

Morte del P. Gen. Fr. Gio. Soto. P. GIOV. BERMEJO MIN. GEN. DI TUT. L' ORDINE. LXXXIV.

1737.

V. Avendo terminati i sei anni del suo governo lodevolmente il P. Ministro Generale Conventuale F. Vincenzo Conti, dal Sommo Pontefice con Breve Apostolico fu confermato nell'Uffizio per altri sei anni. Non gli riuscì per altro questo secondo sessennio come il primo; imperciocchè fu attaccato da varj accidenti di apoplesia, che lo renderono inabile al governo dell'Ordine; laonde il Sommo Pon-

Conferm. Apostol. del Gen. Conv. Conti per altri sei anni, e sua disgrazia.

(1) Vid. tom. 2. pag. 378.

Anni di Cristo. 1738.

Pontefice, lasciati al medesimo il titolo, e gli onori di Generale, nel mese di Ottobre del 1738. con suo Breve costituì Vicario Apostolico il degnissimo P. F. Felice Angiolo Sidori da Spello, che governò prudentemente fino al prossimo Capitolo Generale.

P. M. Felice Vic. Apost. de' Min. Con.

1739.

VI. Il P. Ministro Generale Bermejo seguitò a governare la Regolare Osservanza fino all'anno 1739., nel quale mandò in giro la Convocatoria del prossimo Capitolo da celebrarsi in Valladolid per la elezione del suo successore. Congregati adunque nell'anno seguente in detta Città i PP. Vocali di tutto l'Ordine, restò eletto Ministro Generale il P. F. Gaetano Politi da Laurino dell'Osservante Provincia del Principato. Nel mese di Febbrajo in quest'anno morì Clemente XII., e nel giorno 17. d'Agosto esaltato fu sul Trono Pontificio il regnante degnissimo Sommo Pontefice Benedetto XIV.

1740.

P. GAET. DI LAURINO MINIS. GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXXXV.

BENEDET. XIV. SOM. PON. REG.

VII. Dopo la celebrazione di questo Capitolo fu assunto al Vescovato della Città di Porto nel Regno di Portogallo il P. Fra Giuseppe Maria Fonseca d'Evora dell'Osservante Provincia Romana. Fu questi molto benemerito di tutta la sua Religione, a i vantaggj della quale sempre attese con buon'animo: esercitò gli uffizi di Procurator Generale dell'Ordine, e di Commissario Generale Cismontano. Dal Rè felicemente regnante di Portogallo fu fatto suo Ministro nella Corte di Roma, il qual posto sostenne decorosamente per più anni: colle limosine ottenute dal Sommo Pontefice, e dal suo Rè fondò, e perfezionò la celebre Libreria d'Araceli: con altre limosine parimente del Rè fece moltissimi beneficj a tutta la sua Provincia Romana. Era Votante Concistoriale, Esaminator de' Vescovi, Consultore della Suprema Romana Inquisizione, e aveva altre onorevoli cariche. Con dispiacimento de' Religiosi fu svelto in quest'anno dalla detta sua Provincia, e dato alla prefata sua Chiesa (1). I PP. Cappuccini esaltarono al loro Generalato il P. F. Giuseppe Maria da Terni.

P. Fr. Giuseppe Mar. Fonseca da Evora Vesc. di Puerto, suoi giusti Encomj.

P. Giuseppe Mar. da Terni de' Capp. Ge. XLIV. d. Min. Gen XXII

VIII. Il silenzio imposto da Benedetto XIII. sopra la Controversia del Primato Francescano durò poco; e in quest'anno a frangerlo più apertamente venne in luce da' Torchj Napoletani il Libro delle *Ragioni Storiche de' PP. Conventuali*, che diconsi distese da Monsignor Antonio Lucci Vescovo di Bovino, quantunque altri se ne sia vantato per autore, e con fondamento si creda tale (2). Nello stesso anno un tal Libro fu divulgato anche nella Germania, e a seconda di esso dal Padre Vincenzo Von-Berg, Minor Conventuale, in Colonia fu dato alla luce un Libricciuolo intitolato *Rationarium juventutis Franciscanæ* (3). Gli Osservanti eziandio ripresero la penna per la medesima Causa: il P. F. Giovanni Matare Minore Osservante Ricolletto fece stampare un Libretto contro al prefato Razionario, e l'intitolò *Dialogus Chronologicus Charitativus* (4).

Silenzio del Primato, infranto nuovamente.

Libro delle Ragioni Storiche de i PP. Conv. e sua divulgazione.

Altri libri sulla medesima controversia.

In

(1) *Vid. tom. I. in Præfat. pag. XXIX. & pag. 576. & seq.*

(2) *Vid. tom. I. in Præfat. pag. XXXI. n. XX. & pag. XXXII. n. XXI. & pag. III. & 197.* (3) *Vid. tom. I. in Præfat. pag. XXXIII. n. XXII.*

(4) *Ibid. pag. XIV. n. X. pag. XVI. n. XI. pag. XVIII., pag. XXXIII. n. XXII.*

Anni di Cristo. 1740.

In Roma per la Canonizzazione di S. Pietro Regalado si riaccese la lite circa il titolo da darsi al detto Santo: (1) altrove risvegliaronsi altre differenze, figliuole della famosa controversia del Primato. In Lombardia in congiuntura delle feste per la Canonizzazione di San Pietro suscitossi disparere tra gli Osservanti, e i Conventuali, pretendendolo amendue le parti del loro Istituto, e passò questa a dar lavoro a i Torchj di Venezia, e di Parma; essendosi stampati varj Libretti, di Apologia, e di Critica dopo l'anno 1746. (2).

Capitolo de i PP. Conv. colla presidenza del Som. Pont. P. Giambattista Minucci de' Conv. Ma. Gen. XLI. e Min. gen. XXVI.

1741.

IX. Nel 1741. i PP. Conventuali nel loro Capitolo in Roma fecero loro Generale il P. F. Giambattista Minucci da Cività Reale, Consultore della Sagra Congregazione delle Indulgenze, e già Procurator Generale dell' Ordine: a questo Capitolo presedette personalmente il Sommo Pontefice. Nello stess' anno stando nella Regia Corte di Napoli il P. Ministro Generale, fu richiesto dell'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco dalla divotissima Reina delle due Sicilie D. Maria Amalia Vvalburga di Sassonia. E nella mattina degli 8. di Settembre, nella Cappella del Regio Palazzo di Napoli, alla presenza de' Magnati del Regno, la medesima Reina ricevè divotamente il detto Abito dal prefato P. Generale, vera imitatrice delle virtù di D. Sancia di gloriosa memoria, e di altre Eroine, che la precederono in quel Soglio Reale: come Religiosa del Terz' Ordine de' Penitenti assunse il nome di Suor Elisabetta. Il Re suo consorte, D. Carlo Sebastiano di Borbone, che Dio guardi, e feliciti, antecedentemente nelle Spagne abbracciò il medesimo Serafico Istituto.

La Reina regnante delle due Sicilie ec. entra nel terz'Ordine Francescano.

Il regnante Rè delle due Sicilie ec., è del Terz' Ord. Francescano.

X. Il libro delle Ragioni Storiche de' PP. Conventuali fu tradotto in linguaggio latino, e fu stampato in Latino, in Treveri nell'anno 1743. Il P. Ministro Generale F. Gaetano di Laurino, aggravato maggiormente dalle antiche sue indisposizioni, nel giorno 12. di Marzo dell' anno 1744. finì di vivere: gli furono fatte solennemente l'esequie solite farsi a i Generali, e fu sepolto nella Chiesa d' Araceli. Nell' anno stesso a dì undici di Giugno co' pieni suffragj della Congregazione Generale Cismontana fu eletto Vicario Generale di tutto l' Ordine il P. F. Raffaello di Lugagnano della Riformata Provincia di Bologna, il quale nel tempo stesso della sua elezione trovavasi in Napoli Guardiano del Regio Monastero, e Convento di S. Chiara, e dal regnante sommo Pontefice fu dichiarato Ministro Generale.

Traduz. in latino, e nuova stampa del libro delle Ragioni de' Padri Conv.

Morte del Min. gen. di tutto l'Ord. ed elez. del P. Vic. gen. P. RAFFAELLO DI LUGAGNANO MIN. GEN. DI TUTT. L' ORDIN LXXXVI. E Min. gen. degli assunti da i Min. Osser. Rif. III.

XI. Nel Monte Libano essendo morto il Patriarca Giuseppe Gazeno l'anno 1742., da sei Arcivescovi Maroniti era stato eletto per nuovo Patriarca Antiocheno, o della Nazione Maronita Monsignor Elia Arcivescovo d' Arca; ma supponendosi dopoi, che fosse nulla questa fatta elezione, e perciò devoluta a i due Arcivescovi assenti da essa, cioè, a quel di Tiro, e a quel di Cipro, questi due per tal cagione, uniti con due Monaci Libanesi, consacrati Vescovi dall'Arcivescovo di Cipro, coll'assistenza dell'Arcivescovo di Tiro, e di un Vescovo di rito Soriano, cui non era permesso il consagrar

(1) *Vid. tom. 1. in Praf. pag. XXXV. & seq.* (2) *Vid. tom. 2. pag. 560. & seqq.*

Anni di Cristo. 1744.

grar Vescovi di rito Maronita, elessero Patriarca il detto Arcivescovo di Cipro nominato Tobia: il quale tantosto cedè il titolo di Arcivescovo di Cipro ad uno de' due Vescovi da lui poc' anzi ordinati; e pretesosi Patriarca, da Cipro si trasferì a Napolosa, dalla qual Chiesa prese poi il nome nelle sue sottoscrizioni fatte in questa occasione cogli altri Prelati Maroniti. Laonde nato era ivi lo Scisma, e divisi i popoli vedevansi in varie fazioni. Nell'anno 1736. era stato celebrato ivi un Sinodo di quella Nazione; e quando speravasi, che tutti ad esso fossero per sottoporsi, furono prolungate le speranze dalle sopraddette divisioni.

Scisma nella Nazione Maronita con due Patriarchi nel l'istesso tempo.

Ord nazione illecita di due Vesc. Maroniti.

Sinodo Nazionale non per anche ricevuto.

XII. Fra tanto fu mandato Visitatore Apostolico dell'Osservante Custodia di Terra-Santa il P. F. Giacomo Betti di Lucca Minore Osservante della Provincia Romana, e già un' altra volta per sei anni Guardiano di Gerusalemme, e Custode di tal Custodia. Informata adunque Sua Santità de' sopraddetti bollori de' Maroniti, risolvè di affidare un tale affare alla prudenza di quel P. Visitatore. Quindi stese un Breve, con cui creò Patriarca de' Maroniti Monsig. Simone Pietro Evodio, Arcivescovo di Damasco, e Decano de' Vescovi eligenti (il quale dal canto suo si era portato con molta prudenza, e moderatezza; e quantunque da' medesimi eletto Patriarca, non aveva voluto accettare) protestandosi per altro, che ciò da Lui facevasi per quella sola volta per introdurre la pace, senza intenzione di far morire il diritto de' Vescovi Maroniti di eleggersi per l'avvenire da per loro stessi i loro Patriarchi secondo il solito. Depose gli altri due eletti, e inviò al P. Giacomo tutte le direzioni necessarie pe' suddetti ardui affarii, destinando a portargliele il P. F. Luigi di Casal Maggiore Minore Osservante Lettore di lingua Araba nel Convento di S. Bartolomeo in Roma; e lo costituì suo Ablegato, dandogli di più la facoltà di assolvere dalle Censure, e dispensare dalle Irregolarità incorse pel menzionato Scisma: di sanare tutti gli Atti dell'uno, e dell'altro eletto fino al giorno dell' intimazione del Breve Pontificio: di condonare tutte l'esazioni fatte da loro per motivo del Patriarcato: di dichiarare a nome del Papa, che la buona fama de' due eletti non resti vulnerata dalle Scritture prodotte nella Congregazione: di assolvere dalla Sospensione i due Vescovi illecitamente ordinati, e il Vescovo Soriano: e di conceder gli Altari Privilegiati in quelle Chiese, che a lui piacesse decorare di essi, e con qualche privilegio particolare circa l'uso di tali Altari.

P. Jacopo Betti fatto suo Ablegato dal Som. Pont. per sedare i disturbi de i Maroniti.

Sue facoltà per agevolare l' intrapresa difficile.

XIII. Ricevuti gli ordini Pontificj il P. F. Giacomo portossi al monte Libano, dove scopertosi per Ablegato del Sommo Pontefice, colla sua prudenza dispose le cose in tal guisa, che a i 7. del mese di Ottobbre dell' anno 1743. fatti congregare in Arissa nella Chiesa de' Frati Minori, gli Arcivescovi, e i Vescovi Maroniti, e pubblicati i Comandamenti del Sommo Pontefice, i due Eletti tosto cederono il Patriarcato all' Arcivescovo di Damasco fatto Patriarca da Sua Santità, e andarono a prestargli solennemente ubbidienza; di

Sua prudenza.

Congrega i Prelati Maroniti nel Convento degli Osser. in Arissa.

Anni di Cristo.

di più si soggettarono altresì al mentovato Sinodo, come desiderava il Sommo Pastore, e così cessarono ivi gli Scismi, e le dissensioni.

Cessa lo Scisma, ed è ricevuto il Sinodo.

1744. XIV. Nell'anno seguente 1744. giunse in Roma il P. F. Desiderio Mazzei di Casabasciana Segretario dell'Ablegato (1), e da questi mandato da Terra-Santa a portare l'avviso, e i riscontri del felice successo; e insieme con questo il R. P. D. Giuseppe Assemanni Procuratore, amico, e consanguineo del nuovo Patriarca Simon Pietro. Sua Santità nel dì 13. di Luglio dello stess' anno in Concistoro ne ragguagliò gli Eminentiss. Signori Cardinali; e sì nell' *Allocuzione* Pontificia, come anche nella *Lettera* Papale al P. F. Giacomo, data nel dì 11. d'Agosto del 1744., e nella *Lettera* degli Arcivescovi, e de' Vescovi Maroniti al Papa, leggesi espressa, e testificata la prudenza, la savìezza, e la buona condotta del prefato P. Giacomo Betti nella mentovata Apostolica Ablegazione; come si vede nella raccolta degli Atti in tal congiuntura, stampata, e intitolata *Relazione di alcuni accidenti occorsi nella Siria presso la Nazione Maronita, e Provvedimenti sopra di essi, presi dalla S. Sede Apostolica*.

Concistoro in Roma sopra gli avvenimenti del Libano.

Testimonianze della buona condotta del P. Jacopo nell' Apostolica Ablegazione a i Maroniti.

1747. XV. L' anno 1747. i PP. Minori Conventuali celebrarono l'altro loro solennissimo Capitolo Generale in Roma, nel quale assistè personalmente, e presedette lo stesso felicemente regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. Fu eletto Ministro Generale dell' Ordine loro l'odierno degnissimo P. F. Carlo Antonio Calvi da Bologna, Assistente generale, e Compagno del suo Antecessore nel governo dell'Ordine. L'Antecessore fu fatto Vescovo di Policastro, alla qual Chiesa per anche lodevolmente presiede. Ancora i PP. Cappuccini conferirono il loro Generalato al P. F. Sigismondo da Ferrara, che ne' giorni nostri religiosamente governa l'esemplare, e santa sua Congregazione.

Cap. gen. de' PP. Convent. colla presidenza del Somm. Pont. Regn.

P. Carlo Ant. Calvi da Bologna de' Conv. M. gen. XLII. e Min gen. XXVII.

P. Gen. Minucci fatto Vesc. di Policastro.

P. Sigism. da Ferrara, de' Cap. Generale XLV. d. Min. gen. XXIII.

XVI. Il P. Ministro Gen. F. Raffaello di Lugagnano, avuto il governo dell'Ordine, cominciò ad amministrarlo con savìezza, e indifferenza di paterno amore verso amendue le Famiglie sottoposte alla sua giurisdizione. Giunto il tempo in cui doveva, giusta il consueto, intimarsi il Capitolo Generale per la elezione del successore, spedì egli puntualmente le convocatorie Lettere, e pubblicar le fece per le Provincie Minoritiche: onde in vigore di esse tragittarono il Mare molti Indiani, per portarsi al Capitolo nell' Italia. Ma il Sommo Pontefice, prudentemente considerando, che un tal Capitolo non poteva celebrarsi a cagione delle molestissime guerre, in cui ardevano le Spagne, la Francia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi, tutta la Germania, e l'Italia, rivocò le Convocatorie del detto P. Generale, e riserbò in petto suo il convocarlo in tempo opportuno.

Convocatoria del Cap. gener.

1748. XVII. In questi ultimi tempi nell' Ordine fiorirono molti egregj Scrittori, alcuni de' quali sono da per loro stessi notissimi. Nella Provincia Romana passò all' altra vita il P. F. Casimiro di Roma

(1) *Vid. tom. 2. pag. 379.*

Anni di Cristo. 1748.

ma Lettore giubilato, consumato più dalle continue sue virtuose applicazioni, che dagli anni. Ci lasciò dati in Roma alla pubblica luce due degni volumi in quarto reale. Uno contiene le Memorie storiche dell' Osservante Provincia Romana: l'altro contiene le Memorie Istoriche della Chiesa, e del Convento d'Araceli di Roma, del Campidoglio, e d' altri luoghi situati presso ad Araceli (1). Nell'uno, e nell' altro volume si nota dall' accorto leggitore una somma diligenza dell' Autore nel visitare, e cercare i documenti negli Archivj de' Conventi, delle Città, delle Terre, delle Chiese, e delle Famiglie più illustri di Roma, e di tutta la Romana Provincia; e nell'indagare, trascrivere, e dichiarare gli antichi Epitaffj, le Iscrizioni, e altre memorie dell'antichità di quei Luoghi: e tutto si vede fatto con tanto giudizio, e buon discernimento, che nel mentovato Autore nulla di più si desidera. Chi ebbe con lui qualche familiare conversazione ha dispiacimento, che il medesimo abbia escluse dall'Opere sue tutte quelle cose, che non conosceva esser certe; quantunque colle sue diligenze le avesse rendute molto probabili. Fu sepolto nella Chiesa d' Araceli.

P. Casimiro di Roma. Sue degne Opere.

Diligenze del medesimo.

Suo amore del vero.

XVIII. Sedatosi il bollore delle guerre, che inquietavano la maggior parte dell' Europa Cattolica, nell'anno 1749. il Sommo Pontefice intimar fece la sua Convocatoria del Capitolo Generale dell'Ordine, da doversi celebrare in Roma nel presente anno del santo Giubileo 1750. nella Vigilia della Pentecoste. Già in Europa trovavasi la maggior parte de' PP. Vocali delle Indie: Onde giunto il 1750. incominciarono a prendere da tutte le parti il viaggio verso la destinata santa Città i PP. Capitolari. Intanto nel dì 11. di Febbrajo Sua Santità approvò il Decreto sopra il culto immemorabile del B. F. Ladislao di Gielniow, Sacerdote professo dell' Ordine de' Minori; e questo Servo d'Iddio gia ebbe il titolo di Beato. Nato in Polonia nel sopraddetto Castello della Diocesi di Gnesna del Palatinato di Sandomir, e ammaestrato nelle buone Arti nell' Accademia di Cracovia, da giovinetto si fece Frate di S. Francesco tra i Minori Osservanti della Famiglia Cismontana. In breve divenne specchio di religiosa vita a i suoi Confratelli, e ardeva di tanto amore divino, che alle volte anche in pubblico aveva gli estasi. Predicando un Venerdì santo la Passione di N. S. Gesu' Cristo, allorchè doveva narrare la flagellazione, all'improvviso fu veduto da tutti starsene in aria più alto del pulpito senza sostegno, o mezzo umano veruno, che il tenesse in tal guisa elevato; dopoi mancare a poco a poco, e finalmente restar senza favella, come in un dolce rapimento. Era divotissimo della Passione di Gesù, che sempre impressa teneva nel cuore: e di tutte le sue prediche il *Thema* erano quelle parole del titolo della S. Croce -- *Jesus Nazarenus Rex Judæorum*, dalle quali ingegnosamente prendeva ogni sorta d' Argomenti, e di punti predicabili. Consumato dalla vecchiezza, ed essendo stato due volte Vicario Provinciale nella sua Provincia, i Pa-

1750.

Convocatoria Pontificia del Cap. gener. dell' Ordine.

B. Ladislao Polacco.

Sue virtù, e grazie.

Sua divozione.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 385. & seq.*

Anni di Cristo. 1750.

Padri volevano, che si eleggesse un Convento di riposo; ed egli ricusò di farlo, desiderando di vivere ubbidiente, e sotto l'altrui volontà fino alla morte. Divotissimo della gran Vergine Madre, niente intraprendeva senza raccomandarlo a Lei, cui anche dava la gloria, e rendeva le grazie per ogni felice successo. Inventò, e stabilì la maniera di onorare questa Sovrana Reina dell'Universo colla Corona di otto *Pater noster*, e di settantadue *Ave Maria*, con una di più pel Sommo Pontefice: la qual Corona è divisa in sette poste, in ciascheduna delle quali è il suo capo di meditazione. Morì in Varsavia nell'anno 1505. a i 4. di Maggio in gran fama di Santità, e dopo morte fu onorato con molti miracoli, che li mantennero il culto, e la venerazione fino a i dì nostri, ne' quali un tal culto è stato approvato dalla S. Sede Apostolica.

Sua ubbidienza.

Sua morte.

Sua Beatificazione.

XIX. Giunti in Roma i PP. Vocali si congregarono nella Chiesa di Araceli nella mattina del Sabato avanti la Pentecoste, giorno 16. di Maggio, per venire all'elezione del P. Ministro Gen. Da Montecavallo in forma solenne portossi nella prefata Chiesa il Sommo Pontefice, accompagnato dagli Eminentiss. Signori Cardinali, F. Gio. Antonio Guadagni Vicario Generale di Roma, Silvio Valenti Gonzaga Segretario di Stato, Girolamo Colonna Protettore dell'Ordine, ed Enrico Benedetto Maria Principe Stuardo, e dalla solita sua Corte. Degnossi di esser Presidente del Capitolo, e fece Disquisitori anche i quattro Eminentissimi. A i PP. Capitolari uniti fece una dotta, e grave Allocuzione, in cui rammentò, che dieci de' suoi Antecessori assistito avevano a simili Capitoli Generali dell'Ordine de' Minori, tra i quali Niccolò V. assistè a quello dell'anno Santo 1450. Che i Signori Lambertini conferirono all'edificazione della Chiesa, e del Convento de' Minori Osservanti presso Bologna; che il second'Ordine di S. Francesco fu illustrato dalla B. Giovanna Lambertini, compagna di S. Caterina da Bologna, sepolta a i piedi della Santa; che e da Papa, e prima, avendo sortita dal sangue stesso la pietà verso l'Ordine ivi congregato, promossa aveva la Beatificazione del B. Andrea Conti, e altre Cause di Beati, e di Santi dell'Ordine prefato: e molte altre cose con pari erudizione, e saviezza eloquentemente disse il Sommo Pontefice (1). Dopo datisi da i Religiosi i Suffragj, che in tutto erano 319., e questi apertisi, trovossi, che due n' erano stati dati a due Religiosi, uno per ciascheduno, cioè, uno al Padre Fra Mattia di Velasco Commissario Generale dell'Indie, e uno al P. F. Emanuelle di Gesù della Provincia di S. Paolo degli Scalzi, e Definitor Generale, cento cinquantasei al P. F. Giovanni della Torre, Minore Osservante della Provincia di Cantabria, già Confessore della Reina Vedova di Carlo II. Rè di Spagna, e Commissario generale di Curia, il quale era presente al Capitolo in qualità di Commissario Generale di tutta l'Oltramontana Famiglia Minoritica: e cento sessantuno al P. F. Pietro Giovannetti de Molina Frate Mino-

Cap. gen. colla presidenza Pontificia.

Allocuzione Pontific.

B. Giovanna Lambertini Monaca di S. Chiara.

(1) *Vid. tom. 2. pag. 625., & supra ad annum 1723., & tom. 1. in Praef. pag. XIV. & seq. XXXV. & seq. tom. 2. pag. 564.*

Anni di Cristo. 1750.

nore della più stretta Osservanza degli Scalzi di Spagna della Provincia di S. Gio. Battista, ivi presente in qualità di Procurator Generale degli Scalzi, e de' Ricolletti: onde questi con tal sufficiente numero di Suffragj restò eletto Ministro Generale di tutto l' Ordine de' Frati Minori. Una parte de' Vocali mancò nel Capitolo, non essendovi arrivati per varj impedimenti, occorsi loro, come credesi, nel lungo, e pericoloso viaggio. In questo medesimo anno 1750 alcuni PP. Conventuali diedero in luce varj Libricciuoli per la loro solita Causa contro i Frati Minori detti della Regolare Osservanza (*a*).

P. F. PIETRO GIOVANNETTI DE MOLINA MINIS. GEN. DI TUTT. L'ORDIN. LXXXVII. e Min. Gen. degli assunti da i Min. Osser. Scalzi I.

(*a*) *Anno 1750. prodiit Libellus A. R. P. F. Joannis Castelli Assisiens. Parrochi, de quo suprà dictum est pag. 168. & seqq. ad annum 1649. Prodiit & alterum Opusculum A. R. P. F. Ludovici Lipsin Ord. Minor. Conventual. Custodis Sacri Conventus S. Francisci de Assisio, impressum Venetiis eodem hoc anno, inscriptum* Catechismus Historico-Theologico Dogmaticus &c. *& Illustris. ac Reverendiss. Assisiensi Episcopo dicatum. In quo Catechismo pag. 306. Religiosus Catechista de Religiosis Ordinibus agens hac scripsit „ Quot Congregationes complectitur Ordo „ Seraphicus? R. Praeter plures extinctas Congregationes, tres principales hodiedum „ existentes. complectitur. Prima est Fratrum Minorum, qui initiò simpliciter „ Fratres Minores, nunc cum addito Conventuales dicuntur. Hi immediatè a Pa„ triarcha S. Francisco ab anno 1208., nulla Ministrorum generalium interru„ ptione descendunt. Secunda est Fratrum Minorum de Observantia. Huic ampla, „ & Sanctae Reformationi, seu Congregationi initium dedit percelebris F. Paulus „ de Trincis nobilis Fulginensis Laicus professus circà annum 1368., qui sanctè „ obiit Fulginei, ibique in nostra Ecclesia sepultus. Sub hac Congregatione mi„ litant Fratres Strictioris Observantiae, Reformati, Recollecti, Excalceati, Al„ cantarini &c. „.*

Tanta molis visum est hac Juvenibus, ceu luc dulcissimum, propinare, ut in Catechismo non potuerint omitti. Hisce autem in verbis, Amice Lector, videas recentiorum PP. Conventualium Causam ipsam, & praetensionem dogmaticè, ac instenctoriè venditari. quam tota rejecimus Apologia. In ea quippe ostendisse videmur nobis, D. Franciscum, quando Minorum instituit Ordinem, non dedisse initium Religioni alicui, cujus Professores in communi possiderent; ipsum non fuisse dispensatum ab obligationibus Regulae; Regularem Observantiam esse antiquissimam, & Ordinis Minorum initiis aequalem; Conventualitatem verò superseminatam fuisse tertio Minorum saeculo, atque in Ordinem ab extrinseco irrepsisse, cùm Vita laxior, omninò illicita, coepit per Dispensationes Apostolicas cohonestari; quas dispensationes nonnulli Fratres Minores, Regularis quidem Observantiae, amplexati facti sunt Conventuales, reliquis Fratribus manentibus in pristina Ordinis, & antiquissima Regulari Observantia: quam Frater Paulus de Trincis non invexit primus, sed a S. P. Francisco primitùs fundatam, votisque solemnibus S. Patriarchae, & omnium ante se Minorum promissam, & custoditam invenit, ac professus est. Eandemque ipsam Regularem Observantiam (quam & nostra aetate profitentur, qui ab ea nomen sortiuntur) professi sunt quotquot ab Ordinis initio ad annum usque 1430. floruere Ministri Generales totius Ordinis Fratrum Minorum, sicut & Fratres Minores iisdem subjecti, necnon quotquot eorum floruerunt, floruntque veri successores post annum 1517.: dubiumque dumtaxàt moveri potest, num & duodecim illi Generales Ministri, qui ab anno 1430. ad 1517. Ordinem totum gubernarunt, Regularem Observantiam voverint, an dispensationum illorum temporum usum potiùs amplexi fuerint. Quos quidem, etsi Conventuales, seu dispensata vita extitisse constaret, nihilominus ad Observantes potius pertinere propter

aliis.

Anni di Cristo 1750.

XX. E posciachè siamo giunti al termine dell'ideato *Compendio* piacemi di ripetere in succinto le glorie, che a i tre Ordini del Santo Patriarca Francesco furono accumulate da i loro gloriosi Professori già ascritti al numero de' Santi, o de' Beati, dando ciascheduno all' Ordine, anzi anche alla particolare Congregazione dell' Ordine, in cui morì; senza far menzione delle altre glorie, che agli Ordini medesimi provennero da' Camauri, dalle Corone, dalle Porpore, dalle Mitre, e da' varj altri nobilissimi pregj de' loro gloriosi Figliuoli.

Santi, e Beati del prim' Ordine di S. Francesco, detto de' Frati Minori.

Di quest' Ordine si appellano i Frati della Regolare Osservanza, con tutte le Congregazioni, o Riforme nate da essi, e i Frati Conventuali: E trattandosi de' Santi, e de' Beati, i quali morirono prima del Sacro Concilio di Costanza, si controverte, se appartengano essi a i Minori Osservanti, o a i Conventuali; cedendosi gli altri di buona voglia, anche da' Conventuali stessi, alla Regolare Osservanza: Che che sia di S. Pietro Regalado, preteso ultimamente da alcuni Conventuali; delle ragioni de' quali non farò io altro conto in quest' Epilogo, avendole rifiutate altrove (1): Onde mi conviene distribuirgli come appresso.

Santi, e Beati dell' Ordine de' Minori, de' quali si litiga tra i Conventuali, e i Frati Minori, detti semplicemente dell' Osservanza, o della Regolare Osservanza.

Questi sono quei, che nell'Ordine Minoritico morirono prima del Concilio di Costanza, aperto nel 1414.; cioè, il Patriarca San Francesco: i cinque Proto-Martiri, cioè, S. Berardo, S. Pietro, S. Accursio, S. Adiuto, e S. Ottone. I sette Martiri di Ceuta, cioè, S. Daniele, S. Angiolo, S. Samuele, S. Donnolo, S. Leone, S. Ugo-

altissimam paupertatem, & reliquas Minorum retentas obligationes, quàm ad recentes Conventuales in communi possidentes, & profitentes juxtà novissimam formulam, & concessiones Tridentini Concilii, Pii IV., Urbanique VIII., jam sæpè defensum est. Neque expedit in his, & similibus diutiùs immorari, quæ in Apologia fusissimè pertractata fuerunt. Eximius Catechista reminisci saltem debuisset, ab anno 1517. ad 1587. nullos PP. Conventuales, ne solo quidem nomine, electos fuisse Ministros (tam longè aberat, ut apud Patres Conventuales esset, ut prætenditur, Ministrorum veterum decantata, & non interrupta successio!), quandoquidem sic voluit Leo X., qui Conventuales omnes voce activa & passiva in electione omnium quorumcumque Ministrorum privavit in perpetuum; & cui talia sanciendi erat indubia potestas; & sic servatum fuisse ad prædictum usque annum, prodit omnis historia: quo autem cœperint modo, non prorsus congruo, Patres iidem habere Ministros ab anno 1587., in Apologia latè prosecuti sumus. Catechista ergò non debuisset pronuntiare pro suorum Causa contra plurima Observantum argumenta, quæ ne supinè quidem ab eodem ignorata fuisse, credimus, cùm sit vir eximius, multaque auctoritate, virtute, ac lumine præcellens.

(1) *Vid. tom. 2. Apol. a pag. 550.*

Anni di Cristo. 1750.

S. Ugolino, e S. Niccolao. S. Antonio di Lisbona, detto di Padova: S. Buonaventura: S. Benvenuto Vescovo di Osimo: S. Lodovico Vescovo di Tolosa; e S. Liberato di Lauro. I due Beati Martiri di Valenza, cioè, il B. Giovanni di Perugia, e il B. Pietro di Sassoferrato: il B. Benvenuto di Gubbio: il B. Guido di Cortona: il B. Andrea Caccioli da Spello: e il B. Andrea Conti di Anagni. Che sono Santi 18., e Beati 6.

Santi, e Beati, che sono certamente de' Frati Minori, detti semplicemente dell'Osservanza, o della Regolare Osservanza.

Questi sono quei, che morirono dopo il Concilio di Costanza, e non furono Conventuali, ovvero dispensati, nè delle particolari Congregazioni, o Riforme, nate dopoi nel Corpo, o dal Corpo della Regolare Osservanza. Tali sono, S. Bernardino da Siena: S. Pietro Regalado: S. Giovanni da Capistrano: S. Diego d'Alcalà: S. Giacomo della Marca: e S. Francesco Solano. Il B. Antonio di Stroncone: il B. Simone di Lipnica: il B. Pacifico di Ceredano: il B. Giovanni di Dukla: il B. Ladislao da Gielniow: il B. Jacopo di Bitetto: il B. Bernardino da Feltre: il B. Salvatore d'Orta: gli undici Beati Martiri Gorkumiensi, cioè, il B. Niccolao Piki Guardiano del Convento di Gorkum, il B. Girolamo suo Vicario, il B. Guilaldo, il B. Nicasio, il B. Teodorico, il B. Antonio, il B. Goffredo, il B. Francesco, l'altro B. Antonio, tutti Sacerdoti; il B. Pietro, e il B. Cornelio Laici. Che sono Santi 6., e Beati 19.

Santi, e Beati dell'Ordine de' Frati Minori, delle Congregazioni, o Famiglie della più stretta Osservanza.

Questi tra i Canonizzati sono, S. Pietro d'Alcantara, e S. Pasquale Baylon: Tra i Beatificati sono, il B. Martire Giovanni del Prado, e i Beati Martiri del Giappone; cioè, il B. F. Pierbattista; il B. Filippo di Gesù; il B. Francesco Blanco; il B. Martino dall'Ascensione; il B. Gonsalvo Garzia; e il B. Francesco da S. Michele. Tutti questi sono dell'Ordine de' Minori della più stretta Osservanza degli Scalzi: e insieme con essi, giusta il Martirologio Romano, e il Breviario Francescano furono martirizzati 15. Terziarj della loro sequela, e direzione, ovvero, diciassette secondo il Martirologio Francescano, e le *note* del P. Arturo: i quali Terziarj si registreranno di sotto tra i Beati del loro Terz' Ordine. Oltre di questi vi è il B. Confessore F. Benedetto da San-Fratello della più stretta Osservanza de' Riformati d'Italia. E in tutti sono Santi 2., e Beati 8. delle varie Congregazioni di più stretta Osservanza, distinte da quella, che dicesi semplicemente della Regolare Osservanza (a), ed è la madre, onde nacquero queste.

San-

(a) *Incolas Conventuum Recollectionis, juxtà antiqua Statuta, & Constitu-tio-*

Santi, e Beati, i quali certamente sieno dell' Ordine de' Frati Minori Conventuali.

Questi tra i Canonizzati, e i Beatificati non sono veruni. Tuttavolta i PP. Conventuali hanno molte buone Cause de' loro Servi d'Iddio nella Sacra Congregazione de' Riti, tra le quali è celebre quella del Venerabile P. F. Giuseppe da Copertino.

Santi, e Beati de' Frati Minori Cappuccini.

Questi sono, S. Felice di Cantalice: S. Fedele Martire da Sigmaringa: S. Giuseppe da Lionessa; e il B. Serafino d'Ascoli. Che sono Santi 3., Beati 1.

Sante, e Beate del second' Ordine di S. Francesco, detto delle Signore Povere, e delle Clarisse.

Queste sono, la Madre S. Chiara d' Assisi: S. Caterina di Bologna: la B. Salomea: la B. Isabella: la B. Cunegonda, e la B. Coleta. Che sono Sante 2., e Beate 4.

San-

tiones Ordinis, in ipsa Congregatione Fratrum Minorum, qui de Observantia simpliciter nuncupantur, designatorum, ad speciales Congregationes Observantiæ Strictioris non pertinere, perspicua res est, quam Scriptores Ordinis, & P. Dominicus de Gubernatis in Orbe Seraphico *tom. 2. præsertim, passim tradidere. Quandoquidem, etsi in ejusmodi Conventibus vita devotior, seu strictior vigeat observantia, juxtà speciales eorum Constitiones; libera tamen hæc vita est, & obligatio ad eam Locum potiùs afficit, quàm personas: quæ proinde ab his obligationibus eximuntur, si ad alios Conventus de familia commoraturi transferantur, ut frequenter evenit. Et quamquam, qui nunc in Observantum Provinciis, Hispanicarum præsertim, Indiarum Occidentalium, & Italiæ designati conspiciuntur, hujusmodi Conventus, ex Statutis, & Sanctionibus Ordinis, Ministrorumque Generalium Licheti, Quinnonii, aliorumque ortum habere videantur; nihilominus ex ipsa ætate Sanctissimi Patriarchæ, necnon ex antiquis Legibus Farineriis, & ex veteri consuetudine totius Ordinis eos derivare dicendum potiùs videtur; sunt enim, qui antiquitùs dicebantur* Eremitoria, *seu* Loca devota, *quorum incolæ tempore incolatus eorum strictiorem, ac rigidiorem vitam ducebant* (Vid. tom. 1. *Apolog.* pag. 130. & seqq.) *vel saltem ad instar eorum designati sunt. Talis autem strictior vita Congregationem specialem non constituit ab ea discretam, quæ* de Observantia Regulari *simpliciter, & sine ullo addito vocitatur; ut patet etiamnum de Conventibus talium Observantium, qui, ut a cæteris nomine discernantur, Italicè dicuntur* -- Conventi di Ricollezione, o di Ritiro, -- *ad quos Fratres liberè pergunt artiorem vitam vel semper, vel ad tempus pro suo fervore ducturi; & ex quibus, obtenta a suis Ministris Provincialibus licentia, recedunt, ad pristina loca reversuri. Sanè apud Hispanos, atque Americanos ex hujusmodi Conventibus, si tres hi sint in Provincia, eligendus est unus ex quatuor consuetis Provinciæ Definitoribus, qui vocem habeat, ut cæteri Definitores, & cujus consultatione Minister expedire debeat Recollectorum negotia, ut priùs sancitum est in Capitulo Generali Aracœlitano anno 1612. sub Ministro Generali Joanne a Jero de mandato Pau-*

li

Anni di Cristo. 1750.

Santi, e Sante, Beati, e Beate dell' Terz' Ordine di S. Francesco, detto de' Penitenti.

Tali sono, S. Luigi Re di Francia: S. Ivone Prete: S. Elzeario: S. Rocco: S. Corrado: S. Elisabetta d'Ungheria: S. Rosa di Viterbo: S. Margarita di Laviano, detta di Cortona: S. Elisabetta Reina di Portogallo. B. Lucchesio da Poggibonzi: Terziarj martirizzati nel Giappone, B. Paolo, B. Gabriele, B. Giovanni, B. Tommaso, B. Francesco, B. Giovacchino, B. Michele, B. Tommaso figliuolo del B. Michele, B. Buonaventura, B. Leone, B. Mattia, B. Antonio, B. Lodovico, altro B. Paolo, B. Pietro. Questi Beati Martiri erano tutti Laici Giapponesi: nel Breviario Francescano leggesi, che erano solamente 15.; nel Martirologio poi, e nelle *Note* del P. Arturo a i 5. di Febbrajo diconsi XVII., ponendosi per decimosesto il B. Cosimo, e per decimosettimo un altro B. Francesco. B. Lucia di Salerno: B. Verdiana di Castel-Fiorentino: B. Umiliana de' Cerchi Fiorentina: B. Angiola di Foligno: B. Michelina Metelli di Pesaro: B. Delfina Vergine Consorte di S. Elzeario: B. Lodovica Albertoni Romana: B. Giacinta Marescotti. Che sono, Santi, e Sante 9., Beati, e Beate 24.

A que-

li V., & sequentibus deinde Constitutionibus, & Ordinationibus ab Ordine ipso confirmatum. (1) *Verumtamen cùm hic Definitor esse debeat unus ex quatuor ordinariis Definitoribus Provinciæ, cui etiam liberum sit eum justa causa Conventus Recollectionis deserere, ut constat ex Statutis Congreg. Gener. Segoviensis anni 1621. sub Ministro Generali Benigno Januensi* (apud *Orb. Seraphic.* tom. 3. pag. 671. col. 1.); *hinc multò magis patet, per Religiosos talium Conventuum nullam constitui Congregationem specialem ab ea distinctam, ad quam Fratres pertinent* Regularis Observantiæ *simpliciter dicti: quod etiam colligitur ex Statuto* pro Belgicis Provinciis *in Cap. Gener. Aracœlitano 1612. tenoris sequentis*. Fratres Recollecti, sicut cœteri de Familia (*Observantum*) subditi sint Provincialibus Ministris, ut fit in Hispania, nec inter utrosque aliqua divisio permittatur: imò qui hanc unionem scindere tentaverit, tanquam pacis perturbator, gravissimè puniatur. (apud *Orb. Seraph.* tom. 3. pag. 607. col. 1) *Hæc notanda erant, ne insignes Viri, qui rigidiorem vitam, seu strictiorem observantiam tenuerunt in prædictis Recollectionum Conventibus in ipsa Congregatione Observantum simpliciter, prout hæc a Congregationibus particularibus Observantiæ strictioris distinguitur, confunderentur cum Viris insignibus hujusmodi Congregationum specialium, ac præsertim cum ea, quæ dicitur* Strictioris Observantiæ Recollectorum: *quam in Gallia Sæculo xvi. plantatam fuisse ad instar Reformationis Italicæ, in Apologia, & superiùs hoc in Compendio pag. 142. recensuimus.*

Et per hæc patet, quidnam significare voluerimus tom. 1. pag. 131., & 132., ubi de veteribus Minoritis Eremitoriorum incolis diximus, eos nulla fuisse obstrictos obligatione præter eas, quæ cæteros Minoritas afficiebant: non enim sermonem habebamus de obligationibus localibus, seu de legibus, quæ degentes in Eremitoriis adstringerent dumtaxàt, quandiu in eis de familia commorarentur, sicut leges Recollectorum strictæ Regularis Observantiæ; has enim verosimiliter, & il-

li

(1) *Apud Orb. Seraph.* tom. 3. pag. 607. 671. & tom. 4. pag. 118. & seq. 125.

Anni di Cristo 1750.

A queste si aggiugne la B. Giovanna Valesia, la quale sotto la direzione, e ubbidienza de' Frati Minori Osservanti, insieme col P. Gilberto Nicolai, detto dopoi Gabriel Maria, o Gabriele Ave Maria, fondò l'Ordine dell' Annunciazione: Ed abbiamo da i tre Ordini del Serafico P. S. Francesco 103. Eroi venerati su gli Altari, tenendo, che i BB. MM. Terziarj Giapponesi fossero solamente 15. (a).

XXI. In oltre gli Ordini di S. Francesco, e tutte le varie Congregazioni Francescane hanno parecchie Cause di Servi, e di Serve d'Iddio nella Sacra Congregazione de' Riti, delle quali è cosa lunga il tessere il Catalogo. Anche nel corrente secolo Francescano ne' prefati Ordini santamente morirono varie persone illustrate particolarmente da Dio. Poichè non sono pienamente informato de' particolari avvenimenti di ciascheduno de i detti Istituti, e delle Congregazioni Serafiche, addurrò in esempio alcuni soli buoni Religiosi Minori Osservanti delle Provincie d'Italia, che, come piamente credesi, passarono all'eternità beata dopo l'anno 1709., cioè, nel decorso del presente secolo Francescano: il che fatto, potrà inferirsi ciò, che nell' Ordine intero de' Frati Minori può esser accaduto, senza che io abbia notizie bastevoli per riferirlo.

XXII.

li habebant spesiales leges, sive sonstitutiones, sicut, & pradicti Recollecti: Sed nostra intentio eas leges concernebat, qua ad talem Religiosum in semetipso, & absolutè consideratum attinent, ipsumque obstringunt quòcumque ierit, & ubicumque de Familia commoretur, utpote qua statim a puncto professionis obligent ad finem usque vita, ut sunt leges, seu Constitutiones pesuliares eorum, qui de strictiori Observantia, per propriam sui status nuncupationem vocitantur, ut hoc vocabulo discernantur ab iis, qui de Regulari Observantia simplisiter, & sine ullo additamento, nominantur, & quibus liberum est Recollectionum, seu Recessuum Conventus, in quibus major est rigor, de Ministrorum Provincialium, aut Custodum suorum licentia incolere, vel deserere, sicut suarum sæteros Provinsiarum, suave Familia Conventus incolere possunt, aut deserere.

(a) *Volens itaque Diffinitorium Generale talibus in posterum dissonantiis, sesundùm Deum providere, consultò. & maturè desernit, quòd si Servus Dei. de quo agitur Causa Beatificationis apud S. Sedem, aut qui a Summo Pontifice fuerit Beatificatus, vel Canonizatus, sit ex Observantia, & mortuus sit filius alicujus Provincia, vel Custodia Observantis, tam in Actis Causa, quàm in picturis, sculpturis, laminis, libris, scripturis, elogiis, & foliis, as locis quibuscumque, exprimatur, quòd est* Ordinis Minorum de Observantia: *Si verò fuerit ex Reformatis Ultramontana Familia*, (Cismontanæ quoad nos, *explisetur, quòd est* Strictioris Observantiæ, *vel* Minorum Observantium Reformatorum: *Sin autem fuerit ex Discalceatis, vel Recollectis Provinciis hujus Cismontana Familia* (quoad nos Ultramontanæ), *dicatur* Ordinis Minorum Observantium Discalceatorum *vel* Recollectorum: *quod etiam addatur, si dicatur* Strictioris Observantiæ, *itaut nunquam particularis Statue, in quo mortuus est Sanctus, sive sit* Observantiæ, *sive* Reformatorum, *sive* Discalceatorum, *sive* Recollectorum, *taceatur, aut Status eum Statu confundatur*. Capitulum Generale 78. Ord. Min. celebratum Victoriæ 29. Maji 1694. in Statutis pro utraque Familia n.43., apud Chronolog. Seraph. P. Julii de Venetiis pag.261. & seq. vid. tom.1. in Præf. pag. xxix. in Nota sub lit. a.

Anni di Cristo. 1750.

XXII. Nel 1712. nel Convento d'Araceli in Roma, nella notte antecedente del 28. di Novembre, passò all'altra vita Fra Giacomo Antonio di Romagnano, Laico della Provincia Romana. Nella stessa notte avanti, e dopo il suo felice transito, furono ascoltate le Campane di quella Chiesa sonare con giocondo concerto dalle ore 3. fino alle 5., e dalle ore 9. fino alle 10., senza che mano umana le facesse sonare, come riferisce il P. Casimiro di Roma nelle *Memorie Storiche* del Convento, e della Chiesa d'Araceli, e dell' Osservante Provincia Romana.

Giacomo Antonio di Romagnano.

XXIII. Nel 1722. nel dì 3. di Novembre, nel Convento di S. Francesco del Monte di Perugia, morì nel Signore il P. F. Giuseppe Maria di Perugia (detto di Ripa, perchè era oriundo da un Castello di tal nome in quella Diocesi) Lettore giubilato, già Ministro Provinciale dell' Umbria, Guardiano del Sacro Monte Sion, e Custode di Terra Santa: E siccome era stato un Religioso specialmente dedito all' Orazione, e alle austeritadi, così dopo morto, si ebbero per la di lui intercessione, come credesi, da i Fedeli alcune grazie divine. Lasciò scritte certe Operette per la Meditazione della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo, e pel divoto Esercizio della *Via Crucis*, le quali già furono pubblicate colle Stampe.

Giuseppe Maria di Perugia, detto di Ripa.

XXIV. Nel 1729. a dì 22. di Decembre, nel Convento d' Araceli in Roma rendè lo Spirito il P. F. Francesco Boyvin: il concorso numeroso del Popolo al suo Corpo, e al suo Sepolcro, e le grazie ottenute da i Fedeli per la sua invocazione, testificarono allora, e dopoi la preziosa sua morte. Anche di questo fa menzione il P. Casimiro di Roma, come di un insigne Religioso della sua Romana Provincia.

Francesco Boyvin.

XXV. Nel Convento di Civitella della Provincia di Roma nel 1729. a dì 11. di Gennajo santamente spirò il Venerabil P. F. Tommaso di Cori della stessa Provincia, del quale parlammo di sopra a suo luogo in questo *Compendio*.

Ven. Tomaso di Cori.

XXVI. Nel 1730. a dì 16. di Aprile finì di vivere tra' mortali il P. F. Gianfrancesco d' Acquapendente della Provincia Romana. Passò al Signore in grande stima di Santità, come significarono il concorso de' Popoli, e le grazie ricevute per la sua intercessione.

Gio. Francesco d' Acquapendente.

XXVII. Dopo questi nella medesima Osservante Provincia Romana spirò l' Anima benedetta il P. F. Marcantonio da Bergamo della detta Provincia. La fama, e i segni di Santità furono tali, che per autorità dell' Ordinario fu tratto fuori il suo Corpo dalla Sepoltura comune, e posto in luogo a parte. E anche di questi tre ultimi fece memoria il P. Casimiro.

Marc'Ant. di Bergamo.

XXVIII. Nel 1738. a dì 23. di Marzo in Palermo volò a Dio l' Anima del P. F. Gaetano Potestà di Palermo, Lettore giubilato, già Ministro Provinciale di quella sua Osservante Provincia, detta di Valmazzara, Guardiano del S. Monte Sion, e Custode di Terra

Gaetano Potestà di Palermo.

Anni di Cristo 1750.

ra Santa, Prefetto, e Commissario Apostolico delle Missioni d'Egitto, e di Cipro &c., e Fratello germano del P. F. Felice Potestà notissimo per le Opere sue di Teologia Morale. Dopo aver fatti vedere in se medesimo più chiari segni di Santità in vita, fu onorato da Dio con molti altri segni dopo la morte. Nella *Relazione* si ha, che più di cento Infermi, alcuni de' quali da' Medici erano stati dichiarati fuori di speranza nell' arte naturale, furono risanati per la sua invocazione. Distribuiti furono in pezzetti al numeroso divoto Popolo tre Abiti del suo benedetto Corpo, e inoltre il saccone, e la paglia ancora del letto del medesimo, per mezzo de' quali applicati frammenti si ottennero grazie, e prodigj. Ci lasciò alcune Opere stampate, come due Tomi di Commentarj sopra i quattro Evangelj, e l'Apocalisse, un Libro di Mistica intitolato *La vera Sapienza*, e altre o stampate, o per anche inedite. E lasciò in oltre nella sua Provincia una semenza di buoni Religiosi, i quali, avendolo imitato nelle virtù, lo precederono altresì nella preziosità della morte; come narrò il P. F. Lorenzo Maria Costa dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola (*Nell' Orazione Funerale* recitata nell' Esequie di esso, pag. 13. e 14. stampata in Palermo nel 1738. per Antonio Gramignani) trattando di alcuni Religiosi, che avanti di esso morirono in concetto di Santità, dopo averlo ascoltato, ed imitato: Tali sono, il P. F. Niccolò della Licata, morto nel 1708. nel Convento di Sciacca: nell'ora del di cui felice transito fu veduta sopra la sua Cella una splendidissima luce, come costantemente attestarono i Paesani: il P. F. Lorenzo di S. Pier di Patti, compagno del P. F. Gaetano in Palestina, il quale nel 1720. navigando da Roma a Palermo, caduto per istrano accidente in mare, non solamente non restovvi sommerso, ma di più fu veduto in ginocchio colle mani giunte andare a galla dietro alla nave. Tali furono anche altri ricordati nella prefata *Orazione*.

Niccolò della Licata.

Lorenzo di S. Pier di Patti.

XXIX. Nell'anno 1740. A dì 19. di Maggio in Toscana, nel Convento de' Minori Osservanti di Fucecchio, morì il P. F. Teofilo di Corte, Sacerdote Corso della Provincia di Roma, e allora Guardiano del detto Convento di Ricollezione, o Ritiro. Il tenore della sua vita, e le varie grazie, che per la sua intercessione ottenute furono, e si ottengono giornalmente da' suoi divoti, hanno mossi i Superiori a farne il Processo per introdurne presto la Causa di Beatificazione in S. C. de' Riti: E tal Processo si viene oggi facendo con esito felice, moltiplicandosi vieppiù le grazie degne di esservi registrate.

Teofilo di Corte.

XXX. Nel 1745. A dì 9. d'Ottobbre in un Ospizio della Città d'Amelia nell' Umbria, passò all'altra vita il P. F. Egidio di Campo S. Pietro, già dell' Osservante Provincia di Venezia, indi incorporato nella Provincia Romana, e finalmente Guardiano nel Convento della SS. Annunziata de' Minori Osservanti nella predetta Città dell' Umbria. La sua vita era stata un continuo ammirabile eser-

Egidio di Campo San Pietro.

Anni di Cristo. 1750.

esercizio di austerità, e di penitenze, senza mai tralasciare la conquista delle Anime, per le quali frequentemente assisteva al Confessionale, non dispensandosi da tale Ministero neppure quando era infermo, e standovi dalla mattina fino alla sera, alle volte senza mangiare. Di notte, e di giorno interveniva al Coro; e fuggiva l'ozio con tanta sollecitudine, che talvolta si usurpava l'ufizio laboriosissimo de' più robusti zappatori, e de' facchini: come appunto fece nel Convento di Valentano, dove con grandissime fatiche e sudori spianò una piazza, togliendone molte pietre di eccessiva gravezza. Venuto a morte nel sopraddetto Ospizio, e temendo il P. Provinciale, che da i Cittadini di Amelia, appresso i quali il defunto era in grandissimo concetto di Santo, gli fosse fatto qualche ostacolo pel trasporto al Convento, fece trasferirne il corpo con segretezza ingegnosa; ed espostolo nella detta Chiesa de' suoi Religiosi, venuta l'ora di seppellirlo, il fece collocare in una Cassa nella sepoltura comune, giusta la volontà di Monsig. Giacomo Filippo Consoli Vescovo Diocesano: il quale nel dì 25. d' Agosto dell' anno seguente 1746. lo fece dissotterrare, e seppellire più decentemente in luogo a parte. Dopo la sua morte da Dio a i suoi divoti furono dispensate, e per anche si dispensano molte grazie, specialmente mediante l' applicazione de' pezzetti dell' Abito, e de' Sandali di detto Religioso: la qual cosa gli acquistò, e gli mantiene l' antica opinione di Santo in Amelia, e in molte altre Città, particolarmente dell' Umbria. Il M. R. Sig. D. Nobilio Paoli, Arciprete, e Parroco di Valentano, nella Diocesi di Montefiascone, *tacto pectore*, depose, che nel giorno 16. di Maggio dell' anno 1746. con alcune altre persone, vide sopra la piazza di questo Convento, già spianata con molti sudori dal defunto P. F. Egidio, cadere senza vento come certe goccie d' acqua assai grosse, e poi grossi fiocchi di neve, e stare un globo, con non sò che di fosco nel mezzo, e piovere su tal piazza molte foglie di fiori bianchi, odoriferi, e tutti d' una qualità; indi sollevarsi quel globo verso il Cielo dirittamente in un' occhiata, e sparire: rimanendo la prefata piazza infiorata con tali foglie, cadute in forma di neve, parte delle quali dal medesimo Sig. Arciprete fu raccolta con divozione; poichè non seppe indursi a credere, che quello fosse un qualche turbine, o nembo, da cui fossero stati tolti naturalmente i fiori in qualche altro luogo, e trasportati sopra tal piazza; perchè in tal punto non soffiava il vento, nè il predetto Convento, o il territorio di Valentano ha prati, o altri luoghi all' intorno, dove il vento potesse prender quei fiori in tanta copia; essendo circondato da sole macchie di alberi di Castagne. Si aggiugne, che i fiori erano moltissimi, e cadevano a guisa di sciolta neve, e tutti d' una qualità, come non suol succedere pe' turbini. Tali ragioni allegò il mentovato Sig. Arciprete nella sua deposizione, come testimonio di vista, insieme con altri quattro testimonj di vista, alla presenza di Giuseppe Rupelli.

XXXI. Nell' anno 1746. a dì 8. di Giugno, nel Convento di S.

Anni di Cristo. 1750.

Lodovico di Perugia.

S. Francesco del Monte di Perugia passò all'altra vita il P. F. Lodovico di Perugia, il quale nella sua Provincia dell'Umbria era stato Lettore di Filosofia, Predicatore, Guardiano, e Definitore: colto poi da apoplesìa, e perduto da una parte, con restar impotente anche a celebrare, si diede ad opere di penitenza, e di pietà. Giunto presso al giorno estremo predisse il tempo della sua morte: con alcuni parlò da parte d'Iddio, dando loro per segno di verità la vicinanza del suo morire. Nel giorno immediatamente antecedente alla solennità del *Corpus Domini*, l'anno suddetto, che era il settimo anno da che era stato colpito dall'accidente apopletico, disse ad alcuni Religiosi, de' quali egli soleva ascoltar le Confessioni, che pel giorno seguente si trovassero altro Confessore, perchè egli sarebbe allora stato col Signore: cosa simile disse anche desinando nel Refettorio comune degl'Infermi. Dopo queste, ed altre cose da lui dette, licenziandosi per l'altra vita, e ringraziando gl' Infermieri delle carità ricevute in sette anni; senza che si conoscesse di aver alcun male, che sopraggiunto gli fosse; aggiunse, che si sentiva mancare, e cominciò a mostrar difficoltà di articolare la voce: onde fu posto sul letto, dove munito de' Santissimi Sagramenti, con polso sano, e senz' alterazione, perdè a poco a poco la voce, sopravvenendogli il catarro dell' agonìa; e dolcemente indi spirò nella notte del medesimo giorno, come aveva predetto: attoniti restando i Religiosi al non creduto avvenimento. Nel dì 20. di Giugno dello stesso anno, colla presenza, e autorità di Monsignor Vescovo di Perugia, fu tratto fuori il suo Corpo dalla sepoltura comune, e sepolto in una cassa a parte nella medesima Chiesa. Molte sono le grazie, ottenutesi da'Fedeli per la sua invocazione, specialmente mediante l' applicazione delle reliquie del di Lui Abito, e mediante alcuni pezzetti di pane, che gli avanzò nell'ultimo desinare, e fu da lui consegnato al Religioso Speziale di tal Convento, con dirgli, che quel pane avrebbe potuto servire per qualche cosa.

Antonino Tonica da Partinico.

XXXII. Nel 1749. a dì 11. d'Aprile nel Convento de' Minori Osservanti di Palermo rendè l'Anima F. Antonino Tonica da Partinico di Sala, Frate Laico di quella Provincia. Per soddisfare alla divozione de'Popoli accorsi con gran folla, non potè darsi sepoltura al suo Corpo se non che nel dì 15. Dopo la morte fu onorato da Dio con molte grazie ricevutesi da'Fedeli per li meriti di esso, ed anche i pubbici Avvisi ne diedero illustre ragguaglio.

Giuseppe Maria d'Arzio.

XXXIII. Nel Convento di Morovalle nella Marca a dì 15. di Aprile dell'anno corrente 1750. morì qual visse il P.F. Giuseppe Maria d'Arzio, Lettore giubbilato dell' Osservante Provincia Romana, già Guardiano del Convento d'Araceli, Postulatore delle Cause de' Servi d' Iddio Minori Osservanti (al quale riuscì di tirare a fine la Beatificazione del B Pacifico da Ceredano, e portar molto innanzi la Causa del Ven. P. F. Tommaso da Cori), e Visitatore delle Provincie di Toscana, di Milano, di Napoli, e della Marca: nella qual visita fu sopraggiunto dalla morte. Avvegnachè passasse da questa vita

in

Anni di Cristo. 1750.

in detto luogo, dove non era egli conosciuto, nondimeno fu in grande opinione di santo Religioso: e molto più si accrebbe in verso di lui la stima, quando, essendo già morto, fu onorato da Dio con grazie, e prodigj. Nel tempo stesso, in cui, congregatisi nell' ultimo Capitolo Generale i Frati Minori, trattavano dell' elezione del nuovo P. Ministro Generale di tutto l' Ordine, a consolazione de' suoi Fratelli, per l' Italia e nelle pubbliche gazzette, e in replicate Lettere particolari, correva la fama de' favori, che Dio dispensò, e veniva dispensando a i Fedeli, per li meriti di questo suo caro Servo.

XXXIV. Di altri Religiosi parimente della Regolare Osservanza, morti santamente nelle Provincie dell' Italia in quest' anno, e in questo secolo Francescano, potrei fare illustre memoria, se volessi più lungamente occuparmi nel proccurarne dalle Provincie, in cui morirono, le accurate informazioni. Ma rimettendomi in tutti gli altri alle pubbliche notizie de' Fedeli di ciaschedun luogo, mi contenterò di aver parlato di questi soli. E così porrò termine e all' *Apologia per l' Ordine de' Frati Minori*, e al *Compendio Cronologico della Storia Francescana*: in cui niun' altra cosa ho avuta più a cuore, che l' esporre ciò, che ho creduto esser vero, e il promover la pace, la quale non può lungamente sussistere, qualora si oltrapassino i limiti del proprio stato. *Et si quidem benè, & ut historiæ competit, hoc & ipse velim: sin autem minùs dignè, concedendum est mihi.* (2. Mac. cap. 15. v. 39.)

IL FINE.

NOTA

A pag. 132. ad pag. usque 193. ex oblivione, ac festinatione omissa fuerunt plurima locorum citationes, quas ad nostras narrationes firmandas jam in Chartulis paraveramus, & fideliter excripseramus. Ne itaque labor omnino pereat, & sine fundamento asseruisse videamur, easdem hic perstringimus, omissionem quadammodo supplentes.

*Pag.*132. *n.*5. Francesco Toral ec. *Hac narratio desumpta est ex notis P. Arturi ad Martyrol. Franc. ad* 20. *April.* §. 3. -- *Pag.* 135. *n.* 7. Cappuccini stabiliti di là da' Monti. *Ex Hist. Ord. Monast. &c. tom.* 7. *part.* 5. *cap.* 24. *pag.* 182. - *Pag.* 136. *n.* 12. P. Andrea d'Ajola ec. *Ex Arturo ad* 4. *Aug.* §. 1. -- *Pag.* 137. *n.* 3. Tre Cardinali Protettori ec. *Ex Orb. Seraph. tom.* 1. *pag.* 505. *n.* 26. - *Pag.* 137. *n.* 5. Duca di Jojeuse fatto Capp. ec. *Ex laud. Hist. Ordinum &c. pag.* 184. -- *Pag.* 138 *& seqq.* Della Riforma de' Conventuali. *Ibid. pag.* 164 *& seqq.* -- *Pag.* 140. *num.* 9. Conferma de' Privilegi ec. *Ex tom.*1. *hujus Apolog. in Praf. pag.VII.* - *Pag.*140. *n.*11. P. Marco di Lisbona ec. *Ex Art. cit. ad* 11. *Septemb.* §.2. -- *Pag.*143. *n.*5. Martirio di F. Cosimo da S. Damiano, *ex eodem ad* 15. *Aug.* §.1. -- *Pag.*146. *n.*11. P. Dionisio della Torre ec. *ex Chronol. Seraph. pag.*538 *col.*1. -- *Pag.*154. *n.*16. Vicario Generale dato a i PP. Riformati *ex Orb. Seraph. tom.*2 *pag.*375. *col.*2. -- *Pag.*167. *n.*1. La B. Vergine sotto il Misterio dell' Immacolata Concezione eletta dall' Ordine per Padrona principale ec. *ex Chronol. Seraph. P. Julii Veneti pag.*49. *col.*1. -- *Pag.*178. *n.*18. Missionarj Riformati si adoperano per la riduzione de' Costi. *ex Orb. Seraph. tom.*2. *pag.*447. *& seq.* -- *Pag.*181. *n.*1. Custodia dell' Isola di Madera ec. *ex cit. Chronol. P. Julii pag.*179. *col.*2. -- *Pag.*181. *n.*2. Provincie, e Custodie delle Indie ec. *ex Orb. Ser. tom.*4. *pag.*401. *& ex Compilat. Stat. P. Joann. de Soto* -- *Pag.*182. *n.*5. Studj di lingue ec. *ex cit. Chronol. P. Julii pag.*177. *col.*2. *n.*8. -- *Pag.*182. *n.*7. P. Jvone Capp. &c. *ex cit. Hist. Ord. &c. pag* 185. *Pag.*188.*n.*16. Concezzionisti di Polonia ec. *ex cit. Chronol. pag.*243. *col.*1. -- *Pag.*188. *n.*16. Cappuccini introdotti in Polonia ec. *ex notitia inde ad nos per eximium P. Capucinum delata.* -- *Pag.*189. *n.*19. Innocenzo XII. conferma la Bolla ec. *ex cit. Chronol. P. Julii pag.*280. -- *Pag.*190. *n.*22. Procuratori Generali degli Scalzi ec. *ex eadem, pag.*307. *& seqq.* - *Pag.*193. *n.*1. P. Bernardino (*non di Perugia*) di Pequigni Cappuc. *ex laud. Hist. Ord. Monast. & Religios. &c. pag.*185.

Electiones verò, ac gesta Ministrorum Generalium totius Ord. ab anno 1564. *ad* 1718. *ex tomo* I. Orb. Seraph. *a pag.*234. *ad pag.*274., *ac deinde ex* Chronolog. Seraph. *P. Michaelis Angeli a Neapoli, & ex ejus continuatione per P. Julium de Venetiis facta, desumpta sunt; reliquorum verò subinde ex Actis Capitularibus, aliisque citatis documentis.*

Generalium Conventualium seriem, ac successionem usque ad annum 1667. *ex libris hausimus variis, in quibus illa perlegitur: inde autem ad nos usque, humanissimo cuidam Patri Magistro Regenti Ord. Min. Conventualium acceptam referimus. Capuccinorum pariter ad nostra usque tempora, ex libris quibusdam, eorumque Bullario excerpsimus.*

*Martyrum Franciscanorum priorum trium saculorum numerum ducentorum viginti octo, & ampliùs, pag.*184. *n.x., ex libro excerpsimus, cui titulus* Triumphos de la Sancta Evangelica Pobreza. *P. Joannis de las Llagas, edit. Ulyssiponen.* 1625. Orbis autem Seraphici *Author in Prafat. primi tomi, universos esse supponit mille, & ultra; quos in* Fastis Seraphicis *P. Petri Antonii de Venetiis pag.*106. *legimus esse mille, & septingentos. Caterùm hujusmodi numerum omninò prafigere non audemus; cùm nec antiqui omnes, nec qui passi deinde sunt, ut par esset, innotescant.*

Errata hæc insuper *Corrigito*.

In Tabula Chronologica Ministrorum Generalium totius Ordinis.

Pag. XL.	1147. Giovanni Burelli, ec.	1247. B. Giovanni Buralli.
Pag. XLI.	1105. Giovanni Minio	1296. Giovanni Minio.
Pag. XLII.	1385. Martino Sangiorgi da Rivarola	1385. Martino ec. da Rivoli.
Pag. XLVIII.	1644. Giovanni Mazzarra	1645. Giovanni Mazzara.
Pag. L.	1701. Idelfonso di Biesma	1702. Idelfonso di Biesma.

In linea Generalium Conventualium.

Pag. XLV.	1533. Jacopantonio Ferducci	1534. Jacopantonio Ferducci.

In linea Generalium Cappuccinorum.

Pag. XLVI.	1566. Mario da Mercato	1567. Mario da Mercato.
Pag. LI.	1726. Armando di Brescia.	1726. Artmando di Brixen.

Eosdem errores in *Compendio* etiam, ubi irrepserint, emendato; & insuper in ipsomet *Historiæ Compendio pag.* 10. S. Bonaventura dici videtur natus anno 1222., cum natus fuerit anno 1221. *Pag.* 15. Expositio Regulæ dicitur facta à quatuor Magistris inter annum 1239. & 1241., cum facta fuerit anno 1242.; Innocentius IV. dici videtur electus 1241., cum fuerit electus anno 1243.; & B. Lucia Salernitana obiisse anno 1245., cum, etsi certam ejus ætatem invenire non potuisse P. VVadingus ad annum 1400. affirmet; nihilominus in editione Romana ex ipso VVadingo, & P. Arturo in *Martyrolog. Franc.* ad diem 26. Septembris videatur floruisse circa annum 1400. *Pag.* 65. Nicolaus V. videtur dici electus ante annum 1447., cum hoc eodem anno fuerit electus. *Pag.* 111. Paulus III. electus anno 1534., dici videtur electus anno 1533. *Pag.* 120., & in Indice hujus tertii Tomi, Catharina Angliæ Regina, Henrici VIII. repudiata uxor, & Caroli V. matertera, quam ineptè nonnulli appellant ejus amitam, per nos quoque dicta est *Caterina d' Austria*; cum dicenda esset *Caterina del Regio Sangue di Spagna*. *Pag.* 170. corrigendus e.. annus decessionis Innocentii X., & assumptionis Alexandri VII., qui non anno 1653., ut ibi, sed anno 1655. electus fuit. *Pag.* 175. emendandus est annus electionis Clementis X., qui non anno 1658., sed anno 1667. Alexandro VII. successit. In hos duos posteriores errores nos traxit mendosa editio Coloniensis anni 1720. *Rationarii Temporum* eruditissimi P. Petavii tom. 3. in Serie Pontificum pag. 151., quam bona fide putavimus integram. *Pag.* 181., ubi commemorantur Decreta Sacræ Congregationis, edita jussu *Innocentii X. anno* 1665., error est in ipsa Pastorali P. Ministri Generalis Sormanni, apud Chronologiæ Seraphicæ Supplementum, per R. P. Julium Venetum elaboratum *pag.* 183., ex qua talia transcripsimus, dumtaxat pro X. signantes XI., sed ne Decreta quidem, de quibus Sormannus, reperire certò potuimus.

Reliqua cum correcta, tum corrigenda, ubi sint, ortum habent, ex quo Typographus marginalem annorum Christi notulam vel paulò superiùs, vel paulò inferiùs, quàm par esset, collocaverit, aut in alterius paginæ initio indebitè nonnumquam replicaverit; Inde namque factum est, ut res gestæ alicujus anni vel ad immediatè antecedentem, vel ad immediatè sequentem annum referri quandoque videatur: quæ prudens Lector vel per se ipsum, vel per ipsum *Compendii* corpus, vel aliter comperta, castigare poterit.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag.	*Lin.*		
7.	44.	lib. 1. *Conform.* lib. 10. Conformitate 28.	lib. 1. *Conform.* Conform. 28.
13.	41.	B. Benevenio	B. Benvenuto
14.	41.	per aver difesa dell' Osservanza	per aver difesa l' Osservanza
19.	26.	se morì	se ne morì
69.	21.	fino anno suo	fino all' anno suo
74.	*in marg.*	P. Marco di Bologna Vic. Gen. Oltram X.	P. Marco di Bologna Vic. Gen. Cism. X.
89.	27.	che da essi non ebber	che da essi non ebbe
91.	35.	Vicario Gen. il P. Gilberto Nicolai	Vicario Gen. il P. Marziale Boulier
92.	37.	di Casole	di Casoli
99.	8.	de' Conventuali di Danimarca	de' Conventuali di Dacia
100.	10.	nove Conventi Danesi	nove Conventi Daciesi
100.	31.	fece protesta	fece potestà
117.	46.	*Ex Danile Bartoli*	*Ex Daniele Bartoli*
118.	*in marg.*	di Caltro	di Castro
124.	11.	per prezzo	per mezzo
129.	24.	Basilide, II. Duca	Basilide II., Duca
131.	17.	P. F. Marco di Mercato	P. F. Mario di Mercato
142.	28.	la quale nell' anno 1596. già portata dall' Italia nella Francia	la quale nell' anno 1596., già piantata, come in Italia, nella Francia
165.	37.	di Tene, o Tillemor	di Tene, o Tillemont
172.	*in marg.*	M. Francesco Zani	M. Celso Zani
181.	18. e 19.	fatti nel 1665. d' ordine d' Innocenzo XI.	fatti nel 1665. d' ordine d' Innocenzo X.
183.	13.	Robetto	Roberto
184.	39.	Innocenzo X.	Innocenzo XI.
193.	23.	F. Bernardino di Perugia	F. Bernardino di Pequigni
201.	30.	quasi tutte l' Etesie	quasi tutte l' Eresie
210.	30.	che è da Papa, e prima.	Che e da Papa, e prima.